

R. ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

BIBLIOGRAFIE E CATALOGHI

III

SILVIA DE VITO BATTAGLIA

CORREGGIO

BIBLIOGRAFIA

CON PRAFAZIONE
DI
CORRADO RICCI



ROMA
MCMXXXIV
XII.

R. ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

BIBLIOGRAFIE E CATALOGHI

III

SILVIA DE VITO BATTAGLIA

CORREGGIO

BIBLIOGRAFIA

CON PREFAZIONE

DI

CORRADO RICCI

ROMA
MCMXXXIV
XII.

PROPRIETA' ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

*I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati
per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia
e l'Olanda (Printed in Italy)*

P R E F A Z I O N E

Ricorre, in quest'anno, il quarto centenario dalla morte del Correggio.

Volendo il Reale Istituto d'Archeologia e dell'Arte rendere omaggio d'ammirazione alla memoria del grande artista, ha creduto che il modo migliore di onorarlo fosse quello di comporre e pubblicare la bibliografia di quanti più scritti è stato consentito conoscere, nei quali si parli *ex professo* di lui o si accenni a momenti della sua vita o si tratti di opere sue.

Non però una delle solite bibliografie magre e sommarie, in cui null'altro si riproduce che il frontispizio delle pubblicazioni; ma una bibliografia che renda conto del contenuto di ciascuna: ne riassuma, cioè, le risultanze storiche o critiche, su tutto dove presentino nuovi apprezzamenti estetici o nuovi criteri di cronologia dei singoli dipinti, o di alcuni si discuta l'attribuzione o l'autenticità, o altri si rivelino per l'innanzi sconosciuti, o si rechino nuovi contributi di documenti sulle opere o sulla vita del maestro.

L'improbo lavoro è stato affidato alla signora Silvia Battaglia de Vito per la sicurezza ch'ella dava di coltura, di acutezza critica e di passione per l'arte e per il Correggio.

Del risultato saranno giudici i lettori. L'Istituto è grato a lei per l'impegno messo nel corrispondere al difficile incarico.

L'ordine ch'ella ha tenuto nella registrazione delle pubblicazioni è stato quello cronologico; perchè, mentre gl'indici possono condurre speditamente ai nomi degli autori e dei luoghi nonchè agli argomenti, la cronologia offre un'idea del nascere e formarsi e procedere e grandeggiare della fama del Correggio, cosa che, se è interessante per ogni insigne artista, lo è maggiormente per il Correggio, il quale non ebbe quel sollecito e unanime riconoscimento che ebbero invece Michelangelo, Raffaello, Tiziano e altri, già celebrati in vita. Sì che può dirsi che il primo grande estimatore, che ne esaltasse il nome fuori della cerchia della sua attività, fu, tre lustri dopo la sua morte, Giorgio Vasari, così a torto accusato di incomprendione e di nessun amore per l'arte che non fosse toscana.

L'effetto che l'arte del Correggio esercitò sulle grandi masse degli artisti, fu più tardo: non ch'egli non fosse debitamente stimato da' suoi scolari diretti, come il Rondani, l'Anselmi, il Gandino; ma costoro, benchè migliori di quanto solitamente si creda, si spensero quasi in silenzio nella breve cinta di Parma; e i Bolognesi, fioriti tra i raffaellisti e i Carracci, come il Sammacchini, il Sabbatini, il Passarotti ecc., se anche si valsero di preziosi elementi corregheschi, non furono però divulgatori della gran-

dezza del Correggio, e forse forse desiderarono che la fonte di certe loro idee o forme non si palesasse troppo.

Certo è che il grido d'entusiasmo per l'arte dell'Allegri mosse dai Carracci, e fu dopo di loro che Parma divenne, per i pittori italiani e per molti stranieri, la meta di veri pellegrinaggi non meno di Firenze, di Venezia, di Roma. Ecco, di conseguenza, crescere nel seicento il numero degli scrittori che si occupano di lui: in ispecie i trattatisti come il Borghini, il Lomazzo, l'Armenini, l'Ottoncelli, lo Scannelli, il Boschini... e, presto, altri fuori d'Italia, come il Félibien, il Du Fresnoy, il Sandrart, il Bullart, il De Piles.

La presente bibliografia segue e mostra tale svolgimento secentesco e come si amplii nel settecento e come nel secolo XIX si iniziò la serie delle grandi monografie, di cui la Battaglia de Vito offre larghi riassunti.

E così ella segue con particolare attenzione gli altri principali problemi che furono e in parte sono tuttora argomenti di discussione: l'anno di nascita del Correggio, i suoi maestri, s'egli fu a Roma o no, quali furono le sue condizioni economiche, problemi tutti scaturiti dalla biografia scritte dal Vasari.

Che il Correggio sia nato nel 1489 appare oramai certo, ma anche qui si ha torto d'assegnare al Vasari l'errore che fosse nato, con assoluta precisione, nel 1494. Il Vasari dice: "Finì la vita sua d'anni quaranta o *circa*.". Ora, solitamente non si è tenuto conto di questa ultima parola. Quanto alle condizioni economiche, per cui taluni lo dichiararono disperatamente povero, altri ricco sino al fasto, le documentazioni, di cui qui si rende conto, provano ch'ebbe ragione messer Alessandro Caccia, gover-

natore di Parma, il quale scrisse al Duca di Mantova: " Intendo essere rimasti alli eredi buona facultà,, : parole che definiscono perfettamente lo stato della famiglia Allegri, lontana parimenti dalla miseria e dalla ricchezza.

Sull'altro problema dei maestri del Correggio, la bibliografia parrà particolarmente interessante, mostrando quali e quante opinioni siansi succedute e alternate, e come la notizia, invero assai vecchia, di rapporti col Mantegna sia sempre riapparsa tra quelle che orientavano l'Allegri sino verso Francesco Francia, o verso Leonardo, al punto da inscrivere nella scuola bolognese o nella lombarda. Si vedrà dalla bibliografia come, prima di definire l'arte del Correggio sorta fra gl'influssi emiliani e i mantegneschi, la critica abbia battuto disordinatamente il campo.

Uguale svariare di opinioni s'ebbe e si ha circa l'andata del Correggio a Roma, ma noi, pur essendo convinti che l'affermazione negativa del Vasari risponda al vero, riconosciamo che la discussione è tuttora in alto mare.

Ad ogni modo, ogni studioso che ricorrerà a questa bibliografia, avrà modo di seguire lo svolgersi delle singole questioni e di apprezzare la ricchezza delle informazioni che, nel loro insieme, costituiscono poco meno di un'opera organica di carattere storico - critico - artistico sul grande pittore emiliano.

CORRADO RICCI

Marzo 1934 - XII.

NOTA

Il R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte, curando la pubblicazione di questa « Bibliografia » ha provato ancora una volta i saldi legami che lo stringono alle altre branche della cultura italiana giovandosi di Enti e studiosi che non hanno risparmiato la loro opera preziosa e disinteressata di fiancheggiamento.

Il dott. Valerio Mariani, personalmente ha eseguito ricerche nelle Biblioteche emiliane e la dott. Egiziaca Favorini ha giovato all'opera con le sue diligenti e pronte ricerche bibliografiche; a Parma, Reggio Emilia, Modena, Correggio, di grande efficacia furono l'autorevole interessamento del Senatore Giovanni Mariotti e di S. E. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia, uniti all'aiuto sapiente del dott. Pietro Zorzanello e dei dott.ri Giovanni Copertini, Giuseppe Alessandri, dell'Ing. Otello Siliprandi e di Riccardo Finzi intelligente custode delle memorie del Correggio nella città natale dell'artista.

Intorno ad alcune opere accessibili soltanto a Parigi dette notizia, con la cortesia largamente nota tra gli studiosi d'Arte, il dott. Gabriel Rouchès e con lui il dott. Dacier.

Ogni richiesta trovò gentile accogliamento da parte di mons. Tisserand, Pro-Prefetto della Biblioteca Vaticana, dei direttori delle gallerie di Berlino, Dresda, Monaco, Madrid, Orleans, Strasburgo: dei dott.ri Hardie e Waterhouse della British School di Roma, del signor Basil del British Museum. Talune segnalazioni ci vennero dalla dott. I. Granzner, dai proff.ri M. Loret e Guido Zucchini, e da altri studiosi che spontaneamente offrirono la loro collaborazione in ricerche spesso difficili e lunghe.

Questo largo consenso è sicura garanzia di quel riconoscimento di utilità che il volume attende da chi conosce la non lieve fatica nel portare a termine simili imprese.

AVVERTENZA

Corrado Ricci iniziò i suoi studi intorno al Correggio nel 1893. D'allora in poi egli prese nota di quanti scritti in argomento potè rintracciare o venne a sua conoscenza. Tali appunti rappresentano il nucleo sostanziale del mio lavoro.

Sul materiale raccolto, certo in qualche parte manchevole come sempre accade nelle ricerche bibliografiche, non ho operato scelta alcuna: nel presente volume hanno trovato posto anche gli scritti divulgativi e quelli suggeriti da circostanze contingenti perchè se la citazione del superfluo è ingombrante in una bibliografia semplicemente enunciativa, assume invece particolare utilità in una bibliografia espositiva: indicare il contenuto di uno scritto vano significa sbarazzarne per sempre il terreno. Ho invece ommesso la citazione dei moderni Manuali di Storia dell'Arte, benchè assai mi dolga di tacere così nomi di autori stimatissimi; ma facendo altrimenti, avrei esteso senza utilità le segnalazioni bibliografiche: è infatti ovvio che ogni Manuale contenga un capitolo riassuntivo intorno al Correggio ed è altrettanto naturale che l'Autore avuto riguardo appunto al carattere didattico o divulgativo dell'opera, si sia attenuto alle risultanze più generalmente accettate degli studi particolari.

Il carattere stesso di questo lavoro ha suggerito l'esposizione cronologica come l'unica che permetta di seguire nell'intimo del suo processo formativo, la critica intorno al Pittore; agli inconvenienti che da tale orientamento possono derivare, si è ovviato con i tre indici (autori, opere, cose notabili) e con rimandi interni.

Ho contrassegnato con un asterisco le opere che mi sono rimaste inaccessibili.

Le opere generali sono citate nella loro prima edizione: per le successive segnalo quelle che recano precisazioni o aggiunte; traduzioni e ristampe sono citate soltanto per le monografie sul pittore. Mi è parso che a questa inosservanza delle buone norme bibliografiche mi autorizzasse lo scopo del mio lavoro, che non è già quello di creare una specie di repertorio bibliografico il cui rigore sia fine a sè stesso, ma di dare un quadro riassuntivo del progredire della critica intorno al Correggio. Se poi si riflette che per la quasi totalità delle opere generali la completa notizia dei dati bibliografici è offerta da volumi noti e diffusi quali, per esempio, quello dello Schlosser, Die Kunstliteratur (Wien, Schroll, 1924), e la mirabile Michelangelo Bibliopraghie (Leipzig, Klinkhardt und Biermann, 1927) dello Steinmann, si deve riconoscere che il seguire altra via avrebbe creato inutili gravami alla presente compilazione.

I manoscritti, sia per la frequente incertezza della data, sia perchè hanno avuto scarsa risonanza, sono stati segnalati in capitolo a parte; così pure, per comodità di consultazione, gl' Inventari, le Guide, i Cataloghi disposti per località.

Dei Cataloghi di Collezioni private e di Vendite è stato tenuto conto, limitatamente alle possibilità di ricerca, solo quando l'attribuzione dell' opera relativa, per consenso o discussione della critica ufficiale, abbia assunto importanza scientifica.

Le brevi pagine che precedono i singoli capitoli vogliono soltanto ristabilire l'unità forzosamente dispersa dalle esigenze bibliografiche ed evitare che il lettore smarrisca tra le numerose citazioni, la visione delle più significative vene critiche.

S. d. V. B.

SECOLI XVI e XVII.

Giorgio Vasari, qualche anno dopo la morte di Antonio Allegri, raccolse notizie dai testimoni oculari della vita di lui; vide le opere sue maggiori con occhio d'intenditore e di contemporaneo, immune da suggestioni di prospettive storiche. La fama esagerata della povera vita del Pittore, che egli ci tramandò (certo si era formata in Emilia per la sproporzione tra la grandezza dell'Artista e la semplicità dell'uomo) dopo essere stata per oltre due secoli, la *vexata quaestio* degli studi correggeschi, non c'interessa più; oggi una sola valida ragione di diffidenza può sussistere per la critica del Vasari: la posizione spirituale di lui manierista, di fronte alla libera immediatezza dell'arte del Correggio.

Il biografo toscano, come pittore, era intento a rivendicare nella Firenze del tardo cinquecento la forma plastica di canone michelangeloesco dai disfacimenti dell'esaurita tradizione di Leonardo: le realizzazioni atmosferiche e luminose del Correggio non interessavano in modo diretto i suoi ideali pittorici. Nè per lui che operava vigilando, l'intima legge di necessità espressiva che regge il mondo sensitivo suscitato dall'Allegri poteva giustificare talune indifferenze per la chiarezza anatomica e l'incuria per le leggi metriche della decorazione monumentale tosco-romana. Al contatto delle opere parmensi, il Vasari ne avvertì la novità e la prorompente originalità, ne colse gli altissimi pregi di esecuzione, ma rimpianse che esse fossero estranee a quel « profondissimo disegno » a cui egli tributava onori massimi.

Tuttavia, se riflettiamo al verace senso della parola « disegno » nella storiografia antica, ci avvediamo che essa ha estensione e profondità maggiori di quelle per solito attribuitele. Il « disegno » non si riferisce al mero prodotto di un'abilità manuale, ma alla conoscenza essenziale delle cose, alla padronanza della forma non in quanto appare nelle sue accidentalità naturalistiche, ma in quanto è, in quanto celebra attraverso l'ideale perfezione una sua superiore realtà; il che equivale a dire ad un elemento razionale, universale dell'arte; « Il disegno — dice lo stesso Vasari — procedendo dall'intelletto, cava di molte cose un giudizio universale »; il Sandrart specifica che il disegno sta

alle altre parti della pittura come l'anima sta al corpo. Se, dunque, a ciò riflettiamo, il sospetto ci coglie che nei risultati della critica del Vasari debba vedersi una sostanza che esorbiti dalla contingenza di un gusto individuale, ed appartenga invece ad una immancabile reazione della critica ogni volta che questa, di fronte all'arte dell'Allegri, venga a trovarsi in una posizione intellettualistica; così ad esempio il rimprovero neo-classico di essersi allontanato dal « bello ideale », l'accusa di soggettivismo precisata alla metà dell'ottocento, non sono certo identificabili con le conclusioni vasariane, per una assai più ricca sostanza concettuale e una superiore consapevolezza critica, ma pure, qualitativamente, ce ne sembrano quasi l'estrema maturazione.

Comunque, nel cinquecento, il tentativo di precisare pregi e difetti, fu sopraffatto dalla adesione piena e vivace dei Carracci (cfr. n. 140) i quali proprio in virtù di quel loro intelligente e spregiudicato eclettismo, poterono sentire l'arte del C. come una realizzazione coerente ed inscindibile. Non sembra ozioso notare a questo proposito che nel sonetto in lode di Nicolò dell'Abate, Agostino propone all'imitazione di chi voglia eccellere nella pittura « di Michelangiolo la terribil via, il vero natural di Tiziano... di un Raffael la vera simmetria », ma per il Correggio si esprime in modo assai più generico e comprensivo: « del Correggio lo stil puro e sovrano ».

In sostanza le opere del C. per coerenza, per armonia totale, per efficacia espressiva realizzavano quasi compiutamente quel che i Carracci cercavano di attuare per via di eclettiche selezioni: se non altro sta a dimostrarlo lo studio assolutamente preminente che essi condussero sulle opere del grande emiliano, il numero e la nobiltà delle copie che ne trassero.

Il Vasari aveva detto che se il C. avesse visto Roma avrebbe fatto miracoli; ma cosa miracolosa parve appunto che il pittore avesse potuto giungere a tanto nel ristretto ambiente della sua patria, lontano dagli insegnamenti dei grandi centri artistici del tempo: l'esiguità dei dati biografici e l'assenza di ogni notizia certa intorno all'educazione pittorica dell'Allegri, e d'altro canto la novità dell'arte sua che non consentiva la riduzione ad alcuna categoria nota, ne fecero sentire lo sboccio come un fatto inesplicabile e divino. Questo motivo che udiremo riecheggiare senza posa, si inizia col Borghini e col Lomazzo: il primo evade da ogni chiarificazione storico-critica: « pittore singularissimo e nel colorire meraviglioso », il secondo libera il pittore anche dall'unica accusa vasariana, dichiarandolo buon disegnatore.

Così nell'imminenza del seicento, l'autorità e l'esempio dei Carracci avevano creato, attraverso la scuola bolognese, una fortissima cor-

rente di gusto verso il pittore emiliano, mentre la critica ufficiale si raccoglieva innanzi a lui in commossa e stupita ammirazione: quando l'estetica dei seicento conferì la più alta dignità artistica allo stupefacente e al meraviglioso; quando la comprensione dei Gesuiti, (cfr. n. 25) esperti della fervida sensibilità del secolo, volse a ricerche di efficacia pietistica le estreme possibilità espressive maturate nel tardo Rinascimento, allora l'ammirazione per l'audacissimo prospettico delle cupole, per il creatore della Maddalena smorente nel bacio del piedino rosato di Gesù, non trovò più argini e sconfinò in amoroso fervore. Troppo arida e manchevole parve allora la sobria critica vasariana: il Vasari, accusato dallo Scannelli di non aver compreso il genio del C., diviene bersaglio agli strali di tutti gli entusiasti del pittore emiliano.

- 1) 1528 — 3 Settembre - Lettera di Veronica Gambara Signora di Correggio alla Marchesa di Mantova Beatrice D'Este.

« Nel tempo stesso crederia di mancar molto del debito mio inverso di V. Excell.tia se non mi advisassi di darle qualche notizia intorno al capo d'opera di pictura che il nostro mess. Antonio Allegri ha hor hora terminato sapendo io max.te che V.a Ex.tia come intend.ma di simili cose molto la diletterà. Rap.ta la Madalena nel deserto ricoverata in orrido speco a far penitentia, sta essa genuflexa dal lato dextro con le manigione alzate al Cielo in atto di domandar perdono dei peccati, il suo bell'atteggiamento, il nobil et vivo dolore ch'exprime, il suo bell.mo viso, la fanno mirabil sì che fa stupore a chi la mira. In questa opera ha espresso tutto il sublime dell'arte della quale è gran maestro ».

Publicata dal Pungileoni, cfr. n. 142.

- 2) 1542 — CORSO RINALDO - *Dichiarazione fatta sopra la seconda parte delle Rime della Divina Colonna, Marchesa di Pescara, alla molto Ill. Mad. Veronica Gambara da Correggio e alle donne gentili dedicata.* Bologna, 1542-43.

Carta 93 recto « ... come uno dipintor nostro da Correggio per nome detto Maestro Lorenzo, che volendo far un leone dipingeva una capra e di sopra poneva il titolo di Leone ». Di questa testimonianza relativa al pittore Lorenzo Allegri, zio paterno del Correggio, la critica si è valsa per escludere che questi, giovinetto, abbia potuto giovare degli insegnamenti del suo congiunto.

- 3) 1549 — DONI ANTON FRANCESCO - *Disegno partito in più ragionamenti ne' quali si tratta della scoltura et pittura, ecc.* In Vinezia. G. Giolito de' Ferrari, 1549.

Pag. 53. Si nominano le opere del Correggio a Parma tra quelle dei sommi, per raccomandarne la conoscenza.

- 4) 1550 — SEGNI FABIO - Due epigrammi latini riportati nella prima edizione delle *Vite* del Vasari (nelle edizioni posteriori si omette il 2°).

Nasce da questi versi il concetto del C. « pittore delle grazie » e lo speciale vanto dato al pittore dal Vasari per l'insuperabile resa dei capelli:

Huius cum regeret mortales spiritus artus
Pictoris, Charites supplicuere Jovi:
Non alia pingi dextra, Pater alme, rogamus.
Hunc praeter, nulli pingere nos liceat:

* * * * *
Distinctos homini quantum natura capillos
Efficit, Antonj dextra levis docuit.

- 5) 1550 — VASARI GIORGIO - *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani da Cimabue insino a' tempi nostri*. Firenze, L. Torrentino, 1550 [per le successive edizioni, v. n. 9, 24, 61, 71, 90, 190, 216, 218, 247, 303, 437, 669, 714].

Parte III, pag. 581. *Antonio da Correggio pittor.*

Scarsi i dati biografici: il C. vive stretto dal bisogno pecuniario, ignora Roma, muore a quarant'anni. L'elenco delle opere risulta il seguente:

Parma: Cupola del Duomo; Tribuna e cupola di S. Giovanni; Deposizione di Cristo ed altro quadro nel Duomo; Madonna della Scala; Madonna del S. Girolamo.

Per il Duca di Mantova che voleva farne dono a Carlo V: una Leda ed una Venere della quale si dà la descrizione equivocando ad un tempo e con la Danae e con l'Antiope.

Reggio: un quadro bellissimo mandato poi a Genova.

Manchevole senza dubbio fu l'informazione del Vasari intorno alla vita e alle opere del Correggio, ma non può negarsi che il biografo abbia avuto una esatta intuizione storico-estetica nell'additare il C. come « il primo ad usare in Lombardia cose alla maniera moderna ». Nè sfuggì al Vasari il vanto dell'« ottimo » colorito anche se, manierista quale egli era, dovè censurare il disegno « imperfetto » del grande emiliano.

- 6) 1552 — LANDI ORTENSIO - *Sette libri de' cathaloghi a' varie cose appartenenti*. In Vinegia appresso G. Giolito de' Ferrari 1552.

Pag. 498. Al C. l'Autore dedica un cenno meno schematico che agli altri pittori, dalla qual cosa potrebbe dedursi che fosse già preminente la fama dell'Allegri, se l'opera del Landi, del tutto manchevole di prospettiva, non fosse da considerarsi frutto di personali tendenze più che esponente di gusto generale.

- 7) 1557 — DOLCE LODOVICO - *Dialogo della pittura*. Vinegia. Giolito de' Ferrari 1557.

Pag. 53. A proposito di Giulio Romano: « ma fu vinto di colorito e di più gentil maniere da Antonio da Correggio, leggiadrissimo Maestro di cui in Parma si veggono pitture di tanta bellezza che par che non si possa desiderar meglio. E' vero che fu più bello coloritore, che disegnatore ».

- 8) 1565 — DOLCE LODOVICO - *Dialogo dei colori*. Venezia, 1565.

Carta 51, retro. Cenno ad una pittura del C. rappresentante « La favola di Marsia ».

- 9) 1568 — VASARI GIORGIO - *Le vite de' più eccellenti Pittori, Scultori e Architettori, di nuovo riviste et ampliate, con i ritratti loro et con l'aggiunta delle Vite de' vivi, et de' morti dall'anno 1550 al 1567*. In Firenze. Appresso i Giunti 1568 [I' ed. al n. 5].

Vol. I della III parte, pag. 16. *Vita di Antonio da Correggio pittore*.

A quelle già citate nella prima edizione si aggiungono le seguenti opere:

Parma: Annunziata (affresco);

Modena: Tavola con Madonna;

Bologna: il Noli me Tangere in casa Ercolani;

Reggio: la Notte, il Cristo nell'Orto.

L'Autore dichiara di aver invano cercato il ritratto del C.

Vol. II della parte III, pag. 552. (*Vita di Girolamo da Carpi*). Cita a Modena lo Sposalizio di S.ta Caterina e S. Sebastiano, la tavola di S. Pietro Martire, una « tavoletta » per la Compagnia di S. Bastiano, e la tavola in S. Sepolcro [Madonna della Scodella] a Parma.

- 10) 1584 — BORGHINI RAFFAELLO - *Il Riposo*. In Firenze appresso Marescotti, 1584.

Pag. 374. « Pittore singularissimo e nel colorire eccellente e maraviglioso ». L'elenco delle opere è desunto dal Vasari.

- 11) Circa 1585 — CARRACCI AGOSTINO - Nel Sonetto a Nicolò dell' Abate, propone all'imitazione di chi voglia eccellere nella pittura :

« Del Correggio lo stil puro e sovrano ».

Il Sonetto fu pubblicato dal Malvasia nella *Vita di Niccolò dell'Abate, Felsina pittrice*. Bologna 1678, vol. I, pag. 159.

- 12) 1584 — LOMAZZO GIO. PAOLO - *Trattato dell'arte della pittura, scoltura et architettura*. Milano, per Paolo Gottardo Ponzio, 1584.

Pag. 27. Nominato come miracoloso ed eccellente insieme con Raffaello, Leonardo e Tiziano per gli effetti della luce sul colore.

Pag. 182. Nominato per la resa luminosa e graziosa delle chiome [riflesso della critica Vasariana].

Pag. 212. « Per eccellenza de' lumi sono non meno maravigliosi, due quadri di mano d'Antonio da C., che si ritrovano in questa città (Milano) appresso il Cav. Leone Aretino. La lo e la Danae, co' lumi talmente intesi, che tengo di sicuro che niuno altro pittore in colorire e allumare possa agguagliarli, i quali furono mandati di Spagna da Pompeo suo figliuolo statuario ».

Pag. 228. Nominato tra coloro che oltre ad avere buon disegno intendono perfettamente l'arte di lumeggiare i corpi nudi.

Per la prima volta la critica del C. si svincola dall'esigenza postmichelangiolesca del disegno scultoreo e concede all'Allegri il vanto di buon disegnatore.

- 13) 1587 — LOMAZZI GIO. PAOLO - *Rime...* divise in sette libri. Milano, Pontio, 1587.

Pag. 98. Sonetto — « Te sopr'human pittor nominar posso ».

- 14) 1587 — ARMENINI G. BATTISTA - *De' veri precetti della pittura*, libri tre. Ravenna, Tebaldini 1587 [III^a ed. n. 136].

L. 3^o, pag. 155. A proposito « Delle difficoltà delle Tribune » cita ed elogia la cupola del Duomo di Parma e la Tribuna di S. Giovanni.

- 15) 1590 — LOMAZZO GIO. PAOLO - *Idea del Tempio della Pittura*. Milano, per P. G. Ponzio, 1590.

Pag. 10 e 100. Cenni di scarsa importanza

- 16) 1605 — ZUCCARO FEDERICO - *Lettera a Prencipi et signori amatori del disegno... con un lamento della pittura*. Mantova, Osanna, 1605.

Il primato del C. è implicitamente affermato nelle seguenti parole della Pittura:

... anco un anello

Segno di fè, e d'amor, mi pose in mano

Di cui non viddi inver mai il più bello.

- 17) 1616 — DONESMONDI IPPOLITO - *Dell'Istoria ecclesiastica di Mantova*. Osanna 1612-16.

Parte II, pag. 47. A proposito della Chiesa di S. Andrea in Mantova (Cappella del Mantegna) precisa: « ivi anco dipinse Antonio da Correggio ne gli angoli della cuba i quattro Evangelisti e sopra la finestra dell'altare alcuni angeli di chiaro scuro che sostengono uno scudetto, ricevendo il lume dal di sotto in su, che paiono appunto di rilievo ».

Pag. 49. « Sotto la loggia avanti la Chiesa sono due figure, una di S. Andrea e l'altra di S. Longino, con l'Ascensione di Christo sopra la porta e i dodici Apostoli intorno, di mano di Antonio da Correggio, ne i primi tempi ch'egli imitava il Mantegna. Nel scender la scalinata sotto il portico è una Madonna col puttino fatta dall'istesso con maniera più morbida, e delicata. Nella testata dell'istessa loggia a' rimpetto di questa Madonna vi dipinse l'istesso Signore nella sepoltura, ma in altra più bella maniera delle precedenti, che à gl'intendenti dell'arte è di singolar riguardo, come dell'istessa mano possono essere uscite tre differenti maniere di colorire ».

Pag. 86. Narra, che il Marchese Francesco fece dipingere dal Correggio sopra una facciata il cavallo che lo salvò nella battaglia del Taro.

Le notizie del Donesmondi furono in parte confermate, in parte rifiutate dagli accertamenti moderni.

Sono, comunque, fonti importantissime per la giovanile attività del pittore nell'orbita del Mantegna.

- 18) 1619 — ISACCHI ALFONSO - *Relatione intorno l'origine, solennità, translatione et miracoli della Madonna di Reggio*. Reggio, 1619.

Pag. 36, n. 23. «Madonna de' Prattonieri» tavola «cotanto famosa» del C. Si cita il Borghini, si fa una breve descrizione del dipinto. Si insiste sull'effetto notturno e sul vantaggio di contemplare il dipinto di sera o tirando una tenda sulla finestra.

- 19) 1620 — MARINO GIANBATTISTA - *La Galleria*. Venezia, Ciotti, 1620.

Versi per una «Madonna del Correggio»:

Finto non è ma spira
il Divin Pargoletto...

- 20) 1620 — RINALDI CESARE - *Lettere*. Bologna 1620.

Vol. II, pag. 104. Lettera da Bologna a G. B. Manzini alla Mirandola del 24 agosto 1619: «ebbe Antonio da Correggio pensiero di ritrarre una Circe».

- 21) 1623 — AZZARI FULVIO - *Compendio dell'Historie della città di Reggio del Capitano Fulvio Azzari, raccolto da Ottavio suo fratello*. Reggio, Bartoli 1623.

Pitture di diverse chiese: Chiesa di S. Prospero: «la notte della nascita di nostro Signore - il più bel parto che uscisse mai dall'ingegnosa e divina mano d'Antonio da Correggio».

Chiesa d'Albinea: «altra bellissima tavola».

- 22) 1627 — TASSONI ALESSANDRO - *Dieci libri di pensieri diversi aggiuntovi nuovamente il decimo libro del paragone degli Ingegneri antichi e moderni*. In Venezia, presso Brogiollo, 1627 [la I^a ed. del 1620].

Libro X, pag. 633. Il Correggio è accostato al Parmigianino e ad Andrea del Sarto, pei volti delle Madonne spiranti «tanta umiltà e castità congiunta con un'estrema grazia e bellezza». Per la prima volta il nome del Correggio è congiunto a quello di Andrea del Sarto: vedremo lo sviluppo di questo germe critico.

Come già il Dolce, il Tassoni dà al Correggio il vanto del colore leggiadro in cui ha toccato «l'ultimo segno».

Si citano come capolavori del Correggio il San Pietro Martire (Madonna del San Giorgio), la Madonna del S. Sebastiano e la Notte.

- 23) 1633 — CARDUCHO VINCENZIO - *Dialogos de la Pintura, su defensa, origen, essencia, definicion, modos y diferencias*. Madrid, Martinez 1633.

Pag. 18. Si riconosce al Correggio il primato della soavità. La Lombardia gli deve « el saber colorir ».

In sostanza deriva dalla critica Vasariana. Si noti, a testimonianza di superficiale osservazione, che nel dialogo quinto sulla prospettiva nomina Michelangelo, Raffaello, Tiziano e tace il Correggio.

- 24) 1647 — VASARI GIORGIO - *Delle Vite de' più Eccellenti pittori, scultori et architetti*. Bologna, presso gli Heredi di E. Dozza, 1647 [1^a ed. al n. 5].

Parte III del Vol. I, pag. 22. Si riproduce un presunto ritratto del C.

- 25) 1652 — OTTONELLI GIOVANNI DOMENICO e BERRETTINI PIETRO - *Trattato della pittura e scultura, uso et abuso loro. Composto da un theologo e da un pittore per offerirlo a' Signori Accademici del disegno di Fiorenza e d'altre città Christiane. Stampato ad istanza de' Signori Odome-nico Lelonotti da Fanano e Britio Prenetteri*. Fiorenza, G. A. Bonardi 1652.

Pag. 85. Sviluppa l'idea che la varietà è conciliabile con la purezza morale dell'opera pittorica e che a questa giova anzichè nuocere la morale disciplina. Nota, a riprova di ciò, come il Correggio sia grandissimo proprio per le due cupole, opere di argomento sacro e condotte in modo conforme alla purezza cristiana.

Pag. 155. Il Correggio appartiene alla schiera dei pittori che riescono ugualmente bene nel sacro e nel profano; elogio di un quadro di proprietà dell'Autore (Ottonelli) che rappresenta la Madonna del latte, con il Bimbo che si volge a prendere i frutti portigli da un Angelo. Se ne citano i passaggi di proprietà.

L'opera del Padre Gesuita Ottonelli è particolare testimonianza della critica moralistica che fu vena vivace nel 600.

- 26) 1657 — SCANNELLI FRANCESCO - *Il microcosmo della pittura*. Cesena, per il Neri 1657.

Pag. 8, 17, 27, 28, 80, 81, 91, 93, 94. Menzioni nelle quali è implicita l'idea del primato del C. che si definisce « prodigioso e divino ».

Pag. 274. Elenco delle opere, nel quale, a quelle già citate dalla critica precedente, si aggiungono:

Parma, Chiesa dei PP. Serviti: Riposo nella fuga in Egitto; un altro Sposalizio di S.ta Caterina, la Zingarella, un Ecce Homo presso il Conte Prati;

Firenze, presso il Duca Salviati: altro *Ecce Homo* inferiore al precedente; Galleria Ducale: Vergine con Bambino e Santi;

Roma, Galleria Aldobrandini: Storia a figure piccole di soggetto incompreso;

Modena, Galleria Ducale: ritratto del Medico.

Lo Scannelli, per gusto ed educazione critica, poteva ben giungere ad un compiuto intendimento dell'arte del C., ligio com'era ai Carracci che avevano bandito il verbo dell'imitazione entusiasta del C., e svincolato, quale uomo del suo tempo, dal pregiudizio della forma classicamente perfetta a favore dell'espressività dell'arte, (si veda a riprova l'elogio della Maddalena nella Madonna del S. Girolamo). L'espressività tuttavia era intesa non in senso puramente estetico, ma piuttosto psicologico: di ciò rende acuta testimonianza il parallelo che in tutto danno del Caravaggio lo Scannelli stabilisce tra la Maddalena di quest'ultimo e l'altra dolcissima della Madonna di S. Girolamo e l'accusa di robusta volgarità che al Redentore della Minerva di Michelangelo suscita il confronto con l'*Ecce Homo* dell'Allegri.

- 27) 1660 — BOSCHINI MARCO - *La carta del navegar pitoresco. Dialogo tra un Senator venetian deletante, e un professor de Pittura*. In Venetia, per li Baba 1660.

Pag. 15-17. Cita il C. per la cupola del Duomo di Parma; narra l'episodio della stima che di questa fece Tiziano al quale antepone, sia pure timidamente, l'Allegri, contro l'opinione del Lomazzo.

Pag. 45. La Maddalena del C. è posta a parità di merito con la S. Margherita di Raffaello.

Pag. 302. Tra le pitture di Vienna si fa cenno del ratto di Ganimede, dell'Amore che costruisce l'arco [opera del Parmigianino] e della Danae [si tratta forse di un equivoco con la Io].

- 28) 1662 — VEDRIANI LODOVICO - *Raccolta de' pittori, scultori et architetti Modonesi più celebri*. Modona, Soliani 1662.

Pag. 39. Si nomina il C. come uscito dall'accademia dei pittori di Modena e come allievo di Francesco Bianchi.

Pag. 48. Si accenna al C. come autore di 3 figure nella Deposizione del Begarelli (del quale era « compagno individuo »), già in S. Cecilia, poi in S. Margherita.

Pag. 50. Il Begarelli formò modelli di cui il C. si valse per la cupola del Duomo.

E' questa l'unica fonte per la notizia della collaborazione Correggio-Begarelli: notizia che avrà spesso credito presso gli autori posteriori, ma alla quale la critica moderna non ha trovato sufficienti prove.

- 29) 1666 — FÉLIBIEN ANDRÉ - *Entretiens sur les vies et sur les ouvrages des plus*

excellens peintres anciens et modernes. Paris, Pierre le Petit; Mabre Cranoisy 1666-1685.

Vol. I, p. 233-34. Inferiorità del C. rispetto a Tiziano per colorito e naturalezza; superiorità (nonostante qualche scorrettezza di disegno) per forza d'immaginazione. « Gusto più grande e più squisito ». Sviluppa l'idea vasariana dell'impossibilità di assurgere alla perfezione se non si veda Roma.

Lamenta la scarsità di opere del C. ed elogia la « morbidezza » del pittore. Dà come data della morte il 1513. Ritiene capolavoro del C. la Cattura di Cristo che l'A. ha veduta a Roma, in palazzo Barberini. Cita in margine « dans le cabinet du Roi » lo sposalizio di S.ta Caterina, la Venere [Antiope] e due tempere oggi al Louvre.

- 30) 1666 — MAROLLES G. - *Catalogue de livres d'Estampes et de Figures en taille douce, avec un dénombrement des pièces qui y sont contenues*. Paris, 1666.

Pag. 38. n. XXX. A. Correggio « chiamato il Principe di tutti i pittori del suo tempo, ha inciso egli stesso una parte della propria opera ».

Seguono i nomi di alcuni incisori delle opere del C.

- 31) 1668 — DU FRESNOY CHARLES ALPHONSE - *L'art de peinture*. Paris, Nicolas d'Anglois 1668 [ediz. latino-francese].

Pag. 54. « Clarior ante alios Corregius extitit... ».

Pag. 164. Nonostante l'affermazione del verso riportato, l'eccellenza del C. è limitata alla piacevolezza, alla facilità, al chiaroscuro.

!A. nega all'Allegri la felice scelta delle attitudini, la correttezza formale, la capacità compositiva; non è certo casuale che la ripresa di questi motivi critici classicisti sia operata nella seconda metà del seicento da uno scrittore di Francia, nè apparrà illegittimo che spetti ad un critico del Nord di richiamare l'attenzione, come fa il Du Fresnoy, sul C. paesista.

- 32) 1672 — BELLORI GIOV. PIETRO - *Vite de' pittori, scultori et architetti moderni*. Roma, success. al Mascardi, 1672.

Pag. 23. Copia della Incoronazione e studi in Parma di Annibale Carracci.

Pag. 115. Stampe di Agostino Carracci tratte dal C.

Pag. 173. Origine dell'amore di F. Barocci pel C.

Pag. 195. Rapporto stilistico del Barocci col C.

Paf. 316. Nella introduzione ad uno studio sopra le varie maniere della pittura di Monsignor Agucchi, che si riporta nella vita di D. Zampieri, si definisce il C. « quasi maggiore » dei veneziani per la interpretazione della natura e l'originalità.

Pag. 366. Importanza dello studio del C. nell'arte di Giovanni Lanfranco.

Pag. 367. Imitazione della « Notte » del C.

Pag. 369. Incuria per il cattivo stato della cupola del Duomo.

- 33) 1674 — SCARAMUCCIA LUIGI - *Le finezze dei Pennelli italiani ammirate e studiate da Girupeno*. Pavia, 1674.

Pag. 172-2, 175, 178, 180, 181-2. Menzione delle opere. La « Notte » è considerata estremo limite delle possibilità dell'arte.

Paf. 174. Influsso del C. sulla maniera giovanile del Ribera.

Il C. appare pittore « sodo, armoniosamente accordato ».

L'entusiasmo per l'arte del C. a tale punto straripa che sembra non poter questa essere giustificata da un ingegno umano: si ricorre all'idea di una potenza divina per spiegare la cupola del Duomo di Parma.

- 34) 1675 — SANDRART (VON) JOACHIM - *L'Academia Todesca della Architettura, Scultura et Pittura: oder Teutsche Academie der Edlen Bau-Bild-und Mahlerey-Künste*, ecc. Nürnberg. J. P. Miltenberger 1675.

Pag. 90-2. Capitolo VI. Biografia riassuntiva ed elenco delle opere che non esorbita da quello della seconda edizione del Vasari.

Il S. ripete l'accusa di disegno imperfetto, ma riconosce che ciò non diminuisce la gloria della grazia del C. Ricorda che lo Sposalizio di S.ta Caterina e S. Sebastiano fu comperato dal Card. Scipione Borghese.

Zweiter haupt-Theil; Nürnberg. C. S. Froberger 1679.

Pag. 71, 87, 89. Cenni a opere attribuite al C.

[Edizione latina di quest'opera nel 1683: *Academia Nobilissimae Artis Pictoriae Norimberga, literis Frobergii*].

- 35) 1682 — BULLART ISAAC - *Academie des sciences et arts contenant les vies et les éloges historiques des Hommes illustres*. Paris, L. Bilaine 1682.

Vol. I, pag. 343-46. *Antoine de Corrège*. Ritratto inciso da De Larmessin.

Notizia sommaria desunta dal Vasari. Si aggiunge l'episodio che il Golzio, chiamato a sentenziare sul primato di una raccolta di quadri tra cui erano opere di Raffaello, di Andrea del Sarto e di Luca di Leyda, disse che il C. di tanto vinceva ogni altro pittore, di quanto il sole vince le stelle.

- 36) 1697 — BONAVERI DOMENICO - *Gli affreschi del Correggio*. Bologna, 1697.

Serie di 11 tavole riproducenti particolari degli affreschi di Parma. Ciascuna tavola è segnata in calce: « A. da Coreggio dipinse - G. B. Vanni delin. - Longhi for - Bonav. incid. ».

- 37) 1697 — ROSIGNOLI GREGORIO - *La pittura in giudizio*. Bologna, per il Longhi, 1697.

Pag. 77. Si loda il C. per avere « effigiato il semblante di Cristo maestoso ma divoto, bello ma modesto ». A tal proposito si riportano alcuni versi di un ignoto autore.

- 38) 1697 — VANNI G. B.- *Gli affreschi del Correggio nella cupola del Duomo di Parma*. Bologna, 1697.

Serie di 15 grandi stampe che recano questa dicitura: G. Batt. Vanni del. vit. Longhi form.

- 39) 1699 — DE PILES ROGER - *Abrégé de la vie des peintres avec des réflexions sur leurs ouvrages*. Paris, de Sercy 1699.

Pag. 297-299. Si dà per la nascita la data del 1472. La biografia è desunta dal Vasari; si nega il viaggio a Roma, ma contraddittoriamente si afferma la conoscenza da parte del C. delle opere romane di Raffaello. La valutazione è altissima: il C. è « sublime nei pensieri e nell'esecuzione »; la scorrettezza dei contorni è riscattata dalla grande espressività dell'arte sua. Quella specie di senso del miracolo che abbiamo già notato nello Scannelli riecheggia qui: « Son Art luy venait plutôt du Ciel que de ses études ».

SECOLO XVIII.

Il settecento fu certo il periodo più fecondo per gli studi intorno al Correggio: quella specie di passivo stupore che nel secolo precedente aveva fatto riguardare l'arte dell'Allegri come un miracolo divino, sotto la pressione vivace della nuova esigenza culturale sboccò in un desiderio intenso di chiarificazione storica. Vero è che le « esigenze culturali » sembrano di molto eccedenti lo scopo di spiegare l'accanimento posto da Gherardo Brunorio o da L. A. David a dimostrare a tutti i patti la nobiltà e l'agiatezza della famiglia Allegri: ingenua rivendicazione dalla presunta ostilità del Vasari che aveva detto il Pittore povero e meschino; ma accanto a questi cronisti settari, ferveva la illuminata ricerca degli eruditi emiliani che vivevano nell'orbita del Muratori. Si raggiunsero le certezze essenziali per opera di Ireneo Affò, di Girolamo Tiraboschi, di Michele Antonioli (per non nominare che i maggiori); il quale ultimo consacrò molti anni alle investigazioni intorno al pittore, ma, oppresso da ipocondria, non poté comporne i risultati in organico insieme, cosicchè lasciò vasto materiale inedito agli studiosi posteriori (cfr. n. 261).

Il fatto che gli studi corregheschi fossero assunti, e così fervidamente, da storici piuttosto che da intenditori d'arte, valorizzò ogni incertezza biografica come problema essenziale, senza che si potesse immediatamente, per opera di quegli stessi ricercatori, giungere ad utilizzare i risultati per una più giusta comprensione dell'arte dell'Allegri. Tra i problemi biografici più strettamente interessanti lo sviluppo dell'artista, è certo quello del viaggio a Roma: esso non vanta nobiltà di origini perchè il Padre Filippino Sebastiano Resta che lo pose in modo esplicito (cfr. n. 42), aveva in cuore troppo vivo desiderio di avallare un certo numero di disegni da lui attribuiti al Correggio, tratti dalle Logge vaticane; ma Raffaello Mengs lo assunse con piena consapevolezza critica a spiegare l'improvviso giganteggiare della forma nella Cupola di S. Giovanni. Pareva d'altronde che la decorazione monumentale a prospettiva aerea, non potesse, neppure per opera del genio, varcare l'enorme distanza che intercede tra la Camera degli Sposi del

Mantegna e le Cupole di Parma senza trarre esperienza dall'opera di Melozzo nella Chiesa dei SS. Apostoli a Roma.

Al Mengs la Storia dell'Arte deve la prima chiarificazione stilistica dell'opera dell'Allegri. Che il pittore-filosofo il quale, col Winckelmann, andava rinnovando la teoria del bello ideale, sia giunto ad un apprezzamento dell'arte del Correggio ancora oggi attivo nel divenire della critica, è fatto di particolare significato. Logicamente dal postulato neo-classico del bello ideale avrebbe dovuto sgorgare la condanna dell'artista che per temperamento e per formazione ne era rimasto del tutto alieno ed ignaro; infatti il Winckelmann, chiuso in un mondo adamantino di coerenza intellettualistica, rifiutò la « grazia » correggesca. Ma nel Mengs gli elementi culturali umanistici si fondevano con l'esperienza e la sensibilità figurative: tra il sistema teoretico e l'opera d'arte dell'Allegri oggetto di studio e di giudizio, c'era di mezzo, precisamente, *quell'arte*: arte che aveva lasciato dietro di sé un mondo per iniziarne un altro, che aveva aperto le nuove vie per le quali era possibile ancora inoltrarsi dopo aver guardato ai fastigi del cinquecento; che aveva creato, a dir così, un piano di balzo alle fervide intemperanze del seicento italiano, alle drogate mondanità del settecento francese; arte insomma che in tanto aveva parlato così suadente linguaggio, in quanto aveva apprestato i modi espressivi alle più vivaci vene della scaltrita emotività dei secoli XVII e XVIII: e per quella sia pur ristretta intuizione di sensibilità senza la quale non avrebbe potuto essere neppure il pittore che fu, il Mengs giunse ad una chiaroveggente valutazione del Correggio, ad onta del proprio sistema teoretico.

In più modesto piano, un dissidio analogo si combatteva nell'Algarotti: dopo aver negato, a proposito delle Cupole del Correggio, dignità artistica alla decorazione a prospettiva aerea che « quando sia benissimo eseguita può rappresentare, al più che si possa dire, una macchina di teatro o di opera in musica », innanzi alla Madonna del S. Girolamo, esce in un'esclamazione che par quasi la smarrita confessione di un illecito e invano combattuto amore « ... mi perdoni il divino ingegno di Raffaello se guardando a quel dipinto, io gli ho tolto fede e son stato tentato di dire in secreto al Correggio: tu solo mi piaci », (cfr. n. 65).

Dopo ciò s'intende come nel pubblico degli amatori d'arte tacendosi o affiorando appena esigenze teoriche, prevalesse un atteggiamento di beata recezione nel quale entravano in giuoco, insieme col fatto estetico, inconsapevoli compiacenze sensuali e sollecitazioni psicologiche; si pensi alle impressioni di viaggio del De Brosses,

Non è infine arbitrario chiedersi se la contraddizione spirituale nella quale veniva a trovarsi, di fronte all'arte dell'Allegri, ogni scrittore d'arte, non abbia curiosamente influito su la teorica stessa dell'arte: l'affermazione del De Piles (*Idée du peintre parfait*, 1707, p. 11) « La beauté ne plaît que par les règles et la grâce plaît sans les règles » fa pensare all'immediato presupposto di una esemplificazione correggesca; il primato del Correggio invece che corollario, sembra causa determinante della scala di valori posta dal Richardson, nella quale si dà il primo posto alla grazia e alla grandiosità, il penultimo al disegno.

Ma quel che oggi a noi, lontani nel tempo, è facile dedurre da una veduta panoramica degli studi intorno al Correggio, fu pure visto a mezzo il 700 da Daniele Webb: egli tenta recidere il dissidio alla radice; per primo, osserva che se la grazia presuppone la facilità di esprimersi piacevolmente, essa non può andare disgiunta, come si pretenderebbe per il C., dal buon disegno; ma ben più oltre arriva nella difesa del Pittore, quando definisce il bello come ciò che desta sentimenti piacevoli e identifica i « meriti reali » di un artista con la sua capacità di seduzione. E' certo che il Webb giunse a questa estetica edonistica come ad un tentativo di superamento della contraddizione implicita nei giudizi degli storici che lo avevano preceduto: ce ne rende testimonianza la sua osservazione: « il Correggio ha sconcertato la critica ».

Allo spirare del secolo XVIII due sonetti di A. W. Schlegel ci avvertono, pur nel conchiuso limite di ventotto versi, che l'arte del Correggio ha trovato atmosfera vitale nella critica romantica: ma tale fatto meglio apparirà agli inizi del secolo seguente.

- 40) 1700 — *Ferdinando tertio magno Etruriae principi... hoc expressissimum exemplar eximij operis nondum incisi ab Antonio Corrigiensi in conca-merato vertice Parmensis Benedictinorum Ecclesiae depicti - D. D. D. Comes Aurelius Colli (J. M. Jovanninus sculpsit).*

Sette incisioni del Giovannini tratte da opere del C.

- 41) 1704 — ORLANDI F. PELLEGRINO ANTONIO - *Abecedario pittorico*. Bologna, Pisarri, 1704 [v. II^a ediz. al n. 45].

Pag. 74. Di Andrea Mantegna si dice: « Godè l'onore d'essere unico Maestro del famoso C. ».

Pag. 78. Antonio Allegri - Notizie e giudizi desunti dal Vasari e dal Sandrart.

Pag. 79. Accetta la notizia della collaborazione col Begarelli, sulla fede del Vedriani.

Pag. 159. Accoglie la notizia di un alunnato del C. presso Francesco Bianchi, sulla affermazione della cronaca di Lancillotto (cfr. n. 791) e del Vedriani (cfr. n. 28).

Pag. 394. Cenni ad un'opera di L. A. David sul C. (cfr. seconda ediz.).

- 42) 1707 — RESTA SEBASTIANO - *Indice del libro intitolato Parnaso de' Pittori in cui si contengono varii disegni originali raccolti in Roma da S. R.* - Perugia, Baduel 1707. (Ristampa esattamente conforme nel 1787).

Si menzionano disegni del Correggio ai Nn. 32, 108-122. A proposito dei numeri 32, 108, 114, l'A. afferma il proprio convincimento che il C. sia stato due volte a Roma e richiama un proprio libro « con le 12 prove della doppia venuta del Correggio a Roma ». In questa città, il Pittore avrebbe dipinto un quadretto per il Priore dell'Ospedale allora detto di S. Brigida.

A proposito del n. 110 l'A. avverte che il fregio « che gira tutta la Chiesa di S. Giovanni in Parma » fu eseguito dal Rondani e dal Torelli. A proposito del n. 113 l'A. sostiene che i Padri di S. Giovanni di Parma si valevano del C. anche come architetto.

L'A. illustra il vicendevole aiuto tra il Begarelli ed il C.

Nello stesso volume è incluso l'*Indice del tomo dei disegni raccolti da S. R. intitolato « L'arte in tre stati »*.

Pag. 4. nn. 14 e 15.

E' noto che gli apporti critici del Padre Resta, fervidissimo amatore del C. e attivo incettatore di opere e disegni di lui, vanno considerati con la consapevolezza di questo duplice pericolo: l'ammirazione incondizionata e l'interesse commerciale. Anche alla strenua difesa che il Resta faceva dei viaggi del C. a Roma concorreva il desiderio di convalidare l'attribuzione al pittore di alcuni disegni tratti dalle stanze di Raffaello (cfr. in proposito Tiraboschi).

- 43) 1711 — *Mercure de France*, dicembre 1711, fasc. 475. Quadro del C. rappresentante la Sacra Famiglia (*).

- 44) 1716 — BRUNORIO GHERARDO - *Risposta dell'Ill. Sig. Abate N. N. di Correggio ad un Cavaliere Accademico che l'ha ricercato della vera origine e condizione del famoso pittore A. Allegri*. Bologna 1716.

Il Brunorio combatte la notizia del Vasari circa la misera condizione del Correggio. Questa lettera è riprodotta, sotto il nome dell'Abate Talenti, col titolo « Origine, stato e condizione del famosissimo pittore... » dal Tacoli nelle « Memorie storiche di Reggio ». 1769 T. III, pag. 495.

- 45) 1719 — ORLANDI F. PELLEGRINO ANTONIO - *L' Abecedario pittorico dall'Autore ristampato, corretto et accresciuto di molti Professori*. In Bologna, Pisarri 1719.

Pag. 73. L'A. avverte di aver riformato il proprio giudizio, ligio alle notizie del Vasari nella prima edizione, circa gli umili natali e le meschine condizioni del Correggio, in seguito alle ricerche di Ludovico Antonio David; le quali ricerche dimostrano l'appartenenza del pittore ad una nobile famiglia e le sue floride condizioni economiche.

Pag. 455. L'opera del David è così intitolata « Il disinganno delle principali notizie e erudizioni dell'arti più nobili del disegno, diviso in tre parti, la prima sopra la Scuola di Toscana e di Roma, la seconda sopra quella di Venezia e la terza sopra l'altra di Lombardia, manoscritto di L. A. D. pittore in Roma, il quale confuta il Vasari e altri... e dà un ragguaglio della vita del famoso Correggio da lui ricercata con isquisite diligenze, e notizie non più intese ». Quest'opera che l'Orlandi potè consultare in m/s. non fu mai pubblicata. Le lunghe ricerche del David ci sono testimoniate da alcune delle lettere pittoriche pubblicate dal Bottari.

- 46) 1722 — *Mercure de France*, marzo 1722, fasc. 600.

Pag. 95-7: Notizie intorno alla Collezione di Cristina di Svezia. Si annoverano 11 opere del C. già facenti parte di tale collezione ed entrate « dans le cabinet de M.eur le Duc d'Orléans: Noli me tangere, Gloria di angeli (studio per cupola del Duomo) Maddalena a mezza figura, Vergine con Bambino e S. Giuseppe su sfondo di paese, due ritratti del Valentino, Lezione d'Amore, il Mulattiere (si avverte che es-

sendo questo dipinto su tela non ha potuto servire da insegna ad un'osteria come dice la tradizione) Danae, Leda, Io.

47) 1722 — *Mercure de France*, giugno 1722, fasc. 605, pag. 89. La lezione d'amore inviata da Monaco a Parigi per esservi venduta (*).

48) 1727 — *Mercure de France*, giugno 1727, fasc. 695.

Pag. 1186. Nel dar conto della « *Description du Palais Royal (1727)* » si cita l'Amore che fabbrica l'arco proveniente dalla Collezione di Cristina di Svezia come opera del C., mentre nella succitata pubblicazione compare come opera del Parmigianino.

49) 1728 — RICHARDSON, PÈRE ET FILS - *Traité de la peinture divisé en trois tomes*. Amsterdam, chez Herman Uytwerf 1728.

Vol. I. (Essai sur la théorie de la peinture).

Pag. 84. Cita come esempio di perfetta capacità espressiva la Danae.

Pag. 97. Menzione del disegno per la « Notte » in propr. degli A.

Pag. 129. Cita il C. tra i più eminenti coloristi.

Pag. 136. Cita il C. insieme con Giorgione per irraggiunta delicatezza e facilità di pennello.

Pag. 166. Il C. non è meno grazioso del Parmigianino, ma ha una maggiore grandiosità che non sconfini mai nel terribile.

Pag. 215-16. Il C. è il pittore nelle cui date di nascita e di morte c'è il maggior disaccordo fra gli studiosi: 1473-1494; 1513-1534.

Vol. II. (Essai sur l'art de critiquer). L'estetica del Richardson è teleologica: il pittore, deve « istruire » o « divertire ». Nella valutazione di un dipinto bisogna perciò per prima cosa considerare a quale scopo miri, se al più nobile o al meno nobile, ma, compiuta questa prima distinzione essenziale, si seguirà nel giudizio la seguente scala di valori: Grazia e grandiosità, Invenzione, Espressione, Composizione, Colore, Disegno, Tocco. S'intende così perfettamente l'osservazione a:

Pag. 26: il Dürer, nonostante la sua correzione, non può stare alla pari col C. che possedeva la grazia e la grandiosità.

Pag. 77. Importanza del soggetto rispetto al temperamento dell'artista: il C. e il Parmigianino, prodigiosi per ogni soggetto che richieda soavità, sarebbero stati mediocri nei soggetti « furieux ou cruels ».

Pag. 79. Il C. è tra i pittori che abitualmente non « finivano » i propri disegni.

Pag. 94 (nel capitolo « originali e copie ») Van Dyck, pur avendo una « mano » abile quanto quella del C., non eccelle nella maniera di lui quanto il C. stesso.

Pag. 104. Il C., come Leonardo e Michelangelo, non accoglie mai « l'idea » di altri. (« Idea » è usata qui in senso platonico, per visione, ideale di bellezza).

Pag. 168. In una rapida sintesi della storia dell'Arte italiana, osserva che si giunse

alla maturità piena a Venezia con Giorgione e « più eminentemente » con Tiziano e con C. « dans la terre ferme de Lombardie ».

Pag. 208. ... « l'angelica maniera del C. ».

Vol. III (Description de divers fameux tableaux, dessins, statues etc. qui se trouvent en Italie).

Pag. 38. Milano, Ambrosiana: Disegni.

Pag. 42. Bologna, Palazzo Bonfiglioli: Disegni.

Pag. 104. Firenze, Uffizi: Madonna adorante.

Pag. 147. Firenze, Poggio a Caiano: Testa di giovane (pastello della stessa maniera di altra in proprietà del Richardson).

Pag. 284-89. Roma, Palazzo già di D. Livio Odescalchi: Leda, Danae, Io, Lezione d'Amore, Cupido che fabbrica l'arco — Elogio entusiastico — Si riporta un giudizio di B. Luti che assicurò l'A. circa la preparazione aurea di questi quadri.

Pag. 290-3. Id. Id.: ritratto di Cesare Borgia, Mulattiere, Madonna con S. Giuseppe, Noli me Tangere, Maddalena. Osserva l'eminente grazia onde queste opere sono trattate: grazia tanto più inesplicabile in quanto va unita a difetti degni di un pittore mediocre.

Pag. 295. « Il Duca reggente di Francia » ha fatto comprare i principali quadri della Galleria Odescalchi provenienti dalla Collezione di Cristina di Svezia.

Pag. 306. Roma, Galleria Borghese: una Santa Cecilia nel gusto del Mantegna.

Pag. 309. Id. Id.: Testa di vecchio, replica dalla cupola di Parma.

Pag. 657-63. Parma, affreschi del Duomo, dipinti nella Chiesa di S. Giovanni, Madonna del S. Girolamo (disegno originale in proprietà dell'A.).

Pag. 666. Idem., Galleria: Sposalizio di S. Caterina.

Pag. 667-68. Id. Id.: Una Madonna nello stesso atteggiamento della « Zingana » e la Zingana in pessime condizioni.

Pag. 675. Modena, Chiesa di S. Margherita: il Gruppo delle Marie nella Deposizione del Begarelli.

Pag. 676. Modena, Palazzo Ducale; la Notte, il primo quadro del mondo per il chiaroscuro; disegno originale presso Lord Pembroke.

Pag. 679. Notando nuovamente il contrasto tra il disegno scorretto e la grazia angelica del C., distingue teoricamente la grazia ideale dalla correzione del disegno. Trascrive dalla copia del Resta il contratto per la Notte.

Pag. 683. Modena, Galleria Ducale: Madonna del S. Giorgio, Madonna e Santo Vescovo [Madonna del S. Sebastiano?], Madonna del S. Francesco.

Pag. 685-6. Si dichiara favorevole alla tesi del Brunori circa le condizioni del C., confermata dai documenti raccolti dal Crozat.

Pag. 689. Modena, Galleria Ducale: La piccola Maddalena, conservata con grandissima cura.

- 50) 1734 — AGNELLI JACOPO - *Galleria di pitture dell'Ecc.mo e Rev.mo P.pe Signor Cardinale Tommaso Ruffo - Rime e prose*. In Ferrara, Pomatelli 1734.

Pag. 44-5. Sonetto su una pietà del Correggio.

Pag. 168-9. Sonetto su un ritratto. Riporta il giudizio di Giulio Romano relativo all'insuperabile eccellenza del colorito correghesco nella Leda e nella « Venere ».

- 51) 1741 — *Estampes nouvelles*. Mercure de France, aprile 1741, fasc. 891.

Pag. 776. Si annuncia che il venditore Odieuvre ha messo in vendita tre nuove stampe: La Leda, la Danae, la lo dell'incisore Sornique il quale per ragioni di decenza è stato costretto ad apportare alcuni mutamenti alle composizioni originali.

- 52) 1745 — D'ARGENVILLE, ANTOINE JOSEPH DEZALLIER - *Abrégé de la vie des plus fameux peintres avec leurs portraits gravés en taille-douce*. Paris, De Bure 1745-1752, 3 vol. [v. anche n. 67].

Vol. I (1745) pag. 206. Si riproduce il ritratto dell'ed. bolognese del Vasari. Si afferma l'originalità del Correggio e si considera il pittore come un iniziatore irraggiunto per la sapienza degli scorci e della prospettiva aerea. Si dà il 1494 come data della nascita. Si nominano il Bianchi Ferrari ed il Mantegna come maestri del Correggio, dei quali tuttavia l'allievo ha nettamente trasceso gli insegnamenti. Per le condizioni di famiglia si propende alla tesi vasariana della povertà. Il giudizio come disegnatore e colorista coincide con quello del De Piles.

L'elenco delle opere è cospicuo e reca aggiunte alle citazioni degli scrittori precedenti, ma è largamente inquinato di equivoci.

Lo riportiamo integralmente:

Parma: Annunciazione; Madonna della Scala [indicata due volte]; Camera di S. Paolo; Madonna del S. Girolamo [indicata due volte]; Sposalizio di S. Caterina.

Galleria Ducale: Salvator Mundi; S. Bruno nel deserto; Sposalizio di S.ta Caterina; S.ta Caterina; Vergine e S. Giovanni: frammento dal coro di S. Giovanni Evang.

Bologna: Maddalena e Cristo giardiniere [Noli me tangere].

Modena: Cristo nell'Orto; Madonna del S. Francesco, Madonna del S. Sebastiano; Zingarina [cfr. Richardson n. 49]; Vergine a mezza figura della 1^a maniera; Battesimo di Cristo [?]; Vergine con S. Anna e S. Giuseppe; Madonna del S. Giorgio; la Notte; S. Giovanni con la Vergine [?]; Vergine con Gesù e due Santi.

Piacenza, Pal. Costa: una testa.

Milano, Bibl. Ambrosiana: ritratto di un pittore.

Firenze: una Vergine.

Spagna, Buen retiro: Cristo nell'Orto; Pietà; Vergine col Bambino; Escuriale: nostro Signore « en pasteur » [Noli me tangere].

Diisseldorf: Ecce Homo; Vergine con Bambino; Maddalena.

Francia, proprietà del Re; Giove e Antiope; Vergine con Gesù, S. Giuseppe, S. Giovanni; S. Girolamo; Satiro presso una donna nuda che dorme; Madonna con la Maddalena e S. Girolamo; Ecce Homo, seduto su un drappo; l'uomo sensuale [Allegoria del Vizio]; la Virtù coronata dalla Gloria; Sposalizio di S.ta Caterina.

Collezione nel Palazzo Reale [Orléans]: Maddalena che guarda un crocefisso; Noli me tangere; Io; Leda; il Mulattiere; Sacra Famiglia; ritratto del Duca Valentino. Studi di teste; Ritratto di ragazzo « for rouge » [le Rougeau]; la Madonna della cesta; Danae; Educazione di Amore; Amore che costruisce l'arco.

Segue la lista degli incisori di opere del C.

- 53) 1752 — ZENO APOSTOLO - *Lettere nelle quali si contengono molte notizie attinenti all'istoria letteraria de' suoi tempi*. Venezia, 1752.

Il, pag. 329. In una lettera del 1724 si fa cenno a due quadri del C. [Io e Ganimede] nella Collezione Imperiale di Vienna.

- 54) 1753 — ORLANDI PELLEGRINO ANTONIO - *Abbecedario pittorico. In questa edizione corretto e notabilmente di nuove notizie accresciuto da Pietro Guarienti*. Venezia, G. B. Pasquali, 1753 [I^a ed. n. 41].

Pag. 65. Si aggiunge alla notizia delle precedenti edizioni, che nella raccolta dello Smith, Console della Gran Bretagna, ci sono due quadri del C.: La Madonna in piedi e la « Cingarina ». La notizia degli studi del David è trasportata alla voce: David Lodovico Antonio. Vi si afferma [certo per errore] che lo studio del David è comparso alla luce in Bologna pochi anni prima.

- 55) 1754 — BALDINUCCI FILIPPO - *Lettera a Lorenzo Gualtieri sopra i pittori più celebri del secolo XVI*. In: *Symbolae litterariae opuscola varia*. Vol. IX, Roma 1754.

Pag. 191 e ss. Discutendo del primato di Andrea Del Sarto sui grandi contemporanei, glielo riconosce per il disegno, glielo nega per la varietà; ma per il colorito che, unito al buon disegno « fa parer vere le figure dei veneti e dei lombardi », gli pone a paragone il Correggio le cui pitture « paiono per così dire venute di Paradiso: là dove quelle degli altri singularissimi pittori appariscono prodotti dalle cause naturali ». Ritiene che a Raffaello e non ad Andrea convenga il titolo di principe dei pittori, benchè non avesse « il fare dell'eccellentissimo pittore Antonio da Correggio ».

- 56) 1754 — BOTTARI M. GIO. - *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura et architettura scritte da' più celebri professori che in dette arti fiorirono dal secolo XV al XVII*. Roma, Eredi Barbiellini Mercanti 1754-1773. V. Ediz. del 1822.

- 57) 1755 — TESSIN (COMTE DU) - *Lettres au Prince Royal de Suède*. Paris, 1755 (*).

I, pag. 148. Si narra il ritrovamento di quadri del C. in Svezia; tali dipinti, che nella primitiva versione dell'episodio erano la Leda e la Io, nella narrazione del Tessin ammontano a cinque [dal Meyer, pag. 349].

- 58) 1756-64 — Si pubblicano in questi anni opere di WINCKELMANN nelle quali è fatta qualche menzione del C. (v. n. 155).

- 59) 1758 — COCHIN - *Voyage d' Italie ou recueil de notes sur les ouvrages de Peinture et de Sculpture qu' on voit dans les principales villes d'Italie*. Paris, chez Ch. Ant. Jombert, 1758.

Vol. I, pag. 64, 65, 66. L'A. ricorda le seguenti opere: Parma, Cattedrale: cupola; Madonna del S. Girolamo; Chiesa di S. Giovanni, cupola, Martirio dei SS. Placido e Flavia e Cristo morto [Deposizione]; Chiesa di S. Sepolcro: Madonna della Scodella.

Nelle espressioni elogiative riecheggia ripetutamente l'accusa del disegno scorretto, che più chiaramente si definisce nel cenno critico a pag. 68. Vi si mantengono in sostanza i capisaldi della critica vasariana; nel notare la scorrezione « grossolana » si aggiunge: « ma di attrazione irresistibile », quasi che nello scrittore settecentesco la sensibilità inducesse ad un giudizio a cui l'esigenza accademica non potesse aderire.

- 60) 1758 — *Extrait du voyage d' Italie par Cochin*. Mercure de France, ottobre 1758, fasc. 1144, pag. 68.

- 61) 1759 — VASARI GIORGIO - *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti - Corrette da molti errori e illustrate con Note* [di Giovanni Bottari]. In Roma, per N. e M. Pagliarini 1759-1760 [1^a ed. al n. 5].

Vol. II (1759), p. 28-32. *Vita di A. Allegri*.

Le note del Bottari avvertono che A. Carracci ha intagliato la « Madonna di S. Girolamo » e il Giovannini la tribuna di S. Giovanni nel 1700; che « la Notte » è passata a Dresda. Il Bottari dichiara di aderire alla tesi del David quanto alle condizioni del C., ma difende il Vasari dall'accusa di malanimo verso il Pittore in quanto non toscano.

- 62) 1760 — WEBB DANIEL - *An inquiry into Beauties of Painting and into the Merits of the most celebrated Painters, ancient and modern*. London, 1760. [Cfr. ediz. del 1804].

Dialogo I. La perfezione dell'opera d'arte sta nell'altezza dell'invenzione attuata da magistrale esecuzione: Raffaello realizza tale perfezione. Inferiore a lui per varietà di invenzione, il C., ha tuttavia il dono per la grazia e la felicità dell'opera propria, di suscitare le più piacevoli e vive sensazioni.

Dialogo IV. Se la grazia consiste nell'esprimere con la maggiore semplicità possibile, la più piacevole azione, essa è necessariamente testimonianza di disegno perfetto: concedere al C. il pregio della grazia e negargli quello del buon disegno è una contraddizione: non per incapacità al disegno rigoroso, il C. adotta il contorno ondeggiante, ma perchè questo meglio serve ai suoi scopi pittorici (espressione di grazia e resa di chiaroscuro).

Dialogo V. Per il colorito, il C. supera Raffaello, ma resta inferiore a Tiziano: le carni sono troppo solide.

Dialogo VI. La maestria somma del chiaroscuro, per la quale il C. trascende nettamente Raffaello, è il segreto del fascino del pittore emiliano. Nè vale opporre che egli raggiunge il suo scopo (che è quello di piacere) più con la seduzione che con meriti reali, giacchè proprio in questa possibilità di seduzione sta un altissimo merito dell'artista. Nell'esaminare le finalità dell'arte del C., l'A. osserva acutamente come il pittore emiliano abbia « sconcertata la critica ».

Più avanti il Webb, accogliendo come definizione del bello « ciò che desta sensazioni piacevoli », pone il C. alla pari con gli artisti dell'antichità realizzatori massimi di bellezza.

- 63) 1762 — HUGFORD IGNAZIO - *Vita di Domenico Gabbiani*. Firenze, Stamp. Monckiana 1762.

Pag. 54. Il Gabbiani copiò uno Sposalizio di S.ta Caterina in Modena.

Pag. 55, Cenno a una copia fatta dal Gabbiani di una « famosa Madonna » allattante del Correggio nella raccolta del Senatore Martelli.

- 64) 1763 — LUET DE BISCONTIN - *Lettre contenant la description d'un Tableau représentant les Grâces*. Mercure de France, gennaio 1763, fasc. 1213.

Pag. 119. Descrizione di un quadro attribuito al Correggio rappresentante le Grazie che si bagnano nella fontana di Acidalia.

- 65) 1765 — ALGAROTTI FRANCESCO - *Opere*. Tomo VI (Raccolta di lettere sopra la pittura e architettura). Livorno, M. Coltellini, 1765.

Pag. 13. Lettera al Beccari. Cita il buon esempio dei Monaci di San Giovanni in Parma, i quali prima di distruggere gli affreschi del C. per l'allargamento del Coro, li fecero copiare dai Carracci; copia da cui l'Aretusi trasse la nuova pittura.

Pag. 24. Cenno al prezzo della Notte del C.

Pag. 48. Lettera a G. P. Zanotti. Difendendo Raffaello dall'accusa di aver voluto evitare il sott'in su alla Farnesina dice: « perchè non avria egli fatto ciò che potè fare il Correggio, Tiziano ed altri pittori meno dotti di lui? Se egli adunque nol fece nel Farnesino, è che credette non doverlo fare. E infatti ad un così giudizioso uomo, come egli

era, non doveva mai cader nell'animo di sforacchiare una volta; e quello far vedere su in aria, che quando sia benissimo eseguito, può rappresentare al più che si possa dire una macchina di Teatro e di opera in musica ». Parole particolarmente significative per l'incomprensione della maggior gloria del Correggio, per lo sfondo intellettualistico della critica dell'Algarotti, per l'implicito riconoscimento dei legami strettissimi tra decorazione a prospettiva aerea e scenografia.

Pag. 59-60. Il C. è citato tra i più sapienti prospettici insieme con Raffaello, Mantegna, Veronese, Tintoretto, Tiarini.

Pag. 65-67. Lettera ad A. M. Zanetti. L'Autore celebra la Madonna del S. Girolamo con queste parole: « Mi perdoni il divino ingegno di Raffaello se guardando a quel dipinto io gli ho tolto fede e son stato tentato di dire in secreto al Correggio: tu solo mi piaci... ». Cita poi « benchè inferiore » il Cristo portacroce di S. Pietro Martire che egli ritiene opera del Correggio nel periodo di transizione tra la maniera del Mantegna a quella personale. Nega invece l'attribuzione della prospettiva nel Refettorio dei Monaci di S. Giovanni.

Pag. 133. Correggio... « non si mosse di Parma ».

Pag. 144. Menzione elogiativa della Notte.

66) 1766 — RICHARD (L'ABBÈ) - *Description historique et critique de l'Italie*. Paris, M. Lambert, 1766.

Vol. II, pag. 18-24. *Parma*: cupola della Cattedrale (della quale si lamenta il pessimismo stato); Chiesa di S. Giovanni evangelista: Cupola, Deposizione e Martirio di Santi (quadri di colorito inferiore), fregio intorno alla navata. Chiesa di S. Sepolcro: Madonna della Scodella. Attribuzione dubitativa della Prospettiva nel refettorio di S. Giovanni.

Pag. 26-27. Primato del C. nel dipingere le Madonne.

Pag. 31-3. Galleria: Madonna del S. Girolamo « la plus heureuse expression du génie de la peinture... le Corrège a une beauté de pinceau a laquelle aucun peintre n'est arrivé ».

Vol. VI, pag. 85. *Roma*, Palazzo Borghese: S. Cecilia, opera giovanile.

Pag. 105. Palazzo S. Croce: L'Imene con il Pudore [dalla descrizione e dalla valutazione molto alta sembrerebbe copia della Danae, ma in piccole dimensioni: piedi 2x1].

67) 1767 — D'ARGENVILLE ANTON JOSEPH DEZALLIER - *Leben der berühmtesten Maler. Aus dem französischen übersetzt, verbessert und mit Anmerkungen erläutert*. Leipzig, 1767.

Parte II, pag. 3. Si aggiunge, ai nomi del Mantegna e del Bianchi, quello del Bergarelli come maestro del Correggio e si riporta in nota la notizia dei modelli eseguiti da quell'artista per il pittore.

Si aggiorna la lista delle opere dell'edizione francese, avvertendo dei passaggi da

Parma a Napoli (Zingarina, Salvador mundi, S. Brunone, Madonna con Santi, Sposalizio di S.ta Caterina, Vergine con S. Giovanni); da Modena a Dresda (Madonna del S. Francesco, Madonna del S. Giorgio, Maddalena leggente, la Notte, la Madonna del S. Sebastiano, il Medico) senza tuttavia che vengano completamente emendati gli errori dell'edizione francese. Si aggiunge la narrazione delle vicende relative alla parziale distruzione della *Io e della Leda*; si fa menzione del Ganimede, della *Io*, dell'Amore che fabbrica l'arco, di una Madonna a mezzo busto e di una donna allo Specchio nella Galleria Nazionale di Vienna. Si arricchisce notevolmente la lista degli incisori delle opere del Correggio.

- 68) 1768 — CHIUSOLE ADAMO - *Dell'arte pittorica Libri VIII con l'aggiunta di componimenti diversi*. Venezia, Caroboli e Pompeati, 1768.

Pag. 46 e nota 7. Cenno al primato del C. per il colorire « pastoso », e al prezzo esorbitante delle sue opere.

- 69) 1769 — LA LANDE (DE) - *Voyage d'un Français en Italie fait dans les années 1765 e 1766*. Venise, 1769.

Vol. I, pag. 450. Cenno biografico divulgativo: « il n'y en a pas eu de supérieur au C. pour le beaux coloris, le naturel, le tendre, le moëlleux, les beaux airs de têtes, la finesse, l'agrément des figures, et surtout pour la magie des plafonds ».

Pag. 455. Elogio della Madonna del S. Girolamo, considerata come il capolavoro del C. nonostante « molte incorrezioni ». Si riportano i giudizi del Gougenot e del Cochin.

Pag. 465. Cupola del Duomo; cupola e lunetta di S. Giovanni.

Pag. 468. Prospettiva nel Convento di S. Giovanni; Madonna della scodella: « effet piquant sans être des plus vigoureux ».

Pag. 471. Madonna della Scala, nell'oratorio omonimo.

Pag. 534. Adorazione dei pastori attribuita poco credibilmente al C. nel Palazzo Ducale di Modena.

Pag. 537. La Notte, ormai venduta. Riporta il giudizio del De Brosses il quale riferì a questo quadro l'esclamazione dell'Algarotti « tu solo mi piaci » e narrò avergli il Duca detto di conservare il relativo contratto. La versione vasariana della morte del pittore, è riferita al pagamento di questo dipinto.

Vol. II, pag. 241. Vergine in adorazione del Bambino agli Uffizi.

- 70) 1769 — TACOLI NICCOLA - *Delle memorie storiche di Reggio di Lombardia*. Carpi, 1769.

Parte III, p. 495-500. *Origine, Stato e condizione del famosissimo pittore Antonio Allegri chiamato volgarmente il Correggio, facoltoso di Beni di Fortuna, e di Parenti Civilissimi, Dall'Abbate Carlo Talenti fedelmente levate dall'Archivio di Correggio e*

pubblicate colle stampe. A correzione di Giorgio Vasari che nella sua storia de' pittori ce lo ricorda povero e meschino.

Segue l'albero genealogico, e il testamento di Pellegrino Allegro. (V. n. 44).

- 71) 1771 — VASARI - *Vite de più eccellenti pittori, scultori ed architetti. Edizione arricchita di Note oltre quelle dell'Edizione Illustrata di Roma.* Vol. I. Livorno, per Marco Coltellini, 1767 - Vol. II-VII. Firenze, G. B. Stecchi e A. G. Pagani, 1771-1772 [1^a ed. al n. 5].

Vol. III (1771), pag. 56-71. Numerose note al testo del Vasari chiariscono qualche errore in cui cadde il biografo nell'indicare alcune opere del C.; aggiornano implicitamente la bibliografia sul pittore segnalando i problemi non risolti, citando le opere indicate dagli scrittori precedenti, avvertendo dei passaggi di proprietà, delle mutate collocazioni, e dando notizia delle incisioni trattene. Si precisa la data della morte: 5 marzo 1534.

- 72) 1772 — *Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura e architettura con i loro elogi e ritratti incisi in rame.* Firenze, Stamp. di D. Marsi, 1769-73.

Vol. V (1772), pag. 107. *Elogio di Antonio Allegri da Correggio.* Si accetta come data di nascita il 1494. Si revoca in dubbio ogni notizia sul maestro. Pur riconoscendo il michelangiologismo della Cupola di S. Giovanni, non si aderisce alla notizia del viaggio a Roma. Si corregge la data del 1522 fissata dal Ruta per la Cupola del Duomo con quella del 1530-34, sulla scorta di documenti dell'archivio de' Monaci. Si nota lo stile raffaellesco dei peducci della Cupola di S. Giovanni e del S. Giovanni nella Lunetta. Si osserva l'importanza delle opere del C. per l'arte carraccesca. Nella lista delle opere si citano un quadro ottagonale rappresentante Scienza e Virtù, venduto in Germania e la replica incompiuta dall'allegoria della Virtù, a Roma. Sono nominati alcuni incisori delle opere del C. Si dà al C. il vanto del disegno perfetto, del colore armonioso, della insuperabilità negli scorci e nel chiaroscuro. « Giunse in tutto alla perfezione quasi colla sola scorta della natura ». Ebbe « ingegno quasi divino ».

- 73) 1773 — HAMILTON GAVINUS - *Schola Italica Picturae sive selectae quaedam summorum e schola italica pictorum tabulae aere incisae cura et impensis Gavini Hamilton pictoris.* Romae, 1773.

Si riproducono: lo Sposalizio di S. Caterina di Napoli e Gesù all'Orto, di Madrid.

- 74) 1774 — BETTINELLI SAVERIO - *Delle lettere e delle arti mantovane.* Mantova, A. Pazzoni 1774.

Pag. 137. « Di Coreggio scolaro in Mantova del Mantegna si mostrano alcune pitture giovanili nella Cappella del Maestro e nel portico di S. Andrea e in qualche stanza del Castello ».

- 75) 1779 — FUESSLY JEAN RODOLPH - *Allgemeines Künstlerlexicon. Oder kurze Nachricht von dem Leben und den Werken der Mahler, Bildhauer, Baumeister... etc.* Zürich-Orell, Gessner, Fuesslin und Comp. 1779.

Pag. 20. *Allegri A.* Articolo breve desunto dagli scrittori precedenti, firmato « Guarianti ». Si dà la notizia che il C. ha inciso alcune delle proprie composizioni, ma non se ne cita la fonte [cfr. n. 30].

Alla p. 811, nota relativa alle riproduzioni dei supposti ritratti del pittore.

- 76) 1780 — MENGES ANTONIO RAFFAELLO - *Opere di A. R. M. primo pittore della Maestà di Carlo III Re di Spagna pubblicate da D. Giuseppe Niccola d'Azara.* Parma, dalla Stamperia Reale 1780 [v. anche n. 81, 85].

Vol. I, pagg. 35, 36, 51, 63, 68, 69, 121. La concezione che sta alla base della « Storia del gusto » nel Menges è la seguente: Il « gusto migliore » si deduce dagli antichi per quel che riguarda « la bellezza », da Raffaello per l'espressione, dal C. per la piacevolezza, da Tiziano per la verità. Stabilita così la triade più eccellente e significativa per la storia della pittura, il Menges giustifica l'assegnazione del secondo posto al C. dovendosi riconoscere il primato a Raffaello perchè « l'espressione » che egli elesse a suo scopo massimo, è il più importante elemento della pittura, mentre « il dilettevole » ne è il secondo. La ricerca del piacevole è, nell'esame stilistico che l'A. fa dell'opera del C., il filo conduttore: in funzione di tale esigenza il Menges esamina nel suo divenire il disegno (pag. 48), il chiaroscuro (pag. 51), il colorito e la composizione del C.; l'esigenza del piacevole è la forza efficace che guida l'arte del C. dagli inizi naturalistici al raggiungimento dell'armonia somma, di quel certo « bello ideale del chiaroscuro » di cui il C. è l'inventore. I contorni ondulati, le ombre trasparenti, la luce non bianca ma gialla, i riflessi colorati, le gradazioni tenuissime tra i chiari e gli scuri sono i mezzi onde il C. raggiunge i suoi fini.

Pag. 81. Il D'Azata nelle « Osservazioni » nota il carattere platonico, derivato dal Winckelmann, dell'estetica del Menges e a pag. 105 accomuna il C. e lo stesso Menges nella sapienza del chiaroscuro.

Pag. 163-73. « Del gusto del Correggio ». L'A., sulle basi già esposte, esamina più strettamente l'evoluzione stilistica del pittore, ammette che la nozione dell'antico gli sia giunta attraverso il Mantegna, ma rileva tra la « maniera secca » e il « gusto grande » una soluzione di continuità che resta inesplicabile se non si ammette il viaggio a Roma. Censura l'eccessiva solidità delle carni e la composizione che per l'effetto pittorresco e teatrale si allontana del tutto dal « bello ideale ».

Vol. II, pag. 70. Cita nel palazzo reale di Madrid la Madonna che veste il Bambino e il Cristo nell'Orto.

Pag. 114. Cenno sintetico dello sviluppo stilistico del C.

Pag. 135-90. « Memorie concernenti la vita e le opere di Antonio Allegri denominato il Correggio ». Pone la nascita tra il 1490 e il 1494; accetta gli allunati presso il

Bianchi Ferrari e il Mantegna e la collaborazione col Begarelli. Distingue nello stile del pittore tre maniere: 1) stile secco; 2) stile grandioso; 3) stile graziosissimo.

L'elenco delle opere genuine risulta il seguente:

Presso il Duca d'Orléans: Leda, Danae, Io.

Vienna: Ganimede, Amore che fabbrica l'arco, Lezione di Amore.

Parigi: Sposalizio di S. Caterina, Venere [Antiope], La Virtù (tempera), il Vizio lusingato dalla Voluttà, Mulattiere con muli.

Parma: S. Giovanni: Cupola, Peducci, Lunetta con S. Giovanni Evangelista, il Gruppo dell'Incoronazione distaccato dalla demolita tribuna, Martirio dei SS. Placido e Flavia, Deposizione. Duomo: Cupola; Chiesa di S. Sepolcro: Madonna della Scodella; Chiesa dell'Annunziata: Annunciazione; Chiesa della Madonna della Scala: Madonna con Bambino (affresco); Accademia: Madonna del S. Girolamo.

Dresda: Madonna del S. Francesco, Ritratto del Medico, Madonna del S. Giorgio, Madonna del S. Sebastiano, Maddalena penitente, Notte. Raccolta Brühl: Sposalizio di S.ta Caterina (con iscriz. nel retro).

Napoli, Capodimonte: replica dello Sposalizio di S. Caterina, Zingarella (replica di altra della Casa Reale di Sassonia).

Firenze, Pitti: Testa di giovinetta; Galleria del Granduca: Vergine che adora il Bambino.

Roma, Galleria Doria: Allegoria della Virtù, incompiuta; prop. Rondanini: Frammenti della tribuna di S. Giovanni in Parma; prop. Chigi: Replica della Zingarella (in una nota del d'Azara). Già in proprietà Barberini: replica della «Cattura di Cristo», passata in Inghilterra; Madonna con Bambino e Angelo.

Madrid: Cristo nell'Orto, Madonna che veste il Bambino; presso il Duca d'Alba: Lezione d'Amore.

Escuriale: Noli me tangere.

Pag. 176. Riflessioni sopra l'eccellenza del C. (parte stilistica).

Pag. 191-97. Annotazioni del d'Azara sulle memorie antecedenti: si avverte che il Mengs scrisse tali memorie a completamento delle notizie del Vasari per l'edizione fiorentina delle Vite, ma che gli editori pochissimo ne trassero. Il d'Azara sviluppa l'accusa di incomprendimento per la critica del Vasari.

- 77) 1781 — PONZ ANTONIO - *Viaje de España en que se da noticia de las cosas mas apreciables, y dignas de saberse que hay en ella*. Madrid, Ibarra, 1772-1794.

Vol. X (1781), p. 146. Nel palazzo della Granja presso S. Ildefonso (Segovia) l'A. segnala un S. Girolamo attribuito al C.

- 78) 1781 — RATTI CARLO GIUSEPPE - *Notizie storiche sincere intorno la vita e le opere del celebre pittore Antonio Allegri da Correggio*. Finale, de' Rossi 1781, 8° picc., pp. 189.

L'opera del Ratti non aggiunge nulla d'essenziale agli accertamenti della critica precedente della quale tuttavia può dirsi un utile riassunto. Sulla base di rogiti che cita in nota l'A., traccia l'albero genealogico degli Allegri originari dal Castello di Campagnola (il Castellaccio) nel Correggese. Per la valutazione del pittore, il Ratti partecipa alla opinione dominante della sua epoca antepoendo al C. il solo Raffaello. Ritiene che il C. abbia conosciuto Roma e accoglie l'idea del Luti il quale affermò l'efficacia delle opere di Melozzo sulla prospettiva aerea del C. A riprova del viaggio a Roma egli cita un dipinto su fondo di botte (il Mulattiere) che un Ms. della collezione Odescalchi, alla quale apparteneva, dichiara aver servito di insegna ad una osteria romana. Dobbiamo forse in tutto questo vedere un'influenza del Mengs che l'A. narra avere approvato ed animato le sue ricerche fin dal 70. Chiarisce l'appartenenza al Parmigiano dell'Amore che fabbrica l'arco, a Vienna. Attribuisce al C. « alcuni putti » in uno stanzino del Monastero de' Benedettini a Parma, ma afferma l'appartenenza al Curti di una prospettiva dello stesso Monastero. Narra che il pittore Traballesi aveva veduto alcuni dei modelli che il Begarelli avrebbe fatti per la cupola del Duomo. Ritiene, ed anche in questo il suo gusto è conforme a quello dell'epoca sua, la Madonna del S. Girolamo come capolavoro del C. Ritiene la Madonna di S. Sebastiano esteticamente superiore a quella di S. Giorgio. Difende la Notte (il contratto per la quale opera si trova nella Galleria Ducale di Modena) dall'accusa di composizione squilibrata osservando come debba considerarsi la « particolare maniera di comporre per masse di lumi e d'ombre, le quali son quelle appunto che più assai de' gruppi sovrapposti bilanciano i quadri ». Chiarisce che il presunto ritratto del C. dipinto nella Cattedrale, riprodotto nelle ristampe del Vasari non è genuino; dà invece la riproduzione di un altro che un'iscrizione attesta eseguito dal Dossi. Per la Camera di S. Paolo riferisce le notizie avute dal Mengs (il quale, per motivi ignoti non le aveva inserite nell'opera sua) non avendo egli potuto visitare il monumento.

Per la distinzione fra le opere genuine e le spurie concorda in massima col Mengs. Aggiunge soltanto tra le genuine « I frammenti della Leda » nel Palazzo Colonna e Roma [è la Leda Rospigliosi], e il dipinto con la favola di Mida. Ritiene che il C. abbia avute due mogli: errore che la critica posteriore ha chiarito.

- 79) 1782 — CITTADILLA CESARE - *Catalogo storico de' Pittori e Scultori ferraresi*. Ferrara, Pomatelli 1782-83.

Pag. 125. Si afferma che il Mantegna fu « guida e precettore del più nobile pennello del Mondo, cioè d'Antonio Allegri detto il Correggio ».

- 80) 1782 — *Mercure de France*, febbraio 1782, fasc. 1503, pag. 142: L'Amore che fabbrica l'arco, inciso a colori da Dagoty (*).

- 81) 1783 — AFFO' IRENEO - *Vita del graziosissimo pittore Francesco Mazzola detto il Parmigianino*. Raccolta ferrarese di opuscoli scientifici e letterari. T. XIII, in Vinegia, Stamp. Coleti, 1783.

Questa notte di man mia Jo Alberto pratenero faccio fa-
ciacilano come io pretto di dare am^{no} Ant^o da co-
reggio pittore libbre duecto otti di moneta uccesia reg-
giana a qsto p pagamento d'una enuola & mi pmitti
di fare tutta quella tra dove sia dipinto la
natiuita di s^o m^o co le figure attinte secondo
le misure & grandezza ch' capero nel disegno & m^o
puoro qso m^o ant^o di man sua In Doggio alli
xuy di ott^o M. D. xxii.

Al 7^o giorno gli cotni p parte di pagamento libbre
quanta di moneta uccesia

E Jo Antonio lito dal Correggio mi Duomo lito
recognato al di 7^o mil^o lito soprascritto quato
soprascritto et in segno di cio quasto ho scritto
di mia mano

Pag. 173. Riporta dallo Zappata (*Notitia Ecclesiarum Parmae*, ms.) che la prima educazione del C. si deve ai Mazzola (Pierilario, Michele e Filippo).

Pag. 179. Riporta dalla stessa fonte che il C. verso il 1521 dipingeva il Coro e nel 22 la Cupola della Chiesa di S. Giovanni in Parma.

- 82) 1783 — MENGES A. R. - *Opera di A. R. M. primo pittore della Maestà di Carlo III Re di Spagna pubblicate da D. Giuseppe Niccola d'Azara*. Venezia, Remondini 1783 (v. n. 76).

Vol. II, pag. 202. Il D'Azara avverte che l'opera del Ratti è soltanto un rifacimento delle « Memorie » del Menges.

- 83) 1784 — MANNI DOM. MARIA - *Osservazioni istoriche circa i sigilli antichi*. Firenze, Tofani 1784.

Vol. XXIX, pag. 75-96. Sigillo VI: arma degli Allegri (cavallo su fondo bianco).

Si pubblicano alcune memorie « neglette » intorno al pittore. L'A. dichiara di aver raccolto notizie fino al 1704 per il pittore David, ad impulso del Muratori, e di rispondere ai quesiti di un foglio « venuto di Francia ».

Si attesta la nobile discendenza della famiglia Allegri da Castellazzo nel Correggese: si trascrive l'albero genealogico. Il Manni aggiunge il nome della madre del Pittore: Bernardina degli Aromani; quello della moglie: Girolama Merlini. Si pubblica il testamento di Pellegrino padre del pittore e si riportano documenti attestanti le floride condizioni degli Allegri, estratti dalla pubblicazione del Tacoli (Tomo IV delle Memorie storiche di Reggio). Si conchiude con elogio entusiasta basato soprattutto sulle due Cupole e sulla Madonna del S. Girolamo. Nell'« Appendice alle notizie del C. di un letterato Fiorentino » si dà conto di un « Amore che si acconcia l'arco », a Firenze, che si dichiara superiore per bellezza agli altri quadri di uguale soggetto.

- 84) 1786 — TIRABOSCHI GIROLAMO - *Notizie de' pittori, scultori, incisori e architetti nati degli Stati del Serenissimo Duca di Modena*. Modena 1786.

(La stessa opera si trova inserita in: *Biblioteca Modenese*. Modena 1786, parte I, vol. VI, p. 234-302).

Pag. 22-92. L'A. dichiara di essersi valso, oltre che della Bibliografia precedente che cita, anche dei tre volumi di lettere manoscritte del Padre Resta (lettere a Giuseppe Magnavacca pittor bolognese, possedute, in tre volumi mss. da G. Tazzi Biancani professore di antichità nell'Istituto bolognese ai tempi del Tiraboschi che potè vederle cfr. n. 796). L'A. dichiara inoltre di ignorare il materiale che intorno al C. andava contemporaneamente raccogliendo l'Antonoli e di avere invece esaminato un ms. relativo alla « vera origine e condizione del C. » firmato con lo pseudonimo « Pietro Rans da Berna ». Nega la povertà del C. senza accogliere la tesi eccessiva del Brunori. Dà albero genealogico compilato su documenti dell'archivio di Correggio. Esprime scetti-

cismo sulla cultura del C. affermata dal Mengs e dal Ratti. Confuta l'alunnato presso Bianchi-Ferrari osservando (V. art. sul Bianchi) che il relativo passo della cronaca di Lancillotto, fonte prima della notizia, è interpolato dallo Spaccini [v. n. 791]. Nega l'insegnamento del Mantegna rifiutando l'attribuzione al C. delle opere mantovane e accogliendo, sull'autorità di documenti inediti, la data del 1506 per la morte del Mantegna. Nega l'alunnato presso gli zii, affermato dal P. Zappata. Conclude con l'assoluta incertezza circa il maestro del C.

Nega l'esercizio dell'architettura da parte del C. Ritiene manchevole di fondamento storico la credenza di collaborazione e rapporti artistici col Begarelli. Nega il valore storico delle affermazioni del Resta circa i viaggi del C. a Mantova, a Bologna, a Roma. Riconosce tuttavia la validità delle prove stilistiche addotte dal Mengs per sostenere il viaggio a Roma e conclude con l'incertezza della notizia.

Il Tiraboschi, assai più storico che intendente d'arte, non si propose una revisione critica delle opere del pittore citate dagli Autori precedenti, ma, esercitando la ricerca in senso storico-bibliografico e mirando ad esaurire il materiale di ricerca, potè darci, oltre a qualche datazione sicura, una prima raccolta completa delle opere attribuite al C. fino al suo tempo, comprese quelle smarrite, tenendo presenti anche le indicazioni di guide e cataloghi. Per ogni opera citata egli pone sempre la fonte onde la citazione è tratta e, quando sia possibile, le vicende del dipinto stesso. Riportiamo qui in ordine cronologico la lista delle opere databili quale risulta dalle ricerche del Tiraboschi:

1514. Madonna del S. Francesco;

1519-24. Lavoro per la Cupola nella Chiesa di S. Giovanni a Parma.

1522: Allocazione della Cupola della Cattedrale.

1522: Contratto per la « Notte »;

1523: Data della Madonna del S. Girolamo;

1533: Compimento della Notte;

1530: Data presunta della Madonna della Scodella.

L'A. attribuisce al C. sulla fede del relativo documento di pagamento, il fregio che gira intorno alla Chiesa di S. Giovanni, ritenuto dal Resta e dal Mengs come eseguito dal Rondani.

Compaiono per la prima volta le seguenti attribuzioni:

Torchiara, villa dei PP. Benedettini - pitture in tre stanze (in collaborazione col Rondani).

Correggio, Chiesa della Misericordia: S. Pietro, S. Nicola e la Maddalena [Inesatta indicazione dei Quattro Santi].

Milano, prop. Bianconi: quadro incompiuto (Madonna col Bambino e S. Giuseppe).

Milano, prop. Rossi: Congedo di Gesù dalla Vergine (opera di maniera giovanile, indicato all'A. dal Bianconi).

Va notato come particolarmente caratteristico per l'indole della critica storica e non estetica del Tiraboschi, il fatto che, nel vagliare la bibliografia, egli attribuisce la severità di giudizio del Mengs ad una imperfetta conoscenza dell'artista, mentre il Mengs relativamente alle opere a lui note ed allo stato degli studi ai suoi tempi, esaurì davvero

l'esame stilistico-tecnico; abbiamo visto come le presunte severità sgorghino con piena coerenza dalla sua estetica neoclassica.

Il Tiraboschi riporta documenti relativi alla morte e alla sepoltura del C. e narra le vicende dei suoi resti mortali.

Rassegna dei presunti ritratti del C.

- 85) 1787 — MENGES ANTONIO RAFFAELLO - *Opere pubblicate dal Cav. d'Azara, corrette e aumentate da C. Fea*. Roma, Pagliarini 1787 (v. n. 76, 82).

La sostanza dell'opera resta invariata rispetto alle edizioni precedenti. Le note del Fea, in genere, aggiornano le notizie intorno ai dipinti citati dal Menges, principalmente sulla pubblicazione del Tiraboschi e sulle lettere pittoriche del Bottari.

- 86) 1787 — *Mercure de France*, maggio 1787, fasc. 1566, pag. 190: Intorno ad un quadro del C. raffigurante la Sacra Famiglia (*).

- 87) 1790 — CAMPI LUIGI - *Orazioni accademiche*. Ferrara, Eredi di G. Rinaldi, 1790.

Il, pag. 13. Notizia che Stefano da Ferrara, discepolo del Mantegna, fu maestro di Antonio Allegri detto il Correggio, « siccome ne fanno fede gli storici tutti.... ».

Chiama il C. « il più nobil pennello che vanti il mondo ».

- 88) 1790 — HEINECKEN C. H. (VON) - *Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes, avec une notice détaillée de leurs ouvrages gravés*. Leipzig. Chez J. Gottlob, I. Breitkopf, 1778-90, vol. 4^o.

Vol. II (1790), pag. 330-40. Catalogo delle incisioni tratte da opere del C.

- 89) 1790 — *Mercure de France*, giugno 1790, fasc. 1603, pag. 191: Amore disarmato, inciso da C. Guerin (*).

- 90) 1792 — VASARI G. - *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti scritte da M. Giorgio Vasari pittore e architetto aretino. In questa prima edizione sanese arricchite più che in altre precedenti, di rami, di giunte e correzioni per opera di P. M. Guglielmo della Valle*. Siena, 1791-94 (v. n. 5).

Vol. V (1792), pag. 91-109.

Le note sono compilate sulle edizioni romana e fiorentina. Quelle aggiunte dal Della Valle sono così contrassegnate: (F. G. D.) e pongono qualche precisazione sulla scorta della bibliografia precedente.

Pag. 110-122. *Supplemento alla Vita d'A. da Correggio*. Estratto dall'opera del Menges con le annotazioni del D'Azara e dall'opera del Tiraboschi.

Il ritratto riprodotto in questa edizione è quello inciso nel 1788 da Luigi Valperga, tratto dall'originale esistente nella vigna della Regina presso Torino, riconosciuto dal Mengs.

- 91) 1794 — DAVID LOUIS - Protesta di fronte alla Convenzione per i danni che un inabile restauro ha recato all'Antiope (v. n. 307).

- 92) 1794 — AFFO' IRENEO - *Ragionamento sopra una stanza dipinta dal celeberrimo Antonio Allegri da Correggio nel Monistero di S. Paolo in Parma.* Parma, Carmignani, 1794, 16°, pp. 79.

E questa la prima notizia estesa e pubblicata dalla Camera di S. Paolo, che era stata quasi dimenticata a cagione della clausura che ne vietava la visita.

L'A describe ed illustra storicamente le pitture del C. ritenendole eseguite tra il 1519 e il 1520. Crede che le reminiscenze classiche di questa opera possano spiegarsi con l'influsso del Mantegna e con la conoscenza del materiale glittico e numismatico delle raccolte emiliane. Nota che il soggetto della pittura si riallaccia agli « Amori » di Filostrato e che la tecnica rappresenta uno stadio di transizione tra la prima e la seconda maniera dell'artista: le pitture sono infatti eseguite parte a tratti, parte a impasto; il quale secondo modo è proprio delle opere posteriori del C. Recens. al n. 95.

- 93) 1794 — STOLBERG FRIEDRICH LEOPOLD (GRAF ZU) - *Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sizilie*, 1794.

Lettera 38^a (1791), scritta da Parma: nomina le cupole, describe la Madonna della Scodella e la Madonna del S. Girolamo celebrando di quest'ultima la celeste bellezza, la grazia e l'armonia.

Lettera 39^a (1791). Commosso richiamo alla città natale del pittore.

- 94) 1795 — BODONI G. B. - Foglietto volante datato 1° dicembre 1795 per annunciare la prossima pubblicazione delle incisioni delle pitture del C. nella camera di San Paolo. Si promettono 34 tavole separate.

- 95) 1795 — POZZETTI p. POMPILIO - *Del ragionamento pubblicato dal p. Affò sopra una stanza dipinta dal celebre Antonio Allegri da Correggio nel Monastero di S. Paolo in Parma.* Giornale enciclopedico di Venezia, febbraio 1795 (*).

- 96) 1796 — Verbali dell'Accademia delle Belle Arti di Parma.

Vol. II, p. 33. Si registra la consegna, avvenuta il 19 maggio 1796, dei quadri richiesti dal Bonaparte, al Generale Cervone.

- 97) 1796 — DE ROSSI GAETANO - *Descrizione di una pittura di Antonio Allegri detto il Correggio*. Parma, 1796, pp. 46, in 16°.

Descrizione, notevolmente particolareggiata, delle pitture di San Paolo.

- 98) 1796 — LANZI LUIGI - *Storia pittorica della Italia*. Bassano, Remondini di Venezia, 1795-6 [Trad. ted. al n. 157].

Vol. II, parte I, pp. 289-314.

Tanto per la biografia quanto per la valutazione stilistica concorda col Mengs; pur riconoscendo esatta la data del 1506 (cfr. Tiraboschi) per la morte del Mantegna, non disconosce l'influsso di questo artista sulla formazione del C., anzi dall'esempio di lui deriva secondo il Lanzi l'eccellenza tecnica del C.

Indica il seguente nucleo di opere giovanili: Mantova, S. Andrea: affreschi dell'atrio: Madonna in proprietà Bettinelli e « qualche altra » in Modena; Congedo di Gesù dalla Vergine (cfr. n. 84); I quattro Santi descritti dal Tiraboschi che equivoca con la copia sostituita nell'Oratorio della Misericordia a Correggio. Sono opere di transizione alla seconda maniera: la Fuga in Egitto di Firenze che l'A. ritiene parte centrale del trittico correghese i cui laterali rappresentavano il Battista e S. Bartolomeo; il « Marsia » di Casa Litta a Milano.

Preannuncia le incisioni del Rosaspina per la Camera di S. Paolo.

Riconosce che il C. come frescante toccò « il sommo apice ». Dà conto dei supposti ritratti.

- 99) 1796 — MICALI J. - *Peinture du Corrège nouvellement découverte*. Parma, 1796, in 8° (estratto dalla « Décade philosophique »).

E' la camera di San Paolo, accertata come opera del C. da una commissione che la esaminò il 16 giugno 1795. Descrizione delle pitture. Annuncia il proposito di Bodoni di farne eseguire le incisioni da F. Rosaspina, sui disegni tratti dagli artisti che hanno fatto parte della commissione.

Lo scritto del Micali fu da lui stesso introdotto nel « Magazin Encyclopédique », num. 203, 1796

- 100) 1797 — MILIZIA FRANCESCO - *Dizionario delle Belle Arti del disegno estratto in gran parte dalla Enciclopedia metodica*. Bassano, 1797. Tomi 2.

Vol. I, pag. 135. Notizia breve. « Un solo quadrucchio di C. vale più di tutti i Giuli Romani e di tutti i Michelangnoli divini ».

Pag. 252-3. Osservazioni tecnico-stilistiche derivate dal Mengs.

- 101) 1799 — DE BROSSES CHARLES - *Lettres historiques et critiques sur l'Italie*. Paris, An. VII (1799).

Vol. III. Lettera del mercoledì delle Ceneri del 1740, da Modena.

Il De Brosse innanzi alla Notte, fa propria l'esclamazione dell'Algarotti (v. n. 65). E infatti tutto il brano relativo alle opere del C. vedute a Modena (Madonna del S. Giorgio, Maddalena, la Notte) non mira ad una chiarificazione critica, ma solo ad esprimere il fervore di un rapimento in cui entra in giuoco tutto l'uomo con la sua sensibilità e la sua fantasia.

La visione delle opere parmensi (lettera del 23 marzo seguente), non provocò in De Brosse reazione paragonabile a quella suscitata dal primo contatto con l'arte dell'Allegri. La Cupola del Duomo passa quasi inosservata.

Nella valutazione del De Brosse il C. occupa, un posto inferiore appena a Raffaello.

- 102) 1799 — SCHLEGEL A. W. in *Athenaeum* (Berlin) 1799.

Pag. 140-3. Sonetti ispirati dalla « Notte » e dalla « Maddalena » del C.

Come vedremo in seguito (cfr. n. 151) lo Schlegel ebbe vivo il sentimento dell'arte del C. In particolare il sonetto sulla Maddalena può chiarire talune interferenze tra il mondo figurativo dell'Allegri e la sensibilità romantica.

SECOLI XIX e XX.

Il principio dell'800 non vanta fecondità di ricerche intorno al pittore: par quasi che l'interesse per l'arte del grande emiliano si distacchi deluso dall'accertamento storico del secolo precedente e, in virtù dei valori spirituali posti dal primo romanticismo tedesco, si volga ad una fervida ed intima comprensione di affetti. L'arte del Correggio venne in contatto diretto con il cenacolo degli Schlegel principalmente attraverso le opere di Dresda; bene s'intende tuttavia come, non la Madonna del S. Francesco nella limpidezza delle sue forme conchiuse, nè le Madonne del S. Sebastiano e del S. Giorgio che nulla tacciono o sott'intendono offerissero materia di poesia a A. W. Schlegel, bensì la Notte, la Maddalena, la Io, proprio per quanto vi è di reticenza, di fiaba, di sogno, in una parola, di efficacia fantastica e di sollecitazione psicologica in quella luce che raggia irrealmente nelle tenebre dal muto colloquio tra Mamma e Bimbo, in quel nido d'ombra che accoglie l'ancor provocante bellezza della peccatrice purificata, in quella nuvola che incombe sullo smarrimento innamorato di Io.

Lo stesso A. W. Schlegel, il più autorevole divulgatore del verbo romantico, nelle lezioni berlinesi del 1827 ci dice implicitamente come la nuova estetica banditrice della sconfinata libertà fantastica dell'artista possa investire il « fascino » del Correggio di piena validità artistica e sanare così momentaneamente il precedente dissidio tra gusto e giudizio.

A considerazioni di natura analoga potrebbero condurre il sonetto del Tieck e l'opera di Oehlenschlaeger nella quale si elegge l'Allegri ad impersonare il dramma, caro ai romantici, del genio incompreso, ma non ci pare che questa sia sede appropriata allo sviluppo di prospettive che riguardano la storia della cultura più che gli studi correggeschi propriamente detti, benchè una ricerca in tal senso (ne porgiamo alcuni mezzi con la citazione del n. 702) riceverebbe interesse dall'importanza stessa del movimento romantico tedesco che anche per le arti figurative fu ceppo fervido di linfe da cui maturarono genuini e difformi frutti. Prima di abbandonare il tema dell'efficacia della estetica romantica per la valutazione del Correggio, ricordiamo l'amore vivissimo che all'artista nostro aveva votato lo Stendhal (n. 107) e il tributo di configurante parola che a lui dette Teofilo Gautier (n. 887).

In Italia la tradizione della ricerca a carattere storico che abbiamo visto viva ed operosa nel secolo precedente, è continuata e conchiusa dal Pungileoni con le « Memorie storiche »: la grande miniera dove ancor oggi, faticosamente ma utilmente si cercano dati cronologici, notizie di antiche attribuzioni, segnalazioni bibliografiche. Col Pungileoni, il quale raccolse tutto il frutto del lavoro del secolo XVIII giacchè potè valersi anche delle schede manoscritte dell'Antonoli, la ricerca erudita ed esteriore fu condotta alla sua massima estensione; sul terreno ormai completamente dissodato poteva esser gettato il più fecondo seme di una critica che, illuminata dall'esame stilistico del Mengs e dai mezzi filologici, giungesse a quell'opera di spirituale unità che si chiama « la monografia ». Ma perchè questa potesse formarsi in una atmosfera di limpida valutazione occorreva forse che voci severe sorgessero ad equilibrare l'ammirazione incondizionata dei secoli precedenti.

Quando dal ceppo romantico maturò il purismo, in quella ricerca di « severa, semplice, evidente dimostrazione delle cose rappresentate » (Bianchini) venne meno alla fama dell'artista l'efficacia di un elemento che era stato invece potentissimo nell'ammirazione dei secoli precedenti: quello dell'abilità e dell'eccellenza tecnica per la quale il Correggio vanta un indiscutibile primato. Nè poteva chiedersi valutazione diversa da quella che fece all'estetica teleologica del Selvatico (n. 234): estetica intimamente connessa, in quella sua convinta richiesta di una pittura storica suscitatrice di forti sentimenti, con la ridesta coscienza nazionale italiana, e con la tensione verso la riscossa politica. Parimente delusa doveva essere per il Correggio la esigenza di idealità morale del Ruskin (n. 284); la stessa natura etica della richiesta inaridì nell'un caso e nell'altro la sensibilità all'empito di vita gioiosa che si effonde dalle opere dell'Allegri, all'afflato fantastico che rapisce nel celeste vortice gli angeli di Parma: quella parve al Ruskin intrisa di sensualità volgare, questi definiva il Selvatico come vuote forme.

Da una più vasta e profonda conoscenza dell'artista mossero le riserve dello Springer (n. 238) e del Burckhardt (n. 229). Di fronte al Correggio essi operarono in senso opposto a quello tenuto dallo Schlegel: instaurando un'esigenza di universalità ideale che il Burckhardt chiamò « realtà superiore », lo Springer « contenuto di pensiero », alla quale l'opera del pittore non si adegua, si preclusero la via a sentire il « fascino » del Correggio come implicitamente probativo di grande potenza artistica e ad esso accordarono soltanto una validità di grado inferiore. L'atteggiamento dei due storici tedeschi merita particolare menzione perchè vi si contengono germi fecondi, assai più che nella

contemporanea esegesi emiliana, sempre operosa nell'orbita dell'interesse biografico, del commento tecnico e psicologico, dell'accertamento documentario. Quando, ad esempio, lo Springer osserva che l'abilità tecnica del Correggio crea un eccesso di esteriorità, egli pone certo un germe critico vitale; così come il Burckhardt conquista una definitiva verità, mai più smentita dalla critica, quando di fronte al Correggio postula la superiore umanità di Michelangelo, di Leonardo e di Raffaello. Di più, quella nuova interpretazione che opponeva al dommatismo ammirativo tradizionale un contrasto esplicito e teoreticamente giustificato mise un fermento di pensosa ricerca negli studi correggeschi: fu avviamento a definire quella posizione dell'artista di fronte all'umanesimo che è oggi a tutti evidente e ad affermare la funzione iniziatrice del Pittore rispetto al «decorativismo» del 600: funzione chiarita alla fine del secolo dalle analisi dello Strzygowski (n. 443) e teoreticamente definita dal Riegl (n. 534).

Ma s'è già detto che la maturità della ricerca chiedeva ormai la sintesi di una monografia; fu questo il compito che molto nobilmente assolse nel 1871 Julius Meyer. La vastissima informazione gli permise di valersi (e ciò fece con mirabile capacità di organizzazione) di tutto il materiale accumulato dagli studi precedenti, nulla escluso, giungendo ad una definizione stilistica alla quale ancora oggi riconosciamo una sostanziale completezza, sebbene negli anni che immediatamente seguirono, le nuove attribuzioni delle opere giovanili operate dal Morelli (n. 309) inducessero gli studiosi a considerare non più mantegnesca, ma ferrarese la formazione pittorica dell'artista e a giudicare almeno per tal verso superata l'opera del Meyer. Nel ventennio che a questa seguì, gli studi intorno al Correggio presero, secondo il naturale svolgimento della critica che alterna nel suo divenire l'analisi alla sintesi, carattere particolaristico: accanto alla feconda ricerca del Morelli una serie di precisazioni parziali, di attribuzioni nuove, di revisioni documentarie. Per contro, il gusto generale disorientato dall'estetica contenutistica, non più sostenuto dalla fervida emotività del 6 e 700, si era adagiato in ammirazione pigra e superficiale: questo stato di cose produsse la reazione idealistica della Mignaty (n. 319) e dello Schuré (n. 455) criticamente arbitraria e perciò improduttiva, ma pure significativa di una superiore esigenza. Al bisogno generalmente sentito di un'opera d'insieme più agile e divulgativa di quella del Meyer, che collocasse in giusta prospettiva i nuovi risultati parziali, sbarazzasse la ricerca storica dal ciarpame aneddótico e riconducesse l'opera del Correggio in una atmosfera di ammirazione calda, ma pervasa di chiaroveggente equilibrio e sapesse infine valersi delle nuove possibilità tecniche per un'ampia raccolta di materiale illustrativo, prima

corrispose la monografia di Corrado Ricci nel 1896; due anni dopo si ebbe in Germania quella del Thode. Ambedue le monografie, riportando il pubblico all'intimo contatto con l'artista, fecero sentire gli studi correggeschi come cosa viva, attuale, in pieno divenire: tutto il primo quarto del nostro secolo è pervaso da un senso di vigilanza rispetto all'arte del Correggio, per opera soprattutto di A. Venturi, dello stesso C. Ricci, del Groanu (n. 522), del Berenson (n. 519), vigilanza che ha dato al Ricci ragione di raccolta riflessione sull'opera propria; la sua nuova monografia del 1930 segna un ritorno alle tradizioni critiche che danno maggiore affidamento di veracità e giunge ad una equilibrata e prudente revisione attribuzionistica; mentre la monografia di A. Venturi (1926) sembra preparare il terreno all'indagine che le più recenti correnti estetiche imporranno. La maniera critica dell'autore (non voluta metodologia, ma spontaneo frutto di sensibilità) che consiste nell'investire di descrizione interpretativa le singole opere dell'artista, porta come risultato a sceverare a volta a volta, mediante i valori figurativi, l'elemento soggettivo dagli apporti dell'educazione e dell'ambiente, e dalle determinanti della tecnica: a seguire insomma nella mutua efficacia dei diversi fattori, il divenire dello stile. Questo del resto potrebbe dirsi per tutta l'attività di studioso e di maestro di A. Venturi: a nessuno oggi può sfuggire come per il continuo richiamo ai valori figurativi l'opera sua abbia avuto grandissima parte nell'orientare la sensibilità degli studiosi italiani verso il vero artistico, così che oggi i dati della sensibilità posson servir di vaglio ai principi teorici e, reciprocamente, dare alla ricerca teoretica stessa salda e legittima base.

Rispetto al Correggio, ci pare che la moderna critica possa, proprio per tal verso, concludere in una chiaroveggente estimazione il dissidio secolare, distinguendo nell'opera dell'artista la parte genuina e vitale da quella deteriore e caduca, così che l'una non comporti una supervalutazione dell'altra, nè questa infirmi l'altezza di quella; distinzione d'altronde perfettamente legittima quando si tratti di un artista al quale l'insuperata bravura consentiva di corrispondere alle esteriori sollecitazioni di lavoro anche in momenti di sterilità creativa.

Nè mancano indizi per poter dedurre che su tal via sono infatti le correnti critiche italiane più esigenti di chiarificazioni estetiche: ci pare insomma che dalla odierna riflessione sull'arte, che rappresenta, quali ne siano gli orientamenti, sforzo di educata sensibilità e di critica consapevole, la valutazione del grandissimo artista debba uscire purificata da equivoci, e, perciò appunto, arricchita di limpida comprensione per la sostanziale forza di bellezza che si sprigiona dall'opera di lui.

- 103) 1800 — DE ROSSI GHERARDO - *Pitture di Antonio Allegri detto il Correggio esistenti in Parma nel Monistero di S. Paolo*. Parma, nel Regal Palazzo 1800 co' tipi Bodoniani, 4°, pp. XXII e 34 incisioni.

Descrizione bilingue (italiana e francese) e incisioni del Rosaspina sui disegni di Francesco Vieira. L'A. si riporta al « Ragionamento dell'Affò » (cfr. n. 92) e si limita ad un commento alle tavole rilevando le particolari bellezze delle singole pitture.

- 104) 1800 — FUESSLIN HANS RUDOLPH - *Kritisches Verzeichnis der besten, nach den berühmtesten Mahlern aller Schulen vorhandenen Kupferstiche*. Zürich, Orell, Fuessli & Co., 1798-1806. 4 vol.

Vol. II (1800), pag. 31-81. Riporta l'esame stilistico del Mengs. Segue l'elenco delle opere. Vi si considerano come pitture del C.: il Cupido che fabbrica l'arco. Venere che naviga sul carro tratto da colombe; una Sacra Famiglia e una Testa di giovane donna, ambedue della collezione Smith a Londra.

- 105) 1800 — MICALI J. - *Über ein neu entdecktes Gemälde von Correggio*. Bibliothek der schönen Wissenschaften (Leipzig) LXIII, 1800.

Pag. 125 e ss. E' la traduzione dello scritto del Micali intorno alla Camera di S. Paolo (v. n. 99).

- 106) 1800 — SCHLEGEL A. W. - *Gedichte*. Tübing. Cotta, 1800.
Die Gemahlde III, p. 184.

Sonetto sulla lo.

- 107) 1800-1842 — *Corrispondenza di Stendhal* (v. ediz. del 1908, con prefazione di Maurice Barrès. Vol. I, p. 367; vol. II, p. 71, 397; vol. III, p. 156).

25 dicembre 1810. Alla sorella Paolina: Un'incisione della Leda e il ritratto di Mozart sono innanzi allo scrivente, simboli materiali di due grandi amori di Stendhal: Mozart e Correggio.

14 aprile 1818. La Camera di S. Paolo e l'Incoronata « m'ont mis tout à fait du parti du Corrège.

11 novembre 1825, a R. Colomb. Compiacimento nell'aver constatato che il Canova sentiva il C. « un pò come lui ».

25 novembre 1835. Per indicare quanto ami il De Brosses, l'A. dice con una punta di scherzo « je l'aime presque autant que le Corrège ».

Le precedenti citazioni corrispondono alla necessità di segnalare in qualche modo il sentimento vivissimo che lo Stendhal ebbe dell'arte dell'Allegri; in realtà nelle opere dello scrittore francese i richiami al C. sono frequenti e significativi, ma così fugaci da non poter trovare legittima sede in una « Bibliografia ».

- 108) 1801 — FIORILLO J. D. - *Geschichte der Künste und Wissenschaften seit der Wiederherstellung derselben bis an das Ende des achtzehnten Jahrhunderts*. Von einer Gesellschaft gelehrter Männer ausgearbeitet. Zweite Abtheilung: Geschichte der Mahlerey. Göttingen, J. G. Rosenbusch, 1798-1808, 5 vol.

Vol. II (1801), pag. 251-317. L'A. dichiara di non voler dare importanza ai problemi biografici e di concentrare la propria attenzione sull'evoluzione stilistica e la posizione critica del pittore. Da un ms. della Biblioteca di Göttinga desume la data della morte: 1512; essendo il pittore morto a 40 anni la data di nascita si sposta così al 1472.

Nega la presunta cultura letteraria del C. Accetta per gli alunnati gli scetticismi del Tiraboschi pur affermando il carattere mantegnesco delle opere primitive, quali la Madonna di S. Francesco e la S. Cecilia Borghese. Nega la collaborazione col Beggarelli, e l'influsso di Raffaello e di Michelangelo. Nega fede alle affermazioni del Padre Resta. Ritene col Tiraboschi che la Madonna di S. Francesco sia quella dei Minoriti dell'Osservanza di Carpi. Per la Camera di S. Paolo si riferisce all'Affò. Le opere sono citate secondo la collocazione; di ciascuna fa la storia, cita le copie e le incisioni con una perfetta informazione bibliografica; per l'autenticità delle opere si riferisce all'autorità altrui. Si sofferma particolarmente sulle vicende della Io, della Leda e della Danae. Ritene opera del C. l'Amore che fabbrica l'arco, di Vienna. Richiama l'attenzione sulla attribuzione di un San Francesco a mezza figura della Galleria di Berlino (cfr. n. 908). Riassume le vicende della tomba e la questione del ritratto. Chiude la trattazione con l'esame stilistico che intende completare quello del Mengs con alcune osservazioni sulla grazia, l'armonia e la finitezza (« die Führung des Pinsels ») peculiari al C.

Pag. 317-320. Bibliografia.

- 109) 1804 — WEBB DANIELE - *Ricerche su le bellezze della pittura e sul merito dei più celebri pittori antichi e moderni, tradotte e commentate da Francesco Pizzetti*. Parma, Stamp. Imperiale, 1804 [1^a ediz. n. 61!].

Riflessioni sull'arte della pittura pel traduttore aggiunte alla versione italiana dell'opera di Daniele Webb. Tomo II.

Pag. 141. A proposito dell'interpretazione allegorica delle due tempere del Louvre (Vizio e Virtù).

Pag. 53, 54, 61, 106, 109. Considerazioni che non esorbitano dal contenuto dell'opera stessa del Webb.

- 110) 1809 — *Le più insigni pitture parmensi indicate agli amatori delle Belle Arti.* Parma, Tip. Bodoniana, 1809. 59 Tavole.

Nella prefazione G. B. Bodoni illustra gli scopi e la genesi dell'opera.

Le incisioni sono di F. Rosaspina, su disegno di F. Vieira. I disegni originali furono eseguiti fin dal 1795. Si dichiara di aver consultato memorie inedite scritte alla fine del sec. XVIII. Si presentano sedici riproduzioni di pitture del C., corredate della notizia relativa: Madonna del S. Girolamo (allora a Parigi fin dal 1790), Madonna della Scodella (id.). Pietà dei Monaci Cassinesi (id.), Madonna della Scala, Annunziata, Incoronazione della Vergine, S. Giovanni Evangelista, otto riproduzioni tratte dalle cupole di S. Giovanni e del Duomo. A proposito degli affreschi si deplora la cattiva conservazione e si cita la frase di Tiziano: « No, io non son degno di preparare i colori a chi ha qui dipinto ». Seguono pitture varie di scuola parmense. Tutto il testo è bilingue italiano-francese.

- 111) 1809 — LANDON CHARLES PAUL - *Vies et oeuvres des peintres les plus célèbres de toutes les écoles; recueil classique contenant l'œuvre complète des peintres du premier rang et leurs portaits, 1803-1817.*

Vie du Corrège. (1809) pp. 27 e 70 tav.

Il testo non è che la traduzione delle pagine sul C. della Storia Pittorica del Lanzi. Le tavole incise sono seguite da un indice con varie notizie sulla storia delle singole opere.

Tra le pitture date come autentiche, oggi non riconosciute come tali, si riproducono: tre redazioni con varianti d'una Vergine con Gesù e San Giovannino, una Maddalena della Galleria di Vienna, una Vergine con le anime del Purgatorio, Diana e Callisto, Diana addormentata, Venere e Amore, Psiche e Amore, Scena di magia, Toletta di Venere, Il giudizio di Mida, Il Segreto di Mida, Il Mulattiere. La consultazione del volume può tornare utile per i nomi degli incisori delle opere del C. e per la storia delle opere stesse.

- 112) 1809 — W. K. F. - *Über ein neu entdecktes Bild des Correggio.* Jenaischen Litteratur Zeitung, 1809, v. n. 918 (*).

La sigla nasconde il nome del Goethe.

- 113) 1810 — *Voyage dans les Catacombes de Rome par un membre de l'Academie de Cortone.* Paris 1810.

Cap. VI, pag. 155. L'A. segnala nelle Catacombe di S. Callisto una figurazione di putt. che giocano tra pampini, dalla quale egli ritiene avere il C. tratto l'ispirazione per la Camera di S. Paolo o durante un suo soggiorno a Roma o indirettamente attraverso un disegno; esempio efficace per la stessa opera ha potuto essere pure il sarcofago di S.ta Costanza.

Pag. 212. Altra pittura simile nelle catacombe della Via Latina.

- 114) 1811-23 — AGINCOURT SEROUX (D') J. B. L. G. - *Histoire de l' Art par les Monumens, depuis sa décadence au IV Siècle jusqu'à son renouvellement au XVI*. Paris, Treuttel et Wuertz, 1811-1823.

V. edizione italiana del 1824-1835, n. 146.

- 115) 1811 — DALL'OLIO - *I pregi del Regio Palazzo di Modena*. Modena, Vincenzi e Comp., 1811.

Pag. 62-73. Segnala l'affresco con la Vergine e i Santi Francesco e Quirino [oggi nella Galleria Estense] trasportato nel salone del Palazzo nel 1787. Ne rifiuta l'attribuzione al C. così interpretando l'iscrizione (A.B.D.N.D.F.): Antonio Bartolotti da Novellara dipintore fece. Aminette tuttavia come possibile la collaborazione del C. nella Vergine e nel Bambino.

- 116) 1811 — OEHLENSCHLAEGER - *Il Correggio*. Tragedia - Edizione danese (cfr. n. 118, 129, 162). (*)

- 117) 1812 — DE LAMA PIETRO - *Giornale del Taro (Parma) 19 dicembre 1812*, n. 84.

Lettera di Pietro de Lama direttore dell'Accademia di Belle Arti di Parma per elogiare e illustrare il distacco dell'affresco della Madonna della Scala dalla chiesa omonima e il relativo trasporto nella Galleria di Parma. La delicata operazione era stata di recente compiuta da Pietro Bicchieri.

- 118) 1812 — OEHLENSCHLAEGER - *Il Correggio*. Tragedia [tradotta da Olinto del Borgo]. Pisa, co' caratteri di Firmino Didot, 8°, pp. XVI, 184. 1812 (cfr. n. 693).

- 119) 1813 — ADORNI GIUSEPPE - *Su la pittura*. Parma, Carmignani, 1813, Pag. 21. Inno al Correggio.

- 120) 1813 — *Auszüge aus den Tagebüchern und Papieren eines Reisenden*. Dorpat., Leipzig, 1813.

Pag. 189. Galleria di Napoli: studio per la cupola del Duomo di Parma, testa di S. Francesco, studio per l'incoronazione di Parma, Assunta (restaurata nella parte inferiore), Cristo morto (schizzo), la Zingarella «pittura bellissima ma molto ritoccata».

Pag. 337. Firenze, Galleria. Tribuna: Riposo nella fuga in Egitto e Madonna adorante; Testa di S. Giovanni Battista (troppo realistica); Testa d'angelo.

Pag. 388. Idem. Collezione di disegni. Disegno di un S. Antonio col piede poggiato su una sfera.

Pag. 403. Tre disegni del C.

Pag. 635. Parma: affresco di S. Giovanni; l'A. nega l'influsso di Michelangelo. Si citano la Deposizione e il Martirio dei SS. Placido e Flavia al Museo Napoleone.

Affreschi del Duomo; la cappella del coro fu affrescata da Girolamo Mazzola su disegno del C. Accanto alla porta del Duomo il «cosiddetto ritratto» del pittore. Descrizione degli affreschi della Camera di S. Paolo, desunta dall'Affò. Madonna del S. Girolamo al Museo Napoleone.

Pag. 678. L'Annunciazione e la Madonna della Scala.

- 121) 1813 — *Biographie Universelle ancienne et moderne*. Paris, Michaud, 1811-1828.

T. IX^o (1813), pag. 655-9. L'art. è di A. D. Artaud. Nel tracciare il profilo dell'artista l'A. segue le linee già poste dai maggiori biografi precedenti partecipando all'alta estimazione pel C. soprattutto per gli scorci e per il chiaroscuro e riconoscendogli il vanto di iniziatore per la grande decorazione in prospettiva aerea. Permane l'accusa di scorrezione di disegno; quanto alla morte del pittore aderisce alla narrazione del Vasari.

Afferma la convinzione (espressa nel *Voyage dans les Catacombes de Rome, Paris, 1810*) che l'idea della Camera di S. Paolo derivi da una pittura cristiana di cripta sulla Via Appia. Giudica non esauriente l'opera del Mengs a cagione del silenzio intorno alla Camera di S. Paolo. Chiude osservando acutamente che nell'arte del C. una celeste grazia purifica quale espressione di gioia superiore la rappresentazione della voluttà.

- 122) 1814 — BALDINUCCI FILIPPO - *Notizie de' Professori del Disegno*. Opera nuovamente data alle stampe, con varie dissertazioni, note ed aggiunte da GIUSEPPE PIACENZA architetto torinese. Torino, Stamperia Reale, 1768-1820.

Vol. IV (1814), p. 77-135. G. Piacenza trascrive le memorie del Mengs sul C. edite nel 1787 con le note del Fea e le aggiunte del D'Azara e traccia una difesa della critica vasariana.

- 123) 1815 — DE' BRIGNOLI GIOVANNI - *Lettera sopra un quadro di Antonio Allegri detto il Correggio scoperto non ha guari in Milano ed ora posseduto dal sig. Dottore Carlo Frigeri*. Milano, Baret, 1815, 8^o, pp. 31.

Si tratterebbe di una replica originale, proveniente da famiglia modenese, della Madonna del S. Giorgio, ma su tela, di dimensioni più modeste e con qualche variante nella composizione che ne risulta più leggera e più accentuatamente piramidale.

In nota, nel dar conto delle pitture da lui esaminate del C., l'A. cita:

Bologna, presso il Senatore Aldrovandi, sette bozzetti originali.

» Galleria Marescalchi, i Quattro Santi e l'Ecce Homo, acquistati dal signor Armanno.

Milano, già in Casa Litta, Marsia scorticato.

» Proprietà Pichler, La Voluttà.

Milano, Proprietà Rossi, Congedo di Gesù.
» » Lecchi, Due teste infantili.
» » Stork, Studi per le teste dei Santi Gio. Battista, Gemignano e Giorgio.
» » Pezzoni, Studio per la testa di S. Pietro Martire. (non esaminato).

- 124) 1815 — DELLA TORRE DI REZZONICO CARLO GASTONE
Opere raccolte pubblicate dal Prof. Francesco Mocchetti. Como, C. Ostinelli, 1815-30.
- Vol. I (1815), pag. 216-17. Breve notizia intorno al C., aderente alle conclusioni del Mengs. Vedi anche nota dell'editore, pag. 218-19.
- Vol. VII, pag. 238. Segnalazione di una « Venere che disarmo amore » nella Gall. Hamilton, a Napoli, attribuita al C. In nota si osserva che questa composizione compare in uno schizzo di Luca Cambiaso e però deve ritenersene quest'ultimo l'inventore.
- 125) 1815 — Gazzetta di Parma, 1815, n. 103 - Lista dei quadri asportati da Parma e Piacenza dal Governo Francese.
- 126) 1816 — BERTOLOTTI DAVIDE - *Monumenti dell'Arte belle di ritorno dalla Francia.* Lo Spettatore, 1816, quad. XLV.
- Pag. 69-83. La vittoria degli Alleati sulla Francia provoca il ritorno in Patria delle seguenti opere del C. che erano state asportate da Parma: il Martirio dei SS. Placido e Flavia; la Deposizione; la Madonna del S. Girolamo, la Madonna della Scodella. Cenni illustrativi di queste opere.
- 127) 1816 — *Intorno ai quadri tolti a Parma e Piacenza negli anni 1796 e che ora ritornano.* Lettera a Cesare Corsini. Gazzetta di Parma, 1816, n. 7, 15.
- 128) 1816 — DE LAMA GIUSEPPE - *Vita del Cavaliere Gian Battista Bodoni, tipografo italiano e Catalogo cronologico delle sue edizioni.* Parma, Stamperia Ducale, 1816.
- Vol. I, pag. 46. Narra le circostanze che determinarono nel 1794 un esame ufficiale della Camera di S. Paolo per opera di una commissione di artisti; compiuto l'accertamento si ritrassero le figurazioni che il Rosaspina incise; il Bodoni pubblicò le incisioni con la descrizione di Gherardo De Rossi (cfr. n. 103).
- Vol. II, pag. 139. Nel catalogo delle edizioni cita la suddetta (1800).
- 129) 1816 — OEHLENSCHLAEGER ADAMO - *Correggio.* Trauerspiel. Tübing, 1816. Edizione dell'originale scritto in lingua tedesca (cfr. n. 116).

130) 1816 — PIAZZA ALLODOLI ANTONIO - *Pel ritorno a Parma de' quadri del Correggio e di altri insigni pittori*. Ode, Gazzetta, di Parma, 1816, n. 21.

131) 1817 — MILLIN A. L. - *Voyage dans le Milanais, à Plaisance, Parme, Modène, Mantoue, Crémone*. Paris, 1817.

Tomo II, pag. 106. La cupola del Duomo di Parma. Si riferisce al Mengs.

Pag. 118. Nota l'incongruenza cronologica della tradizione che vuol riconoscere in un affresco all'ingresso del Duomo il ritratto del C. dipinto da Lattanzio Gambara il quale nacque un anno prima della morte del C.

Pag. 150. Parma. Chiesa dei Cappuccini. Madonna del C. staccata dal muro dell'antico convento ed ora nell'interno della Chiesa.

Pag. 213. Modena: cenno alla Notte passata dalla Chiesa di S. Prospero al Palazzo Ducale nel 1640 e poi a Dresda.

132) 1817-21 — PUNGILEONI LUIGI - *Memorie storiche di Antonio Allegri detto il Correggio*. Parma, Stamperia Ducale, 1817-21, Volumi tre, pp. 280, 279, 297, 8°.

Premesso al primo volume è il supposto ritratto del C. dipinto da Dosso Dossi. L'opera è dedicata a S. A. R. Francesco IV d'Este; il volume primo contiene le notizie, il secondo le fonti con rimando al primo; il terzo lettere inedite che concernono l'Allegri.

L'opera del Pungileoni rappresenta la più vasta raccolta di materiale storico che si sia mai fatta intorno al pittore; particolarmente faticosa ne è la consultazione sia per l'inorganica ripartizione della materia, sia per l'assenza, da parte dell'A. (anch'egli come il Tiraboschi assai più storico che intendente d'arte) di un diretto controllo stilistico alle numerosissime citazioni di opere desunte dalla bibliografia precedente e da informazioni private.

Per l'educazione del pittore l'A. esprime come il Tiraboschi sfiducia nelle notizie tramandate. Afferma invece l'efficacia formativa del Bartolotti, a cui attribuisce l'affresco della Madonna di S. Quirino (cfr. n. 115), e dell'ambiente culturale creato intorno al pittore giovinetto dalla corte di Veronica Gambara Signora di Correggio. Nega ogni fondamento storico alla presunta operosità del C. nella Cappella del Mantegna, nell'atrio di S. Andrea e nel Castello di Mantova pur ammettendo la presenza del C. in questa città nel 1511: qui il giovane pittore studiò le opere del Mantegna, del Costa, di Leonbruno e le raccolte di Isabella d'Este. Ritiene incerto il viaggio a Bologna e nega il viaggio a Roma.

Quanto alle opere registriamo gli apporti più considerevoli: precisa che la Madonna di S. Francesco (contratto del 1514) fu eseguita nei Conventuali di Correggio; chiarisce che il trittico della Chiesa della Misericordia era così costituito: Eterno Padre nel centro (cfr. equivoco del Lanzi) S. Giovanni Battista e S. Bartolomeo ai lati, dipinti acquistati dal Principe Siro; ritiene originale il Cristo sull'Irìde di Roma (Vaticana);

identifica la Santa Marta già nell'Oratorio della Misericordia con « la Maddalena » della « Descrizione del Conte della Pallude »; ritiene opera del C. il Ganimede di Torchiara, affresco trasportato nella Galleria di Modena. Raccoglie in elenco organico tutte le opere attribuite al C. La lista del Pungileoni che non riportiamo perchè non risulta da una vera e propria revisione critica, esaurisce la ricerca in senso estensivo per quanto si era stampato precedentemente. In fondo al primo volume trovasi una tavola cronologica delle opere.

Volume III. Documenti intorno alla sepoltura e al monumento dell'Allegri.

Pag. 70-127. Catalogo delle stampe tratte dalle opere del C.

Pag. 129-79. Catalogo dei quadri attribuiti al C. secondo le località (citate dalle fonti e personalmente accertate).

Pag. 182-250. Lettere diverse fra cui: corrispondenza de' Pagave-Colleoni relativa alle ricerche di quest'ultimo intorno al pittore; Colleoni accerta (1776) che sussiste ancora in Correggio il quadro rappresentante « S. Pietro con altre Vergini » (è il dipinto detto la « S.ta Marta » oggi chiamato « I quattro Santi ») nella chiesa di S. Maria della Misericordia.

Pag. 204-206. Lettere del Principe Siro da cui si rileva aver egli dato in custodia ad Alessandro Gonzaga di Novellara i tre quadri dell'Oratorio della Misericordia ed essere egli in trattative di vendita con un Conte F. Bonzi.

Pag. 210-227. Lettere del P. Resta utili a lumeggiare il carattere della raccolta di lui (cfr. n. 84).

Pag. 226. Menzione del quadro con la « Cattura di Cristo » in proprietà della Principessa di Palestrina (Barberini).

Pag. 227. Lettera del Molza a Francesco I, relativa alla protesta che il popolo di Correggio faceva per l'asportazione di un quadro del C. (Riposo in Egitto).

Pag. 243. Il Tiraboschi invia all'Antonioni il presunto ritratto dell'Allegri

Pag. 245. Il Conte della Torre di Rezzonico dà notizia al Conte Fabbrizi del materiale raccolto intorno al C.

- 133) 1818 — TICOZZI STEFANO - *Dizionario dei Pittori dal rinnovamento delle belle arti fino al 1800*. Milano, tip. V. Ferrario, 1818, vol. 2.

Vol. I, pag. 8. *Allegri Antonio da Correggio*. Notizia breve; si ricorda tra le opere il Marsia in proprietà Litta a Milano.

- 134) 1819 — SPETH B. - *Die Kunst in Italien*. München, B. C. Thienemann, 1819-1823, 3 vol.

Vol. I (1819), pag. 87-101. L'A., date alcune notizie biografiche e qualche cenno intorno alle opere (accoglie come opera del C. il Cristo portacroce di Parma), si sofferma ad esaminare il concetto di « grazia »; ne deduce che la grazia per essere davvero tale deve sgorgare inconsapevolmente dallo stile dell'artista. Nel C., per essere uno

scopo aprioristicamente posto, essa sfugge e degenera. Ciò non toglie che l'A. riconosca l'assoluta eccellenza del C. nel chiaroscuro e nella prospettiva aerea.

- 135) 1819 — ZANI PIETRO - *Enciclopedia metodica critica ragionata delle Belle Arti*. Parma, dalla Tipografia Ducale, 1819.

Vol. II, parte I, pag. 57-8 e pag. 272, nota 50.

Cenno all'idea del C. incisore (Marolles) sulla base di due stampe l'una marcata con « A. Correggio » e l'altra « Correggensis I ». Ma l'A. crede che ciò significhi « invenit ». Rimando al Pungileoni in corso di stampa.

- 136) 1820 — ARMENINI GIOVANNI BATTISTA - *De' veri precetti della pittura*, libri tre con note di Stefano Ticozzi. Milano, 1820 (cfr. n. 14).

Libro III, nota a). Si avverte che la « Cupola di S. Giovanni » (= tribuna) più non esiste e se ne segnalano i seguenti frammenti superstiti: Testa di S. Giovanni Battista in Ostilia presso il signor Roiti; Testa dell'Assunta presso il signor Fumagalli, il quale frammento è ritenuto una copia di A. Carracci.

Il Ticozzi censura l'insufficiente lode data dal Lomazzo ai freschi del C.

- 137) 1820 — PRUNETTI MICHELANGELO - *Viaggio pittorico antiquario d'Italia e Sicilia*, ecc. Roma, Lino Contedini, 1820.

Tomo III, pag. 88 Parma: la cupola del Duomo. Se ne lamenta la cattiva conservazione; si afferma erroneamente che il C. ha eseguito anche le « piccole cupole » della stessa chiesa.

Chiesa di S. Sepolcro. Madonna della scodella; tra le più belle opere del pittore.

Monastero annesso alla Chiesa de' Cappuccini, Refettorio: fregio di putti [equivoca con il refettorio del Monastero dei Benedettini].

Galleria: Madonna del S. Girolamo.

- 138) 1821 — COPPI ANTONIO - *Notizie di un quadro del Correggio*. Dissertazioni dell'Accademia Romana di Archeologia XIII (Roma, 1821), p. 129-40. V. ristampa del 1845.

- 139) 1821-23 — TIECK L. - *Gedichte*. V. ediz. del 1841.

- 140) 1822. — BOTTARI M. GIOVANNI - *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura... continuata fino ai giorni nostri da Stefano Ticozzi*. Milano, Silvestrini, 1822.

Vol. I, pag. 118. Annibale Carracci a Ludovico (1580, da Parma): pone nettamente la superiorità del C. su Raffaello per grazia e verità.

Pag. 122. Lo stesso allo stesso. Testimonianza dell'assiduo studio sulle opere del C.

Vol. II, pag. 82. Benedetto Luti al Gabbiani. Allusione a copie di quadri del C.

Pag. 120. G. Pinacci al Cav. Gabburri (1713) Testimonianza dell'alto pregio in cui sono tenute le opere del C., a parità con quelle di Raffaello e di Michelangelo.

Pag. 253. Allusione ad una composizione del C. riprodotta da A. Carracci: S. Giovanni Battista e Angeli.

Pag. 393. D. Zampieri accusa di falsità il giudizio eclettico del Lomazzo « essere perfetto il quadro in cui l'Eva fosse disegnata da Raffaello e colorita dal C. ».

Pag. 521. G. Baldinucci al Marchese Capponi. Definisce il particolare modo tenuto dal C. nel posare il colore così da ottenere il morbido e lo sfumato.

Pag. 532. Lo stesso allo stesso. Grandissimo amore e studio di B. Franceschini per il C.

Vol. III, pag. 350. Il Doni a Simone Carnesecchi. Si raccomanda la visita delle opere del C. a Parma.

Pag. 479. S. Resta a G. Ghezzi. Si nomina il « Bianchi » detto il Frate (sic) come primo Maestro del C.

Pag. 483-4. S. Resta a N. N. Si parla della « Notte », l'abbozzo della quale, in proprietà di Giuseppe Ghezzi, è superiore all'altro esistente in Reggio. Allusione agli abbozzi per la Cupola del Duomo e a quello del Cristo nell'Orto. Maniera particolare al C. di condurre gli abbozzi.

Pag. 486-7. Lo stesso. Abbozzo della Zingarella e altro « della Zitella d'Orleans » conservato nell'Ospedale di S. Brigida a Roma.

Pag. 488. Lo stesso. Il C. ha sentito l'influsso di Leonardo.

Pag. 489. Cenno ad una Testa di Apostolo del C.

Pag. 493-4. G. Magnavacca a S. Resta (1713). Si fa menzione del contratto di allocazione per la « Notte », in proprietà del Padre Orlandi, del quale contratto lo scrivente si ripromette di far fare altra copia in sostituzione di una prima smarrita.

Pag. 497. S. Resta a G. e L. Ghezzi. Si afferma che nel 1530 in occasione del passaggio di Carlo V per l'Emilia, Giulio Romano lodò i quadri « che ora possiede Don Livio Odiscalchi » (nota del Ticozzi: ora nella Galleria del Duca d'Orléans, ma si dice guasti e periti, per scrupolo), [sono la Leda, la Io, la Danae]. Nello stesso anno fu dato da Tiziano il famoso giudizio intorno alla Cupola di S. Giovanni. Ciò fu causa che si allocasse al C. la Cupola del Duomo [il Resta equivoca; il giudizio di Tiziano: « Rovesciatela, empitela d'oro e non l'avrete ancora pagata al suo giusto valore » fu dato per la Cupola del Duomo].

Pag. 499-500. G. Bigellini a S. Resta (1688). Descrizione del disegno del Cristo nell'Orto. Nega la ricchezza del C. Allude al contratto per la « Notte » mandata al Duca di Modena. Al Pratoneri il C. fece un altro quadro ora in proprietà Vezzani in Reggio.

Pag. 506-7. G. Magnavacca a S. Resta. Parla della copia del contratto per la « Notte » estratta dall'originale posseduto dal Cav. Donzi, Prefetto della Galleria del Duca di Modena.

Vol. IV, pag. 398. Luigi Crespi a G. Bottari (1751). Grandissima la quantità di presunti quadri del C. Rarissimi gli autentici.

Pag. 486. Il Mariette a Monsignor Bottari (1756). Dà notizia che l'Abate G. Marolles, ha tradotto la Vita del C. del Vasari.

Pag. 515. Il Mariette a G. Bottari (1759). Spera che il figlio di Ludovico A. David possa comunicare al Bottari gli scritti del padre sul C. Chiede di poter completare la serie di incisioni, fatta iniziare dal Padre Resta, dei primi pensieri del C. per la Cupola. Menzione di stampa del David tratta da una Madonna del C.

Pag. 521. Il Mariette a G. Bottari (1760). Manda il materiale per le note al Vasari. Vi è compresa una dissertazione (che il Bottari non inserì) di difesa del disegno del C. contro l'accusa del Vasari. Allude al vano tentativo di avere il materiale del David. Probabilità per il Mariette di scrivere una Vita del C.

Pag. 525. Il Mariette a Bottari (1760). Propone una lezione più corretta del passo vasariano relativo alla Danae.

Pag. 527. Il Mariette a Bottari (1759). Nega l'attribuzione a Fra Bartolomeo che il Bottari aveva dato in una nota al Volume II del Vasari per la Madonna del S. Francesco del C.

Vol. V, pag. 53. G. B. Leoni al Montemezzano (1589). Si allude ad opere del C. in Roma; presenza smentita dalla nota del Ticozzi.

Pag. 287. V. Dandini ad A. D. Gabbiani (1673). Si allude ad una copia che il Gabbiani sta eseguendo di un'opera del C.

Pag. 334. Niccolò Pio a N. N. Il nome del C. è tra quelli degli artisti di cui Niccolò Pio ha scritto la vita. La nota avverte che le Vite di Niccolò Pio sono rimaste inedite in un Codice Vaticano (Cod. della Libreria Capponi 257 v. n. 800).

Pag. 508. Winckelmann a L. Cyteri (1763). Allusione ad una copia della « Notte ».

Vol. VI, pag. 295. M. H. Fuessli al traduttore dell'Opera di Webb sul bello della pittura. Il Domenichino è secondo al solo C. per la grazia.

Pag. 318-22. R. Mengs ad A. Ponz (1776). Il M. risponde al P. il quale gli aveva chiesto il suo parere sulle opere di Madrid per valersene nel « Viaggio odepotico della Spagna ». Del C. due quadri a Madrid: la Madonna che veste il Bambino e il Cristo nell'Orto. Nel primo il rilievo è ottenuto dall'artificio delle mezze tinte. Il C. supera infinitamente Tiziano nel rilievo e nell'artificio della prospettiva che si vale in modo mirabile dell'ambiente atmosferico. Intesa perfetta degli scorci e del « contorno », che nasce dalle stesse forme dei corpi. In tale intesa il C. è eguagliato solo da Raffaello e da Michelangelo. Descrizione elogiativa del Cristo nell'Orto.

Pag. 344. A. R. Mengs a Monsignor Fabroni. I disegni del C. sono graziosi; quelli di Raffaello, di Leonardo, di Andrea del Sarto sono belli.

Vol. VII, pag. 345. G. L. Bianconi al Segretario dell'Accademia Clementina: « non sarebbe arrivato a tanta altezza il C. se avesse seguitato solamente le orme del Mantegna ».

Pag. 352. Lo stesso allo stesso. Paragona il C. al Sannazzaro (è tutta una serie di paragoni tra poeti e pittori di cui si è discorso in un pranzo offerto dal Mengs).

Pag. 372. L'Algarotti al Mariette. Cenno di un quadro del Maratti sul gusto della « Notte » del C.

Pag. 381. Lo stesso allo stesso. Il C. « toccò solamente otto doppie per quella famosa sua Notte ».

Pag. 404. Algarotti a B. P. Zanotti. Difende Raffaello dall'accusa di non aver saputo fare una figurazione in prospettiva aerea alla Farnesina: « ad un così giudizioso uomo come egli era non doveva mai cadere nell'animo di sforacchiare una volta e quello far vedere su in aria, che quando sia benissimo eseguito, può rappresentare, al più che si possa dire, una macchina di teatro e di opera in musica ».

Pag. 413. Algarotti al Canonico Crespi... « come si ricercano ora da noi le pitture di Raffaello e del C. ».

Pag. 419-22. Algarotti ad A. M. Zanetti (1759). Parlando di un recente suo viaggio a Parma esprime l'ammirazione per la Madonna del S. Girolamo: « mi perdoni il divino ingegno di Raffaello se... gli ho rotto fede e sono stato tentato di dire in secreto a C.: tu solo mi piaci ». Ritiene del C. il Cristo portacroce in S. Pietro Martire. Nega l'attribuzione della « Prospettiva » nel Refettorio dei Monaci di S. Giovanni.

Pag. 475. Lo stesso a A. M. Zanetti. Il C. non si mosse da Parma.

Pag. 517. F. Zuccari a L. Carracci: « Lo credereste? Sono stato in Parma senza vedere le cose del C. ».

- 141) s. d. (1822-1834) — CHABERT JEAN CLAUDE - *Galerie des peintres ou collection de portraits des peintres les plus célèbres de toutes les écoles accompagnés de leurs notices historiques, de leurs dessins et d'un discours sur les arts.* Paris, Chabert, Imprim. de Didot l'ainé, s. d.

Vol. I, Dispensa 8^a. Notizia biografica; ritratto di fantasia; un disegno del C. litografato, rappresentante una Maddalena penitente tra due angeli.

- 142) 1822 — PUNGILEONI LUIGI - *Elogio storico di Giovanni Santi.* Urbino, Guerrini, 1822.

Pag. 108 e ss. Pubblica una lettera di Veronica Gambarà signora di Correggio a Beatrice d'Este, relativa ad una Maddalena penitente eseguita per ordinazione dei signori di Correggio dall'Allegri (Archivio di Mantova). Questo documento proverebbe l'autenticità di una Maddalena posseduta da F. Comerio.

Cita inoltre opere di cui ha accertato l'autenticità dopo la pubblicazione delle « Memorie Istoriche »: Tre a Gubbio (bozzetto per Vergine col Bambino, S. Giuseppe e Angelo; Sileno e Virtù eroica) e una a Milano.

- 143) 1822 — VENTURI G. B. - *Storia di Scandiano.* Modena, 1822.

Pag. 129-30. Vicende relative alla Madonna di Albinea della quale si dà un'incisione dell'Asioli tratta dalla copia del Boulanger.

- 144) 1823 — COXES W. - *Sketches of the lives of Correggio and Parmegiano*. London: Longman, Hurst, Rees, Orme, Brown, and Green 1823, 8° picc.

Per il C. pp. XII-XX, 220. Il volume ha lo scopo di portare a conoscenza degli autori inglesi i risultati delle ricerche di Mengs, Affò, Ratti, Tiraboschi, Pungileoni, che sono riassunti con chiarezza e brevità divulgativa. Vi si trova anche il conguagliamento tra la moneta inglese e l'antica moneta parmigiana.

- 145) 1824 — BUCHANAN W. - *Memoirs of painting with a cronological History of the Importation of Pictures by the Great Masters into England since the French revolution*. Vol. 2, London, R. Ackermann, 1824.

Vol. I, pag. 59-70. Cenno stilistico-biografico mirante a collocare il C. nel momento storico in cui nacque e lavorò.

Erano nella Galleria Orléans: il Mulattiere, la Madonna col Bambino (passata al Duca di Bridgewater), Danae (passata in proprietà Hope, poi a Parigi); la Maddalena (manca nel catalogo stampato della collezione: probabilmente non venne in Inghilterra); L'educazione di Cupido (in possesso del sig. Erard di Parigi; replica in proprietà del Marchese di Londonderry, già in Ispagna); Noli me tangere (venduto a R. Udney); ritratto del Duca Valentino (comperato da Hope); « Le Rougeau » (venduto a Jones); Studi di teste (venduti a Angerstein).

Storia della collezione D'Argivilliers.

Attualmente in Inghilterra: Cristo nell'Orto (presso il Duca di Wellington); Ecce Homo e Educazione di Cupido (presso il Marchese di Londonderry). Storia di questi dipinti.

L'A. esprime il dubbio che la Maddalena esposta a Dresda non sia l'autentica.

A proposito della « Notte » e della Madonna del S. Sebastiano di Dresda riassume i pregi dell'armonia e del chiaroscuro nelle opere del C. Osserva affinità tra il Murillo e il C.

Vol. II, pag. 227. Notizie relative all'acquisto dalla Vedova di Murat della Educazione di Cupido.

Pag. 243. Madonna con Bambino e S. Giuseppe (Madonna della Cesta), nella lista dei dipinti importati in Inghilterra dalla Collezione Reale di Madrid (cfr. n. 222).

- 146) 1824-25 — AGINCOURT SEROUX (D') J. B. L. G. - *Storia dell'Arte col mezzo dei monumenti. Dalla sua decadenza nel IV secolo fino al suo risorgimento nel XVI. Con aggiunte italiane*. Milano, Ranieri Fanfani, 1824-1825, 6 vol. [I' ediz. al n. 114].

Vol. V, pag. 344. L'A. cerca di desumere dall'esame delle opere le tendenze spirituali del pittore: sensibilità profonda, gusto squisito, coltura varia, sentimento della grazia e dell'armonia. La scorrezione è riscattata dalla sapienza degli scorci e dalla

morbidezza del colorito. Spirito alieno da profondi pensieri, ma fecondo « di idee ingegnose, poetiche, ridenti ». Importanza della Cupola del Duomo di Parma.

L'A. ha fede assoluta nel viaggio a Roma; ritiene capolavoro « il quadro della Madalena » [Madonna del S. Girolamo?].

Massimo titolo del C. al rinnovamento dell'arte è la perfezione del chiaroscuro.

- 147) 1825 — LEONI MICHELE - *Pitture di Antonio Allegri da Correggio*. Torino, Chirio e Mina, 1825, 8°, pp. 129 [v. n. 183].

Si riferisce al Pungileoni per i dati biografici, al Mengs per la critica delle opere. Esamina le opere parmensi compreso il Cristo portacroce che l'A. ritiene eseguito dal C. Reputa capolavoro dell'Allegri la Madonna del S. Girolamo. Ritiene che a spiegare l'improvviso grandeggiare delle forme della Camera di S. Paolo e nella Cupola di S. Giovanni non occorra porre l'ipotesi del contatto diretto con le opere di Michelangelo e Raffaello a Roma. Inclina piuttosto a credere ad una evoluzione artistica resa possibile al C. dalla onnipotenza dei suoi mezzi e determinata dal desiderio di emulare Michelangelo e Raffaello a lui noti attraverso i disegni.

Recensione al n. 148.

- 148) 1826 — *Pitture di Antonio Allegri da Correggio illustrate da Michele Leoni*. Torino, 1825, Antologia. LXVI, giugno 1826.

Pag. 125-7. Favorevole recensione anonima.

- 149) 1827 — In quest'anno A. W. Schlegel tenne a Berlino le sue *Lezioni*, gli estratti delle quali furono inserite nel giornale berlinese « *Conversations Blatt für Poesie, Literatur und Kritik (Vorlesungen über Theorie und Geschichte der bildende Künste)* ». Si ebbe dapprima una versione inglese, poi, nel 1830, quella francese che citiamo al n. 151.

- 150) 1829 — GOETHE - *Werke*. Vollständige Ausgabe letzter Hand. Cotta, Stuttgart und Tübingen, 1829.

Vol. 28, pag. 70. Da Napoli, il 22 marzo 1787:

« Oggi abbiamo veduto un quadro del Correggio. Non è molto ben conservato ma ha, incancellabile, la più felice impronta del fascino ». Segue la descrizione della Madonna del Latte, oggi a Budapest. « E' messo in vendita ».

- 151) 1830 — SCHLEGEL A. G. - *Leçons sur l'histoire et la théorie des Beaux Arts suivies des articles du Conversations-lexicon, concernant l'Architecture, la*

Sculture et le Peinture. Traduites par A. F. Couturier de Vienne. Paris, Pichon et Didier, 1830.

Lo Schlegel che, di contro all'espressionismo tedesco esaltava la peculiarità dell'arte italiana « d'improvvisare per incantesimo un'opera armonica », implicitamente indicando la fantasia quale scaturigine vera dell'arte, aderisce in pieno all'opera del C. spazzando via l'antica accusa accademica del disegno scorretto: egli può per la sua estetica romantica investire di piena validità critica il « fascino » e la « magia » del C., sanando così il dissidio tra l'insoddisfatta esigenza accademica e la compiaciuta sensibilità, in cui era venuta a trovarsi, di fronte al pittore emiliano, la critica del 6 e 700.

Pag. 291, 297-8. Nel rapido riassunto talora superficiale e non immune da errori, della storia della pittura italiana, la paginetta dedicata al C. rappresenta un trattamento di favore.

152) 1830 — HIRT A. - *Kunstabmerkungen auf einer Reise über Wittenberg und Meissen nach Dresden und Prag*. Berlin, Duncker und Humblot, 1830,

Pag. 45-57.

L'A. osserva che il C. doveva essere corredato di seri studi prospettici, ottici, anatomici, ma che la sua « malia » sta nel colorito e nella espressività.

L'A. negando l'insegnamento del Mantegna si mostra proclive a postulare quello di Leonardo. Nell'incertezza di un soggiorno romano dell'artista va ritenuta innegabile la conoscenza della Madonna di S. Sisto (Piacenza) e di quella della S.ta Cecilia (Bologna) di Raffaello. Segue l'esame dei quadri di Dresda: la Madonna del S. Francesco conferma l'influsso leonardesco; la Madonna del S. Sebastiano segna forse il culmine nella rappresentazione della vita e delle carni nell'arte moderna; la Maddalena è opera squisita; il Medico manca delle caratteristiche del C.; la Notte è realizzazione somma dei valori chiaroscurali; la Madonna del S. Giorgio è contemporanea alla Madonna del S. Girolamo, ma esteticamente meno nobile nonostante le grandi bellezze parziali.

153) 1830 — MARIN CARLO - *Madonna di Antonio Allegri dalla patria sua detto il Correggio*. Poligrafo, II (Verona, 1830).

Pag. 187-202. Descrive ed illustra il presunto originale della Madonna della Cesta, venduta all'A. dagli eredi del Conte Battista di Colloredo, a cui il dipinto era pervenuto per successive eredità dall'asse patrimoniale del Marchese Pirro Gonzaga il quale ne dispose con testamento nel 1693.

154) 1830 — TICOZZI STEFANO - *Dizionario degli Architetti, scultori, pittori, ecc. d'ogni età e d'ogni nazione*. Milano, G. Schieppati, 1830. Nevretti, 1833, vol. 4. [1ª ediz. al n. 133].

Vol. I, p. 11, 41.

L'articolo sull'Allegri è stato ampliato sull'opera del Mengs e sui risultati del Pungileoni.

- 155) 1830-33 — WINCKELMANN G. G. - *Opere*. Prima edizione italiana completa. Prato, Giachetti, 1830-33. Volumi 12 [v. n. 58].

Il Winckelmann non si è mai soffermato di proposito all'arte del C. Ci pare tuttavia di dover registrare gli accenni che egli ne fa, i quali, se pur fuggevoli, valgono a chiarire la posizione spirituale del Winckelmann, rappresentante massimo del movimento neoclassico, rispetto al C.: posizione non immune certo dalla freddezza di chi postula una superiore orbita estetica. E' da notare d'altronde che per la storia del gusto i giudizi del Winckelmann più rigorosamente esprimono l'atteggiamento neoclassico di quelli del Mengs il quale giunse alla comprensione del C. non certo attraverso gli schemi estetici ai quali pure aderiva, ma in virtù della propria sensibilità pittorica.

Vol. I, pag. 119-20. (*Storia dell'arte presso gli antichi*). Il C. ha conosciuto l'antico attraverso il Mantegna (vedi anche nota 45 del Meyer).

Vol. III, pag. 63 (idem.). Attribuisce al poco gusto del Malvasia che le forme franche ed esatte di Raffaello siano reputate taglienti e dure nel confronto con le « molli e rotondette del C. ».

Vol. III, pag. 86 (idem.). Distinguendo la grazia in sublime, piacevole e comica, così si esprime: « la comica è di natura inferiore che non si addice, come la sublime, alla bellezza ideale, ma più s'estende appunto per supplire col grazioso alla mancanza del bello ». E come esempio della grazia comica cita l'espressione che gli antichi dettero ai volti dei Fauni e che si ritrova nelle teste del C. Tale specie di grazia è anzi peculiare al pittore emiliano.

Vol. IV, pag. 143. (*Trattato preliminare dell'arte del disegno degli antichi popoli*). Insiste sul concetto già espresso intorno alla grazia correggesca.

Vol. VI, pag. 368. (*Epistola sui pensieri intorno alla imitazione della pittura e scultura dei Greci*). Cenno ai quadri del C. passati da Praga in Isvezia, tra cui i migliori sono: la Leda e il Cupido che si fabbrica l'arco. Il Duca d'Orleans comperò dalla Regina di Svezia 11 quadri del C.

Vol. VI, pag. 500. (*Avvertimento sul modo di osservare le opere*). « La Madonna del Correggio » non è un'idea sublime... « senza pregiudizio delle bellezze originarie della « Notte » ».

Vol. VI, pag. 558. (*Dissertazione sul potere del sentimento del bello*). Primato del C. e di Tiziano per i nudi.

Vol. VI, pag. 559 (idem.). Elogia l'idea del cervo nella lo come compiutamente espressiva in senso allegorico dell'amoroso desiderio di Giove.

Vol. VII, pag. 512. Ripete il concetto già espresso relativamente alla lo.

Vol. IX, pag. 88. (*Illustrazione dei pensieri sulla imitazione della pittura e scultura dei Greci*). Cenno ai guasti subiti dai dipinti del C. in Isvezia.

- 156) 1831 — BIONDELLI BERNARDO - *Sopra un dipinto nuovamente scoperto di Antonio Allegri detto il Correggio. Discorso.* Milano, Stella e F., 1831, pp. 26. (Estratto dal quaderno LXXX del Nuovo Ricoglitore, agosto 1831).

Presunta replica della Madonna del S. Girolamo in proprietà del Dottore C. Frigerio di Milano, incompiuta. L'A. enumera le opere replicate dal C.; osserva in proposito che la lo di Vienna non è la stessa già appartenente alla Galleria del Duca d'Orléans [già il Pungileoni aveva indicato la lo di Vienna come una copia; oggi è noto che la lo già Orléans è invece la copia di Berlino].

- 157) 1831 — LANZI LUDWIG - *Geschichte der Malerei in Italien vom Wiederaufleben der Kunst bis Ende des achtzehnten Jahrhunderts.* Aus dem Italienischen übersetzt und mit Anmerkungen von J. G. v. Quandt. Herausgegeben von A. Wagner. Leipzig, J. A. Barth, 1930-33. [I' ediz. al n. 98].

Vol. II (1831) pag. 296-321. Le aggiunte del Quandt sono nelle note distinte da quelle dello stesso autore da: Q. il Quandt completa le notizie storiche del Lanzi sulla scorta del Pungileoni. Precisa che l'espressione massima e l'individualità artistica del C. non potè derivare dalla scuola del Mantegna. Rafforza gli argomenti contrari all'ipotesi del viaggio a Roma. Nega l'ipotesi del Richardson della preparazione d'oro. Fa precisazioni tecniche. Nota che una « Zingarina » citata dal Lanzi a Dresda è stata espunta dalle opere del C. L'ultima nota (36) a pag. 319-21 contiene un esame stilistico dell'opera del C.: si afferma l'influsso di Leonardo negando la dipendenza da Raffaello. Il C. è l'artista « affectvollste ».

I disegni rivelano lo stesso scopo stilistico delle opere compiute: non basta al pittore la bellezza della forma; egli cerca il grazioso e l'espressivo. Aderisce al seguente ordine cronologico dato dallo Hirt per i quadri di Dresda: Madonna del S. Francesco, Medico, Madonna del S. Sebastiano, Maddalena, Notte, Madonna del S. Giorgio.

- 158) 1831 — RUMOHR C. FR. (VON) - *Italienische Forschungen.* Berlin, Stettin, Nikolai, 1827-31, in tre volumi.

Vol. III (1831), pag. 11, 13, 14. Raffaello crea un'arte completa per l'equilibrio delle sue qualità; le opere invece di Tiziano, di Michelangelo, del C. realizzano pregi parziali e cioè, rispettivamente, colorito, disegno e chiaroscuro.

Pag. 17. I lombardi in genere e particolarmente il C. adottano una trattazione dei volti assai più morbida di quel che non faccia Raffaello. Il C. ha conosciuto certamente la Madonna di Foligno di Raffaello.

- 159) 1831 — *Il Triumvirato della italica pittura. Raffaello, Correggio, Tiziano.* Milano presso G. Resnati, 1831.

Pag. 54-81. La piccola trattazione illustrata da qualche incisione di D. e G. Bonatti, procede dal Mengs. Accoglie l'idea che l'ispirazione della Camera di S. Paolo derivi da pitture di Catacombe romane [cfr. n. 113].

- 160) 1833 — FABRIANI SEVERINO al Padre Luigi Pungileoni - *Lettera sopra l'autografo di Antonio Allegri riguardante la convenzione fatta da lui col Pratonero per la famosa tavola della « Notte »*. Modena 8 gennaio 1833.

Contrariamente all'affermazione del Tiraboschi il quale credette che il contratto autografo per la « Notte » (13 ottobre 1522) fosse mandato a Dresda insieme con il quadro, si dimostra in modo esauriente che il documento originale è quello pervenuto allo zio dell'A. per eredità testamentaria indiretta, dal Donzi Prefetto della Galleria Ducale [cfr. nn. 140, 249].

Recensione al n. seguente.

- 161) 1833 — Biblioteca Italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienza ed Arti, LXX (Milano, 1833).

Pag. 383. Recensione della « Lettera » del Fabriani [n. 160].

- 162) 1834 — OELENSCHLAEGER - *Il Correggio* (Dramma). Traduzione di Gaetano Barbieri. Ricoglitore italiano e straniero. Settembre-Ottobre, 1834. Dall'opera « *Littérature et Voyages* » di Ampère [v. n. 116].

Pag. 250. Il Barbieri traduce il brano dell'Ampère, ma vi aggiunge note e precisazioni: secondo l'Ampère lo scrittore danese ha fatto del C. un artista « romantico ». Per intenderlo bisogna dimenticare il C. italiano del cinquecento.

- 163) 1835 — A. B. - *Quadro nuovamente ritrovato di A. Allegri*. Eco (Milano), 1835, n. 120.

Il dipinto, rappresentante un Cristo nell'Orto, in proprietà privata a Piacenza, è assegnato alla giovinezza del Maestro.

- 164) 1835 — B. B. - *Il martirio di S. Flavia dipinto dal Correggio*. Ricoglitore italiano e straniero ossia Rivista mensile europea di Scienze, Lettere, Belle Arti, ecc. II, parte I (Milano 1835).

Pag. 606. Si dà notizia di una replica del dipinto di Parma in proprietà Frigerio a Milano.

- 165) 1835 — NAGLER G. K. - *Neues allgemeines Künstler-Lexicon*. München, Fleischmann, 1835.

Vol. I pag. 61-73. Nega ogni possibilità di uscita dall'incertezza che regna sulle vicende giovanili del pittore. Per la definizione stilistica risale al Mengs e allo Speth. Riconosce la grandezza del C. per l'interpretazione della natura, per la prospettiva aerea e per il chiaroscuro, ma gli nega il primato della grazia perchè non ha il dono della spontaneità. E' una grazia esteriore che va piuttosto indicata col nome di affettazione.

- 166) 1836 — PUNGILEONI LUIGI - « *La morte di Correggio* » di Alberto Kùchler danese. L'Ape italiana di Belle Arti, II (Roma 1836).

Pag. 32-3. Riproduce il quadro del Kùchler con breve illustrazione nella quale si nota l'infedeltà storica della figurazione e si osserva come questa si riallacci alla tragedia di Oehlenschlaeger che fa morire il C. su un sentiero. La tragedia è definita dal Pungileoni « vero prototipo di germanico romanticismo ».

- 167) 1837 — LEVATI AMBROGIO - *Il triumvirato dell'italica pittura (Raffaello, Correggio e Tiziano)*. Milano, G. Resnati, 1837.

Pag. 53-81. - Riassunto monografico desunto dal Mengs e dal Lanzi.

- 168) 1837 — KUGLER FRANZ - *Handbuch der Geschichte der Malerei von Konstantin dem Grossen bis auf die neuere Zeit. Malerei in Italien*. Berlin, Ducker und Humblot, 1837. [Ediz. seguenti ai nn. 207, 268, 340].

Vol. I, pag. 286-97.

Conformemente al carattere di manuale del proprio lavoro, l'A. non indugia sui punti controversi nè sui dati biografici, ma traccia un rapido e sensibile profilo dell'artista. Afferma esplicitamente l'efficacia formativa di Mantegna e di Leonardo sull'arte del C. l'essenza della quale è il sentimento gioioso della vita, l'ansia di amore e di luce che si esprime attraverso l'armonia del chiaroscuro. Quanto alla lista delle opere, limitata a quelle di più illustre tradizione, notiamo quanto segue: riconosce il Riposo nella Fuga in Egitto di Firenze; accoglie il Cristo portacroce di Parma; afferma la superiorità dello Sposalizio di S. Caterina di Napoli sugli altri dipinti di uguale soggetto; cita a Berlino la Leda e la lo ambedue provenienti dalla Collezione Orléans e con le teste di restauro. Cita a Vienna nella KK. Gallerie il solo Ganimede [la lo doveva esservi pure, ma era certo ritenuta copia del Kugler. Cfr. n. 274].

- 169) 1837 — VACCOLINI DOMENICO - *Correggio*. Album IV (Roma, 1837).

Pag. 265-7. Breve articolo divulgativo.

- 170) 1838 — FOERSTER ERNST - *Briefe über Malerei. Stuttgart - Tübingen*. 1838.

Let. 11ª, pag. 100. L'A. studia le opere del C. cercando di trarne un criterio di successione stilistica. Considera punto di partenza la Madonna del S. Francesco, legata ancora alla tradizione eppure tanto libera e personale rispetto all'iconografia sacra. Ritieni il Cristo portacroce di Parma contemporaneo alla Madonna del S. Francesco. La libertà e l'originalità si accentuano nella Madonna della Scodella.

Lett. 12ª, pag. 110. A proposito della Madonna del S. Sebastiano, l'A. osserva come il contenuto concettuale dell'opera sacra avesse portato gli antichi artisti al rispetto della forma plastica e tipica piuttosto che a ricerche di luce e di colore; il C., svuo-

tando la forma di quel contenuto, ha dovuto vivificarla appunto mediante la luce ed il colore. Nella Camera di S. Paolo il mondo pagano, investito dalla esperta e matura sensibilità dell'artista, è pervaso da quello stesso sensuale incanto che domina nella *lo*, nella *Leda*, nella *Maddalena di Dresda*; il C. raggiunge nella Camera di S. Paolo la maestria del suo chiaroscuro; il chiaroscuro non è più mezzo, ma fine a sè stesso nella *Notte*. In questo dipinto il contenuto cristiano non interessa più il pittore; tale indifferenza alla religiosità del contenuto sempre più si accentua dagli affreschi di S. Giovanni, alla *Madonna del S. Girolamo*, alla *Madonna del S. Giorgio*, opere che assurgono ciò nonostante a grande dignità estetica per la loro coerenza tra spirito e forma.

- 171) 1838 — KUGLER F. - *Kunstblatt* (Berlin), 1838, n. 58.

Pag. 230. L'A. descrive una replica in piccole dimensioni della *Notte*, recentemente scoperta a Berlino in proprietà Reimer, e dà notizia delle varianti dal quadro di Dresda.

- 172) 1838 — MISSIRINI MELCHIORRE - *Del buon colorito nella pittura*. Biblioteca Italiana ossia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti, LXXXIX (Milano, 1838).

Pag. 314-37. Trattando delle ombre e del chiaroscuro avverte che l'ombra non deve essere nera e a piccole masse, ma trasparente e diffusa. Addita a tal proposito come esempio massimo il C. il cui metodo tuttavia forse non può proporsi all'imitazione perchè « è quasi miracoloso e privilegio consentito solo a quel divino ».

- 173) 1839 — BEAUFORT (Marquis de) - *Souvenirs d'Italie, par un catholique*. Bruxelles, Société des Beaux Arts, 1839.

Pag. 327. Lettera datata 20 giugno 1834: « l'immortel souvenir de Parme c'est le Corrège. Mais je viens de voir una Vierge avec l'enfant Jésus... jamais la grâce plus belle encore que la beauté n'a trouvé un pareil interprète; la lumière du Corrège est vraiment chose étonnante », espressione massima di tale capacità luminosa è la *Madonna del S. Girolamo*.

- 174) 1839 — BELLINI FILIPPO - *Cenni intorno alla vita e alle opere di Antonio Allegri denominato il Correggio*. Cosmorama pittorico V (Milano, 1839).

Pag. 210-14, 274-78. Le due puntate costituiscono una breve monografia (ristampata poi nel 1844 a Parma) compilata con indirizzo divulgativo, sull'opera del Pungileoni.

- 175) 1839 — JANIN JULES - *Voyage en Italie*. Bruxelles, Hauman et Compagnie, 1839.

Pag. 214-15. A proposito della *Cupola di S. Giovanni* qualche periodo felicemente

lirico che sviluppa questo concetto: quando un artista di tal natura ha unito ad una città l'opera propria, ne diviene per sempre il « genius loci ».

- 176) 1840 — BORALI CORIOLANO - *Sopra un quadro dipinto da Antonio Allegri da Correggio, recentemente ritrovato in Mantova*. Gazzetta privilegiata (Milano), 15 maggio 1840.

E' un quadro raffigurante la Natività, in proprietà privata a Mantova. Si avverte che nella parte posteriore della tela si legge la scritta: « A. Laet. ».

- 177) 1840 — FÖRSTER ERNST - *Handbuch für Reisende in Italien*. München. Literar-Artist. Anstalt, 1840, v. III^a ediz. 1846 e V^a 1853 (n. 201, 220).

- 178) 1840 — GAYE GIOVANNI - *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, Firenze, Molini, 1839-40, 3 vol.

Vol. III, pag. 214, n. CXC. Lettera del Vasari al Borghini del 9 maggio 1566: « e li (a Modena) veddi molte cose del Correggio et parimente in Reggio et in Parma dove stetti due giorni per la pioggia ».

- 179) 1840 — LEONI MICHELE - *La Madonna della Scodella, quadro in tavola di Antonio Allegri da Correggio*. Il Facchino, Giornale di Scienze, Lettere ed Arti, II, n. 42 (Parma, 17 ottobre 1840).

Pag. 329. Descrizione del dipinto.

- 180) 1841 — GUALANDI M. A. - *Notizie intorno a due pitture di Antonio Allegri rappresentanti S. Giovanni Battista e la Sacra Famiglia*. In « Memorie originali Italiane riguardanti le Belle Arti », raccolte da M. A. Gualandi. Serie II, Bologna, 1841.

Pagg. 163 e segg. Identifica il S. Giovanni Battista di proprietà Bianconi, già Bonelli, a Modena, con l'originale eseguito per l'Oratorio della Misericordia a Correggio e poi conservato a Novellara ove il Panelli lo comperò nel 1797.

Identifica con una Sacra Famiglia di propr. Bianconi quella citata dal Tiraboschi alla pag. 286 e dal Pungileoni I, pag. 112.

- 181) 1841 — LEONI MICHELE - *Il martirio di S. Placido e di S. Flavia, quadro in tela di Antonio Allegri da Correggio*. Il Facchino, Giornale di Scienze, Lettere ed Arti, III, Parma, 1841.

Pag. 65. Descrizione del dipinto.

- 182) 1841 — LEONI MICHELE - *La Madonna detta della Scala, affresco di Antonio Allegri da Correggio*. Cosmorama pittorico VII (Milano, 1841).

Pag. 50-1. Descrizione del dipinto.

- 183) 1841 — LEONI MICHELE - *Pitture di Antonio Allegri da Correggio*. Modena, Vincenzi e Rossi, 1841, pp. 126, 4°.
Rifacimento del volume edito nel 1825.
Recensione al n. 186.
- 184) 1841 — MALVASIA CARLO CESARE - *Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi con aggiunte, correzioni e note inedite del medesimo autore, di Giampietro Zanotti e di altri scrittori viventi*. Bologna, Tip. Guidi all' Ancora, 1841-44 [la I^a ediz. è del 1678, Bologna, Barbieri].
Vol. I, pag. 76. Menzione della stampa di Agostino Carracci della Madonna del S. Girolamo.
Pag. 251. Osserva l'equivoco del Barri che disse la nuova abside di S. Giovanni in Parma « ritoccata dallo stesso autore ».
Vol. II, pag. 55. Stima del Reni per la vivezza e il colorito delle opere del C.
Pag. 56. La purità e la proprietà del C. in antitesi alle « licenze del Tintoretto ».
Pag. 166. Stima dell'Albani per « l'unione » del C.
Pag. 384. Allusione al restauro della Madonna del S. Sebastiano.
- 185) 1841 — TIECK L. - *Gedichte*. Neue Ausgabe. Berlin, Reimer 1841.
Pag. 329. *Parma*, Sonetto dedicato al C.
- 186) 1842 — SELVATICO PIETRO - *Pitture di A. A. da Correggio* illustrate dal Cav. Prof. M. L. *Rivista Europea*, n. 3, marzo 1842.
Pag. 356-64. La recensione è vivacemente sfavorevole all'opera del Leoni. Si rimproverano le frasi encomiastiche e la vuota aggettivazione a proposito delle opere del C. Alle citazioni delle idee del Mengs, l'A. replica ironizzando sulla critica stessa del Mengs. Rifiuta decisamente l'attribuzione del Cristo condotto al Calvario dell'Accademia di Parma.
- 187) 1842 — ZANELLI D. - *La Maddalena del Correggio*. Album IX (Roma, 1842).
Pag. 1-4. Segnala una replica della Maddalena di Dresda, in Roma, presso il pittore Vallati, già in proprietà Odescalchi.
- 188) 1843 — LEONI MICHELE - *Prose*. Parma, G. Ferrari, 1843.
Pag. 1-12. Antonio Allegri da Correggio. Si stampa uno scritto datato al 1825. Breve « profilo » sulla scorta dei biografi anteriori.
- 189) 1843 — ROSINI GIOVANNI - *Storia della pittura italiana esposta coi monumenti*. Pisa, N. Capurro, 1838-47.

Vol. IV (1843), pag. 223-40. Ricorda come primo Maestro del pittore lo zio Lorenzo. Dà grande importanza formativa al Mantegna e però assegna ipoteticamente al C. la Madonna Nievo (Madonna con Gesù, S. Giovannino e Cherubi), mentre revoca in dubbio l'autenticità del « Mulattiere ». Accetta con certezza assoluta fondata sul ritrovamento del Trabalesi testimoniato dal Ratti (cfr. n. 78) la notizia della collaborazione del Begarelli alla Cupola del Duomo. Assegna al C. il secondo posto dopo Raffaello. Difende dalle accuse eccessive la critica vasariana. Per le opere di giovinezza non pronuncia giudizi definitivi conformemente al proprio atteggiamento di storico e non di conoscitore. Sulla scorta del testo del relativo contratto precisa che le copie dell'affresco dell'abside di S. Giovanni furono tratte non da A. Carracci, ma dall'Aretusi. Cita i bozzetti per la Madonna della Scala e per l'Annunciata (autenticati dall'Accademia di Parma) in proprietà Lochis a Bergamo. - Album, tav. 95: la Madonna di S. Sebastiano.

- 190) 1843 — VASARI GIORGIO - *Leben der Ausgezeichnetsten Maler, Bildhauer und Baumeister von Cimabue bis zum Jahre 1567*. Mit einer Bearbeitung sämtlicher Anmerkungen der früheren Herausgeber so wie mit eigenen Berichtigungen und Nachweisungen begleitet von Ludwig Schoren, und nach dessen Tode von Ernst Förster. Stuttgart und Tübingen, Cotta, 1832-49 [1^a ediz. al n. 5].

Vol. III (1843), pag. 60-74. Le note delle edizioni precedenti e la precedente bibliografia sono rifeuse nelle nuove note in precisa e ordinata esposizione.

Recensione al n. 194.

- 191) 1844 — AMBROSOLI E. - *Intorno all'intaglio in rame degli affreschi del Correggio*. La Lettura, giornale parmense, II, num. 49, 1844.

Pag. 193. Dà conto dell'opera d'incisione del Toschi e della sua scuola. Prende occasione per parlare del facile deperimento degli affreschi del C.

- 192) 1844 — BELLINI FILIPPO - *Cenni intorno alla vita e alle opere di Antonio Allegri denominato il Correggio*, Parma 1844.

- 193) 1844 — GRUNER LEWIS - *Fresco decoration and stuccoes of Churches and Palaces in Italy, during the fifteenth and sixteenth centuries with description*. London, J. Murray and Colnaghi, Hering and Remington, J. Weale and L. Gruner, 1844.

Pag. 42 e tav. 28. Camera di S. Paolo: brevi notizie illustrative.

- 194) 1844 — PASSAVANT J. D. - in *Kunstblatt*, 1844, Nr. 28.

Pag. 118. Nel recensire l'edizione tedesca del Vasari (L. Schoren e E. Foerster,

Stuttgart und Tübingen 1843) ricorda che la Io di Berlino è una buona copia, ma assai inferiore all'originale del Belvedere di Vienna.

A proposito della Maddalena di Dresda ricorda una copia, da poco scoperta, che è stata oggetto di un processo interessante. Cenno allo schizzo per una « Natività » recentemente scoperto a Berlino e passato in proprietà del Museo della stessa città.

- 195) 1844 — Galerie des peintres. Oeuvres complètes du Corrège et choix du Parmesan. Paris. - Firmin Didot, 1844.

E' il secondo volume della « Galerie », p. 1-19 e 70 tavole.

- 196) 1845 — COLNAGHI - *The Correggio Frescos at Parma engraved by the Chevalier Toschi*. Londra, 1845.

E' un opuscolo pubblicato dal Colnaghi come programma d'emissione dell'edizione inglese delle incisioni del Toschi; è dedicato alla Regina Vittoria e contiene una notizia biografica del C.

- 197) 1845 — COPPI ANTONIO - *Notizie di un quadro del Correggio lette nell'Accademia Romana di Archeologia il dì 12 di giugno 1845*. Roma, Salviucci.

E' la Leda di Casa Rospigliosi, già Colonna, riprodotte il lato destro del quadro omonimo di Berlino, [oggi ritenuta un'antica copia].

L'A. coglie l'occasione per esporre la storia della Leda di Berlino e della « Venere » (Lezione di amore), storia non immune da contraddizioni e oscurità.

- 198) 1845 — GIORDANI PIETRO - *Di tutti i dipinti affresco del Correggio in Parma esposizione di Paolo Toschi alla Maestà di Maria Luigia arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma*. 1845. Giornata prima.

In « Scritti editi e postumi » del Giordani pubblicati da A. Gussalli, Milano, F. Sanvito 1854-62, vol. VI (1858) pag. 106-22.

Il Toschi espone, con parole del Giordani, ma tratta, come per preambolo, di quattro pitture del Parmigianino ripromettendosi di trattare in altra giornata (che non fu poi compilata) di altri 44 acquerelli riprodotte affreschi del C.

- 199) 1845 — LEONI MICHELE - *La cupola della Chiesa di S. Giovanni in Parma dipinta a fresco da Antonio Allegri da Correggio. Descrizione*. Piacevole raccolta di opuscoli sopra argomento di Belle Arti, Il (Roma, Tip. Menicanti, 1845).

Pag. 111-17. Nega implicitamente il viaggio a Roma del C. per l'esigenza di conservare all'artista il vanto dell'assoluta originalità.

- 200) 1845 — **RANALLI FERDINANDO** - *Storia delle Belle Arti in Italia*. Firenze, Società Editrice Fiorentina, 1845.
- Pag. 756-75. L'A. non segue l'orientamento biografico, ma assegna al C. il suo posto nella storia dell'arte italiana mediante le peculiarità del suo stile, a definire le quali molto si vale del Lanzi, e del Mengs. Segnala l'importanza delle due Cupole come esempi iniziatori per la decorazione monumentale del secolo seguente.
- 201) 1846-53 — **FÖRSTER ERNST** - *Handbuch für Reisend in Italien*. München, 3^a Edizione. [1^a ediz. al n. 177].
- Pag. 192. Si trae dal Lanzi menzione dei due quadri già in Correggio: i Quattro Santi e il Riposo in Egitto.
- Pag. 355. Note stilistiche.
- Pag. 356. Opere parmensi.
- 202) 1846 — **MALVEZZI LUIGI** - *Scoperta di un dipinto del Correggio*. Gazzetta privilegiata di Milano, 1846, 24 ottobre, n. 297; *Indicatore Economico di Modena* del 30 ottobre 1846.
- Pag. 1500. Dà conto della scoperta del Prof. Boucheron il quale ha trovato a Milano una presunta replica parziale della Madonna del S. Giorgio: una tela con le figure di S. Giorgio e di S. Pietro Martire.
- 203) 1846 — **UN PARMIGIANO** - *Intagli in rame degli affreschi del Correggio e del Parmigiano*. *Giornale degli Architetti*, 1846-47, pp. 22-46 (*).
- 204) 1846 — **VALDRIGHI M.** - *Opuscolo per scusare il duca della vendita ad Augusto III (annovera tra i quadri conservati da Francesco IV il Ganimede di Modena)*, 1846 (*).
- 205) 1847 — **CAVALLERI FERNANDO** - *Alcuni cenni sopra di un quadro del C. rappresentante lo Sposalizio di S. Caterina posseduto dal Sig. Wincelao Baiocchi*. *L'Album*, Anno XIV (Roma, 1847). (Anche in *Estratto*, Roma, Marini, 1847, 4^o, pp. 11).
- Pag. 82. Si tratta di una pittura su tavola di composizione simile a quella del Museo di Napoli. L'A. esclude la possibilità che si tratti di copia per altezza di qualità.
- 206) 1847 — **FULCHIRON J. C.** - *Voyage dans l'Italie centrale*. Seconde édition revue et corrigée. Paris, Imprimerie de Pillet fils ainé. (E' il volume V del « *Voyage dans l'Italie méridionale* », 1843-47).
- Pag. 248-54. Per la parte biografica le notizie date dal F. sono aggiornate. L'A. si

sofferma sull'eccellenza tecnica dei procedimenti del C.; egli probabilmente si valse per le proprie osservazioni della competenza di Paolo Toschi allora direttore del Museo di Parma (infatti lo ringrazia nella prefazione in modo generico). Tale ipotesi conferisce alle osservazioni del F. una particolare importanza riflessa.

Pag. 437. Distinzione di tre maniere nello stile del C. Alla prima apparterebbero il Cristo portacroce e la Deposizione; alla seconda il Martirio dei Santi Placido e Flavia; la terza culmina nel capolavoro: La Madonna del S. Girolamo.

Pag. 457-8. Camera di S. Paolo.

Pag. 472-4. L'organizzazione di Paolo Toschi per la riproduzione delle opere del C.

Pag. 480-2. Gli affreschi di S. Giovanni di Parma.

Pag. 495-8. La Cupola della Cattedrale di Parma definita come: « Travail surhumain ».

- 207) 1847 — KUGLER FRANZ - *Handbuch der Geschichte der Malerei*. Zweiter Auflage umgearbeitet und vermehrt von J. Burckhardt. Berlin, Duncker und Humblot, 1847 [1^a ediz. al n. 168].

I, pag. 8-32, 194. Si riproduce il testo della prima edizione con le seguenti aggiunte: il nome del Bianchi Ferrari tra i Maestri del C.; il cenno alla questione del viaggio a Roma; l'avvertimento che per il C. non si tratta di « sentimentalität », ma di « sensibilität ». Quanto al posto assegnabile al C. nella storia dell'arte, il B. osserva che quando si stimi l'idealità della forma come il fine stesso dell'arte, il C. non ha titolo ad essere considerato quarto accanto alla triade Michelangelo, Raffaello, Leonardo. Tutto il suo mondo formale appare spesso, specialmente se lo si paragoni con quello di Raffaello, di tono minore e talora inquinato di maniera; ma se si accoglie un concetto più comprensivo della finalità dell'arte, il C. non può essere, in senso assoluto posposto ad alcuno; per la grandiosità e la libertà onde ha espresso la vita che in lui ferveva. L'espressione piena della gioia dello spirito e dei sensi rappresenta il suo primato e il suo difetto: per essa l'alta poesia e la scarsa dignità si congiungono indissolubilmente nell'opera del C.

Quanto alla lista delle opere accoglie i « Quattro Santi » della Collezione Ashburton di Londra, come opera giovanile. Ritiene del C. la Madonna in gloria con i Santi Giacomo e Girolamo nella Pinacoteca di Monaco; indica senza incertezze il Mulattiere nella Collezione del Duca di Sutherland; rifiuta il Cristo in maestà della Galleria Vaticana.

- 208) 1847 — MALASPINA CARLO - *Di un nuovo dipinto ad olio di Antonio Allegri da Correggio rappresentante S. Giorgio e S. Pietro Martire*. Supplemento alla Gazzetta di Parma, n. 34, 28 aprile 1847.

E' un quadro in proprietà Boucheron a Torino, già attribuito al C. dal Malvezzi (Gazzetta di Milano 1846, n. 297) e dichiarato opera genuina dall'Accademia di Parma (21 aprile 1847).

- 209) 1847 — PERETTI ANTONIO - *Antonio Allegri*. *Educatore storico*, Anno III, 1° gennaio 1847 (*).

- 210) 1847 — PERETTI ANTONIO - *Il Correggio*. Discorso detto nella R. Accademia Atestina di Belle Arti il 9 dicembre 1846. Modena A. Rossi, 1847, 8°.

Discorso di occasione basato sul Pungileoni, largamente inquinato da critica psicologica.

- 211) s. d. (1848-1875) — BLANC CHARLES - *Histoire des Peintres de toutes les écoles depuis la Renaissance jusqu'à nos jours*. Ecole Lombarde. Parigi, Laurens, s. d.

Le Corrège (Paul Rochery) pp. 24, nove illustrazioni.

Riassume organicamente le notizie generali dal Tiraboschi, dal Pungileoni, dal Mengs, dal Lanzi. Rivendica la cupola di S. Giovanni dalle accuse del Cochin. Afferma che al C. spetta il vanto di iniziatore per la decorazione a prospettiva aerea. Nomina come opera genuina ed eccellente « Venere che disarmò amore ». Riassume brevemente la storia della fama del C. Riproduce una Carità intorno alla quale non dà notizie. Da cenni storici sulle varie opere, tenendo conto delle vendite più cospicue [l'ultima vendita citata è del 1832].

- 212) 1848 — CICCONI LUIGI - *Un dipinto del Correggio scoperto dal Boucheron*. In *Mondo Illustrato* (Torino), 2 dicembre 1848, vol. II.

Pag. 763-4. Dà conto della parziale replica della Madonna del S. Giorgio scoperta dal Boucheron a Milano, avvertendo che il dipinto è in proprietà dello scopritore. [Cfr. nn. 202, 208].

- 213) 1848 — PERETTI ANTONIO - *Correggio e Raffaello*. Discorsi detti nell'Accademia di Belle Arti di Modena. Modena, Vincenzi, 1848, pp. 71.

Sono due discorsi pronunciati dall'Autore al cospetto del corpo accademico e degli studenti: di qui il carattere didascalico e moraleggiante.

Pag. 24-32. Parallelo tra le vite dei due pittori: l'una oscura e provinciale, l'altra splendida. Il C. è definito come « genio malinconico » che « sorse, come la palma del deserto, in mezzo alla solitudine »: si perpetua l'eco di un malinteso nella interpretazione del Vasari

- 214) 1849 — ALTIMANI A. *Undecimo e penultimo opuscolo storico*. Correggio, 1849.

Raro e strano opuscolo che dà notizia di una ricognizione compiuta dalla Commissione del Municipio di Novellara per riconoscere come fu asportato per volere di Francesco IV il Ganimede da un soffitto di una stanza terrena della rocca di Novellara.

Pag. 31. Si rammenta nella « rocca » un camino dipinto dal C., « garbatamente rubato nel secolo passato non si sa da chi ».

215) 1850 — L. M. M. - *Notizie sopra gli affreschi rinvenuti nella sala del Casino detto di Sopra, proprietà un tempo dei Conti Gonzaga di Novellara*. Livorno, Vannini 1850. (Dal Venturi, Gall. Est., pp. 439-40) (*).

216) 1851 — VASARI GIORGIO - *Lives of the eminent painters, sculptors, and architects translated from the Italian with notes and illustrations chiefly selected from various commentators by Mrs. J. Foster*. London, H. G. Bohn, 1850-51. [1^a ediz. al n. 5].

Vol II (1851), pag. 402-12. La note sono scelte dalle edizioni precedenti.

E' da avvertire che si cita erroneamente nella bibliografia un'opera dell'Antonoli il quale raccolse un vasto materiale che mai fu pubblicato.

217) 1851 — ROSSI STEFANO - *Di un bozzo di Antonio Allegri da Correggio e di parecchi monumenti eugubini. Lettera*. Roma, Tip. delle Belle Arti, 1851.

Pag. 13-9. La tavola era stata già riprodotta nell'*Album* anno XVII, pag. 393. Il testo è estratto dallo stesso periodico: anno XVIII pag. 18-20. La pittura rappresenta una Sacra Famiglia e si trova nel Palazzo Ranghiasi a Gubbio. L'attribuzione non è documentata e risulta da una critica esteriore. Si accenna pure a « due figuroni ossia teste d'angeli affresco in iscorcio di sotto in su... che si vogliono staccati da una delle due cupole di Parma ».

218) 1851 — VASARI - *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti*. Pubblicate per cura di una Società di amatori delle Arti Belle. Firenze, Success. Le Monnier, 1846-70. [1^a ediz. al n. 5].

Vol. VII (1851), pag. 94. Cenzo bibliografico. Note desunte da edizioni precedenti e aggiornate sulle opere del Mengs, del Pungileoni, del Tiraboschi, del Lomazzo. I giudizi sulle questioni controverse sono i seguenti:

Per la nascita si accoglie la data del 1494. Per la formazione artistica si ritiene il Bianchi Ferrari primo Maestro del C. Si afferma l'efficacia dello stile di Leonardo, che il C. « chiarificò ».

Per il carattere si nega la verisimiglianza della notizia del Vasari circa la « malinconia ».

Per la funzione storica dell'opera del C. si osserva: « Fu primo il C. che dipingendo le Cupole ne distruggesse per così dire le volte architettoniche dilatando lo spazio. Egli introdusse nell'arte l'arbitrio, onde i pittori barocchi nè secoli appresso offendevano tutte le regole delle linee architettoniche ».

Si nega recisamente il viaggio a Roma.

Per il ritratto del C. si ritiene falso quello pubblicato dal Bottari nell'edizione romana; incerto quello del Gambara presso la Porta del Duomo di Parma.

Si precisano vicende e collocazioni di alcune opere. Si indicano, sia pure in modo incompleto, gl'incisori delle opere del C. Si difende il Vasari dall'accusa d'incomprensione della grandezza del C., formulata dal D'Azara. Si riporta l'iscrizione apposta sulla tomba del Pittore alla fine del secolo XVII. Si aggiunge un prospetto cronologico desunto dai documenti pubblicati dal Tiraboschi e dal Pungileoni.

- 219) 1852 — RASORI VINCENZO - *Riflessioni artistiche sopra un dipinto finora incognito del C. posseduto dai nobili signori Marchesi Campori a Soliera nel modenese*. *Monitore Toscano*, 24 dicembre 1852.

Dà conto della scoperta da lui fatta della Madonna Campori, opera giovanile del C.

Cenni intorno alla cosiddetta S. Marta (i Quattro Santi) già in casa Marescalchi a Bologna.

- 220) 1853 — FÖRSTERS ERNST - *Handbuch für Reisende in Italien*. München, 1853, 5 Auflage vermehrte und verbesserte. [1^a ediz. al n. 177].

Pag. 577. Bibliografia

Pag. 685. Regesti.

- 221) 1853 — MARIETTE P. J. - *Abecedario et autres notes inédites sur les arts et les artistes*, tirées de ses papiers conservés à la Bibliothèque Imperiale et annoté par M. M. Ph. de Chennevières et A. de Montaiglon. Paris, J. B. Dumoulin, 1851-60. *Archives de l'Art Français* II, IV, VI, VIII, X, XII.

Vol. II (1853), pag. 12. Nota l'asserzione dello Zanetti essere del Parmigianino e non del C. l'Amore che fabbrica l'arco di Vienna; ritiene che i quadri del C. a Vienna di cui parla lo Zeno (*Lettere*, t. II, n. 153) siano la Io e il Ganimede. Precisa le date di nascita e di morte (1494-1534). La Madonna con Bambino incisa dal Cooper nel 1764 nella Collezione del Duca d'Ormond appartenente a Sir. John Buttle. Avverte che il ritratto di dama del Gabinetto de Reinst, inciso da Holsteyn reca erroneamente il nome del C.: è opera di Giulio Romano.

La raccolta di materiale per un Abecedario fu ispirata al Mariette dalle lacune e dagli errori dell'opera dell'Orlandi; ma i fogli dell'Abecedario del Mariette rimasero inediti fino alla presente pubblicazione.

- 222) 1853 — PASSAVANT J. D. - *Die christliche Kunst in Spanien*. Leipzig, Rudolph Weigel, 1853.

Pag. 152. Nota: cenni intorno alle vicende che hanno asportato dalla Spagna i se-

guenti quadri: il Cristo nell'Orto della Collezione Wellington, la Vergine della Cesta, l'Ecce Homo e l'Educazione di Amore, di Londra.

Pag. 153, Nota 809: ritiene opera di giovinezza il Noli me tangere del Prado. Crede opera di seguace la Madonna con Gesù e S. Giovannino dello stesso Museo.

223) 1853 — RASORI VINCENZO - *Due nuovi quadri del Correggio. Riflessioni artistiche sopra un dipinto del C. posseduto dai nobili signori Marchesi Campori a Modena.* La Ghirlandina, Modena, 1853, n. 1 (*).

224) 1853 — SPOONER - *Biographical History of the Fine Arts.* New York, 1853 (*).

225) 1854-62 — GIORDANI PIETRO - *Scritti editi e postumi, ecc. v. 1845.*

226) 1854 — KUGLER FRANZ - *Kleine Schriften und Studien zur Kunstgeschichte.* Stuttgart. Ebner und Seubert, 3 volumi, 1853-54.

Il parte, 1854, pag. 9-11. *Ein Bild von Correggio.* L'A. accoglie qui un articolo già pubblicato nel 1838. Si tratta di un quadro su tela di proprietà Reimer venuto recentemente dall'Italia. Può essere considerato come un bozzetto con varianti per la Notte di Dresda. Il dipinto è ora nella Galleria del Museo di Berlino sotto il numero 223, con l'indicazione « Scuola del Correggio ».

Pag. 515. Nota la superiorità dello Sposalizio di S.ta Caterina del Louvre sull'Antiopie (da: *Reisenotizien* 1844-45).

Pag. 524. Cita come opera giovanile del C. la Vergine con S. Giacomo, S. Girolamo e donatore del Museo di Monaco.

227) 1854 — PLANCHE GUSTAVE - *Etudes sur l'Art en Italie. Le Corrège.* Revue des deux Mondes, 15 dicembre 1854.

Pag. 1198. Articolo critico-biografico che così conclude: « pour la forme, il ne peut lutter ni avec Léonard, ni avec Michel-Ange; pour la grâce il peut soutenir la comparaison même avec Raphaël ».

228) 1854 — WAAGEN G. F. - *Der Christus Kopf des Correggio.* Deutschen Kunstblatt, Berlin, 1854.

Pag. 205. L'A. nell'esaltare l'esecuzione finissima, del « Velo della Veronica » [Museo di Berlino] vi scopre rapporti col Martirio dei SS. Placido e Flavia. Ritiene il dipinto coevo della Madonna del S. Sebastiano.

229) 1855 — BURCKHARDT JACOB - *Der Cicerone. Eine Anleitung zum Genuss der Kunstwerke Italiens.* Basel Schweighauser'sche Verlagsbuchhandlung 1855. [Ediz. successive ai nn. 300, 328, 439, 750].

Pag. 950-9. L'A. riconosce la grandezza del C. per la compiuta espressione della

realtà naturalistica, ma gli nega la comprensione di quella superiore realtà spirituale che è il più alto scopo dell'arte. La magia del C. sta appunto nell'efficacia di tale naturalismo: non è la bellezza di questa o quella forma che nelle opere sue conquide il riguardante, ma l'assoluta evidenza onde la forma vive nello spazio e nella luce; per la prima volta il chiaroscuro diviene mezzo espressivo di una conchiusa totalità pittorica. Nota essenziale dello stile del C. è il movimento (e di conseguenza lo scorcio); movimento non soltanto esteriore, ma che sgorga dall'interna vita delle figure: il pittore indaga ed esprime le più sottili emozioni della vita nervosa. Manca invece nell'opera di lui il rigore della composizione architettonica e il senso della bellezza aulica.

Questa valutazione determina l'angolo visuale dal quale sono esaminate le opere del C. in Italia. L'A. accoglie l'autenticità del Ganimede di Modena.

- 230) 1855 — CAMPORI GIUSEPPE - *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi. Catalogo storico corredato di documenti inediti*. Modena, Tip. della R. D. Camera, 1855.

Pag. 46. Nel 1650 il Guercino esegue copia in maggiori dimensioni della Madonna del S. Giorgio per comando del Duca Francesco I, il quale destina la copia a sostituire l'originale nella Confraternita di S. Pietro Martire in Modena, da lui fatto asportare.

Pag. 399-400. Si riporta l'aneddoto narrato dallo Scannelli (*Microcosmo* - pag. 295) relativo alla stima che faceva il Reni della vivezza delle creature del C.

Pag. 440. Menzione di un quadro del C. nella Cappella Alessandrini alias Inviati nella Chiesa di S. Nicolò di Carpi.

- 231) 1855 — GUIZOT F. - *Etudes sur les Beaux Arts*. Nouvelle édition, Paris, Didier, 1855. Dalla prefazione si rileva che i lavori qui riuniti furono scritti dal 1808 al 1814.

Pag. 225-9. Nella « *Description des tableaux d'histoire gravés dans le Musée Royal*, » publié par Henri Laurent, 1816-18 », describe lo Sposalizio di S.ta Caterina e S. Sebastiano e la Madonna del S. Girolamo ritenuta il capolavoro del C.

- 232) 1855 — PLANCHE GUSTAVE - *Etudes sur les arts*. Parigi, Lévy Frères, 1855.

Pag. 129-68. Riassunto della vita e dell'opera del C. Sfugge in parte all'A. l'importanza delle due Cupole. Il mezzo pittorico della Notte è detto: « Une ruse destinée à séduire les ignorants ». La gloria del C. è legata alla *grazia* della quale cita come esempio massimo la Maddalena di Dresda.

- 233) 1855 — ROVANI GIUSEPPE - *Storia delle Lettere e delle Arti in Italia giusta le reciproche loro rispondenze ordinata nelle vite e nei ritratti degli*

uomini illustri dal Secolo XIII fino ai nostri giorni. Milano, 1855-1858.

Tomo I, pag. 417. Elementare compilazione sulle fonti note.

Pag. 419 nota (3) Cenno ad un bozzetto per il monumento all'Allegri presentato dallo scultore Luigi Mainoni.

- 234) 1856 — SELVATICO PIETRO - *Storia estetico-critica delle Arti del disegno, ovvero l'Architettura, la Pittura e la Statuaria considerate nelle correlazioni fra loro e negli svolgimenti storici, estetici e tecnici.* Lezioni dette nella I. R. Acc. di Belle Arti in Venezia. Venezia, Naratovich, 1852-1856.

Vol. II (1856), pag. 747-57. L'estetica del Selvatico, eminentemente teleologica, banditrice della pittura storica come mezzo di educazione sociale, non poteva essere adatta alla valutazione del genio pittorico del C. Per il Selvatico l'opera del pittore emiliano manca alla finalità morale dell'arte e però è passibile dell'accusa di esteriorità, nonostante la perfezione tecnico-stilistica che l'A. analizza valendosi molto del Mengs. L'A. considera l'Antiope come l'estremo punto raggiungibile dalla Pittura quanto a resa formale. Egli ritiene che il chiaroscuro del C. sia stato causa prima della decadenza dell'arte perchè « i pregi artistici i quali si compongono di dotte convenzioni, anzichè di una savia rappresentazione della scelta verità, tornano sommamente dannosi a chiunque li studia perchè infondono massime che si dilungano dallo scopo dell'arte » il quale scopo è « la manifestazione di un'idea vera coi mezzi del vero che valgono a rappresentarla ».

L'A. tuttavia rende giustizia alla dignità ideale dell'arte del C. riconoscendo che essa sgorga da un'intima necessità del genio che l'ha creata.

- 235) 1856 — *Nouvelle Biographie Générale depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours.* Sous la direction de Hoefer. Paris, Firmin Didot Frères, 1856, vol. XI.

Col. 927-29. Notizia condotta sul Mengs e sul Lanzi.

- 236) 1857 — BLANC CHARLES - *Le Trésor de la curiosité tiré des catalogues de vente.* Paris, 1857-58.

Si segnalano dipinti e disegni attribuiti al C., stampe tratte dall'opera di lui comparse nelle vendite dal 1737 al 1850. Registriamo le due notizie più importanti e riferibili ad opere identificate con certezza: Tomo I, pag. 68, vendita Coypel, 1752. Vi compaiono la Io e la Leda, delle quali si riferiscono le note vicende.

Pag. 74. Vendita Pasquier, 1755, la Leda è acquistata per il Re di Prussia.

Per i disegni notiamo a pag. 269 la vendita Mariette nel 1775. Vi compaiono tre fogli con studi per figure di Sibille e di profeti, uno schizzo con Madonna e Bambino per la Madonna del S. Giorgio, una figura di Patriarca a sanguigna.

237) 1857 — D'ARCO CARLO - *Delle Arti e degli artefici di Mantova*. Mantova, Agazzi, 1857.

Vol. I, pag. 59. Argomenti su cui si fonda la certezza dell'A. di un soggiorno del C. a Mantova. Revoca in dubbio l'attribuzione al C. di una pittura assegnatagli nella « Relazione intorno alla istituzione del Patrio Museo in Mantova, 1853 pag. 21 ». Alla tav. 45 riproduzione della Madonna Nievo, già Facchini, attribuita al C.

Vol. II, pag. 34-35. Cenni relativi alla pittura che il C. avrebbe eseguito in Mantova, raffigurante il Cavallo di Francesco Marchese di Mantova.

Pag. 134-135. La morte del C. (1534) serve di termine post quem per la datazione dell'inventario degli oggetti d'arte di Isabella d'Este, nel quale l'Allegri è nominato come già morto. In tale inventario al n. 174 si citano due quadri del C.: Apollo e Marsia e Le Tre Virtù [v. n. 1031].

Pag. 154 « Inventario della Galleria di quadri e di altri oggetti d'arte della Corte del Duca di Mantova, compilato nel 1627 ». V. n. 1032.

Pag. 214. Notizie relative ad una copia della Notte.

Pag. 226. Lettera di Ireneo Affò a Saverio Bettinelli (1795) contenente precisazioni sulle vicende della Madonna del S. Girolamo e giudizio del Rosaspina « non esservi pittore più difficile ad imitare col bulino del C. ».

Pag. 227. Lettera dello stesso allo stesso (1795). Avverte che l'originale del Cristo nell'Orto del C. è a Madrid. La relativa incisione del Volpato è pubblicata nella « Schola Italica » dello Hamilton. Si accenna all'intaglio del quadro di proprietà del Bettinelli per il quale la Nota (2) chiarisce: è l'intaglio di G. Frey di una Sacra Famiglia posseduta dal Bettinelli, della quale scrissero il Lanzi ed il Bianconi, ma che poi la critica rifiutò.

Pag. 244. Lettera di Pasquale Coddè a L. Pungileoni (1811). In relazione col soggiorno del C. a Mantova, il Coddè conclude che mancano documenti e notizie sicure. Chiarisce poi l'errore del Barone Heineken (Dictionnaire des artistes) che annovera come opera del C. il ritratto del Mantegna nella sala di Troia nel Palazzo Ducale di Mantova.

Pag. 288-9. Si riferisce, desumendo dai documenti pubblicati da W. Noël Sainsbury, che Carlo I d'Inghilterra mandò in Italia a provvedersi di scelti dipinti Nicola Lenier il quale mediante il Nys allacciò trattative coi Duchi di Mantova. Da una lettera del Nys del 1628 si rileva come egli avesse trattato l'acquisto da Vincenzo Gonzaga della Venere con Mercurio che ammaestra Cupido.

238) 1857 — SPRINGER ANTON HEINRICH - *Kunsthistorische Briefe. - Die Bildenden Künste in ihrer weltgeschichtlichen Entwicklung*. Prag, F. Ehrlich 1857.

Pag. 642-45. Lo Springer reagisce all'ammirazione sconfinata del secolo precedente pel C.: in essa egli vede come l'imposizione di un dogma che non regge al lume di

una critica compiutamente consapevole: egli non nega la forza d'attrazione del pittore, ma non la ritiene criticamente valida giacchè essa sgorga da lusinghe formali prive di un contenuto di pensiero; il virtuosismo tecnico del C. crea un eccesso di esteriorità che non muove per intima necessità da un contenuto ideale. Il chiaroscuro, gloria del C., è bensì un potentissimo mezzo espressivo della sensibilità individuale dell'artista, ma non un valore universale dell'arte: la grandezza del pittore sta infatti, non già nell'aver portato la pittura a superiori conquiste universali, ma nell'aver creato coi mezzi che racchiudevano i germi della decadenza, un'arte di significativa efficacia.

- 239) 1857 — Gazzetta di Parma del 7 novembre. Si riproduce il programma per la « proposta » d'un monumento al C., diramato dall'Accademia di Belle Arti.
- 240) 1858 — Gazzetta di Roma del 12 gennaio. Articolo relativo alla sottoscrizione per l'erezione del monumento all'Allegri.
- 241) 1858 — BIGI QUIRINO - *Di Antonio Allegri detto il Correggio*. Ferrara, Taddei, 1858, v. n. 244.
- 242) 1859 — JAMESON - *Memoirs of early italian painters and of the progress of Painting in Italy from Cimabue to Bassano*. A new edition, revised throughout the Author, and with much additional matter. London, J. Murray, 1859.

Pag. 271-81. *Correggio and Giorgione*. L' A., con prospettiva cronologicamente errata, pone il parallelismo di Giorgione e dell'Allegri come posizione di originalità rispetto al « formalismo fiorentino e al manierismo romano ». L'A. confonde la città di Correggio con Reggio, credendo che quello sia l'antico nome di questa. Nel suo riassunto povero di dati stilistici, l'A. richiama l'attenzione sui cartoni per la Cupola di Parma nel British Museum.

- 243) 1859 — TALMAN JOHN - nella *Gazette des Beaux Arts*, 1859, I.

Pag. 298. Si pubblica una lettera del 2 marzo 1709 nella quale John Talman propone a Lord Somers l'acquisto della collezione dei disegni appartenente a Mons. Marchetti Vescovo di Arezzo: tale collezione, costituita da 16 volumi in folio, è quella formata dal Padre Sebastiano Resta. Disegni del C. sono contenuti nei volumi II, V, IX, XIII, XV e XVI.

Dal Somers tale collezione passò a Jonathan Richardson figlio.

- 244) 1860 — BIGI QUIRINO - *Di Antonio Allegri detto il Correggio*. Parma, Parmigiani, 1860, 8°, pp. 43.

Questo elogio fu già stampato in Ferrara (Taddei, nel 1858). Qui è riprodotto e

completato con biografia ed elenco di opere. I risultati in sostanza non esorbitano dagli accertamenti del Pungileoni.

- 245) 1862 — CATELANI B. - *Due quadri del Correggio*. (La Notte e la Natività di Maria). Reggio, 1862. Comunicazione alla R. Deputazione di Storia Patria per le provincie dell'Emilia, del 15 febbraio 1862 (*).

Si riporta uno studio di Paolo Ottavi che pubblica due documenti relativi all'asportazione comandata dai duchi di Modena di quadri del C.

- 246) 1862 — UNGER FRIEDRICH WILHELM - *Correggio in seinen Beziehungen zum Humanismus*. Archiv. für die zeichnenden Künste. Leipzig, Weigel, 1862.

Pag. 101-25. L'A. traccia un quadro sintetico dell'umanesimo italiano con particolare riguardo agli aspetti che esso assunse a Firenze, in Lombardia, in Emilia; ne deduce che il clima artistico mantovano nel quale, attraverso l'Alberti e il Mantegna, aveva confluito tutto lo sforzo scientifico (prospettico e anatomico) dell'Italia settentrionale, aveva preparato il C. a sviluppare fino alle estreme possibilità i germi mantegneschi della prospettiva e dello scorcio, a concludere la secolare ricerca iniziata con Giotto: colorito e chiaroscuro raggiungono la compiuta interpretazione della natura nei suoi aspetti di luce e d'ombra. Il C. adunque, mediante un virtuosismo che non arretra innanzi ad alcuna difficoltà, dà vita ad un mondo che rappresenta il punto d'arrivo dello sforzo tecnico-formale del Rinascimento. Per il contenuto spirituale dell'arte sua egli non è altrettanto grande; ciò nonostante, anche sotto questo aspetto, la sua opera ha un significato conclusivo rispetto al Rinascimento perchè il senso gioioso della vita che investe anche la divinità, risolvendo in sè il sentimento religioso, si riallaccia ad una vena rinascimentale, mentre l'adesione piena della sensibilità dell'artista alle figurazioni mitologiche è il portato estremo dell'epicureismo umanistico. Rispetto ai secoli posteriori il C., mediante l'intervento di bimbi, Angeli e Genii logicamente estranei all'azione principale, può dirsi il fondatore del decorativismo del 600.

La critica ha poco compreso il C: ha parlato di lui in termini ambigui; ha visto le sue virtù dove erano i suoi difetti e viceversa.

L'articolo trae occasione dalla pubblicazione di un disegno per la Camera di San Paolo della Collezione di Gottinga.

- 247) 1862 — VASARI - *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti* secondo le migliori stampe. Trieste, 1862, Vol. unico. [1^a ed. al n. 5].

Pag. 847 e segg. Note dedotte dalle edizioni romana, bolognese e fiorentina; dalle opere del Pungileoni e del Tiraboschi, dalle schede mss. dell'Antonoli nell'archivio di Correggio.

- 248) 1863 — RONCHINI AMADIO - *La steccata di Parma*. Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Modena e Parma - I, Modena, 1863.

Pag. 182 e 190. Il C. compare come perito nella Commissione eletta nel 1525 per giudicare della stabilità dell'edificio e, col Zucchi e il Gonzate, è designato a presentare disegni per l'altare della Madonna.

- 249) 1863 — CAMPORI GIUSEPPE - *Relazione di un autografo del C. rinvenuto nell'Archivio Palatino di Modena*. Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province modenesi e parmensi. Vol. I, Modena, Vincenzi, 1863.

Pag. XXXIV-V. Ritiene che il contratto per la Notte pervenuto al Marchese Campori, (a chiarire le vicende del quale contratto il Fabiani pubblicò un opuscolo nel 1833), sia una copia dell'originale scoperto nell'Archivio Palatino di Modena da A. Mignoni e autenticato dalla testimonianza del Gherardi (la «Descrizione» del Gherardi lo segnala nell'archivio farnesiano).

- 250) 1863 — MASSINI ANTONIO - *Discorso intorno ad un dipinto in tavola di sua proprietà rappresentante la testa di Gesù Crocifisso, giudicato di Correggio*. Torino, 1863, pp. 35, 4°.

Lunga trattazione intorno a un quadro che l'A. vuole autenticare per opera del C.

- 251) 1863 — *L'ultimo angelo del Correggio*. Gazzetta di Reggio (appendice), 18, 20, 23 febbraio 1863.

Racconto romanzato della morte del C. e dell'ultima sua pittura: quell'Angelo che sarebbe stato acquistato da Francesco I e da questi donato a Margherita di Navarra; il dipinto, passato poi nella casa degli Orleans, e acquistato da Luigi XV, sarebbe scomparso dopo la Rivoluzione.

- 252) 1864 — *Gazzetta di Parma* del 27 agosto. Nota relativa alla sottoscrizione per l'erezione del monumento all'Allegri.

- 253) 1865 — GIORDANI GAETANO - *Sopra sei dipinti ad olio del Correggio. Lettera per le fauste nozze del N. U. Conte A. Zucchini con la N. D. Contessa G. Gozzadini di Bologna*. Bologna, Fava e Garagnani, 1865, 8°, pp. 15.

L'argomento è ripreso in una pubblicazione posteriore: G. Giordani - *Sopra sei bozzi ad olio...* - Bologna, 1867 (cfr. n. 262).

254) 1865 — **TAINÉ HIPPOLYTE** - *Philosophie de l'Art*. Leçons professées à l'école de Beaux Arts, 1865. Paris, Germer Baillière, v. III^aediz. del 1881.

255) 1865 — **WEIGEL RUDOLPH** - *Die Werke der Maler in ihren Handzeichnungen*. Beschreibendes Verzeichnis der in Kupfer gestochenen, lithographierten und photographierten Facsimiles von Originalzeichnungen grosser Meister, Leipzig, R. Weigel, 1865.

Pag 163-8, nn. 1881-1945. *Antonio Allegri da Correggio* (1474-1534). Capitolo di utile consultazione perchè reca un cospicuo elenco di disegni attribuiti al C. con i nomi dei relativi incisori.

256) 1865 — **MARTINI PIETRO** - *Studi intorno al Correggio*. Parma, Carmignani, 1865, pp. 236, 4^a. [II^a ediz. al n. 273].

L'introduzione dà conto dello stato degli studi corregheschi. — La trattazione è divisa in tre parti: Biografia (cap. I e II), Opere (cap. III-XIII), Considerazioni estetiche (cap. XIV).

Per la prima parte l'A. giunge in sostanza all'accordo col Pungileoni. Per le opere giovanili riassume il già pubblicato aggiungendo qualche notizia circa il S. Giovanni di proprietà Bianconi e il Salvatore sull'Iride della Vaticana (già Marescalchi), che egli ritiene originale.

Per la Camera di S. Paolo desume dall'Affò. — Ritiene del Rondani i putti superstiti nel nicchione del Convento dei Benedettini e gli affreschi della Badia cassinese di Torchiara. Dà qualche notizia inedita sulla Madonna della Scala (pag. 109-13). Ritiene eccessivamente accogliente l'enumerazione delle opere autentiche fatta dal Pungileoni. Per la cupola del Duomo accenna, sia pure senza chiarificarla, alla relazione con la visione dantesca, poi definita dalla critica odierna (cfr. n. 740). Nega la collaborazione del Begarelli. Publica il testo dei rogiti per la pittura della cupola del Duomo. Ritiene opera del C. il Ganimede della Pinacoteca di Modena. Publica per la prima volta un estratto dell'inventario della Pinacoteca farnesiana di Parma ed un altro dell'inventario della Quadreria dei Conti Gonzaga da Novellara, custodito in quell'archivio (cfr. col Campori, Racc. di Cat. e Inv. 1870).

Nell'esame estetico è da notare la comprensione dell'efficace linea ondeggiante come esigenza individuale che al C. ha generato l'accusa di disegnatore imperfetto. In genere, questa parte dell'opera si giova grandemente del principio di autorità e riecheggia il vecchio motivo del paragone con gli antichi che entra nella critica coi *Pensieri* (cfr. n. 22) del Tassoni. Recensione al n. seg.

257) 1865 — **GUALANDI MICHELANGELO** - nel *Monitore di Bologna*, 6 aprile 1865.

Recensione laudativa del volume di Pietro Martini: « Studi intorno al Correggio. Parma 1865 ».

- 258) 1865 — ODORICI FEDERICO - *La Cattedrale di Parma*. Giornale dell'Ingegnere Architetto (Milano), 1865, XIII.

Pag. 733. L'A. riconosce la grandezza del C. e l'alta bellezza della cupola del Duomo di Parma; nel suo articolo riecheggia tuttavia l'accusa della critica intellettualistica: avere cioè il C. iniziato la decadenza dell'arte con l'attendere più alla grazia che al vero, più alle vaghe seduzioni del chiaroscuro e del colorito che « all'alto scopo dell'arte ».

- 259) 1866 — SIRET ADOLPHE - *Dictionnaire historique des Peintres, de toutes les Ecoles, depuis l'origine de la peinture jusqu'à nos jours*. Parigi, Lacroix, Verboeck Hoven et C.ie, 1866.

Pag. 28-29. Biografia e lista di opere, non immuni da errori. Seguono i prezzi e le date di vendita di alcune delle opere.

- 260) 1866 — WEIGEL RUDOLPH - *Ein Madonnenkopf von Correggio*. Archiv für die Zeichnenden Künste XII (Lipsia, 1866).

Pag. 267-66. Pubblica un disegno a sanguigna rappresentante una testa di Madonna, incisa da Peterson, facente parte della propria Collezione e attribuita al C.

- 261) 1866 — CAMPORI G. - *Lettere artistiche inedite*. Modena, erede Soliani, 1866.

Le lettere artistiche e le precisazioni aggiuntevi dal Campori più che un vero e proprio interesse critico offrono allo studioso l'inatteso gusto di trovarsi nel vivo di quella ricerca a carattere nettamente storico che ferveva in Emilia intorno al pittore nel sec. XVIII. Il Tiraboschi, l'Antonoli, l'Affò, il David, il Padre Resta, l'Orlandi, il Padre G. Della Valle rivivono nella loro ricerca paziente di notizie inedite e di precisazioni documentarie e si lasciano sorprendere nell'intimo di quella gelosia per gli accertamenti propri, di quella diffidenza per gli altrui che li sospingono talora ai confini tra l'investigazione locale e il pettegolezzo personale.

Pag. 111. Giacomo Steffani al Conte di Novellara (2-2-1659) - Autografoteca Campori). Lettera relativa ad un dipinto rappresentante la Maddalena, in Carpi, falsamente attribuito al C.

Pag. 152. — Nicolò Vleughels all'abate Grassetti (3-9-1710, Archivio del Collegio di S. Carlo a Modena). Il Grassetti era soprintendente del Museo estense. Il V. già Direttore dell'Accademia di Francia a Roma, si rivolgeva a lui per raccogliere informazioni sul C. da mandare al Crozat, del quale il Mariette così scrisse nella *Description des desseins du Cabinet de M. Crozat*. « Les recherches que M. Crozat a faites toute sa vie pour honorer le C. qui était son héros sont connues de tous les curieux ». Il Grassetti chiese notizie al Canonico Brunorio, ma il Crozat non ne fece alcun uso [dalla nota del Campori].

Pag. 161 (1726), pag. 164 (1726), pag. 169 (1726-27). Lettere dello stesso relative ad una richiesta del V. di copia di un disegno del C. rappresentante il Giudizio di Paride, scoperto dal Grassetti.

Pag. 186. Pellegrino Ant. Orlandi a F. A. Marmi. (1718 - Bibliot. Magliabechiana). Asserisce che le notizie cronologiche in fondo al volume del Richardson sono tratte dal proprio Abecedario.

Pag. 220. Giovanni Volpato a Gio. Battista Bodoni (1799; Autografoteca Campori). Fa menzione di una « Carità » del C.

Pag. 232. Giuseppe Vernazza al Tiraboschi (7-11-1781; Biblioteca Palatina) dà conto di una visita alla Vigna della Regina in Torino: ha potuto accertare che il presunto ritratto del C. colà esistente è di mano ignota e non corrisponde alla descrizione del Cavalier D'Azara.

Pag. 233. Lo stesso allo stesso (28-6-1786). Si chiede se del ritratto del C. di cui il Vernazza fece trarre copia 5 anni prima pel Tiraboschi, sia stata fatta incisione o disegno: ne avrebbe desiderio Venenzio Pagave (raccoltore di notizie rimaste inedite in mss. venuti poi nelle mani del Melzi. — Nota del Campori).

Pag. 241. Fra Guglielmo della Valle al Tiraboschi (4-12-1786; Biblioteca Palatina). In occasione della breve permanenza a Parma esprime il proprio entusiasmo per le opere del C. e rimpiange di non possedere ancora le « Memorie » del Tiraboschi.

Pag. 263. G. Tiraboschi a M. Antonioli (16-7-1784; luogo citato). Manda « saggio » della ricevuta del C. che trovasi in S. Giovanni a Parma. Lo esorta vivacemente ad iniziare la pubblicazione dell'attesa opera sul C.

Pag. 265. Il medesimo al P. Ireneo Affò (17-5-1784; l. c.). Lo ringrazia della notizia di un documento relativo al C. Lamenta la vana attesa della pubblicazione dell'Antonioli.

Pag. 265. Lo stesso allo stesso (5-12-1785; l. c.). Disperando di vedere pubblicata l'opera dell'Antonioli o di avere da quest'ultimo comunicazione dei documenti trovati, si accinge alla compilazione dell'ultimo tomo della « Biblioteca » e però chiede conferma e schiarimenti su alcuni dati degli scrittori precedenti.

Pag. 266. Lo stesso allo stesso (12-12-1785; l. c.) dà notizie di qualche contributo ottenuto dall'Abate Mazza. Prega di consultare la cronaca del Malazappi per vedere se c'è menzione nel convento di Carpi di un quadro del C. che certo era in S. Nicolò, lavorato forse nel 1512. Dubita che si tratti della Madonna di S. Francesco.

Pag. 278. Giacomo Tazzi Biancani al Tiraboschi (2-2-1786; l. c.) assicura che gli avrebbe mandato tutte le lettere in sua proprietà indirizzate dal Padre Resta al Magnavacca.

Pag. 279. P. Ireneo Affò a G. Tiraboschi (7-2-1786; l. c.). Avendolo evidentemente il Tiraboschi ringraziato della trascrizione dell'« Indice » del Padre Resta, aggiunge: « Godo assai che Ella abbia documenti a dichiararlo un impostore ».

Pag. 280 (10-2-1786; l. c.); pag. 281 (14-2-1786; l. c.) lo stesso allo stesso. Notizie relative alla scarsa serietà della critica del Resta.

Pag. 282. M. L. Canonici al Tiraboschi (13-5-1786; l. c.). Dà notizia di una Zingarella già di sua proprietà, venduta al Principe Chigi. Il Campori avverte che si tratta di copia.

Pag. 283. Lo stesso allo stesso (20-5-1786; l. c.). Descrizione della nominata Zingarella.

Pag. 284. A. Savioli al Tiraboschi (l. c.) offre di procurare l'acquisto della tavola dal C. dipinta per S. Francesco di Correggio, rappresentante il Padre Eterno, che si credeva perduta. (Le trattative non ebbero seguito).

Pag. 285. Co. Nuvolone Pergamo di Scandaluzza al Tiraboschi (13-5-1788; l. c.). Invia al T. copia dell'incisione eseguita dal Valperga del supposto ritratto di Torino (Vigna della Regina) che egli ritiene genuino. (Il Campori ricorda esser cosa notoria che quel ritratto rappresenta un ignoto).

Pag. 395. Francesco Rosaspina al Bodoni (20-6-1799; Autografoteca Campori). Cenno alle incisioni della Camera di S. Paolo, che andava eseguendo per commissione del Bodoni.

Pag. 396. Lo stesso al Pungileoni (15-11-1818; l. c.). Combatte il giudizio dell'Accademia di Parma che ha negato l'autenticità del Redentore sull'Iride (oggi alla Vaticana).

Pag. 440. Giuseppe Longhi a Nicolò Pagni (9-7-1823; l. c.). Avverte di avergli spedito alcune stampe dello Sposalizio e della Maddalena del C.

Pag. 454. Samuele Jesi a Luigi Pungileoni (7-3-1815; l. c.). Si propone di sottoporre al giudizio dell'Accademia di Parma un quadro attribuito al C. proveniente da Parma, emigrato in Spagna e poi giunto a Milano; rappresenta una Madonna che allatta il Bambino tra San Giuseppe e due Putti, in proprietà Rossi.

Pag. 475. Il P. Luigi Pungileoni al Co. Mario Valdrighi (11-4-1824; l. c.). Trascrive, richiesto, alcuni brani di lettere del Padre Resta tratte dal materiale dell'Antonoli.

Pag. 517. Lodovico Antonio David a L. A. Muratori (3-3-1703; Archivio Muratori). Chiede notizie intorno al C. e osserva: « quelle cose che gli vengono ascritte ad errori nel disegno, sono le maggiori perfezioni dell'arte alle quali niuno nè prima nè dopo è tant'alto pervenuto ».

Pag. 517. (28-4-1703; l. c.). Lo stesso allo stesso. Richiede notizie intorno al C. e attende di conoscere dal Muratori le informazioni comunicate dal P. Resta all'Orlandi.

Pag. 522. (23-5-1703; l. c.). Nuova richiesta di notizie. Ritiene il 1525 la data approssimativa della tavola di S. Caterina col San Sebastiano. Accenna ad un « Satirello » posseduto dal Sig. Zanettini.

Pag. 524. Lo stesso allo stesso (6-6-1703; l. c.). Deplora le falsità che si dicono e si scrivono intorno al C.

Pag. 525. Lo stesso allo stesso (9-6-1703; l. c.). Cenno ad un ritratto del C. in Galleria Moscardi a Verona e ad altro quadro di proprietà Savorelli.

Pag. 527. Lo stesso allo stesso (14-7-1703; l. c.). Osserva che il P. Orlandi si mostra credulo delle notizie vasariane circa la famiglia e la povertà del C. su testimonianza di un antiquario B. Donino di Correggio che asserisce di aver trovato memorie in proposito. Desidera che il Canonico Brunorio conduca ricerche al riguardo.

Pag. 527. Lo stesso allo stesso (20-10-1703; l. c.). Nega la data del 34 per la morte del C., che deve spostarsi almeno al 36. Chiede che il Brunorio accerti l'esistenza di un fregio eseguito dal C. « in una sala dei sigg.ri di Correggio, a cui sarebbe stato dato il bianco nel 1638 ».

Pag. 530. Lo stesso allo stesso (17-11-1703; l. c.). Suppone che la data del 34 per la morte del C., accettata dal Resta, derivi dal ms. del q.m Canonico Flaminio Ragoni che egli vorrebbe collazionare. Prega di fare ricerche nell'Archivio della Compagnia di S. Maria di Correggio, la quale possedeva un'opera del C. rappresentante una Madonna con Bambino, S. Giovanni e una ghirlanda di Cherubi intorno al Bimbo. Preghiera al Brunorio di accertare esistenza dell'istrumento della pittura della Cupola rintracciato dal Conte Colla di Parma.

Pag. 533. Lo stesso allo stesso. (1-12-1703; l. c.); pag. 534 (3-2-1704; l. c.). Lettere relative al suddetto strumento.

Pag. 535-6. Lo stesso allo stesso (21-4-1704; l. c.). Deplora la pessima qualità delle incisioni del Bonaveri copiate dalle « pessime cartacce » del Vanni le quali sono « motivo a me di ricopiare tutte le sue (dei C.) opere pubblicate per darle alla luce nel meno cattivo modo che mi sarà possibile ».

Pag. 537. Lo stesso allo stesso. (19-4-1704). Nuova richiesta di accertamenti circa il presunto secondo matrimonio dell'Allegri.

Pag. 539. Lo stesso allo stesso (4-4-1705; l. c.). Richiesta di notizie per il Cristo nell'Orto e per il S. Pietro Martire.

Pag. 540. Lo stesso allo stesso (22-4-1705; l. c.). Nuova richiesta di notizie.

Pag. 549. Lo stesso allo stesso (6-7-1709; l. c.). E' a Correggio per il suo studio sull'Allegri. Esprime la convinzione che « alcune opere » che si credono opera del C. non siano di sua mano.

Il Campori chiarisce: il David scrisse un'opera: « Il disinganno delle principali notizie e delle condizioni dell'arte del disegno » che doveva contenere la vita del C. Il manoscritto passò nelle mani del figlio che gelosamente lo custodiva (invano il Bottari ne lo richiese per desiderio del Mariette) ed ora si ritiene perduto.

262) 1867 — GIORDANI GAETANO - *Sopra sei bozzi ad olio dipinti da Antonio Allegri detto il Correggio*. Bologna, Romagnoli, 1867, 8°, pp. 12. [v. n. 253].

Si tratta di sei presunti abbozzi ad olio per la cupola del Duomo di Parma in proprietà del Conte Aldrovandi, che l'A. ritiene originali. Indica due simili nella Galleria Lochis di Bergamo.

- 263) 1867 — GRANDSART ANTOINETTE - *Le Corrège, suivi de notices sur Nicolas Poussin, Pergolèse, Charles de Steuben*. Lille et Paris, Librairie de Lefort, 1867.

Pag. 5-83. Storia romanzata del C. senza alcun valore storico-critico; espressiva tuttavia della risonanza che la critica psicologica ebbe per il C.

- 264) 1867 — GUZZONI ORAZIO - *Il Correggio a Parigi*. Strenna Correggese del 1868 (Correggio, 1867).

Pag. 20-4. Breve articolo sui quadri del Louvre.

- 265) 1868 — MARTINI P. - *Giovanni Bettino Cignaroli ed una sua lettera intorno al colorire*. Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie modenesi e parmensi. Vol. IV, 1868.

Pag. 297. Lettera del Cignaroli all'abate Frugoni (1761) che sviluppa la tesi dell'uguale importanza del disegno e del colorito. Ne segue un'ammirazione senza riserve per il C. il quale con Tiziano e Paolo Veronese forma la triade dei coloristi massimi.

Pag. 298. Al C. spetta il primato della « suavità »: Elogio della Madonna del San Girolamo.

- 266) 1868 — WAAGEN G. F. - *Ueber in Spanien vorhandene Gemälde, Handzeichnungen und Miniaturen*. Jahrbuch für Kunstwissenschaft (Leipzig), 1868, I.

Pag. 114. Ricorda che all'Escoriale si trovavano la Madonna della Cesta, ora a Londra, e il Cristo nell'Orto passato alla Collez. Wellington per dono di Ferdinando VII. Ritiene col Passavant che il Noli me tangere di Madrid sia una debole opera di giovinezza.

La Vergine col Bambino e S. Giovannino dello stesso Museo, appartiene ad uno dei migliori seguaci del C. La Deposizione e il Martirio di S. Placido sono copie dai quadri dell'Acc. di Parma.

Pag. 330. 24 disegni in proprietà dell'Accademia di S. Ferdinando in Madrid.

- 267) 1869 — EASTLAKE C. L. - *Material for a History of Oil Painting*. London, 1869.

Vol. II, pag. 209-65. Osservazioni intorno alla tecnica del C. (*).

- 268) 1869 — KUGLER F. - *Handbook of painting. The Italian schools*. Translated by a Lady, edited with notes by sir Charles L. Eastlake. London, Murray, 1869. [1^a ediz. al n. 168].

Vol. II, pag. 418-28. Notiamo i mutamenti di questa edizione rispetto a quella cu-

rata dal Burckhardt: si citano le opere del Ratti, del Pungileoni, del Landon e l'edizione tedesca del Vasari. Si accenna all'esagerazione della notizia vasariana della povertà. Si assegna la data del 1512 alla Madonna di S. Francesco. Si ricorda alla Stafford House Gallery il Mulattiere.

- 269) 1869 — **MALASPINA CARLO** - *La Vita e le Opere di Antonio Allegri da Correggio brevemente descritte*. Parma, Pezzani, 1869, 8°, pp. 14.

Cenno biografico riassuntivo ed elenco alfabetico delle opere « accertate o con qualche ragione attribuite ».

- 270) 1870 — **FANTUZZI G. B.** - I) *La morte di Girolama Merlini moglie di Antonio Allegri*; II) *Le ultime ore di Antonio Allegri detto il Correggio*; scenestoriche in versi, con note. Correggio, 1870.

In appendice cinque documenti degli anni 1786 e 1789 relativi alla ricognizione delle ossa del C.

- 271) 1870 — *La statua del Correggio in Parma e lo scultore Agostino Ferrarini*. Il Patriota, Parma, 20 settembre 1870.

L'articolista parla della statua del C., innalzata in occasione della Mostra di Belle Arti e del Congresso artistico. Fa un breve profilo di A. Ferrarini e si richiama alle lunghe vicende relative al Monumento.

- 272) 1870 — **SEGUIER FREDERICK PETER** - *Dictionary of the works of Painters*. London, 1870.

Pag. 2-3. Correggio. Notizia biografico-critica. Serie di opere del C. o a lui attribuite poste in vendita dal 1801 al 1862. Vi figura la Danae venduta nel 1816 dalla Collezione Orléans.

- 273) 1871 — **MARTINI PIETRO** - *Il Correggio*. II Edizione, Parma, Grazioli, 1871. p. 369 (vedi n. 256).

- 274) 1871 — **MEYER JULIUS** - *Correggio*. Leipzig, W. Engelmann, 1871, pp. 512, 8°. [Trad. ingl. n. 290].

La prima parte del volume è biografica. Segue un capitolo sulla « fama » del C. L'A, che per primo traccia una storia della critica rispetto al C., segue la fama del pittore con informazione esauriente e lucidezza di vedute attraverso i riflessi della critica vasariana, la rivalutazione dei Carracci, l'indagine degli storici, l'entusiasmo degli amatori del 700, fino alla reazione dell'estetica ideologica e teleologica dell'800.

Allo sviluppo stilistico del C. cooperano secondo l'A. i seguenti fattori: alunnato

presso il Bianchi-Ferrari (un confronto fra la pala del Louvre di questo pittore e la Madonna del S. Francesco ne fornisce le prove stilistiche), influsso del Mantegna dal quale il C. deriva il senso spaziale e la sapienza dello scorcio; influsso del Francia, mediato dal Costa; accostamento a Leonardo innegabile sebbene non comprovabile storicamente. L'A. rifiuta il presunto contatto con le opere romane di Melozzo, Raffaello e Michelangelo.

Quanto all'esame delle opere segnaliamo qui i giudizi più notevoli; rifiuta l'autenticità della pittura nel palazzo di Correggio sostenuta dal Pungileoni, dei quadri giovanili attribuiti dal Rosini, dal Lanzi, dal Martini. Non crede che la smarrita Madonna di Albinea corrispondesse per soggetto alla copia di Brera, ritenendo che dovesse raffigurare « una Natività della Vergine ». Comunica l'identificazione della Mad. dell'Ambrosiana attribuita dal Frizzoni (per comunicazione personale), e del Medico di Dresda. Cita come perduto il Mulattiere. Rifiuta l'Apollo e Marsia di Casa Litta. Riconosce che la menzione del « Marsia » dell'inventario di Isabella d'Este indica con falsa interpretazione il « Vizio » del Louvre. Ritiene copia o opera di collaborazione il « Noli me tangere » di Madrid. Rifiuta la « Carità » incisa da Morghen. Ritiene l'Ecce Homo di Londra copia di Agostino Carracci. Accoglie la Madonna Campori. Ritiene la Madonna del S. Girolamo capolavoro del Pittore, eseguita nel 27-28 nonostante il contratto del 23. Osserva l'estrema nobiltà tecnica della Maddalena di Dresda, mentre ritiene spuria quella già Odescalchi poi Orléans. Rifiuta la Venere che disarmava Amore e il Ganimede di Modena. Accoglie il Ganimede di Vienna osservando che si ignora l'origine della Io di Vienna: quella già Orléans è da identificarsi con la copia di Berlino.

Indagine esauriente e definizione acuta nel capitolo sul carattere e significato dell'arte del Correggio: come nota essenziale del pittore l'A. osserva l'unitarietà di concetto e di figurazione (unica eccezione la Leda) a cui si connette l'assenza di ogni struttura architettonica e la fervida vita onde l'artista investe le proprie creazioni; ad esprimere tale vita, efficacemente coopera il fascino di una particolare bellezza corporea, tutta individuale (che non ha nulla a che vedere col concetto platonico del bello ideale) ma che anzi si vale dei difetti stessi della realtà. Negato alla rappresentazione del tragico, il C. ignora la trascendenza religiosa: con lui si compie il processo di umanizzazione degli ideali cristiani proprio della Rinascenza (posizione che all'A. sembra analoga a quella dell'arte greca).

Segue un accurato esame dei procedimenti tecnici del C. per il quale l'A. si vale principalmente dell'Eastlake (cfr. n. 267).

L'opera del Meyer è la prima monografia critica nel senso moderno della parola, anche se non vi si manifesti l'esigenza, resa più tardi inderogabile per l'ausilio della fotografia e delle più facili comunicazioni, del giudizio personale basato sul diretto esame di tutte le opere. Spesso il M. ricorre al principio di autorità a favore soprattutto dei Mündler il quale privatamente gli comunicava le proprie opinioni.

Parte II, pag. 299 e segg. *Cataloghi*. Questi rappresentano il più completo esame del materiale per lo studio del C. che sia stato mai tentato, e nonostante le lacune che

oggi vi creano i posteriori progressi degli studi, essi sono ancora di utile consultazione. Il Catalogo delle opere è diffusissimo, esteso alla storia, (con critica delle fonti), alle copie, alle incisioni delle opere stesse. E' così suddiviso:

- Pagg. 299-304. Pitture monumentali: affreschi conservati.
- » 304-16. Pitture ad olio documentate e conservate.
 - » 317-22. Pitture ad olio documentate ma perdute.
 - » 322-55. Pitture attribuite con fondamento.
 - » 355-70. Quadri attribuiti con dubbio fondamento, incerti e perduti.
 - » 371-89. Opere supposte.
 - » 389-400. Copie ritenute originali (tra le quali il Riposo in Egitto degli Uffizi e, dubitativamente, i Quattro Santi Ashburton).
 - » 400-12. Opere distrutte o di ignota collocazione.
 - » 413-16. Composizioni note soltanto attraverso le incisioni.
 - » 416-20. Schizzi e studi.
 - » 421-30. Disegni.
 - » 431-38. Indice topografico delle opere conservate.
 - » 439-52. Elenco degli inventari delle antiche Collezioni.
 - » 453-55. Ritratti del C.
 - » 456-65. Documenti (collazionati).
 - » 469-512. Indice delle riproduzioni delle opere (incisioni, litografie, fotografie).
- Traduzione al n. 290: recensione, n. 278.

- 275) 1872 — *Affreschi scoperti nella Cappella del Mantegna in S. Andrea di Mantova il 1° giugno 1872*. Mantova, Tip. Eredi Segna.

Relazione della liberazione dall'imbianco di alcune parti della Cappella del Mantegna. Pag. 6-7 cenno alla possibile partecipazione del C. a tali affreschi.

- 276) 1872 — BRAGHIROLI WILLELMO - *Dei rapporti di Federico II Gonzaga con Antonio Allegri da Correggio*. Giornale di Erudizione Artistica. Perugia, 1872.

Pag. 325-32. Riassume il contenuto dei documenti pubblicati dal Pungileoni, dal D'Arco e dal Malaspina, relativi alle opere eseguite dal C. pei Gonzaga. Pubblica un carteggio tra Federico II di Mantova e Alessandro Caccia Governatore di Piacenza (Settembre-Ottobre 1534) relativo alla ricerca, rimasta infruttuosa, che il Duca faceva fare dei cartoni degli « Amori di Giove », già ordinati al C. il quale era morto in debito di 50 ducati verso Federico II.

- 277) 1872 — MEYER JULIUS - *Allgemeines Künstler-Lexikon*, herausgegeben von J. M. Zweite gänzlich neuarbeitete Auflage von Naglers Künstler-Lexikon. Leipzig, W. Engelmann, 1872.

Vol. I, pagg. 335-481. L'articolo « Allegri Antonio » riproduce, in forma più breve, la monografia del Meyer (v. n. 274).

- 278) 1872 — BODE W. - *Correggio von Julius Meyer*. Zeitschrift f. bildende Kunst (Lipsia), VII, 1872 [v. n. 274].

Pag. 121-24. Recensione favorevole del volume del Meyer. Riassumendo i risultati del volume, il Bode osserva come per la luminosità delle opere il C. possa avvicinarsi ad Rubens. Lamenta poi che il Meyer non abbia esteso l'esame sistematico ai disegni.

- 279) 1873 — BIGI QUIRINO - *Notizie di Antonio Allegri, di Antonio Bartolotti suo Maestro e di altri pittori ed artisti correghesi*. Modena, Vincenzi, 1873, 8°, pp. 241.

Trae dal ms. del Bulbarini la notizia che primo maestro dell'Allegri nell'arte del disegno fu, insieme con lo zio di lui Lorenzo Allegri, Antonio Bartolotti (1450-1527) il quale nel 1500 era in Correggio caposcuola dell'arte dei pittori. Attribuisce al Bartolotti la Madonna di S. Quirino, già attribuita al C. Ritene della scuola del Bartolotti le pitture nel Palazzo dei Signori di Correggio. Cita dal Setti l'affermazione (ormai incontrollabile per distruzione dell'edificio) che nel Palazzo di delizie dei Signori di Correggio ove aveva dipinto il Bartolotti « due stanze aveva poi dipinte il suo scolaro Antonio Allegri ».

A Novellara i pittori di Correggio « e loro brigata » dipinsero varie stanze nel castello dei Gonzaga dal 514 al 518. In alcuni di tali affreschi si volle vedere un'anticipazione della Camera di S. Paolo: trasportati su tela furono recati a Modena nella Galleria nel 1845.

Nega l'alunnato del C. presso il Mantegna, ammette tuttavia che il C. fu a Mantova nel 1511 con il suo Signore e dipinse il soffitto di una stanza per la Marchesa Isabella. Riafferma la collaborazione col Begarelli e con Michelangelo delle Crete. Osserva che nessuno dei presunti ritratti dà garanzia di autenticità. Esprime ragioni di dubbio circa l'autenticità delle ossa tratte dal chiostro ove il C. fu sepolto.

Pag. 43. Documenti inediti: lettere dell'Antonioli, del Bettinelli e del Tiraboschi che confermano il già esposto. Lettera di M. Antonioli a L. C. Volta: rimpiange gli errori del Lanzi nel capitolo sul C. difendendosi dall'asserzione del Lanzi stesso essersi egli servito di informazioni date dall'Antonioli. Seguono: un sonetto all'Allegri di Carlo Cattania e due sonetti dello stesso Bigi in occasione dell'inaugurazione del monumento al C.

Pag. 54. Elenco « di tutte le opere vere e di poche altre per tali credute, di Antonio Allegri ». L'elenco è quasi inutile perchè privo delle collocazioni e di richiami bibliografici o documentari. Per recensione vedi n. 286.

- 280) 1873 — FAGAN LOUIS - *The Works of Corregio at Parma*. Londra, 1873.
E' una raccolta di riproduzioni fotografiche delle incisioni del Toschi con notizie biografiche e descrittive.
- 281) 1873 — LÜTZOW (C. v.) - *Ein lange verkanntes Porträt von Correggio im Belvedere zu Wien*. Zeitschrift für bildende Kunst (Lipsia), VIII, 1873.
Pag. 201-3. Attribuisce al C. il ritratto di « Ulisse Aldrovandi » (Vienna), già attribuito a Tiziano: tale attribuzione si trova in un inventario del 1656 (n. 42) della Collezione di Leopoldo Guglielmo [è l'uomo dallo zampino oggi dato al Lotto].
- 282) 1873 — MARTINI PIETRO - *L'arte dell'incisione in Parma*. Parma, Ferrari, 1873.
Nomina passim il C. nel ricordare gli incisori che, studiando a Parma, incisero opere di lui. Particolare menzione è fatta della scuola del Toschi, iniziata nel 1819, con lo scopo precipuo di riprodurre le cupole del C. Nel 1844 fu pubblicato il manifesto relativo; l'opera fu interrotta nel 1854 dalla morte del Toschi: erano state eseguite 23 stampe, di cui 22 pubblicate. L'opera fu continuata da C. Raimondi: se ne attende il compimento.
- 283) 1873 — MARTINI PIETRO - *La R. Accademia Parmense di Belle Arti*. Parma, Ferrari, 1873.
Relazione già pubblicata nel 1862 in occasione della Mostra universale di Londra. Si ripubblica ora registrando le avvenute mutazioni.
- 284) 1873 — RUSKIN JOHN - *Modern Painters of general Principles and of Truth* In five volumes. Boston, Dana Estes and Company Publishers. [Il I° volume era uscito nel 1843; il II° nel 1846; il III° nel 1848].
Vol. II, p. 367. Sviluppa l'accusa di sensualità per l'arte del C.
Vol. III, p. 53. Artificio e ambiguità nelle opere del C. testimoniano l'istinto inferiore dell'artista.
Pag. 58. Il C., per il suo amore intenso alla bellezza corporea occupa un piano inferiore rispetto agli artisti amanti della bellezza spirituale (p. es. l'Angelico) e superiore a quelli che non sentirono affatto la bellezza o che amarono il deforme o il depravato.
Pag. 395. Efficacia del passaggio emiliano su la sensibilità dell'artista.
- 285) 1873 — SCHAUFUSS L. W. - *Correggios Träumende Magdalena*. Dresden, 1873, pp. 30. (Testo bilingue, ted. e ingl.).
L'A. dimostra che una pittura su rame in suo possesso è opera originale del C.

- 286) 1874 — ILG. A. - Zeitschrift für bildende Kunst (Lipsia), Vol. IX, 1874.

Pag. 126-27. Recensione del volume di Q. Bigi (Notizie di Antonio Allegri e di Antonio Bartolotti suo maestro ecc., Modena 1873).

La recensione prende a base di confronto l'opera del Meyer ai risultati della quale questo volume non reca alcun mutamento; il Bigi tuttavia chiarifica il problema dell'educazione del pittore riallacciandola alla scuola locale. Nota come l'A. non abbia neppure il sospetto dell'influsso di Leonardo sul C.

- 287) 1875 — COLBACCHINI GIUSEPPE - *Due preziosi dipinti di Antonio Allegri da Correggio illustrati, premessevi alcune osservazioni critiche*. Venezia, Longo, 1875, pp. 32, 8°.

Le osservazioni mirano a colpire alcuni inconvenienti del commercio antiquario; seguono cenni biografici del C. e alcune pagine di esaltazione per l'arte del pittore alle quali si aggiunge un elenco di imitatori.

Descrizione di due dipinti: 1) pittura su tavola rappresentante la Vergine con Bambino e S. Giovanni; in secondo piano S. Giuseppe; 2) pittura su tela rappresentante la Vergine che reclina la testa sulla guancia del Bambino. Comparsa all'Esposizione artistica di Padova del 1871.

- 288) 1876 — *Sull'asporto di un affresco di A. A. da Correggio in Parma, operato dal Cav. Prof. G. Botti*. Gazzetta di Venezia, n. 83, 25 marzo 1876.

Si tratta della notizia del distacco dell'affresco dell'Annunciazione dalla Chiesa dei SS. Gervasio e Protasio o dell'Annunziata.

- 289) 1875 — LERMOLIEFF IVAN (MORELLI GIOVANNI) - *Die Galerien Roms - Ein Kritischer Versuch - I. Die Galerie Borghese*. Zeitschrift für bildende Kunst X (Leipzig, 1875).

Pag. 210. Nomina Francesco Bianchi avvertendo che il 2° nome «Fraré» è deformazione dialettale di «Ferrarese».

Pag. 330. Combatte l'idea, tradizionalmente accettata, della formazione mantegnesca del C. e riallaccia l'educazione dell'artista all'arte ferrarese. Trova riprove alla sua tesi nei Quattro Santi Ashburton e nel Riposo in Egitto di Firenze. Attribuisce al C. la Madonnina tra Angeli musicanti degli Uffizi e lo Sposalizio di S. Caterina già Costabili.

Pag. 332-3. La Danae; cenno ad una Madonna di proprietà Torlonia, non esaminata dall'A.

Pag. 333 e n. 2. Cenno alla Maddalena di Dresda: l'A. osserva che è ragionevole il dubbio della sua autenticità perchè è dipinta su rame, tecnica introdotta da Sebastiano del Piombo nel 1527, ma pochissimo seguita in Italia.

- 290) 1876 — MEYER JULIUS - *Antonio Allegri da Correggio. Edited, and with an introduction, by Mrs. Charles Heaton.* London, Macmillan and Co., 1876, 8°, pp. 304. Tavole XX. [Ed. originale al n. 274].

Appartengono all'Heaton le note firmate « (ed) » a piè di pagina, il capitolo d'introduzione e la compilazione riassuntiva dei cataloghi del Meyer.

Nell'introduzione l'arte del C. è considerata sotto l'aspetto della inconscia sensualità dell'artista che secondo l'A. più d'ogni altro ebbe il senso greco della bella forma: per il resto, l'introduzione nulla aggiunge all'opera del Meyer.

Pag. 55. Nota (1). Si danno i risultati del Bigi (cfr. n. 279).

Pag. 185. Nota (1). Si cita, per la « Notte » un ammirativo brano di David Wilkie, e il Kugler (Kunstblatt, 1838) che fa menzione di una presunta replica a Berlino.

La scelta delle illustrazioni non è stata felice: si dà come coro angelico della Cattedrale di Parma un frammento della copia della tribuna di S. Giovanni; si riproduce la Madonna in gloria con S. Girolamo e S. Giacomo nella Galleria di Monaco, la cui attribuzione al C. non riposa su alcuna autorità e che non compare come opera del C., nei cataloghi del Meyer; non si riproduce neppur una delle opere mitologiche mentre si dedica una tavola ad una testa del Battista (disegno del British Museum) che non è compresa nella lista del Meyer.

- 291) 1876 — MONGERI GIUSEPPE - *Postille di un anonimo seicentista alla prima edizione delle Vite dei più eccellenti artefici italiani scritte da Giorgio Vasari.* Archivio storico Lombardo, III (Milano 1876).

Pag. 111 e segg. La postilla più notevole è la seguente: il C. non morì nel 1532, come dice il Salmi, nè come dice il David nel 1540, ma nel 1534 come dalla cronaca scoperta nel gennaio 1688 o per dir meglio in novembre o dicembre 1687 in Correggio da D. Flaminio D'Austria di Correggio.

- 292) 1876 — PINI CARLO E MILANESI GAETANO - *La scrittura di artisti italiani (secolo XIV-XVII) riprodotta con la fotografia e corredata di notizie.* Firenze, 1876.

Tavola 119. Breve cenno in cui si dà come data di morte il 1532. Si riproduce il fac-simile del contratto con A. Pratoneri per la « Notte ».

- 293) 1876 — RONDANI ALBERTO - *Le professeur G. Botti et sa restauration de l'Annonciation du Corrège.* L'Art (Parigi, 1876), III.

Pag. 73-4. Rende conto del distacco felicemente avvenuto dell'affresco dell'Annunciazione dalla Chiesa omonima (ove era stato trasportato da altra Chiesa demolita) per opera di G. Botti (vedi n. seg.).

- 294) 1876 — RONDANI ALBERTO - *Sul distacco e trasporto di un affresco di Antonio Allegri da Correggio in Parma, opera del Cav. Prof. G. Botti*. Gazzetta d'Italia, 24 marzo 1976, n. 84.

E' lo stesso testo del numero precedente.

- 295) 1877 — GUYMON CAMILLE - *Le Corrège à Parme*. Paris, Sandoz et Fischbacher, 1877, pp. 166, 8° picc.

Dalla prefazione (pag. 1-44) si deduce che il libro è sorto da un moto di reazione al metodo strettamente biografico del Pungileoni. L'A. cerca soprattutto di definire i fattori spirituali dell'arte del pittore. Elementi della massima efficacia per lo spirito dell'artista, furono la rivelazione dell'arte antica, offertagli dal clima artistico del Rinascimento, e la raccolta, serena vita familiare. Lumezzia l'eccellenza tecnica del C. Ritene massima conquista del C. l'aver immesso il naturalismo antico nella figurazione del dogma cristiano, del quale, secondo l'A., il pittore esprime nella Cupola di S. Giovanni una comprensione più alta di quella raggiunta da Michelangelo nel Giudizio. Per la Cupola del Duomo s'interpreta, e ci pare ragionevolmente, la figura centrale, indicata di solito come l'Arcangelo Gabriele, come quella di Cristo.

- 296) 1877 — SYMONDS ADDINGTON JOHN - *Renaissance in Italy. The Fine Arts*.

Nelle poche pagine che l'A. dedica al C., riecheggia il motivo dominante nella critica dell'800: il C. non si impone all'intelletto per elevatezza, ma affascina la sensibilità del riguardante. Questo concetto tuttavia non sminuisce nell'A. la valutazione del C. che è definito il pittore « lirico » per eccellenza.

- 297) 1878 — LÜBKE WILHELM - *Geschichte der Italienischen Malerei vom vierten bis ins sechzehnte Jahrhundert*. Stuttgart, Ebner und Seubert 1878.

Vol. II, pag. 416-42. Trattazione, esauriente per un lavoro di insieme, eseguita sulle basi del Pungileoni e del Meyer.

La nozione della Sacra Famiglia dell'Ambrosiana e della Madonnina tra angeli degli Uffizi come opere di giovinezza dà modo all'A. di delineare con giustezza l'evoluzione stilistica giovanile. Accoglie senza riserve la Fuga in Egitto di Firenze. Nega recisamente il Marsia già di proprietà Litta, ora a Pietroburgo, e dubita del Noli me tangere di Madrid. Della cupola del Duomo è presente all'A. più la funzione storica che l'intrinseca altezza estetica: funzione parallela rispetto al barocco, a quella delle opere di Michelangelo. Accenna spesso all'assenza del soprannaturale nell'arte del C. La Maddalena di Dresda è definita, nonostante l'attacco del Morelli, una delle più belle opere del C. Dà al Lotto il ritratto di « Ulisse Aldrovandi » del Belvedere. Tace il Ganimede di Vienna e accetta quello di Modena.

- 298) 1878 — MORI PACIFICO - *Breve descrizione di un nuovo quadro di Antonio Allegri da Correggio esistente in Roma presso il possessore Dr. F. Ladelci*. Il Buonarroti (Roma, 1877-78), XII.

Pag. 330-2. E' un piccolo quadro (cent. 43 per 30) rappresentante una Madonna allattante, a lume notturno.

- 299) 1879 — ADDINGTON SYMONDES J. - *Sketches and Studies in Italy*. London., Smith, Elder and Co., 1879.

L'A. viaggiando in Italia si arresta a Parma per vedere le opere del C. Fa l'elogio dell'opera del Toschi del quale traccia brevemente la biografia. Secondo l'A., il C. concepì il mondo sotto l'aspetto della molle gioia. I suoi angeli sembrano « hours di un paradiso erotico ». L'artista emiliano non ebbe il dono di immaginare grandiosamente e severamente: tra le opere sue maggiore maestà raggiunge la Cupola di S. Giovanni, a proposito della quale l'A. osserva il valore musicale della composizione illusionistica del C. Inutile cercare nell'arte dell'Allegri valori religiosi o morali: tutto si risolve in un vago trascolorare morbido e carezzevole. L'A. trova in quest'arte maliosa un esempio di quel che il Goethe chiamò « potere diabolico ». L'A. conclude assegnando al C. la funzione del diletto snervante. Tutto questo autorizza ad assegnare all'artista nella gerarchia dei valori del Rinascimento un posto inferiore a Michelangelo e a considerarlo uno di quegli artisti che non avanzarono oltre l'amorosa contemplazione.

La parte relativa al C. fu tradotta in italiano e pubblicata in due puntate sul periodico parmense. Per l'Arte: 17 giugno e 24 giugno 1894 (trad. di Nelda), n. 394.

- 300) 1879 — BURCKHARDT JACOB - *Der Cicerone*. Vierte Auflage unter Mitwirkung des Verfassers... Bearbeitet von W. Bode. Leipzig, E. A. Seeman, 1879. [1^a ed. v. n. 229].

III, pag. 694. Si riconosce in C. l'iniziatore di una nuova fase dell'arte italiana, e il maggiore tecnico tra gli artisti nostri. Si osserva che se in lui manca la composizione architettonica, c'è in compenso il dono dell'aggruppamento pittorico, l'armonico alternarsi delle ombre e delle luci: grazia e giocondità prendono in lui il posto del classico rigore della forma. Si ricorda il debito verso di lui di Rubens. Si aggiorna il testo con i risultati del Morelli: l'educazione dell'artista è trattata con maggiore ampiezza; si fa cenno al Bartolotti, si tiene conto delle relazioni con l'arte ferrarese e col Costa, della osservazione del chiaroscuro leonardesco e del probabile contatto col Lotto. Si accoglie il seguente gruppo di opere giovanili: Madonna con angeli musicanti degli Uffizi, Spasalizio di S. Caterina, di propr. Frizzoni, Madonna con Gesù e S. Giovanni del Museo Municipale di Milano. Si rifiuta il Ganimede di Modena, si accoglie la tempera Doria (La Virtù). L'esame delle opere è fatto con critica sensibile ai valori pittorici puri, meno ligia all'intellettualismo che pervade la prima edizione.

- 301) 1879 — RICHTER JEAN PAUL - *Un tableau de la jeunesse du Correggio*. L'Art, III, 1879.

Pag. 210-11. Riallacciandosi alla recente rivendicazione del C. all'orbita dell'arte ferrarese, fatta dal Morelli, parla del « Congedo di Gesù dalla Vergine » già citato dal Pungileoni in casa Rossi a Milano, ed ora a Londra. L'A. ritiene che questo quadro sia stato eseguito prima di quello del Lotto di uguale soggetto, a Berlino.

- 302) 1879 — RICHTER JEAN PAUL - *Antonio Allegri gen. Correggio*. Leipzig, Seemann, 1879, Dohme-Kunst und Künstler, n. 74, pp. 36, 4^o, 7 illustrazioni.

Accoglie con scetticismo la notizia dell'alunnato presso il Bartolotti (cfr. n. 279); aderendo invece alla tesi ferrarese del Morelli; ammette il soggiorno mantovano nel 1511; deriva dal Pungileoni l'importanza culturale della Corte della Gambara.

Rifiuta il « Mulattiere », il « Medico », il « Ganimede » di Modena.

Ritiene quadri giovanili sicuri, i Quattro Santi Ashburton che identifica con la S. Marta dell'Oratorio della Misericordia di Correggio, il Congedo di Gesù (Londra), la Sacra conversazione (Sposalizio di S. Caterina) Frizzoni, la Vergine con Angeli musicanti degli Uffizi, la Madonna del Museo Municipale di Milano, la Madonna di Pavia, la Fuga in Egitto degli Uffizi. Posteriore alla Madonna di S. Francesco ritiene quella di Hampton Court, della quale si è accertata la presenza a Greenwich al tempo di Carlo I. Osserva la confusione col Lotto per il ritratto di Ulisse Aldrovandi nel Belvedere di Vienna. Nota il carattere michelangiolesco della Cupola di S. Giovanni in Parma. Nega l'influsso del C. su Tiziano affermato da Cavalcaselle e Crowe. Nota l'accostamento a Palma il vecchio nello Sposalizio di S.ta Caterina del Louvre. Dubita dell'autenticità della Maddalena di Dresda (particolarmente amata dai romantici) e di quella della raccolta Dudley di Londra. Tende a credere originale un'altra Maddalena di Collezione privata in Heidelberg. Lumezzia il peculiare idealismo del C. che trae non dal mondo della natura ma dal suo stesso spirito le proprie creature.

- 303) 1879 — VASARI GIORGIO - *Le vite... con nuove annotazioni e commenti di G. Milanesi*. Firenze, Sansoni, 1878-85; [v. n. 5].

Vol. IV (1879), pag. 109-29; vol. VI (1880), pag. 471 note 1-4, pag. 477 note 1, 2; pag. 501, n. 2. Il Milanesi, che aveva avuto parte nella Edizione Fiorentina iniziata nel '45, riproduce ed aggiorna le note già pubblicate nella edizione Le Monnier.

- 304) 1879 — *The little Woodcutter and Antony Watteau, tales of youthful genius*. Londra 1879 (*).

Libretto anonimo per ragazzi. La vita del C. occupa le prime 53 pagine.

305) 1880 — **BIGI QUIRINO** - *Della vita e delle opere certe ed incerte di Antonio Allegri detto il Correggio*. Modena, Vincenzi & Nipoti, 1881, 8°, pp. 119.

Estratto dagli Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia (N. S. VI, Modena, 1881, parte II, pp. 1-119).

Cita, oltre ai precedenti biografi noti, le memorie mss. del Bulbarini, del Setti e dell'Antonoli nell'Archivio Comunale di Correggio.

L'opera del Bigi, a carattere strettamente storico, offre ancor oggi interesse perchè l'A. cita memorie mss. e riproduce i documenti inediti da cui trae le notizie: dà così un pregevole contributo alla conoscenza delle fonti. Ai documenti raccolti in fondo al volume a pagina 95 e sgg. verremo facendo richiamo in parentesi nell'esporre le notizie relative.

Per la parte biografica l'A. concorda in sostanza col Pungileoni e col Martini. Ammette la collaborazione del C. alla decorazione eseguita nel castello di Novellara dal 1514 al 1517 (memorie nell'Archivio Comunale di Novellara). Riassume le vicende della « Fuga in Egitto » (memorie mss. dell'Arrivabene). Ritiene che la supposizione del viaggio a Roma abbia preso piede per un equivoco: il miniatore Antonio Bernieri detto Antonio da Correggio, si recò a Roma per copiare le storie di Raffaello (lettera di Bonfadio a Paolo Manuzio).

Di grande efficacia per l'accostamento del C. all'antico e alla scuola romana dovè essere, secondo l'A. la Galleria di Statue antiche, e la Raccolta di incisioni di M. A. Raimondi, di Veronica Gambarà, Signora di Correggio.

I Signori da Correggio possedevano cinque quadri dell'Allegri: il Salvatore, S. Giovanni e S. Bartolomeo provenienti dalla Chiesa della Misericordia; Erodiade, S. Cristoforo e un abbozzo della « Notte » (memorie del Setti, Archivio di Correggio). I primi tre erano stati acquistati dal Principe Siro che li lasciò poi in deposito ai Gonzaga di Novellara (lettera del Principe Siro ad Alessandro Gonzaga). Ragguaglio di alcune merci percepite dal C., in lire italiane.

Avverte l'errore di alcuni scrittori i quali hanno posto il C. tra gli incisori, forse equivocando col Bernieri. L'unico ritratto probabile del C. è quello (anteposto al volume) attribuito al Dossi, passato da Genova in Inghilterra, disegnato dal Pasini, inciso dall'Asioli.

Vicende della salma del C. dalle quali risulta dubbia l'autenticità delle ossa esumate nel 1786 (corrispondenza tra il Conte Fabrizi Governatore di Carpi e il Munarini, Ministro del Duca di Modena).

Il capitolo II contiene l'elenco delle opere « certe » in ordine cronologico. Conviene tuttavia osservare che tale certezza non appare sempre incontestabile: è talora dedotta da fonti tarde, tal'altra da una rispondenza non rigorosa tra opera e documento. L'A. si vale della bibliografia precedente (eccezione fatta pel Morelli) e dello spoglio dei seguenti cataloghi: Catalogo dei quadri della Galleria dei Conti Gonzaga di Novellara redatto da Girolamo Donini, 1718 (n. 1067), (riprodotto al n. V; originale in possesso del-

l'A); altro redatto dall'abate Bianconi, 1770; Catalogo Alboresi di Casa Marescalchi di Bologna. Compare nella lista la Madonna Murray già Martini, autenticata dall'Accademia di Parma nel 1870. Si fa menzione di un quadro nella Parrocchiale di Rio simile alla Madonna del S. Giorgio, che un registro della stessa Chiesa attribuisce al C.: l'Antonoli vi riconobbe un'opera del Lusenti (lettera dell'Antonoli all'abate Mazza) [cfr. n. 654].

Il capitolo III verte sulle opere incerte. Chiarisce la non appartenenza al C. della Madonna con Frate, di proprietà del Bettinelli.

Ritiene opere del Bernieri il ritratto di Giovane detto « il rosso », i ritratti di Cesare Borgia, della « Moglie dell'Allegrì », quello di un Sanvitale, la testa di Giovinetto (cfr. scheda di Antonoli riportata alla pag. 111). Ritiene opera del Veronese la Testa di donna e la Testa di fanciullo del Catalogo Donini. Attribuisce al Lusenti il Marsia, e l'Apollo e Mida. Afferma l'appartenenza al Parmigianino della Madonna già dei Sanvitale (inventario Onesti 18-12-1690) e del Cupido che fabbrica l'arco. Attribuisce ipoteticamente al Colombani il disegno dell'Ambrosiana con lo Sposalizio della Vergine e la « Fuga in Egitto » incisa da Teresa Pio. Documenta l'attribuzione a G. L. Valesio delle seguenti opere: la « Carità », la « Pulcella d'Orléans », Rinaldo e Armida, Le Sibille, Due teste di amorini, Donna allo specchio. Suppone del Bartolotti gli originali di due incisioni, di autori anonimi: S. Girolamo giacente e S. Giuseppe svegliato dall'Angelo. Mette in guardia sulla presunta autenticità di molte « Madonne » di attribuzione non documentata. Approva l'attribuzione all'Anselmi dell'« Andata al Calvario » della Galleria Parmense. Attribuisce al Bavoccio il « Noli me tangere » già in casa Ercolani. Suppone di E. Franzoni una Sacra Famiglia con S. Giovanni. Suppone studio carraccesco la Testa di S. Giovanni del Co. Cibrario di Torino. Nota che non si può documentare l'attribuzione delle seguenti pitture citate da alcuni autori: Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio, Agar nel deserto, Testa del Salvatore (Galleria di Vienna), Venere che disarmo amore, Circe, Diana che scaccia Callisto. Testa di Fauno. Segue un elenco di 44 disegni o schizzi attribuiti al C. senza fondamento.

Pag. 95 e sgg. *Documenti inediti*. Tra i documenti che non ci è occorso di citare notiamo: Lettera di M. Antonoli al Tiraboschi (21-6-1785). Afferma di non poter proseguire nelle ricerche intorno al C. per il proprio stato ipocondriaco. Precisa che dell'Erodiade, di cui esiste copia a Correggio, non c'è traccia. Ritiene che fosse ordinata dalla Gambara. Mancano pure tracce per il S. Bartolomeo e per la S. Marta [oggi identificata con i Quattro Santi]. Lettera di Caterina Nobile Sforza al Cardinale d'Este (15-5-1582). Lo ringrazia per un dipinto del C. consegnatole dal Governatore di Modena [è lo Sposalizio di S.ta Caterina del Louvre (cfr. n. 326)]. Lettera di Rinaldo Duca di Modena al Muratori (19-6-1718): ordina di far passare « nelle nostre camere il quadretto in assa alto un braccio in circa rappresentante la Beata Vergine col Bambino e S. Giuseppe di mano del C. ». Lettera di M. Antonoli al P. Abate Mazza (s. d.): nega ogni utilità all'opera del Ratti. Lettera del Pungileoni al Conte F. Gambara: afferma che alcune camere del Palazzo di delizie di Correggio, furono commesse dalla Gambara

al C. in occasione della venuta di Carlo V. Lettera di M. Antonioli a I. Affò (44-1785): afferma di aver tratto dai registri dell'Archivio segreto di Mantova certezza che il C. fece pel Duca di Mantova i seguenti quadri mitologici: Antiope, Diana, Io, Leda, le Virtù e i Vizi.

Pag. 115-19. Elenco delle opere certe del C. riprodotte in incisione: segue un elenco degli incisori.

- 306) 1880 — CORSO RINALDO - *Saggio di poesie e testamenti, con note di Vincenzo Magnanini*. Correggio, 1880.

Si pubblicano alcune composizioni poetiche di Rinaldo Corso scritte per una festa poetico-musicale alla Corte di Correggio. Le note illustrano molto particolarmente la vita dei signori da Correggio ai tempi del pittore.

Pag. 30. Si allude all'epoca in cui la famiglia dell'Allegri si stabilì in Correggio.

- 307) 1880 — DAVID J. L. JULES - *Le peintre Louis David. 1748-1825. Souvenirs et documents inédits* par J. L. J. David son petit fils. Paris, 1880.

Pag. 170-73. L. David insorge contro la Commissione preposta dalla Costituente alla custodia delle opere d'arte recentemente raccolte al Louvre: « ... Vous ne reconnaitrez plus l'Antiope. Les glacis, les demi-teintes, en un mot tout ce qui caractérise particulièrement le Corrège et le met si fort au-dessus des plus grands peintres, tout a disparu ».

- 308) 1880 — FANTUZZI G. BATTISTA - *Antonio Allegri raccontato a' suoi concittadini 346 anni dalla morte*. Conferenza tenuta nel Teatro Asioli il 29 agosto 1880, Correggio, Palazzi, 1880, pp. 57, 8°.

Conformemente alla propria natura di « conferenza » l'opuscolo ha carattere divulgativo ed è esteso alle vicende della sepoltura. Dà infine conto degli omaggi resi dai concittadini al C. e dell'erigendo monumento. Per la parte biografica la conferenza si basa sul Pungileoni, sul Brunorio, sul Martini e sembra ignorare i risultati della critica più recente.

- 309) 1880 — LERMOLIEFF IVAN (G. MORELLI) - *Die Werke Italinischer Meister in der Galerien von München, Dresden und Berlin. Ein kritischer Versuch*. Aus dem Russischen übers. von Johs. Schwarze. Leipzig, Seemann, 1880 [Ed. accresc. al n. 372].

L'A. osserva come sia erroneo porre il C. nella scuola lombarda: egli appartiene alla ferrarese-bolognese; ciò è testimoniato dalle opere giovanili precedenti alla Madonna del S. Francesco, le quali opere l'A. così identifica:

Sposalizio di S. Caterina, già Costabili poi Frizzoni.

Madonna con angeli musicanti degli Uffizi.

Madonna Malaspina del Museo di Pavia.

Madonna del Museo municipale di Milano, già all'Ambrosiana.

Madonna coi Santi Giuseppe e Girolamo ad Hampton Court.

I Quattro santi della Collezione Ashburton.

Sono opere invece della giovinezza avanzata la Madonna Campori di Modena e la Madonna in adorazione degli Uffizi. L'A. nega i rapporti diretti tra Leonardo, Lotto e C.: le analogie tra questi artisti dipendono da affinità spirituali.

Osserva le pessime condizioni del Medico di Dresda che attribuisce al Dossi e ritiene la Maddalena leggente opera della fine del secolo XVII, probabilmente di Adriano van der Werff.

Quest'opera che l'autore Giovanni Morelli finse tradotta dal russo, fu edita in italiano nel 1886, Bologna, Zanichelli. Recens. n. 338.

- 310) 1880 — MARCHI CASTELLINI G. CESARE - *Antonio Allegri detto il Correggio, Vincenzo Vela, Luigi Asioli*. Correggio, Palazzi, 1880, 8°. Con fotografia riproducente il presunto ritratto del C. derivato da una pittura del Dosso, e altra del monumento al C. opera del Vela.

Pag. 1-118. Opera compilata per l'inaugurazione del monumento all'Allegri, per l'erezione del quale Luigi Asioli aveva fatto un cospicuo lascito. Enumerando tra le manifestazioni del costante amore del popolo correghese pel grande concittadino il minacciato moto popolare per la asportazione della « Fuga in Egitto » dalla Chiesa di S. Francesco nel 1638, l'A. riassume le vicende degli altri dipinti asportati dall'Oratorio della Misericordia, ossia l'Eterno Padre, e i Santi Giovanni e Bartolomeo i quali due ultimi erano stati, in una lettera del Molza relativa a quel minacciato moto, erroneamente indicati come laterali della « Fuga in Egitto ».

Criticamente l'opera è in arretrato sugli ultimi apporti. Si precisa che il presunto ritratto di Torino è di un Antonio da Correggio che nulla ha a che fare con il pittore. L'A. conchiude, illustrando il concetto che tutta l'opera del C. può essere considerata come « il poema della maternità ».

- 311) 1880 — PANZACCHI ENRICO - *Il Correggio*. Fanfulla della Domenica (Roma) 1880, n. 42 (ristampato nel Volume « Al rezzo », Roma, 1882, pp. 115-23).

Articolo divulgativo che mira soprattutto ad affermare l'originalità del C. Lo sboccio dell'arte del C. è riguardata dall'A. come alcunchè di miracoloso; ciò che lo autorizza a considerare ironicamente l'indagine esercitata dalla critica sui fattori esterni dello sviluppo artistico del pittore.

- 312) 1880 — RAFFO PIER BATTISTA - *Lo stile, la maniera del Correggio*. Genova, Ciminago, 1880, 8°, pp. 74.

Dopo aver affermato il valore poetico e musicale delle opere del C. e aver difeso dalle accuse la critica vasariana, sostanzialmente giusta, l'Autore procede ad un esame stilistico che non reca nuove chiarificazioni e, in sostanza, non esorbita dall'opera del Mengs. Vi riecheggia il motivo più volte osservato dalla metà dell'800, dell'accostamento ideale ai greci.

Esame tecnico della maniera del C. La Maddalena di Dresda si considera l'opera più espressiva dei pregi del Maestro.

- 313) 1880 — REGGIANI ALESSANDRO - *Per l'inaugurazione del monumento ad Antonio Allegri. Carme*. Correggio, Palazzi, 1880.

Aderisce al pregiudizio dell'infelice condizione del C.

- 314) 1880 — TOSI CESARE - *Discussione sul quadro « Gesù nell'Orto » di Correggio*. Milano, P. B. Bellini, 1880, 8°, pp. 24.

Sulla scorta della descrizione del Vasari, l'A. vuol dimostrare che il « Gesù nell'Orto » già all'Escoriale, ora a Londra, è una copia (vi manca il « Lontano paese » di cui parla il Vasari). L'originale sarebbe rimasto in un convento di Reggio, venduto all'asta all'epoca dell'invasione napoleonica e acquistato, (pare) dall'A.

- 315) 1880 — TSCHUDI HUGO (VON) - *Correggio's Mythologische Darstellungen. Graphischen Kunsten* (estratto). Wien, 1880, pp. 10.

L'arte del C., punto di arrivo di tutte le possibilità tecniche, rappresenta al tempo stesso l'estremo splendore dell'arte della Rinascenza e l'inizio della decadenza: ciò che viene dopo di lui è svolgimento di germi da lui posti. Dato un cenno sintetico intorno alla vita, alla formazione, allo svolgimento stilistico, alla fama dell'artista, l'A. si sofferma particolarmente sulle opere di soggetto mitologico, illustrandole nel loro valore estetico, e nelle loro vicende. Ricorda la trasformazione subita dalla composizione delle opere stesse nelle incisioni del Sornique. Ritiene che il Ganimede di Vienna sia opera di un allievo

- 316) 1881 — FANTUZZI G. BATTISTA - *Del monumento al Correggio. Opera di Vincenzo Vela*. Strenna storica correggese. Correggio, Palazzi, 1881, 8°, pp. 66.

Narra le vicende attraverso le quali fu concretata per legato testamentario di Luigi Asioli e oblazioni cittadine, l'eruzione in Correggio del monumento all'Allegri opera del Vela, inaugurato il 17 ottobre 1880. Oratori della cerimonia il Dott. Salati, Enrico Panzacchi, Ferdinando Asioli del quale si riporta il discorso. Aggiunge cenni intorno alla più recente bibliografia.

- 317) 1881 — MALAGUZZI IPPOLITO - *Alcune cose estratte dalli Diari di Messer Alfonso Visdomini che sono presso il Signor Co. Luigi Fontanelli*. Per nozze Fornaciari-Valentini, Reggio, Calderini, 1881.

L'A. pubblica integralmente l'antico estratto dei Diari di A. Visdomini dal 1538 al 1574, con l'aggiunta (appendice, pag. 43) di altre memorie posteriori all'anno 1640. Vi è il documento latino letto dall'Ottavi, di cui parla il Catelani (cfr. n. 245), relativo alla Madonna d'Albinea.

- 318) 1881 — METTERNICH (Principe di) - *Mémoires, documents et écrits divers laissés par le prince de Metternich*. Tom. II (Parigi 1881).

Pag. 50. « Cette ville (Parma) est le berceau du Corrège. Les salles et les murs sont couverts de ses chefs-d'oeuvre. On ne saurait se figurer rien de plus enchanteur que tout ce qu'il a légué à des siècles malheureux de ne pouvoir l'imiter et heureux de pouvoir l'admirer! ».

- 319) 1881 — MIGNATY ALBANA MARGUERITE - *Le Corrège, sa vie et son oeuvre. Avec une introduction sur le développement de la culture italienne et sur le génie de la Renaissance*. Parigi, Fischbacher, 1881, 8°, pp. 451. [Ediz. succ. ai nn. 334, 351, 455].

E' questa un'apologia, non un libro di illuminata esegesi. L'educazione letterario-filosofica vietano all'autrice ogni comprensione dei problemi stilistici; essa si pone soltanto il problema filosofico dell'arte del C. e lo risolve con un arbitrio critico vedendo nell'idea della luce, quale simbolo del vero morale, il filo conduttore dell'opera dell'artista. Per i dati storici l'A. segue il Pungileoni, mentre per la valutazione estetica la sua stessa interpretazione crea una prospettiva erronea secondo la quale il C. diviene il più alto tra i nostri pittori. Naturalmente, un tal libro nulla apporta allo studio del C., se pure pagine fervide possano dare la misura dell'efficacia spirituale dell'opera di lui.

L'Autrice ignora il libro del Meyer e la bibliografia più recente. Accoglie come opera genuina la Leda Rospigliosi. Recensioni, v. nn. 320, 325.

- 320) 1881 — SCHURE EDOUARD - *Le Corrège, sa vie et son oeuvre*. Revue des deux Mondes, 15 maggio 1881.

Pag. 328-57. L'articolo è in sostanza una recensione laudativa del libro della Mignaty, che l'A. antepone per altezza di comprensione a tutti gli studi precedenti. Più che competenza lo Schuré dimostra in queste pagine le sue brillanti doti di divulgatore letterario. Ricercando quale sia il posto del C. nel Rinascimento, trova che soltanto in lui, ellenismo e cristianesimo (le due forze antitetiche operanti nel 500) si fondono e si armonizzano in una natura magnificamente organizzata, giacchè il C. fu ad un tempo uno squisito sensualista ed un profondo spiritualista. Il pittore è dominato « de la

grande idée aryenne » della luce concepita come simbolo della verità morale. Così la concezione dello Schuré coincide con quella che anima il libro della Mignaty.

- 321) 1881 — TAINÉ HIPPOLYTE - *Philosophie de l'Art*. Paris, Hachette, 1881, III^a ediz. [v. n. 254].

Parte II, pag. 266-7. Brano descrittivo-interpretativo della Leda del C. messa a raffronto con quella di Michelangelo.

Pag. 388. I contorni ondulati delle figure del C., come esempio della efficacia della linea.

Pag. 399. Coerenza espressiva nelle opere del C., che traducono un magico sogno di felicità.

- 322) 1881 — VENTURI ADOLFO - *Velasquez e Francesco I d'Este*. Nuova Antologia, II^a Serie, 1881, 1^o settembre.

Pag. 44. Velasquez suggerisce agli ambasciatori modenesi a Madrid di chiedere a Francesco I d'Este l'invio di opere del C. alla Corte di Spagna. Una lettera del Conte Ronchi al Duca (1630 - Archivio di Stato di Modena) consiglia di regalare al Re la Notte dei Pratonieri o il S. Pietro Martire. Analogamente Fulvio Testi insiste più tardi perchè si portino quadri del C. in dono e propone il ritratto di un Medico, posseduto dal Vescovo di Reggio.

Vediamo il Velasquez quale incettatore di quadri del C. dopo il suo secondo viaggio in Italia; ma l'Ambasciatore Ottonelli lo persuade a desistere da tali pratiche (lettera di Ottonelli a Velasquez 13 gennaio 1652). Nel 1638 Francesco I si preparava a fare un viaggio in Ispagna e obbediente ai suggerimenti del Ronchi preparò preziose pitture; non sappiamo quali fossero tali opere, ma certo in quell'anno il Duca faceva la caccia ai dipinti del C.

- 323) 1882 — C. C. - *Di una Maddalena del Correggio*. Italia Centrale, 15-17 aprile, 14-16 ottobre 1882.

Rifacendosi ad una pretesa scoperta annunciata dal Figaro di Parigi, l'A. mette in dubbio l'attribuzione e prova falsa l'asserzione che il quadro si trovasse nella Collezione Galliera; illustra una Maddalena di proprietà Malagoli di Novellara, discute il pro e il contro dell'attribuzione mettendo questo quadro in rapporto con la « Depositione » di Parma. Fa l'ipotesi che il quadro possa essere quello commesso da Veronica Gambara (cfr. n. 1). Conclude che tra tante Maddalene attribuite al C., soltanto quella di Dresda è superiore a qualsiasi dubbio.

- 324) 1882 — HEATON COMPTON - *Correggio (Great Artists)*. Londra, Sampson Low, 1882, 8^o, pp. 86, 9 illustr.

Monografia prevalentemente storica, sulle orme del Meyer, l'opera del quale è ag-

giornata coi risultati del Bigi. In fondo al volume catalogo delle opere certe e delle attribuite. L'opera fu ristampata nel 1890 e nel 1896. C'è inoltre una ristampa senza data, ma posteriore al 1910 nella quale l'editore, per aggiornare il volume, ha introdotto tra le illustrazioni quelle del Congedo Benson e della Maddalena già Salting (National Gallery) le quali opere naturalmente non compaiono nei cataloghi.

- 325) 1882 — JOUIN HENRI nel Journal de Rome 12 marzo 1882. Recensione favorevole del libro della Mignaty (*).

Segnalando il carattere filosofico del volume, eccezionale negli studi di Storia dell'Arte, osserva: « Ce qui manque le plus ordinairement à la critique d'art ce sont les déductions philosophiques: on ne prend pas garde que l'art est une force intellectuelle ».

- 326) 1882 — VENTURI ADOLFO - *Un quadro del Correggio*. Ricerche pubblicate da Carlo Viganò per le nozze Gazzoli-Cugini. Modena, Tip. Toschi & C., 1882, 8°, pp. 14.

E' lo Sposalizio di S. Caterina del Louvre. L'A. riassume le leggende formatesi intorno al dipinto per opera di Sandrart, Ratti, Pungileoni, Bigi, Marchi-Castellini, Albana-Mignaty. Nel 1595 il quadro era in casa di Caterina nobile Sforza Contessa di Santaflora. Circa il passaggio dai Grillenzoni, in casa dei quali lo vide il Vasari, alla Santaflora, per il tramite del Cardinale d'Este, l'A. pubblica due lettere dell'Archivio di Stato di Modena: I) la Contessa di Santaflora ringrazia (maggio 1582) il Cardinale d'Este del dipinto ottenuto. (Lettera dal Venturi già comunicata al Bigi, cfr. n. 305'. II) Jacopo Grillenzoni avverte (aprile 1582) il Cardinale d'Este di avergli mandato il quadro « che tengo in Modona ». Successivi passaggi di proprietà.

L'A. si domanda se i Grillenzoni, che furono in stretti rapporti con l'Allegri, (un ritratto di Francesco Grillenzoni di mano del C., proveniente dalla Collezione Farnese, era nella Collezione Lepeyrère a Parigi) amanti delle arti come erano e agitati dallo spirito della Riforma, abbiano avuto un influsso sullo sviluppo artistico del pittore.

- 327) 1882 — WOLYNSKI ARTHUR - *Cupidon du Corrège*. Florence, 1882, pp. 15.

L'opuscolo si riferisce ad un dipinto appartenente alla famiglia Cerretani di Firenze, che rappresenta il Cupido che fabbrica l'arco: si vuol dimostrare che la pittura attribuita al C. è l'originale di quella dello stesso soggetto a Vienna [già attribuita al C.].

- 328) 1884 — BURCKHARDT JACOB - *Der Cicerone*. Fünfte Auflage bearbeitet von W. Bode. Leipzig, E. A. Seemann, 1884. [1ª ed. al n. 229].

Resta invariata la sostanza critica della IV Edizione; si tacciono i contatti col Lotto a favore di un indiretto influsso veneto. Alle opere giovanili si aggiunge la Madonna della Pinacoteca di Pavia.

- 329) 1884 — VENTURI ADOLFO - *Della provenienza di due quadri del Correggio*. Arte e Storia, III (Firenze, 1884), n. 3, pag. 17-19, n. 4, pag. 26-27.

Pubblica nuovamente la lettera della Contessa di Santafora relativa allo Sposalizio di S. Caterina (cfr. n. 326) e altra con la quale F. Rangoni (1584) informa il Segretario ducale che esiste in Reggio presso F. M. Signoretti il « Cristo nell'Orto ». L'A. ne deduce non esser l'autentico quello visto dal Sandrart in Modena perchè prima del 1590 esso fu venduto a Pirro Visconti (cfr. n. 344).

- 330) 1884 — *L'arte a Milano. Lo Sposalizio di S.ta Caterina, di Correggio* (allora nella Raccolta Frizzoni). Illustrazione Italiana, 6 aprile 1884.

Pag. 216. Si dà notizia del quadro di maniera giovanile proveniente dalla Galleria Constabili di Ferrara [oggi in proprietà Bonomi, a Milano].

- 331) 1885 — BERTOLOTTI ANTONIO - *Artisti in relazione coi Gonzaga Duchi di Mantova nei secoli XVI e XVII*. Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi. Serie III, Vol. III, Parte I. Modena, Vincenzi e Nipoti, 1885.

Pag. 26-7. Si pubblica una lettera del pittore Pietro Fachetto, del 1592, nella quale questi dà conto al Duca di Mantova di due quadri del C. in Luzzara: una Madonna con S. Giovanni Battista e altro Santo e un Cristo portacroce. S'ignora se l'indicazione data dal Fachetti fosse seguita da accertamenti.

- 332) 1885 — COSNAC (COMTE DE) - *Les richesses du Palais Mazarin*. Paris, Libr. Renouard, 1885 (II. ediz. La I. è del 1884).

Pag. 67-9. Cenno intorno al C. Precisa che l'Antiope e il « Marsia » [Vizio] furono comperati alla vendita della Gall. di Carlo I non dallo Jabach ma dal de Bordeaux, come si rileva dalla corrispondenza di quest'ultimo (pag. 175 e ssg.), per incarico del Mazarino.

Pag. 277-411. *Inventaire dressé après la mort du cardinal Mazarin (1661)*.

In appendice « *Estat de quelques tableaux exposés en vente à la maison de Somerset - may 1650* ».

A, n. 67. Madonna con Gesù e S. Giovanni; E, n. 15. Venere nuda (copia); n. 24. Vergine con Gesù e S. Giovanni; F, n. 1. S. Giovanni; n. 243, Mercurio che insegna a leggere a Cupido; n. 263. Tre pescatori (pêcheurs); E. (suite), n. 126. Maddalena in piedi; n. 240. Un Satiro scorticato.

- 333) 1885 — *Zwei verschollene Bilder des Correggio*. Der Kunstfreund (Herausgegeben von H. Thode), Berlin, 1885.

Pag. 218. Dà conto della notizia pubblicata dal Bertolotti (v. n. 331).

- 334) 1885 — MIGNATY ALBANA MARGUERITE - *Le Corrège. Sa vie et son oeuvre précédé d'une introduction sur le développement de la culture italienne et sur le génie de la renaissance.* Paris, Fischbacher, 1885, 8°, II Edition, pp. 451 (cfr. n. 319).
- 335) 1885 — VENTURI ADOLFO - *Zur Geschichte der Kunstsammlungen Kaiser Rudolph II.* Repertorium für Kunstwissenschaft VIII, 1885.
Pag. 9. Nel 1601 Rodolfo II desiderava buoni quadri; un ambasciatore estense proponeva l'invio a Praga del S. Pietro Martire o del S. Sebastiano.
Pag. 22. Cenno dell'invio di due copie, forse del Rubens, all'Imperatore Rodolfo II.
- 336) 1885 — *Une résurrection artistique. La Madeleine en extase du Corrège.* Florence, Tip. Galletti & Cocci, 1885, 8°, pp. 9, con fotografia [v. n. 346].
Si dà notizia di una Maddalena in estasi del C. (perizia dell'Accademia di S. Luca nella Gazzetta Universale n. 47, 1787, pag. 377) in proprietà di M. Albana Mignaty a Firenze. [Dalla riproduzione può giudicarsi una copia libera della lo; sono stati aggiunti il paesaggio e gli attributi della Maddalena].
- 337) 1886 — MAGNANINI VINCENZO - *Condizioni economiche del Correggio.* Discorso storico. Correggio, Palazzi, 1886, 8° picc., pp. 182.
Difende le notizie del Vasari dalle accuse del Brunorio (cfr. n. 44), combatte la pretesa nobiltà del C. con l'autorità dell'Antonoli. Mediante una revisione di tutti i rogiti relativi al patrimonio degli Allegri, dimostra l'esagerazione della tesi del Brunorio sostenitore delle cospicue condizioni economiche del C.
Riferisce leggende popolari e aneddoti ancora vivi in Correggio intorno al pittore, dai quali si ricava che egli fu povero, lieto, d'indole solitaria e di carattere bizzarro: in tal senso va forse interpretato il vocabolo « maninconico » usato dal Vasari.
Riferisce la fama, viva nel correggese, di un dipinto rappresentante gli Evangelisti, che il pittore stesso avrebbe nascosto lasciandone notizia in un grafico: dà conto delle relative ricerche.
- 338) 1886 — RICCI CORRADO - *Critica d'arte.* Cronaca bizantina, Roma, 1886, VI, n. 3.
Dando conto del libro del Morelli « Le opere dei Maestri Italiani nelle Gallerie di Monaco, Dresda e Berlino » si esprime scetticamente circa l'attribuzione della Maddalena ad Adriano Van der Werff.
- 339) 1886 — SORAGNO RAIMONDO - *Bibliografia storica e statutaria delle Provincie Parmensi.* R. Deputaz. di St. Patria per le Prov. parmensi. Parma, Battei, 1886.
Pag. 204. Trentuno voci bibliografiche relative al C.

- 340) 1887 — KUGLER - *Handbook of painting. The Italian schools.* Based on the handbook of Kugler originally edited by Sir K. Eastlake thoroughly revised and in part rewritten by A. H. Layard. London, Murray, 1887. [1^a ediz. al n. 168].

Parte II, pag. 626. Questa nuova edizione è aggiornata sulle opere del Meyer, del Bigi, del Morelli del quale si accettano integralmente i risultati. Si censura l'effetto troppo ricco e confuso della cupola del Duomo di Parma. Elogio e vicende del Cristo nell'Orto di Apsley House.

- 341) 1887 — MELANI ALFREDO - *Un quadro giovanile del Correggio.* Arte e Storia, VI, Firenze, 1887.

Pag. 165. Dà notizia di un presepio mandato dal Richter, dall'Inghilterra, a Cavenaghi per il restauro e comperato dal Crespi a Milano: è un Correggio giovanile [Natività Crespi].

- 342) 1887 — RAVA JACOPO - *Alcune notizie sulla Maddalena del Correggio.* La Rivista Emiliana, 12 giugno 1887.

Pag. 321-22. Si riferiscono le vicende della Maddalena rubata nel 1788 dalla Pinacoteca di Dresda, rifacendosi al Catalogo della Pinacoteca stessa (Hübner J. Catalogue ecc. 1868). Il quadro fu recuperato poco dopo.

- 343) 1887 — RUELENS CH. - *Correspondance de Rubens et documents épistolaires concernant sa vie et ses oeuvres.* Anvers, De Backer, 1887-1909, vol. 6.

Vol. I. pag. 278-9. Lettera di Vincenzo Gonzaga (30 settembre 1605) all'Ambasciatore presso S. M. Cesarea, relativa alle copie di due quadri del C., che stava eseguendo Rubens perchè fossero presentate all'Imperatore.

L'ambasciatore nell'ottobre dello stesso anno avverte di aver ricevuto tali copie.

- 344) 1887 — VENTURI ADOLFO - *Il Correggio a Modena.* Il Panaro (Modena) 26 giugno 1887.

Modena ignora quasi il pittore fino al 600: poi diviene gelosa e orgogliosa custode delle opere di lui. L'A. ritiene elementi efficaci per l'educazione dell'Allegri l'alunato presso il Bianchi-Ferrari e gl'influssi ferraresi; rifiuta ogni importanza ai possibili insegnamenti di Lorenzo Allegri e del Bartolotti.

Il primo quadro fatto per Modena fu lo Sposalizio di S.ta Caterina nel 1520 (relative leggende tramandate dal Sandrart, dal Ratti, dal Pungileoni, dal Bigi e in parte accettate dal Meyer). Il quadro fu commesso dai Grillenzoni che ebbero forse, per il loro spirito favorevole alla Riforma, un influsso sull'abbandono delle forme ieratiche da parte del pittore; oltre alla Madonna del S. Sebastiano e a quella del S. Giorgio fu

pure fatto per Modena il Cristo nell'Orto, posseduto dal Marchese Rangoni. Si allude ad un documento dell'Archivio di Stato di Modena comprovante che il Cristo di Apsley House non è quello già Rangoni, ma l'altro che si trovava a Reggio presso i Signoretti. In un catalogo del 1584 si parla di una « Venere e un Dio d'amore » presso Giacomo Baranzone e di un S. Francesco presso il Canonico Corte.

- 345) 1887 — *Un nuovo dipinto del Correggio*. L'Italia centrale, 7 luglio 1887.
Nota relativa alla Natività Crespi.
- 346) 1887 — *Una resurrezione artistica. La Maddalena in estasi del Correggio*. Firenze, Galletti & Cocci, 1887, 8°, pp. 9.
E' la traduzione dell'opuscolo citato al n. 336.
- 347) 1888 — ATTWELL HENRI - *The italian Masters with special reference to the italian pictures in the National Gallery*. London: Sampson Low, Marston, Searle and Rivington, 1888.
Pag. 73-6. Cenno storico-stilistico.
- 348) 1888 — *Un nuovo dipinto del Correggio*. Archivio Storico dell'Arte I, (Roma 1888).
Pag. 45. Notizia della Natività Crespi.
- 349) 1888 — GRUYER A. - *Corrège au Musée du Louvre*. La Nouvelle Revue, LV, 1888. (Anche in fascicolo: Paris, Didot, 1888).
Pag. 90-105. Descrizione e storia dei dipinti del Louvre: Sposalizio di S. Caterina e Antiope. L'A. si vale dell'esame delle due opere per dare un rapido sguardo d'insieme ai punti salienti della critica correghesca e per collocare in giusta prospettiva storica la « mistica tenerezza » e il « paganesimo anticlassico » del C. Dà anche conto, in nota, delle due tempere su tela « Il Vizio » e « La Virtù » ed aggiunge qualche notizia intorno agli allievi del C.
- 350) 1888 — INTRA G. B. - *Il castello di Goito*. Archivio Storico Lombardo, Serie II, Vol. V, anno XV, Milano, 1888.
Pag. 34-5. Lettera di P. Pedemonte al Segretario del Duca di Mantova (1587) « Pagò (il Duca Federico) anco per quanto intesi a Antonio da Coreggio certi puochi quadri col maritargli due figliuole ».
- 351) 1888 — MIGNATY ALBANA MARGHERITA - *La vita e le opere del Correggio*. Prima edizione italiana per cura di Giorgina Saffi con proemio di

Angelo De Gubernatis. Firenze, Libreria H. F. Münster, 1888, 8°, pp. XV e 397 (v. n. 319).

Recens. ai nn. 352, 353.

- 352) 1888 — **CHIRTANI L.** - *Il Correggio e il Veronese*. Illustrazione Italiana, Milano, 25 novembre 1888.

Pag. 375. Recensione della prima edizione italiana dell'opera della Mignaty, nella quale si dimostra ingiusta l'affermazione del De Gubernatis e dell'Autrice i quali sostengono che il C. non era stato ancora studiato. Il recensore osserva che il libro della Mignaty è opera di fervore e non di critica.

- 353) 1888 — **MAIOLI ALBERTO** - *La vita e le opere del Correggio secondo una pubblicazione recente*. Conversazioni della Domenica, 1888.

Recensione del volume «La vita e le opere del Correggio» di Margherita Albana Mignaty (Firenze, 1888). Si notano le deficienze del volume per quel che concerne l'informazione bibliografica e la definizione stilistica.

- 354) 1888 — **RICCI CORRADO** - *Parma*. In «L'esposizione Illustrata delle Provincie dell'Emilia in Bologna», Bologna, Succ. Monti, 1888.

Pag. 86-7. Cenno divulgativo intorno al C. con speciale riguardo alle opere parmensi.

- 355) 1888 — **A. V. (AD. VENTURI)** - *Quadri del Correggio per Albinea*. Archivio Storico dell'Arte, I (Roma, 1888).

Pag. 90. Publica la lettera dell'Arciprete di Albinea, relativa allo smarrito quadro del C., del quale ci dà implicitamente la data: 1517.

- 356) 1889 — **PALAZZI F.** - *A proposito del S. Giovanni del Correggio*. Italia centrale, 25 dicembre 1889.

Sostiene l'identità del S. Giovanni Battista (acquistato da E. Cattini di Correggio), con quello dipinto dall'Allegri per la Chiesa di S. Maria della Misericordia in Correggio.

- 357) 1889 — **SIGMA** - *A proposito del S. Giovanni del Correggio*. L'Italia centrale, 29 dicembre 1889.

Nega l'identificazione del S. Giovanni in propr. Cattini (cfr. n. 356) col dipinto eseguito per S. Maria della Misericordia del quale traccia la storia.

- 358) 1889 — **TONONI GAETANO** - *Corrispondenza tra il P. Paciaudi e Mons. Alessandro Pisani vescovo di Piacenza (1761-68)*. Atti e Memorie delle

R.R. Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi. Serie III^a, Vol. V, Parte II^a.

Pag. 377-91. Dopo che l'antica Chiesa di S. Antonio in Parma era stata abbattuta, la Madonna del S. Girolamo, a quella Chiesa appartenente, in seguito ad alcune vicende che avevano destato apprensioni nel Comune, era stata affidata all'Accademia. Mentre Mons. Pisani deteneva l'incarico di portare a compimento la nuova Chiesa di S. Antonio la quale avrebbe dovuto subentrare all'antica nel possesso del dipinto, corsero voci poco favorevoli al riconoscimento di un tal diritto; il Pisani, interpretando in ciò il volere del Pontefice Clemente XIII, scrisse al P. Paciaudi potentissimo presso la Corte parmense, perchè il quadro fosse ridato alla Chiesa oppure l'Infante ne pagasse un congruo prezzo. Si inizia così nel 1765 un carteggio (esistente nell'archivio vescovile di Piacenza) tra il Paciaudi tramite dell'offerta ducale (1500 zecchini) e il Pisani rappresentante degli'interessi della nuova Chiesa. Le trattative furono troncate dall'intervento del Pontefice che accettò un indennizzo in denaro ed una copia del Batoni dalla Corte parmense la quale entrò così in possesso del dipinto.

- 359) 1889 — VAN RENSSLAER M. G. - *Six portraits* - Boston and New York, 1889.

L'autrice tenta di lumeggiare il carattere dell'artista nelle contraddizioni con l'epoca sua.

- 360) 1890 — BORCIANI ALBERTO - *Per un quadro attribuito al Correggio. Memorie dopo l'udienza nella causa civile Vernizzi-Cattini. Reggio Emilia, Tip. della Sinistra, 1890.*

Si tratta di una causa sorta per l'acquisto da parte di E. Cattini di Correggio d'un dipinto rappresentante S. Giovanni Battista. In appendice (pag. 17-24) vengono riportati i due articoli allora usciti sulla vertenza: 1) F. Palazzi: *A proposito del S. Giovanni del C.* (cfr. n. 356); Sigma: *A proposito del S. Giovanni Battista* (cfr. n. 357).

- 361) 1890 — THODE H. - Nella Frankfurter Zeitung, 31 maggio 1890, n. 151.

Dà notizia di una Madonna con Gesù e S. Giovannino, acquistata in una vendita a Milano, che egli identifica con « la Madonna di Casalmaggiore del C. (v. n. 375).

- 362) 1890 — COCEVA G. - Archivio Storico dell'arte, III (Roma, 1890).

Pag. 226. Riassume l'articolo del Thode (n. 361) sulla Madonna di Casalmaggiore.

- 363) 1890 — C. DE F. (DE FABRICZY CARLO) - *Una composizione del Correggio. Archivio Storico dell'arte, III, 1890.*

Pag. 162. Alla Società dei dilettanti a Strasburgo è comparsa una « Venere che disarmò amore » di proprietà Simonis, copia o imitazione di una composizione del C.

- 364) 1890 — G. F. (FRIZZONI GUSTAVO) - *Una Pietà di Gaudenzio Ferrari e la supposta Madonna di Casalmaggiore del Correggio*. Archivio Storico dell'arte, III, Roma, 1890.

Pag. 408. Esprime dubbi sulla genuinità del quadro recentemente acquistato dal Thode a Milano (cfr. n. 361).

- 365) 1890 — LERMOLIEFF IVAN (G. MORELLI) - *Kunstkritische Studien über Italienische Malerei. Die Galerien Borghese und Doria Panfili in Rom*. Leipzig, F. A. Brockhaus, 1890.

Pag. 288-96. Nega l'attività mantovana del C. e il presunto allunato presso il Mantegna. Trova la Madonna del S. Francesco più vicina al Costa e ai ferraresi che al Mantegna. Esaminando l'arte giovanile del C., ne rileva il carattere fondamentale ferrarese con accostamento ai Veneti (Madonna tra Angeli musicanti agli Uffizi e Fauno di Monaco) per cui postula un viaggio a Venezia prima del periodo parmense. Espone le vicende della Danae Borghese.

Pag. 409-414. Nega l'autenticità della tempera incompiuta di Palazzo Doria ritenendola copia francese della metà del seicento.

Quest'opera fu edita in italiano nel 1897 (Milano, Treves). Recensione al n. 428.

- 366) 1890 — *La Madonna di Francoforte sul Meno*. Archivio Storico dell'Arte, III, Roma, 1890.

Pag. 84. In *Cronaca artistica contemporanea* G. Galeazzi dà conto dell'acquisto della « Madonna di Casalmaggiore » da parte del Thode.

- 367) 1890 — RONDANI ALBERTO - *Il Correggio*. Gazzetta di Parma. Dal 27 febbraio al 15 dicembre 1890. 34 articoli pubblicati saltuariamente nei seguenti numeri del giornale: 55, 59, 65, 73, 80, 89, 94, 103, 107, 114, 123, 128, 137, 139, 145, 148, 152, 155, 176, 190, 196, 206, 212, 225, 239, 246, 259, 287, 294, 299, 301, 322, 337, 343.

Gli articoli sono ripartiti nei seguenti argomenti:

I. — Grado e fortuna della famiglia Alieghi (n. 55-59).

II. — Venuta del pittore a Parma (n. 65).

III. — Suoi rapporti coi parenti; suo matrimonio (n. 73).

IV. — Prime commissioni dategli dai PP. Benedettini di Parma (n. 80).

V. — Suoi anni migliori (n. 89, 94).

VI. — Suoi rapporti con la Corte del proprio paese e con quella di Mantova (n. 103, 107, 114, 123, 128, 137, 139).

VII. — Supposto suo viaggio a Roma (n. 145, 148, 152).

VIII. — Suoi supposti maestri (n. 155, 176, 190).

IX. — Genealogia degli Allegri (n. 196).

X. — Suoi ultimi anni. La morte (n. 206, 212).

XI. — Onoranze alla sua memoria e ai resti mortali creduti suoi (n. 225, 239, 246, 259).

XII. — Tra parentesi (n. 287).

XIII. — Onoranze alla sua memoria e ai resti mortali creduti suoi (n. 294, 299, 301).

XIV. — Suoi pretesi ritratti (n. 322, 337, 343).

L'A. offre una larga messe di notizie tratte in gran parte dalle fonti note, per le quali egli dovette compiere ricerche dirette. Nella trattazione del periodo aureo dell'artista (1520-1531) l'A. segue l'ordine cronologico comunemente accettato. Nel capitolo sui rapporti con le Corti di Correggio e di Mantova, l'A. si rifiuta di riconoscere il « protettorato » dei signori di Correggio sul pittore. Nega il soggiorno a Mantova nel 1511 e conseguentemente l'alunnato alla scuola del Mantegna. L'A. si dimostra contrario al viaggio a Roma; si occupa diffusamente della questione dei disegni dell'Abate Resta. Di fronte al rapporto Melozzo-Correggio l'A. ammette la conoscenza di Melozzo da parte del Correggio, ma attraverso disegni e copie.

Carattere di cronaca minuziosa, con qualche spunto polemico assumono gli articoli sulle « onoranze » in cui vengono per esteso pubblicati gli atti ufficiali dei vari accertamenti del deposito del C.

La « parentesi » ha interesse per la storiografia critica del C. perchè l'A., mentre spiega l'intento storico delle sue ricerche, è portato a domandarsi a che cosa servano le precisazioni di data nel caso del C. che ebbe vita lineare e comune; si propone perciò di interrogare direttamente le opere, ma il resto del vasto lavoro non rivela un cambiamento di visione in tal senso.

368) 1890 — VENTURI ADOLFO - *Il pittor delle Grazie*. Nuova Antologia, 1890.

Pag. 229-45. Richiama l'opera del Meyer, riassunta dal Richter. Lamenta la mancanza di serietà della critica italiana rispetto al C.; delinea gl'intimi legami dell'arte emiliana con quella ferrarese all'apparire dell'Allegri: dall'arte ferrarese appunto mosse il grande emiliano. Nega l'insegnamento del Bartolotti, affermandò quello del Bianchi-Ferrari. Accoglie l'attribuzione morelliana della Madonna con angeli musicanti di Firenze; ricorda il Congedo Benson.

369) 1890 — *Cronaca artistica contemporanea*. Archivio Storico dell'Arte, III (Roma, 1890).

Pag. 413. C. Galeazzi annuncia il ritrovamento per opera di A. Michel, nei magazzini del Louvre, di 15 dei 65 cartoni per la cupola del Duomo di Parma, acquistati nel 1754.

370) 1890-1 — *Der neue « Correggio » des Städelschen Instituts*. Kunstchronik, II, Lipsia, 1890-91, n. 7.

Col. 17-22. Dà conto dell'articolo del Thode nella *Frankfurter Zeitung*; accusa di inconsistenza gli argomenti onde il Thode dimostra l'identificazione con la Madonna di Casalmaggiore. Chiarisce che il dipinto in questione era noto, ma non ritenuto autentico dagli studiosi italiani. Confuta come errore l'aver citato la Madonna del S. Sebastiano come opera giovanile, di aver collocato il momento dell'influsso Leonardesco (a cui apparterebbe la Madonna di Casalmaggiore) tra il 1517-18. Conclude che la cosiddetta Madonna di Casalmaggiore è un « pasticcio ».

- 371) 1891 — FRIZZONI GUSTAVO - *Arte Italiana del Rinascimento. Saggi critici. (L'Arte Italiana nella Galleria Nazionale di Londra)*, Milano, 1891.

Pag. 354 e segg. Aderisce alla derivazione ferrarese del C., quasi negando quella dal Mantegna. Cenni illustrativi sulle opere della National Gallery. Il Cristo nell'Orto è copia.

- 372) 1891 — LERMOLIEFF IVAN (G. MORELLI) - *Kunstkritische Studien über Italienische Malerei. Die Galerien zu München und Dresden*. Leipzig, F. A. Brockhaus, 1891.

E' una seconda edizione accresciuta, dell'opera del 1880.

Pag. 67 e segg. Osserva le rassomiglianze tra il Lotto e il C., derivanti da affinità di temperamento e da comune ricerca di espressione spirituale. Ciò spiega come opere del Lotto siano state attribuite al C.: è il caso del ritratto di « Ulisse Aldrovandi » del Belvedere di Vienna, del Fauno che suona la siringa, di Monaco, già dato dal Mündler al Palma, dallo stesso Morelli al Lotto ed ora da lui riconosciuto come opera del C. databile al 1511-12.

Pag. 103. Nega l'attribuzione al C. del quadro n. 1096 della Galleria Monaco: Madonna con Bambino in alto, in basso i Santi Giacomo e Girolamo col donatore.

Pag. 104. Nuovo accenno al Fauno di Monaco.

Pag. 194, 217, 290. Espone giudizi già espressi nei precedenti scritti. Alle opere giovanili citate nella prima edizione aggiunge: la Natività Crespi, il Congedo Benson, la Madonna di Sigmaringen acquistata dal Bode in Inghilterra per il Principe Hohenzollern-Sigmaringen.

Pag. 219. Cita alcuni disegni del C. Recensione al n. 373.

- 373) 1891 — FRIZZONI GUSTAVO - *Recensione dell'opera « Kunstkritische Studien über italienische Malerei. Die Galerien zu München und Dresden. Mit 41 Abbildungen » di Ivan Lermolieff*. Leipzig, 1891. Archivio Storico dell'Arte, 1891.

Pag. 64-8.

- 374) 1891 — RICCI CORRADO - *La Galleria Borghese*. *Illustrazione Italiana*, 6 dicembre 1891.

Pag. 359. Breve descrizione sensibile della Danae; l'A. osserva come da questo dipinto il Bernini dovè trarre l'ispirazione per la sua S. Teresa.

- 375) 1891 — THODE HENRI - *Correggio's Madonna von Casalmaggiore*. *Jahrbuch der Königlich preussischen Kunstsammlungen*. Berlin, 1891.

Pag. 104-15. E' la Madonna con Gesù e S. Giovannino comperata dal Thode in una vendita a Milano per l'Istituto Staedel di Francoforte. Il Thode la identifica con la Madonna detta di Casalmaggiore negli inventari Estensi (cfr. Venturi, *La R. Gall. Est.*, n. 1059) e ne rintraccia menzione nello Scannelli, nel Gherardi, nel Pagani, ecc.

L'Autore aveva avvertito del suo acquisto nella *Frankfurter Zeitung* (n. 361). L'opera viene assegnata alla giovinezza del pittore, in un tempo prossimo al Riposo in Egitto degli Uffizi (momento Leonardesco, 1517-18). Nel seguire lo sviluppo dell'arte del C., l'A. aderisce alla linea tracciata dal Meyer.

- 376) 1891 — BODE W. - *Frankfurt A. M. Staedelsches Museum. Der neu angekauft « Correggio »*. *Repertorium für Kunstwissenschaft XIV*. Berlin und Stuttgart, 1891.

Pag. 305-7. Risposta ad un anonimo articolo, contrario all'attribuzione al C. della Madonna di Casalmaggiore, comparso nella *Zeitschrift für B. K.* dello stesso anno (cfr. n. 370) e alla nota del Frizzoni nell'*Arch. Stor. dell'Arte*, III. Conferma l'attribuzione del Thode avvertendo tuttavia che nell'opera non ci sono più le incertezze giovanili, ma tutti i segni inequivocabili dello stile maturo.

- 377) 1891 — THODE HENRI - *Lelio Orsi e gli affreschi del « Casino di sopra » presso Novellara*. *Archivio Storico dell'Arte*. Vol. III, fasc. 9-10.

Pag. 365. L'A. illustra gli affreschi distaccati dal Casino di sopra di Novellara, opera di Lelio Orsi, attribuiti al C. dalla tradizione locale e dalla proprietaria sig.ra Gerard di Wiesbaden.

Pag. 373-4. Cenno all'importanza dell'innovazione prospettica « a sfondato » del C. per la decorazione dei palazzi italiani.

- 378) 1891 — WICKHOFF FRANZ - *Die italienischen Handzeichnungen der Albertina*. *Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des allerh. Kaiserhauses*, 12, XII (Vienna, 1891).

Pag. CCLIII-CCLV. Lista di 26 disegni attribuiti al C. all'Albertina di Vienna, dei quali, uno solo l'A. crede genuino. Recens. al n. seg.

- 379) 1891 — DOLLMAYR HERMANN nell'Archivio Storico dell'Arte, IV (Roma, 1891).

Pag. 131-4. Recensione dell'articolo del Wickhoff.

- 380) 1892 — BONI ORESTE - *Momenti lirici*. Parma, Battei, 1892.

Pag. 25-6. *Gli affreschi del Correggio nel Monastero di San Paolo*. Versi che sviluppano il concetto del contrasto tra la disciplina del Chiostro e la vita piena e gioiosa dei putti corregheschi.

- 381) 1892 — DE LOSTELOT ALFRED - *Les graveurs contemporains - Henriquel Dupont*. Gazette des Beaux Arts, 1892, VII.

Pag. 177. Osservazioni tecnico-stilistiche circa il modo onde Dupont ha superato la grande difficoltà che presenta la riproduzione dello Sposalizio di Santa Caterina del Louvre. (Fac-simile di preparazione alla pag. 193).

- 382) 1892 — *Correggio. Le cento Città d'Italia*. Supplemento mensile illustrato del Secolo. Milano, 31 ottobre 1892.

Cenno storico sulla città di Correggio, che comprende un capitolo riassuntivo della biografia e dell'opera dell'Allegri.

- 383) 1892 — MALAGUZZI-VALERI FRANCESCO - *Notizie di artisti reggiani (1300-1600)*. Reggio Emilia, Tip. Degani, 1892.

Pag. 45. Richiama l'art. del Thode, (Arch. Storico dell'Arte, III, fasc. 9-10, cfr. n. 377), per le pitture di Lelio Orsi, già ritenute del C., trasportate dal « Casino di Sopra » di Novellara a Wiesbaden, in proprietà Gerard.

- 384) 1892 — RONDANI ALBERTO - *Il Correggio*. Natura ed Arte, I, Milano, 1892.

Pag. 601-6. L'incertezza biografica del C., e la sua vita solitaria fanno considerare l'arte sua come qualche cosa di misterioso e di eccezionale che va perciò studiato senza i pregiudizi della critica storica positivista.

- 385) 1892 — SEIDEL PAUL - *Friedrich der Grosse als Sammler von Gemälden und Skulpturen*. Jahrb. d. Königlich preussischen Kunstsammlungen (Berlin, Grote), XIII, 1892.

Pag. 189. Notizie relative all'acquisto della Leda, nel 1755, da parte del Pasquier.

Pag. 191, 192, 193. Menzione di opere non specificate .

- 386) 1893 — *L'Allegri* (numero unico). Correggio, 1893.
Raccolta di articoli per celebrare il centenario del C.
- 387) 1893 — DE LUCHI GIAN LUIGI - *Il S. Gerolamo*. Novella, Parma, Battei, 1893, 8° picc. pp. 26.
Novella storicamente assurda.
- 388) 1893 — FRIZZONI GUSTAVO - *I capolavori della Pinacoteca del Prado in Madrid*. Archivio Storico dell'Arte, VI (Roma, 1893).
Pag. 311-13. Madonna con Gesù e S. Giovannino proveniente dalla Collezione di Isabella Farnese e di tempo vicina alla Zingarella (1518?).
Noli me tangere. Opera più matura. L'A. non può giustificare i dubbi espressi in proposito dal Meyer. E' forse da identificare con il Noli me Tangere già Hercolani.
- 389) 1893 — GUIDINI AUGUSTO - *Vincenzo Vela*. Como, 1893.
Pag. 100-1. Nella citazione del monumento al C., si danno brevi cenni sul carattere artistico del pittore.
- 390) 1893 — LERMOLIEFF IVAN (G. MORELLI) - *Kunstkritische Studien über italienische Malerei. Die Galerie zu Berlin*. Herausgegeben von Gustav Frizzoni, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1893.
Pag. 52, 87, 213, 256. Cenni ad osservazioni già esposte nei volumi precedenti (cfr. nn. 309, 372).
- 391) 1893 — PROVAGLIO EPAMINONDA - *Vita di grandi maestri dell' arte*. Roma, 1893.
Pag. 89-96. Esposizione prevalentemente stilistica sulle orme del Mengs e del Lanzi. Dà come opera autentica il Cristo sull'Iride della Vaticana.
- 392) 1893 — *Il Riposo in Egitto del Correggio* (Galleria degli Uffizi a Firenze), Illustrazione Italiana, 26 dicembre 1893.
Pag. 343. Si espongono le vicende del quadro. Riproduzione alla pagina I.
- 393) 1894 — ROMANI A. - *Caso miserando occorso a un quadro del Correggio*. Per l'Arte, VI, Parma, 1894, n. 19, 17 gennaio 1894.
Si riferisce allo squarcio nel dorso della mano sinistra della Vergine nella Deposizione di Parma, prodotto da un malaugurato incidente.

- 394) 1894 — SYMONDS ADDINGTON J. - *Parma e il Correggio* (Traduzione di Nelda). Per l'Arte (Parma) 17 giugno e 24 giugno 1894.
E' la traduzione del saggio « Sketches in Italy. (Vedi n. 299).
- 395) 1894 — *Il Correggio nei libri*. Parma, Battei, 12°, pp. 60.
Bibliografia pubblicata in occasione del quarto centenario della nascita di A. Allegri dal Comitato ordinatore della sezione storico-biografica dell'esposizione correghesca.
- 396) 1894 — Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione. 5 aprile 1894.
Pag. 532. *Modena, R. Galleria Estense*. La Madonna con Bambino, del C. facente parte del lascito Campori è assegnata alla R. Galleria di Modena.
- 397) 1894 — *IV centenario della nascita di A. da Correggio. Esposizione correghesca in Parma. Programma*. 2 maggio 1894. Tip. L. Battei.
Foglio ufficiale del Comitato della Mostra con brevi cenni sul criterio seguito dagli ordinatori.
- 398) 1894 — RE ENZO - *All'esposizione correghesca*. Per l'Arte, (Parma), anno VI, n. 19, 17 giugno 1894.
Nota di annuncio della esposizione correghesca che si sarebbe inaugurata l'indomani. Si dice di effetto fantastico l'illuminazione a luce elettrica della cupola di S. Giovanni Evangelista, ideata da C. Ricci.
- 399) 1894 — BONI O. - *La cupola di S. Giovanni Evangelista*. Per l'Arte, (Parma) anno VI, n. 19, 17 giugno 1894.
Sonetto encomiastico in occasione del quarto centenario del C.
- 400) 1894 — FRIZZONI GUSTAVO - *Capolavoro nuovamente illustrato. La Madonna della Scodella del Correggio*. Archivio Storico dell'arte, VII (Roma 1894).
Pag. 292-5. L'occasione al breve articolo illustrativo è porta dalla reintegrazione del dipinto nella cornice originale (cfr. n. 404).
- 401) 1894 — G. F. (GUSTAVO FRIZZONI) - *Notizie concernenti oggetti d' arte, Musei e Gallerie del Regno*. Archivio Storico dell'Arte, VII (Roma 1894).
Pag. 314. Riporta la notizia che è stata assegnata alla R. Galleria Estense di Modena la Madonna col Bambino già di proprietà Campori (cfr. n. 396).

- 402) 1894 — PANZACCHI E. - *Il Correggio*. Per l'Arte, (Parma), anno VI, n. 19, 17 giugno 1894.

Fatto un rapido esame della figura del C. come artista isolato, rifiuta le ipotesi dell'alunnato presso il Mantegna e della derivazione da Leonardo. Sostiene l'assoluta indipendenza del C. da ogni tendenza del suo tempo. L'artista viene definito: « Artista pagano che passava la sua vita sacrificando con animo parimente devoto alle Ninfe e alla Vergine ». A proposito della « tendenza alla esagerazione » in Correggio, l'A. osserva che forse fu il contatto con Roma a fargli perdere la misura. Si definisce il C. come « il poeta della vita amorosa, gaia e carezzevole » e si paragona ad Anacreonte.

- 403) 1894 — R. A. - *Accenni sul Correggio*. Per l'Arte (Parma), anno VI, n. 19, 17 giugno 1894.

Breve profilo d'occasione con notizie ricavate dai biografì più noti.

- 404) 1894 — RICCI CORRADO - *La Madonna della Scodella*. Per l'Arte, anno VI, n. 19, Parma, 17 giugno 1894.

L'A. illustra l'interesse artistico e storico della cornice originale recentemente restituita al quadro. Si riporta alla scritta della base rettificando la data al 2 giugno 1530. Per questa e per altre congetture si assegna l'esecuzione del dipinto al 1529-30. L'A. avanza l'ipotesi che l'intagliatore della cornice sia stato G. F. Zucchi, il quale avrebbe operato su disegno del C.

- 405) 1894 — RICCI CORRADO - *Il IV centenario di Antonio Allegri detto il Correggio*. Illustrazione Italiana, 23 giugno 1894.

Pag. 370. Articolo divulgativo sul C. e sull'opera sua.

- 406) 1894 — RICCI CORRADO - *Di alcuni quadri di scuola parmigiana conservati nel Regio Museo Nazionale di Napoli*. Napoli nobilissima, Trani, 1894, Vol. III, Fasc. X.

Pag. 4-10. L'A. tratta dei seguenti quadri assegnati al C. dalla Guida generale del Museo di Migliozzi e Monaco (Napoli 1892) provenienti dalle Collezioni Farnesiane Parmensi: Zingarella, Sonno di Gesù Bambino, Sposalizio di S. Caterina, Deposizione, Madonna che poggia il capo sull'Infante Gesù. L'A. traccia la storia della Zingarella; esprime il convincimento che lo Sposalizio sia copia di Annibale Carracci; espunge dalle opere di scuola parmigiana la Deposizione; assegna ad un ignoto e debole seguace la Madonna che rechina il capo; assegna all'Anselmi il Sonno di Gesù Bambino, documentando l'attribuzione con l'antico Inventario del Palazzo del Giardino di Parma e della « Descrizione » del 1725.

- 407) 1894 — SANFELICE ETTORE - *Sonetti pittorici. Correggio*. Per l'Arte (Parma), VI, n. 19, 17 giugno 1894.

Sonetto encomiastico in occasione del centenario del C.

- 408) 1894 — RONDANI ALBERTO - *Studiando il Correggio*. Per l'Arte, (Parma) anno VI, n. 19, 17 giugno 1894.

Sonetto che gode tuttora di una certa popolarità.

- 409) 1894 — RONDANI ALBERTO - *Come visse il Correggio*. Nuova Antologia, 1° luglio 1894, IV.

Pag. 42. Richiama l'attenzione sull'errore di alcuni storici i quali credettero che il C. avesse contratto due volte matrimonio, e sul fatto che l'iscrizione sulla tomba del pittore non può avere validità di fonte per stabilire la data di nascita, perchè dettata nel 1647.

- 410) 1894 — *Parma, XVII giugno-I luglio 1894 - IV centenario dalla nascita di Antonio Allegri detto il Correggio* (*).

Ricordo dello studio artistico « La Chimera ». Parma, Battei, 1894; 4°, illustrato.

- 411) 1895 — YRIARTE CARLO - *Affreschi del Correggio nel Castello di Mantova*. La Perseveranza, 10 aprile 1895.

Lettera a G. B. Intra. L'A. attribuisce all'Allegri alcuni affreschi d'ispirazione mantegnesca nello studiolo d'Isabella d'Este nel Castello di Mantova (volta ottagonale della seconda stanzetta) identificando la firma latina del pittore.

- 412) 1895 — YRIARTE CARLO - *Isabella d'Este et les artistes de son temps*. Gazette de Beaux-Arts, XIII, Parigi, 1895.

Pag. 195-200. Attribuisce al C. la decorazione dello studiolo di Isabella d'Este nel Castello di Mantova: sarebbe opera del 1512 eseguita sotto l'influsso di Leonbruno.

- 413) 1895 — DAVARI STEFANO - *La palazzina annessa al Castello di Mantova e i supposti dipinti del Correggio*. Archivio Storico Lombardo, Milano, Vol. III, anno XXII, 1895.

Pag. 434-9. Riferendosi alla questione sollevata da Carlo Yriarte, dimostra con documenti dell'Archivio Gonzaga che la palazzina nella quale si trova la volta ottagonale presuntivamente dipinta dal C. è stata costruita nel 1531. Formula con riserve l'ipotesi che sia stata invece dipinta da un allievo di Giulio Romano.

- 414) 1895 — **MONKHOUSE** - *In the National Gallery*. London; A. D. Innes and C., 1895.

Pag. 286-7. L'A. nota l'originalità del C. come una specie di miracolo; richiama il collegamento con la scuola ferrarese messo in luce dal Morelli, osservando che del tutto svincolate ne appaiono le quattro opere (include nell'esame il Cristo nell'Orto) della Galleria Nazionale di Londra.

- 415) 1895 — **MÜNTZ EUGÈNE** - *Histoire de l'art pendant la Renaissance* - Paris, Hachette, 1889-1895.

Vol. III, (1895) pag. 567 e ss. Per le notizie biografiche l'A. coordina i risultati che gli appaiono più probabili. Conclude osservando la sostanziale originalità del Pittore soprattutto dall'antico inteso in senso culturale. Il C. che non ebbe contatti con i grandi centri artistici dell'epoca, deve tutto al proprio genio che lo ha reso l'insuperato realizzatore della grazia.

Per la successione delle opere l'A. si attiene a quella generalmente accettata. Censura la mancanza di chiarezza compositiva nella cupola del Duomo pur riconoscendo la grande bellezza dei particolari; la valutazione delle opere non reca elementi nuovi, L'A. chiude affermando il lirismo, la musicalità dell'arte del Pittore.

- 416) 1895 — **PONSONHAILLE CHARLES** - *Les cent chefs d'oeuvre de l'art religieux. Les peintres interprétant l'Évangile*. Paris, Firmin-Didot et C.ie, 1895.

Pag. 43-7; pag. 122-5. L'A. riproduce ed illustra la Notte di Dresda, riallacciandola alla mistica visione che S. Brigida di Svezia ebbe a Betlemme. L'idea di fare del Bambino Gesù la fonte della luce è essenziale al dipinto: ne esprime l'ispirazione religiosa e ne costituisce il pregio pittorico. L'A. celebra la Notte come la più bella «Natività» del mondo. Nella biografia non esorbita dalla critica del Vasari che bene gli serve a porre in rilievo la vita umile e l'originalità dell'artista. Le pagine del Ponsonhaille hanno intento più religioso che critico; non deve perciò meravigliare il fatto che esse appaiano in arretrato rispetto agli studi correggeschi della fine del 1800.

- 417) 1895 — **STEARNS FRANK PRESTON** - *The Midsummer of Italian Art*. New York, 1895 (*).

Pag. 273-95. Esame delle opere.

- 418) 1895 — **TIRABOSCHI GIROLAMO** - *Lettere al Padre Ireneo Affò*. Tratte dai Codici della Biblioteca Estense di Modena, e della Palatina di Parma a cura di CARLO FRATI. Modena, Vincenzi & Nipoti, 1895.

Queste lettere, estese dal 1779 al 1793, ci portano nella stessa atmosfera di quelle già edite dal Campori (cfr. n. 261).

Pag. 156 (luglio 1779), pag. 170 (novembre 1779). Il Tiraboschi chiede al P. Affò notizie utili all'opera sul C., che andava preparando.

Pag. 264-65 (gennaio 1783). L'A. dà un giudizio poco favorevole sull'opera del Ratti e ne indica gli errori.

Pag. 308, N. (2) (maggio 1784). L'Affò dà notizia al Tiraboschi di avere scoperto il contratto per il Coro e la Cupola di S. Giovanni (3 novembre 1522) e la ricevuta del primo pagamento.

Pag. 308 (maggio 1784). Cenno alla lentezza dell'Antonoli nelle ricerche intorno al C. [il Tiraboschi avrebbe voluto conoscere i risultati prima di pubblicare il proprio lavoro].

Pag. 359-62. Alla lettera del 5 dicembre 1785 (già pubblicata dal Campori), l'Affò risponde [N. (1) e (2)] deplorando l'atteggiamento dell'Antonoli e informando il Tiraboschi dell'esistenza di molte lettere del Resta relative al C. in proprietà di Jacopo Tazzi Biancani; trasmette notizie sulle vicende della Madonna del S. Girolamo e della Madonna della Scodella; accenna all'Ecce Homo di Casa Prati e a quello di Casa Colonna, esprimendo dubbi sulla autenticità di ambedue. Si esprime sfavorevolmente sulle incisioni del Ravenet; accenna alle figure superstiti del Catino di S. Giovanni, e all'Annunciata; nega l'appartenenza al C. dell'« Andata al Calvario »; nega ogni fondamento storico al sigillo pubblicato dal Manni e all'appendice relativa all'Amore che fabbrica l'arco, di Firenze.

Pag. 398 (ottobre 1786) e pag. 400 (novembre 1786). Il Tiraboschi esprime il proprio scetticismo per il presunto scoprimento della salma del C.

Pag. 398 (ottobre 1786). L'Affò ha veduto il Cupido Cerretani a Firenze: impossibile l'attribuzione al C.

Pag. 388-9 (aprile 1786). Il T. chiede notizia di cartoni del C. posseduti dal Co. Berneri. L'Affò risponde [Nota (1)] che non sono originali.

Pag. 401 (novembre 1786), pag. 409 (gennaio 1787). Carteggio relativo alla stampa delle memorie sul C. del Tiraboschi, in volume separato.

Pag. 499. Cenno alla disistima per il C. di un « Conte di Bristol ».

Pag. 550 (dicembre 1792). Nota (1). L'Affò manda al T. l'Almanacco.

Pag. 550 (dicembre 1792). Il T. ringrazia l'A. dell'Almanacco a cui è preposto l'articolo dell'Affò sul C., pubblicato anonimamente.

Pag. 551. Nota (2). I dialoghi dell'Almanacco (1793-94) furono ristampati nel 94 dal Carmignani e di nuovo nel 96.

Pag. 568 (dicembre 1793). Sulla base dei dialoghi dell'Affò, il Tiraboschi rimpiange di aver creduto che le pitture di S. Paolo fossero del C. [In un primo tempo infatti l'Affò aveva negato l'attribuzione al C. di quelle pitture].

Pag. 155-62. Il Capitolo *Due Madonne* è un confronto tra la Zingarella di Napoli e la Madonna di Dresda di H. Holbein. Secondo l'A. le due opere hanno uguale finalità: esprimere cioè l'immensa bontà di Maria, ma dalla diversità dei mezzi usati l'A. deduce la superiore idealità fantastica del C. e implicitamente di tutta l'arte italiana in confronto di quella tedesca.

- 420) 1896 — **HARCK FRITZ** - *Notizen über italienische Bilder in Petersburger Sammlungen*. Repertorium für Kunstwissenschaft, XIX, 1896.

Pag. 421. Sostiene l'autenticità della Madonna del Latte di Pietroburgo, rifiutando l'attribuzione dell'Apollo e Marsia.

- 421) 1896 — **LOESER CARLO** - *I quadri italiani nella Galleria di Strasburgo*. Archivio Storico dell'Arte, Serie II, 2 (Roma, 1896).

Pag. 284. Definisce come « un'orribile imbrattatura » la Giuditta di Strasburgo energeticamente rifiutandone l'attribuzione al C.

- 422) 1896 — **VENTURI ADOLFO** - *Tesori inediti d'arte in Roma*. Roma, Anderson, 1896.

Tavola XIV, pag. 4. Riproduce ed illustra come opera originale del C. lo Sposalizio di S. Caterina di proprietà Fabrizi.

- 423) 1896 — **RICCI CORRADO** - *Antonio Allegri da Correggio. His Life, his Friends and his Time from the italian by Florence Simmonds. With 37 fullpage-plates and 190 text illustrat.* — London, W. Heinemann, 1896, 4°, p. 408 (in due volumi nell'edizione di 200 esemplari numerati). [Ediz. ted. al n. 434].

L'A. largamente tratteggia il movimento della Rinascenza nell'Emilia, e l'ambiente in cui il pittore fu chiamato ad operare. Indica come data di nascita il 1494. Accoglie dubitativamente l'attribuzione al Bartolotti della Madonna di S. Quirino. Osserva come sia ragionevole un certo scetticismo quanto alla notizia dell'alunnato presso il Bianchi-Ferari il quale, morto nel 1510, non potè dare insegnamenti fecondi al giovanissimo Allegri. Riconosce l'importanza formativa della Scuola ferrarese attraverso il Costa (cfr. Morelli), ma riafferma l'importanza dello studio delle opere del Mantegna a Mantova. Nega il viaggio a Roma. Ritiene storicamente indeterminabile, ma stilisticamente evidente l'influsso di Leonardo. Respinge l'influsso di Leonbruno (cfr. n. 412), nega l'attribuzione di affreschi nel castello di Mantova (cfr. Yriarte n. 411). Non trova sostegno per le attribuzioni delle pitture mantovane fatte dal Donesmondi e dal Cadioli. Rifiuta l'attribuzione del fregio con gli Amorini nel Palazzo di Correggio (Pungileoni). Accoglie integralmente gli apporti del Morelli, eccezione fatta per

l'attribuzione ad Adriano Van der Werff per la Maddalena di Dresda. Non riconosce l'identità del S. Giovanni Bianconi con quello dell'Oratorio della Misericordia (Meyer). Prova erronea l'opinione del Meyer circa il soggetto della Madonna d'Albinea: tale dipinto rappresentava la Vergine tra le Sante Lucia e Maddalena. Alla Natività della Vergine era invece dedicata la Chiesa. Crede genuino lo Sposalizio di S.ta Caterina di proprietà Fabrizi a Roma e copia quello di Napoli. Rifiuta l'esemplare di Pietroburgo. Fa riserva circa l'attribuzione del Pungileoni dei Putti in una nicchia nel Convento di S. Giovanni a Parma. Afferma l'autenticità del Noli me tangere revocata in dubbio dal Meyer. Dubita dell'autenticità del Ganimede di Vienna sia perchè vi sono violate le leggi dell'ascesa aerea, sia perchè la figura di Ganimede è identica a quella di un Angelo dei pennacchi nel Duomo di Parma: inoltre non appartiene al C. il relativo disegno nel Museo di Weimar. Ritiene che nessuno dei ritratti del pittore meriti fede.

Il genio e lo stile del Correggio. — Il genio del C., che, per essersi espresso in una originalità di forme che non consente la ricerca di immediati precedenti storici, disorientò il Vasari, è fundamentalmente semplice e gioioso anche se ha comune un'esigenza con quello antitetico di Michelangelo complesso ed austero: l'esigenza cioè della forma umana come espressione di intuizione individuale, libera da esteriori dettami. Esigenza che tenne ambedue gli artisti lontani dal ritratto. Finalità ultima dell'arte del C. è l'unità pittorica della figurazione: le opere sue sono pervase da una corrente di vita che investe ogni particolare esprimendone un'unica armonia.

Nei mezzi espressivi che gli furono peculiari e cioè nel colorito, nel movimento, nelle trasparenze atmosferiche il C. fu sommo mentre al di sotto di Raffaello e di Michelangelo rimase per grandiosità e solennità di composizione.

L'A. osserva infine come, pur nel suo processo di gioiosa umanizzazione della divinità, il C. mantenga nei giusti rapporti i vari piani spirituali, ciò che lo salva dall'accusa di irreligiosità. Il capitolo si chiude con alcune osservazioni intorno all'eccellenza tecnica del C.

CATALOGO DELLE OPERE. — *Affreschi parmensi.*

1518 Camera di S. Paolo;

1520-24 Cupola e Abside di S. Giovanni;

1524 Lunetta di S. Giovanni;

1524-28 Madonna della Scala e Annunciazione;

1524-30 Cupola della Cattedrale.

Pitture sacre:

1512-14 Matrimonio di S. Caterina (Frizzoni); Madonna con Angeli musicanti (Uffizi); Madonna Bolognini (Milano); Madonna Malaspina (Pavia).

1513-14 Natività Crespi (Milano); Madonna Campori (Modena); Madonna di Sigma-
ringen; Congedo Benson (Londra).

1514 I Quattro Santi Ashburton (Londra).

- 1515 Madonna di S. Francesco (Dresda); Madonna di Casalmaggiore (Francoforte);
1515-17 Riposo in Egitto (Firenze); Zingarella (Napoli); Madonna con S. Giacomo
(Hampton Court); Madonna con Bambino e S. Giovannino (Madrid);
1518-19 Sposalizio di S.ta Caterina (Fabrizi, Roma);
1519-20 Madonna del Latte (Budapest); Madonna della Cesta (Londra); Vergine
adorante il Bambino (Firenze);
1520-24 Martirio dei SS. Placido e Flavia (Parma); Discesa dalla Croce (Parma);
Ecce Homo (Londra); Cristo nell'Orto (Londra, Aspley House);
1522 Matrimonio di S. Caterina (Parigi);
1524-26 Noli me tangere (Madrid);
1525-26 Madonna del S. Sebastiano (Dresda);
1526-28 S. Caterina leggente (Hampton Court);
1527-28 Madonna del S. Girolamo (Parma);
1529-30 Madonna della Scodella (Parma); Notte (Dresda);
1530-31 Madonna del S. Giorgio (Dresda).

Pitture mitologiche e allegoriche:

- 1512-14 Fauno che suona (Monaco);
1512-22 Educazione di Amore (Londra); Antiope (Parigi);
1530-33 Danae (Roma); Leda (Berlino); Io (Vienna); Vizio (Parigi); Virtù (Parigi)
Recensioni, v. i nn. 424, 425.

- 424) 1896 — L. P. - *Antonio Allegri da Correggio*. Archivio storico dell'Arte, 1896.
Pag. 316-20. Recensione della edizione inglese del Correggio di Corrado Ricci. E' un ampio riassunto dell'opera senza giudizi critici personali.
- 425) 1896 — FRIZZONI GUSTAVO - *Lorenzo Lotto e Antonio Allegri detto il Correggio*. Emporium, Vol. III (Bergamo), 1896.
Pag. 243-57. L'opportunità di parlare in uno stesso articolo della monografia del Berenson sul Lotto e di quella del Ricci sul C. porge occasione all'A. di notare le affinità psicologiche e pittoriche tra i due artisti. Numerose riproduzioni di opere del C.
- 426) 1896 — VENTURI ADOLFO - *Modena artistica*. Modena, Namias, 1896.
Pag. 107-45. Il Correggio a Modena.
E' l'articolo già pubblicato sul Panaro, il 26 giugno 1887.
- 427) 1896 — RICCI CORRADO - *Un Quadro del Correggio*. Per l'Arte (Parma), anno VIII, n. 41, 11 ottobre 1896.
Pag. 321. L'A. nel dar notizia del passaggio dall'Arcivescovado a Brera dell'Adorazione dei Magi, ne accoglie l'attribuzione al C. e assegna il dipinto al 1513-14.

- 428) 1897 — **BARBIERA RAFFAELLO** - Recensione del volume del Morelli: *Della pittura italiana. Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili in Roma*. Milano, 1897 (cfr. n. 365). *Illustrazione Italiana*, 3 gennaio 1897.

Nota il dubbio del Morelli circa l'autenticità della allegoria della Virtù (incompiuta) della Galleria Doria, ma nella riproduzione dà quella del Louvre.

- 429) 1897 — **CHECCHI EUGENIO** - *Giardini storici romani. Pincio e Gianicolo, Biografie, macchiette, schizzi in penna*. Milano, Carrara 1897.

Pag. 132. *Correggio*. Notizia critico-biografica di carattere divulgativo, desunta da informazione superficiale.

- 430) 1897 — **G. C. (GIULIO CAROTTI)** - *I quadri del Correggio a Milano*. *Corriere della Sera*, 15 gennaio 1897.

Dà notizia dei seguenti dipinti: Sposalizio di S. Caterina di proprietà Frizzoni, Madonna di Casalmaggiore, Natività Crespi, Adorazione dei Magi, già nell'Arcivescovado, ora a Brera, riconosciuta dal direttore Bertini sotto l'antica attribuzione al Mazzolino.

- 431) 1897 — **LOESER CARLO** - *I disegni italiani della raccolta Malcolm*. *Archivio Storico dell'Arte*, Serie II, III (Roma), 1897.

Pag. 357. Riproduzione di uno studio per un pennacchio della cupola del Duomo di Parma.

Pag. 359. L'A. ritiene che tra i vari disegni nella Raccolta attribuiti al C. siano autentici solo i nn. 287 e 288 ambedue studi per la cupola del Duomo di Parma.

- 432) 1897 — **MILZA ENRICO** - *A una testa del Correggio (l'Incoronata)*. Poesia. *Per l'Arte*, Anno IX (Parma 1897), n. 49.

- 433) 1897 — **PANZACCHI ENRICO** - *Nel campo dell'arte*. Assaggi di critica. Bologna, Zanichelli, 1897.

Pag. 25-49. L'A. in un agile articolo divulgativo investe con la sagacità dell'uomo di gusto, tutti i punti più delicati della critica del C. dando una rapida visione dell'arte del pittore.

- 434) 1897 — **RICCI CORRADO** - *Antonio Allegri da Correggio. Sein Leben und seine Zeit*. Aus dem italienischen Manuscript übersetzt von Hedwig Jahn. Berlin, Cosmos-Verlag. 1897, 4^o, pp. 445. Con 39 tavole fuori testo e 96 illustrazioni nel testo. [Ed. originale al n. 423].

E' un'edizione tedesca della monografia già edita nel 1896. Nella lista delle opere l'A. aggiunge l'Adorazione dei Magi di Brera. Recens. ai nn. 435, 436, 443.

- 435) 1897 — STRZYGOWSKI JOSEF - *Correggio*. *Allgemeinen Zeitung*. Gennaio, 1897, n. 24.

E' una particolareggiata recensione del volume di Corrado Ricci (ed. tedesca). L'A. ne esamina l'importanza di fronte agli studi di storia dell'arte del suo tempo. Sottolinea l'osservazione amorosa delle opere; lamenta che il Ricci non abbia studiato il C. come il più efficace preparatore del nuovo spirito del secolo seguente.

- 436) 1897 — THODE H. - *Corrado Ricci, Antonio Allegri da Correggio*. *Repertorium für Kunstwissenschaft*, XX, 1897.

Pag. 314-16. Conformemente alla linea di sviluppo stilistico che traccerà nella propria monografia, l'A. fa riserve sulla tesi dell'intimo legame coll'arte ferrarese, dando maggiore importanza al contatto con le opere di Leonardo a Milano.

Osserva che la Madonna Campori non va assegnata al periodo leonardesco insieme con la Madonna del S. Francesco, ma ad un periodo posteriore, sebbene prima del 18. Così pure assegna ad un periodo più tardo la Madonna di Casalmaggiore.

Crede che a spiegare il mutamento dello stile del C. si possa ammettere il viaggio a Roma nel 1517 o 18. Loda il carattere vivo del volume che lo rende adatto sia all'intenditore che al gran pubblico.

- 437) 1897 — VASARI G. - *Lives of the most eminent Painters and Architects... annotated in the light of recent discoveries by E. H., E. W. Blashfield and A. A. Hopkins*, 2 vols., London, G. Bell and Sons, 1897.

Vol. III, pag. 13 e ss. Precede un cenno di bibliografia ragionata.

Il testo del Vasari è aggiornato esaurientemente sulla scorta delle opere di Meyer, Morelli, Ricci, Burckhardt, Müntz, Thode: in genere, gli annotatori riferiscono i giudizi dei vari studiosi senza assumere posizione critica personale; riescono tuttavia a dare una compiuta idea dell'arte del Pittore.

- 438) 1898 — BRINTON SELWYN - *The Renaissance in Italian Art. A Handbook for students and travellers*. In three parts. London, Simpkin, Marshall, Hamilton, Kent and Co., 1898.

Parte II, pag. 85-99. *Correggio at Parma*. Agile riassunto dell'operosità del C. quale risulta dalla più autorevole critica precedente; cenno stilistico delle opere principali, riproduzione della Madonna del S. Giorgio e dell'Educazione di Amore.

Pag. 117-21. Successione cronologica dei fatti della vita e delle opere.

- 439) 1898 — BURCKHARDT JACOB - *Der Cicerone*. Siebente verbesserte und vermehrte Auflage... unter Mitwirkung von C. von Fabriczy, bearbeitet von W. Bode. Leipzig, E. A. Seemann, 1898. [1^a ed. al n. 229].

Alle opere giovanili si aggiunge l'Adorazione dei Magi di Brera e la Natività già Crespi.

- 440) 1898 — **CORSINI SFORZA LINA** - *La Collezione artistica di Caterina Nobili Sforza contessa di Santaflora*. L'Arte, I, Roma, 1898.

Pag. 273 e sgg. Dalla pubblicazione dell'Urlichs (cfr. n. 831) risulta l'esistenza nel 1595 presso la Contessa di Santaflora a Roma di quattro quadri del C.: Una Madonna con S. Caterina e S. Sebastiano, « il ritratto d'una donna di Casa d'Osse ferrarese vestita all'antica, mezza figura con un altro simile all'Incontro », un « Christo all'Horto ».

L'A. narra le vicende del primo, avverte che dei due ritratti non si ha più notizia e che il Cristo nell'Orto era forse una copia di quello Wellington, identificabile con un dipinto di ugual soggetto registrato da un antico inventario di Casa Barberini come « copia dal Correggio ».

- 441) 1898 — **ROSE GEORGE B.** - *Renaissance Masters*, Londra, Putnam, 1898 (*).

Pag. 130-8: Capitolo sul Correggio.

- 442) 1898 — **THODE HENRY** - *Correggio. Künstler Monographien herausgegeben von H. Knackfuss, XXX. Bielefeld und Leipzig. Velhagen und Klasing, 1898, pp. 112, illustr. 93; 8°.*

L'A. traccia brevemente la storia della fama del C. notando come la parola « maninconico » usata dal Vasari a definire l'indole del pittore, corrisponda a verità, quando s'intenda espressiva di quel modo di essere bizzarro ed astratto di tutti gli spiriti ricercatori.

Nella trattazione, l'A. non separa la biografia dall'opera, perchè segue lo sviluppo stilistico dall'interno del suo processo formativo, nell'attuarsi dello spirito dell'artista sotto il duplice agente dell'intima esigenza e del fatto esterno. S'intende come, attraverso un tale procedimento, l'A. possa raggiungere la completa rivendicazione del C. dalle accuse della critica precedente: l'opera del pittore appare ammirabile in ogni sua forma, perchè ogni sua forma è realizzazione compiuta e unitaria di un'intima necessità espressiva.

L'A. attribuisce fondamentale efficacia formativa al contatto con le opere del Mantegna; ma sotto l'impulso della nuova esigenza dei tempi (sintesi di forma e colore) il C. si volse al Costa e al Dossi, per scoprire poi veramente sè stesso nell'esempio di Leonardo, che gli rivela il principio pittorico della luce come elemento di unità e di organizzazione spaziale: la quale rivelazione forma la base delle posteriori conquiste. Nei dipinti eseguiti dopo il 1518 l'A. scorge la traccia del contatto con le opere romane di Melozzo, Raffaello e Michelangelo, dall'influsso dei quali il pittore parzialmente si libera nella cupola del Duomo di Parma per raggiungere, mediante l'apoteosi della luce come mezzo per l'espressione del movimento, i limiti stessi del rappresentabile: con tale opera il C. crea un « quid novi » pari, in dignità artistica, alla conquista fiorentina della forma e a quella veneziana del colore.

L'A. conclude osservando come il C. nell'interpretare il divino con il terrestre portato alla massima possibilità di serena dolcezza e nell'attuare compiutamente tutte le risorse della figura umana, rappresenti accanto al genio antitetico di Michelangelo la contraddizione estrema con la quale si conchiude il dualismo spirituale del Rinascimento.

Quanto alla datazione delle opere, l'A. non sempre concorda con quella proposta dal Ricci; le principali divergenze si hanno per la Madonna Campori e per la Madonna di Casalmaggiore, ambedue assegnate al periodo raffaellesco, dopo la Camera di San Paolo. Quanto all'autenticità, l'A. revoca in dubbio il Faunetto di Monaco e ritiene copia la « Virtù » Doria; per tutti gli altri dipinti di attribuzione recente o discussa non si discosta dal giudizio di C. Ricci.

443) 1898 — STRZYGOWSKI JOSEF *Das Werden des Barock bei Raphael und Correggio. Strassburg. Heitz und Mündel, 1898.*

Pag. 87-135. Lo S. di fronte alla recente esaltazione del C. fatta dal Ricci e dal Thode, instaura novamente l'accusa di soggettivismo (cfr. Springer) e di sensualità (cfr. Buckhardt) polarizzandola verso la definizione critica del C. come il più significativo pittore barocco italiano. L'A. intende colmare la lacuna che egli aveva lamentato (cfr. n. 435) nella monografia del Ricci e colpisce alla radice l'adesione entusiastica del Thode avvertendo che essa riposa su un errore critico: quello cioè di credere che l'arte possa giungere ad un altissimo grado di dignità ideale pur esprimendo soltanto il soggettivo e l'unilaterale. L'A. avverte la tendenza barocca nel senso di aggiramento, accentuato dal roteare degli angeli, che investe la Madonna del San Francesco; la rintraccia nello spirito anticlassico con cui il C. interpreta l'antico nella camera di San Paolo, ne vede l'estrema affermazione nella Cupola del Duomo di Parma, la quale ha importanza decisiva come espressione del traboccante soggettivismo del pittore che si libera da ogni esigenza architettonica, da ogni vincolo della tradizione figurativa religiosa. Questa visione celeste diviene un canone per la decorazione chiesastica posteriore. Da tale arditissima realizzazione pittorica, il C. trae per le pale d'altare elementi che sarebbero inesplicabili senza l'esperienza della Cupola stessa: l'accostamento immediato del mondo naturalistico degli apostoli e degli efebi a quello celeste, genera analogicamente nella Notte l'innesto del gruppo dei pastori ad un motivo di tutt'altra natura, da prima concepito isolatamente (Madonna adorante degli Uffizi). Così pure la Cupola è la conquista decisiva che porta il C. all'umanizzazione delle figurazioni religiose: ormai egli è veramente d'accordo con sè stesso soltanto nelle opere mitologiche, estreme espressioni del suo libero soggettivismo. Così il C., per assenza di sentimento architettonico e religioso ignorò la legge universale, la realtà profonda (sachliche Wahrhaftigkeit) delle cose. Egli conobbe solo la realtà del suo Io libero e sensuale: egli scuote così il fondamento stesso della pittura del secolo seguente. Dopo di lui, un solo pittore potrà riaffermare il senso dell'universale: Rembrandt.

- 444) 1898 — TSCHUDI UGO (VON) - *La Leda del Correggio*. L'Arte, I, Roma, 1898.
Pag. 219. Confrontando la Leda di Berlino con un'antica copia del Prado, l'A. identifica le alterazioni apportate al dipinto dal Coppel.
- 445) 1898 — VENTURI ADOLFO - *Il Maestro del Correggio*. L'Arte, I (Roma), 1898.
Pag. 279-303. Ricostruisce l'opera del Bianchi-Ferrari traendone prove stilistiche a sostegno della tradizione che fa di lui il primo Maestro del C.
- 446) 1898 — VENTURI ADOLFO - *Antonio Allegri da Correggio. Das Museum III*, Berlin, 1898.
Pag. 53-6. Articolo riassuntivo con particolare riguardo alle opere giovanili [l'Autore ancora tace l'Adorazione dei Magi di Brera]; sono ampiamente illustrate la Natività, il Congedo (per il quale si insiste sulla differenza dal quadro dello stesso soggetto, del Lotto a Berlino) la Mad. Campori. L'A. rifiuta il dubbio circa l'autenticità del Ganimede di Vienna.
Tav. 105 e 106: Madonna Campori e Congedo.
- 447) 1899 — BARILLI CECROPE - *Relazione* alla riunione della Commissione Conservatrice dei monumenti di Parma, del 5 gennaio 1899, per discutere sui restauri alle due cupole di S. Giovanni e del Duomo. Atti della Commissione Conservatrice dei Monumenti di Parma.
- 448) 1899 — GRONAU GEORG - *Eine neue Biographie des Correggio*. Zeitschrift für B. K., X (Lipsia, 1899), settembre.
Pag. 12. Recensione dell'edizione tedesca del volume di Ricci. Rimpiange che non si sia raccolto ancora quanto si è scritto intorno al C.: ciò che significherebbe dare una storia del gusto. Dà notizia del contenuto del volume; quanto alla lista delle opere dissente dal Ricci nei seguenti punti: il Fauno di Monaco deve assegnarsi a periodo più tardo; lo Sposalizio di proprietà Fabrizi non è originale; la Santa Caterina di Hampton Court sembra di tempo più vicino alla Danae; non è giustificato il dubbio pel Ganimede di Vienna. Rifiuta i disegni riprodotti alle pagg. 229, 284, 341, 190.
- 449) 1899 — C. R. (CORRADO RICCI) - *La Notte del Correggio*. L'Illustrazione Italiana, 24 dicembre 1899.
Pag. 445. Riassume la storia del dipinto.
- 450) 1899 — SAUNIER CHARLES - *Les conquêtes artistiques de la Révolution et de l'Empire et les reprises des Alliés en 1815*. Gazette des Beaux Arts, aprile 1899.

Pag. 342. Sono asportati da Parma, e poi resi, i quadri del Correggio. Una vignetta rappresentante la spoliazione della Galleria di Parma nel 1796.

- 451) 1899 — DE RICCI SEYMOUR - in *Revue Archéologique*, 1899, XXXV.

Pag. 342-3. Si dà notizia di un elenco ms. di quadri di Fontainebleau, datato del 1625, rintracciato dal Seymour alla Biblioteca Nazionale nel quale compare un *Ecce Homo* del C.

- 452) 1899 — STRONG ARTHUR - *A Picture by Lorenzo Lotto at Wilton House*. *Art Journal*, 1899 marzo.

E' un dipinto rappresentante le tentazioni di S. Antonio, già attribuito al C.

- 453) 1899 — V. (VENTURI) - *La cornice della Notte del Correggio*. *L'Arte*, II, (Roma), 1899.

Pag. 114. Accerta che la cornice racchiudente la copia della Notte, nella chiesa di S. Prospero a Reggio, è quella originale.

- 454) 1899 — VENTURI ADOLFO - *Bartolomeo Veneto*. *L'Arte*, II (Roma), 1899.

Pag. 460. Accoglie l'attribuzione al Correggio del « Ritratto » della Galleria di Parma, facendo l'ipotesi di un contatto del C., con Bartolomeo Veneto.

- 455) 1900 — ALBANA MARGUERITE - *Le Corrège. Sa vie et oeuvre précédée d'un essai biographique sur Marguerite Albana par Edouard Schuré. Avec deux portraits en héliogravure. Nouvelle édition. Paris, Perrin et C.ie, 1900, 8°, pp. LXXXIX, 358. [1^a ed. al n. 319].*

Pag. V. Lo Schuré ci avverte che l'Albana intendeva il Bello alla maniera platonica come « lo splendore del vero »; elemento sostanziale della vita del suo spirito fu la ricerca della « vérité centrale, de la lumière souveraine qui éclaire tous les royaumes de la Nature et de l'Esprit et donne la synthèse de la vie ». Questo avvertimento vale a spiegarci il carattere interpretativo del libro dell'Albana, mentre dei lati criticamente negativi ci rendono ragione le vicende biografiche: la scrittrice aveva scarsa sensibilità alla pittura che essa riteneva un mezzo espressivo inferiore; la conversione avvenne sotto la guida spirituale dello stesso Schuré, avanti agli affreschi di Parma: l'opera che ne scaturì ebbe tutte le intemperanze della neofita.

- 456) 1900 — BLASHFIELD WILBOUR EVANGELINE AND BLASHFIELD HOWLAND EDWIN - *Italian Cities*. New York, 1900.

Vol. I, pag. 257 e segg. Parma. Dalle Cupole della Cattedrale e di S. Giovanni

Visto diligentemente il lavoro de' ponti sopra l'altare, co' l'istesso
 mi parve giacendo a quello di parire et è
 pigliando quanto ritra il coro, del cappella co' suoi
 archi, e pili, senza la capella laterale, et
 diritto andando al sacramento, fatta crociera
 e nicchia co' la sponda et a ciò di dimore si
 vede in la capella infino al pavimento, et
 trovarlo circa al 150, perche quadro da
 ornar di pittura, et quello istoria mi sono
 date di mirare et il vino et il brodo et il
 manna secondo richiesto a i suoi loci et il
 donar de la pancia et la ragione et una
 de' d'oro giunte a' d'oro spessi de' 100 de
 de' oro infelic et de' colori et de' ultime
 smaltate et sono quella dove io giungo sopra
 N. S. Si pone co' l'onore et del loco et nostro
 fare per manco de' ducati ¹⁰⁰⁰ de' oro
 et co' il comode de' questo co'si;

- 1 prima de' i ponti
- 2 de' la inferlatina
- 3 de' la calcina de' smaltate et de' la inferlatina
- 4 de' la cammarata o capella di sopra per far
 li di ogni

Evangelista si desumono le note essenziali dell'arte del C.: Luce e movimento. Il C. non raggiungere l'altezza estetica di queste opere nella Camera di S. Paolo. Si nota come in alcune figure il pittore abbia precorso i tempi. Cenni intorno alle vicende dei dipinti di Dresda e di quelli della Galleria di Parma: si osserva l'efficacia del C. sull'arte del Tiepolo.

- 457) 1900 — DAUN BERTHOLD - *Leonardo, Tizian, Correggio, Vortrag zu etne serie von 45 Laternenbildern*. Projectionsvorträge aus der Kunstgeschichte (Düsseldorf, 1900) (*).

- 458) 1900 — SCHMIDT W. - *Die bilder von « Correggio » in der Muenchner Pinakothek*. Repertorium für Kunstwissenschaft, XXIII (Berlino 1900).

Pag. 395-7. L'A. riprende in esame alcuni quadri della Pinacoteca di Monaco attribuiti al C. Si sofferma sul « Faunetto » (n. 1094) per il quale riferisce le precedenti attribuzioni, e lo attribuisce a Palma Vecchio. Per il dipinto n. 1096 (Madonna e Santi attribuiti alla Scuola del C.) l'A. segue il Morelli nell'attribuzione all'Anselmi. Per il n. 1095 (La Vergine con Gesù Bambino e i Santi Ildefonso e Girolamo) concorda col Morelli che l'assegnava al Rondani. Recensione al n. 460.

- 459) 1900 — BRINTON SELWYN, M. A. - *Correggio*. London, Bell and Sons, 1900. Nella Collezione: « The great Masters in painting and sculpture », 8°, pp. XI, 144. Con numerose tavole fuori testo.

Si prepone una bibliografia incompleta, ma criticamente scelta. L'opera ha intento divulgativo, con esigenza di rigorosa giustezza critica. Il filo conduttore è la ricerca della posizione del C. nel movimento della Rinascenza italiana. Il C. è posto sullo stesso piano di dignità artistica di Leonardo, Raffaello e Michelangelo. Desume dal Meyer, dal Morelli e dal Ricci, avvertendo delle divergenze. Ritiene che, iconograficamente, la Cupola di S. Giovanni sia stata ispirata dalla zona superiore della Disputa di Raffaello. Dubita dell'autenticità del Fauno di Monaco del quale riconosce il carattere veneziano. Elogio dell'opera del Toschi.

Ristampa nel 1907.

- 460) 1900 — *L'Arte*, III (Roma, 1900).

Pag. 389-90. Recensione del precedente articolo dello Schmidt (n. 458).

- 461) 1900 — VENTURI ADOLFO - *La Galleria Crespi in Milano. Note e raffronti*. Milano, Hoepli, 1900.

Pag. 3-16. La Natività. Esame critico di questo dipinto giovanile che porge all'A. occasione di raffronto tra il Congedo Benson e quello del Lotto a Berlino. Altro Notturno giovanile è la Giuditta di Strasburgo. Esaminando la Madonna del S. Francesco

(1514), l'A. colloca la Natività tra il 1510 e il 1515, in un momento anteriore alla Madonna Bolognini e alla Malaspina. Difende l'autenticità della Maddalena di Dresda. Attribuisce al C. il San Giovanni Battista della Galleria di Oldenburgo. Difende l'autenticità del Faunetto di Monaco e del Ganimede di Vienna. Ritiene copia il Cristo nell'Orto della National Gallery. Rifiuta l'autenticità delle due tempere (Vizio e Virtù) del Louvre e della Madonna di Casalmaggiore.

- 462) 1900 — VENTURI ADOLFO - *I quadri di Scuola italiana nella Galleria Nazionale di Budapest*. L'Arte, III (Roma 1900).

pag. 210. — Assegna la Madonna del latte ad un tempo prossimo alla Notte; ritiene copia l'altro dipinto simile nell'Ermitage, di Pietroburgo, contrariamente al parere di F. Harck.

- 463) 1900 — VENTURI ADOLFO - *Il pittore delle Grazie*. Rivista d'Italia, III, Vol. II (Maggio 1900).

Pag. 67-97. L'A. traccia un disegno storico-stilistico del C. nel quale troviamo in luce, le idee conduttrici delle più ampie e complete trattazioni posteriori. Per quel che concerne le singole opere l'A. torna ad esporre, organicamente, i giudizi già espressi in studi particolari precedenti.

- 464) 1900 — VENTURI ADOLFO - *La Madonna*. Milano, Hoepli, 1900.

Pag. 313. Nella Madonna della Scodella il C. trovò il perfetto equilibrio per la fusione dei due elementi della leggenda apocrifa: l'acqua scaturisce ai piedi della Palma, i rami si chinano a porgere frutti.

Pag. 321. Altra scena che il C. trae dai Vangeli apocrifi è il Commiato di Gesù dalla Madre, il quale dipinto (coll. Benson) confrontato con quello di uguale soggetto del Lotto a Berlino dimostra quanto sia erroneo l'associare il nome del C. a quello del Lotto.

- 465) 1900 — *Ein neuer Correggio*. Illustrierte Zeitung, 26 aprile 1900.

Pag. 596-7. Annuncia il ritrovamento di uno Sposalizio di S.ta Caterina, già indicato dal Frimmel. Appartiene alla Collezione Reisinger di Vienna alla quale provenne dalla Galleria Adamowicz ove lo vide il Rumohr che lo riconobbe come opera del C., E' anteriore alla Madonna del S. Francesco. Fino al 1820 fu nella Galleria del Principe Menzel v. Kaunitz a cui provenne dalla raccolta di Carlo di Inghilterra. Lo stile del quadro si spiega col confluire degli influssi mantegneschi, ferraresi e costeschi.

- 466) 1901 — BERENSON BERNHARD - *The study and criticism of Italian Art*. London, G. Bell and Sons, 1901.

Prefazione, p. V. L'A. avverte che il volume è una raccolta di studi precedentemente pubblicati. Per il C. ricorda di aver egli per primo indicato come opera sua l'Epifania

trasportata dal palazzo Arcivescovile di Milano a Brera, e di aver visto per primo le relazioni giovanili con Dosso.

Pag. 20-38. « *Some comments on Correggio in connection with his pictures in Dresden* ». Dopo alcune osservazioni intorno alla varia fortunà nel gusto del pubblico delle opere mature del C., l'A. nota che alla supervalutazione dell'artista concorsero l'adesione dei Carracci, l'azione divulgatrice delle stampe del Toschi, l'estetica romantica esaltatrice del malaticcio e del favoloso. L'A. si sofferma poi alla Madonna del S. Francesco indagando quel che essa possa dirci intorno alla storia del suo autore: le relazioni che questa opera ha con Raffaello possono spiegarsi con la comune derivazione (per Raffaello mediata da T. Viti) dal Francia e dal Costa; le relazioni di dipendenza dalla Madonna della Vittoria non consentono la supposizione di un vero alunnato presso il Mantegna; mentre la figura di S. Francesco tradisce l'alunnato presso il Bianchi-Ferrari.

A Mantova, ove probabilmente il C. andò dopo la morte del Mantegna, dovè incontrarsi col Dossi (1511-12) dal quale assunse la prima esperienza del problema luministico. Il faunetto di Monaco [che l'A. in seguito ha escluso dall'elenco delle opere dell'Allegri] ci accerta di contatti veneti (Palma e Lotto).

L'A. conchiude come il carattere di raccolta poesia delle opere giovanili ce ne fa sentire il carattere sacro che è invece disperso dal lirismo gioioso delle opere mature.

Pag. 39-45. *The fourth centenary of Correggio*. Modernità della posizione del C. rispetto all'orbita emiliana. Carattere sensitivo e lirico dell'arte sua; l'istintiva preferenza per l'espressione del rapimento emotivo ci spiega il tripudio dell'Assunzione, l'altezza estetica delle opere mitologiche e ci rende ad un tempo ragione della minore efficacia nella rappresentazione del dolore. Le particolari possibilità chiaroscurali e luminose consentono al C. di attuare una spirituale corrispondenza tra l'azione e il paesaggio. Il lirismo del C. ci spiega il suo disinteresse per il ritratto: egli fu invece inarrivabile nella resa pittorica del nudo.

- 467) 1901 — COOK HERBERT F. - *Francesco Bianchi Ferrari et la « Madone » du Louvre*. Gazette des Beaux Arts, 1901, I.

Pag. 376 e segg. Riconosce legami stilistici tra lo stile della Madonna del S. Francesco e la Madonna del Ferrari al Louvre.

- 468) 1901 — FOERSTER RICHARD - *Studien zu Mantegna und den Bildern im Studierzimmer der Isabella Gonzaga*. Königlich Preussischen Kunstsammlungen, 1901. Heft II, III.

Pag. 177. Ultime opere eseguite per lo studiolo di Isabella furono le due tempere del Louvre, indicate nell'inventario pubblicato nell'Archivio Storico Italiano 1845 (cfr. n. 1031), l'A. indugia sul significato allegorico del « Vizio » e trova in alcune similarità di figurazione prove dell'influsso del Mantegna. Per la tempera incompiuta del Palazzo Doria (replica della « Virtù ») si riferisce al giudizio del Meyer e del Ricci.

- 469) 1901 — FRIZZONI GUSTAVO - *Einige auserwählt Werke der Malerei in Pavia*. Zeitschrift für Bildende Kunst. N. F., XII (Lipsia e Berlino, 1901).

Pag. 230. Illustra e riproduce la Sacra Famiglia Malaspina.

- 470) 1901 — HURLL ESTELLE M. - *Correggio. A Collection of fifteen pictures and a supposed portrait of the Painter, with introduction and interpretation*. Houghton Mifflin Company (Boston-New York-Chicago-Dallas-San Francisco). Riverside art series X, 8°, pp. 92.

Scopo del volume: richiamare l'attenzione dei visitatori dell'Italia su Parma e sul C. Il volume contiene: alcuni cenni bibliografici di carattere divulgativo, il commento e la storia delle opere che riproduce, la lista delle date principali desunte dal Ricci. Per gli affreschi del Duomo di Parma la riproduzione si vale degli acquerelli del Toschi.

Più che alle intime doti dello stile, il commento si volge ad illustrare i soggetti rappresentati.

- 471) 1901 — JACOBSEN ÉMILE - *Un dessin du Corrège*. Gazette des Beaux Arts, XXI (Parigi 1901).

Pag. 318-20. Riproduce un disegno a sanguigna che egli ritiene studio del C. per un genio della cupola del Duomo, rintracciato sotto il nome del Parmigianino nella Collezione dei disegni dell'Istituto Staedel a Francoforte.

- 472) 1901 — JACOBSEN EMILE - *La Galleria del Castello Sforzesco di Milano*. « L'Arte », 1901 (Roma).

Pag. 297 e 309. Dà notizia del trasporto dal Museo artistico municipale al Castello Sforzesco della Madonna Bolognini.

- 473) 1901 — RICCI CORRADO - *Spigolature sul Correggio. Disegni*. Rassegna d'Arte, (Milano), I, 1901.

Pag. 7. Rifiuta i seguenti disegni pubblicati dal Thode: pag. 46, disegno carraccesco; pag. 78, e 82, copie; pag. 98, studio per l'Apollo e Marsia già Litta, ora all'Eremitaggio, opera di artista toscano; pag. 100, disegno del Parmigianino.

Dà notizia della pubblicazione dello Strong (cfr. n. 991): non ritiene autentico il disegno rappresentante l'Adorazione dei Magi; osserva che il Presepio non è uno studio per la Notte; ne deriva il Presepe di A. Carracci, del quale è nota la stampa.

Pubblica i seguenti disegni inediti:

Dupliche schizzo per la Madonna del latte, New Hawen, Scuola di Belle Arti.

Schizzo rettangolare, Uffizi n. 1947.

Quattro putti inginocchiati, New York, Metrop. Museum. L'A. osserva che questo ultimo disegno lascia qualche dubbio come i due putti della Collezione Stroganoff.

- 474) 1901 — RICCI CORRADO - *Spigolature sul Correggio. Dipinti. Rassegna d'Arte* (Milano), I, 1901.

Pag. 122-5. La Giuditta di Strasburgo può essere un'opera giovanile, ma è ridotta una povera cosa.

Il S. Giovanni di Oldenbourg, a giudicare dalla riproduzione, non pare degno delle lodi tributategli dal Venturi. Avverte che nella recensione dell'art. dell'*Allgemeines Künstler-Lexicon* comparsa nell'Archivio Storico dell'Arte, per equivoco col Matrimonio di S. Caterina di Napoli si indica la Zingarella come copia carraccesca.

Riconosce l'autenticità del Matrimonio di S. Caterina della Coll. Reisinger. Indica alcune copie di una Maddalena eretta, nello speco, che ritiene risalire alla smarrita « Maddalena di Albinea ».

- 475) 1901 — VENTURI ADOLFO - *Nuovi quadri del Correggio. L'Arte*, (Roma 1901), IV.

Pag. 310. Attribuisce al C. i seguenti quadri.

Bambino dormiente della Coll. Westminster, che identifica col L'« Amorcito » citato dal Conca (Descrizione odepica della Spagna) e dal Ponz (Viaje d'España).

S. Antonio abate nella Quadreria dei Gerolamini a Napoli.

Affresco della Galleria di Modena, attribuito al Bartolotti, proveniente dalla Chiesa di S. Quirino di Correggio.

Segnala la S. Caterina di proprietà Corsini come copia antica di un originale perduto e la Madonna col Bambino e S. Giovanni (già Nievo) assegnata a Girolamo dei Libri al Louvre, come opera di maestro mantegnesco affine al C.

- 476) 1901 — RICCI CORRADO - *Sul Correggio. Rassegna d'Arte*, I (Milano, 1901).

Pag. 192. Articolo relativo alle recenti attribuzioni di A. Venturi. Rifiuta l'attribuzione del S. Giovanni di Oldenburg e della Madonna di S. Quirino; conferma la esclusione dalle opere del C. della Madonna già Nievo al Louvre.

- 477) 1901 — Raccogliamo sotto questo numero gli articoli, in gran parte polemici, usciti dal marzo al luglio 1901, intorno ai restauri della Cupola di S. Giovanni Ev. in Parma, eseguiti dal restauratore Venceslao Bigoni e censurati da Luigi Cavenaghi, il quale per incarico della Giunta del Cons. Sup. delle Belle Arti aveva presentato una Relazione in proposito :

— *La Cupola di S. Giovanni a Parma in pericolo. Resto del Carlino*, 9 marzo 1901.

— *Notizie artistiche. Corriere della Sera*, 10-11 marzo 1901.

- *La Cupola di S. Giovanni*. Resto del Carlino, 10-11 marzo 1901.
- L. P. - Nella Gazzetta di Parma, 18 marzo 1901.
- *Gli affreschi del Correggio a Parma*. Resto del Carlino, 26-27 marzo 1901.
- PANZACCHI ENRICO - *Per gli affreschi del Correggio a Parma*. (Lettera). La Patria (Roma), Anno II, n. 85, 26 marzo 1901.
- PANZACCHI ENRICO - Gazzetta di Parma del 29 marzo.
E' lo stesso articolo comparso su La Patria.
- *Per gli affreschi del Correggio nel S. Giovanni di Parma* .« La Voce del Popolo », 31 marzo 1901.
- BELTRAMI LUCA - Ne *La Perseveranza*, 5 aprile 1901.
- PANZACCHI ENRICO - *Ancora per la tutela professionale a proposito del restauro degli affreschi del Correggio a Parma*. *La Perseveranza*, 10 aprile 1901.
- G. M. - *A proposito del restauro agli affreschi del Correggio nella cupola della Chiesa di S. Giovanni Evangelista*. Gazzetta di Parma, 18 aprile 1901.
- BELTRAMI LUCA - *Ancora a proposito del restauro degli affreschi del Correggio in Parma*. *La Perseveranza*, 27 aprile 1901.
- *Relazione della Commissione incaricata di esaminare se e quali danni abbiano sofferto gli affreschi del C. nella cupola di S. Giovanni in Parma*. Roma, 4 maggio 1901, Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, 30 maggio 1901.
- MARIO DA SIENA (M. MARTINOZZI) - *La commedia dei restauri di Parma*. Il Marzocco, 16 giugno 1901.
- BELTRAMI LUCA - *Il preteso restauro degli affreschi del Correggio a Parma*. *La Perseveranza*, 6 luglio 1901.
- 478) 1902 — FRIZZONI GUSTAVO - *Nuovi disegni del Correggio*. L'Arte, V, (Roma 1902).

Pag. 21-30. Riproduce ed illustra i seguenti disegni: Studio di testa per un Efebo della cupola del Duomo di Parma, nella Raccolta Albasini Scrosati.

Studio per tre putti nella Raccolta Weisbach di Berlino.

Studio per la Madonna col S. Giorgio nel Gabinetto delle Stampe a Dresda.

Presepio già pubblicato dallo Strong e dal Ricci della Raccolta Pembroke.

Due Putti della Raccolta Piancastelli (cfr. Venturi, n. 485).

Rifuta l'Adorazione dei Magi e l'Annunciazione pubblicati dallo Strong (n. 991).

479) 1902 — HUBBARD E. - *Correggio* (Little journey to the homes of eminent artists, X, n. 8). New York, the Roycrofters, 8°, 1902 (*).

480) 1902 — KRISTELLER PAUL. - *Andrea Mantegna*. Cosmos-Verlag für Kunst und Wissenschaft. Berlin und Leipzig 1902.

Pag. 169. Il Mantegna, nell'Orazione nell'Orto di Tours, pone un problema che il C. porterà a vera maturità artistica: provenienza di luce da una fonte ideale.

Pag. 273, 279-80. Influsso della Camera degli Sposi sul C.

Pag. 315. Il C. ha ricordato, per la Camera di S. Paolo, la volta della Cappella del Mantegna in S. Andrea di Mantova.

Pag. 331. Influsso della Madonna della Vittoria del Mantegna su quella del S. Francesco del C.

Pag. 339. Il colorismo del tardo Mantegna largamente si riflette nelle opere giovanili del C.

Pag. 445-6. Elementi comuni nell'arte del Mantegna e del C. sono lo slancio entusiasta verso un'esistenza sovrumana e l'aspirazione alla conquista del libero spazio. La ardente sensualità del C. e la espressione del movimento intensificano la contenuta spiritualità delle figure umane delle tarde opere del Mantegna. Anche come pittore della grazia il C. trova un precursore nel Mantegna, pittore del ritmo nel senso più alto della parola.

Pag. 511. Riporta un brano del Taia (Descrizione del Palazzo Apostolico Vaticano, Roma 1750), ove è detto che il Mantegna « ebbe la gloria d'esser maestro d'Antonio Allegri »

481) 1902 — SCHMIDT WILHELM in *Monatsberichte über Kunstwissenschaft* (München) 1902.

Pag. 426. Assegna col Morelli all'Anselmi il n. 1096 (Vergine con Santi e Donatore) del catal. della Alte Pinakothek di Monaco; al Rondani il n. 1095 (Vergine coi Santi Idefonso e Girolamo).

482) 1902 — SCOTT LEADER - *Correggio*. In « Bell's Miniature Series of Painters », London, G. Bell and Sons, 1902, 16°, pp. 68, 9 illustrazioni.

Piccolo libro di divulgazione compilato sul Pungileoni, sul Meyer e sull'Heaton.

Forse alla poca familiarità con la nostra lingua vanno attribuiti i numerosi errori. L'informazione limitata alle suindicate monografie, fa sì che il libro sia in arretrato rispetto ai più recenti risultati (Morelli, Ricci, Venturi ecc.).

Attribuisce le vicende della Io alla Danae. Ritiene autentico il Ganimede di Modena. Cita una replica della Madonna del latte nella Collezione Torlonia. Cita lo Spozalizio di S.ta Caterina a Pietroburgo, proveniente dalla Collezione del Ministro von Brühl. ritenuto copia dal Meyer.

- 483) 1902 — LOESER CHARLES - *Ueber einige italienische Handzeichnungen des Berliner Kupferstichcabinets*. Repertorium für Kunstwissenschaft XXV (Berlino 1902).

Pag. 354. Assegna a seguace del C. il n. 401: figura di genio seduta su nuvole.

- 484) 1902 — A. VENTURI - *Per fatto personale*. L'Arte, 1902.

Pag. 32-3. Articolo polemico in contraddizione con C. Ricci per la difesa dell'attribuzione del S. Giovanni di Oldenburg.

Precisazioni relative alla scoperta del S. Antonio di Napoli.

- 485) 1902 — VENTURI ADOLFO - *Studi sul Correggio*. L'Arte, V, (Roma 1902).

Pag. 353-69. Reca le seguenti precisazioni:

Il disegno di due putti della Collezione Piancastelli pubblicati dal Frizzoni (n. 478) è da attribuirsi a B. Gatti. Così pure il disegno di Trofeo pubblicato dallo Strong al n. 47 e gli altri pubblicati dal Ricci, l'uno della Raccolta Vanderbilt (Rassegna d'Arte, Gennaio 1901) e l'altro del Louvre («Correggio - Ed. Ingl. pag. 206). Ritiene come opere di seguaci i disegni pubblicati dallo Strong ai nn. 35 e 38.

Richiama l'attenzione sugli affreschi del sottarco degli arconi delle cupole di San Giovanni e del Duomo di Parma. Attribuisce al C. gli affreschi del Museo di Reggio, provenienti dal fregio della Casa Strozzi-Fontanelli della stessa città.

- 486) 1902 — VENTURI ADOLFO - *Affreschi del Correggio a Reggio Emilia*. Il Resto del Carlino, 24 ottobre 1902.

Si pubblica una lettera indirizzata da A. Venturi al Sindaco di Reggio, nella quale si dichiarano di mano del C. alcuni frammenti di affreschi provenienti da Casa Strozzi-Fontanelli e conservati nella Pinacoteca di Reggio.

- 487) 1902 — *Affreschi del Correggio nel nostro Museo*. (Museo di Reggio Emilia), L'Italia Centrale, 24 ottobre 1902.

Si dà notizia della identificazione degli affreschi provenienti dalla Casa Strozzi-Fontanelli e conservati nel Museo di Reggio. Si pubblica una lettera di A. Venturi con l'attribuzione di queste pitture al C.

- 488) 1903 — RICKETTS CHARLES - *The Prado and its masterpieces with fifty-four photogravures*. Westminster A. Constable and Co., 1903.

Cap. VI.: Le scuole italiane al Prado; pag. 116-18. L'A. assegna il Noli me tangere alla prima maturità dell'artista tra il 1522 e il 1525. L'episodio evangelico è reso come un incantevole idillio: la scena spira un senso di tranquilla gioia pagana. Larghe ridipinture hanno tolto al quadro la fusione e la morbidezza primitive.

La Madonna con Bambino e S. Giovannino è opera pur essa appartenente alla maturità dell'artista, notevolmente affine alla Sacra Famiglia di Hampton-Court.

- 489) 1903 — SAITSCHICK R. - *Menschen und Kunst. Renaissance*. Berlin, Hofmann und Co., 1903-4.

Vol. I, pag. 427-33. L'A. non indugia nè in dati biografici, nè in particolari problemi, nè in esame di evoluzione stilistica: lueggia l'intima vita gioiosa e fervida che pervade l'opera del C.

Vol. II, pag. 291. Cenno bibliografico.

- 490) 1903 — SCHMIDT WILHELM - *Giorgione und Correggio*. Monatsberichte für Kunst und Kunstwissenschaft (München), B. 3, 1903.

Pag. 47-9. L'A. assegna al Rondani, mediante il raffronto con le opere di questo pittore, le opere dal Morelli attribuite alla giovinezza del C. e inoltre:

L'Epifania di Brera, il Matrimonio di S.ta Caterina di propr. Reisinger, il S. Antonio di Napoli, la Madonna di Casalmaggiore, la Vergine con Bambino e Santi di Monaco (n. 1095); il n. 1096 della stessa Pinacoteca è da assegnarsi all'Anselmi.

- 491) 1904 — BOCCONI LUIGI - *Per un affresco attribuito al Correggio*. Erudizione e Belle Arti, Anno II, fasc. I e II, 1904-5.

Rifuta l'attribuzione fatta dal Venturi degli affreschi di Casa Fontanelli (cfr. n. 485).

Riprende sommariamente la questione dei maestri del C. Nega l'influsso del Mantegna a favore di quello ferrarese.

- 492) 1904 — BURCKHARDT JACOB - *Der Cicerone*. Neunte verbesserte und vermehrte Auflage. Bearbeitet von W. Bode und C. von Fabriczy. Leipzig, E. A. Seemann, 1904 [1^a ed. al n. 229].

III, pag. 843-49. L'allegoria di Palazzo Doria è indicata come tarda copia francese.

- 493) 1904 — LOTTICI STEFANO, SITTI GIUSEPPE - *Bibliografia Generale per la Storia Parmense*. Parma, Tip. Zerbini, 1904.

Pag. 265-79. Si danno alcune voci relative a pubblicazioni sull'arte locale. A pag. 272 sotto la voce « Pinacoteca » si citano pubblicazioni sul C.

- 494) 1904 — ROBIONY EMILIO - *Un presunto quadro del Correggio*. Rivista d'Arte, II, (Firenze 1904).
- Pag. 133-8. Pubblica due lettere (di N. Antinori e dell' abate Venturini) e una relazione del P. Resta riguardanti un quadro attribuito al C., di soggetto analogo alle « Virtù » del Louvre, ma di forma quadrata; nel 1717 il dipinto, oggi smarrito, era in proprietà dell'abate Taia.
- 495) 1904 — *Atti del Consiglio Provinciale di Parma* (1903-4). Parma, Ferrari, 1904.
- Pag. 264-8. Il Consiglio aderisce alla richiesta del Direttore della Pinacoteca G. Mariotti di una più degna collocazione delle opere del C. e, in vista di un contributo ministeriale, provvede al relativo stanziamento finanziario.
- 496) 1904 — *Per i capolavori del Correggio*. Gazzetta di Parma, 11 maggio 1904.
- Breve notizia riguardante i restauri della cupola di S. Giovanni e le relative polemiche. Sullo stesso argomento vertono i seguenti articoli (cfr. n. 477).
- DIMIER L. - *L'oeuvre du Corrège en péril*. Le Gaulois, 15 mai 1904.
- *Per il nostro patrimonio artistico*. Giornale di Erudizione e Belle Arti, Anno I, fasc. X, 20 maggio 1904.
- CLERICI G. P. - *Gli affreschi del Correggio nella Cupola di S. Giovanni di Parma e la questione dei restauri*. Emporium, giugno 1904, Vol. XIX, pag. 448.
- L. T. (LAUDEDEO TESTI) - *Per la cupola di S. Giovanni*. Il Giornale di Parma, 12 giugno 1904.
- CLERICI G. P. - *Confessioni*. Per l'Arte, 26 giugno 1904, n. 22.
- TESTI LAUDEDEO - *La cupola di S. Giovanni*. Giornale di Parma, 1° luglio 1904.
- 497) 1904 — Rassegna d'Arte, maggio 1904, pag. 78; giugno, pag. 90 e 95; luglio, pag. 111.
- Note polemiche (L. Testi e A. Grande) relative alle possibili cause del deterioramento della Madonna di S. Girolamo e della Madonna della Scodella nella Galleria di Parma.
- 498) 1904 — TESTI LAUDEDEO - *Sempre pel Correggio*. Rassegna d'arte, IV, 1904.

Pag. 90-1. Nota relativa allo stato di conservazione dei quadri della Galleria di Parma.

499) 1904 — *Per due quadri del Correggio*. Rassegna d'Arte, IV, 1904.

Pag. 95 e Ill. Note anonime intorno allo stato di conservazione della Madonna del S. Girolamo e della Madonna della Scodella.

500) 1905 — ALINOVI ENRICO - *Bibliografia Parmense della seconda metà del secolo XIX*. Parma, presso la R. Deputazione di Storia Patria, 1905.

Vi si contengono 49 voci relative ad Antonio Allegri.

501) 1905 — BAYLISS W. - *Seven Angels of the Renaissance*. London Isaac Putman and sons, 1905. (*).

502) 1905 — BRINTON SELWYN - *Correggio at Parma*, Londra, 1905, 8°.

Trattazione storico-critica intorno alle opere parmensi. L'ambiente ferrarese dal quale venne al C. il primo influsso, è particolarmente lumeggiato; così pure lo stato della pittura a Parma nel momento in cui in questa città giunse il C. L'A. in genere aderisce alla monografia del Ricci.

Pag. 50-7. Serie di note intorno ai maestri emiliani nominati nel corso della trattazione.

503) 1905 — JACOBSEN ÉMILE - *Quelques dessins inconnus du Corrège*. Gazette des Beaux-Arts, XXXIII (Parigi 1905).

Pag. 21-9. Pubblica sette disegni degli Uffizi che egli attribuisce al C.: Giove e Antiope, Madonna della Scodella, Due figure di Angeli, Disegno per fregio con divinità fluviale e amorini, coppia di amorini.

504) 1905 — PHILIPPI ADOLF - *Die Kunst der Renaissance in Italien*, Lipsia, 1905, II.

Pag. 354-76. L'A. nel tracciare un quadro complessivo della Rinascenza italiana, porta la valutazione del C., esaltata nell'ultimo decennio dal Ricci e dal Thode, in un piano spirituale inferiore a quello di Leonardo, Raffaello, Michelangelo e Tiziano; al C. tecnico insuperato, mancano il sentimento drammatico e l'ispirazione religiosa. Le vicende biografiche non richiamano l'attenzione dell'A. il quale si sofferma invece a studiare il C. come squisito paesista, come poeta della luce, del colore, del chiaroscuro. A tale proposito. l'A. determina la posizione del C. come interprete della luce di fronte a Rembrandt. Accoglie l'attribuzione degli affreschi della volta di una stanza del Palazzo dei Signori di Correggio.

- 505) 1905-22 — REINACH SALOMON - *Répertoire des Peintures du Moyen Age et de la Renaissance*. Paris, Leroux, 1905-22.

Riproduzioni a contorno delle seguenti opere:

Vol. I, p. 51, Natività già Crespi; p. 68, la Notte; p. 85, l'Adorazione dei Magi di Brera; p. 147, Vergine con angeli musicanti, degli Uffizi; p. 172, Sacra Famiglia di Hampton Court; p. 223, Madonna del Prado (« attribuita »); p. 287, Madonna del S. Francesco; p. 308, Madonna del S. Girolamo; p. 348, Vergine con S. Caterina e S. Giuseppe (attribuita al C. nella vendita Muchhausen-Colonia 1887); p. 367, Madonna della Scodella; p. 391, Congedo Benson; p. 528, I quattro santi; p. 637, Io.

Vol. II, p. 151, Madonna della Scala; p. 177, Madonna adorante degli Uffizi; p. 351, Madonna del S. Sebastiano; p. 493, Noli me tangere; p. 646, Martirio dei SS. Placido e Flavia; p. 731, Leda.

Vol. III, p. 163, Ecce Homo; p. 293, Madonna della Cesta; p. 752, Lezione d'amore; p. 754 S. Antonio (?); p. 756, Danae; p. 759, La Diana di S. Paolo; p. 760, Ganimede.

Vol. IV, p. 22, Giuditta; p. 142, il S. Sebastiano a mezzo busto di Vienna; p. 373, Sacra Famiglia già a Norimberga, incisa sotto il nome del C.; p. 611, Maddalena leggente; p. 638, Faunetto di Monaco.

Vol. V, p. 122, « La morta » della Galleria Lochis a Bergamo, già attribuita al C.; p. 387, Imitazione libera della Madonna del S. Girolamo della Collezione Lachniski di Varsavia, già attribuita al C.; p. 459, S. Giovanni di Oldenburg.

Vol. VI, p. 280, Venere che disarmo Amore; p. 282, Venere che benda Amore, copia di originale smarrito.

- 506) 1905 — RICCI CORRADO - *Un disegno del Correggio*. Rivista d'Arte, III, (Firenze, 1905).

Pag. 172-3. Illustra e riproduce un disegno rappresentante la Madonna col Putto, nella Raccolta Dubini a Milano.

- 507) 1905 — STRONG ARTHUR - *Critical Studies and Fragments*. With a Memoir by Lord Balcarres M. P., London, Duckworth and Co., 1905.

E' una raccolta di articoli e frammenti, in gran parte già precedentemente pubblicati.

Pag. 35. « Il C. è l'unico grande artista italiano che non pose piede a Roma ».

Pag. 66. Ristampa un art. del 1899 relativo alle Tentazioni di S. Antonio della Collezione Pembroke, dipinto già attribuito al C.

Pag. 74-5. A proposito delle pitture della National Gallery, il C. è detto « il grande genio tecnico dell'Italia », il solo artista italiano che non avrebbe avuto nulla da imparare nè da Rembrandt nè da Velasquez.

Pag. 147. Breve frammento intorno al C. (ancora inedito) circa l'oscurità della nascita e delle condizioni.

Pag. 148. Frammento intorno al disegno di Natività di Wilton House, già pubblicato nelle « Reproductions of Drawings by the old Masters ». - Londra 1900 - Pl. 2. (scoperto da H. Cook).

Pag. 149. id. per la Tav. 24 (Studio per la Camera di S. Paolo).

Pag. 149. id. per la Tav. 25 (Studio per Annunciata).

- 508) 1905 — TESTI LAUDEDEO - *Parma, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1905* (Collezione di Monografie illustrate, Serie I, Italia Artistica, n. 19).

Pag. 61. Cupola della Cattedrale. Ritene che le pitture abbiano avuto inizio nel 1524.

Pag. 82. Avverte che sono eseguite da un allievo su disegno del C. le figure a chiaroscuro nel sottarco in S. Giovanni.

Pag. 91. Cenno alla permanenza (1546-1876) dell'affresco dell'Annunciata nella Chiesa omonima.

Pag. 105. Dipinti nella Pinacoteca.

Pag. 107. Camera di S. Paolo. L'A. ritiene che tali pitture siano state iniziate nel 1518; vi scorge ancora un influsso ferrarese nell'accensione delle carni.

Numerose riproduzioni.

- 509) (circa 1905) — *Antonio Allegri Called Correggio. Londra, s. d.*

Foglio volante per dimostrare che la Madonna del S. Girolamo di Parma è una copia e che l'originale si trova invece (e in vendita) a Londra 15-a, Allsop Place, Regent's Park.

- 510) 1905-1933 — *The Vasari Society for the Reproduction of Drawings by Old Masters, Oxford, 1905-1933.*

Parte IV. (1908-9) n. 16. Un apostolo tra nubi con due cherubi, a sanguigna (Chatsworth).

nn. 17 e 18, disegni per decorazioni architettoniche, a sanguigna (Chatsworth).

Parte IX (1913-14).

n. 10. Studio per Madonna con Bambino (Collez. Holland-Hibbert) a sanguigna.

Serie II. (1920-1933...).

Parte I. nn. 4 e 5. Figure muliebri sedute della Collez. Bateson (provenienti dalla Collezione di Lely Pembroke: cfr. Strong. n. 35-36).

Parte II. (1921) n. 7. Studio di putto nella Collezione Oppenheimer.

- 511) 1906 — BARILLI ARNALDO - *L'allegoria della vita umana nel dipinto correggesco della Camera di S. Paolo in Parma, con 34 illustrazioni. Parma, Battei, 1906, pp. 87.*

Dopo aver tracciato la storia degli studi rispetto alla Camera di S. Paolo, l'A. osserva come l'interpretazione dell'Affò, il quale ritenne che quelle pitture rappresentassero la Caccia di Diana, sia rimasta definitiva presso tutti gli scrittori posteriori. Ma l'A. dimostra come tale interpretazione non regga all'esame dei dipinti e un'altra ne propone che meglio giustifica le varie figurazioni. Ritenuta la Diana come immagine per sé stante, allusiva alla Badessa la quale aveva nel suo stemma il crescente lunare e come la Dea aveva consacrato alla castità la propria vita; indicato l'inizio della serie figurativa al centro della parete prospiciente al camino, l'A. interpreta la serie stessa come una rappresentazione allegorica della storia della vita sociale nelle varie fasi: Caccia (ovati I-VII), Agricoltura (VIII-X), Civiltà (XI-XIII), Guerra (XIV-XVI). Lo svolgimento della vita individuale sarebbe invece allegoricamente espresso nelle lunette a monocromato: dal destino del nascituro, preordinato dalle tre Parche, al trionfo della religione sulla morte, simboleggiato dal Tempio. L'A. conclude ricordando che le allegorie della vita umana furono temi particolarmente cari al nostro Rinascimento.

Recensioni ai nn. 512, 513.

- 512) 1906 — **BATTELLI GUIDO** - *L'affresco del C. nel Monastero di S. Paolo a Parma*. Florentia Nova, Anno IV, Fasc. 4, aprile 1906.

L'A. espone il risultato dello studio di A. Barilli (vedi n. precedente), a cui aderisce.

- 513) 1906 — **CLERICI G. P.** - *La camera di S. Paolo in Parma affrescata dal Correggio*. Rassegna d'Arte VI (Milano 1906).

Pag. 143-44. Recensione della monografia di A. Barilli sulla camera di S. Paolo: ne accetta l'interpretazione.

- 514) 1906 — **FRIMMEL, TH. (V.)** *Bemerkungen zu Correggio*. Blätter für Gemäldekunde Band III, Heft IV October, 1906.

Pag. 65-7. Esame tecnico della Madonna della Scodella che conclude per la buona conservazione del quadro. Osservazioni sulla Madonna del S. Girolamo (stato di conservazione meno buono del dipinto precedente). Il Martirio dei SS. Placido e Flavia appartiene a una fase stilistica più tarda; così la Deposizione che dovette essere ultimata dagli allievi.

- 515) 1906 — **PHILLIPS CLAUDE** - *Notes on Palma Vecchio*. Burlington Magazine, X (Londra 1906-7).

Pag. 243-52. L'A. attribuisce il Fauno di Monaco a Palma Vecchio.

- 516) 1906 — **STURGE MOORE T.** - *Correggio*. London, Duckworth and Co., 1906, 8°, pp. 276, illustrazioni 56.

La prima parte della trattazione del Moore, in quanto mira a chiarire una posizione di pensiero rispetto alla critica d'arte che l'A. vuole riscattare dalla concezione

scientifico e dal metodo sperimentale, interessa la nostra particolare ricerca solo come chiarimento del metodo seguito e del carattere del volume. In conformità ai principi generali espressi, l'A. prende a parlare del C., non con l'intento di tracciare una monografia storico-stilistica che implicherebbe una presunzione di certezza da cui l'A. rifugge; ma col tentativo di dedurre dall'esame delle opere l'intimo processo creativo del pittore. Valendosi a tale scopo, come di più chiara esemplificazione, dei pennacchi della cupola di S. Giovanni, l'A. osserva come il C. parta da elementi convenzionali (soggetto), ma nell'elaborarli ne dimentichi gradualmente il contenuto, finchè d'improvviso lascia irrompere le figurazioni sgorganti dalla sua libera emozione, le quali sono gli elementi estetici più significativi nell'arte del C.: tali ad esempio gli angeli e le « hours » angeliche nei pennacchi di S. Giovanni. Questo processo, rintracciabile nelle singole opere, presiede allo sviluppo totale dell'artista e ci rende ragione del passaggio dai soggetti cattolici ai mitologici attuati negli ultimi anni con piena coerenza spirituale.

Ciò posto, l'A. esamina le opere, cercando di penetrarne il carattere, mai abbandonando il vigilante atteggiamento polemico contro la critica precedente rappresentata per il C. dal Ricci e dal Berenson, e dando la massima estensione ai richiami che per contrasti o per associazioni ideali le opere stesse possano suggerire. L'A. applica in tal modo un principio generale della sua critica: che cioè le nozioni di storia, di letteratura, di filosofia rendono più ampia e vibrante l'esperienza che risulta dal contatto di un'opera d'arte. Si vedano, come attuazioni più caratteristiche di tale principio, i confronti con Raffaello (pag. 65 e ss.), e con Andrea del Sarto (pag. 73 e ss.); il rifiuto del richiamo a Dante e a Michelangelo fatto dal Ricci per gli Apostoli della cupola di S. Giovanni (pag. 91 e ss.); la funzione precorritrice dell'arte del C. rispetto allo spirito gesuitico, soprattutto francese, del secolo seguente (pag. 101 e ss.); l'accostamento a Rembrandt per l'interpretazione della luce (pag. 109 e 142 e ss.); la posizione spirituale dei disegni del C. rispetto a quelli di Michelangelo e di Rembrandt (pag. 213 e ss.).

Va notato come, nell'esame delle opere, la preoccupazione di ricostruire una esatta scala di valori indipendentemente dalla critica precedente, conduca l'A. a sminuire l'altezza estetica di alcune tra le creazioni più celebrate (per es. le due Cupole e la Madonna del S. Girolamo) e ad illustrare con maggiore ampiezza opere che sono state talora revocate in dubbio (Fuga in Egitto di Firenze, Epifania di Brera, Noli me tangere, Ganimede).

A proposito della Madonna del S. Girolamo l'A. pubblica un accertamento tecnico fatto dal Turner nel 1802 (pag. 79).

Ritiene che le due incisioni del S. Girolamo e del S. Giuseppe falsamente attribuite al C. (cfr. n. 305) riproducano opere perdute del pittore; così pure crede che i cartoni per gli amori di Giove, dal Duca di Mantova ricercati dopo la morte del pittore, non siano da identificarsi con i dipinti noti, ma con opere perdute appartenenti alla stessa serie.

Pubblica una replica dello Sposalizio di S. Caterina di Napoli, in Alnwick Castle, già facente parte della Collezione di J. Reynolds, alla autorità del quale si riferisce per l'autenticità del dipinto.

Ritiene la lo realizzazione massima dell'arte del C.

Avanza il dubbio che l'incompiuta « Virtù » Doria sia opera del Baroccio.

Accetta l'esclusione morelliana della Maddalena di Dresda.

L'ultima parte del volume contiene i dati biografici e un'appendice con l'elenco cronologico delle opere e con i registi. Per la cronologia delle opere notiamo le seguenti differenze dal Catalogo del Ricci: sposta al periodo 1515-19 il Congedo Benson, la Madonna Campori, il Fauno di Monaco; al periodo 1519-26 la Madonna di Casalmaggiore, lo Sposalizio di S. Caterina di Napoli; al periodo 1526-30 la Madonna adorante di Firenze, il Cristo nell'Orto, l'Educazione d'Amore, la Madonna della Cesta; al periodo 1530-34 la Madonna della Scodella, la Madonna del S. Giorgio, l'Antioppe.

Segue l'elenco cronologico dei disegni. Rifiuta i tre seguenti, accettati dal Ricci: Apostoli su nuvole con cherubini (Albertina); Martirio dei SS. Placido e Flavia (Louvre); Madonna con Bambino (British Museum).

Recensione al n. 527.

- 517) 1906 — TIETZE HANS - *Annibale Carraccis Galerie in Palazzo Farnese und Seine römische Werkstätte*. Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhaus, XXVI (Vienna, 1906).

Pag. 66, 70, 105, 132-33, 134-35, 139, 166, 168, 169-70. Precisa le tracce dell'influsso del C. sui Carracci.

- 518) 1906 — *Correggio* - Newne's Art Lib., n. 8. London, G. Newnes, 1906. (*).

- 519) 1907 — BERENSON BERNHARD - *North Italian painters of the Renaissance*. Putnam's sons, New York-London, 1907.

Pag. 131-43. Il C. si collega, per i suoi inizi, col Costa e col Francia; più tardi col Mantegna; ebbe contatti personali col Dosso e forse col Caroto; ebbe esperienza della pittura veneziana probabilmente attraverso Lotto e Palma; conobbe, sia pure indirettamente attraverso i disegni, Raffaello e Michelangelo.

Il C. non ebbe, per mancanza di una iniziale disciplina, fermezza di forma, ma le sue possibilità nell'espressione del moto furono assolute: nell'attuarle senza misura egli esorbita quasi dai confini dell'arte. Tendenzialmente il suo spirito precorreva i tempi: andava verso quella completa liberazione dal vincolo architettonico che fu attuata dal rococò.

In compenso il C. fu paesista squisito. La sapienza del chiaroscuro e della resa luminosa fa insuperabile l'epidermide dei suoi nudi e determina il suo peculiare colorismo che va fino all'eccesso di lucentezza.

Nonostante il grande successo dell'arte sua (dovuta in gran parte all'insuperata

espressione del fascino femminile) il C. va posto in un piano inferiore a Michelangelo, a Raffaello, a Giorgione, a Tiziano, non per inferiorità pittorica, ma perchè l'eccesso del sensualismo rompe nell'opera sua l'equilibrio tra spirito e sensi che si manifestò in quegli artisti in più eminente grado ed ebbe tra i Greci irraggiunta perfezione.

Pag. 199-201. Catalogo delle Opere disposte in ordine alfabetico di collocazione:

Berlino: La Leda;

Budapest: Madonna con S. Giovannino [Madonna del Latte].

Cambridge, Museo Fogg: Sacra Famiglia con S. Giovanni [Madonna Murray];

Dresda: Madonna del S. Francesco, Madonna del S. Sebastiano; la Notte, Madonna del S. Giorgio;

Firenze: Madonna in gloria, Riposo in Egitto, Madonna adorante;

Francoforte: Madonna con S. Giovannino (1517);

Hampton Court: Sacra Famiglia con S. Giovannino, S. Caterina leggente ;

Londra, National Gallery: Educazione d'amore, Ecce Homo, Madonna della Cesta;

Londra, Collez. Benson: Congedo;

Londra, Collez. Mond: due frammenti del catino della Chiesa di S. Giovanni in Parma;

Londra, Collez. Salting: Maddalena;

Londra, Collez. del Duca di Wellington: Cristo nell'Orto;

Madrid: Noli me tangere, Madonna con S. Giovannino;

Milano, Brera: Adorazione dei Magi;

Milano, Castello: Madonna con S. Giovannino [Madonna Bolognini];

Milano, Collez. Crespi: Natività;

Milano, Collez. Frizzoni: Sposalizio di S.ta Caterina;

Modena: Madonna [Madonna Campori];

Napoli: Zingarella, S. Antonio Abate;

Northington (Alresford, Hants) Collezione Ashburton: I Quattro Santi;

Parigi: Sposalizio di S. Caterina, Antiope, il Vizio, la Virtù;

Parma: Madonna della Scala, Madonna della Scodella, Madonna del S. Girolamo, Pietà [Deposizione], Martirio dei SS. Placido e Flavia, Annunziata;

Parma: Cupole di S. Giovanni Evangelista e del Duomo [per errore tipografico i soggetti delle due decorazioni sono invertiti];

Parma: Camera di S. Paolo;

Pavia: Madonna Malaspina;

Roma: Danae;

Sigmaringen: Madonna con Bambino e S. Giovannino;

Vienna: Ganimede, lo;

520) 1907 — FRATI LUDOVIKO - *Lettere autobiografiche di pittori al P. Pellegrino Antonio Orlandi*. Rivista d'Arte, V (Firenze 1907).

Pag. 71-3. Lettere tratte da un tomo di « Miscellanee erudite », mss. del P. Orlandi della biblioteca universitaria di Bologna (n. 1865). Per il C. ha importanza la lettera

autobiografica di L. A. David dalla quale risulta che questi molto si era dedicato a ricerche storiche intorno al C. concludendo, contrariamente alla tradizione, che il pittore era di nobile e agiata famiglia. Da tale studio sul C. il David era passato all'idea di un lavoro più vasto per confutare il Vasari: « Il disinganno delle principali notizie et erudizioni dell'arti più nobili del disegno » (cfr. n. 45). Dà notizia di una contesa David-De Rossi per le incisioni dei disegni che il D. aveva tratti dalle opere del C.

- 521) 1907 — FRATI LUDOVICO - *Il progetto di un monumento al Correggio in Milano*. Rivista d'Arte, V (Firenze 1907). (Articolo ristampato in: L. FRATI. *Varietà storico-artistiche*. Città di Castello. Lapi, 1912, pag. 195-211).

Pag. 139-50. Lettera del David (1703) al P. Orlandi circa le condizioni del C.; altra del pittore Mari (1705) al P. Orlandi; il Mari si dichiara in disaccordo col David e dà notizia di aver composto la lapide per la tomba del C. che ne era priva.

Altra lettera del Mari all'Orlandi (1705) nella quale espone il progetto di erigere una memoria marmorea al C. in Milano: nelle lapidi relative alludendosi alla modestia e alla povera vita del C., chiede di chiarire questo punto col David.

L'A. narra che l'aspirazione di erigere un monumento al C. era condivisa dal P. Resta del quale riporta una lettera al P. Orlandi relativa alla questione del soggiorno del C. a Roma.

- 522) 1907 — GRONAU GEORG - *Correggio. Des Meisters Gemälde in 196 Abbildungen*. Stuttgart und Leipzig, Deutsche Verlags-Anstalt, 1907, 8°, pp. XLVI. *Klassiker der Kunst in Gesamtausgaben*, 10.

La prima parte dell'esposizione, conformemente agli intenti divulgativi dell'opera, pur rivelando un'esauriente informazione, è ristretta alle notizie essenziali, quali si possono desumere dalla più autorevole critica precedente. L'esame stilistico (XL-XLVI) ha invece un'impronta personale. L'A. chiarisce acutamente l'inevitabile incompiutezza del Vasari per il disegno pittorico del C.; osserva la tecnica paziente, « unita » solida che non è mai fine a sè stessa, ma subordinata sempre alla resa del chiaroscuro, a cui il C. dette interpretazione tutta personale: il problema centrale del chiaroscuro del C. è far filtrare la luce fino nelle parti più dense d'ombra annullando ogni zona inerte.

Il colorismo del pittore è brevemente esaminato nella sua evoluzione dalla vivacità incomposta della scuola ferrarese-bolognese, allo spegnersi nei mezzi toni nel periodo mantovano, al riaccendersi in nuova e meditata armonia che investe l'intera composizione valendosi del tono del paesaggio. Punto d'arrivo di tali armonie è l'atmosfera grigio-argento dei quadri mitologici.

Il C. fu grande paesista: dalla Natività Crespi, giovanile inizio, è un succedersi di conquiste fino alla resa del sentimento del paese nel Martirio dei SS. Placido e Flavia, al magico sfondo della Leda.

Culmine dell'espressione correggesca sono i putti: i più genuini frutti di quella vita raccolta, nella quale sbocciò la profonda originalità del pittore.

Pag. 157-68. Vicende delle varie opere.

Pag. 169. Elenco cronologico delle opere, che riportiamo:

1512-14 - Madonna con Angeli Musicanti (Firenze); Sposalizio di S.ta Caterina di propr. Frizzoni (Milano); Giuditta (Strasburgo); Sposalizio di S.ta Caterina, Reisinger (Vienna); Sacra Famiglia (Pavia); Madonna di Sigmaringen.

1513-14 - Natività Crespi (Milano); Epifania (Milano); Sacra Famiglia Murray (Londra); Faunetto (Monaco);

1514 - Congedo Benson (Londra);

1514-15 - Madonna del S. Francesco (Dresda); I Quattro Santi (Londra); Madonna Bolognini (Milano, Museo Municipale); S. Antonio Abate (Napoli); Madonna Campori (Mcdena).

1515 - Riposo in Egitto (Firenze); Madonna col Bambino e S. Giovanni (Madrid); Zingarella (Napoli); Madonna coi SS. Giacomo e Giuseppe (Hampton-Court); Madonna di Casalmaggiore (Francoforte).

1517-19 - Madonna d'Albinea;

1518 - Mater Amabilis Crespi (Milano); Camera di S. Paolo;

1518-19 - Sposalizio di S.ta Caterina (Napoli); replica in Roma, propr. Fabrizi;

1520-24 - S. Giovanni in Patmos (Parma); Incoronazione della Vergine (Parma); Cupola di S. Giovanni Evangelista (Parma);

1522 - Madonna del latte (Budapest); Madonna della cesta (Londra); Deposizione (Parma); Madonna adorante (Firenze); Noli me tangere (Madrid);

1523-25 - Sposalizio di S.ta Caterina (Parigi); Giove e Antiope (Parigi); Lezione di Amore (Londra);

1525 - Madonna del S. Sebastiano (Dresda); Annunciazione (Parma); Madonna della Scala (Parma);

1526-30 - Cupola del Duomo di Parma.

1526 - Danae (Roma); Santa Caterina (Hampton-Court);

1526-28 - Cristo nell'orto (Londra, coll. Wellington); Ecce Homo (Londra); Martirio dei Santi Placido e Flavia (Parma);

1527-28 - Madonna del S. Girolamo (Parma);

1529-30 - Madonna della Scodella (Parma);

1530 - La Notte (Dresda); Io (Vienna); Ganimede (Vienna);

1530-32 - Madonna del S. Giorgio (Dresda); Leda (Berlino);

1532-33 - La Virtù (Parigi); Il Vizio (Parigi).

Tav. 143-56 - Copie tra le quali: la Maddalena di Dresda; il S. Giovanni di propr. Robinson, il S. Giovanni di Oldenburg.

Recensioni ai nn. 523, 526.

- 523) 1907 — SCHUBRING PAUL - Monatshefte für Kunstwissenschaftliche Literatur, 1907.

Pag. 108-9 - Recensione della monografia di G. Gronau (*).

- 524) 1907 — STRYIENSKI CASIMIR - *Une nouvelle interprétation des fresques du C. à Parme*. Chronique des Arts et de la curiosité. 1907, p. 288 (*).

- 525) 1907 — TENCAIOLI ORESTE FERDINANDO - *Brevi note a proposito di alcuni quadri della Collezione Campori in Modena*. Rassegna d'Arte, VII (Milano 1907).

Pag. 71-2 - Riproduce ed illustra il S. Giovanni già Bianconi che l'A. ritiene proveniente dal trittico della Madonna della Misericordia in Correggio, e uno schizzo per un ovato della Camera di S. Paolo.

- 526) 1907 — WYZEWA (T. DE) - *A propos d'un livre nouveau sur Corrège*. Revue des deux mondes, 1907, IV.

Pag. 457-68. L'A. prende argomento dalla recente pubblicazione del Gronau (n. 522) per revocare in dubbio l'attività giovanile del C., quale è stata determinata dal Morelli. Riconosce tuttavia che lo Sposalizio di S.ta Caterina Reisinger, la Sacra Famiglia Malaspina (Pavia), la Madonna del Museo Municipale di Milano, la Natività Crespi, la Vergine con S. Elisabetta di Sigmaringen appartengono ad un unico pittore che egli definisce imitatore servile del Mantegna e del C.

Escludendo dal novero delle pitture autentiche del C. anche la Madonnina con Angeli Musicanti agli Uffizi, l'Epifania di Brera, il Fauno di Monaco, la Sacra Famiglia di Pavia, l'A. riporta lo sviluppo stilistico del pittore a quello che era stato determinato dagli studi del Meyer. L'A. ritiene prima opera certa la Madonna del S. Francesco. Contraddice pure all'ipotesi del viaggio a Roma, accolta del Gronau, osservando come il contatto indiretto (incisioni e disegni) con le opere romane possa render ragione della 2^a maniera del C.

L'A., espresso il proprio scetticismo per le questioni critiche di fronte all'opera di libera poesia del C., s'indugia a ricercare, attraverso le notizie biografiche, quale fosse l'uomo nella sua intima vita.

- 527) 1907 — Burlington Magazine X, 1907.

Pag. 266. Breve recensione del « Correggio » di Sturge Moore.

- 528) 1908 — CANTALAMESSA GIULIO - *Un pensiero sul Correggio*. Vita d'Arte, I (Siena 1908).

Pag. 33-5. Il C. è l'unico pittore al quale non si possano dare predecessori; per contro nessuno più di lui ha trovato imitatori.

- 529) 1908 — **COOK HERBERT** - *L'esposizione invernale al Burlington Fine Arts. L'Arte*, XI (Roma 1908).

Pag. 57-8. Riproduzione con relativo cenno della Maddalena cosiddetta d'Albinea, entrata da un anno nella Collezione Salting.

- 530) 1908 — **KALLAB WOLFGANG** - *Vasaristudien mit einem Lebensbilde des Verfassers aus dessen Nachlasse*. Herausgegeben von Julius v. Schlosser. Wien-Graeser, Leipzig-Teubner, 1908.

Pag. 225. Pone la nascita del pittore nel 1472 [Il Vasari aveva indicato l'anno del massimo fiore dell'operosità del C. nel 1512: considerando invece questa, arbitrariamente, come data di morte e detraette i 40 anni di vita di cui parla il Vasari, si spiega la data del 1472].

- 531) 1908 — **LUZIO ALESSANDRO** - *Isabella d'Este e il sacco di Roma*. Milano, L. F. Cogliati, 1908.

Pag. 171 - Il Luzio pubblica nuovamente l'inventario della Grotta d'Isabella d'Este, dall'originale conservato nell'Archivio notarile di Mantova fra i rogiti del Notaio Stivini (1542), nel quale inventario si trova cenno delle due tempere (il Vizio e la Virtù) oggi al Louvre (cfr. n. 1031).

- 532) 1908 — **MALAGUZZI-VALERI FRANCESCO** - *Le collezioni private lombarde. La Collezione Dubini di disegni antichi*. Rassegna d'Arte, VIII (Milano 1908).

Pag. 3. Riproduce il disegno di Madonna con Bambino già pubblicato dal Ricci in *Rivista d'Arte* nel 1905 (cfr. n. 506).

- 533) 1908 — **MODIGLIANI ETTORE** - *Recent Acquisitions by the Italian Galleries* in « *The Connoisseur* », 1908, pag. 43-6.

Dà conto dell'acquisto della Madonna con Gesù e S. Giovannino della Corsini: all'attribuzione l'A. aderisce a malincuore notando la mediocre qualità e il cattivo stato del dipinto (cfr. n. 536).

- 534) 1908 — **RIEGL ALOIS** - *Die Entstehung der Barockkunst in Rom*. Aus seinen hinterlassenen Papieren herausgegeben von A. Burda und M. Dvořák, Schroll, 1908.

Pag. 46-54. Il Riegl, riguardando Michelangelo e Correggio quali iniziatori del barocco, approfondisce e chiarifica una prospettiva aperta dal Burckhardt, estesa dallo Strzygowski. Lamentando negli autori che lo hanno preceduto la mancanza di una esauriente definizione critica del « Barocco » alla quale si possa implicitamente riallacciare la

funzione precorritrice del C., l'A. procede ad un chiarimento della diversa posizione del mondo antico dal moderno rispetto alla concezione *psicologica* e alla *composizione* dell'opera d'arte. A proposito della concezione, l'A. osserva che l'antico ha rappresentato le azioni umane come *volontà*, la quale è un « isolante psichico » mentre l'arte moderna mira ad esprimere l'azione come *sentimento* che è fonte di relazione tra l'individuo e l'universo. Il Rinascimento si era formato sul principio dell'arte antica: Michelangelo e il Correggio ne esorbitano; per l'acuto accento della loro sensibilità vanno considerati come i primi artisti moderni. Nel C. ogni equilibrio tra sentimento e volontà si rompe; il sentimento assume le veci della stessa volontà e diventa *desiderio*: realizzazione massima di questo atteggiamento è la *lo* che inizia la predilezione per le *estasi* (siano esse religiose o amorose) propria dell'arte barocca.

Quanto alla *composizione*, l'Antico rappresenta le cose come sono, è cioè *oggettivo*; l'artista moderno rende le cose come per un momento appaiono al riguardante: è cioè *soggettivo*. Questo spiega perchè l'arte antica non abbia sentito il bisogno delle leggi prospettiche che presiedono alla espressione dello spazio, la più *soggettiva* delle dimensioni; la prospettiva aerea è rimasta assolutamente ignota all'arte antica, come pure lo scorcio. Il Rinascimento cominciò a tener conto, nella composizione, del soggetto riguardante e creò una fase di transizione tra l'Arte antica e la moderna. Il C. varca i limiti di questo equilibrio proprio al Rinascimento: per la prima volta, nell'arte sua la composizione si organizza in modo assolutamente *soggettivo*, secondo un determinato punto di osservazione. Dalla Madonna del S. Francesco, ancora ligia al principio di composizione *oggettiva*, fino alla Notte, alla Madonna del S. Girolamo, alla Cupola del Duomo, è un progressivo intensificarsi verso le conseguenze estreme della visione *soggettiva*. Nè va dimenticato che chiaroscuro e pittura tonale strettamente si collegano nell'arte del C. alle sue esigenze spaziali-atmosferiche.

- 535) 1908 — SCHMIDT JAMES (VON) - *Die Dresdner Correggio Magdalena eine Copie von Albani? (Eine archivalische Notiz)*. Repertorium für Kunstwissenschaft, XXXI (Berlino, 1908).

Pag. 241-3. Nella Biblioteca Imperiale de l'Ermitage a Pietroburgo esiste copia del « Catalogue raisonné des tableaux qui se trouvent dans les Galeries, Salons et Cabinets du Palais Impériale de St. Pétersbourg commencé en 1773 et continué jusqu'en 1783 » nel quale catalogo a pag. 154 n. 1629 si cita una Maddalena: « c'est une copie d'après celle de l'Albane qui se trouve a Dresde ». Sembra all'A. che tale citazione testimoni l'esistenza di un'antica tradizione che considerava la Maddalena di Dresda quale una copia.

- 536) 1908 — TESTI LAUDEDEO - *Un capolavoro ignorato*. Bullettino d'Arte, II (Roma 1908).

Pag. 37-8. E' la Madonna coi due putti alla Corsini di Roma, [oggi assegnata a Francesco Santacroce].

Il dipinto, acquistato dal Governo nel 1907, è assegnato dall'A. al periodo giovanile del C. (cfr. n. 533).

- 537) 1908 — *Acquisto recente di una Madonna del Correggio*. « Emporium » XXVII 1908.

Pag. 401. Dà conto dell'acquisto della Madonna col Bambino e S. Giovannino della Galleria Corsini attribuita al C. da L. Testi.

- 538) 1908 — *The Masterpieces of Correggio*. Gowans's art Books, n. 17, 1908, 16°, pp. 68.

60 riproduzioni di opere dell'artista scelte dal Catalogo del Berenson, eccezione fatta per quelle delle pagine 2, 36, 54, inserite sull'autorità del Moore (Fauno di Monaco. Madonna del latte di Pietrogrado, Sposalizio di S. Caterina di Napoli).

- 539) 1908 — *Österreichische Kunsttopographie: I. Kunstdenkmale der Stadt Wien (XI-XXI Bezirk)*, (H. Titze, H. Sitte, A. Schroll), Wien 1908.

Pag. 241. Vicende dello Sposalizio di S.ta Caterina della Collezione Reisinger.

- 540) 1908 — HEWETT A. EDITH - *Two Pictures from the Ashburton Collection*. Burlington Magazine, 1908, XII.

Pag. 303-4. I Quattro Santi esposti alla Sulley's Gallerie vengono brevemente illustrati e riprodotti in tavola.

- 541) 1909 — HELTNER O. - *Zeichnerische Gepflogenheiten bei Michelangelo mit einem Anhang über Signorelli und Correggio*. Monatshefte für Kunstwissenschaft 1909, II, pag. 71-87 e 134-48.

Pag. 145-8. Esaminando le varianti tra il Ganimede di Vienna e l'Angelo del pennacchio con S. Bernardo nel Duomo di Parma, giunge alla conclusione che il Ganimede è opera di un imitatore che si è valso non dell'affresco del Duomo, ma del disegno dallo stesso C. eseguito in preparazione per l'Angelo.

- 542) s. d. (1909...) — KNAPP FRITZ - *Antonio Allegri da Correggio*. Die Gallerien Europas. Leipzig, E. A. Seemann, s. d., vol. I, p. 29.

L'A. traccia un profilo stilistico del C. dando il massimo rilievo al fattore luminoso: il Pittore ne assume la prima esperienza dall'arte ferrarese e lo elabora fino a risolvere per suo mezzo, anzichè mediante la linea prospettica, il problema dello spazio unitario. L'attuazione della luce come mezzo di determinazione spaziale è la maggiore gloria del C.; essa ci dà pure la chiave per comprendere il colorismo del pittore che, nella ricerca della fusione melodica, ha, come punto d'arrivo, la Danae.

[Le illustrazioni dei singoli dipinti comparse in questa pubblicazione sono registrate nel Capitolo dei Cataloghi].

- 543) 1909 — LUMINI C. A. - *Le vicende del « Riposo in Egitto » del Correggio.* Rivista d'Arte, VI (Firenze 1909).

Pag. 255-9. Riassume le vicende del dipinto, asportato nel 1638 da Correggio, noto al Barri e allo Scannelli a Firenze, dove rimase attribuito al Barocci fino al 1788 nel quale anno lo riscoprì Antonio Armanno; ma l'Accademia Clementina non essendosi pronunciata, dopo l'esame del quadro, in modo nettamente favorevole, perdurarono i dubbi sull'autenticità del dipinto.

- 544) 1909 — PÉRATE ANDRÉ in *Histoire de l'Art* di A. MICHEL. Paris Librairie A. Colin, 1905-29.

Tomo IV (1909), parte I, p. 396. Rapido e sensibile profilo dell'artista: Compito del C. fu la fusione delle conquiste parziali dei predecessori in un'arte gioiosa pervasa di sensibilità delicata. Conformemente al carattere riassuntivo della trattazione cita solo le opere principali. La Madonna del S. Girolamo segna il culmine dell'arte per la grazia della sua « mondanità », la Notte per la sapienza del chiaroscuro, l'Antiope per la resa pittorica.

L'A. ritiene opere di imitatore lo Sposalizio di S.ta Caterina di Napoli e la S.ta Caterina leggente di Hampton-Court. Accoglie l'autenticità del Faunetto di Monaco. Identifica erroneamente la Io di Vienna con quella già mutilata per volere del Duca d'Orléans.

- 545) 1909 — REYNOLDS JOSHUA - *Discours sur la Peinture - Lettres au flâneur suivies des Voyages Pittoresques.* Publiés au complet pour la première fois. Traduction nouvelle par Louis Dimier, Paris, Laurens, 1909.

Pag. 77-8. Il C. e il Parmigianino hanno attuato la grazia non immune da eccessi.

Pag. 84. Raffronto con Raffaello.

Pag. 106. Cenno all'incorrezione del C.

Pag. 163. Il C. come Rembrandt, ha raggiunto larghezza di stile svincolandosi dall'esigenza plastica di staccare duramente la figura dal fondo.

Pag. 196. Carattere di facilità nei disegni « non finiti » del C. e del Parmigianino.

Pag. 243. Suppone che il C. si sia esercitato a dipingere a lume di candela

Pag. 299. Cita, ritenendola originale, la Leda [Rospigliosi] e l'Ecce Homo Colonna.

Pag. 313. Elogio entusiastico della Madonna del S. Girolamo. Osservazioni tecniche intorno alla Cupola del Duomo di Parma.

Pag. 426. Düsseldorf: un Ecce Homo di D. Feti a torto attribuito al C

- 546) 1909 — SUIDA WILHELM - *Notes on the early development of Correggio.* Burlington Magazine, XIV, Febbraio 1909.

Pag. 302-4. Tra le opere giovanili del C., particolarmente significativo è lo Sposalizio di S.ta Caterina Reisinger a Vienna. L'A. osserva che alle estremità superiore ed inferiore del dipinto sono stati aggiunti due frammenti che alterano l'equilibrio della composizione. Vicende del dipinto, come al n. 539.

Particolarmente utile per le datazioni ancora incerte delle opere giovanili è il libro del Gronau.

Dall'elenco delle opere genuine l'A. vorrebbe espungere il Fauno di Monaco (= orbita di Palma vecchio), la Mater Amabilis della Collez. Crespi a Milano (copia) e il disegno a sanguigna con lo Sposalizio di S.ta Caterina, della R. Biblioteca di Torino (copia di un disegno giovanile).

Osservazioni e spostamenti circa la datazione delle opere giovanili.

- 547) 1909 — WEIGMANN OTTO - *Altitalienische Zeichnungen in der Kgl. Graphischen Sammlung in München*. Monatshefte für Kunstwissenschaft, II (Leipzig, 1909).

Pag. 9. Publica un disegno coi SS. Matteo e Girolamo, studio per un pennacchio della cupola di S. Giovanni. L'A. esprime qualche dubbio sulla sua autenticità.

- 548) 1909 — *Un bozzetto del Correggio*. Italia Centrale, 16 maggio 1909.

Rassegna dei principali disegni attribuiti al C. nelle raccolte di Oxford, degli Uffizi, di Dresda, riferentisi alla Madonna del S. Giorgio, per giungere all'attribuzione al C. di un bozzetto per lo stesso quadro, di proprietà Favales a Palermo.

- 549) s. d. (1909...) — *Le Corrège*. Les peintres illustres, n. 35. Publiés sous la Direction de L. Henry Roujon. Paris, Lafitte et C.ie, s. d., VIII, pp. 80, otto rip. a colori.

Monografia divulgativa non immune da giudizi arbitrari, da errori, da lacune: le quali manchevolezze derivano da mancante informazione critico-storica, non da errate valutazioni estetiche.

- 550) 1910 — BARILLI A. - *Affreschi del Correggio nella Camera di S. Paolo*. Conferenza. Fanfulla, 23 aprile 1910.

Succinta relazione d'una conferenza tenuta nel salone Arosio di Lodi. Vi si danno sommarie nozioni sulla vita e sull'arte del C. Si accenna all'ipotesi che le pitture della Camera di S. Paolo rappresentino un'allegoria della vita umana (vedi n. 511).

- 551) 1910 — BURCKHARDT JACOB - *Der Cicerone*. Zehnte, verbesserte und vermehrte Auflage. Bearbeitet von W. Bode und Co. Von Fabriczy. Leipzig, E. A. Seemann, 1910.

III, pag. 895-901. Si nomina tra le opere giovanili la Madonna della Galleria Na-

zionale di Roma; si annovera tra le opere autentiche lo Sposalizio di S.ta Caterina di proprietà Fabrizi.

- 552) 1910 — FAURE GABRIEL - *Sur la via Emilia*. Revue des Deux Mondes, 1° ottobre 1910 (vol. 59). (Ristampato in « *Heures d'Italie* », Parigi, 1919, vol. II, cap. XI, p. 157 e ss.).

Pag. 611-17. *Parme*. L'essenza del genio del C. è la poesia: questo rende ragione sia della impossibilità di una precisa definizione critica, sia del fascino che il C. esercita anche sull'animo dei non intenditori.

Riporta il verso di De Musset: « *Travaillant pour son coeur, laissant à Dieu le reste* ».

- 553) 1910 — FRY ROGER I. - *La mostra di antichi dipinti alle « Grafton Galleries » di Londra*. Rassegna d'Arte, X (Milano 1910).

Pag. 37. Cenno al « *Congedo Benson* » come espressione massima di pathos tra le opere del C.

- 554) 1910 — MONOD FRANÇOIS - *L'Exposition nationale de maîtres anciens à Londres*. Parigi, 1910. Gazette des Beaux-Arts.

Pag. 43-65 e 243. Compare in tale esposizione il *Congedo Benson* e la *Madonna Barrymore* (riprod. p. 57) assegnata a seguace del Mantegna [attribuita al C. da Corrado Ricci, nella Monografia del 1930].

- 555) 1910 — THOMOPOULOS THOMAS - *Oi Μεγάλοι Καλλιτέχναι της Αναγεννήσεως. Κορρέγιος Καλλιτέχνης*, 1910

Pag. 296-9. E' un articolo di esaltazione dell'opera dell'artista, che non presume risolvere problemi storici o critici. Per le notizie biografiche aderisce alla narrazione vasariana.

- 556) 1910 — VOLL KARL - *Vergleichende Gemäldestudien*. Neue Folge. München und Leipzig, G. Müller, 1910.

Pag. 122-36. *Zwei Madonnen von Mantegna und Correggio*.

Parallelo tra la *Madonna della Vittoria* del Mantegna (1496) e la *Madonna del S. Francesco*. Le rassomiglianze sono così evidenti che testimoniano della conoscenza da parte del C. delle opere mantovane, ma le differenze sono molte significative per l'individualità del C.

Di fronte alla composizione soffocata, alla esuberante ornamentazione, alla fissità monumentale, alla ieratica ostentazione dell'opera del Mantegna, l'A. illustra la limpida spazialità, l'efficace semplicità, la fervida vita (di ispirazione leonardesca) l'intimo sen-

timento umano che pervadono la Mad. del S. Francesco e ne determinano le peculiarità compositive e formali.

L'opera del giovane C. mirabile di precoce originalità è, all'inizio del 1500, una tra le più significative proteste di fronte ai superati modi del secolo precedente.

- 557) 1911 — JANTZEN HANS - *Ein unbekanntes Gemälde des Hendrick Goltzius*. Monatshefte für Kunstwissenschaft, IV (Leipzig 1911).

Pag. 324 e tav. 68. L'A. illustra un « Cristo coronato di spine » nella Chiesa di S. Maria in Ulzen (Hannover); ne respinge l'attribuzione al C., sostenuta dalla tradizione locale, e lo riconosce opera di H. Goltzius.

- 558) 1911 — LANGE JULIUS - *Ausgewählte Schriften* (Hrsg. von G. Brandes u. P. Köbke) I, Strassburg, 1911.

Pag. 207. Il C. nella sua evoluzione stilistica segna in modo più significativo di ogni altro artista, il transito dal Rinascimento all'arte moderna. Se si esamina la progressione del suo stile nelle pale d'altare (Madonne del S. Francesco, del S. Girolamo, del S. Sebastiano e del S. Giorgio) si osserva come l'artista gradualmente rinunci alla distanza ieratica a favore di una maggiore confidenza tra i sacri personaggi e lo spettatore. Analogamente la tranquilla dignità, piena di significato morale, della cupola e del coro di S. Giovanni a Parma, fa luogo nella cupola del Duomo ad un'irrequietezza lirica moralmente insignificante. La serie dei quadri erotici, dall'Educazione di Amore alla Danae, testimoniano il progressivo abbassarsi del concetto etico dell'artista: i suoi personaggi sempre più si allontanano dall'espressione di un carattere morale, di un pensiero, di un'azione, per esprimere sempre più vivamente la sensazione immediata. Anche i soggetti tratti dalle leggende cristiane, quali la Maddalena leggente, il Noli me tangere, lo Sposalizio di S.ta Caterina, più che sentimento religioso rivelano incanto sensuale. I quadri a soggetto doloroso, quali il Martirio dei SS. Placido e Flavia, rivelano la grande facoltà di rappresentare la sensibilità fisica alla sofferenza. Grande è l'arte del C. nel dipingere i fanciulli: nessuno comprende come lui l'elemento irrazionale dell'anima del bambino. Squisita la rappresentazione del corpo femminile. Da Leonardo il C. ha imparato a porre le figure nella luce. Non sempre esatto è invece il disegno perchè il rigore formale non è la sua principale cura.

- 559) 1911 — SCHERER VALENTIN - *Correggio*. Mit 27 Abb. pp. 34 Velhagen und Klasings Volksbücher, n. 28. Bielefeld, 1911 (*).

- 560) 1911 — WOERMANN KARL - *Geschichte der Kunst aller Zeiten und Völker*. Leipzig und Wien, Bibliographisches Institut, 1905-11, 3 vol.

Vol. 3^o (1911), pag. 92-6. Esposizione chiaramente riassuntiva, sulla scorta della più autorevole critica precedente. L'A. pone a base del suo studio l'avvertimento che nel C non bisogna cercare il pensatore. Ritiene attendibile la notizia dell'alunnato presso

il Bianchi-Ferrari; respinge l'ipotesi dei viaggi a Roma, a Milano, a Venezia; si riallaccia alle ricerche della critica tedesca intorno agli inizi del Barocco, accostando il C. a Michelangelo per l'esuberante soggettivismo e sottolineando, nella Mad. del San Francesco, i segni precorritori della pittura barocca.

Limita la citazione delle opere a quelle indiscusse.

Nel 1920, si è avuta una edizione aumentata e aggiornata (v. anche n. 673).

- 561) 1912 — DI PIETRO FILIPPO - *Due disegni di Jacopo da Pontormo finora attribuiti al Correggio*. Vita d'Arte, n. 57, settembre 1912.

Sono due disegni della Collezione Santarelli agli Uffizi (n. 8976 e 6554) attribuiti al C. nel « Catalogo » della Raccolta stessa, riconosciuti dall'A. come studi del Pontormo.

- 562) 1912 — GRONAU GEORG - *Correggio*. Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. Begründet von U. THIEME und F. BECKER, Leipzig, 1907...

Vol. VII (1912), pag. 459-66. Mantiene la data di nascita al 1494; l'A. ritiene che manchino legami stilistici tra il Bianchi-Ferrari e lo stile giovanile del C. Aderisce alla tesi Morelliana del prevalente influsso ferrarese pur ammettendo il forte influsso del Mantegna. Nel fare l'elenco delle opere pone l'ipotesi che la Giuditta sia copia di un originale perduto; accetta la Madonna della Galleria Corsini; respinge i dubbi sul Ganimede di Vienna e sulle tempere del Louvre; ritiene copia la Maddalena di Dresda; assegna a Pomponio la Mater Amabilis della Galleria Crespi a Milano; respinge i disegni pubblicati dallo Jacobsen (Gazette des Beaux Arts 1905). Ammette il viaggio a Roma; non aderisce alla interpretazione del Barilli per la Camera di S. Paolo.

Il C., sommo per la maestria del chiaroscuro, precorre le grazie del rococò e il sentimento moderno del paesaggio.

Segue la bibliografia sapientemente scelta.

- 563) 1912 — LANDON JESSE - *The education of Cupid, the famous painting of Antonio Allegri da Correggio rescued after three centuries of obscurity*. England, Landon « Aysgarth » st. John's road, Watford 1912, 4°, pp. 196. Numerose illustrazioni.

Scopo del volume: dimostrare che « L'educazione di Cupido » della National Gallery di Londra è copia, essendo l'originale in possesso dell'A. Il volume traccia la biografia dell'artista e dà conto delle opere di lui mediante un processo di compilazione senza diretta conoscenza stilistica. L'inferiorità del presunto originale, resa evidente dalle tavole a colori e dai molteplici raffronti fotografici, e soprattutto l'assenza delle note caratteristiche dello stile del C., chiarissime invece nel quadro della National, vietano alla critica di porre seriamente il problema.

Pag. 83-9. Spoglio del Catalogo del Vertue [v. n. 955].

Pag. 117. Dimostra attraverso opinioni altrui, che l'Ecce Homo della National Gallery è una copia.

Pag. 123 e ss. Dimostrazione analoga per la Sacra Famiglia [Madonna della cesta].

Pag. 129. Nega l'autenticità della Maddalena già Salting (National).

Pag. 130. Richiama l'attenzione sul fatto che gli studi di angeli e il Cristo nell'Orto, riconosciuti dalla critica come copie, furono comprati come originali.

Pag. 143 e ss. Cronistoria del dipinto in questione.

Avendo così concluso che la Nat. Gall. non possiede originali del C., l'A. si sente autorizzato a non ritenere valido il rifiuto da parte dei dirigenti della Galleria a prendere in seria considerazione il dipinto di sua proprietà.

- 564) 1912 — POGGI GIOVANNI - *Cambi di quadri tra Firenze e Modena nel secolo XVII*. Rivista d'Arte, VIII (Firenze 1912).

Pag. 45-51. Completando e correggendo le notizie del Lumini (cfr. n. 543) precisa che il Riposo in Egitto giunse a Firenze nel novembre del 1649. Dall'inventario generale della guardaroba medicea, compilato negli anni 1640-66 risulta che il quadro fu posto nella Tribuna col nome del suo Autore. Lo stesso dipinto si trova indicato come «Madonna della Palma» in una lettera di Gimignano Poggi al Duca di Modena, del 1649 (Archivio di Modena).

- 565) 1912 — CALZA ARTURO - *Gli affreschi del Correggio nel Duomo di Parma*. Giornale d'Italia (Roma), 31 ottobre 1912.

Annuncio del volume di C. Ricci sulla cupola del Duomo.

- 566) 1912 — M. L. - *Gli affreschi del Correggio nella cupola del Duomo di Parma*. La Tribuna (Roma), 31 ottobre 1912.

Breve recensione annunziatrice del volume di Corrado Ricci.

- 567) 1912 — RICCI CORRADO - *Gli affreschi del Correggio nella cupola del Duomo di Parma*. Roma, Calzone, 1912, 4°, 149. Riproduzioni, pp. 26. A cura del Ministero dell'Istruzione. Supplemento al Bollettino d'Arte.

L'A. riassume in un'agile monografia i risultati delle precedenti ricerche: per i documenti relativi agli affreschi del Duomo risale agli originali riuscendo così a correggere errori di lettura di precedenti studiosi. Fa una revisione dei disegni autentici per la cupola. Esprime il suo scetticismo per i cartoni di Parigi e i calchi, primitivamente rinvenuti dal Trabalesi (Archivio Storico III, 1890); rifiuta come copie i sei schizzi già Aldovrandi (Giordani, 1865 e 67) (cfr. n. 262), le teste degli Uffizi e quella pubblicata dal Frizzoni in proprietà Albasini-Scrosati, (n. 478).

- 568) 1912 — VOSS HERMANN - *Venus entwaftet den Cupido. Ein unerkanntes Hauptbild des Luca Cambiaso*. Monatshefte für Kunstwissenschaft, 1912.

Pag. 321-32, e tav. 70, 71 e 72. L'A. pubblica una « Venere che disarmo Amore » della Collezione Müller-Simonis di Strasburgo attribuendola a Luca Cambiaso e notando che il pittore ha rielaborato un prototipo del C. citato dal Meyer (cfr. n. 124).

- 569) 1912 — *La transazione fra lo Stato e gli eredi Toschi per le incisioni degli affreschi del Correggio*. Il Resto del Carlino, 1° settembre 1912.

Gli eredi Toschi cedono allo Stato le 18 tavole (sul totale di 48) di loro proprietà. Nelle incisioni del Toschi vi sono ancora 5 tavole inedite.

- 570) 1912 — *Una visita di C. Ricci agli affreschi del Correggio*. Gazzetta di Parma, 2 settembre 1912.

Si riferiscono pure ai restauri degli affreschi della Cupola del Duomo di Parma i seguenti articoli:

— *Il vero stato della cupola correghesca*. Il Presente, 3 settembre 1912.

— **HELVETIUS** - *Una visita alla cupola del Correggio*. Il Presente, 16 settembre 1912.

— *Per i restauri degli affreschi del Correggio nella cupola del Duomo*. Il Presente, 21 settembre 1912.

— *A Parme*. Bulletin de l'Art ancien et moderne (Echos et nouvelles), 21 settembre 1912.

— *Per la cupola del Correggio*. Il Presente, 22 settembre 1912.

— *Per gli affreschi del Correggio a Parma. I rami di Paolo Toschi*. Rassegna Contemporanea, V, Roma 1912 (ottobre).

Pag. 188. Si dà conto della composta lite tra lo Stato e gli antiquari Gedi e Toschi, relativa ad alcuni rami del Toschi (v. n. 569).

- 571) 1912 — *La discussione sull'autenticità di altri due quadri antichi: un Correggio e un Goya*. Corriere della Sera, 6 dicembre 1912.

Si riferisce un'intervista con Federico Hermanin Direttore della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma, a proposito d'una polemica sollevata su due quadri di quella raccolta.

Del quadro attribuito al C. si dice che fu acquistato nel 1908 dietro parere del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti; si attribuisce alla giovinezza del C.: le incertezze stilistiche su tale periodo spiegano le diversità di opinioni sul dipinto stesso (cfr. n. 536).

Viene annunciata la nomina di una Commissione per riprendere in esame le due opere.

572) 1912 — *Per un quadro del Correggio*. La Vita (Roma), 3-4 dicembre 1912.

La Natività di Gesù della Collezione Crespi dovrà essere depositata a Brera nell'anno prossimo. (Dono Crespi in cambio del permesso di esportazione per altri dipinti).

573) 1912-13 — **BOMBE WALTER** - *Die Sammlung Crespi*. Kunst und Künstler, Jahrgang, XI (1912-13).

Pag. 119-22. Dando notizia della prossima vendita della Galleria Crespi, accenna al dono fatto alla città di Milano della Natività che riproduce.

574) 1913 — **B. B. (BRYSON BURROUGHS)** - *Four Saints by Correggio*. Bulletin of the Metropolitan Museum of Art, VIII, New York, febbraio 1913.

Pag. 26-8. Nell'annunciare l'acquisto del cosiddetto quadro di S. Marta, già nella Collezione Ashburton (eseguito nel 1518) riassume la storia del dipinto e ne dà la riproduzione.

575) 1913 — **CUST LIONEL** - *Notes on pictures in the royal collection. XXV. The printings bought for George III in Italy, Consul Smith, and Antonio Canale*. « Burlington Magazine », 1913-XXIII.

Pag. 150-52. Nella lista dei quadri acquistati da Giorgio III dalla Collezione del Console Smith, a Venezia (tale lista si conserva al Castello di Windsor) compaiono due quadri del C.:

n. 348, Una Maddalena;

n. 349, Una Vergine con Gesù dormiente fra le braccia.

576) 1913 — **LIPHART E. (VON)** - *Reiseindrücke*. Zeitschrift für bildende Kunst XLVIII (Lipsia 1913).

Pag. 207-8. Tra queste impressioni di viaggio, l'A. si sofferma ad alcune osservazioni intorno alla Maddalena di Dresda. A proposito dei dubbi suscitati dall'essere questa opera dipinta su rame (Morelli affermò che tale tecnica non compare prima del 600) l'A. richiama un passo del Vasari nella vita di Sebastiano del Piombo, nel quale si ricorda come questo pittore avesse dipinto anche su metallo.

[Ma questo fu notato dallo stesso Morelli come fatto eccezionale nell'articolo del 1876 (Zeitschrift f. b. K.).]

577) 1913 — **PIGNOLI V.** - *La cupola di S. Giovanni Evangelista a Parma*. Arte Cristiana, 1913.

Pag. 116-22. L'A. ricostruisce il significato della cupola di S. Giovanni rispetto

alla liturgia: afferma che il soggetto rappresentato è il «transito di Giovanni» secondo il canone della Messa. L'A. si serve della mimica degli Apostoli e della loro disposizione per dimostrare il suo asserto.

Recens. n. 595.

- 578) 1913 — *La Collezione Crespi e la Galleria Layard*. Rassegna d'Arte, XIII (Milano 1913), gennaio.

Pag. IV. Con riferimento alla illustrazione fattane dal Venturi, dà conto della Natività ceduta alla Pinacoteca di Brera; si assegna il dipinto al 1510-15.

- 579) 1913 — *NEBBIA UGO - Collezione Crespi*. Rivista Enciclopedica Contemporanea (Milano), febbraio 1913.

Pag. 35-6. Riproduce ed illustra brevemente la Natività.

- 580) 1913 — *La Natività del Correggio alla Pinacoteca di Brera*. Rassegna d'Arte, XIII (Milano 1913).

Pag. III. Chiarisce che la cessione della Natività non rappresenta un dono, ma il frutto di una transazione per ottenere il permesso di esportazione dell'intera Galleria.

- 581) 1913 — *Anatole France a Parma*. Il Presente, 3 settembre 1913.

Lo scrittore francese è ampiamente intervistato sulle impressioni da lui riportate dalla recente visita a Parma e dalla visione diretta degli affreschi del C. nella cupola del Duomo, sulle impalcature della quale era voluto salire.

E' caratteristica la differenza che il France pone tra l'arte di Michelangelo e quella del C.: il primo dipinge « il pensiero, nel momento in cui la coscienza umana traversa una crisi risolutiva »; l'altro invece « l'indefinibile espressione di poesia che il nostro spirito persegue per i regni immateriali del sogno ».

- 582) 1913 — *Per la conservazione della cupola correghesca*. Il Presente, 12 settembre 1913.

Ancora sui restauri della Cupola del Duomo di Parma vertono i seguenti articoli:

— *Il Consiglio Superiore delle Belle Arti ispeziona i lavori alla cupola del Correggio*. Il Presente, 18 novembre 1913.

— *Per i restauri della cupola del Correggio*. Il Presente, 20 novembre 1913.

— *La polemica sui restauri della cupola del Duomo*. Il Presente, 27 novembre 1913.

- *Ancora la polemica sui restauri della cupola del Duomo*. Il Presente, 30 novembre 1913.
- FORTI ASCANIO - *Un delitto di lesa arte a Parma. La divina Cupola del Correggio ricolorita da un restauratore*. Resto del Carlino (Bologna), 10 dicembre 1913.
- *Per una critica al restauro della cupola del Duomo*. Il Presente, 11 dicembre 1913.
- *Per i restauri della cupola del Duomo*. Il Presente, 12 dicembre 1913.
- FORTI ASCANIO - *Per un delitto di lesa arte a Parma*. La Patria, 12 dicembre 1913.
- L'EMILIANO - *Ancora i restauri della Cupola del Duomo*. Il Presente, 13 dicembre 1913.
- 1914 — *La polemica per i restauri della cupola del Duomo*. Il Presente, 29 gennaio, 31 gennaio, 6 febbraio 1914.
- *I lavori nella cupola del Duomo*. Il Presente, 11 settembre 1914.
- *I restauri alla cupola del Duomo di Parma*. Il Piccolo Giornale d'Italia, 24-25 novembre 1914.
- 583) 1914 — BRECK J. - *Another Correggio for America*. Art in America II (New York, 1914).
- Pag. 158-9. Il dipinto, rappresentante la Vergine col Bambino, S. Giovannino e S. Anna, già nella Galleria di Sigmaringen, è passato a quella di Mr. John G. Johnson, a Philadelphia. Il dipinto è assegnato dal Morelli, dal Berenson, dal Ricci al 1513-14. Illustrazione elogiativa.
- 584) 1914 — NILSSON GERHARD - *Quelques remarques sur un tableau retrouvé de Corrège et sur le tableau célèbre de Parmigianino, de la Galerie Impériale de Vienne « L'Amour taillant son arc »*. Copenhague, 1914, 4°, pp. 6.
- Ritiene come originale del C. un quadro di sua proprietà (che la fotografia rivela debbe copia dell' « Amore che costruisce l'arco » di Vienna), interpretandolo arbitrariamente come l'Angelo apocalittico recante il Vangelo Eterno; l'A. lo ritiene perciò eseguito per il S. Giovanni di Parma contemporaneamente agli affreschi della cupola.
- 585) 1914 — SEIDLITZ WOLDEMAR (VON) - *Correggios Altarbilden in der Dre-*

sdener Galerie. Mittheilungen aus Sächsischen Kunstsammlungen, V. (Dresda 1914).

Pag. 18-30. Storia e stato dei quadri di Dresda. L'A. nell'illustrare i dipinti di Dresda, (esclusa la Maddalena che egli ritiene opera del 600), osserva come l'arte del C., per eccellenza e per originalità, sia destinata a rimanere al di sopra delle mutazioni del gusto. Richiama l'espressione del Vasari che l'Allegri disse « maninconico » forse con ciò intendendo ricercatore d'invenzioni straordinarie.

L'esame comparativo della Madonna del S. Francesco e della Notte dà motivo all'A. di esaminare il passaggio dalla maniera quattrocentesca a quella moderna; tra gli elementi di maturazione l'A. pone il viaggio a Roma nel 1517-18. La Madonna del S. Giorgio segna un ritorno alla composizione simmetrica: è una semplificazione apparente; in realtà la forza inventiva e l'abilità espressiva dell'artista raggiungono qui lo scopo di stabilire un intimo contatto tra la divinità e i fedeli.

L'arte del C., conchiude l'A., non manca nè di forza nè di serietà quando per questa si intenda un sicuro insistere sulla via voluta dalla propria natura: ed è per questo che egli, profondamente sensuale, ha trovato nelle scene mitologiche i soggetti più adatti alla propria sensibilità.

586) 1914 — *Los grandes pintores - Estudio biografico de los grandes maestros y analisis de sus principales obras. El Correggio.* Paris, P. Lafitte, 1914, 8°, pp. 79. (*).

587) 1915 — **FRIZZONI GUSTAVO** - *Note sulla Pinacoteca del Castello Sforzesco.* Rassegna d'Arte antica e moderna, II (XVI), 1915.

Pag. 132. La Madonna del Museo sforzesco provenne per legato dalla Galleria Bolognini. Nel Catalogo del Museo artistico municipale del 1879 è dubitativamente attribuita al C.: il Frizzoni ricorda di averla identificata pochi anni prima di quella data, come opera del C. per l'affinità con la Madonna di S. Francesco.

588) 1915 — **SILIPRANDI OTELLO** - *La Madonna d'Albinea.* Il Resto del Carlino (Bologna), 13 gennaio 1915.

Riassume le vicende della Madonna d'Albinea per concludere con l'ipotesi che la tela ancor oggi sull'altare della Chiesa di Albinea sia l'originale.

Questo articolo segnò l'inizio di una lunga polemica che finì con la conferma dello smarrimento dell'originale della Madonna di Albinea. Erano favorevoli all'autenticità del quadro di Albinea, oltre al Siliprandi, A. Villani, R. Sevardi, e « un amante del bello e del vero ». Sostennero trattarsi di copia C. Ricci, G. Sacconi, A. Balletti, L. Testi, A. Venturi. Ci limitiamo a dare l'elenco degli articoli relativi:

— C. RICCI: *Idea Nazionale* - 13 gennaio 1915.

- Avvenire d'Italia - 14 gennaio 1915.
- SILIPRANDI OTELLO : Il Resto del Carlino - 15 gennaio 1915.
- SAPORI FRANCESCO : Il Resto del Carlino - 18 gennaio 1915.
- SILIPRANDI OTELLO : Giornale di Reggio Emilia - 19 gennaio 1915 (è lo stesso articolo comparso nel Resto del Carlino il 13 gennaio).
- G. SACCANI : L'Avvenire d'Italia - 19 gennaio 1915.
- VILLANI ALESSANDRO : Giornale di Reggio Emilia - 9-10 febbraio 1915.
- SILIPRANDI OTELLO : Giornale di Reggio Emilia - 15 febbraio 1915.
- BALLETTI ANDREA : Pagine d'arte - 15 febbraio 1915, pag. 23.
- C. G. S. (Canonico G. Saccani) : Giornale di Reggio Emilia - 18 febbraio 1915.
- VILLANI ALESSANDRO : Giornale di Reggio Emilia - 22 febbraio 1915.
- SEVARDI ROBERTO : Giornale di Reggio Emilia - 23 febbraio 1915.
- C. G. S. : L'Avvenire d'Italia (Bologna) - 24 febbraio 1915 (è lo stesso articolo comparso nel Giornale di Reggio Emilia del 29 febbraio).
- Neues Wiener Tageblatt - 1° marzo 1915, pag. 10.
- Giornale di Reggio Emilia - 8 marzo 1915.
- SILIPRANDI OTELLO : Giornale di Reggio Emilia - 9 marzo 1915.
- *Per la storia* : Giornale di Reggio Emilia - 10 marzo 1915.
- BALLETTI ANDREA : L'Avvenire d'Italia - 11 marzo 1915 (è lo stesso articolo pubblicato in Pagine d'Arte del 15 febbraio).

- Giornale di Reggio Emilia - 14 marzo 1915.
- Un amante del bello e del vero : Giornale di Reggio Emilia - 18 marzo 1915.
- SILIPRANDI OTELLO : Il Secolo XX - Aprile 1915.
- SIGNORETTI SOLINDO : Giornale d'Italia - 5 aprile 1915.
- TESTI LAUDEDEO : Giornale d'Italia - 12 aprile 1915.
- TESTI LAUDEDEO : L'Avvenire d'Italia - 18 aprile 1915.
- SILIPRANDI OTELLO : Giornale d'Italia - 20 aprile 1915.
- SIGNORETTI SOLINDO : Giornale d'Italia - 23 aprile 1915.
- MARMIROLI RENATO : Giornale del mattino (Bologna) - 25 aprile 1915.
- P. [GIACOMO PIGHINI] : Giornale di Reggio Emilia - 1° maggio 1915.
- SILIPRANDI OTELLO : Giornale di Reggio Emilia - 5 maggio 1915.
- TESTI LAUDEDEO : La Difesa (Firenze) - 12 novembre 1915.
- TARABUSI LUIGI : Giornale di Reggio Emilia - 14 novembre 1915.
- Azione Cattolica di Reggio Emilia - 19 novembre 1915.
- CAMPANINI NABORRE : La Giustizia (Reggio Emilia) - 20 novembre 1915.
- La Difesa (Firenze) - 21 novembre 1915.
- La Giustizia (Arezzo) - 25 novembre 1915.
- [BALLETTI ANDREA] : *La Madonna d'Albinea* - Reggio Emilia, 1915. Foglio volante, di carattere polemico.

589) 1915 — SACCANI GIOVANNI - *La storia d'un capolavoro*. Reggio Emilia, Tipogr. Artigianelli, fasc. in 8°, pp. 8.

Riassume la storia della Madonna d'Albinea con richiamo ai relativi documenti.

- 590) 1915 — HAGEN OSCAR - *Correggio Apokryphen. Eine Kritische Studie über die sogenannten Jugendwerke des Correggio*. Berlin, Hyperionverlag, 1915, 8°, pp. 190.

Dopo aver tracciato la storia delle attribuzioni delle opere giovanili del C., le quali ammontano a 17, l'A., non ritenendo vevoli a dare la certezza della autenticità le documentazioni dei Quattro Santi Ashburton, del Riposo in Egitto di Firenze e della composizione della Madonna d'Albinea, procede ad un diffuso esame stilistico della prima opera documentata con certezza assoluta: la Madonna del S. Francesco. Egli giunge così a chiarire la concezione plastico-spaziale propria al C. nella sua giovinezza e a definire la fase iniziale del suo chiaroscuro, subordinato al limite lineare, non ancora inteso come mezzo atmosferico.

L'A. adotta le proprie conclusioni come criterio d'esame per le opere attribuite alla giovinezza del pittore e giunge così ad escludere dal novero delle opere autentiche le seguenti: Natività Crespi, Congedo Benson, Epifania di Brera, opere di eclettici posteriori al C.; Sposalizio di S.ta Caterina Frizzoni (richiamo all'attribuzione al Rondani dello Schmidt, cfr. n: 490); Madonna Campori derivata dalla Madonna di Foligno per opera di un artista eclettico; Madonna Murray, opera di scuola derivata dalla Madonna del S. Francesco; Sacra Famiglia di Pavia, forse copia di una composizione correggesca come il disegno dello Sposalizio di Torino; Madonna di Sigmaringen simile alla Madonna Campori; Giuditta di Strasburgo, la composizione della quale deriva da una incisione del Mocetto riprodotte un disegno del Mantegna, mentre il tipo dell'illuminazione appartiene al manierismo fiammingo; Fauno musicante di Monaco, opera forse di Bonifazio Veronese; Madonna con angeli musicanti di Firenze, opera di un artista maturo, ma lontano dallo spirito e dall'esecuzione del C.; quadro della collezione Villa di Milano, assegnato al C. dal Venturi, e certo posteriore al 1540.

Opera autentica è invece la Madonna Bolognini, forse di qualche anno posteriore alla Madonna del S. Francesco.

Quanto all'educazione del C., l'A. giunge al seguente risultato: il pittore, da principio puro emiliano, fu nella scuola di Leonardo. Subì più tardi l'influsso del Mantegna (l'A. ritiene leggendaria l'operosità del C. a Mantova); forse nella scuola di Leonardo ebbe contatti col Lotto.

Le presunte relazioni con Raffaello vanno interpretate come comunanza di prototipi leonardeschi.

Il Costa influì sul giovane C. come colorista e come paesista; infine il sentimento del paesaggio, e il problema luministico della Notte autorizzano a pensare ad influssi nordici. L'A. non crede che si possa trovare fondamento storico stilistico alla notizia dell'alunato presso il Bianchi Ferrari, all'influsso del Francia, a quello del Dossi.

- 591) 1915 — VENTURI ADOLFO - *Note sul Correggio*. L'Arte, Anno XVIII (Roma 1915), Fasc. 5-6.

Pag. 405-26. Accetta la data di nascita del 1489 come probabile.

A proposito dell'alunnato del C. presso il Bianchi Ferrari, l'A. osserva come la relativa notizia contenuta nella cronaca di Lancillotto copiata dallo Spaccini non perde autorità per il fatto di essere stata aggiunta dallo Spaccini in una nota marginale alla data del 1510 (morte del Bianchi Ferrari) perchè lo Spaccini la desunse dalla vita del Bianchi Ferrari che lo stesso Lancillotto brevemente stese insieme ad altre di pittori modenesi, sotto l'anno 1543. Nella scuola del Bianchi il C. potè vedere anche opere del Francia.

L'A. conferma l'attribuzione del Donesmodi e del Cadioli dei pennacchi della cappella funeraria del Mantegna in S. Andrea, eseguiti dal C. su disegno dello stesso Mantegna, (data probabile 1507); conferma l'attribuzione dell'affresco ora nella Galleria Modenese, già attribuito al Bartolotti, proveniente da S. Quirino. Dà conto di una propria ricerca che condusse al ritrovamento di due tondi in affresco, di mano del C. nell'atrio del S. Andrea di Mantova: la Sacra Famiglia e la Deposizione.

Confuta, con nuova collazione dei documenti, a Quirino Bigi, la presunta operosità del C. a Novellara, nonchè l'importanza di Antonio Bartolotti. Ritiene il 1517 data presuntiva della Madonna di Albinea.

L'A. afferma l'influsso sull'Allegri della S. Cecilia di Raffaello, portata a Bologna nel 1516; influsso che tuttavia non spiega il nuovo stile rivelato dal C. nella Camera di S. Paolo e nella Cupola di S. Giovanni fortemente michelangiolesche; bisogna ammettere che il C. sia venuto a Roma nel 1518-19. Peculiarità dell'interpretazione correggesca delle forme romane.

592) 1916 — FIOCCO GIUSEPPE - *I pittori di Santacroce*. L'Arte, XIX (Roma 1916).

Pag. 182. Attribuisce a Francesco De Simone un quadro del Louvre, raffigurante la Vergine col Bambino, S. Giovanni e cherubini, che reca il nome di Gerolamo dai Libri: è la Madonna Nievo, già attribuita al C. (Rosini, Thode).

Pag. 183. Afferma l'influsso veneto nelle opere giovanili del C.

593) 1916 — PACCHIONI GUGLIELMO - *Scoperta di affreschi giovanili del C. in S. Andrea di Mantova*. Bollettino d'Arte del Ministero della P. I., Anno X (Roma 1916), n. 5-6.

L'A., dando conto della fortunata ricerca voluta da A. Venturi, che condusse alla scoperta dei tondi con la Sacra Famiglia e la Deposizione del C. nell'atrio di S. Andrea a Mantova, riassume con chiarezza la questione dell'operosità del C. a Mantova, e dell'alunnato presso il Mantegna nelle testimonianze degli antichi scrittori locali. Aderisce agli ultimi risultati critici di A. Venturi.

594) 1916 — RUFFO VINCENZO - *Galleria Ruffo nel secolo XVII in Messina*. Bollettino d'Arte, X (Roma 1916).

Pag. 169. In una nota di quadri in vendita, compilata da Salvator Rosa e acclusa ad una lettera di Giuseppe De Rosis, spedita da Roma il 2 giugno 1663 ad Antonio

Ruffo, si fa menzione di un quadro di mano del C. rappresentante un « S. Giovanni che fugge nel monte Oliveto et un soldato che lo sopragionge et dietro Cristo » [è la « Cattura » a noi nota dalle copie; ma v. n. 786].

- 595) 1916 — TESTI LAUDEDEO - *Virgilio Pignoli: la Cupola di San Giovanni Evangelista a Parma*. Archivio Storico di Parma, 1916.

Pag. 393-9. Recensione dell'art. del Pignoli comparso in *Arte Cristiana* 1913, 15 aprile pag. 116-22. Il Testi fa una particolare revisione della interpretazione del Pignoli e rileva l'inesattezza di alcune deduzioni sull'identità degli apostoli: cita ampiamente saggi iconografici sui santi e conclude proponendo di spiegare la cupola come « la visione che precede il transito di Giovanni », dedotta dalla « Leggenda dorata ».

- 596) 1916 — E. TIETZE-CONRAT - *Correggio - Studien*. Jahrbuch des Kunsthistorischen Institutes der K. K. Zentralkommission für Denkmalpflege, X (Vienna 1916).

Pag. 174-9. L'A. illustra una piccola Pietà (riprod.) di collezione privata viennese sostenendone l'attribuzione al C. e avvertendo che il riconoscimento è avvenuto per opera del pittore Karl Moll. Pubblica a raffronto del Satiretto di Monaco una figura di sonatore in bronzo della Collezione Pourtalès.

- 597) 1916 — VENTURI ADOLFO - *L'Arte del Correggio*. *L'Arte*, XIX (Roma, 1916).

Pag. 1-12. Anticipazione della monografia sul C.

- 598) 1916 — VENTURI ADOLFO - *La cupola del Duomo di Parma*. *L'Arte*, XIX (Roma 1916).

Pag. 72-84. Esauriente e fervida illustrazione della cupola del Duomo di Parma. riproduzioni.

- 599) 1916 — *Per i restauri della Cupola del Duomo*. *Il Presente*, 24 maggio 1916.

Voto della Commissione Conservatrice dei Monumenti di Parma per una sollecita conclusione dei lavori che da cinque anni si vanno compiendo.

- 600) 1916 — *Il collaudo dei restauri del Correggio*. *Gazzetta di Parma*, 22 settembre 1916.

Si dà notizia della riunione della Giunta Superiore delle Antichità e Belle Arti, avvenuta il 21 settembre 1916 in Parma per l'approvazione del lavoro di restauro agli affreschi della Cupola del Duomo.

- 601) 1917 — **BASILE GIOACCHINO** - *Di alcuni quadri delle Chiese di Catania - S. Maria la Grande, tavola attribuita ad Antonio Allegri da Correggio.* Archivio Storico per la Sicilia orientale, XIV (Catania, 1917) fasc. I-III.

A Catania, nella chiesa di S. Sebastiano, si venera il frammento di un'immagine già appartenente, col nome di S. Maria la Grande e l'attribuzione al Correggio, all'antica Chiesa distrutta dal terremoto nel 1693.

Il Basile sostiene l'attribuzione al C. non mediante un esame stilistico, ma dimostrando l'antichità e l'attendibilità della tradizione.

- 602) 1917 — **GRONAU GEORG** - *Die Wiener Sammlung Moll.* Zeitschrift für b. K. 1917.

Pag. 127. Cita e riproduce la piccola pietà del C.

- 603) 1917 — **HAGEN OSCAR** - *Correggio und Rom.* Zeitschrift für bildende Kunst LII, 1917.

Pag. 110-20. Riassume, dal Vasari agli ultimi critici, la questione del viaggio del C. a Roma. Ritenendo innegabile il contatto diretto del pittore con le opere romane di Michelangelo e di Raffaello, reca, a sostegno del proprio convincimento, un confronto tra i monocromati della Camera di S. Paolo e alcuni particolari della Loggia di Raffaello, trovandovi motivi comuni. Ciò lo induce a porre il viaggio a Roma nel 1519, perchè in quell'anno fu visibile la Loggia, e quindi a spostare all'anno seguente la decorazione della Camera di S. Paolo. Tutto ciò non esclude affatto la potentissima personalità del C., ma la presunta miracolosa sua originalità provinciale va riguardata come una vecchia leggenda.

- 604) 1917 — **LOCATELLI MILESI ACHILLE** - *L' influenza del Correggio nella storia della pittura.* Emporium XLVI (Bergamo, 1917).

Pag. 317-24. Sommara rassegna dei pittori che subirono l'influenza del C. (Parmigianino, Barocci, i Carracci, Procaccini). Particolare risalto è dato al gusto per il C. nel 700.

- 605) 1917 — **RICCI CORRADO** - *Il ritratto del Correggio.* Rassegna d'Arte antica e moderna. Anno IV, marzo-aprile, 1917.

Pag. 55-67. Alla mancanza del ritratto del C., lamentata dal Vasari, la ricerca posteriore ha creduto di supplire rintracciando presunti ritratti che si riducono ai seguenti tipi:

1) Quello della edizione bolognese delle Vite del Vasari del 1647, da identificarsi con ritratto già nella vigna della Regina presso Torino;

2) Quello d'ignota provenienza riprodotto dal Sandrart nell'« Accademia » (1683);

3) Ritratti avallati dal P. Resta e riprodotti nella sua « Galleria portatile » (Brera), del tutto immeritevoli di fede;

4) Ritratto delineato da A. Besozzi e inciso da F. Bugatti dedicato al Resta e da questi indicato come tratto da un disegno d'Annibale Carracci. Deriva dal ritratto di Lattanzio Gambara, creduto del C. nel Duomo di Parma;

5) Il ritratto giovanile fatto incidere dal Ratti da una immagine dipinta da Dosso Dossi; esso reca a tergo il nome di Antonio da Correggio: permane ciò nonostante il dubbio perchè due altri artisti e un prelado ebbero questo stesso nome.

L'A. conchiude ritenendo assai probabile che le sembianze del C. siano conservate in un ritratto di scuola correggesca della Galleria di Parma, indicato come ritratto del pittore dagli antichi inventari. I lineamenti corrispondono a quelli dell'unica testa dipinta con intenti realistici nella cupola del Duomo di Parma, appena al di sopra dell'Assunta, nella quale è ragionevole cercare l'autoritratto dell'artista.

A pag. 62 l'A. coglie il destro per una digressione circa la data di nascita del C.: riferendosi allo studio del Luzio (n. 1034) intorno agli « Statuti » di Correggio, osserva che al momento del contratto di allocazione per la Madonna del S. Francesco, del 1514, (nel quale contratto compare il padre del pittore, ma non il giudice) il C. doveva avere da poco compiuto i 25 anni. La data di nascita va perciò arretrata al 1489.

- 606) 1917 — SCHOTTMÜLLER - *Die Gemäldesammlung Oskar Moll*. Der Cicerone, febbraio 1917, p. 101-10 (*).

Vi è citata la pietà del C.

- 607) 1917 — SOLI GUSMANO - *La Chiesa di S. Pietro Martire in Modena*. Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi, Serie V^a, Vol. X (Modena, 1917).

Alle pag. 9 e 18 l'A. ricorda le vicende della Madonna del S. Giorgio e della relativa copia del Guercino.

- 608) 1917 — VENTURINI PAPARI TITO - *Relazione sui restauri agli affreschi del Correggio nel Duomo di Parma*. Cronaca delle Belle Arti. Supplemento al Bollettino d'Arte, Anno IV (Roma, 1917).

Pag. 9-10. Nel dar conto del proprio operato, espone alcuni rilievi intorno alla tecnica del C. « pittura a buon fresco, su cui usò le acquetinte nelle carni e per le ombre; poi, a secco, opera di raccordo delle tonalità con colori a tempera di robusto corpo ».

- 609) 1918 — DE GIORGI LUIGI - *La cupola di S. Giovanni Evangelista in Parma*. Conferenza detta nella Università Popolare di Parma, la sera del XIX febbraio MCMXVIII. Parma, Officina Fresching, 4^o, pp. 45, con 24 tavole

E' uno studio iconografico mirante a definire il soggetto della cupola di S. Giovanni indicato da alcuni come l'Ascensione, da altri come la visione apocalittica. L'A. confuta queste interpretazioni accogliendo e fortificando di validi argomenti l'interpretazione del Pignoli (cfr. n. 577) secondo la quale la cupola rappresenta il Transito di S. Giovanni; combatte alcune obiezioni di L. Testi (cfr. n. 595).

- 610) 1918 -- **NEGRETTI ADOLFO** - *La significazione della Cupola del Correggio in S. Giovanni Evangelista di Parma*. 11 marzo 1918.

Illustra l'interpretazione del Pignoli e del De Giorgi secondo le quali il C. nella cupola di S. Giovanni ha voluto rappresentare il Transito dell'Evangelista.

- 611) 1919 — **B. B. [BRYSON BURROUGHS]** - *Drawings from the Pembroke Collection* in Bulletin of the Metropolitan Museum of art. Giugno 1919, Vol. XIV.

Pag. 136. Dà conto dei disegni acquistati durante la guerra dal Metropolitan Museum tra i quali il disegno (che riproduce) per l'Annunciazione, già facente parte della collezione Pembroke (v. Strong, n. 25).

- 612) 1919 — **BERTOLINI ENRICO** - *Per il recupero dei quadri del Correggio*. In « Giornale di Reggio », 29 luglio 1919.

Si parla brevemente delle opere del C. emigrate all'estero e delle vicende di tale emigrazione.

Riferendosi alla recente campagna per la restituzione degli oggetti asportati, si insiste nel concetto che le opere dovrebbero tornare alla loro sede di origine.

- 613) 1919 — **CLERICI G. P.** - *Notizie retrospettive di cose d'arte parmensi*. Parma, « La Bodoniana », 1919. 8°, pp. 10. Estratto dall'Archivio Storico per le Province Parmensi. N. S. 1918.

Rivendica la priorità di un'osservazione del Pignoli, esaltata dal De Giorgio: essere gli apostoli della cupola di S. Giovanni soltanto 11 e doversi considerare arbitrari i nomi per essi usati da molti studiosi precedenti.

- 614) 1919 — **GAUTHIER JULIE C.** - *An old Master*. The international Studio, Vol. LXVI, febbraio 1919, p. CXIII-CXVIII, con una tavola.

Pittura su rame scoperta nel Canada nel 1907, rappresentante un'Annunciazione e recante nel retro la seguente iscriz.: 1526 - M - A - Correggio. Cronistoria del quadro.

L'attribuzione è determinata dal criterio esteriore di quella scritta.

- 615) 1919 — **G. P.** - *La « Notte » del Correggio*. « Giornale di Reggio », 30 luglio 1919.

L'A. propone che, qualora si potesse recuperare la « Notte » torni donde fu asportata

- 616) 1919 — PACCHIONI GUGLIELMO - *La cupola di S. Andrea e le pitture di Giorgio Anselmi*. Bollettino d'Arte, XIII (Roma, 1919).

Pag. 72. Publica una relazione dell'Architetto Paolo Pozzo (1780) intorno alla Chiesa di S. Andrea in Mantova in cui è detto che le pitture del pronao furono « travagliate dal solo Antonio Allegri da Correggio, il di cui pezzo migliore situato sulla maggior Porta fu barbaramente smantellato per introdurvi un'inseribile finestrone ».

- 617) 1919 — VENTURI ADOLFO - *Un' Anconetta ignota del Correggio*. L'Arte, XXII (Roma, 1919).

Pag. 230-231. La raccolta di Franco Moroli possiede un dipinto (fig. 1) che l'A. attribuisce al C.; il quadro raffigura S. Geminiano in atto di offrire la città che protegge: fu forse eseguito per Modena ove il C. ebbe i primi insegnamenti da Bianchi Ferrari ed eseguì varie opere. Di questa Anconetta si conosce soltanto la notizia che è proveniente da Bologna; sembra opera del periodo giovanile, eseguita sotto l'influsso della S. Cecilia di Raffaello.

- 618) 1919 — *Giornale di Reggio, 29 luglio 1919.*

Lettera dell'On. Cottafavi relativa all'articolo del Bertolini (n. 612).

- 619) 1920 — SCHURÉ EDOUARD - *Les prophètes de la Renaissance. Dante, Leonard de Vinci, Raphaël, Michel Ange, le Corrège*. Paris, Perrin, 1920.

Il capitolo sul C. si riallaccia alla interpretazione che dell'arte del pittore aveva dato Margherita Albana Mignaty, mirante a metterne in luce il lato esoterico ed occulto. Lo Schuré investe l'opera dell'artista con vibrante sensibilità e la rende con squisita parola.

- 620) 1921 — LIPHART E. (VON) - *Antonio Allegri detto il Correggio e Leonardo da Vinci*, in « Sbornik », Pietrogrado, 1921.

Pag. 36. Richiama l'attenzione sull'influsso di Leonardo sul Correggio, evidente nello Sposalizio di S.ta Caterina della Collezione Reisinger: la figura del Battista trova riscontro in un disegno leonardesco di Windsor.

- 621) 1921 — LONGHI ROBERTO - *Il Correggio nell'Accademia di S. Ferdinando a Madrid e nel Museo di Orléans*. L'Arte, 1921.

Pag. 1-6. L'A. illustra un S. Girolamo del C., da lui scoperto nell'Accademia di S. Ferdinando a Madrid; assegna il dipinto al 1514-15 notando la relazione stilistica con Leonardo per « la complessità del modulo chiaroscurale ».

Contemporanea al S. Girolamo è una Madonna del Museo d'Orléans pure scoperta dall'A., da identificare col dipinto che il Villot nel Catalogo del Louvre del 1869 (pag. 322, n. 530) assegnò ad un artista ignoto, disconoscendone la giusta attribuzione al C. dei cataloghi precedenti. Nella svalutazione del Villot va appunto ricercata la causa dell'assegnazione del dipinto al Museo di Orléans nel 1872.

- 622) 1921 — MAZZELLI VIRGINIO - *Nuovo piccolo contributo alla biografia di Lelio Orsi, pittore novellarese* in « Studi in onore di Naborre-Campanini ». Reggio Emilia - Cooperativa tra lavoranti tipografi, 1921.

Pag. 75-81. L'A. dà conto di una copia di lettera di Sebastiano Resta da lui rintracciata nella Biblioteca Comunale di Reggio, nella quale si pone l'ipotesi che la « Madonna di Reggio » dipinta secondo A. Isacchi nel 1573 dal Bertone, su disegno di Lelio Orsi, e posta nella cappella contenente il sepolcro del C. derivasse da un primitivo disegno dell'Allegri: disegno che trovavasi in proprietà dello stesso Resta. Anzi il Resta passa all'ipotesi che in quella cappella potesse trovarsi inizialmente una Madonna dell'Allegri, della quale la nuova riproducesse approssimativamente la composizione.

- 623) 1921 — ROI PIA - *Il Correggio*. Firenze, Alinari, 1921, 16°, pp. 15, illustrazioni 48. (Ristampa nel 1927).

Nonostante la forzata brevità del testo, la piccola monografia dimostra una informazione esauriente. L'A. per la nascita dell'artista accoglie ancora la data del 1494, contro l'accertamento del Luzio, a proposito del quale essa obietta che per gli artisti gli Statuti correggesi facevano un'eccezione riconoscendo loro la maggiore età a 21 anni. Esclude per ragioni stilistiche l'alunnato presso il Bianchi-Ferrari e restringe l'importanza dell'influsso del Mantegna ad un assorbimento di motivi; la maggiore efficacia formativa è data a Leonardo. L'A. ritiene possibile, ma non necessario il soggiorno a Mantova. Essa rifiuta così implicitamente la collaborazione dell'Allegri in S. Andrea di Mantova. Esclude il viaggio a Roma; limita al numero di nove le opere autentiche giovanili anteriori alla Madonna del S. Francesco tra le quali pone il Fauno di Monaco; rifiuta l'identificazione della Madonna di Francoforte con quella di Casalmaggiore; accoglie l'interpretazione del « Transito » del Santo titolare per la cupola di S. Giovanni Evangelista in Parma (cfr. n. 577); accenna ad uno « Sposalizio » di proprietà privata in Inghilterra contemporaneo agli affreschi di S. Giovanni. Pone l'inizio della cupola del Duomo di Parma poco dopo il 22; afferma la provenienza della Io e del Ganimede dal Castello dei Gonzaga a Mantova; identifica la Io di Vienna con quella già nella Collezione del Duca d'Orléans [ma cfr. n. 274]; ammette la possibilità che le tempere del Louvre (Vizio e Virtù) non siano state compiute dal Maestro. Avverte che scarso è il numero dei disegni autentici rispetto ai moltissimi attribuiti.

- 624) 1921 — VENTURI ADOLFO - *Note sul Correggio (La Madonna d'Albinea)*

Studi in onore di Naborre Campanini. Reggio Emilia, Cooperativa fra lavoratori tipografi, 1921.

Pag. 13-16. La S. Cecilia di Raffaello ispira i Quattro Santi Ashburton; il confronto delle due opere è espressivo della differenza di spirito tra i due artisti: il C non assume la potente plasticità di blocco dell'opera raffaellesca, ma adotta una composizione consona alla sua tendenza allo sfumato; atteggia in ritmi di curve le figure della Madonna d'Albinea (1517). La linea nel suo progressivo alleggerimento ritmico genera quella levità del colore che è caratteristica della Madonna Campori.

- 625) 1921 — VENTURI ADOLFO - « *La Mansuetudine* » del Correggio, nel Museo di Vienna. L'Arte, XXIV (Roma, 1921).

Pag. 34-5. Illustra brevemente come opera del C. (riprod.) il dipinto già attribuito a Lelio Orsi - (v. n. 627) avvicinandolo alla Zingarella.

- 626) 1921 — VENTURI ADOLFO - *Una Madonna del Correggio nell'Hofmuseum di Vienna*. L'Arte, XXIV (Roma, 1921).

Pag. 172-3. Riproduce e illustra brevemente una Madonna con Bambino e San Giovannino, di periodo giovanile [successivamente si indicherà nella Madonna di Bagno (cfr. n. 658) l'originale di questo dipinto].

- 627) 1921 — VOSS HERMANN - *Venturi's « Correggio » Fund.* Kunstchronik und Kunstmarkt, 1921, giugno.

Pag. 681. Rifiuta l'attribuzione al C. data da A. Venturi alla « Mansuetudine » del Museo di Vienna [cfr. n. 625] opera invece di Giovanni Biliverti; l'A. documenta questa seconda attribuzione richiamando un passo del Baldinucci che descrive il quadro come del Biliverti e lo dice eseguito pel principe e card. Leopoldo che lo mandò poi all'Imperatore.

- 628) 1921 — *Antonio Allegri da Correggio. Acht Wiedergaben seiner Werke in den Farben der Originale. Mit einer Einführung.* Leipzig, Seemann, 1921, 4°. Nella Collezione « E. A. Seemann Künstlermappen » (*).

- 629) 1921 — *La Maddalena del Correggio recuperata ad Amburgo.* La Tribuna, 23 settembre 1921.

Si dà la notizia da Berlino che la Maddalena del C. « che era stata asportata da Cambrai da soldati tedeschi », è stata rinvenuta ad Amburgo. (Non siamo in grado di indicare di quale Maddalena si tratti).

- 630) 1922 — E. CORRADI - *Il Correggio a Parma*, in « Italia », Anno IV, n. 7,

agosto 1922. (Articolo riprodotto nella Gazzetta di Parma del 30 agosto 1922).

Pag. 42-4. Articolo con qualche spunto aneddottico.

- 631) 1922 — TESTI LAUDEDEO - *Quando nacque il Correggio?* Archivio storico per le Provincie Parmensi. Nuova serie XXII bis, 1922.

Pag. 651. Riferendosi alle conclusioni del Luzio (n. 1034) osserva come gli statuti correghesi facessero un'eccezione per gli obblighi contrattuali d'arte (cap. 92) pei quali già a ventun anni e non a venticinque l'artista si considerava maggiorenne. Perciò il contratto per la Madonna del S. Francesco nel 1514, nel quale è assente il giudice, non prova che la data di nascita del pittore si debba arretrare al 1489. Invece in un contratto di donazione del 1. febbraio 1519 per il quale vigeva il diritto comune è presente alla stipulazione il Signore di Correggio: il contraente non aveva dunque compiuto i 25 anni; e se si pone mente che il 14 ottobre dello stesso anno l'Allegrini agisce senza il consenso del padre nel rogito per il pagamento della Madonna di Albinea, ciò che indica avere a quella data il pittore compiuto 25 anni, si può fissare la data di nascita del pittore tra il 1. febbraio e il 14 ottobre 1494.

- 632) 1922 — VENTURI ADOLFO - *Esposizione d'oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria-Ungheria*. L'Arte, XXV (Roma, 1922).

Pag. 147-8. Torna nella Biblioteca Modenese un disegno del C. per la cupola del Duomo di Parma. Cenno ad altri disegni rintracciati dall'A. nel Museo Teyler ad Haarlem e nella Collezione Oppenheimer di Londra.

- 633) 1922 — Der Sammler - *Wochenschrift für alte und neue Kust*. 1922, Heft 15.

Pag. 233. Riproduzione della Pietà di proprietà Cassirer, in Berlino.

- 634) 1923 — POSSE HANS - *Meisterwerke in Dresden. Correggio. Die vier Altargemälde des Antonio da Correggio*. Mit. 13 Abb. Berlin, Dresden 1923. Amtliche Veröffentlichungen des Ministeriums des Kultus und öffentlichen Unterrichts, pp. 43.

L'A. arretra la data di nascita del pittore al 1487-88.

Esame stilistico dei quadri di Dresda (eccettuata la Maddalena).

Madonna del S. Francesco. Di fronte alle opere del Mantegna, la Madonna di S. Francesco è un'affermazione di spazialità e di fervore nuovo; il C. è qui un allievo diretto o indiretto di Leonardo. Il problema della luce è ancora risolto subordinatamente alla resa plastica delle forme e alla efficace nitidezza dei singoli contorni.

Madonna del S. Sebastiano (1520-21). Il C. raggiunge qui la pienezza del suo stile personale: all'esigenza della chiarezza compositiva è subentrata, mediante il chiaro-scuro, la fusione delle singole figure in un'atmosfera luminosa. Il richiamo della figura

di S. Sebastiano al Giona della cappella Sistina, porge occasione all'A. di esprimere il convincimento che il C. abbia avuto nel 1518 contatto diretto con le opere romane di Michelangelo: la cupola di S. Giovanni è di ciò valida testimonianza, ma nella trasformazione che il plasticismo architettonico di Michelangelo subisce nello stile del C. ha massima parte quel compiacimento della nudità morbida emergente dai panneggi, che il Barocco erediterà.

La Notte. Come già lo Hagen (cfr. n. 590), il Posse fa risalire l'ispirazione di questo dipinto ad esempi nordici interpretati con la esigenza italiana della forma definita che non si dissolve nell'ombra. Questo notturno, novità nell'arte italiana, e l'umanizzazione del divino, hanno avuto grande importanza per il luminismo e il naturalismo del 600.

Madonna del S. Giorgio. C'è un ritorno alla simmetria primitiva, ai ricordi mantegneschi, ma il chiaroscuro è portato alle sue estreme possibilità di espressione spaziale, di valore pittorico, di vivacità rappresentativa.

La pittura barocca trovò attuate le proprie finalità nella concezione dello spazio e della luce nelle opere del C.; la Controriforma trovò un potentissimo mezzo nella espressività dell'arte sua: tutto questo fece del C. il pittore ideale del 600.

- 635) 1923-33 — SANCHEZ CANTON F. J. - *Fuentes literarias para la historia del arte español.* Madrid, Centro de Estudios Historicos, 1923-33, vol. 2 (*).

E' questa un' antologia dei passi più notevoli dei trattatisti d' arte spagnoli dei secoli passati. «Dagl'indici è facile rilevare quanto siano frequenti le citazioni degli artisti italiani: Tiziano, Michelangelo, Raffaello, Correggio, Leonardo, i Veneti, Caravaggio». (Da «L'Arte» N. S. vol. V, fasc. II).

- 636) 1923 — TINTI MARIO - *Il Parmigianino.* Dedalo, IV (Milano, 1923).

Pag. 208-31., 304-27. L'A. considera come ultima conseguenza della scuola emiliano-ferrarese il Parmigianino, non già il C. la cui ricca immediatezza esclude molti elementi dell'arte emiliana, soprattutto la composizione simmetrica, e l'esigenza dei piani netti a favore dell'azione solvente del chiaroscuro e del colore. L'arte del C. (pag. 213) sboccia «dal matriarcato estetico» di Isabella d'Este. L'A. attribuisce ipoteticamente al C. la volta dello studiolo della Reggia «del Paradiso» commessa da Isabella.

Pag. 228. Intimo legame dell'arte del C. con la terra natale.

- 637) 1923 — VENTURI ADOLFO - *Un documento del viaggio a Roma di Antonio Allegri detto il Correggio.* L'Arte, XXVI, 1923.

Pag. 230-2. Riaffermando l'influsso delle opere di Raffaello e di Michelangelo sul C. verso il 20, reca a documento del viaggio a Roma del Pittore Emiliano i putti sui piloni della cupola di S. Giovanni a Parma, ispirati dai «putti-cariatidi» nella volta della Sistina.

- 638) 1923 — *La conferenza di A. Venturi su l'arte del Correggio*. « Giornale di Reggio », 7 aprile 1923.

Si dà conto della conferenza tenuta a Reggio da A. Venturi alcuni giorni prima.

- 639) 1924 — **CAMPORI MATTEO e MALAGUZZI - VALERI FRANCESCO** - *La Galleria Campori*. Modena, Vincenzi e nipoti di D. Cavallotti, 1924. Estratto da: *Cronache d'Arte* (Reggio Emilia), 1924, fasc. V.

Pag. 29. Si indicano come opere del C. le seguenti:

1) *La Zingarella*, replica di quella di Napoli.

2) *S. Giovanni Battista* - presuntivamente proveniente dalla Confraternita di S. Maria della Misericordia di Correggio.

- 640) 1924 — **COPERTINI GIOVANNI** - *La camera correghesca di S. Paolo in Parma*. « Le vie d'Italia », Anno XXX, n. 11, novembre 1924.

Pag. 1197. Illustrazione delle pitture di S. Paolo: l'A. vi scorge i segni dell'influsso del Mantegna, del Dossi e di Michelangelo. Ricorda l'interpretazione del Barilli (cfr. n. 511).

- 641) 1924 — **GASPERINI ALBERTO** - *Richiami. La leggenda del Correggio*. « Giornale di Reggio », 28 settembre 1924.

Riferisce una leggenda relativa alla Madonna della Scala, il successo della quale avrebbe aperto all'Allegri il varco all'interessamento di Pomponio Torelli Podestà di Parma: questi avrebbe fatto parola dell'artista alla Badessa del Convento di S. Paolo.

- 642) 1924 — **PANCOTTI VINCENZO** - *Il quarto centenario della Madonna di S. Girolamo*. Aurea Parma, VIII, 1924.

Pag. 246-50. Assegna col Leoni la Madonna del S. Girolamo al 1524. Ritiene che in questo dipinto il C. abbia voluto richiamare l'episodio della Maddalena ai piedi di Gesù, spostandolo cronologicamente per avvalersi di elementi figurativi più favorevoli alla propria arte serena.

- 643) 1924 — **HAGEN OSKAR** - *Die Camera di S. Paolo zu Parma. Betrachtungen über das Verhältnis von Malerei und Architectur bei Correggio*. Festschrift Woelfflin. München, Schmidt, 1924.

Pag. 155-68. La grande importanza della decorazione correghesca e il suo carattere di novità rispetto alle monumentali creazioni di Michelangelo e di Raffaello sta nel suo intimo legame armonico con l'architettura nella quale si innesta. Tale peculiarità trova la sua più alta espressione nella concezione unitaria delle Cupole, ma chiaramente si annuncia già nella Camera di S. Paolo, la quale ha pure una sua unitarietà connessa

con le esigenze tettoniche dello spazio da decorare: le pitture, sia per la composizione che gradualmente si alleggerisce verso l'alto, sia per la trattazione pittorica che si intensifica di luminosità fino al libero cielo degli ovati, sono condotte con lo stesso ritmo di tranquilla ascesa con cui si innalza la volta, mentre il senso verticale dell'edificio è espresso dalla figura di Diana. Ma dalla chiave di volta il movimento rifluisce (encarpi e festoni) in un « ritardando » che dà funzione ritmica alla caduta dei drappi al di sotto delle nicchie. Il succedersi degli ovati a metà della volta pone un contrappunto orizzontale al senso verticale dell'edificio, corretto a sua volta dalla centralità verticale delle esili figurine nelle nicchie.

- 644) 1924 — RICCI CORRADO - *Villa Borghese*, nel volume *Roma*, Treves, (Milano, 1924).

Pag. 152-4. Illustra la Danae « forse la più bella opera mitologica » del C. notando soprattutto la sommessa armonia del colore. Riassume la storia del dipinto.

- 645) 1924 — SACCANI GIOVANNI - *Un documento sulla « Natività » del Correggio*. *Cronache d'Arte*, I (Reggio Emilia, 1924).

Pag. 168. Si trae dall'Archivio arcivescovile di Reggio, fra le minute autografe di Ludovico Forni, una lettera (1740) dello stesso (destinatario ignoto), in cui dà notizia di un disegno per la Notte, che si dice di mano del C. esistente presso i proprietari della cappella [Pratoneri] dove era la « Notte » del C. Avendo l'ultimo della famiglia fattone dono al Granduca di Toscana « Padre del regnante » si invita a ricercare il disegno a Firenze.

- 646) 1924 — VENTURI ADOLFO - *La quadreria di Ludwig Mond nella Galleria Nazionale di Londra*. *L'Arte*, XXVII (Roma, 1924).

Pag. 207. Cenno ai frammenti (teste angeliche) della tribuna di S. Giovanni, già nel pal. Rondanini a Roma.

- 647) 1925 — COPERTINI GIOVANNI - *Note sul Correggio*. Parma, F.lli Godi, 1925, 8°, pp. 110, 27 illustrazioni.

Parte I. *Il trittico correggesco di S. Maria della Misericordia in Correggio*.

L'A. riassume le vicende del trittico quali possono desumersi dai documenti precedentemente pubblicati. Dei tre dipinti che raffigurano il Battista giovinetto volto a sinistra, e cioè quello della Pinacoteca di Parma già nella raccolta Tacoli-Canacci, quello della Galleria Campori di Modena e l'altro della Collezione Robinson di Londra, quest'ultimo ha maggiori titoli ad essere ritenuto l'originale appartenente al trittico della Misericordia.

Parte II. *Nuovi quesiti correggeschi*.

L'A. attribuisce all'attività giovanile del pittore e riproduce una Natività della raccolta Bonati di Parma, riallacciandola alla Epifania di Brera. Segnala e riproduce un

« Riposo in Egitto » della Raccolta Schell a Perth in Australia che potrebbe essere, piuttosto che originale, opera di imitazione seicentesca. Ritiene che una tavoletta della raccolta Stuart della Congregazione di S. Filippo Neri in Parma rappresentante l'Orazione nell'Orto sia copia di un originale correggesco oggi perduto (vedi n. 648).

Parte III. *Gli amori di Giove ed una curiosa « contaminatio » settecentesca.*

Sono le tre incisioni di G. D. Sornique « Diane endormie, Diane au lit, Diane à sa toilette » che l'incisore dichiara ricavate da opere del C., ma sono libere interpretazioni rispettivamente della Io, della Dianae, e della Leda [cfr. n. 51].

Recens. n. 649.

- 648) 1925 — COPERTINI GIOVANNI - *Un dipinto correggesco della raccolta Stuart. « Aurea Parma », Anno IX, 1925.*

Pag. 344. L'A. presenta un quadretto della Raccolta Stuart nella Congregazione di S. Filippo Neri di Parma, raffigurante Cristo nell'Orto, a lume notturno. L'A. lo ritiene copia cinquecentesca di un originale perduto del quale egli segue le vicende attraverso i biograf.

- 649) 1925 — LOMBARDI GLAUCO - *Note sul Correggio di G. Copertini. Aurea Parma, Anno XXV, N. S., 1925.*

Pag. 516. Nel recensire la pubblicazione del Copertini, ne approva le conclusioni e sottolinea l'interesse delle incisioni di G. D. Sornique vantate come copie degli « Amori di Giove » del C., mentre i presunti originali non sono mai esistiti.

- 650) 1925 — VENTURI ADOLFO - *Madonne del Correggio e di Gaudenzio Ferrari nella Raccolta Borromeo all'Isola Bella. L'Arte, XXVIII (Roma, 1925).*

Pag. 1-4. L'A. illustra come opera del C. una Madonna attribuita a F. Mazzola nel Palazzo Borromeo all'Isola Bella, assegnandola al periodo delle pitture di S. Giovanni.

- 651) 1925 — KUNZE IRENE - *Venturis neuentdeckte « Correggio » Madonna in der Sammlung Borromeo auf der Isola Bella. Kunstwanderer, april, 1925.*

Pag. 269. Combate l'attribuzione di A. Venturi (vedi n. 650). La Madonna Borromeo deriva da una stampa attribuita a Francesco Brizio e che il Malvasia dichiara (1841, I, p. 88) tratta da un disegno di uno dei Carracci, certamente Agostino. Dello stesso disegno o dell'incisione può essersi servito un allievo dei Carracci per il quadro in questione.

- 652) 1925 — *Per i pennacchi del Correggio nella Chiesa di S. Giovanni. « Corriere Emiliano », 29 agosto 1925.*

Proposta di restauro dei pennacchi della Cupola della Chiesa di S. Giovanni in Parma.

- 653) 1926 — **BARILLI ARNALDO** - *Luci ed ombre nella Camera di S. Paolo*. Aurea Parma, Maggio-Giugno, 1926.

Nel volume V del « Fiore dei Musei e Monumenti d'Italia » Corrado Ricci riafferma che argomento della Camera di S. Paolo è la caccia di Diana; il Barilli prende occasione per riassumere e rafforzare la propria interpretazione (= allegoria della vita umana) già esposta in una pubblicazione del 1906 (vedi n. 511).

- 654) 1926 — **SACCANI GIOVANNI** - *Il quadro del Correggio*. « Per il nostro Pastore », 23 aprile 1926, Correggio, Tipografia del Povero.

Ricorda che la Chiesa di Rio fin dai primi decenni del Sec. XVI possedeva una pala d'altare rappresentante la Madonna col Bambino e S. Giorgio, asportata dal Duca di Modena e sostituita dalla copia ancora in posto.

L'Antonioni ha attribuito quel quadro al Lusenti, ma la tradizione che lo assegnava al C. è controllabile in inventari della Chiesa del 1622, del 1632, del 1647, e in un atto notarile del 1623; il quadro è pure ricordato dopo l'esportazione, come opera del C., in doc. del 1754 e 1845. [Può essere utile confrontare con questo accertamento del Saccani, l'inventario pubblicato da A. Venturi ne « La R. Galleria Estense » a pag. 304 e 316; ma v. n. 930].

- 655) 1926 — **W. R. V. (VALENTINER W.)** - *Gift of four important paintings: Correggio, Van Dyck, Poussin and Zurbaran*. Bulletin of the Detroit Institute of Arts, october 1926, vol. VIII.

n. 1, pag. 2-5. Illustrazione e riproduzione dello Sposalizio già Reisinger, donato da Anna Scripps Whitcomb; già nella Collezione Castiglione.

- 656) 1926 — **VENTURI ADOLFO** - *Il Correggio*. Roma, A. Stock, 1926. $\frac{1}{2}$ folio, pp. 583, Tav. 194 [L'opera fu contemporaneamente stampata in tedesco e in inglese].

L'A. pone la data di nascita del pittore « poco avanti il 20 agosto 1489 ». Lumezia ampiamente gli stretti legami artistici che stringevano la città di Correggio con Ferrara e Mantova: la conciliazione della tendenza ferrarese con quella mantovana è tendenza comune nella Emilia del 500, alla quale partecipò anche l'Allegri.

L'A. procede nella determinazione stilistica mediante la descrizione interpretativa delle opere disposte in ordine cronologico; per comodità di esposizione, diamo qui un cenno riassuntivo di tale determinazione, a cui facciamo seguire l'elenco delle opere. Dal Bianchi Ferrari il pittore giovinetto trasse purezza di segno e smalto di colore; dalle opere del Francia ebbe pure esempio fecondo; così da quelle del Costa che fu tramite di accensioni veneziane. A Mantova egli aprì gli occhi sulla grandiosità classica del mondo mantegnesco, ma in grazia della vita che gli ferveva in cuore, ne trascese l'aridità col mezzo pittorico della luce e dell'ombra, che Leonardo gli porgeva.

Più d'ogni altro seguace di Leonardo, il C. trasse alimento dalla visione pittorica di lui, pur non intendendone il fine intellettuale.

Alla tendenza a dare alla composizione un centro luminoso, evidente nelle opere giovanili, gradualmente si sostituisce l'immersione delle cose nell'atmosfera, mediante un mobile chiaroscuro alla cui fugacità s'intona la sinuosa linea compositiva. Il contatto con le opere romane di Raffaello e di Michelangelo, avvenuto nel 1518, dà una grandiosità nuova alle opere del C., ma l'erompente forza di Michelangelo e la plastica monumentalità di Raffaello turbano in un primo momento la visione cromatica e l'arte gioiosa dell'Allegri che ne trae poi nuove grandezze. Finalmente nelle cupole egli trova nello spazio il più efficace coefficiente della propria lena pittorica. Il dissidio tra concezione plastica e sfumature cromatiche si placa nelle forme sottili e nelle contenute armonie dei quadri mitologici, realizzazioni piene del sogno artistico del C.

Nella descrizione dell'A. si seguono le seguenti opere:

Mantova, S. Andrea: Evangelisti nella Cappella del Mantegna.

Modena, Galleria: Madonna di S. Quirino.

Mantova, S. Andrea, Atrio: Deposizione e Sacra Famiglia.

Detroit: Matrimonio di S. Caterina, già Reisinger.

Svizzera, raccolta privata: Madonna con Bambino.

Firenze, Uffizi: Madonna gloriosa.

Milano, proprietà Barbò: Sacra Famiglia, già Villa.

Philadelphia: Madonna con Bambino, S. Giovannino e S. Elisabetta, già a Sigmaringen.

Milano, Brera: Epifania.

Strasburgo: Giuditta.

Milano: Natività già Crespi.

Milano: Sposalizio di S.ta Caterina (Frizzoni).

Vienna, proprietà Eissler: Pietà.

Londra, proprietà Benson: Congedo.

Pavia: Sacra Famiglia Malaspina.

Dresda: Madonna del S. Francesco.

Monaco, Alte Pinakothek: Faunetto che suona.

Milano, Castello: Madonna Bolognini.

Vienna, Museo: Sacra Famiglia (copia).

Londra, racc. Murray: Sacra Famiglia.

Londra, proprietà Ashburton: I Quattro Santi.

Modena, Galleria: Madonna Campori.

Napoli, Museo: S. Antonio Abate.

Madrid, Accademia di S. Ferdinando: S. Girolamo.

Orléans, Museo: Sacra Famiglia.

Hampton Court: Sacra Famiglia.

Dresda: Maddalena.

Roma, proprietà Lazzaroni: Sibilla.

Madrid, Prado: Madonna con Gesù e S. Giovannino.

- Parma: Camera di S. Paolo.
Parma: Madonna della Scala.
Napoli, Museo: Sposalizio di S. Caterina.
Boston: Venere cavaspina.
Londra, Coll. Nicholson: Eva.
Firenze: Riposo in Egitto.
Oldenburg, Galleria del Granduca: S. Giovanni.
Roma, proprietà Moroli: Anconetta con S. Geminiano.
Londra, National Gallery: Maddalena già Salting.
Napoli, Museo: Zingarella.
Vienna, Hofmuseum: La Mansuetudine.
Roma, proprietà Fiammingo: Venere dormiente.
Parma: affreschi nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (1520-1522).
Isola Bella, Galleria Borromeo: Madonna del latte.
Parigi, Louvre: Sposalizio di S. Caterina.
Madrid, Prado: Noli me tangere.
Firenze, Uffizi: Madonna adorante.
Londra, Aspley House: Cristo nell'orto.
Hampton Court: S.ta Caterina leggente.
Dresda, Museo: Madonna del S. Sebastiano.
Londra, National Gallery: Educazione d'Amore.
Londra, National Gallery: Ecce Homo.
Parma, Duomo: Affreschi della Cupola.
» Pinacoteca: Madonna del S. Girolamo.
» » Madonna della scodella.
» » Annunciazione.
» » Martirio dei SS. Placido e Flavia.
» » Deposizione (colorata da un aiuto).
» » Ritratto (con aiuto).
Dresda, Museo: La Notte.
» » Madonna del S. Giorgio.
Budapest, Galleria Nazionale: Madonna del latte.
Londra, National Gallery: Madonna della cesta.
Parigi, Louvre: Antiope.
Berlino, Friedrich's Museum: Leda.
Roma, Galleria Borghese: Danae.
Vienna, Galleria storico-artistica: Ratto di Ganimede.
» » » Io.
- L'A. ritiene che i quadri ricercati del Duca di Mantova dopo la morte dell'artista siano stati poi ottenuti dal Duca stesso e fossero l'Antiope e le due tempere del Louvre (Vizio e Virtù), ultimate queste ultime dagli scolari.
Seguono le due appendici: una delle quali (pag. 521-42) reca i registi ampiamente

esposti con discussione delle fonti, a conforto della parte stilistica; l'altra reca l'elenco delle opere, con le vicende relative.

I disegni vengono descritti interpolatamente ai dipinti: ne diamo qui l'elenco:

Londra, British Museum: 2 studi per le lunette della Camera di S. Paolo.

Chatsworth, Coll. del Duca di Devonshire: studi per i putti di S. Paolo.

Amburgo, Galleria: studi per i putti di S. Paolo.

Weimar, Museo: disegno per i putti di S. Paolo.

Wilton House: studi per le lunette di S. Paolo.

Weimar, Museo: disegno per la Madonna della scala.

Londra, British Museum: Madonna con Bambino.

Vienna, Albertina: disegno per un Apostolo.

» » disegno per tre apostoli.

Parigi, Louvre: disegno per il S. Jacopo minore.

» » studio per la Vergine incoronata.

Weimar, Museo: studio per la Vergine e il Redentore dell'Incoronazione.

Londra, Racc. Oppenheimer: disegno per angelo musicante.

Monaco, Collez. Grafica: Pennacchio coi SS. Girolamo e Matteo.

Windsor: Idem.

Londra, British Museum: Giovane curvo.

Parigi, Louvre: studi per i monocromati con i simboli degli Evangelisti.

Chatsworth, Collez. Duca di Devonshire: studio per putti.

Londra, British Museum: Cristo nell'Orto.

» » » studio per l'Educazione d'amore.

Firenze, Uffizi: Studio per l'Educazione di Amore.

Berlino, Collez. Grahl: studio per il S. Tommaso.

Cambridge (America), Museo Fogg: testa di S. Ilario.

Parigi, Louvre: Pennacchi di S. Giovanni.

Windsor, Bibl. Reale: studio per il fregio tra i pennacchi della cupola del Duomo.

Vienna, Albertina: Apostolo.

Haarlem, Museo Teyler: Apostolo.

Londra, Coll. Oppenheimer: Apostolo.

Princeton, Coll. Jewett Mather: Apostolo.

Modena, Galleria: Apostolo ed efebo.

» » Patriarca.

Oxford, Università: studio per la cupola del Duomo.

Windsor, Bibl. Reale: Efebi.

Princeton, Coll. Jewett Mather: Efebi.

Dresda, Gabinetto dei disegni: Assunta.

Londra, British Museum: Assunta.

Parigi, Scuola Belle Arti: Assunta.

Berlino, Coll. Weisbach: Putti.

Londra, Coll. Oppenheimer: Patriarca:

Madrid, Bibl. Reale: Angeli.

Londra, British Museum: Eva.

Haarlem, Museo Teyler: Eva.

Parigi, Louvre: Eva.

» » studio per il Martirio dei SS. Placido e Flavia.

Chatsworth, Collez. Duca di Devonshire: Studi.

Vienna, Albertina: Testa della Maddalena.

Weimar, Museo: Sacra Famiglia.

Parigi, Louvre: Sacra Famiglia.

Wilton House: studio per la Notte.

Londra, British Museum: studio per la Notte.

» Coll. Oppenheimer: studio per la Madonna della Scodella.

» British Museum: studio per la Madonna di S. Giorgio.

Dresda: studio per la Madonna del S. Giorgio.

Firenze, Uffizi: pala d'altare con quattro santi.

Vienna, Albertina: Sacra Famiglia e S. Girolamo.

Windsor, Bibl. Reale: Antiope; ninfa con amorini; ratto d'Europa.

Oxford, Ashmol. Museum: Amore che colpisce un fauno.

Windsor, Bibl. Reale: studio per la Danae.

Weimar, Museo: Ganimede.

A pag. 185 l'A. avverte di non aver potuto riprodurre i disegni da lui rintracciati a Lisbona nel Museo di Belle Arti.

- 657) 1926 — VENTURI ADOLFO - *La Cupola del Duomo di Parma*. Vita Artistica (Roma, 1926).

Pag. 41-5. L'A. ha stralciato dalla monografia sul C. (n. 656) il capitolo della cupola del Duomo di Parma.

- 658) 1926 — VENTURI ADOLFO - *Storia dell'Arte Italiana. La pittura del cinquecento*. Vol. IX, parte II, Hoepli, Milano, 1926.

Pag. 456-621. Precede il prospetto cronologico della vita e delle opere (p. 456-476). Segue la parte stilistica, condotta cronologicamente attraverso la descrizione interpretativa delle opere. Rispetto alla monografia edita dallo Stock la sostanza del lavoro rimane invariata: si tacciono le seguenti opere:

Anconetta con S. Geminiano in casa Moroli, Roma; Tempera del Louvre (Virtù e Vizio) e altra incompiuta della Gall. Doria. L'A. accenna alla Sacra famiglia Di Bagno (Roma) come originale di quella di Vienna (cfr. n. 626).

- 659) 1926 — VENTURI ADOLFO - *Due disegni ed un ritratto inediti del Correggio*. L'Arte, XXIX (Roma, 1926).

Pag. 136-8. L'A. illustra due disegni inediti per la cupola del Duomo di Parma

del Museo di Belle Arti a Lisbona: un efebo e un apostolo. Pubblica un ritratto della Collezione Grassi a Roma, da assegnarsi, per il signorile ritegno del colore, al periodo più tardo dell'artista [è il ritratto ora in propr. Lord Lee].

Recens. n. 681.

- 660) 1926 — VENTURI LIONELLO - *Il gusto dei Primitivi*. Bologna. Zanichelli 1926.

Pag. 267. L'A. cita la Madonna del S. Sebastiano come esempio di abilità non sostenuta da slancio mistico.

Pag. 272. La Deposizione; il dolore morale non si rivela in efficace dignità perchè l'artista si è valso dei mezzi espressivi del dolore fisico.

- 661) 1926 — VOSS HERMANN - *Ein unbekanntes Frühwerk Correggios*. Kunstwanderer, 1926.

Pag. 89 e ss. L'A. attribuisce all'attività giovanile del C. una Madonna con Bambino che si trova nel Castello di Hellbrunn a Salzburg: il dipinto ha infatti relazione con le opere giovanili note e particolarmente con l'Epifania di Brera. Tale attribuzione porge opportunità all'A. di osservare che la data indicata dal Luzio per la nascita del C. (1489) ci spiegherebbe il problema della giovinezza assai meglio di quella tradizionalmente accettata (1494) sia rispetto alla produttività dell'artista, sia rispetto all'alunato presso il Mantegna il cui influsso nelle opere della giovinezza è sostanziale. L'A. prosegue confutando alcuni punti dell'opera del Venturi: ritiene non soddisfacente la cronologia delle opere giovanili; respinge l'attribuzione delle seguenti opere: il Fannetto di Monaco, opera veneziana, la Madonna del latte della Collezione Borromeo per la quale si riferisce all'articolo della Kunze (cfr. n. 651), la Mansuetudine del Kunsthistorische Museum di Vienna, opera del Biliverti (firma nel retro), (cfr. n. 627). L'Eva della Collezione Nicholson di Londra, da assegnarsi al Furini.

- 662) 1927 — BERCKEN ERICH (VON DER) - *Malerei der Renaissance in Italien. Die Malerei der Früh- und Hochrenaissance in Oberitalien - Unter Mitwirkung von Prof. August Mayer*. Wildpark Postdam, Akademische Verlagsgesellschaft Athenaion M. B. H., 1927.

Pag. 248-61. L'arte del C. ha una duplice scaturigine: naturalismo e illusionismo, ed è pervasa in ogni sua manifestazione da un alto senso decorativo. Il principale mezzo di attuazione è la luce: il chiaroscuro, non più astretto all'esigenza plastica come in Leonardo, raggiunge nel C. l'ambientamento atmosferico della figura. L'A. pone in rilievo la funzione precorritrice rispetto ai secoli seguenti del « soggettivismo » del C. e nell'esaminare le opere di lui accoglie i risultati dello Strzygowski (cfr. n. 443).

Nel dare l'elenco delle opere giovanili secondo il Gronau, ed esponendo gli scetticismi dello Hagen, dello Schmidt, e del de Wyzewa rifiuta le seguenti opere: Sposalizio, già Frizzoni; Natività, già Crespi (Brera); Adorazione, dei Magi di Brera; Fauno,

di Monaco; Mater amabilis. Mantiene il dubbio per la Giuditta, la Sacra Famiglia di Pavia, la Madonna di Sigmaringen, il Congedo già Benson, i Quattro Santi. Per le opere della maturità l'A. si sofferma più a lungo nell'esame di quelle abitualmente meno celebrate: Madonna del S. Sebastiano, Deposizione, Noli me tangere; in conformità a questo orientamento tratta brevemente delle opere mitologiche.

- 663) 1927 — COPERTINI GIOVANNI - *La provincia di Parma nel Vol. « Emilia » delle « Bellezze d'Italia »*, Milano, 1927.

Pag. 35. Illustra brevemente gli affreschi della Camera di S. Paolo.

Pag. 36. Breve nota sugli affreschi di S. Giovanni.

Pag. 37. Descrizione della Cupola del Duomo e ipotesi sul concetto svolto dal C. nelle pitture: secondo l'A., il C. ha raffigurato l'Assunzione della Vergine, ma ha svolto la sua composizione tenendo presente la chiesa che, (nel suo concetto) sta a rappresentare la tomba della Vergine: è dal centro della Chiesa, cioè dal grande sepolcro, che Maria ascende al cielo tra la meraviglia degli Apostoli.

- 664) 1927 — FINZI R. - DEGANI G. - *La basilica di S. Francesco in Correggio*. Quaderni de « La Provincia di Reggio », Reggio, 1927.

Pag. 13-15. Si parla delle opere fatte dal C. per la sua patria: il « S. Antonio » (= Madonna del S. Francesco) e il « Il riposo nella fuga in Egitto » (Firenze). Cenni intorno alla tomba del pittore.

- 665) 1927 — LOMBARDI GLAUCO - *Francesco Farnese e la « Madonna del San Girolamo »*. Aurea Parma, 1927, pag. 193, fasc. V, settembre-ottobre.

Riporta alcuni documenti inediti sulla tentata compera da parte del Consigliere Crozat, della celebre pittura del C. « La Madonna e S. Girolamo » allora nella Chiesa di S. Antonio. Alla tentata compera si oppose fieramente il Principe Francesco Farnese che rispose da Colorno il 26 luglio 1715 (docum. pubblicato a pag. 195-96).

Nel carteggio corso tra il Farnese e i suoi ministri (Arch. di Stato di Parma) il Principe rivela una acuta e limpida comprensione dell'importanza del quadro anche di fronte alla storia cittadina.

- 666) 1927 — NORREGAARD MOGENS (KAI) - *Correggio e Dante. Considerazioni sull'arte cristiana*. Vita e Pensiero, Anno XIII, Vol. XVIII, Nuova Serie, 11 novembre 1927.

Pag. 664-8. L'articolo sostanzialmente coincide con quello riassunto al n. 740.

- 667) 1927 — SIREN OSVALD - *A recent attribution to Correggio*. « International studio », marzo 1927.

Pag. 36. Dà conto, accettandola, dell'attribuzione del ritratto in proprietà Grassi

(Roma) [ora di Lord Lee] mettendo in rilievo come tale opera abbia nella ritrattistica italiana del 500 un posto d'eccezione per assenza di elementi decorativi ed espressione di vita interiore. Coloristicamente si riallaccia alla Danae.

- 668) 1927 — TORTORA MARIO - *La cupola del Duomo di Parma*. L'Avvenire d'Italia (Bologna), 20 maggio 1927.

Articolo divulgativo.

- 669) 1927 — VASARI GEORG - *Die Lebensbeschreibungen der berühmtesten Architekten u. s. w.* Deutsch herausgegeben von E. Jaeschke, Gottschewski und Gronau. Strassburg, 1904-1927. [1^a ed. al n. 5].

Vol. V (1908), pag. 301-8. Traduzione e note di Gronau. Note brevi, di precisazione alle notizie vasariane.

- 670) 1927 — VENTURI ADOLFO - *Studi dal vero*. Milano, Hoepli, 1927.

Pag. 8-9. Attribuzione della cosiddetta Madonna di Casalmaggiore di Francoforte a Pomponio Allegri.

Pag. 208-16. L'A. dà notizia (riprod.) di 3 disegni per la cupola del Duomo di Parma (cfr. n. 672) e di altro per un frate orante, nel Museo di Lisbona.

Al ritratto già pubblicato, di proprietà di Lord Lee, se ne aggiunge un altro (riprod.) del Romitaggio a Leningrado che l'A. mette in relazione con la Sacra Famiglia della Galleria di Londra.

- 671) 1927 — VENTURI ADOLFO - *La Biblioteca di Sir Robert Witt*. L'Arte, XXX (Roma, 1927).

Pag. 239-40, 246, 248-49. In questa preziosa raccolta l'A. ha preso notizia della esistenza di un frammento dei distrutti affreschi del catino di S. Giovanni Evangelista nei magazzini della National Gallery di Londra; ha inoltre identificato uno studio forse per la cupola di S. Giovanni, ma non tradotto in affresco, della Collezione Geiger e un altro per gli angoli coi simboli degli Evangelisti per la stessa Chiesa.

Recens. n. 682.

- 672) 1927 — VENTURI ADOLFO - *Memorie autobiografiche*. Hoepli, Milano, 1927.

Pag. 51-5. Pagine vivaci sullo stato degli studi correggeschi nella giovinezza dell'A. Si rende giustizia all'acume del Morelli, concludendo che egli « battè il tono per la nuova ricostruzione dell'opera del C. ».

Pag. 211. Tra i disegni si citano a Lisbona « alcuni bellissimi disegni del C., ignorati ».

- 673) 1927 — WOERMANN K. - Geschichte der Kunst aller Zeiten und Volker. Zweite neubearbeitete und vermehrte Auflage-Bibliographisches Institut, Leipzig, 1925-27 (v. n. 560).

Vol. IV. (1927). Il capitolo sul C. è aggiornato sui più recenti risultati della critica: si sposta all'89 la data di nascita (cfr. n. 1034), si accentuano, per gli studi dello Hagen e del Wyzewa i dubbi circa le attribuzioni del Morelli.

- 674) 1927 — *Un prezioso quadro del Correggio acquistato per la Galleria Borghese*. Giornale d'Italia, 11 febbraio 1927.

Comunica l'acquisto, su segnalazione di C. Ricci, di una Madonna del C. (periodo giovanile) che sarà collocata nella Galleria Borghese [Madonna Di Bagno già Fochessati].

- 675) 1927 — *Un nuovo Correggio*. Giornale d'Italia, 15 febbraio 1927.

Si dà notizia dell'identificazione della Madonna Fochessati-Di Bagno come opera giovanile del C.

- 676) 1927 — BACCHIANI ALESSANDRO - *Un nuovo Correggio*. « Giornale d'Italia », 18 febbraio 1927.

Si dà notizia del rinvenimento di un C. giovanile: è la Madonna Fochessati-Di Bagno già a Mantova [ora nella Galleria Borghese].

- 677) 1927 — *Un quadro del Correggio a Cogozzo*. La Voce di Mantova, 25 marzo 1927.

Si comunica la notizia che a Cogozzo (Mantova) in proprietà di Martelli Giovanni, si trova un quadro (estasi di S. Antonio) da alcuni creduto del C.

- 678) 1927 — *La cupola di S. Giovanni. Una eccellente opera di restauro*. Gazzetta di Parma del 26 agosto 1927.

Si riferisce al restauro compiuto dal Prof. T. Venturini Papari sugli affreschi della cupola di S. Giovanni Ev. Si citano restauri precedentemente eseguiti alla cupola del Duomo (1913-1916).

- 679) 1928 — BENESCH OTTO - In Pantheon I, 1928.

Pag. 270. Accoglie l'attribuzione del Voss (n. 661) della Madonna di Hellbrunn.

- 680) 1928 — BORENIUS TANCRED - *An Early work by Correggio*. Burlington Magazine, novembre 1928.

Pag. 243-4. E' il S. Girolamo della Accademia di S. Ferdinando a Madrid, rite-

nuto d'ignoto Maestro ma da assegnarsi al C.; assai persuasivo il raffronto col S. Antonio di Napoli. Riproduz. di ambedue le opere (cfr. n. 621).

- 681) 1928 — COPERTINI GIOVANNI - *A. Venturi. Due disegni e un ritratto inedito del Correggio*. Archivio Storico per le Province Parmensi, Nuova Serie, anno XXVIII, 1928.

Pag. 353. L'A. rifiuta l'attribuzione al C. dei due disegni pubblicati da A. Venturi sull'Arte (1926 pag. 136-9) e non aderisce pienamente all'attribuzione del ritratto della Collezione Grassi, pur riconoscendone la grande bellezza.

- 682) 1928 — COPERTINI GIOVANNI - *A. Venturi. La biblioteca Robert Witt*. Archivio Storico per le Province Parmensi. Anno XXVIII, 1928.

Pag. 356. L'A. rifiuta l'attribuzione del disegno Geiger per il S. Giovanni Evangelista, e dell'altro studio di « Angelo con un'aquila » mentre ritiene che debba essere preso in seria considerazione il frammento raffigurante una testa d'angelo, nei magazzini della National Gallery.

- 683) 1928 — B. C. (BENEDETTO CROCE) - *Il « Correggio di Oehlschlaeger » e Olinto del Borgo*. La Critica, Anno XXVI (1928), fasc. III (cfr. n. 118).

Pag. 218. L'A. ha scoperto il nome dell'ignoto traduttore del dramma danese: Olinto del Borgo. L'opera viene detta « una delle più notevoli ispirate al dramma e alla tragedia del genio nella letteratura dei primi decenni del secolo XIX ».

- 684) 1928 — DE STOECKLIN PAUL - *Le Corrège* Paris, Alcan, 1928, 8°, pp. 110, tav. 16.

L'arte del C. trova in quella ferrarese la sua prima scaturigine; vi si esercita poi l'influsso indiretto del Mantegna e del Costa a Mantova, quello di Michelangelo e Raffaello attraverso le incisioni, quello di Leonardo per la generale penetrazione che del suo stile si ebbe nell'Italia settentrionale dopo la sosta di lui a Mantova nel 1449; l'influsso della pittura veneta infine giunse al C. attraverso il Dosso.

Nelle notizie biografiche l'A. cade nell'errore di credere alla sopravvivenza della moglie del C. L'esame delle opere suggerisce la conoscenza dell'uomo: spirito lirico, assorto nel proprio sogno di bellezza, nel religioso amore della vita così da non sentire il turbamento degli avvenimenti esteriori, eppure profondamente legato all'epoca sua.

Nell'esame stilistico l'A. esamina il chiaroscuro del C. (non più plastico come in Leonardo, ma mezzo di espressione generale) la composizione diagonale, la linea agile fino al virtuosismo, l'esuberante movimento. La rispondenza tra l'arte, lirica e ad un tempo realistica, del C. e le nuove esigenze della Controriforma che mirava a colpire l'immaginazione dei fedeli, fece del C. l'iniziatore del 600, mentre per il gusto della linea ondulata egli può riguardarsi come un precursore del rococò.

In fondo al volume una lista delle date principali della vita dell'artista desunto

dal Venturi e l'elenco delle opere tratto dal Gronau; tale elenco l'A. aggiorna aggiungendovi la Madonna di collezione svizzera, la Sibilla Lazzaroni, il ritratto Grassi, attribuiti dal Venturi, il S. Girolamo di Napoli attribuito dal Longhi.

Segue un cenno bibliografico.

- 685) 1928 — FILIPPINI FRANCESCO - *Una « Sacra Famiglia » opera primitiva del Correggio?* Bologna, Tip. Brunelli, 1928, pp. 15 con 2 illustrazioni. « Il Comune di Bologna », Anno XIV, ottobre 1928.

Attribuzione dubitativa all'attività giovanile del C. di una tavola rappresentante la Sacra Famiglia di proprietà Palmirani in Bologna.

- 686) 1928 — ROGER FRY - *Another unpublished Correggio*. The Burlington Magazine, Vol. LII, gennaio 1928.

Pag. 3-9. Sostiene l'attrib. al C. dell'autoritratto in proprietà di Lord Lee of Fareham.

- 687) 1928 — ROGER FRY - *Another Unpublished Correggio*. The Burlington Magazine, marzo 1928, vol. LII.

Pag. 109-10. Illustra come opera giovanile del C. la Pietà passata dalla Collez. Cassirer a quella di Lord Lee di Fareham.

- 688) 1928 — RICCI CORRADO - *La pittura del Cinquecento nell'Alta Italia*. Ed. Pantheon, Verona, Apollo, 1928.

Pag. 39-49. L'arte del C. è « espressione riassuntiva e definitiva ... dell'indole libera, lieta e fantasiosa del Rinascimento emiliano ». Su questo concetto fondamentale si innestano le pagine dedicate all'Allegri: l'A. si sofferma alla Camera di S. Paolo, alla cupola di S. Giovanni, *grande novità* nell'arte decorativa italiana; esamina la posizione storica (fatalmente incompresa) di iniziatore, del C. e il carattere puramente pittorico dell'arte di lui, che di fronte al rigore formale e al concettualismo di Raffaello e di Michelangelo gli valse l'accusa di deficiente disegnatore. Tecnicamente l'arte del C. rappresenta il più alto sviluppo della pittura italiana.

Tav. 61-73.

- 689) 1928 — RUSCONI ART. JAHN *Il Correggio e l'arte moderna*. Il Marzocco, 30 settembre 1928.

Pag. 1. Rapido ma informato cenno riassuntivo sull'opera del C. con particolare riguardo al suo contenuto lirico-musicale e alla sua funzione preparatrice dell'arte moderna.

- 690) 1928 — VENTURI ADOLFO - *Un disegno inedito del Correggio*. L'Arte, XXXI (Roma, 1928).

Pag. 145-46. Disegno della Raccolta Gravaghi di Parma, esprime un primo pensiero, poi abbandonato, per la cupola del Duomo.

Recensione al n. seguente.

- 691) 1928 — COPERTINI GIOVANNI - *A. Venturi. Un disegno inedito del Correggio*. « Archivio storico per le Province Parmensi », Nuova Serie, anno XXVIII, 1928.

Pag. 353. L'A. ritiene opera di scuola il disegno per l'Assunta del Duomo pubblicato sull'« Arte » da A. Venturi (1928, fasc. IV, pag. 145).

- 692) 1928 — VENTURI ADOLFO - *Il più antico ritratto del Correggio*. *L'Arte*, XXXI (Roma, 1928).

Pag. 245-6. Attribuzione al C. (momento stilistico del Congedo Benson) di un « ritratto di Magistrato » già nella casa viennese d'arte Lukas.

- 693) 1928 — *Un presunto autoritratto del Correggio*. *Illustrazione Italiana* del 22 gennaio 1928.

Pag. 53. Si riproduce in tavola il ritratto della Raccolta di Lord Lee a Richmond dando notizia dell'attribuzione del Venturi e del Frey.

- 694) 1928 — *The illustrated London New*, 14 aprile 1928.

Pag. 633. Riproduzione della Madonna del Castello di Hellbrunn rivendicata al C. dal Voss (cfr. n. 661).

- 695) 1929 — COLOMBI P. G. - *Il tinello della Badessa Giovanna*. *La Lettura*, 1° novembre 1929.

Breve articolo divulgativo sulla Camera di S. Paolo.

- 696) 1929 — MAYER A. L. - *Ein Bildnis Correggios*. *Pantheon*, III, 1929.

Pag. 221. Riproduce un ritratto di Magistrato in collezione privata viennese che assegna al C. per le relazioni strettissime col ritratto in proprietà Lee. E' lo stesso illustrato dal Venturi. *L'Arte* XXXI, pag. 245-6 (n. 692).

- 697) 1929 — RICCI CORRADO - *Una Madonna del Correggio nella Galleria Borghese*. *Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione*, novembre 1929.

Pag. 193-98. Illustra la Madonna Fochessati-Di Bagno, entrata a far parte della Borghese, assegnandola al 1513-14.

- 698) 1929 — VALENTINER W. R. in Bulletin of the Detroit Institute of Arts of the City of Detroit, Vol. X, n. 4, Januar 1929.

Illustra la « Mater Amabilis » già Crespi, entrata nel Museo di Detroit.

- 699) 1930 — *Van Diemen sells Correggio*. The Art News, 1° marzo 1930.

Pag. 13. Si dà notizia che la Madonna col Bambino e S. Giovannino di proprietà Van Diemen, già a Vienna, è passata a New York presso un privato raccoglitore. Si ricorda che il dipinto è stato pubblicato come opera del Correggio da A. Venturi nel 1921 (cfr. n. 626).

- 700) 1930 — BRIZIO ANNA MARIA - *Una « Madonna del Correggio »*. L'Arte, (Maggio, 1930).

Pag. 311. Breve recensione dell'articolo di C. Ricci sulla Madonna giovanile del C. della Galleria Borghese (v. n. 697).

Secondo il Ricci questa Madonna è l'originale di quella già a Vienna passata poi in proprietà Van Diemen e da questi in America: riferendosi alla notizia pubblicata in « the Arts News » (v. n. precedente), l'A. avverte che anche A. Venturi ha riconosciuto nella Madonna della Borghese l'originale di quella già a Vienna.

- 701) 1930 — CONSTABLE W. G. - *L'exposition italienne de Londres*. Gazette des Beaux Arts, VI periode, III.

Pag. 297. A proposito della Sacra Famiglia Orombelli ne osserva le affinità col Mantegna: deriva da un disegno del Mantegna conosciuto attraverso l'incisione di Fra Antonio da Brescia.

Osserva l'alta qualità del ritratto di propr. Lee.

- 702) 1930 — DEETZ MARIA - *Anschaungen von italienischer Kunst in der deutschen Literatur von Winckelmann bis zur Romantik*. Germanische Studien, heft 94, Berlin, Ebering, 1930.

Nell'espone sinteticamente la visione critica, rispetto agli artisti italiani, del Winckelmann e dei suoi contemporanei, degli scrittori dello Sturm und Drang e dei Romantici, l'A. tocca del C. rispettivamente alle pagine 19-20, 38 e 75.

In appendice, alla pagina 86, sotto la voce Allegri, le indicazioni dei passi relativi al C. negli scrittori tedeschi, da Winckelmann ai Romantici. (Boisserée S., Forster, Füssli, Goethe, Hagedorn, Heinse, Herder, Lessing, Mengs, Merck, Meyer, Schiller, Schlegel, Schmidt, Tieck, Wackenroder, Winckelmann).

- 703) 1930 — FINZI RICCARDO - *La tomba di Antonio Allegri in Correggio*. Cenni storico-topografici, Reggio Emilia, 1930, IX, 8°, pp. 83, 3 tav., 12 illustrazioni.

Raccoglie ogni notizia edita ed inedita relativa all'ubicazione della tomba del C. alla traslazione della salma di lui ed al presunto rinvenimento delle ossa. Conclude indicando due punti del convento di S. Francesco in Correggio nei quali si potrebbero ancora forse rinvenire le ossa del Pittore.

704) 1930 — RICCI CORRADO - *Correggio*, con 296 riproduzioni in fototipia, Roma, Valori Plastici, 1930, 4°, pp. 181.

L'opera è divisa in due parti: la vita e l'opera dell'artista (pag. 11-132), la storia delle singole opere (pag. 133-66). L'A. accogliendo i risultati del Luzio, arretra la data di nascita dell'artista al 1489: ciò permette di non rifiutare la ipotesi dell'insegnamento del Bianchi-Ferrari, e di ammettere il contatto diretto del giovanissimo pittore col Mantegna a Mantova. La formazione mantegnesca è infatti di fondamentale significato per la personalità del C.: una nuova prova l'A. ne addita in una « Madonna con Bambino » della Collezione Barrymore di Londra, finora assegnata ad un seguace del Mantegna e che può essere considerata come la più giovanile opera del pittore che la critica possa additare.

L'A. riafferma la propria fede nella notizia tramandata dal Vasari e dal Landi: il C. non conobbe Roma; dimostra che la conoscenza dell'arte antica quale il pittore rivelò nelle opere sue, potè formarsi sulle cospicue raccolte emiliane, e che gl'influssi delle opere romane di Raffaello e di Michelangelo, poterono bene esercitarsi attraverso stampe e disegni. D'altronde i due putti sulle lesene dei piloni della cupola di S. Giovanni recati dal Venturi a riprova della visione diretta della Sistina, sono da assegnarsi al Rondani come tutto il fregio della navata maggiore. Assai più del presunto influsso di Michelangelo, la cupola del Duomo dimostra il persistente ricordo dei « trionfi » del Mantegna. Per la cupola stessa, l'A. fa preziosi rilievi tecnico-stilistici possibili soltanto a chi si valse per osservare gli affreschi, delle impalcature create per il restauro.

Raccogliendo in una visione sintetica lo sviluppo artistico del pittore, l'A. ne lumeggia le più intime peculiarità: soggetti semplici ed unitari, percezione immediata del soggetto come forma, rifiuto di elementi di lussuosità decorativa, composizione non subordinata ad esteriori ricerche lineari, ma retta da un'intima esigenza spirituale, in quanto il movimento delle creazioni correghesche è espressivo di fervida vita interiore. L'A. chiarisce le ragioni storiche dell'accusa di « imperfezione » mossa al disegno del C.; quanto all'irreligiosità dell'arte di lui, essa va intesa come umanizzazione del divino, comune del resto a tutto il Rinascimento; la *letizia* correghesca ha tuttavia, rispetto all'opera dei grandi contemporanei, un particolare carattere di sana pienezza e di grazia spontanea.

La seconda parte del volume riassume la storia esteriore delle opere elencate in ordine cronologico corrispondente alle tavole che le riproducono. Dall'elenco delle opere certe della monografia del 1896, l'A. toglie lo Sposalizio di Sta Caterina di proprietà Fabrzi e il Fauno di Monaco; aggiunge invece: Madonna con Bambino della Collezione

10 Antonio Correggio da Correggio pictor h[ab]et
 recepit a di soprascripto de S[an]cti Quodam
 de parma oronaco et collaraco h[ab]ito
 monasterio de .s. iohanne evangelista de
 parma xxiij de oro in oncia
 in moneta a nome di d[omi]no m[on]e
 et son per integro pagamto et resto
 de la moneta mia de la piccola
 fatta in d[omi]no d[omi]no et cofini d[omi]no
 comone et suscripto et integramto
 pagato present[em] et honore monaco
 in d[omi]no monasterio et in fede de cio
 ho scritto la present[em] de propria mano
 Ant[oni]us manu[m] Correggii



Quietanza autografa del Correggio per le pitture
 nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Parma.
 23 gennaio 1524.

Barrymore; Madonna [già] Barbò, Madonna di S. Quirino, Pennacchi della Cappella sepolcrale del Mantegna in S. Andrea in Mantova, i tondi (Sacra Famiglia e Deposizione) nell'atrio della stessa Chiesa; la Madonna di Vienna già a Hellbrunn, la Giuditta di Strasburgo, lo Sposalizio di Detroit, già Reisinger, la Madonna della Galleria Borghese a Roma, l'Adorazione dei Magi di Brera a Milano, la Pietà in proprietà di Lord Lee of Fareham, il S. Antonio di Napoli, la Maddalena così detta di Albinea a Londra, lo Sposalizio di S. Caterina di Napoli, il S. Girolamo di Madrid, la Sacra Famiglia di Orléans, il S. Giovanni Robinson, il ritratto nella collezione di Lord Lee, la tempera incompiuta (Virtù) della Galleria Doria a Roma, il Ganimede di Vienna.

Indica invece come opere dubbie: La Madonna col Bambino di collezione svizzera, il Fauno di Monaco, la Venere punta dallo spino di Boston, il S. Giovanni già a Oldenburg, la Maddalena di Dresda.

Alla pag. 161 l'A. trasmette la seguente comunicazione di R. Longhi: « Un altro Correggio ho trovato in Inghilterra nella raccolta di Lord Kinnaird: è un mirabile Cristo benedicente a mezza figura, del 1515 circa ».

Seguono i Cataloghi delle opere e dei disegni che l'A. ritiene a torto attribuiti.

Alla pag. 166. l'A comunica che G. Gronau « ha veduto a Londra una versione della « Cattura di Cristo » tanto buona che egli la ritiene l'originale finora smarrito.

Dalla tavola 241 alla 292 si succedono le riproduzioni dei seguenti disegni disposti in ordine cronologico:

Torino, Biblioteca Reale: disegno per uno Sposalizio di S.ta Caterina.

Firenze, Uffizi: Quattro Santi.

Wilton House: disegni per la Camera di S. Paolo.

Amburgo, Galleria d'Arte: Puttini.

Chatsworth: il Redentore in gloria.

Oxford, Ashmolean Museum: Putto e frutta.

Londra, Collezione Witt: putto con l'aquila.

Londra, Museo Britannico: Cupido.

Firenze, Uffizi: Testa di Mercurio.

Parigi, Louvre: Putti con i simboli degli Evangelisti.

Monaco, Gabinetto grafico: S. Matteo e S. Girolamo.

Windsor: S. Matteo e S. Girolamo.

Vienna, Albertina: S. Paolo.

Parigi, Louvre: S. Giacomo.

Londra, Museo Britannico: Un apostolo.

Vienna, Museo: Gruppo di santi (dubbio).

Weimar: L'incoronazione della Vergine.

Parigi, Louvre: L'Incoronazione.

Wilton House: l'Annunciazione.

Parigi, Louvre: il Martirio dei Santi Placido, Flavia, Eustachio e Vittorino.

Parigi, Louvre: Annunziata (dubbio).

- Londra, Museo Britannico: Angelo.
- Milano, Collez. Dubini: Madonna con Bambino [schizzo per la Madonna della Scala]
- Londra, Collez. Oppenheimer: schizzo per la Madonna della Scodella.
- Londra, Museo Britannico: la Madonna della Scala.
- New-Haven, Scuola di Belle Arti: schizzo per la Madonna del Latte.
- Vienna, Albertina: schizzo per la Madonna della Cesta.
- Londra, Museo Britannico: il Cristo nell'Orto.
- Windsor, Biblioteca Reale: l'Antioppe.
- Londra, Museo Britannico: la Notte.
- Wilton-House: l'Adorazione dei pastori.
- [L'A. respinge ora l'attribuzione al C. di questo disegno che ritiene carraccesco].
- Oxford, Galleria dell'Università: schizzo per la Madonna del S. Girolamo.
- Weimar, Museo: Quadro Sacro.
- Parigi, Louvre: Madonna con Bambino.
- Chatsworth, Collez. del Duca di Devonshire: Vescovo inginocchiato.
- Budapest, Galleria: Madonna con Bambino e angeli.
- Parigi, Louvre: S. Giovanni Battista.
- Berlino, Racc. Grahl: Santo.
- Firenze, Uffizi: fregio.
- Windsor, Biblioteca Reale: fregio.
- Parigi, Louvre: fregio.
- Oxford, Ashmolean-Museum: Studi per la cupola del Duomo.
- Vienna, Albertina: apostolo.
- Lisbona, Museo: apostolo.
- New-Jersey: apostolo.
- Firenze, Uffizi: apostolo.
- Amsterdam, già Collez. E. W.: apostolo.
- Londra, Racc. Oppenheimer: apostolo.
- Modena, Galleria: apostolo ed efebo.
- Lisbona, Museo: disegno per la cupola del Duomo.
- New-Jersey, Collez. Mather: adolescente.
- Windsor, Biblioteca Reale: adolescenti e un angelo.
- Modena, Gall. Estense: Nudo.
- Windsor, Biblioteca Reale: Adamo, Abramo e Isacco.
- Londra, Racc. Oppenheimer: apostoli.
- Parigi, Louvre: Eva.
- Haarlem, Museo Teyler: Eva.
- Londra, Museo Britannico: Eva.
- Dresda, Galleria: Assunta.
- Londra, Museo Britannico: Assunta.
- Parigi, Belle Arti: Testa dell'Assunta.

Berlino, Collez. Weisbach: puttini.
Madrid, Biblioteca: angeli.
Londra, Racc. Oppenheimer: angelo che suona.
Londra, Museo Britannico: Angelo.
Dresda, Galleria: Madonna di S. Giorgio.
Londra, Museo Britannico: particolare della Madonna del S. Giorgio.
Firenze, Uffizi: Putti per la Madonna del S. Giorgio.
Parigi, Louvre: Allegoria della Notte.
Parigi, Louvre: Allegoria del Giorno.
Oxford, Ashmolean-Museum: Cupido che abbatte un satiro.
Weimar, Collez. Granducale: Ganimede.
Windsor, Biblioteca Reale: Danae.
Per traduzioni e recensioni, nn. 705-710, 718, 741.

- 705) 1930 — RICCI CORRADO - *Corrège. Avec 296 reproductions hors texte trad. de Jean Chuzeville, Paris, G. Crès et C.ie, 1930, 8° grande.*

Traduzione dell'ediz. « Valori Plastici ».

- 706) 1930 — RICCI CORRADO - *Correggio. With 296 reproductions in collotype Frederick Warne and Co., 1930, British Copyright, « Valori Plastici », 8° grande.*

Traduzione della Monografia edita dai « Valori Plastici ».

- 707) 1930 — BARILLI ARNALDO - *Un nuovo studio sul Correggio. (C. Ricci « Correggio », Ediz. Valori Plastici, Roma, 1930). Aurea Parma, marzo-aprile 1930.*

Pag. 90. Rileva come il nuovo lavoro di Corrado Ricci sul C. condotto con grande amore e inesausta freschezza non sia un compendio dell'opera precedente, ma raccolga i problemi corregheschi dell'ultimo trentennio.

- 708) 1930 — E. C. (ERMINDO CAMPANA) - *Il Correggio di Corrado Ricci. « Il Mattino » del 16 aprile 1930.*

Recensisce il volume di C. Ricci, mettendone in rilievo il felice equilibrio tra l'elemento storico documentario e quello estetico; dà conto delle concordanze e differenze con la monografia del Venturi edita da Stock.

- 709) 1930 — N. N. - *Cronique bibliographique: Corrado Ricci, Corrège. G. Crès et C.ie, 1930. Le Temps, 15 avril 1930.*

Recensione favorevolissima dell'edizione francese della monografia di Corrado Ricci.

- 710) 1930 — SORRENTINO ANTONINO - *Un nuovo studio di Corrado Ricci sul Correggio*. Archivio Storico per le Province Parmensi, vol. XXIX, 1930.
- Accurata recensione del Volume di C. Ricci sul C. edito dalla Casa Editrice « Valori Plastici » di Roma (1930), dalla quale recensione emergono in chiaro riassunto i risultati della critica del Ricci rispetto ad ogni problema correghesco.
- Lo stesso articolo in Emporium del gennaio 1930 (LXXI) p. 63 « Un nuovo libro di Corrado Ricci sul Correggio ».
- 711) 1930 — SILVANI LODOVICO - *Il Correggio a Parma. Vicende della Camera di S. Paolo*. « Il Segno » (Reggio Emilia), Anno I, 1930.
- Pag. 49-52. Alcune pagine di carattere letterario sulla storia aneddótica del convento di S. Paolo e la personalità della Badessa Giovanna.
- 712) 1930 — STIX ALFRED - *Ein Entwurf Correggios für das Deckenfresko in S. Giovanni Evangelista in Parma*. Belvedere (Vienna), Anno IX, 1930.
- Pag. 14-16. L'A. illustra come opera del C. un disegno della cupola di S. Giovanni Evangelista a Parma posseduto da Max Hevesi a Vienna. L'A. prende occasione per sostenere l'ipotesi del viaggio a Roma del C., contrariamente all'opinione del Ricci, in accordo invece con A. Venturi e G. Gronau.
- 713) 1930 — TEODORI CARLO - *Un « Correggio a Guiglia? »*. Corriere Emiliano, Parma, 7 gennaio 1930.
- Segnala all'attenzione degli studiosi la Madonna del S. Giorgio nella Chiesa di Guiglia, documentabile fin dal 1664, già ritenuta copia di Annibale Carracci, perchè stabiliscano se si tratti di copia o non piuttosto di una replica correghesca.
- 714) 1930 — VASARI GIORGIO - *Le Vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*. Firenze, Salani, 1927-32. (Introduzione e note di Anna Maria Ciaranfi). [1^a ed. al n. 5].
- Vol. III (1930), p. 425-34. Il cenno biografico e le note, chiare ed esaurienti, aggiornano il testo.
- 715) 1930 — VENTURI ADOLFO - *Contrasto di forze artistiche nel Rinascimento Italiano*. Nuova Antologia, 16 dicembre 1930.
- Contrariamente a quel che afferma la tradizione, il C. conobbe Roma; ne sono testimonianza i giganteschi putti michelangioleschi e i motivi classici nella camera di S. Paolo, gli apostoli della cupola di S. Giovanni a Parma, la composizione della pittura absidale della chiesa stessa, derivata dalla Disputa del Sacramento di Raffaello. Tra la concezione plastica di Michelangelo e la visione cromatica del C. c'è un dissidio che si placa nella cupola del Duomo di Parma.

- 716) 1930 — *The problem of Correggio*. The illustrated, London News, 18 gennaio 1930.

Breve presentazione dell'artista e riproduzione della Zingarella per il raffronto con un disegno a due matite tratto da questo dipinto, appartenente alla Collezione di Sir George Helford. Esposto a Londra nella Mostra d'arte italiana della Burlington House; il disegno è riprodotto in tricromia.

- 717) 1931 — ALBERTI ANNIBALE - *Verdi intimo. Carteggio di Giuseppe Verdi con il Conte Oprandino Arrivabene*. (1861-86), Mondadori, 1931.

Pag. 118. Arrivabene al Verdi: rimpiange che il Verdi non abbia pensato a scrivere un'opera che prendesse il C. per protagonista « accettando la tradizione che è drammatica ».

« Ma tu — conclude il Conte — mi dirai che non torna di molto onore ai parmigiani di quel tempo che il C. così grande visse in mezzo agli stenti ».

- 718) 1931 — CONSTABLE W. G. - *Correggio reconsidered*. Burlington Magazine Vol. LVIII, 1931.

Pag. 201. E' una recensione della monografia di Corrado Ricci (edizione inglese) « è questo probabilmente il migliore libro sul C. che sia stato scritto »; così si esprime l'A. riconoscendo l'opportunità dell'orientamento di questa monografia più succinta ed agile di quella del 1896. Accoglie come esaurienti gli argomenti recati in contrario alla ipotesi del viaggio a Roma del pittore; accetta le conclusioni critiche notando una minore esigenza dell'A. per l'accettazione delle autenticità discusse. Rimpiange che l'A. non abbia fatto un sistematico esame dei disegni. Osserva l'eccellente qualità della seconda parte, ma aggiorna alcune collocazioni: il disegno già Wilton è ora nella collezione Widener; la Vergine con Santi già della collez. Barbò appartiene ora ad A. Orombelli; i quadri Robinson furono dispersi alcuni anni fa.

Osserva che la Pietà Eissler e quella della collezione di Lord Lee non sono lo stesso dipinto, ma due repliche della stessa composizione; che dei frammenti dell'abside di S. Giovanni della National Gallery due provengono certamente dalla raccolta Mond, ma il terzo fu presentato da un anonimo donatore. Precisa che il «Wallace» menzionato come compratore della Madonna della Cesta, è August Wallis, finanziato da Buchanan il quale narra l'acquisto nelle sue memorie: il dipinto entrò nella Galleria Nazionale di Londra nel 1825.

- 719) 1931 — DACIER ÉMILE - *La curiosité au XVIII siècle: la vente après décès de Charles Coypel*. Bulletin de la société de l'histoire de l'Art français, 1931, fasc. I.

Pag. 45. Vicende della Io e della Leda che rappresentavano le pitture più interessanti di quella vendita. Il contenuto di questa comunicazione coincide con quello del n. 736.

- 720) 1931 — DENUCE J. - *Kunstnitvoer in de 17 cenw. De Antwerpen. De Fernia Forchondt*. Anvers, De Sikkel, 1931 ([v. n. 737] (*)).

Tra i nomi degli artisti italiani che s'incontrano nei documenti in quest'opera pubblicati, relativi alla casa di commercio di opere d'arte Forchondt di Anversa (sec. XVII) v'è quello del C. (Dalla recensione su « L'Arte », vol. III, fasc. III, N. S.).

- 721) 1931 — FINZI RICCARDO - *La tomba del Correggio e una ignobile mistificazione*. « Aurea Parma », Anno XV, fasc. I, gennaio-febbraio, 1931.

Si ricostruisce sinteticamente la storia dei presunti resti mortali del C. e delle varie vicende che subirono. Si conclude che i resti del C. sono andati dispersi.

- 722) 1931 — MAGNANI LUIGI - *Antonio Begarelli*. Roma, Bestetti e Tumminelli, 1931.

Pag. 47. Manca ogni fondamento storico alla notizia della collaborazione del Begarelli col C.

- 723) 1931 — MALE EMILE - *La représentation de l'Évangile dans l'art, après le Concile de Trente*. *Revue des deux Mondes*, 1° ottobre 1931, pag. 548-69, 15 ottobre.

Pag. 804-28.

L'A. osserva come il 600 abbia una sua iconografia oscillante tra la volontà di tener fede alle tradizioni e lo spirito nuovo della Controriforma. Un elemento efficace fu l'imitazione dei grandi maestri del 500, primo fra tutti il C. La ragione di tale primato sta nella rispondenza tra l'arte palpitante dell'Allegri e il cristianesimo passionale del 600. Iconograficamente il C. consacra la presenza di altri angeli nell'Annunciazione e fonde la Natività con l'Adorazione dei pastori: tale fusione diviene europea. Grande impulso fu dato dal C. alla figurazione del Riposo in Egitto. Per l'iconografia della Deposizione, l'Allegri agì per la prima volta su Annibale Carracci.

- 724) 1931 — NORREGAARD (MOGENS KAI) - *Correggio e Dante*. Parma, Aurea Parma, N. S., XV, pag. 47-54.

Il contenuto dell'articolo coincide con quello comparso sull'« Illustrazione Vaticana » del 1° agosto 1932 (v. n. 740).

L'A. dimostra che nella figurazione della Cupola del Duomo il C. si vale della dinamica del canto XXIII del Paradiso.

- 725) 1931 — DE GIORGI LUIGI - *Correggio e Dante*. Aurea Parma XV, 1931.

Pag. 115-21. Osservazioni intorno all'articolo del Norregaard (v. n. precedente). L'A. obietta che il C. può aver avuto presente la visione dantesca, ma che non si può riguardare l'Assunta come una rappresentazione esatta e compiuta del canto

citato; precisa inoltre che l'Arcangelo che discende incontro a Maria è Michele, non Gabriele.

- 726) 1931 — NORREGAARD (MOGENS KAI) - *Ancora Correggio e Dante*. Risposta ad una critica. Aurea Parma, XV, 1931.

Pag. 189-90. Risponde al De Giorgi (v. n. precedente) ricordando che egli non ha parlato di « rappresentazione », ma di « proiezione »: il C. si servì del dinamismo del canto XXIII, per « rappresentare » un altro episodio e cioè l'Assunta.

- 727) 1931 — ORSINI GIOVANNI - *Note d'arte. Il Correggio e gli Argonauti*. La grande Illustrazione d'Italia, Anno VIII, n. 10 (ottobre 1931).

Pag. 29. Dà notizia di una tavola (riproduzione) raffigurante S. Giovanni Battista, della Collezione Ranieri di Milano che l'A. identifica col S. Giovanni eseguito dall'Allegri per la Confraternita della Misericordia di Correggio.

- 728) 1931 — RICCI CORRADO - *Correggio (il)*. Enciclopedia Italiana, Istituto G. Treccani, 1931, Vol. XI.

Riassunto dei risultati definitivi raggiunti dall'A. nella monografia del 1930. Si chiarisce qui la possibilità di un contatto del C. a Milano con Leonardo; e si richiama più vivamente l'attenzione su quel giovanile periodo di ricerca in cui il C. si volse al Dosso e per il « desiderio di più disinvolta pennellata, dalla tecnica precisa degli emiliani si volse ad un'esecuzione talora rozza » ciò che ha prodotto opere passibili di discussione (per esempio la Fuga in Egitto di Firenze). L'A. chiude con l'affermazione dell'importanza del C. per i secoli seguenti soprattutto per l'arte italiana e francese.

Nota bibliografica, 7 illustrazioni nel testo e 11 tavole di cui 1 a colori.

- 729) 1931-32 — SWOBODA K. M. - *Io und Ganymede*. Urania (Wien) inverno 1931-32 (*).

L'A. ritiene che i due quadri viennesi siano stati eseguiti come laterali della Leda: formato e composizione fanno pensare ad una unità decorativa fra queste tre opere. (Dalla recensione di Maria Hirsch, Zeitschrift für Kunstgeschichte - Leipzig, Seemann 1932, I B., pag. 184).

- 730) 1931 — VENTURI ADOLFO - *La venuta del Correggio a Roma*. Atti del II congresso nazionale di studi romani. Vol. II, Roma, Cremonese, 1931-IX.

Pag. 384. Riassunto di una comunicazione nella quale il Venturi sostenendo la ipotesi della venuta del C. a Roma addita le prove stilistiche del contatto del pittore con le opere romane di Raffaello e di Michelangelo.

- 731) 1931 — VENTURI LIONELLO - *Pitture italiane in America*. Milano, 1931.

Tav. 349. Sposalizio di S.ta Caterina nel Museo di Detroit. Esame dell'opera da-

tabile circa al 1514. L'unità dell'espressione è ottenuta per mezzo dello sfumato leonardesco, che dà al dipinto pregi di riserva, di levità, di grazia. Vicende dell'opera donata al Museo di Detroit nel 1926.

Tav. 350. S. Pietro, S. Marta, S. Maddalena e S. Leonardo al Metropolitan Museum di New York. Databile con probabilità al 1517.

Inspirata nello schema della composizione dalla S. Cecilia di Raffaello, è delicatissima di forme; già vi si affaccia il pericolo di un'ansia espressiva senza contenuto. Seguono le vicende del dipinto e la relativa bibliografia.

732) 1932 — BENESCH O. *Old Master Drawings*, Marzo 1932.

Pag. 64, tav. 60. Attribuisce al C. uno studio di figura (Apostolo) a sanguigna, dell'Albertina.

733) 1932 — BERENSON BERNHARD - *Italian Pictures of the Renaissance*. A list of the principal Artists and their works with an index of places. Oxford, at the Clarendon Press, 1932.

Pag. 153-4.

Berlino, Leda.

Boston, propr. Brandegel: Sacra Famiglia [già Murray].

Budapest: Madonna con S. Giovannino [Madonna del latte].

Detroit: Sposalizio di S.ta Caterina; Madonna già Crespi [Mater Amabilis].

Dresda: Madonna del S. Francesco.

» » » S. Sebastiano.

» » » S. Giorgio.

» Notte.

Firenze: Madonna in gloria; Natività; Riposo.

Francoforte: Madonna con S. Giovannino [Madonna « di Casalmaggiore »].

Hampton Court: Sacra Famiglia con S. Giacomo; S.ta Caterina leggente.

Leningrado: Madonna con S. Giovannino [replica della Madonna del latte].

Londra, N. G.: Educazione di Amore; Ecce Homo; Maddalena già Salting; Madonna della Cesta; Frammenti di affreschi del catino di S. Giovanni; Congedo già Benson.

Londra, propr. Wellington: Cristo nell'orto.

Madrid, Prado: Noli me tangere; Madonna con S. Giovannino.

» Accademia: S. Girolamo.

Milano, Brera: Adorazione dei Magi.

» Castello: Madonna con S. Giovanni [Bolognini].

Modena: Madonna [Campori].

Monaco: Madonna coi SS. Ildefonso e Girolamo.

Napoli: S. Antonio Abate, Zingarella.

New York: Quattro Santi.

Orléans: Sacra Famiglia con S. Giovanni (copia o rovinato).

Parigi; Sposalizio di S.ta Caterina; Antiope; Allegoria del Vizio e della Virtù.
Parma: Madonna della scala; Madonna della scodella; Deposizione (1520-24).
» Madonna di S. Girolamo; Martirio dei SS. Placido e Flavia; Annunziata (af-
fresco); Incoronazione (1520-24).
» Cupola del Duomo (1520-24).
» Chiesa di S. Giovanni, cupola (1524-30).
» » » » » Transetto: S. Giovanni (1524).
» Camera di S. Paolo.
Pavia: Sacra Famiglia [Malaspina].
Philadelphia: Madonna con S. Giovanni e S. Elisabetta [già a Sigmaringen].
Richmond (Surrey), propr. Lee: Pietà.
Roma, Gall. Borghese: Danae.
» » » » » Madonna con S. Giovannino (copia?).
Strasburgo: Giuditta.
Vienna: Ganimede; Io.

- 734) 1932 — BUSUIOCEANU AL. - *Collecția regală de Pictură*. Boabe de Grau n. 5, Maiu 1932.

Segnala a « Castelul Peles » un dipinto coi Quattro Evangelisti che l'A. attribuisce al C. con la data approssimativa del 1521.

- 735) 1932 — COCCONCELLI DANILO - *La Cupola di Parma*. Il popolo di Brescia, 16 gennaio 1932.

Articolo illustrativo dei fini raggiunti dall'Allegrì nell'opera mirabile.

- 736) 1932 — DACIER EMILE - *La curiosit  au XVIII si cle. La vente Charles Coypel d'apr s les notes manuscrites de P. J. Mariette*. « Revue de l'art ancienne et moderne ». Tomo LXI, n.ri 333-334, febbraio, marzo 1932.

Pag. 64-70. La vendita Coypel ebbe luogo nel 1753. L'A. passandone in rassegna il catalogo d  rilievo alla « Io » e alla « Leda » del C.; ne riassume le vicende a cominciare dal 1603, anno in cui le due opere si trovavano a Praga.

- 737) 1932 — DENUCE J. - *De Antwerpsche « Konst-Kamers »*. Antwerpen, de Likkell, 1932 (Bronnen voor de geschiedenis van de Haamsche Kunst (*).

L'A. pubblica 120 inventari di Collezioni che appartennero tra il 1552 e il 1699 a cittadini di Anversa. Tra i nomi degli artisti s'incontra quello del C. (Da « L'Arte », vol. IV, fasc. I, n. 5, N. S.).

- 738) 1932 — GILLET LOUIS - *Visites aux Mus es de Provence*. Revue des deux Mondes, 15 settembre 1932.

Pag. 315, III. Aix en Provence.

Nel Palazzo del Consigliere Bourguignon, uno studio a pastello di teste d'angeli per la Madonna di S. Girolamo.

- 739) 1932 — M^ALE EMILE - *L'art religieux après le Concile de Trente. (Etude sur l'iconographie de la fin du XVI Siècle, du XVII, du XVIII Siècle)*. Paris, Colin, 1932.

Pag. 196. L'A. indica il C. come instauratore del tipo di cupola sfondante che si identificò subito con la rappresentazione del Paradiso nella pittura posteriore.

Pag. 235. Fortissima imitazione del C. da parte degli artisti posteriori, nell'adottare per gli angeli il tipo efebico.

Pag. 240. Addita nell'esempio del C. l'origine della nuova disposizione dell'Annunciazione non più concepita come dialogo senza assistenti, ma al quale prende parte il Cielo.

Pag. 257. Il C. è indicato come il più grande propagatore dell'episodio del « Riposo in Egitto » di cui fu il primo ad introdurre in Italia il motivo.

Pag. 285. Risale al C. il nuovo tipo della Pietà: Cristo disteso a terra col capo sulle ginocchia della Vergine. Questo schema iconografico attraverso Annibale Carracci si introdusse nelle pale d'altare (cfr. n. 723).

- 740) 1932 — NORREGAARD (MOGENS KAI) - *La religiosità dell'arte del Correggio*. L'Illustrazione Vaticana, 1° agosto 1932.

Pag. 754-57. Finalità dell'arte cristiana è porre lo spettatore in relazione con Dio, cosicchè essa si concreta in uno dei due stati della preghiera: concentrazione dell'anima davanti a Dio o trasfigurazione dell'anima in Dio. Il primo di questi momenti [e cioè il momento mistico] concretò l'arte medioevale; attuò il secondo, mediante la liberazione da ogni vincolo terrestre, l'opera del C. nella cupola del Duomo di Parma.

La cupola del Duomo va ammirata soprattutto per la sua ispirazione tratta dal canto XXIII del Paradiso di Dante. Ciò ha già intuito Corrado Ricci. Seguendo parallelamente la visione di Dante e quella del C., l'A. dimostra come quest'ultima si valga essenzialmente della stessa dinamica di quella, con corrispondenza esatta di scenario e di immagini. Così nella Cupola parmense culmina la finalità dell'arte barocca cristiana che è quella appunto di esprimere con pienezza figurativa l'estasi medioevale per la quale l'arte bizantina aveva dovuto valersi di simboli.

- 741) 1932 — M. J. - *Corrado Ricci - Corrège*. Traduction de Jean Chuzeville, Paris, G. Crès, 1930, 8°, 192 p., 296 pl., Gazette des Beaux Arts, novembre 1932 (VI periode - tome VIII).

Pag. 257. Recensione della monografia del Ricci (ed. francese): nota la serrata sobrietà, la revisione attribuzionistica, e la competenza assoluta dell'A.

Attende un volume di bibliografia correggesca.

- 742) 1932 — SUIDA WILHELM - *Ein Spätwerk des Correggio. Belvedere, Monatsschrift für Sammler und Kunstfreunde, 1932 (11 Jahrgang).*

Pag. 116-18. 4 illustraz.

L'A. attribuisce al C. una Pietà di galleria privata a Luxemburg, dipinta su tela; Egli riprende un'attribuzione antica, documentata da una scritta del sec. 18° nel retro del quadro e da una incisione di Gasparo Massi. L'A. identifica l'opera con « un quadro dipinto N. S. Ecce Homo mezza figura » dell'inventario Gonzaga del 1627 [va notato che il dipinto differisce notevolmente dal motivo iconografico dell'Ecce Homo].

- 743) 1932 — *Un dipinto del Museo Horne attribuito al Correggio. La Nazione, 16 febbraio 1932.*

Annuncia l'articolo di Amadore Porcella (di prossima pubblicazione sull'Illustrazione Vaticana) relativo ad una Adorazione dei pastori del Museo Horne di Firenze, attribuito a Lelio Orsi e dal Porcella indicato come opera giovanile dell'Allegri, eseguita tra il 1510-12.

- 744) 1932 — PORCELLA AMADORE - *Un dipinto sconosciuto del Correggio. Illustrazione Vaticana, Anno III, 15 febbraio 1932.*

Pag. 184. Rivendica all'arte giovanile del C. un Presepe del Museo Horne di Firenze ivi attribuito a Lelio Orsi da Novellara.

Conferma l'attribuzione al C. del ritratto d'uomo della Pinacoteca di Parma, dato a Bartolomeo Veneto da De Hevesy (Pantheon, giugno 1931); dell'autoritratto di Lord Lee e del ritratto della Collezione von Thyssen a Monaco; questo gruppo rivela insieme a influsso veneto, notevoli residui ferraresi; nel quadretto Horne i richiami ferraresi sono forti, ma in gran parte iconografici.

- 745) 1932 — *Sull'attribuzione del Correggio di un quadro del Museo Horne. La Nazione, 26 febbraio 1932.*

In qualità di presidente della fondazione Horne, il Conte Carlo Gamba scrive una lettera di confutazione dell'attribuzione del Porcella (v. n. 744); chiarisce che nonostante la riconosciuta presenza delle affinità del dipinto in questione con le opere giovanili del C., una sostanziale diversità di qualità vieta di accettare la nuova attribuzione.

- 746) 1932 — *La polemica sul dipinto del Museo Horne. La Nazione, 1° marzo 1932.*

Amadore Porcella risponde alla confutazione del Gamba rafforzando gli argomenti che obbligano ad escludere per il dipinto in questione il nome di Lelio Orsi, ed affermando l'eletta qualità del Presepe Horne.

Accenna ad opinione favorevole espressa da Matteo Marangoni.

- 747) 1932 — RICCI CORRADO - *La data di nascita del Correggio*. Aurea Parma, maggio-agosto 1932.

Pag. 83-7. Osserva come la data del 1494 fissata secondo la notizia vasariana che aveva generato anche l'iscrizione sepolcrale, non può essere confermata dal fatto che nel 1514 il C. fosse assistito dal padre nel contratto per la Madonna del S. Francesco, giacchè al C. ancora scapolo e figlio di famiglia era applicabile il paragrafo LXXXII del libro degli Statuti di Correggio, secondo il quale per l'assistenza paterna non si fa il caso di minore età, ma si contempla la condizione di figlio di famiglia.

Pubblica integralmente il rogito in questione.

Il Luzio, (n. 1034), notò che secondo gli Statuti di Correggio si diveniva maggiorenne a 25 anni, non a 21. Si oppose Pia Roi, allegando disposizioni eccezionali per gli artisti, così pure il Testi (v. n. 631).

Il parere del giurista C. Calisse collima perfettamente con la conclusione del Luzio: l'assenza del giudice nel contratto del '14 dimostra che il C. aveva compiuto 25 anni, mentre la presenza del padre ricorda che era ancora figlio di famiglia; la nascita del C. va dunque retrocessa all'89 il che rende possibile la frequenza della scuola del Mantegna.

- 748) 1933 — BARILLI ARNALDO - *Il senso della letizia nelle opere del C.* Comunicazione alla R. Deputazione di Storia Patria di Reggio Emilia nella tornata dell'11 giugno 1933-XI (Dal « verbale » della seduta).

Espone novamente l'interpretazione delle pitture della Camera di S. Paolo, che fu già oggetto di una pubblicazione del 1906.

- 749) 1933 — BARILLI ARNALDO - *Un misterioso affresco del Correggio*. Parma, Rivista bimestrale del Comune, maggio-giugno 1933 (Anno I, n. 3).

Pag. 109-114. Prendendo occasione da un passo ommesso nella pubblicazione del 1906, lamenta l'errore di tutti i critici nella interpretazione (= caccia di Diana) della Camera di S. Paolo, derivante dall'aver considerato come inizio del ciclo narrativo, la figura di Diana; riafferma la fede nella propria interpretazione (= allegoria della Vita umana).

- 750) 1933 — BURCKHARDT JACOB - *Gesamtausgabe*. Herausgegeben van Heinrich Wölfflin. Deutsche Verlags-Anstalt Stuttgart, Berlin und Leipzig, 1933. [Il testo del *Cicerone* è ligio alla 1^a edizione, 1855, v. n. 229].

Vol. I, pag. 22. Nella introduzione il Wölfflin dà conto delle varie edizioni del Cicerone, della loro storia, della loro sostanza critica; nota la particolare avversione giovanile del Burckhardt per il C.; è uno di quei casi per cui il Burckhardt vecchio soleva lamentare l'inconsideratezza dei suoi giudizi giovanili: riporta un tratto del Burckhardt nel quale il giudizio sul C. è pervaso dalla comprensione della grandezza del pittore

- 751) 1933 — **GAMBARI GAETANO** - *Come si perpetuano certi errori storico-biografici. Del maestro del « Correggio » e del suo stato.* La Festa (Verona, giugno 1933).

Lamenta il perpetuarsi nella critica del C. di notizie che egli ritiene errate e precisamente: alunnato presso il Bianchi-Ferrari; condizioni disagiate. L'A. contrappone col Martini alla prima notizia l'alunnato presso il Bartolotti; alla seconda, lo studio del Manni. Reca in proposito testimonianze di studiosi. Pubblica il disegno dell'Asioli del ritratto del C. derivato dalla pittura di D. Dossi, dall'A. rintracciato nel Museo del Castello di Verona.

- 752) 1933 — **MARANGONI MATTEO** - « *Saper vedere* ». Treves, 1933.

Pag. 33-34 (e fig. 5). Nel Capitolo « Forma e contenuto » l'A. prende ad esempio di coerenza stilistica, « la Zingarella » del C. a Napoli.

L'A. nota particolarmente nel dipinto quel « miracolo di novità » che il C. è riuscito a creare « unendo il ricordo aspro della sua prima educazione mantegnesca con la dolce poesia chiaroscurale di Leonardo ».

- 753) 1933 — **PIGHINI GIACOMO** - *Per il prossimo centenario del Correggio.* Corriere Emiliano, 4 maggio 1933, Anno XI.

L'articolista ricorda in rapida sintesi l'opera del C., lueggiando l'opportunità e la possibilità di una mostra correghesca in Parma per il prossimo centenario della morte.

- 754) 1933 — **COCCONCELLI DANILO** - *Il Correggio a Parma.* Il Popolo di Brescia, 2 agosto 1933-XII.

L'A. riassume l'attività parmense del C.

- 755) 1933 — **PIGHINI GIACOMO** - *Le ossa del Correggio.* Corriere Emiliano, 17 novembre 1933, Anno XII.

La morte del C. Vicende delle ossa, sulla scorta del Finzi. Opportunità della mostra correghesca a Parma per il prossimo centenario.

- 756) 1933 — **PELLICELLI** - *Parma monumentale.* Parma, Fresching, 1933.

Pag. 21. Cenni sulle pitture della cupola del Duomo: l'A. riprende l'idea del Copertini che il vano della cupola raffiguri il Sepolcro della Vergine (cfr. n. 663).

Pag. 113. Camera di S. Paolo. Breve descrizione delle pitture con la interpretazione del Barilli (cfr. n. 511).

Pag. 144-45. Notizie sommarie sui quadri del C. nella Galleria.

Pag. 165. Brevi notizie degli affreschi della cupola di S. Giovanni. L'A. coglie occasione per negare l'influenza michelangiolesca sullo stile del C.

- 757) 1933 — VENTURI ADOLFO - *Un S. Giovanni Battista del Correggio*. L'Arte (Torino, 1933), N. S. Fasc. IV.
Pag. 277. Breve illustrazione di un dipinto di collezione privata milanese, (riprod.) che l'A. assegna al periodo delle pitture di S. Giovanni.
[E' la stessa opera di cui al n. 727].
- 758) 1933 — *Il centenario del Correggio*. Corriere Emiliano, 17 maggio 1933-XI.
Si dà conto di una seduta del Collegio Accademico Parmense relativa alle onoranze correghesche per il centenario.
- 759) 1933 — *The illustrated London News*. 17 giugno 1933.
Pag. 901. Nell'annuncio della vendita della casa Sotheby et Co. di Londra (21 giugno) si riproduce la Madonna con Bambino attribuita a Mantegna e rivendicata alla prima giovinezza del C. da Corrado Ricci. (cfr. tav. I. della monografia del 1930).
[Il dipinto è stato acquistato da Duveen].
- 760) 1933 — *Die Heilige Nacht in der Malerei* - Alpenzeitung. Merano, 24 dicembre 1933.
La « Notte del C. » è indicata tra quelle rappresentazioni della Natività alle quali la nostra sensibilità moderna ancora pienamente aderisce.
- 761) 1933 — PUTEELLI LINA - *Antonio Allegri detto il Correggio. Nel IV centenario della sua morte (1534-1934)*. Lidel (Milano), dicembre 1933.
L'articolo muove da un'informazione esauriente e traccia lo sviluppo stilistico del pittore.
- 762) 1933 — VIAZZI PESSO ADALGISA - *Un centenario. Antonio Allegri*. Corriere Mercantile (Genova), 27 dicembre 1933.
Articolo divulgativo. L'artista conduce vita semplice e provinciale; nell'arte sua, l'enfasi cinquecentesca è sostenuta da una sensibilità di uomo moderno e da un'affettuosa adesione ai tipi dei propri familiari.
- 763) 1933 — TORTORA MARIO - *La maternità nell'arte del Correggio*. Popolo d'Italia (Milano), 29 dicembre 1933.
Articolo divulgativo che afferma l'originalità del pittore e mette in rilievo l'intima forza che fa di lui un artista « moderno »: il sentimento; la « Notte », celebrazione della maternità.
- 764) 1933 — VENTURI LIONELLO - *Italian Paintings in America*, with 614 illustrations, Vol. III. E. Weyhe, New York. U. Hoepli, Milano, 1933.

Tav. 467. Sposalizio di S.ta Caterina a Detroit, Institut of Arts. Alla illustrazione del vol. del 1931 si aggiungono alcune segnalazioni bibliografiche.

Tav. 468. Sacra Famiglia con S. Giovannino nella Collez. Brandegel, Boston [già in propr. Murray].

Tav. 469. « S. Pietro, S. Marta, S. Maddalena e S. Leonardo » nel Metropolitan Museum. New York. Come nel volume del 1931.

- 765) 1934 — **BOCCONI LUIGI** - *Tristi vicende di un capolavoro*. Alba di vita. Strenna 1934-XII (Reggio, tip. Artigianelli).

Pag. 94. Riassume le note vicende del trafugamento della Madonna d'Albinea.

- 766) 1934 — **SEMI FRANCESCO** - *Il Correggio (1534-1934)*. Popolo di Trieste, 4 gennaio 1934.

Si pubblica un brano di uno studio di F. Semi, che sarà edito nel corrente anno in occasione del IV centenario del pittore.

- 767) 1934 — **TORTORA MARIO** - *La Santa Notte del Correggio*. Corriere Emiliano (Parma), 4 gennaio 1934.

E' lo stesso articolo citato al n. 763.

- 768) 1934 — **TESTA LUIGI** - *Nel III [sic] centenario del Correggio. (1634-1934) [sic]. L'Adorazione dei Magi*. Ordine (Como), 6 gennaio 1934.

Illustrazione dell'Adorazione dei Magi di Brera.

- 769) 1934 — **GHIDIGLIA QUINTAVALLE AUGUSTA** - *Correggesca*. Crisopoli (Parma). Anno II, fasc. I, gennaio-febbraio 1934.

L'A. riassume lo svolgimento stilistico del Pittore.

- 770) 1934 — **LUZIO ALESSANDRO** - *Verdi e Boito. Il libretto del Falstaff*. Corriere della Sera (Milano), 3 febbraio 1934, anno XII.

L'A. riporta una lettera di Boito a Verdi; Boito ha visto per la prima volta la Cupola di S. Giovanni illuminata a luce elettrica: « Un vero miracolo. Mai la pittura mi aveva prodotta una emozione più grande, neanche Velasquez. Allora ho capito l'ammirazione che Lei ha pel Correggio ».

- 771) Segnaliamo i seguenti articoli di carattere riassuntivo e divulgativo, pubblicati per la celebrazione del Centenario:

1934 — **BROSCH L.** - *Correggio*. Le tre Venezie (Venezia), febbraio 1934.

-
- — CATTANEO VIGEVANI IRENE - *Il Correggio*. Almanacco della donna italiana (Firenze), 1934.
 - — CAMPANA E. - *Il Correggio « Pittore della luce »*. Il Mattino (Napoli), 7 febbraio 1934.
 - — R. G. M. - *Antonio Allegri detto il Correggio*. Eva (Milano), 10 febbraio 1934.
 - — ARIEL - *Il centenario del Correggio*. Le Arti plastiche, Milano, 16 febbraio 1934.
 - — COSTANTINI VINCENZO - *Centenari - Il Correggio : 1489 (?) 1534*. La Sera (Milano), 16 febbraio 1934.
 - — OCCHINI BARNA - *L'inventore del barocco : Il Correggio*. La Nazione (Firenze), 18 febbraio 1934.
 - — ROSSO GIACOMO - *Un anniversario. Il Correggio, pittore delle Grazie*. Sentinella d'Italia (Cuneo), 27 febbraio 1934.
 - — POLI ALDO - *Centenario del Correggio*. Gazzetta di Venezia, 1° marzo 1934.
 - — *Il Centenario del Correggio - Le opere e i giorni* (Genova), 1° marzo 1934.
 - — BERNARDI MARZIANO - *Centenario del Correggio*. La Stampa (Torino), 3 marzo 1934.
 - — NEPPI ALBERTO - *Appunti sul Correggio*. Il Lavoro Fascista (Roma), 3 marzo 1934.
 - — SALVADORI ERSILIA - *Il Correggio nel IV Centenario della morte*. Gazzettino (Venezia), 3 marzo 1934.
 - — BROSCH L. - *Antonio Correggio*. Il Gazzettino illustrato (Venezia) 4 marzo 1934.
 - — DAVOLI A. - *Il Centenario del Correggio, Pittore delle Grazie*. Il Solco Fascista (Reggio Emilia), 4 marzo 1934.
 - — MICHELOTTO CESARE - *Il Correggio*. L'Italia (Milano), 4 marzo 1934.

-
- — TORTORA MARIO - *Nel IV Centenario della morte del Correggio*. Popolo d'Italia (Milano), 4 marzo 1934.
 - — BUSCAROLI REZIO - *Il IV Centenario della morte del Correggio. Fremiti di gioia, di sanità, di grazia, nella visione di un grande artista*. L'Ora (Palermo), 5 marzo 1934.
 - — C. - *Nel IV Centenario della morte del Correggio: 5 marzo 1934*. Osservatore Romano (Roma), 5 marzo 1934.
 - — *Voorbeeld van de Meesters der Barok 5 maart 1534 overleden*. De Telegraaf (Amsterdam), 5 marzo 1934.
 - — SCARPA PIERO - *Antonio Allegri detto il Correggio*. Il Messaggero (Roma), 6 marzo 1934.
 - — TORTORA MARIO - *Il nostro Antonio*. Corriere Emiliano (Parma), 6 marzo 1934 [è lo stesso articolo uscito sul Popolo d'Italia].
 - — TRIDENTI CARLO - *Il IV Centenario della morte del Correggio che fu uno dei grandi iniziatori della pittura moderna d'Europa*. Il Giornale d'Italia (Roma), 6 marzo 1934.
 - — *Il Correggio*. L'Avvenire d'Italia (Bologna), 6 marzo 1934.
 - — ZURCHER LUIGI - *Il Centenario del Maestro della luminosità: Antonio Allegri detto « Il Correggio »*. Nuovo Cittadino (Genova), 7 marzo 1934.
 - — TINTI MARIO - *Il Correggio mito grandioso della pittura*. Giornale di Genova, 9 marzo 1934.
 - — COLASANTI ARDUINO - *Il Correggio*. La Gazzetta del Popolo (Torino), 10 marzo 1934.
 - — *Nel quarto centenario della morte del Correggio*. Vita Nuova (Parma), 10 marzo 1934.
 - — POLI ALDO - *IV Centenario del Correggio*. L'artista Moderno (Torino), 10 marzo 1934.
 - — *Il Pittore della Grazia. Il Centenario del Correggio*. Il Secolo XIX (Genova), 13 marzo 1934.

- — AUBERT JACQUES - *Un illustre peintre italien mort il y a trois siècles: Antonio Allegri dit le Corrège*. La Tribune de Genève, (Suisse), 13 marzo 1934.
- — CAMPANA E. - *IV Centenario. Il Correggio « pittore della donna »*. Provincia di Padova, 14 marzo 1934.
- — FUMAROLA ANGELO A. - *I centenari dell'Arte. Il Correggio*. Gazzetta del Mezzogiorno, Bari, 15 marzo 1934.
- — SORRENTINO ANTONINO - *Il Correggio, il pittore delle Grazie*. « Roma » (Napoli), 16 marzo 1934.
- — CARLI ENZO - *Un pittore inattuale. Centenario del Correggio*. L'Italia Letteraria, 18 marzo 1934.
- — a. a. r. - *Antonio Allegri detto il Correggio*. Corriere del Tirreno, Livorno, 19 marzo 1934.
- — NEPPI ALBERTO - *L'arte del Correggio*. La Stirpe (Roma), marzo 1934, p. 127-30.
L'attenzione dell'A. converge sul C., creatore del paesaggio come stato d'animo.
- — ROMANO BICE - *Lieto da Correggio*. Varietas (Milano), marzo 1934, p. 20-6.
- — TARNAWSKI WLADYSLAW - *Malarz swiatla i pogody*. Kurjer Lwowski (Leopoli), 19 marzo 1934.
- — SILVANI LODOVICO - *Gli affreschi del Correggio nel Monastero di S. Paolo*. Il Telegrafo (Livorno), 22 marzo 1934.
- — STRINATI REMIGIO - *Idee sul Correggio da rettificare. Regime Fascista*, Cremona, 24 marzo 1934.
Difende la Cupola del Duomo dall'accusa di manchevole chiarezza iconografica.
- — MUSSIO GIOVANNI - *Nel centenario del Correggio. La storia di una tomba e di un Borgo*. Pro Familia (Milano), 25 marzo 1934.
- — MAX D. - *Un centenario. Antonio Allegri: il Correggio*. Nuovo giornale (Firenze), 28 marzo 1934.

- — DE FILIPPIS FELICE - *Il pittore della luce*. Il Giornale d'Oriente (Alessandria d'Egitto) 29 marzo 1934; Messaggero di Rodi 20 aprile 1934.
- — G. A. - *Il IV Centenario della morte del Correggio*. Popolo di Roma, 30 marzo 1934.
- — LEGA GIUSEPPE - *Il Centenario del Correggio* - Voce Amica, (Firenze) marzo 1934.
- — CELLINI PICO - *La tavolozza del Correggio*. Quadrivio (Roma), 1° aprile 1934; Corriere Emiliano 1° aprile 1934.
- Rilievi tecnici: esame della tempera Doria.
- — CURRELI ENZO - *Il pittore delle grazie e il genio dell'amore* - Gazzetta del Lunedì, (Messina) 2 aprile 1934.
- — BIANCALE MICHELE - *Il Correggio*. Popolo di Roma, 6 aprile 1934.
- — *Un quadro sconosciuto del Correggio*. Giornale d'Italia, 13 aprile 1934.
E' la Madonna di Hellbrunn a Vienna.
- — *Il Correggio e l'amicizia d'un medico illustre*. Giardino di Esculapio (Milano) aprile 1934.
- — SUPINO ARMANDO - *Il pittore delle ombre*. Nuovo cittadino (Genova) 13 aprile 1934.
- 772) 1934 — V. N. - *Il Centenario del Correggio. La tomba ignota dopo quattro secoli*. Corriere della Sera (Milano), 7 marzo 1934.
Dà conto delle ricerche di Riccardo Finzi miranti a rintracciare i resti del C.
- 773) 1934 — *Una Mostra di opere del Correggio al Museo viennese di Storia dell'Arte*. Corriere della Sera (Milano), 7 marzo 1934.
Tale mostra è limitata alle 3 opere ed ai disegni che si trovano a Vienna.
- 774) 1934 — *Preziosi documenti sul Correggio rinvenuti a Parma*. Il Resto del Carlino, 11 marzo 1934. [La stessa notizia sul Corriere d'America (New York) 26 marzo 1934].

Si annuncia il ritrovamento avvenuto per opera del Prof. Drei direttore dell'Archi-

vio di Stato di Parma, del documento di acquisto della Madonna del S. Girolamo, da parte del Duca D. Filippo di Borbone, per 1500 zecchini (cfr. n. 358).

- 775) 1934 — The illustrated London News, 24 marzo 1934.

Pag. 434. Annuncio dell'esposizione correggesca di Vienna, con ottima riproduzione della Madonna già a Helbrunn riconosciuta dal Voss.

- 776) 1934 — g. d. - *Disegni correggeschi di una raccolta artistica privata*. Corriere Emiliano (Parma), 29 marzo 1934.

Tre disegni nella raccolta Gravaghi di Parma.

- 777) 1934 — « *Il Correggio* ». Numero unico a cura del Nucleo Universitario fascista di Correggio. Aprile 1934.

Contiene una « Presentazione » di Carlo Bisi e articoli dei seguenti autori: Piero Cottafavi (Podestà di Correggio); Piero Scaravelli; Carlo Alberto Giannarelli; Riccardo Finzi; Danilo Cocconcelli (è l'articolo comparso nel 1933 sul « Popolo di Brescia »); Ugo Ragni; Gaetano Gambari (è l'articolo comparso nel 1933 su « La Festa di Verona »); Anna Maria Finzi; Antonio Magnanini; Felice Spadoni. Versi di « p. c. » e di Giulio Silvestri.

- 778) 1934 — Pantheon. Aprile 1934.

Pag. 128. Nell'annunciare l'esposizione correggesca di Vienna, H. Leporini pubblica una riproduzione della Madonna recentemente acquistata dalla Galleria di Vienna (v. n. 661). Proviene dal castello di Hellbrunn a cui era forse pervenuta dalla Collezione di Wolf Dietrich.

- 779) 1934 — FANFULLA - *Correggio celebra oggi la gloria del suo figlio più grande*. Il Solco Fascista. Reggio Emilia, 15 aprile 1934.

Illustra ampiamente il programma dei festeggiamenti; illustra le vicende della casa e della sepoltura dell'Allegri.

- 780) 1934 — *Il glorioso pittore della « gioia serena » celebrato nella città natale da ARDUINO COLASANTI* - Il Resto del Carlino (Bologna) 16 aprile 1934.

Si dà notizia dell'orazione con la quale A. Colasanti ha celebrato in Correggio il centenario del pittore, e dell'inaugurazione della Mostra dei cimeli Allegriani nella Biblioteca Civica.

L'oratore ha riassunto lo sviluppo stilistico del C. mettendo in rilievo la potente originalità del Pittore, che in sè risolve l'influsso dei grandi contemporanei. Si è particolarmente soffermato alla funzione precorritrice che l'arte del C. ha avuto rispetto ai secoli XVII e XVIII.

- 781) 1934 — *Il Correggio esaltato nella città natale nel quarto centenario della morte* - Il Solco Fascista, Reggio Emilia., 17 aprile 1934.

Nel dar conto della celebrazione a Correggio del giorno precedente si riporta per brani e per riassunto il discorso tenuto da *Arduino Colasanti* nel teatro Asioli di Correggio; ampia notizia intorno alla Mostra.

- 782) 1934 — **RICCI CORRADO** - *Il Correggio e la sua città*. Nuova Antologia, 16 aprile 1934-XII. Anno 69°, fasc. 1490.

Pag. 516-26. L'A. tratteggia con efficace sintesi la vita e l'arte dell'Allegri, e illustra particolarmente l'ambiente culturale, vivace e raffinato, della Correggio del cinquecento.

- 783) 1934 — **RICCI CORRADO** - *Il Correggio. Nel IV Centenario della morte*. Illustrazione Italiana, 22 aprile 1934-XII.

Pag. 592-97. Numerose illustrazioni, 2 tavole a colori.

L'A. riassume lo sviluppo stilistico del pittore e la storia della sua immensa fama.

- 784) 1934 — *A proposito del Correggio* - Popolo d'Italia (Milano) 25 aprile 1934.

Si dà conto delle ricerche di R. Finzi (v. n. seguente) e si annuncia il voto della Reale Accademia, con relativo stanziamento, per una Mostra in Parma di tutte le opere del C. esistenti in Italia.

- 785) 1934 — **FINZI RICCARDO** - *Le ricerche della tomba di Antonio Allegri* - Corriere Emiliano, Parma, 26 aprile 1934.

Pubblica il verbale relativo alla ricerca della tomba del C., eseguita nello scorso marzo, nel luogo indicato dal Finzi (cfr. n. 703).

Lo scavo ha messo in luce resti umani tra i quali nessun contrassegno distingue quelli del Pittore.

- 786) 1934 — *La « Cattura di Cristo » del Correggio riconosciuta da A. Venturi* - Provincia di Bolzano (Bolzano), 29 aprile 1934.

Si annuncia il ritrovamento del dipinto, in proprietà Rothschild (Londra) (v. n. 789).

- 787) 1934 — *Lo stile del Correggio illustrato da VALERIO MARIANI all'Istituto Fascista di Cultura a Verona*. Verona, 30 aprile - Il Lavoro Fascista (Roma), 1° maggio 1934-XII.

Nell'indicare i principali fattori dello stile dell'Allegri, il Mariani richiama la ricca visione formale del Mantegna, la efficacia del mondo giorgionesco mediato dal Dosso, il « classicismo » spontaneo che sgorga dall'adesione profonda ai valori della vita.

- 788) 1934 — DE VITO BATTAGLIA SILVIA - *A proposito del Centenario del Correggio*. Emporium (Bergamo 1934) aprile.

Pag. 195-205. L'A. cerca di precisare l'infondatezza dell'accusa di insincerità con la quale s'investe talora tutta l'opera del C.

In corso di stampa:

- 789) 1934 — VENTURI ADOLFO - *Di un quadro del Correggio supposto perduto* - Crisopoli (Parma). [Il fascicolo di maggio di questa rivista sarà interamente dedicato al C.].

L'A. comunica di aver rintracciato a Londra « la Cattura ».

- 790) 1934 — VENTURI ADOLFO - *Un quadro del Correggio nella mostra correghesca di Vienna* - Crisopoli (Parma).

E' la Madonna già a Hellbrunn (n. 661).

- 791) — — VENTURI ADOLFO - *Antonio Allegri detto il Correggio*.

E' una monografia che a scopo divulgativo restringe alla sostanza del pensiero dell'A. sul Pittore, il contenuto di quella lussuosa e poco accessibile del 1926. La lista delle opere, salvo qualche spostamento nella successione e l'esclusione del Faunetto di Monaco, resta la stessa.

MANOSCRITTI

- 792) Copia della Cronaca modenese di Tommasino Lancillotto, per mano dello Spaccini. Archivio del Comune di Modena, ms.

Alla data 8 febbraio 1510 (morte del Bianchi Ferrari) lo Spaccini aggiunse in margine: « Costui fu maestro di Antonio da Correggio pittor eccellentiss.o ». Il fatto che tale aggiunta non fosse nella redazione originale della Cronaca di Lancillotto, tolse fede alla notizia; A. Venturi (*Storia dell'Arte*, vol. IX, parte II, pag. 457 e ssg.) dimostra come lo Spaccini derivasse la notizia da altro passo dello stesso Lancillotto.

- 793) 1500-1800 — *Miscellanea artistica Correggesca*. Ms. nella Biblioteca Estense di Modena.

Riguardano il C. le seguenti carte :31, 34, 35, 36, 37, 41, 45, 51, 59, 63, 64, 68-72, 75, 76, 78-83, 98, 100, 100-1, 102, 111, 113-7: copie o estratti di documenti ormai pubblicati.

Pag. 173. Minuta di relazione su opere attribuite al C.:

S. Giovannino esistente in Novellara fin dal 1728; Deposizione di proprietà Nardi, tavoletta già appartenente alla Gall. Farnese (sigillo di Alessandro Farnese nel retro); sue vicende fino al 1613 e relative citazioni in cataloghi farnesiani.

Pag. 193. Estratto di notizie conosciute.

Pag. 227-240. Carteggio del Tiraboschi e contemporanei.

Pag. 254. Tentativo di spiegazione della scritta esistente in una cartella sul fregio attribuito all'Allegri nel Palazzo di Correggio (cfr. n. 274).

Pag. 262-3. 1812. Lettera del proprietario di un « Cristo morto » attribuito al C.

Vi si accenna pure a due quadri rinvenuti in Carpi dal pittore Bisi: Madonna che allatta, con S. Giuseppe nel fondo; Madonna in trono con angeli e quattro santi.

Pag. 266. Lettera (1780) relativa ad un quadro raffigurante una Madonna in trono, giudicata opera del C.

Cenni intorno al quadro « *che era in S. Nicolò [Carpi] sull'altare di Casa Inviziati, del quale si è data notizia al Tiraboschi.*

- 794) 1584 — *Pitture di consideratione che sono nella città di Modena. Archivio di Stato di Modena.*

Elenco inviato al Duca Alfonso II d'Este dal Governatore di Modena Ferrante Estense Tassoni il quale dal Segretario ducale ne era stato richiesto.

Per il C., oltre all'Ancona nella Confraternita di S. Sebastiano [Madonna del S. Sebastiano] e all'altra nella Confraternita di S. Pietro Martire [Madonna del S. Giorgio], si segnalano: « In casa del Canonico Corte un quadro di S. Francesco... ». « In casa di Giacomo Baranzoni un quadro con una Venere e il Dio d'Amore ».

- 795) 1598 — SMERALDI SMERALDO - *Diario delle visite.* Ms. nella R. Biblioteca di Parma. Codice cartaceo, n. 535.

C. 82 tergo.

Breve, ma esatta descrizione della Camera di S. Paolo.

- 796) 1684-1714 — *Lettere del Padre Resta al Magnavacca, mss. originali in 3 volumi nell'Archivio Comunale di Correggio.*

Il Tiraboschi (n. 84) dichiarò di aver potuto valersi di queste lettere per le proprie ricerche; non possono perciò considerarsi del tutto inedite. Come è noto S. Resta (cfr. n. 42) fu amatore fervido del C. e commerciante attivo delle opere di lui: tutta la sua corrispondenza è pervasa da questo duplice interesse. Segnaliamo qui, tra le lettere al Magnavacca, quelle più particolarmente notevoli per la nostra ricerca:

vol. I, n. 28 (1695) Trattative per la vendita di un Cristo nell'Orto che sovente è nominato nel corso di questa corrispondenza. Notizie sul sepolcro del C. e sul trasporto delle ossa di lui.

n. 54-55 (1698) Il quadro attribuito al C. in S. Brigida (« La Pulzella d'Orleans ») a Roma.

n. 56 (1698) Cinque disegni del C. Un Cristo nell'Orto del C. presso il Duca Salviati.

n. 57-58. (1699) Dipinti del C. nello studio del Bellori. Notizie e ricerche intorno alla « Cappella Maggiore » della chiesa di S. Giovanni Evangelista di Parma.

n. 60 (1699) Notizie sul C. Cupola di S. Giovanni e Cupola del Duomo.

n. 66. (1699) Minuto esame di tutti i disegni che compongono la raccolta in 3 vol del Padre Resta (cfr. n. 243). Notizie sulla vita e le opere del C.

Vol. II — n. 8. Disegni attribuiti al C.

n. 12 (1700). Notizie e giudizi sul C.

n. 24 (1701) Notizie sui dipinti e su la chiesa di S. Giovanni di Parma.

n. 26 (1701). Prove dei due viaggi del C. a Roma.

n. 89 (1707). Cenno a un dipinto del C. rappresentante Cristo che consegna le chiavi a S. Pietro.

n. 94 (1707). Brano di lettera del Ghezzi al Resta, nel quale si dà notizia di un dipinto del C. rappresentante «Una virtù coronata tra la fortezza e la carità» in proprietà di D. Gaspare Altieri.

Vol. III. — n. 15 (1708). Furto di un dipinto del C.

n. 26-38 (1709-1710). Il S. Giovannino dell'Oratorio della Misericordia.

n. 62 (1713). Notizie sulla Zingarella.

- 797) Prima del 1690 — ZUCCARDI LUCIO - *Cronaca*. Ms. nella Biblioteca Municipale di Reggio Emilia.

Si compone di due fascicoli. Il primo è un estratto delle annotazioni contenute nella «Cronaca», fatto dal Canonico Quirino Bulbarini; il secondo è la «Cronaca» originale dello Zuccardi.

Vi si contengono notizie relative al Bartolotti, presunto maestro del C.

- 798) 1690 — ZAPPATA MAURIZIO (monaco cassinese) - *Memorie cavate dai Libri del Monistero di S. Giov. Vangelista di Parma, l'anno 1690 da me* ecc.

Notizie e documenti relativi all'opera del C. nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Parma.

- 799) Circa 1700 — ZAPPATA MAURIZIO - *Notitiae Ecclesiarum in Civitate Parmae nunc existentium ac illarum quae olim in eadem civitate et suburbis extitere, nec non abbatiarum in ejus territorio positarum*, ecc. Biblioteca Parmense, n. 1134.

Vi si trova cenno delle pitture del C. nel Monastero di S. Paolo.

- 800) 1724 — PIO NICOLO' - *Le Vite di Pittori, Scultori et Architetti*. Roma, Biblioteca Vaticana (Capponiana 257).

Pag. 9. *Antonio Correggio* — Notizia biografica generica, sulla scorta del Vasari. Si dà il 1474 come data di nascita. Anche le opere sono citate genericamente. Si allude alle opere del C. nella galleria del Pr.pe Odescalchi.

- 801) Circa 1730 — CASAPINI GIUSEPPE MARIA - *Il Parmigiano osservatore delle bellezze della sua Patria. Diviso in tre giornate*. Ms. nel Museo di Parma, 1452, 18° op.

A c. 30 recto si nominano le pitture della Camera di S. Paolo alludendo a documenti rintracciati dal P. B. Bacchini nello stesso monastero, che accertano esserne stato il C. l'autore.

- 802) 1744 — **GERARDI PETRUS** - *Descrizione delle Pitture esistenti a Modena nella Estense Ducal Galleria*. Scritta nell'anno volgare MDCCXLIII. Ms. di carattere autografo dell'autore. Codice cartaceo in folio, pp. 404, nella R. Biblioteca Estense.

Dopo un'introduzione in cui si esalta il mecenatismo e il gusto artistico dei Duchi d'Este, l'A. fa una dettagliata descrizione delle opere contenute nella Galleria, riportando notizie storiche e biografiche dei singoli artisti, citando anche assai spesso e discutendo notizie, descrizioni, apprezzamenti di altri storici quali il Vasari, lo Scannelli, il Lomazzi, e altri. Così del Correggio narra dettagliatamente la vita e l'opera seguendo per molte notizie un anonimo scrittore del principio del secolo XVIII. Del Correggio ci dà la descrizione delle sei opere ch'egli ha visto nella Galleria:

1) — Ritratto virile, detto il Medico del Correggio (pag. 217).

2) — La Madonna di S. Francesco, derivata dalla maniera del Mantegna (pag. 281).

3) — La Notte (pag. 291-316).

4) — La Madonna del S. Pietro Martire [Madonna del S. Giorgio, ordinata dalla Confraternita Secolare sotto il nome di tal Santo] (pag. 316-37).

5) — La Maddalena (pag. 339).

6) — La Madonna del S. Sebastiano (pag. 386-98).

- 803) 1775... — *Atti della R. Accademia di Belle Arti di Parma dal 1775 ad oggi*. Raccolta manoscritta in 8 volumi nell'Archivio del Collegio Accademico Parmense, Scaff. B.

Vi si trovano numerosi giudizi del Collegio Accademico intorno a dipinti attribuiti al C., presentati dai rispettivi proprietari perchè il Collegio stesso si pronunciasse sulla loro autenticità.

- 804) s. d. (2ª metà del Sec. XVIII) — **BAISTROCCHI ROMUALDO** - *Notizie intorno alle belle arti parmigiane*. R. Museo di Antichità di Parma. Mss. Parm. 1106 miscell.

1) — Spoglio dei libri dei Conti del Monastero di S. Giovanni Evangelista.

2) — Cenni storici intorno a Pittori ed altri artisti.

3) — Cattedrale — Documenti artistici del Sec. XVI

- 805) 1780 — **BAISTROCCHI ROMUALDO** - *Guida pei forestieri a riconoscere le opere di Pittura in Parma*. Ms. presso il R. Museo di Antichità di Parma.

- 806) s. d. (circa 1780) — **BAISTROCCHI ROMUALDO** - *Notizie de' pittori che lavorarono in Parma, con l'indicazione delle chiese e luoghi dove esistono le opere loro*, del Padre R. B. parmigiano Benedettino di S. Giovanni di Parma, tradotto in francese da Moreau de Saint Mery. Ms. nella Biblioteca Palatina di Parma. Cod. parmense 525.

La biografia del C. e la documentazione intorno alle opere di lui non recano contributi nuovi.

- 806-a) 1783 — MAZZA ANDREA - *Annotazioni critiche sopra le notizie storiche scritte intorno al Correggio e sopra il viaggio di Mr. La Lande, per ciò che riguarda la città di Parma.* Ms. R. Biblioteca palatina di Parma. Codice parmense 644. Miscell. Mazza.

Queste « annotazioni » si riferiscono all'opera del Ratti, e sono indirizzate al Tiraboschi. Contrariamente alle opinioni del Ratti, il Mazza ritiene: che nel 1522 il C. non avesse neppur iniziato le pitture della Cupola di S. Giovanni; che i primi maestri del C. siano stati Pietro Ilario e Michele Mazzuoli; che il C. dipingesse per i Benedettini di S. Giovanni in Parma già nel 1519, come da documenti noti all'A. Fa menzione della scoperta di uno « scartafaccio » del P. Zappata « Memorie cavate da' libri del Monastero di S. Giovanni Evangelista », nel quale sono indicati i pagamenti per la decorazione della cupola di S. Giovanni (iniziata nel 1523 e finita nel 1524).

Notizie relative al trasporto della Madonna del S. Girolamo dalla chiesa di S. Antonio alla Cattedrale (1749) e poi a Colorno.

Pag. 116-17. Vicende dell'Ecce Homo passato da Pier L. della Rosa nelle collezioni di Luigi XIV.

- 807) 1793 — AFFO' IRENEO - *Annotazioni alla Guida pei Forastieri del Baistrocchi.* Ms. nella Biblioteca palatina di Parma.

- 808) 1794 — Ms. originale del P. Affò relativo alla ricognizione della Camera di S. Paolo, il 16 giugno del 1794. Nella Biblioteca Civica di Correggio.

- 809) 1796 — *Quadri che erano in Reggio, levati per la Galleria dei Duchi di Modena.* Bibl. Municipale di Reggio Emilia. (Mss. Reggiani, C. 232).

Albinea.... « Un quadro rappresentante la B. Vergine col Bambino, S. M. Madalena e S. Lucia, del quale uno simile si conserva nella sagrestia della Confraternita di Correggio ».

S. Prospero « Il quadro della famosa « Notte » che passa per il primo quadro del mondo, ora in Dresda ».

- 810) 1810 — BERTOLUZZI GIUSEPPE - *Disegni d'una stanza dipinta dal celeberrimo Antonio Allegri da Correggio nel Monistero di S. Paolo in Parma, cavati dagli schizzi di Biagio Martini, da Giuseppe Bartoluzzi, 1810.* Ms. nella Biblioteca palatina di Parma, num. 3703.

31 disegni a penna, a tratto, di particolari della stanza di S. Paolo.

- 811) 1811-16 — Lettere di G. Batt. Dall'Olio a L. Pungileoni. R. Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Tali lettere contengono piccoli contributi bibliografici alle ricerche di L. Pungileoni.

- 812) 1813 - 13 agosto — **SETTI ERNESTO** - *Lettera autografa* sul « Ganimede » della Rocca di Novellara, diretta all'abate L. Pungileoni. Biblioteca Civica di Correggio.

- 813) 1814 — Decifrazione autografa delle sigle contenute nel fregio di una stanza del Palazzo di Correggio, del Prof. Mezzofanti: « *E' lavoro di Antonio Allegri* ». Ms. nella Biblioteca Civica di Correggio.

- 814) 1816 — **DE LAMA PIETRO** - *Descrizione di quadri della Galleria Parmense, stesa dopo il ritorno di quelli trasportati a Parigi*. 1816 ms. nel R. Museo di Antichità di Parma, pp. 9, 11, 13, 15, 17, 23.

Il De Lama era allora Direttore della Galleria. I quadri da lui descritti sono: il S. Placido, il Cristo deposto, la Madonna della Scodella, la Madonna del S. Girolamo, la Madonna della Scala e Gesù che sale il Calvario, quadro oggi escluso dalle opere del C.

- 815) 1817 - 8 marzo — Lettera autografa del P. A. Franciosi nella quale si riferisce l'intervista con Canova per interessarlo al monumento al C. Ms. nella Biblioteca Civica di Correggio.

- 816) s. d. — **OELENSCHLEGER** - *Correggio*. Tragedia tradotta in versi dal Conte Benincasa. Ms. nella Biblioteca Civica di Correggio, filza 114.

- 817) Prima del 1817 — **PUNGILEONI LUIGI** - *Vita d'Antonio Allegri detto il Correggio*. Ms. originale inedito in 12 pp. nella Biblioteca Civica di Correggio (cartella 115): è un primo risultato degli studi del Pungileoni.

- 818) Prima del 1817 — **PUNGILEONI LUIGI** - *Elogio storico di Antonio Allegri detto il Correggio*. Ma inedito di 222 pagine nella Biblioteca Civica di Correggio, cartella 115.

Questo scritto costituisce una prima idea delle note « Memorie storiche di Antonio Allegri detto il C. ».

(v. n. 132).

- 819) 1820 — **SETTI ERNESTO** - *Biografie*. Volume preparato per la stampa, nella Biblioteca Civica di Correggio.

Nel tomo I si parla del Bartolotti. Si ritiene opera di lui la Madonna di S. Quirino, trasferita a Modena come opera del C.

Si crede che il Bartolotti sia stato maestro dell'Allegri.

- 820) 1828 — Lettera autografa del Marchese A. Menafoglio al Can.co Pungileoni, da Modena. Ms. nella Biblioteca Civica di Correggio.

Condizioni per far eseguire il Monumento al C., dal Thorwaldsen.

- 821) Dopo il 1829 — SCARABELLI-ZUNTI ENRICO - *Cataloghi di quadri ed oggetti d'arte manoscritti*. (R. Museo di Antichità di Parma).

1) Inventario del 1708 (Galleria Parmense) edito dal Campori.

2) Nota de' quadri ritrovati nell'eredità del Sig. Carlo Beccaria (pubblic. da Filangeri di Candida, n. 1072).

1710. 27 aprile. Pitture e disegni esistenti nella Galleria di Parma del Sig. Conte Carlo Sanvitali: n. 36) Due quadretti del C.

1743, 29 agosto. Testamento originale di Giuseppe Ranuccio Balestrieri che lascia, tra l'altro... « un quadretto piccolo, con una testa al naturale di un giovine in abito da maschera, vero originale del Correggio ».

1829. Alcuni quadri originali appartenenti a Francesco Callani. S. Giovanni Battista nel deserto, quadretto dipinto sul rame.

- 822) 1850 — SCARABELLI-ZUNTI ENRICO - *Documenti e memorie di belle arti parmigiane*. 9 volumi mss. che contengono notizie tratte dagli archivi dal 1068 al 1850. R. Museo di Antichità di Parma.

1524, 1526, 1527, notizia della nascita delle tre figliuole del C. tratta dai registri battesimali.

1530, 17 novembre pagamento al Pittore per la Cupola del Duomo.

Sotto l'anno 1509, ma in carattere tardo, dichiarazione relativa alla presunta replica di un « Cristo nell'orto » e narrazione delle vicende dell'originale (che si suppone eseguito nel 1509) passato in Spagna.

1722. Estratto di una lettera del duca Francesco Farnese al M.se P. Luigi della Rosa per intimare che il quadro « con S. Antonio Abate [s'indica così la Madonna del S. Girolamo, già nella Chiesa di S. Antonio, cfr. n. 358] non esca dai domini ducali e per offrirne la compera.

1749, 29 novembre - 19 giugno 1765. Vicende della Madonna del S. Girolamo: tolta dalla chiesa di S. Antonio Abate; collocata nei depositi del Capitolo; trasportata nella R. Galleria; venduta all'Infante Filippo.

1754. Supplica al Sovrano della famiglia proprietaria della Cappella in S. Giovanni, ove erano i quadri del C. [Deposizione e Martirio dei SS. Placido e Flavia] contro i monaci benedettini che intendevano togliere le pitture.

1870, 18 agosto. Lettera di E. Casa allo Scarabelli relativa alla « Zingarella » che dalla Galleria Farnesiana sarebbe passata per un dono di S. A. R. il duca Don Ferdinando e successivi passaggi di proprietà all'« attuale » possessore Porro de' Somenzi [ma cfr. n. 1066].

- 823) 1870 — Raccolta Ortalli di *Stampe delle opere di Antonio Allegri detto il Correggio*, in folio, nella Biblioteca palatina di Parma.

Preceduta da fogli ms. a finche con le seguenti indicazioni: numero del Catalogo generale, nome dell'incisore, data della incisione, soggetto, osservazioni.

- 824) Circa 1926 — TESTI LAUDEDEO - Ampia monografia sul Correggio la cui pubblicazione iniziata dall'editore L. Battistelli (Firenze), rimase sospesa per la morte dell'autore e dell'editore.

La parte stampata, il ms., le tavole si trovano presso il Prof. Giuseppe Fiocco (Padova) dalla cortesia del quale riceviamo le seguenti notizie:

L'opera si compone di 13 capitoli, dei quali 8 stampati (pagg. 128, in 4°).

Cap. I. — *L'ambiente*

Cap. II. — *La Famiglia Allegri.*

Cap. III. — *Quando nacque il Correggio?*

L'A. rifiuta le conclusioni del Luzio, (cfr. n. 631) ritiene che la data di nascita del Pittore non debba arretrarsi dal 1° febbraio 1494; perchè nella donazione del 1° febbraio 1519 è presente il giudice nella persona dello stesso Manfredi da Correggio: ciò significa che il pittore non aveva compiuto i 25 anni.

[Per tale donazione, non trattandosi di contratti d'arte, per i quali gli artisti si consideravano maggiorenni a 21 anni, vigeva il diritto comune che stabiliva l'intervento del Giudice per il contraente che non avesse compiuto i 25 anni].

Cap. IV. — *Antonio Allegri — La vita dell'artista*; è divisa in 3 periodi: 1°, 1494-1518 in patria; 2°, (1518-1530) in Parma; 3°, (1530-34) in patria.

Cap. V. — *Cronologia critico-analitica della vita dell'Allegri*, con albero genealogico della famiglia Allegri.

Cap. VI — *Francesco di Bianco Frare e un preteso alunno*. L'A. nega come un'invenzione dello Spaccini l'alunnato presso il Bianchi Ferrari.

Cap. VII. — *Affreschi in S. Andrea di Mantova*. L'A. rifiuta l'operosità mantovana del C.

Cap. VIII. — *L'arte di Antonio Allegri.*

Qui si arresta la parte stampata.

Manoscritto:

Cap. IX. — *Le opere giovanili (1513-18).*

Cap. X. — *S. Paolo (1518).*

Cap. XI. — *S. Giovanni Evangelista (1520-23)*

Cap. XII — *La Cupola del Duomo di Parma.*

Cap. XIII. — *Le altre opere, studiate cronologicamente.* In fondo, l'elenco di quelle ritenute autentiche dall'A.

Opere perdute.

Disegni.

Opere attribuite.

Si consulti anche la *Bibliografia generale per la storia Parmense di Lottici e Setti.* Parma, Tip. Zerbini, 1904.

INVENTARI, GUIDE E CATALOGHI

Questo capitolo intende di offrire gli elementi necessari e sufficienti per la storia esterna delle opere del Correggio.

Abbiamo citato direttamente gl'inventari delle antiche raccolte per renderli più accessibili: ciascuno di essi è seguito dai dati della relativa pubblicazione.

La suddivisione per località, che pure è la più favorevole alla consultazione, non può essere rigorosa a cagione dei continui spostamenti delle opere d'arte. A questo inconveniente, particolarmente sensibile per la collezione del duca di Orléans citata fra le raccolte reali francesi e quella di Cristina di Svezia che ha trovato posto sotto la voce "Svezia", potrà riparare l'indice delle opere per soggetto.

AUSTRIA

INVENTARI E CATALOGHI DELLE COLLEZIONI IMPERIALI

- 825) 1610-19 — *Inventarium und Verzeichniss ihrer römischen kaiserlichen majestät gemäld und conterfähten, so in der Neuenburg zu Wien liegen.*

Pubblicato da W. KOHLER in *Jahrbuch der Kunstsammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses XXVI*, p. VI e ssg.

N. 25. Una donna nuda [la Io].

N. 26. Un bambino ignudo con un'aquila che vola (Ganimede).

N. 52. Venere con Cupido.

- 826) 1621 — *Inventarium aller derjenigen Sachen, so nach der Victori in ihrer majestät Schaz-und Kunst Camer zue Praag seind gefunden und auf ihrer mayestät und ihrer fürstlich gnaden von Lichtenstein bevelch seind den 6 decembris anno 1621 inventirt worden.*

Pubblicato da H. ZIMMERMANN in *Jahrbuch der Kunstsammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses XXV* (Wien 1905), p. XX e ssg.

Questo inventario praghense era stato già pubblicato nella redazione del cod. 8196 della K. K. Hofbibliothek di Vienna da CHMEL - *Handschriften der K. K. Hofbibliothek in Wien*, 2 Bände, Wien 1840-1; p. 1-12 e da PERGER A. (RITTER VON) - *Die K. K. Gemäldegallerie im Belvedere zu Wien. Mittheilungen des Altertumvereines zu Wien VII* (1864) p. 104-13.

N. 840. « Ein fendrich » (sic).

N. 26. Un bambino ignudo con un'aquila che vola [Ganimede].

N. 846. Autoritratto.

N. 852. Uomo armato, con una spada.

N. 894. Diana (nella redazione del Cod. 8196 è: Danae) con la pioggia aurea.

N. 990. Leda.

N. 1160. Due uomini « in einem finstern ».

827) 1658 — TENIER DAVID.

Theatrum Pictorum Davidis Teniers pictoris serenissimorum Principum Leopoldi Guillelmi Archiducis Austriae et Joannis Austriaci pro Filippo IV rege Hispaniarum Belgij Gubernatorum, in quo exhibentur ipsius manu delineatae eiusque cura in aes incisae Picturae archetypae italicae, quas ipse ser. mus Archidux in Pinacothecam suam Bruxellis collegit.

Antuerpiae, apud H. et C. Verdussen. 1658.

Tav. 29. La Maddalena (la figura è seduta su sfondo di paese; dietro alla santa, un angelo senz'ali reca il vaso dei profumi). (Cfr. n. 828, 842).

Tav. 30. Figurazione allegorica: una donna nuda; allo specchio. Dalla finestra si scorge un uomo che sopraggiunge, forse guidato da un amorino volante (cfr. n. 828).

Tav. 31. Figurazione allegorica: in un interno, una donna vecchia con strumenti matematici sembra affidare una missione ad un amorino volante; accanto un guerriero addormentato.

828) 1659 — *Aller unndt jeder Ihrer hochfürstlichen Durchleücht Herrn Leopoldt Wilhelmen Ertzhertzen zue Österreich Burgundt etz zue Wienn vorhandenen Mahllereyen.*

A. BERGER. *Inventar der Kunstsammlung des Erzherzogs Leopoldo Wilhelm von Österreich nach der Originalhandschrift im Fürstl. Schwarzenberg'schen Centralarchive.*

Jahrbuch der Kunstsammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses I, (Wien 1883), p. LXXXVIII, e ssg.

N. 36. Ritratto di giovane in abito nero e mantello rosso (attribuito).

N. 42. Ritratto di uomo con un zampino nella mano sinistra. [E' il ritratto oggi assegnato al Lotto].

N. 72. S. Giovanni Battista, con la croce e l'agnello; mantello verde (attribuito).

N. 231. Una donna seduta avanti ad un tavolo; sul capo una stella, nella mano sinistra uno specchio. Dietro di lei, su fondo di paese, un uomo armato; in alto un cupido, (cfr. n. 827).

N. 284. Testa della Vergine.

N. 314 Cristo con angeli, sulle nubi.

N. 353. Una Lucrezia in veste rossa (attribuito).

N. 360. Sacra Famiglia, copia.

N. 361. Copia della Maddalena leggente.

N. 414. Ritratto di uomo bruno, barbato.

N. 430. Maria Maddalena (mezzo busto) a mani giunte, con un angelo.

829) 1721 — *Lista derenjenigen Mahlereien, was anno 1721 den 3.ten Julii aus befehlich ihro Römisch Kais. maj. der allergnädigsten Römischen Kaiserin durch Monsieurs Piany nacher Wien seind geführet worden.*

KÖPL KARL. *Urkunden, Acten, Regesten und Inventare aus dem K. K. Statthalterei - Archiv in Prag.* Jahrbuch der Kunstsammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses X, p. CXLI, n. 6233.

N. 257. Madonna con Bambino.

N. 224. « Ein Kopf, so auf der Hand leinet und abwerths schauet.

830) 1737 — *Inventar der Kunst und Schatzkammer auf dem Prager Schlosse.*

KÖPL KARL. *Urkunden, Acten, Regesten und Inventare aus dem K. K. Statthalterei Archiv in Prag.* in Jahrbuch der Kunstsammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses X, p. CXLII.

N. 6234. Un Ecce Homo.

831) 1870 — URLICHS LUDWIG - *Beiträge zur Geschichte der Kunstbestrebungen und Sammlungen Kaiser Rudolph's II.* Liützows Zeitschrift f. B. K. V (1870).

Pag. 49. Si ricordano le ricerche del Vicecancelliere Coradusz nel 1595 a Roma, per acquisto di opere d'arte per Rodolfo II. Cenni storici intorno ai dipinti della Chiesa di Santa Fiora. Presso il Card. Montalto il Coradusz vide un David e Golia « supposto » del C. (cfr. n. 832).

Pag. 81. Khevenhüller, ambasciatore in Spagna, dà notizie a Rodolfo II, a scopo di compra, della Galleria di Antonio Perez; nel 1595 gli parla del Cupido che fabbrica l'arco e del Ganimede ritenuto del Parmigianino.

La Io, e la Danae passate dalla collezione Perez in proprietà del pittore P. Leoni, residente in Spagna, erano già state mandate al padre di questi, a Milano, donde le trattative dell'Ambasciatore con L. Leoni per l'acquisto (1601). La Leda era rimasta in Spagna.

Pag. 84. L'A. riassume le vicende della Io, della Danae, della Leda, facendo la bibliografia ragionata delle relative fonti.

832) 1894 — VOLTELINI HANS (VON) - *Urkunden und Regesten aus dem K. u. K. Haus-Hof- und Staats - Archiv in Wien.*

Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses XV (1894).

Pag. CXXXI e ssg.

Pubblica il documento di cui al n. 1104.

CXXXII.. « numero de fogli e nota di disegni, ecc. ». (Inviata a Rodolfo II).

N. 24. Gesù Christo morto con le Marie e Nicodemo, « de chiaroscuro ».

N. 27. S. Pietro e S. Paolo che reggono il Sacramento.

Pag. CXLII, n. 12266. Lettera del Coraduz, da Roma (1595) all'Imperatore Rodol-

fo II il quale lo aveva incaricato di acquisto di opere d'arte; vi si allude ad un'opera del C. in proprietà del Cardinale Montalto; si avverte che le opere del C. hanno prezzi elevati.

Pag. CLXVII, n. 12495. Lettera di Pompeo Leoni nella quale si allude a vane trattative di vendita a Rodolfo II del Cupido del Parmigianino in Ispagna.

- 833) 1898 — VOLTELINI HANS (VON) - *Quellen zur Geschichte des Kaiserlichen Haussammlungen und der Kunstbestrebungen des Allerdurchlauchtigsten Erzhauses Urkunden und Regesten aus dem K. u. K. Haus-Hof- und Staats-Archiv in Wien.*

Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses XIX (Wien 1898), parte II.

Pag. XXI, n. 16224-32. Carteggio del 1601 tra Pompeo Leoni e Hans Khevenhüller, ambasciatore di Rodolfo II in Spagna, relativo all'acquisto, trattato dall'Ambasciatore per l'Imperatore, della Danae e della Io in proprietà di Leoni.

VIENNA

BELVEDERE

- 834) 1702 — TOLNER. - *Kurz lesenswürdige Erinnerung der Seltenheiten in und um Wien.* Wien 1702, p. 204 (*).
(Cfr. *Perger, Die K. K. Gemäldegalerie im Belvedere. Mittheil. d. Altert. vereines zu Wien, VII, n. 840.*)

Pag. 204, II, weltlichen Schatzkammer:

Vi sono citati per la prima volta il Ganimede, la Io, il Cupido che fabbrica l'arco (come opera del C.).

Kammer 3: N 4. Un'opera del C. «Cognomento Divinus».

- 835) 1720-33 — Inventario della Collezione Imperiale di Vienna, di FERDINAND VON STORFFER.

Dall'estratto di A. PERGER (RITTER VON) *Die K. K. Gemäldegalerie im Belvedere.* Mittheil. des Altertumvereines zu Wien, VII, 1864, p. 135.

Vi compaiono le seguenti attribuzione al C.:

Vol. I (1720), n. 12. Testa femminile, nn. 287, 293, 254, copie.

Vol. II (1730), n. 175. Cristo morto (schizzo);

» 180. Sepoltura di Cristo;

» 181. Cristo scaccia i venditori dal Tempio, copia.

Vol. III (1733) n. 50. Testa della Vergine.

» 148. La Maddalena.

- 836) 1783 — **MECHEL CHRISTIAN (VON)** - *Verzeichnis der Gemälde der Kaiserlich Königlichen Bilder Gallerie in Wien. 1783.*

Pag. 60, n. 4 — L'amore che si fabbrica l'arco [del Parmigianino].

N. 7 — Ganimede.

N. 8 — Io.

Pag. 61, n. 9 — Cristo scaccia i mercanti dal tempio, bozzetto su legno.

N. 11 — S. Sebastiano dello Schidone [cfr. catal. posteriori].

Pag. 146, n. 25, scuola del C.: Busto di giovane dipinto su tavola rotonda e convessa per esser visto in uno specchio cilindrico [opera del Parmigianino].

N. 54. — Ritratto di Ulisse Aldrovandi con l'artiglio di un uccello di rapina nella sinistra, di Tiziano [cfr. catal. posteriori].

- 837) 1800 — **DE FREDDY GIANLUIGI** - *Descrizione della città, sobborghi e vicinanze di Vienna. Vienna, 1800.*

Vol. II, pag. 221-2. Enumera al Belvedere le seguenti opere del C.: Ganimede (n. 5), Io (n. 7) ambedue provenienti dalla Collez. di Rodolfo II; Amore che fabbrica l'arco (n. 6); Madonna con Bambino (n. 11). Cristo che scaccia i venditori dal tempio (n. 18); Vergine con Bambino e S. Giovannino (n. 33) [è la copia della Madonna del latte]; Cristo portacroce (n. 34) (dato poi alla scuola veneziana).

Indica gl'incisori dei dipinti citati.

- 838) 1860 — **VIARDOT LOUIS** - *Les Musées d'Allemagne. Paris, 1860.*

Pag. 234 e segg. Vienna, Galleria Esterhazy: Autoritratto (dubbio).

Galleria Lichtenstein: Sonno d'amore « un vero e divino C. ».

Belvedere: Ganimede, Io.

- 839) 1861 — **PERGER A. R. (VON)** - *Die K. K. Gemälde Gallerie des Belvedere in Wien. Triest - Literar. Artist. Abtheilung des Österr. Lloyd 1861.*
(Separat-Abdruck aus den Kunstschatzen Wien's).

Pag. 467-70. Notizia biografica. Chiarimento della minore altezza dell'arte del C. rispetto a quella di Leonardo, di Raffaello, di Michelangelo.

Belvedere: Io, Cristo scaccia i mercanti dal tempio, Cristo portacroce, Ganimede, Madonna con Bambino e S. Giovannino, Madonna con Bambino a mezza figura.

K. K. Ambraser-Sammlung: Sacra Famiglia, copia.

Liechtenstein: Cristo portacroce, Madonna con Bambino.

Gall. Esterhazy: Ritratto del C., Madonna con Bambino, proven. dalla Spagna attraverso il Conte Crivelli [cfr. n. 1155]. Studio di teste di angeli, su carta.

K. K. Akademische Gallerie: Fuga in Egitto (schizzo), Maria col Bambino, di scuola.

Gall. Harroch: Madonna con Bambino.

Gall. Adamovitz: Sposalizio di S.ta Caterina [poi Reisinger].

- 840) 1864 — **PERGER A. (RITTER VON)** - *Die K. K. Gemäldegallerie im Belvedere zu Wien*. Mitteilungen des Altertum vereines zu Wien VII (1864).

Pag. 104 e ss.

L'A. segue le opere correggesche della Galleria di Vienna, attraverso le più antiche segnalazioni e precisamente:

Inventario praghense del 1621, di cui al n. 826.

Catalogo della collezione di Cristina di Svezia, del 1653.

Lista relativa alla vendita della collezione di Carlo I d'Inghilterra.

« Descrizione » del Tolner, di cui al n. 834.

« Theatrum Pictorium » del Tenier, di cui al n. 827.

Inventario di F. von Storffer, di cui al n. 835.

P. M. Fuhrmann « Historische Beschreibung der Residenzstadt Wien », 1770 (vi compare l'attribuzione del S. Sebastiano, nella « Geistliche Schatzkammer », n. 41).

« Versuch einer Beschreibung d. K. K. Schatzk. Wien (Nurnberg 1771), p. 69: vi compare l'attribuzione dubitativa al C. del ritratto oggi riconosciuto del Parmigianino: « Eine sehr Grosse Hand. Davor ein glas angebracht damit man sie in der richtigen Proportion sehe ».

- 841) 1865 — **PERGER A. (RITTER VON)** - *Das Herkommen verschiedener Gemälde im K. K. Belvedere*. Mitteilungen der k. k. Centralkommission zur Erforschung der Baudenkmale X (1865).

Pag. 207 e ss. Rispetto al C. i risultati della ricerca non esorbitano da quelli di cui al n. 840.

- 842) 1884 — **ENGERTH EDUARD (RITTER VON)** - *Kunsthistorische Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses Gemälde. Beschreibendes Verzeichnis I Band. Italienische, Spanische und Französische Schulen*. II Auflage, Wien, Selbstverlag der Direction, 1884 [I' ediz. nel 1882].

Storia della Collez. Imperiale nella Prefazione (v. p. XV-XVI, XXVII, XXVIII, XXIX).

Pag. 115-21. Biografia; ritiene probabile che nella prima formazione emiliana siano giunti all'Allegri influssi padovani e veneti; a Mantova il C. riceve l'influsso del Mantegna, del Costa, del Bonsignori. A Milano quello di Leonardo. Visita forse Bologna, Ferrara e le città venete che gli danno la conoscenza di Palma e Lotto. Cenno intorno alle opere mature.

N. 160: lo (tela). Descrizione, misure, ampia esposizione delle vicende del dipinto, incisioni relative.

N. 161 — Ganimede c. s.

N. 162 — S. Sebastiano - attrib. successivamente ad Andrea del Sarto, Schidone. B. Gatti, Palma Vecchio.

N. 163 — Cristo portacroce. Proveniente dalla Collez. Althann. E' opera discussa.

N. 164 — Maddalena, di scuola (a mezzo busto, con angelo) proviene dalla Collezione di Leopoldo Guglielmo; ritenuto come originale nell'Invent. 1659, n. 430. Primo il Krafft (1837, pag. 343 n. 14) lo ha dato al C. Riprod. dal Tenier.

N. 165 — Madonna con Bambino, opera di scuola proveniente dalla Coll. Althann. Già attribuita al Rondani (cat. del Rosa del 1796).

N. 166 — Copia della Zingarella già in propr. del Card. Albani. Controll. nelle Gallerie fin dal 1796.

N. 167 — Copia: Madonna con Bambino e S. Giovannino - Registrato dal Rosa nel 1796, come proveniente da Milano.

- 843) 1890 — **ENGERTH EDUARD (RITTER VON)** - *Die Kaiserliche Gemälde Galerie in Wien, 120 der hervorragendsten Gemälde alter Meister in Heliogravuren mit erläuterndem text.* Wien, Lowy 1890-2.

Vol. I (1890)

tav. 13 e 14 — Io e Ganimede

Le pagine illustrative delle tavole narrano le vicende dei due dipinti e della copia della Io di Berlino, già ritenuta originale.

- 844) 1893 — **LÜTZOW CARL (VON)** - *The Bebevedere Gallery.* London, Paris et Melbourne, 1893. (*)

Pagg. 27-8, 43-4.

- 845) 1895 — **SCHÄFFER A., WARTENEGG W. (VON), DOLLMAYR H.** - *Kunst-historische Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses.* Führer durch die Gemälde-Galerie. Alte Meister I und II. Wien 1895.

La numerazione del Catalogo dell'Engerth muta così:

160 — 64

161 — 59

162 — 63

163 — 60

164 — manca

165 — manca

166 — 56

167 — 55

Nell'edizione del 1907, curata da A. Schaeffer e G. Glück, si aggiornano le notizie critiche intorno al S. Sebastiano (n. 63).

- 846) 1898 — **FRIMMEL, THEODOR VON** - *Geschichte der Wiener Gemälde-sammlungen.* Dritte Folge der kleinen Galleriestudien. (Die Kaiserliche Gemäldesammlung). Erster Band, 1^a Lieferung. Leipzig G. H. Meyer, 1898.

Pag. 105. La Io e il Ganimede passano dalla Collezione Perez in Spagna a quella di Rodolfo II.

Pag. 205. Il Ganimede, il Cupido che fabbrica l'arco, la Io menzionati in un inventario del 1773.

Pag. 362, n. 59. Cenni intorno alle vicende del Ganimede.

Pag. 363, n. 60. Un Cristo portacroce, attribuito al C. entra nella Galleria Imperiale nel 1785.

Pag. 364, n. 62. Cenni intorno all'Amore che fabbrica l'arco, attribuito al C.

Pag. 365, n. 63. Un S. Sebastiano, attribuito al C.

Vol. I, parte II, pag. 58. Nel 1783 il Conte Althann vende alla Galleria Imperiale un Cristo portacroce del C.

Pag. 90. In proprietà Reisinger uno Sposalizio di S. Caterina « ferrarese-bolognese, vicino al C. ». Cronistoria del dipinto. [E' lo Sposalizio, oggi a Detroit].

Pag. 119. Un documento del 1790 cita nella Galleria Bruckenthal una Lezione di Amore.

Pag. 156. Nel 1792 si citano opere del C. in proprietà del Barone Hagen.

Pag. 160. Nel 1774 si cita un'opera del C. nella Galleria Hauern.

Pag. 180. Si cita un Correggio nel Catalogo della Galleria Mechetti del 1790

847) s. d. (1909...) — **GLÜCK GUSTAV** - *Die Galerien Europas*. Leipzig, Seemann, s. d.

Vol. VI, n. 457 — Breve illustrazione della Io di Vienna (Kaiserliche Gemäldegalerie).

848) 1928 — *Katalog der Gemälde-Galerie*. Wien, 1928 (Führer durch die Kunsthistorischen Sammlungen in Wien. Herausgegeben vom Verein der Museumfreunde, n. 8).

Nell'introduzione (G. Glick) l'A. traccia la storia delle Collezioni viennesi e dà l'elenco ragionato degli antichi inventari e dei cataloghi precedenti; aggiunge una tavola comparativa col catalogo del 1907.

Pag. 53 — Indica l'anno 1489 come termine post quem per la nascita del C.

N. 59 — Ganimede.

N. 64 — Io

N. 64-a — Mad. con Bambino, già nel Castello di Hellbrunn a Salzburg, riconosciuta dal Voss (cfr. n. 661).

v. anche per le antiche attribuzioni pag. 90, n. 63; pag. 116, n. 215; pag. 243, n. 60.

ACCADEMIA

- 849) 1927 — EIGENBERGER ROBERT - *Die Gemäldegalerie der Akademie der bildenden Künste in Wien*. Wien. Leipzig, Manz-Verlag, 1927.

Pag. 79, n. 230, 271, 444, 457, 481, 269.

Copie dal C.; l'ultimo numero presenta qualche interesse: è la « Venere che disarma Amore », presunta composizione del C. della quale la critica si è talora occupata. Si registra la relativa bibliografia e le relative incisioni.

ALBERTINA

- 850) s. d. — SCHÖNBRUNNER JOS., MEDER JOS. - *Handzeichnungen alter Meister aus der Albertina und anderen Sammlungen*. Vienna, s. d.

Vol. I (1896) tav. 109. Studio per un gruppo di figure per la cupola del Duomo di Parma (in proprietà di Franz Ferdinand von Österreich-Este in Vienna).

Vol. II (1897) tav. 149. Studio di figura, idem.

Vol. III, tav. 291. Figura di apostolo, (Albertina).

Vol. VI, tav. 617. Stemma di Papa Paolo III. Scuola del C. (presso l'Arciduca Franz Ferdinand von Österreich-Este a Vienna).

Tav. 628. Due angeli (Albertina).

Vol. IX, tav. 1005. Si riproduce il presunto ritratto del C. di Carlo Maratti (Albertina), risalente al tipo dell'edizione vasariana del 1771.

Vol. XII (1908) Tav. 1391. Studio di Madonna (Galleria Nazionale di Budapest).

LIECHTENSTEIN

- 851) 1767 — FANTI VINCENZO.

Descrizione completa di tutto ciò che trovasi nella Galleria di pittura e scultura di Sua Altezza Giuseppe Wenceslao del S. R. I. principe regnante della casa di Lichtenstein con compendio delle vite degli stessi Pittori.

In Vienna, nella stamperia aulica di Giovanni Tommaso de Trattner. 1767.

Pag. 92-93. Breve cenno biografico laudativo.

Pag. 51, n. 286. La beata Vergine col Bambino.

Pag. 101, n. 505. Un Cristo che porta la croce, di mezza figura.

- 852) 1927 — KRONFELD A. - *Führer durch die Fürstliche Liechtensteinsche Gemäldegalerie in Wien*. Wien, Kunstverlag Wolfrum, 1927 (2^a ediz.).

Pag. 11, n. 33. Venere col dardo: innanzi a lei Amore addormentato e due amorini - Venere accenna al silenzio. Opera di scuola.

GALLERIE PRIVATE

- 853) 1845 — *Catalog der von den Herzogen von Gonzaga hinterlassenen Kunst-sammlungen.*

Befindlich in Breitensee, in der Nähe Wiens, in ehemaligen fürstl. Collalto'schen Sommer-Palais, N. 11 und 12.

Wien, Berman und Sohn, 1845.

Pag. 98, n. 13. Un quadro su tela: S. Giovanni Battista, a mezzo busto.

- 854) 1898 — FRIMMEL THEODOR (VON) - *Aus den Wiener Gemäldesammlungen.* Kunst und Kunsthandwerk, I, 1898 (Wien).

Narra diffusamente le vicende dello Sposalizio di S.ta Caterina in proprietà del Prof. R. A. Ritter von Reisinger, identificandolo col n. 38 della pag. 10 del catal. della Collez. di Carlo I (Pubblicato dal Vertue); ivi indicato come « scuola di Raffaello ».

- 855) 1917 — GRONAU GEORG - *Die Sammlung Karl Moll.* Wien. Berlin, P. Cassirer; München, H. Helbig, 1917.

N. 25. Piccola Pietà sul legno illustrata da E. Tietze-Conrat, 1916, n. 596).

- 856) 1925 — *Collections Camillo Castiglioni de Vienne I. Catalogue des tableaux, sculptures, ecc.* (Amsterdam, 1925).

Pag. 6 — Sposalizio di S.ta Caterina già Reisinger. Riprod. tav. 16. Vicende del dipinto: passaggi di proprietà. [Ora al Museo di Detroit].

FRANCIA

PARIGI

COLLEZIONI REALI, LOUVRE

Tra i numerosi inventari e cataloghi delle Collezioni reali francesi, registriamo qui soltanto quelli che hanno notevole importanza per l'attribuzione e le vicende delle opere del C., avvertendo che, nella difficoltà di uno spoglio diretto, rimandiamo alla pubblicazione dell'Engerand (1899) per la particolare segnalazione nei vari cataloghi delle nove opere dell'inventario Bailly, e a Seymour De Ricci (1913) per le segnalazioni delle quattro opere del Louvre alle quali la critica ha conservato il nome del C.

- 857) 1677 — FELIBIEN - *Tableaux du Cabinet du Roy*. Première Partie. Paris, de l'Imprimerie royale 1677.
- 858) 1683 — LE BRUN - *Inventaire des tableaux du Cabinet du Roy*, 18 octobre 1683. Ms. Archives Nationales, 0¹ 1695.
- 859) 1695 — *Inventaire général des tableaux du Roy qui sont à la garde particulière du Sieur Paillet, à Versailles, à Trianon et à Marly, Meudon et Chaville*, 9 décembre 1695. Ms. Archives Nationales 0¹ 1964, 1966.
- 860) 1695 — *Mémoire des tableaux du Roy qui sont posés dans les appartements du Chateau de Versailles du 1.er novembre 1695*. Ms. Archives Nationales 0¹ 1964.
- 861) 1696 — *Mémoire des tableaux qui sont dans le Magasin de Versailles*, 1.er mars 1696. Archives Nationales 0¹ 1995.
- 862) 1706 — BAILLY NICOLAS - *Inventaire général des tableaux originaux qui appartiennent au Roy, tant des anciens que des modernes* 1706. Archives Nationales, 0¹ 1971.
- 863) 1709-1710 — BAILLY NICOLAS - *Inventaire général des tableaux du Roy, faits avec soin en 1709 e 1710 par le Sieur Bailly garde d'iceux, suivant les ordres qui lui en furent donnez*. Ms. Archives Nationales, 0¹ 1795.

- 864) 1715 — *Inventaire des tableaux du Roy placez dans les appartements du duc d'Antin en son hôtel à Paris en 1715*. Arch. Nationales, 0¹ 1965.
- 865) 1737 — DUBOIS DE SAINT GELAIS - *Description des tableaux du Palais Royal*. Paris 1737, 2^e edit. [E' la Collezione del Duca d'Orléans, v. anche n. 872].
- Pag. 50-2. Biografia del C.
Pag. 52-60. Opere che figurano nella Galleria del palazzo Reale:
Maddalena;
Noli me tangere;
Io;
Leda;
Danae;
Educazione di Amore;
L'Amore che fabbrica l'arco;
I Mulattieri;
Una Sacra Famiglia;
Due studi
Il duca Valentino;
Il « rosso » (le rougeau);
La Madonna della cesta.
- 866) 1737 — *Etat des tableaux qui sont au Louvre proposez à faire apporter à Versailles pour être placés dans les cabinets de la Surintendance et servir à décorer les grands et petits appartements du Roy (1737)*. Ms. Archives Nationales, 0¹ 1964.
- 867) 1754 — LÉPICIE - *Catalogue raisonné des tableaux du Roy avec un abrégé de la vie des peintres fait par ordre de Sa Majesté*. A Paris, de l'Imprimerie Royale, 1754, 2 vol.
- 868) 1760 — *Inventaire général des tableaux du Cabinet du Roy placés à la Surintendance des Bastimens de S. M. à Versailles, fait en l'année 1760 par l'ordre de M. le Marquis de Marigny, sous la garde des Sieurs Massé et Jeurat, son survivancier*. Archives Nationales, 0¹ 1965.
- 869) 1764 — PIGANOL DE LA FORCE - *Nouvelle description des châteaux et parcs de Versailles et de Marly*, contenant une explication historique de toutes les peintures, tableaux, statues, vases et ornemens qui s'y voyent, leurs dimensions et les noms des peintres, des sculpteurs et des graveurs qui les ons faits. Neuvième édition. Paris, Didot le Jeune, 1764, 2 vol.

870) 1784 — *Inventaire des tableaux du Cabinet du Roy, placés à la Surintendance des Bâtimens de S. M. à Versailles, fait en l'année 1784, par ordre de M.le Comte de la Billardie d'Angiviller, sous la garde du Sieur Louis-Jacques Du Rameau.* Archives du Louvre.

871) 1785 — DUPLESSIS - *Catalogue des tableaux du Roy qui étoient au Luxembourg et qui sont présentement déposés au Louvre, dans deux sales au rez-de-chaussée et dans un magasin au Pavillon Neuf, au second étage,* 1785. Ms. Archives du Louvre.

872) 1786 — FONTENAI (ABBÉ DE) - *Galerie du Palais royal gravée d'après les Tableaux de différentes Ecoles qui la composent: avec un abrégé de la vie des peintres et une description historique de chaque tableau par M.r l'Abbé de Fontenai.* Dédiée a S. A. S. Monseigneur le duc d'Orléans premier Prince du Sang, par J. Couché Graveur de son Cabinet. Paris, chez Bouilliard, 1786 [v. n. 865].

Tav. 46. Incisione di Romanet - La Madonna della Cesta - tavola.

Tav. 81. L'Amore che si fabbrica l'arco, dato al Mazzola. Si avverte che fu creduto del C. perchè come desunto dal C. ne dette l'incisione Van der Steen.

Tav. 118. La Danae, tela.

Tav. 158. Il Mulattiere, inciso da Cuché. Tela. Passato in questa collezione da quella di Cristina di Svezia. Prendendo occasione da questo dipinto dà come data di nascita del C. il 1472, e come data di morte il 1513: accoglie le notizie del Vasari, ma ammette il viaggio a Roma. Precisa che in questa galleria esistono otto quadri del Correggio.

Tav. 163. Maddalena. Tela; incisa da Guerin. La Santa è rappresentata a mezzo busto di profilo, smorente in contemplazione del Crocefisso legato a un tronco d'albero.

Tav. 190. L'educazione di Amore. Tela. Inciso da Le Villain.

Per ciascun dipinto sono indicate le misure.

873) 1798 — *Notice des principaux tableaux recueillis dans la Lombardie par les Commissaires du Gouvernement français, dont l'exposition provisoire aura lieu dans le grand salon du Museum les octidi, nonidi, et décadi de chaque décade, à compter di 18 pluviôse, jusqu'au 30 prairial an VI. Dédiée à l'Armée d'Italie.* Paris, de l'Imprimerie des Sciences et Arts 1798.

Vi figurano le opere del C. asportate da Parma dal Governo francese:

N. 40. Madonna del S. Girolamo.

N. 41. Madonna della Scodella.

N. 42. Deposizione.

N. 43. Martirio dei SS. Placido e Flavia.

- 874) 1799 — *Catalogo de' Capi d'opera di pittura, scultura antichità, libri, storia naturale ed altre curiosità trasportati dall'Italia in Francia*. Venezia, Curti G. Giacomo 1799.

Pag. XI. Da Parma:

La Mad. del S. Girol., la Mad. della Scodella, il Martirio dei SS.ti Placido e Flavia, la Deposizione.

- 875) 1801-34 — LANDON CHARLES PAUL - *Annales du Musée et de l'Ecole Moderne des Beaux-Arts*. Paris, de l'Imprimerie de Didot le Jeune, 1801-34.

Vol. I, tav. 37, pag. 77. La Madonna del S. Girolamo. Cenno storico-stilistico informato alla più viva ammirazione, con qualche traccia di critica vasariana: « on ose à peine lui reprocher de légères incorrections dans les contours ».

Vol. II, tav. 9, pag. 17-8. L'allegoria delle Virtù. Si dà la notizia erronea che questa tempera fu con la compagna donata dal Cardinale Barberini al Cardinale Mazarino.

Tav. 28, pag. 55. Madonna della Scodella - Vicende della Leda e della Io.

Tav. 69, pag. 133. Allegoria del Vizio, ossia l'uomo sensuale incatenato dalla voluttà, legato dalla cattiva abitudine, tormentato dalla sinderesi.

Segue una « Nota sul C. » estratta dal Mengs.

Vol. IV, tav. 1, pag. 9. Giove e Antiope « ... un dessein d'un si grand goût, qu'on ne s'arrête pas sur quelques légères incorrections ».

Vol. VI, tav. 62, pag. 131. Sposalizio di S.ta Caterina, « ... quelques incorrections avantageusement rachetées par la beauté du coloris ».

Vol. X, tav. 3, pag. 13. Deposizione. Se ne censura la composizione e la deficienza espressiva. E' inferiore agli altri dipinti del C.

Vol. X, tav. 5, pag. 17. Martirio dei SS. Placido e Flavia. Non immune da mancanze di gusto.

Come si vede sono compresi in questa pubblicazione i quadri parmensi portati in Francia nel 1796 e poi restituiti nel 1815.

- 876) 1803-1811 — ROBILLARD-PERONVILLE et LAURENT PIERRE - *Musée français, recueil des plus beaux tableaux, statues, et bas-reliefs qui composent la Collection Nationale avec l'explication des sujets et des discours sur la peinture, la sculpture et la gravure*. Par Croze, Magnan, Visconti et Eméric David. Paris, de l'Imprimerie de L. E. Herhan, 1803-11.

Vol. I, pag. 180, Antiope, incisa da Godefroy, su disegno di Bouillon. Il testo contiene la descrizione del dipinto, la discussione intorno all'interpretazione del soggetto,

qualche cenno biografico. Si esprime viva ammirazione per la grande bellezza della pittura nonostante le « gravi incorrezioni di disegno ».

- 877) 1804-15 — **FILHOL** - *Galerie du Musée Napoléon*, publiée par F. et rédigée par **LAVALLÉE**. Parigi, 1804-15.

Vol. II, tav. 79. Madonna del S. Girolamo.

Vol. VI, tav. 415. Antiope.

Vol. VII, tav. 439. Sposalizio di S.ta Caterina.

Vol. VIII, tav. 567. Allegoria delle Virtù.

Vol. IX, tav. 577. Allegoria del Vizio.

Vol. X, tav. 661. Giove e Leda.

(Compaiono in quest'opera i dipinti parmensi asportati da Parma nel 1796 e la Leda di Berlino trasportata a Parigi nel 1806 come bottino di guerra).

- 878) 1810 — *Notice des tableaux exposés dans la Galerie Napoléon*. Paris, L. P. Dubray, 1810.

Pag. 103, n. 892. Madonna della Scodella.

N. 893. Cristo coronato di spine.

N. 894. Cristo deposto.

N. 895. Sposalizio di S.ta Caterina.

N. 896. Testa di S. Giovannino.

N. 897. Madonna del S. Girolamo.

N. 898. Martirio dei SS Placido e Flavia.

N. 899. Antiope.

N. 900. La Leda.

- 879) 1816-22 — **LAURENT HENRI** - *Le Musée Royal*. Publié par H. L. graveur du Cabinet du Roy, ou recueil de gravures d'après les plus beaux tableaux, statues et bas-reliefs de la Collection Royale avec description des sujets, notices littéraires et discours sur les arts. Paris, de l'Imprimerie de Didot l'ainé 1816-22.

Tomo I. Sposalizio di S.ta Caterina; incisione di Folo e disegno di Giamei; illustrazione del soggetto rappresentato.

Tomo II. La Madonna del S. Girolamo; incisione di Bartolozzi e Muller su disegno di Giamei; cenno storico intorno al dipinto che è definito come un prodigio di grazia e di colore.

- 880) 1849 — **VILLOT FREDÉRIC** - *Notice des tableaux exposés dans les galeries du Musée National du Louvre*. 1.ère partie. Écoles d'Italie, Paris, Vinchon 1849.

Pag. 54-5. Quanto agli alunnati si riportano le varie opinioni. Si accusa la critica del Vasari di campanilismo.

N. 157. Sposalizio di S.ta Caterina; nel ricordare che fu dei Grillenzoni, dice erroneamente che il Vasari ha narrato che questi possedevano anche le 2 tempere.

Queste ultime e lo Sposalizio furono donate dal Card. Barberini al Mazzarino.

N. 158. Il Sonno di Antiope.

N. 159. Sacra Famiglia; dalla collez. di Luigi XIV; molto sciupato [è la Madonna d'Orléans - cfr. n. 621, 882].

N. 160. Soggetto mistico (S. Francesco presenta a Gesù le rose di gennaio).

N. 161. Testa di angelo.

N. 162. Cristo coronato di spine.

- 881) 1850 — MÜNDLER OTTO - *Essai d'une analyse critique de la Notice des tableaux italiens du Musée National du Louvre, accompagné d'observations et de documents relatifs à ces mêmes tableaux.* Paris, Firmin-Didot frères, 1850.

L'opera ha per scopo la correzione degli errori contenuti nella prima edizione del Catalogo del Villot (1849).

Pag. 64. L'A. precisa: il Mazzola non fu maestro del C.; le presunte «pitture di Carpi» (Tiraboschi) altro non sono che la Madonna del S. Francesco; il C. si collega per lo stile giovanile al Mantegna e al Bianchi-Ferrari; ma deve riconoscersi l'efficacia del Francia e di Leonardo; nulla vieta che si possa credere ad un soggiorno romano del C.; il Vasari va difeso dall'accusa di ingiustizia verso il C.; le condizioni di famiglia del Pittore sono state chiarite dal Pungileoni; il Vasari non fa parola delle due tempere, bensì del Noli me tangere, e, nella Vita di Girolamo da Carpi, dello Sposalizio di S. Caterina del Louvre.

Il n. 159 è da assegnarsi a G. Mazzola; il 160 a Dosso Dossi.

- 882) 1860 — VILLOT FRÉDÉRIC - *Notice des tableaux, première partie, 13.ème ed.* Paris, C. De Mourgues Frères, success. de Vinchon, 1860.

Pag. 11-3. Biografia dell'artista.

Pag. 13, n. 27. Sposalizio di S.ta Caterina; commento estetico-storico. L'A. ricorda che una composizione simile si trova nell'inventario del Conte di Brienne del 1662; altra copia apparteneva al Duca di Buckingham, forse da identificare col n. 171 dell'inventario di Giacomo II.

N. 28. Antiope. L'A. mette in guardia sull'errore contenuto nella «Serie degli uomini illustri» ove si narra che questo dipinto fu regalato dal Cardinale Barberini al Cardinale Mazarino.

N. 29. Cristo coronato di spine, opera di scuola acquistata nel 1785 (inventario ms.

di d'Angiviller) citata come originale nella Notice del 1841 (Notice des tableaux exposés dans le Musée Royal-Paris, Vinchon, 1841).

Pag. 296, n. 530. Sacra Famiglia, di artista sconosciuto dato all'Allegri dagli inventari precedenti [è la Sacra Famiglia d'Orléans cfr. n. 621].

- 883) 1860 — **VIARDOT LOUIS** - *Les Musées de France. Paris. Guide et memento dell' artiste et du voyageur faisant suite aux Musées d' Italie, d' Espagne, etc.* Paris, 1860.

Louvre:

Pag. 33 — Brevi brani critici sullo Sposalizio di S. Caterina e su l'Antiope.

- 884) 1862 — *Catalogue des tableaux, des sculptures de la Renaissance et des Majoliques du Musée Napoléon III.* Paris, Firmin-Didot frères, Paris, 1862.

Pag. 143-44, n. 425. Martirio di Santi (Bozzetto per il Martirio dei SS. Placido e Flavia);

N 526. Vergine che allatta il Bambino.

- 885) 1866 — **REISET FRÉDÉRIC** - *Notice des dessins, cartons, pastels, miniatures et émaux exposés dans les salles du 1.^{er} étage, au Musée Impérial du Louvre. Première partie. Écoles d'Italie... précédée d'une introduction historique et du résumé de l'Inventaire général des dessins.* Paris, Charles de Mourgues frères, 1866.

Nell'introduzione la storia della Collezione, dalla quale si rileva che il maggior nucleo dei disegni oggi al Louvre, proviene dalla Collezione Jabach, dalla Collezione del Mariette e da quella del Crozat, la quale a sua volta proveniva in gran parte dallo stesso Jabach.

NN. 1-22. Disegni del C., con descrizione del soggetto e della tecnica. Ai nn. 12 e 13 sono registrate le due tempere (allegorie della Virtù e del Vizio) acquistate da Carlo I dalla Collezione dei Duchi di Mantova e andate in vendita nel 1649 con la collezione di quel Sovrano.

- 886) 1877 — **BOTH DE TAUZIA** - *Notice des tableaux exposés dans les galeries du Musée National du Louvre. Première partie. Ecoles d'Italie et d'Espagne.* Paris, Charles de Mourgues frères imprimeurs des Musée Nationaux, 1877.

Pag. 35. Breve ed esatta notizia biografica con elenco delle opere principali.

N 19. Sposalizio di S.ta Caterina.

N. 20. Antiope.

N. 21. Cristo coronato di spine.

- 887) 1882 — GAUTIER THEOPHILE - *Guide de l'amateur au Musée du Louvre suivi de la vie et des oeuvres de quelques peintres*. Paris, Charpentier, 1882.

Pag. 224-51. Definizione acuta della grazia correghesca. E' notevole che l'A. accetti dalla tradizione la notizia che il C. abbia avuto una attività di plastico: T. Gautier ne vede una testimonianza nella pittura stessa dell'Allegri: il pennello nella sua mano, egli dice, è una specie di « ébauchoir modelant par masses et poursuivant à travers la pâte comme à travers l'argile les rondeurs des formes ». Definizione del chiaroscuro correghesco. Esame delle seguenti opere:

Antiope, Sposalizio di S.ta Caterina, La Notte, Maddalena di Dresda, Madonna del S. Giorgio, Madonna del S. Girolamo, Madonna della scodella, Educazione d'amore, Leda, Io, Danae, Camera di S. Paolo.

- 888) s. d. (1883) — DE CHENNEVIÈRES HENRI — *Les dessins du Louvre*. Paris, Baschet éditeur, Gillot graveur, s. d. (1882-83).

Vol. II. Ecole Lombarde, testo: 4 pagine di riassunto biografico-stilistico.

Si annoverano 34 disegni al Louvre; 4 tavole.

- 889) 1891 — GRUYER F. A. - *Voyage autour du salon Carré au Musée du Louvre*. Paris, Firmin-Didot, 1891.

Pag. 225-9. Antiope.

- 890) 1893 — LAFENESTRE ET RICHTENBERGER. - *Le Musée National du Louvre*. Paris, Librairies-imprimeries réunies, 1893. [La 4^a ediz. aggiornata nel 1907].

Pag. 46, n. 1117. Matrimonio mistico di S. Caterina; dimensioni, nota degli incisori, storia del dipinto, riproduzione.

Pag. 61, n. 1118. L'Antiope; c. s.

- 891) 1899 — ENGERAND FERNAND - *Inventaire des tableaux du Roy rédigé en 1709 et 1710 par Nicolas Bailly*, publié pour la première fois avec des additions et des notes. Paris, Ernest Leroux, 1899.

Pag. 126. L'inventario del Bailly registra:

N. 1. Sposalizio di S. Caterina (Inv. Le Brun, n. 149).

N. 2. L'Enigme de la Flaterie (alleg. del Vizio; Inv. Le Brun, n. 121).

N. 3. L'Enigme des Vertus (alleg. delle Virtù; Inv. Le Brun, n. 55).

N. 4. Antiope (Inv. Le Brun, n. 122).

N. 5. Vergine col Bambino, S. Giovannino e S. Giuseppe nel fondo (Inv. Le Brun, n. 94) dipinto posto tra « gli sconosciuti lombardi » dal catalogo Villot (cfr. n. 882).

N. 6. S. Girolamo su fondo di paese (Inv. Le Brun, n. 236). Citato come opera della « maniera » del C., nell'Inventario del Paillet (1695); citato come opera dubbia nel catalogo Lépicié; passato alla Galleria di Strasburgo nel 1803.

N. 7. Satiro presso una donna nuda addormentata con amorino dietro; citato come opera di maniera correggesca nel Catalogo Le Brun, n. 271.

N. 8. Vergine col Bambino, la Maddalena e S. Girolamo. Lépicié lo dice dono del Conte di Tessin a Luigi XIV e aggiunge essere il bozzetto per la Madonna del S. Girolamo: l'Inventario del 1760 lo indica come opera della « maniera » del C.

N. 9. Ecce Homo. Compare nell'Inventario del 1760 come opera di « maniera » correggesca.

- 892) 1902 — JACOBSEN E. - *Italienische Gemälde in Louvre*. Kritische Notizien zu den im neuesten Catalog angeführten Bilder, sowie zu den vielen neuen Erwerbungen. Repertorium für Kunstwissenschaft, T. XXV (1902).

Pag. 179. Sposalizio di S.ta Caterina e Antiope; osservazioni di carattere estetico.

- 893) 1913 — DE RICCI SEYMOUR - *Description raisonnée des peintures du Louvre*. Avec une préface de Joseph Reinach. Vol. I. Ecoles étrangères: Italie et Espagne. Paris, Imprimerie de l'Art, 1913.

Scopo del lavoro: dare al Louvre un « répertoire » di carattere scientifico e di estensione esauriente. Base del nuovo catalogo è quello del Villot. Il De Ricci omette gli apprezzamenti puramente estetici per i quali rimanda all'opera di Lafenestre et Richtemberger. In un saggio bibliografico preposto al I. volume cita i cataloghi del Louvre che hanno importanza di fonti.

Pag. 3-5, n. 1117. Sposalizio di S.ta Caterina.

n. 1118. Antiope.

Disegni n. 17. Allegoria della Virtù.

n. 18. Allegoria del Vizio.

Ciascuna citazione è seguita dalla storia del dipinto con indicazioni delle fonti, dalla lista delle riproduzioni, dalla bibliografia.

V. anche Waagen (1837), n. 983.

COLLEZIONI PRIVATE

- 894) 1653 — ORLEANS (HENRI D') DUC D'AUMALE - *Inventaire de tous les meubles du Cardinal Mazarin dressé en 1653 et publié d'après l'original, conservé dans les Archives de Condé*. Londres, Imprimerie de Whittingham et Wickins 1861 (*).

- 895) 1661 — Inventario della Galleria Mazzarino, redatto dopo la morte di lui (1661).

Pubblicato da :

COSNAC - *Les richesses du Palais Mazarin*. Paris, Libr. Renouard, 1885 (II^a ediz. La I^a è del 1884), cfr. n. 332.

Pag. 300, n. 978. L'Antiope: « Venus nue dormant dans un paysage, un petit Cupidon près d'elle dormant ».

Pag. 302, n. 994. Marsias tourmenté par trois furies nues.

Pag. 334, n. 1211. Esponsailles de Sainte Catherine.

- 896) 1741 — MARIETTE P. J. - *Description sommaire des dessins des grands maîtres d'Italie, des Pays-Bas et de France, du Cabinet de feu M. r Crozat, avec des Réflexions sur la manière de dessiner des principaux Peintres*. Paris, chez Jean-Pierre Mariette, 1741.

Pag. 34.6.

nn. 334-48 tra cui anche copie.

A proposito del n. 343 si ricorda la scarsa conoscenza che il Vasari aveva della maniera del C.

- 897) 1753 — *Catalogue des tableaux, dessins, marbres, bronzes, modèles, estampes et planches gravées ainsi que de bijoux, porcelaines, et autres curiosités de prix, du Cabinet de feu M. Coypel, premier peintre du Roi et de Monseigneur le Duc d'Orléans*. Paris, 1753.

Pag. 1-5.

n. 1 — La Follia: [è la copia, già ritenuta originale, oggi a Berlino, della lo] il duca di Orléans aveva fatto scomparire la testa della lo; regalata la pittura al Coypel, questi fece scomparire anche la mano del Dio, e mutando atteggiamento alla testa e munendola di « marotte » la trasformò in Follia. Proveniva dagli eredi di Livio Odescalchi; aveva fatto parte della collez. di Crist. di Svezia.

n. 2. — Leda. Il Coypel l'ha ricevuta dal duca d'Orléans divisa in 3 pezzi che costituiscono tre quadri di sogg. compiuti. Nella parte centrale, il Coypel ha rifatto la testa di Leda e mutato l'atteggiamento del cigno. Gli altri due frammenti sono intatti. Restava una testina che allo stato originale era vicina alla figura centrale. Il Coypel nè ha fatto un quadrucchio separato.

Pag. 51.

n. 234. — Disegno della Zingarella, colorato a tempera.

- 898) 1755 — *Catalogue des Tableaux du Cabinet de M. Crozat, Baron de Thiers*. Paris, chez De Bure l'Ainé, 1755.

Pag. 18. — Cartone originale per la testa dell'Incoronata della tribuna di S. Giovanni di Parma.

Pag. 21. — Visione d'Ezechiele, su legno.

Pag. 39. — Vergine che accarezza il bambino.

Per la Collezione del duca d'Orléans, v. nn. 865, 872.

- 899) 1756 — *Catalogue raisonné des Tableaux et sculptures, qui composent le Cabinet de feu Monsieur le Duc de Tallard, par les sieurs Remy et Glomy, à Paris 1756. (*)*.

Vi si menziona « la Liseuse » passata poi a Dresda (v. n. 929).

- 900) 1775 — BASAN F. - *Catalogue Raisonné des differens objets de curiosités dans les sciences et arts qui composoient le Cabinet de feu M.r Mariette. Paris, 1775.*

Pag. 20: Disegni del C.:

n. 119. — La Madonna, il Bambino e S. Giovannino: Bistrotto, rialzato di biacca. Sette fogli contengono diversi studi di fanciulli e altre figure a sanguigna e a penna. Tre grosse teste di cui una a sanguigna e le altre due a pastello. Tre fogli di studi per le figure delle Sibille [?] e dei Profeti di San Giovanni in Parma.

n. 120. — La Madonna col Bambino, S. Giovanni, San Giorgio (per la Madonna del S. Giorgio).

n. 121. — Disegno restaurato da Rubens: figura di patriarca a sanguigna.

Pag. 236: Stampe tratte dalle opere del C.

- 901) 1777 — *Catalogue d'une riche collection de Tableaux des Maîtres les plus célèbres des trois Ecoles, etc. Cette vente se fera le 8 avril 1777 à Paris.*

Pag. 15, n. 46. Ritratto a mezza figura della Madre del C.: già in possesso del Cardinale Mazzarino.

- 902) 1815 — LANDON C. P. - *Catalogue figuré des tableaux de la galerie de M. Massias, ancien résident de France a Carlsruhe, Paris, Impr. de Chaigneau aîné, 1815.*

(Annales du Musée et de l'école moderne des Beaux Arts — seconde collection — partie ancienne).

Pag. 7-14. Descrive e riproduce (incis. di Soyer) le seg. opere:

Vergine in gloria con Sant'Ubaldo e S.ta Caterina, tavola proveniente dalla coll. le Brun.

Educazione d'Amore, tavola. Si suppone l'originale del dipinto in tela nella galleria del Palazzo Reale.

Venere e Amore, su rame — corrisponde alla parte sinistra dell'Educazione di Amore, con il putto volto verso destra; proviene dalla collez. di M. Weitsch.

Giove e Leda, su rame — Certificato di autenticità dell'Acc. di Berlino; proviene dalla collez. di un ciambellano di Federico II al quale questi ne aveva fatto

dono. [Non à nulla a che fare con la Leda di Berlino — La scena è rappresentata nell'interno di un edificio].

- 903) 1883 — *Catalogue des Aquarelles et Dessins des maîtres anciens et modernes. Composant la Collection de M. Marmontel. Vente à l'hôtel Drouot, Gennaio 1883. Parigi.*

Pag. 24, n. 69. Il giudizio di Paride.

- 904) s. a. — PAILLET A. DELAROCHE H. - *Catalogue historique et raisonné de tableaux par les plus grands peintres, principalement des écoles d'Italie qui composent la rare et célèbre Galerie du Prince Giustiniani.*

Pag. 60, n. 66 — Testa di Gesù fanciullo; su legno.

- 905) 1884 — BONNAFFÉ EDMOND - *Dictionnaire des Amateurs français au XVII^e siècle. Paris. A. Quantin, 1884.*

Pag. 19. Pitture del C. nella Collez. Benoist (Antonio).

Pag. 40. Pitture del C. nella Collez. Boyer d'Aguilles.

Pag. 45. Uno Sposalizio di S.ta Caterina nella Collez. Brienne.

Pag. 88. Un S. Antonio nella Collez. Du Houssay.

Pag. 137. Una Maddalena (passata poi nella Coll. d'Orléans) nella Coll. di Enrichetta - Anna d'Inghilterra (figlia di Carlo I).

Pag. 143. L'Antiope e l'Allegoria della Virtù nella Racc. Jabach.

Pag. 185. Ratto di Proserpina e un paesaggio nella Collez. Liancourt.

Pag. 190. Disegni nella Collez. Logé.

Pag. 211. Sposalizio di S.ta Caterina, Antiope, Marsia nella Collez. Mazzarino.

Pag. 270. Pitture del C. nella Collez. del Cardinale Richelieu.

Pag. 298. Un Cristo nell'Orto e disegni nella Collez. Stella.

STRASBURGO

- 906) 1903 — DEHIO - *Verzeichnis der Städtischen Gemälde-Sammlung in Strassburg, zweite Auflage. Strassburg. Elsässische Druckerei (3^a ediz. 1909).*

Pag. 76, n. 270. Giuditta. Comprata da W. Bode nella Collez. Ch. F. Murray a Londra nel 1892 come opera del C.

L'attribuzione, comparsa nel catalogo del 1894, non muta nei cataloghi successivi.

GERMANIA

BERLINO, POSTDAM

- 907) 1770 — OESTERREICH MATHIAS - *Beschreibung der Königlichen Bildergalerie und des Kabinets in Sans-Souci.*

Postdam 1770 - C. F. Voss, zweite vermehrte und verbesserte Auflage (la I^a ediz. è del 1764).

Pag. 168. Cenno biografico compilato sul Vasari.

Pag. 48, n. 46. La Leda.

Pag. 52, n. 51. La Io (quadro sciupato, fondo annerito).

Pag. 65, n. 62. Madonna col Bambino e S. Antonio su fondo di paese. Tavola; relative incisioni.

Pag. 80, n. 73. Educazione di Amore, tela.

Pag. 95, n. 90. Il giudizio di Mida, bozzetto su tavola.

Pag. 106, n. 104. Madonna col Bambino (dalla descrizione si deduce che si tratta di una copia della Zingarella).

Pag. 132, n. 141. Ritratto di un prelado, tavola. Si definisce di molto superiore al medico di Dresda.

Pag. 135, n. 144. Madonna col Bambino a cui un angelo reca un'upupa.

- 908) 1780 — PUHLMANN - *Beschreibung der Bild-Galerie in Königl. Schlosse zu Berlin.* Berlin 1780. (*).

Pag. 15, n. 12. Attribuzione di un S. Francesco a mezza figura con teschio, libro e lampada.

- 909) 1830 — WAAGEN G. F. - *Königliche Museen. Verzeichniss der Gemälde.* Berlin, 1830.

Pag. 37 (Introduzione) Cenno stilistico sul C.

Pag. 38, n. 107: Leda, tela.

n. 109: Io, tela.

n. 114: Il velo della Veronica, seta.

Le citazioni dei dipinti sono accompagnate dalla descrizione e dalle misure.

- 910) 1860 — VIARDOT LOUIS - *Les Musées d'Allemagne*. Paris, 1860.
Pag. 307 e ss. Galleria di Berlino. Vicende della Io e della Leda.
Esprime dubbi sull'attribuzione del « Velo della Veronica ».
- 911) 1857 — WAAGEN G. F. *Königliche Museen. Verzeichnis der Gemälde-Sammlung*. Berlin, gedr. bei E. Kühn 1857 (13ª ediz.).
Pag. XXIII (Prefazione) Il C. ha avuto il compito di portare alla massima perfezione il chiaroscuro.
Pag. 63, n. 207, Il Velo della Veronica.
Pag. 65, n. 216. La Io: n. 218, La Leda.
Pag. 66, n. 220, scuola del C.: S. Giovanni Battista fanciullo, seduto in terra accanto all'agnello.
Pag. 67, n. 223. Scuola del C. L'Adorazione dei pastori, schizzo su tela.
Le opere sono accompagnate dalla descrizione e dalle misure.
- 912) 1878 — MEYER J., BODE W. - *Koenigliche Museen. Gemäldegalerie. Beschreibendes Verzeichnis der Während des Umbaues ausgestellten Gemälde*. Berlin, Berg und Holten 1878. Kleine Ausgabe.
E' questo un catalogo provvisorio che dà conto del nuovo ordinamento delle Collezioni, in attesa della pubblicazione di un catalogo più ampio, che non si effettuò.
Pag. 3, n. 218. Leda. Sue vicende. Dopo il restauro del Coypel, in propr. di Federico il Grande nel 1755; portata a Parigi nel 1806, restituita nel 1814; prima del 1830 nuovamente restaurata dallo Schlesinger che rifece la testa.
Pag. 4, n. 216. Io, copia, già ritenuta originale.
n. 223. Adorazione dei Magi, copia della fine del 600. Comperata in Italia nel 1841.
Pag. 208, n. 207-a. Il velo della Veronica, assegnato a D. Crespi dal Müндler; proviene da un chostro presso Milano. Stava nella Cappella di Federico Guglielmo III.
- 913) 1888-1909 — *Die Gemäldegalerie der Königlichen Museen zu Berlin*. Herausgegeben von der Generalverwaltung. Berlin, Grote, 1888-1909. Band II, mit erläuterndem Text von R. Graul, F. Knapp, V. von Loga und H. Posse.
Riproduzione della Leda che il Knapp illustra nel cap. I pag. 14, segnalando soprattutto il carattere precorritore dell'arte del C., massimo pittore della luce tra gli italiani; la Leda è espressione squisita delle possibilità luminose paesistiche e spaziali del pittore: l'A. si sofferma particolarmente sul carattere del paesaggio e sulla passionalità sana onde l'artista investe il mondo sensibile.

- 914) 1891 — **BODE WILHELM** - *Königlichen Museen zu Berlin. Beschreibendes Verzeichnis der Gemälde*. Berlin, Spemann 1891 (III^a ediz.).

Pag. 2-3. La numerazione dei dipinti resta invariata rispetto ai cataloghi precedenti.

Sono ampiamente narrate le vicende comuni della Leda e della Io (Comprate in Ispagna per Rodolfo II. Col bottino Svedese passarono da Praga a Stoccolma nel 1648. Nel 1722 erano nella Collez. di Filippo d'Orleans dal quale pervennero al figlio Ludovico che le mutilò. Restaurate dal Coypel ecc. (v. n. 912). Della Io si specifica che si tratta di una copia dell'originale viennese.

Il Velo della Veronica (pag. 156) è assegnato alla scuola milanese; l'Adorazione dei pastori è esclusa dal catalogo.

- 915) 1909 — **POSSE HANS** - *Die Gemäldegalerie des Kaiser Friedrich-Museums* I. Berlin 1909.

Pag. 198, n. 218: La Leda.

Pag. 199, n. 216: La Io (copia).

L'A. accenna alle vicende dei due dipinti dei quali si vale di esempio per la grande arte chiaroscurale dell'Allegri, squisito mezzo espressivo per la grazia del corpo femminile.

- 916) s. d. (1909...) — **KOETSCHAU KARL** - *Die Galerien Europas*. Leipzig, Seemann, s. d.

Vol. VI, n. 423 — Breve illustrazione della Leda con riproduzione a colori.

- 917) 1912 — *Königlichen Museen zu Berlin, Beschreibendes Verzeichnis der Gemälde im Kaiser-Friedrich-Museum*. Berlin, G. Reimer 1912 (Siebente Auflage).

Pag. 86, n. 218. Leda. Rispetto all'edizione del 1891 si completano le vicende del dipinto (pag. 86, n. 218) che, donato da Federico II di Mantova a Carlo V, figura poi nell'inventario di Filippo II al n. 1217. Passò per la Collez. di Cristina di Svezia, poi fu in proprietà del Card. Azzolini.

Per la Io (n. 216) Si aggiunge solo il passaggio nella Collez. di Cristina di Svezia.

Nei cataloghi del 1920, 1921 e 1931 è citata soltanto la Leda (n. 218) rispettivamente alle pag. 188, 91 e 105.

BONN

- 918) 1840 — **SCHLEGEL A. W. (VON)** - *Verzeichnis einer von Eduard d'Alton weiland Professors... an der Königl. Rheinischen Friedrich-Wilhelms Universität hinterlassenen Gemälde Sammlung. Nebst einer, Vorerinnerung*

und ausführlichen Beurtheilung dreier darin befindlichen Bilde,. Bonn 1840 (*).

Lo Schlegel riporta il brano del Goethe (n. 112) relativo ad un quadro attribuito al C. nella collezione d'Alton: narra le vicende del dipinto già appartenente al conte von Rottenham di Bamberg e si dichiara proclive all'attribuzione allo Schedone.

DRESDA

- 919) 1722-1747 — *Due inventari dello Steinhäuser* (l'uno in ottavo, l'altro in folio) estesi dal 1722 al 1747. Ms. (dal Woermann). (*).
- 920) prima del 1753 — GUARIANTI PIETRO - *Inventario della Galleria di Dresda*. Un poco più ampio di quello dello Steinhäuser. Ms. (dal Woermann). (*).
- 921) 1754 — M. OESTERREICH - *Inventario della Galleria di Dresda* Ms. (dal Woermann). (*).
- 922) 1765 — RIEDEL A., WENZEL F. C. - *Catalogue des tableaux de la Galerie électorale à Dresde*. Dresde, 1765.
- Pag. 192, n. 125. Madonna del S. Francesco.
Pag. 200, n. 170. Madonna del S. Giorgio.
Pag. 203, n. 183. La Maddalena.
Pag. 209, n. 220. La Notte.
Pag. 221, n. 278. Madonna del S. Sebastiano.
Pag. 222, n. 284. Ritratto del Medico.
- 923) 1782 — (LEHINGER M.) - *Abrégé de la vie des peintres dont les tableaux composent la Galerie électorale de Dresde, avec le détail de tous les Tableaux de cette collection et des éclaircissemens historiques sur ces Chefs-d'oeuvres de la Peinture*. Dresde, Frères Walther, 1782.
- Pag. 126-32. Cenno biografico che insiste soprattutto sull'originalità dell'artista. Vi riecheggiano i soliti motivi comuni alla critica del 700. « Plus coloriste que dessinateur, il avait néanmoins un grand gout de dessein et un heureux choix du beau ».
- La numerazione dei dipinti è invariata rispetto al cat. del 1765.
- 924) 1826 — *Catalogue des tableaux de la Galerie Royale de Dresde*. Dresde, 1826. Il catalogo è stato fatto per dare conto del nuovo ordinamento.
- Pag. 181, n. 117. Madonna del S. Francesco (descriz.).
Pag. 192, n. 174. La Maddalena (descriz. ammirativa).

Pag. 199, n. 213. Madonna del S. Giorgio (descr.) (« seconde manière » de l'artiste).

Pag. 206, n. 250. La Notte (descr.).

Pag. 210, n. 268. Vergine del S. Sebastiano, « chef d'oeuvre du meilleur temps ».

n. 269. Ritratto presunto di un Medico, « della prima maniera dell'artista ».

925) 1844 — MOSEN JULIUS - *Die Dresdener Gemäldegalerie in ihren bedeutungsvollsten Meisterwerken erklärt*. Dresden und Leipzig, 1844. (*).

926) 1856 — HÜBNER JULIUS - *Verzeichnis der Kgl. Gemäldegalerie zu Dresden*. Dresden, 1856.

Introduzione: estesa notizia sulla formazione e su le vicende della Galleria.

Pag. 100, n. 132. Madonna del S. Francesco.

n. 133. Madonna del S. Sebastiano.

n. 134. La Maddalena (rubata il 22 ottobre 1788 e poi recuperata: in quella circostanza il dipinto perdette la preziosa cornice; v. introduzione pag. 51).

n. 135. La Notte.

n. 136. Madonna di S. Giorgio.

n. 137. Il « Medico ».

n. 138. S. Margherita.

Copie:

n. 139. Madonna della cesta (notato nell'Inventario del 1722).

n. 140. L'Amore che fabbrica l'arco. Proviene dal Granduca di Toscana (inv. 1722).

n. 141. Sposalizio di S. Caterina dall'originale del Louvre.

Le citazioni dei dipinti sono accompagnate dalle misure, le date dei restauri, e i nomi dei restauratori.

927) 1860 — VIARDOT LOUIS - *Les Musées d'Allemagne*. Paris, 1860.

Pag. 286 e segg.

Dresda - Galleria.

L'A. descrive i dipinti ponendone in rilievo le qualità e censurando la ricerca della luce soprannaturale nella Notte.

928) 1860-61 — SCHÄFER WILHELM - *Die Königliche Gemäldegalerie in Neuen Museum zu Dresden. Beschreibung und Erläuterung sammtlicher Gemälde nach der Ordnung der Räume begleitet von kunstgeschichtlichen und kritischen Erinnerungen*. Dresden, Klemm, 1860-61 B. 3.

Vol. I, pag. 96-100, n. 132. Madonna del S. Francesco; descriz. riferimento ai cataloghi precedenti, ampia bibliografia, elenco delle incisioni. Cita come opera giovanile la S. Cecilia della Gall. Borghese.

n. 133. Madonna del S. Sebastiano, c. s. Sono citati il Quandt e il Foerster.

n. 135. La Notte, c. s. Riferimento allo Schlegel (cfr. n. 102).

Pag. 115, n. 136. Madonna del S. Giorgio, c. s.

Si citano i giudizi del Mosen, del Foerster ecc. che concordano nel riconoscere il « paganesimo » di quest'opera.

Vol. II, pag. 242-3. Il Medico, c. s. Non si esprimono dubbi intorno all'autenticità.

Pag. 244, n. 134. La Maddalena, c. s.

Pag. 246, n. 138. La S. Margherita che scrive in un libro, ritenuta opera di scuola dall'Hübner.

Copie:

Vol. I, pag. 107. Cupido che fabbrica l'arco, venuto a Dresda da Firenze (Collez. del Granduca) prima del 1722.

Pag. 146, n. 141. Sposalizio di S. Caterina, copia di quello del Louvre.

Vol. II, pag. 241, n. 139. Copia della Madonna della Cesta.

Le notizie e le osservazioni che accompagnano le citazioni dei dipinti hanno la ampiezza di piccoli saggi critici.

929) 1880 — HÜBNER JULIUS *Verzeichnis der Königlichen Gemälde-Galerie zu Dresden*. Dresden, Hoffmann, 1880.

La numerazione dei dipinti muta nel modo seguente:

n. 168. Madonna del S. Francesco.

n. 169. Madonna del S. Sebastiano.

n. 170. Maddalena.

n. 171. La Notte.

n. 172. Madonna del S. Giorgio (osserva che gli angeli che giocano con le armi, sono stati ispirati dalla descrizione di Filostrato delle nozze di Alessandro e Rossane).

n. 173. Il Medico.

n. 174. Sta Margherita (acquistata nel 1756 con l'appellativo « La liseuse »), di scuola.

n. 175. Cupido che fabbrica l'arco - opera di scuola.

Copie: n. 176. Madonna della cesta.

n. 177. Sposalizio di Sta Caterina.

930) 1887 — WOERMANN KARL - *Katalog der Königlichen Gemäldegalerie zu Dresden*. Dresden, Hoffmann, 1887.

Pag. 9-10., Notizie intorno alla vendita della Collezione estense ad Augusto III.

Pag. 78. Cenno biografico.

n. 150. Madonna del S. Francesco;

n. 151. Madonna del Sebastiano;

n. 152. La Notte;

n. 153. Madonna del S. Giorgio.

n. 154. La Maddalena: è indicata ancora come originale del C., ma si espongono i dubbi del Morelli.

Ogni citazione reca la descrizione del dipinto, le misure, la provenienza, le incisioni.

Le copie come nel cat del 1880 (n.ri 156. e 157). Opere di scuola: n. 158, la Liseuse venuta come originale nel 1756 dalla gall. Tallard.

n. 159. Madonna con S. Giorgio inginocchiato, proveniente dalla Galleria di Modena: è la Madonna della Chiesa di Rio (ivi sostituita da una copia), portata a Modena come opera del C.; è opera di seguace (cfr. n. 654).

- 931) 1888 — FOLKES C. I. - *Handbook of the Italian Schools in the Dresdner Gallery*. London, 1888.

Pag. 74-80. Biografia e opere del C. La numerazione e la sostanza dell'opera corrispondono al Catalogo del Woermann.

La Madonna di Rio è considerata come copia di un ipotetico originale.

- 932) 1893 — LÜCKE HERM. - *Die Kgl. Gemäldegalerie zu Dresden*. München, F. Hanfstaengl, O. J. (1893).

Pag. 39-46. Esposizione riassuntiva intorno al C. con particolare riguardo alle opere della Galleria di Dresda.

- 933) 1896-8 — WOERMANN KARL - *Handzeichnungen Alter Meister im Königlichen Kupfertichkabinet zu Dresden*. München, Hanfstaengl, 1896-8.

Sechste Mappe.

Tav. IV, n. 192. Schizzo per la Mad. del S. Giorgio. Si trovava nella Collezione del pittore inglese T. Lawrence.

- 934) s. d. (1909...) — (A. P.)(PHILIPPI ADOLFO) - *Die Galerien Europas*. Leipzig, Seemann, s. d.

Vol. I, n. 8 Breve illustrazione, della Notte di Dresda.

- 935) 1923 — POSSE H. - *Meisterwerke in Dresden*, v. n. 935.

1929 — POSSE HANS - *Die Staatliche Gemäldegalerie zu Dresden*. Vollständiges beschreibendes Verzeichnis der Alteren Gemälde, herausgegeben im Auftrage des Ministeriums für Volksbildung (Erste Abteilung, 841 abb.). Dresda, Baensch-Berlin, Bard 1929.

Pag. 74-8. La numerazione corrisponde al Catalogo del Woermann. La Maddalena e la S. Margherita sono date come copie. La Madonna di Rio è espunta. Ciascuna indi-

cazione è accompagnata da descrizione del dipinto, bibliografia e nota delle incisioni.
Rimando al Woermann, 1908

COLLEZIONE BRÜHL

- 936) 1754 — *Recueil d'estampes gravées d'après les tableaux de la Galerie et du Cabinet de S. E. M. le Comte de Brihl*. Dresde 1754.

Usci solo il primo volume.

Vi si trova l'incisione di P. F. Moitte dello Sposalizio di S.ta Caterina oggi a Leningrado.

DÜSSELDORF

- 937) 1778 — PIGAGE NICOLAS - *La galerie électorale de Dusseldorf ou catalogue raisonné et figuré de ses tableaux dans lequel on donne une connaissance exacte de cette fameuse collection... par une suite de 30 Planches, contenant 365 petites Estampes rédigées et gravées d'après ces mêmes Tableaux par Chrétien de Mechel*. Baslé, chez, C. Mechel 1778.

Pag. 47, n. 174. Descrive l'Ecce Homo riprodotto alla tav. 14^a: mezza figura di grandezza naturale. Lodato per l'espressività e per tutte le perfezioni del pennello « del. l'immortale C. ».

- 938) 1930 — BUDDE ILLA - *Beschreibender Katalog der Handzeichnungen in der Staatlichen Kunstakademie Düsseldorf*. Düsseldorf L. Schwann, 1930.

Pag. 79, n. 576. Studio per la Madonna del S. Giorgio. Riprodotto alla tav. 84 Attribuito sull'autorità del Fischel.

FRANCOFORTE

- 939) 1852 — *The Leuchtenberg Gallery. Engraved by J. U. Muxel with biographical and critical Notices by I. P. Passavant*. Frankfurt o. M. J. Baer, 1852.

Pag. 10 — Nota biografico-critica.

N. 58 e tav. Vergine adorante [copia di quella degli Uffizi?].

- 940) 1900 — WEIZSÄCKER HEINRICH - *Catalog der Gemädegalerie des Städelschen Kunstinstituts in Frankfurt am Main*. Frankfurt a. M. A. Osterrieth, 1900.

Pag. 73-4, n. 22-a. La Madonna di Casalmaggiore acquistata nel 1889: bibliografia relativa. Assegnata al 1515 dal Ricci, al 1520 dal Thode.

- 941) 1924 — *Staedelsches Kunstinstitut. Verzeichnis der Gemälde aus dem Besitz*

des *Staedelschen Kunstinstituts und der Stadt Frankfurt*. Frankfurt am Main, 1924.

Pag. 53, n. 1176. Madonna con Bambino e S. Giovannino, acquistata a Milano nel 1889. [Non si fa l'identificazione con la Madonna di Casalmaggiore].

MONACO

- 942) 1839 — DILLIS GEORG (VON) - *Verzeichnis der Gemälde in der Königlichen Pinakothek zu München*. München 1839, zweite vermehrte und verbesserte Auflage.

Pag. 119, n. 473. Vergine con S. Ildefonso e S. Girolamo (è registrato al n. 1451 del « Verzeichnis der Gemälde in der Königlich bayerischen Gallerie zu Schleissheim, München 1931, del Dillis).

Pag. 150, n. 582. La Vergine col Bambino in gloria; il donatore presentato da San Giacomo e da S. Girolamo (proprietà privata del Re Ludovico I).

Pag. 290, n. 539-a. Testa d'angelo, affresco.

Pag. 303, n. 585. Amore che legge, schizzo su carta.

Pag. 304, n. 593. S. Pietro, mezza figura, schizzo su legno.

Pag. 310, n. 615. Ecce Homo; ha le mani appoggiate su una balaustra marmorea che reca la iscrizione « Ego pro te haec passus sum, tu vero quid fecisti pro me? », su legno.

Pag. 320, n. 653. Testa di faunetto, schizzo su carta applicata su tela.

- 943) 1853 — *Catalogue des tableaux de la Pinacothèque royale à Munich*. Munich 1853.

Pag. 109. I dipinti indicati sono gli stessi e nello stesso ordine del Catalogo Dillis del 1839, ma i numeri sono mutati nella maniera seguente:

N. 469. Vergine e Bambino tra S. Ildefonso e S. Girolamo. Trasportato dalla tavola su tela.

N. 578. La Vergine col Bambino appare in gloria al donatore per intercessione di S. Giacomo e S. Girolamo.

N. 544. Testa d'angelo dipinta a fresco.

N. 595. Amore legge su una carta che tiene in mano, schizzo su carta.

N. 626. Ecce Homo (mani legate su appoggio di marmo) con la nota iscrizione: Ego pro te ecc.

N. 666. Testa di giovane fauno, su carta tesa su tela.

N. 673. Busto di S. Pietro, bozzetto su tavola.

Pag. 300, n. 674. Fauno seduto su una pietra, suona il flauto di Pan.

- 944) 1860 — VIARDOT LOUIS - *Les Musées d'Allemagne*. Paris, 1860.

Pag. 103. Tra le opere della Pinacoteca di Monaco, revoca in dubbio la Vergine in gloria con Santi e committente e l'Ecce Homo.

- 945) 1865 — MARGGRAFF RODOLPH - *Die Altere K. Pinakothek zu München. Beschreibendes Verzeichnis*. I Aufl. München 1865. (*).

Pag. 253, n. 674. Il fauno che suona.

- 946) 1865 — MÜNDLER OTTO - *Die Apokryphen der Münchner Pinakothek und der neue Katalog der Alteren Pinacothek*. Recensionen und Mitteilungen über bildende Kunst, 4 Jahrg. Wien.

Pag. 364-5. Si assegna al C. il n. 544 che compare nel Catalogo come di autore ignoto. Si nega invece l'attribuzione del n. 626 (un cattivo Domenico Feti) e del n. 665 (opera di un caravaggesco); il n. 674 non va dato al C., ma all'attività giovanile di Tiziano o di Palma vecchio.

Pag. 373. Si nega l'attribuzione del n. 580 forse attribuibile al Bagnacavallo o a Girolamo da Carpi.

- 947) 1875 — MARGGRAFF RODOLPH - *Catalogue of the Pictures in the Old Royal Pinakothek at Munich*. Second original Edition. Munich 1875.

Pag. 58, n. 580. Vergine in gloria con donatore, S. Giacomo e S. Girolamo (copia?).

Pag. 46, n. 469. Vergine seduta sotto un albero col Bambino S. Ildefonso e San Girolamo (attrib.).

Pag. 118, n. 1135 (attrib.) Testa d'angelo in affresco.

Pag. 124, n. 1187. Amore che legge (copia parziale).

Pag. 127, n. 1218 (attrib.) Ecce Homo.

Pag. 131, n. 1257 (attrib.) Testa di giovane satiro, forse carracesco.

Pag. 131, n. 1265 tardo imitatore: S. Pietro, mezza figura.

Pag. 132, n. 1266 (attrib.) Faunetto che suona la siringa.

- 948) s. a. — REBER FRANZ (VON) - *Katalog der Gemäldesammlung der Kgl. Alteren Pinakothek in München, mit einer historische Einleitung*. München, F. Bruckmann. Illustrierte Ausgabe.

Pag. 217, n. 1094 (n. 1266 del Marggraff). Il satiro che suona.

N. 1095 (n. 469). La Vergine seduta sotto un albero con Gesù Bambino e i SS. Ildefonso e Girolamo e un angelo; proviene da Parma.

Opere di scuola:

N. 1096 (580) Vergine in gloria con Santi e donatore.

N. 1097 (1135) Testa d'angelo.

N. 1098 (1187). Amore che legge, copia parziale dell'educaz. di Amore.

La prefazione traccia la storia della Galleria e indica le fonti delle attribuzioni.

- 949) 1913 — *Katalog der Kgl. Alteren Pinakothek zu München*. Amtliche Ausgabe [12^a ediz.], München 1913.
Pag. 30, n. 1095. Madonna coi SS. Ildefonso e Girolamo, forse opera di scuola.
N. 1096. Maria in gloria coi SS. Girolamo e Giacomo e donatore (opera di scuola).
Pag. 106, n. 1094. Il satiro che suona, dato al Palma.
- 950) 1930 — *Katalog der Alteren Pinakothek zu München*. Amtliche ausgabe, 17 auflage. Herausg. von Dornhöffer.
Vicende della Collezione, bibliografia degli inventari e dei cataloghi.
Pag. 34. Scuola del C.
N. 934 (già 1095). La Vergine col Bambino e i Santi Ildefonso e Girolamo.
N. 161 (già 1096). Maria col Bambino in gloria, in basso S. Girolamo, S. Giacomo e donatore.
Pag. 88, n. 32 (già 1094). Il Satiro che suona. Assegnato a L. Lotto. Nota bibliografica.
I numeri 1097 e 1098 del Catalogo del Reber sono espunti.

COLLEZIONE DI ROHONCZ

- 951) 1930 — *Sammlung Schloss Rohoncz. Gemälde Ausstellung. Neue Pinakothek*, München 1930.
Pag. 24, n. 82. Ritratto maschile [è quello di cui al n. 696] seguono le indicazioni bibliografiche.
[Nella Collez. Weber era assegnato al Greco].

OLDENBURG

- 952) 1888 — BODE W. - *Die Grossherz. Gemäldegalerie zu Oldenburg*. Vienna 1888.
Pag. 20. Il S. Giovanni Battista [attribuito al C. dal Venturi, n. 461] è assegnato a Raffaello.
- 953) 1924 — *Galerie Oldenburg. Deuxième partie. Vente Publique à la requête du Mandataire de S. A. le Gran-Duc*. Tableaux de différentes Ecoles. 25 juin 1924, gal. Müller et C.ie, Amsterdam.
Pag. 2, n. 103. S. Giovanni Battista, già attrib. a Raffaello (cfr. n. 952).

SIGMARINGEN

- 954) circa 1893 — LEHNER F. A. - Catalogo della Collez. Hohenzollern a Sigmaringen verso il 1893 (*).
Madonna con bambino, S. Giovanni e S.ta Elisabetta.

INGHILTERRA

ANTICHE COLLEZIONI REALI

- 955) 1757 — VERTUE - *A Catalogue and description of King Charles the First's capital collection of pictures, limnings, statues, bronzes, medals and other curiosities, now first published from an original manuscript in the Ashmolean Musaeum at Oxford.* London, Printed for W. Bathoe, 1757 (*).

Questo catalogo fu steso per la vendita della Collezione di Carlo I, ordinata dal Parlamento inglese dopo la morte di quel Sovrano.

Vi compaiono le seguenti opere del C.:

- 1) S. Giovanni Battista, in piedi (sec. Waagen del Parmigianino);
- 2) N. 32 Tavola con S. Giovanni seduto con croce nella mano;
- 3) N. 37. Venere e Mercurio che insegna a leggere a Cupido, su tela; [Educazione di Amore della National Gallery];
- 4) N. 36. Venere dormiente con un Satiro e Cupido, su tela [Antiope];
- 5) Tempera su tela; Marsia [è l'allegoria del Vizio];
- 6) Tempera su tela: figurazione allegorica [l'allegoria delle Virtù].

Alla vendita avvenuta nel 1649, e nel 1650 il banchiere Jabach comperò l'Antiope e le allegorie delle Virtù e del Vizio; i due primi dipinti rivendette a Mazzarino. Alla morte di quest'ultimo essi furono acquistati da Luigi XIV al quale poi l'allegoria del Vizio fu venduta direttamente dallo Jabach nel 1671.

7) Paese con pastori che danzano e un asino con un sacco sul dorso;

8) Sposalizio di S.ta Caterina e S. Sebastiano (forse copia antica).

(Dall'estratto del WAAGEN, *Kunstwerke*, 1837-9, I, 462).

- 956) 1758 — *A Catalogue of the Collection of pictures etc. belonging to King James the second to wich in added a catalogue of the Pictures and Drawings in the closet of the late Queen Caroline, and also of the principal Pictures in the Palace at Kensington.* London, Bathoe, 1758.

N. 682 — Maria col Bambino, S. Giovanni e S. Giacomo.

N. 572 — Maria col Bambino con un angelo, accanto un coniglio (copia della Zingarella?)

N. 242 — S.ta Caterina

N. 77^a — Lucrezia

N. 756 — Amore dormiente.

N. 757 — Amore poggiato sul proprio arco

N. 72 — S. Cecilia e i suoi fratelli dipinti su un catino.

(Dall'estratto del WAAGEN, *Kunstwerke*; 1837-39, I p. 462 e ss.).

- 957) 1859 — SAINSBURY NOËL - *Original unpublished papers illustrative of the life of Sir Peter Paul Rubens as an artist and a diplomatist*. Preserved in H. M. State paper office, With an appendix of documents respecting the Arundelian Collection; the Earl of Somerset's collection; the great Mantuan collection; the duke of Buckingham. Gentileschi, Gerbier, Honnorst, Le Sueur, Mytens, Torrentius, Vanderdoort, ecc. London, 1859 (*).

C. D'Arco, *Delle Arti e degli Artefici Mantovani*, pag. 288-89 (n. 237), resume dai documenti in quest'opera pubblicati le vicende della vendita a Carlo I d'Inghilterra della Collezione dei Gonzaga di Mantova; per le quali vicende, v. A. LUZIO, *La Galleria dei Gonzaga*, ecc. 1913 (n. 1034).

- 958) 1896 — PHILLIPS CLAUDE - *The Pictures Gallery of Charles I. London*. Seeley and Co. New York, Macmillan and Co., 1896.

Pag. 11. Cenno alla Io e al Ganimede nella collezione di Rodolfo II a Praga nel palazzo del Hradschin. La collezione fu dispersa nel 1648 quando gli Svedesi si impadronirono di quel palazzo.

Pag. 20 — Allusione ad una piccola Sacra Famiglia in proprietà di P. Leoni, dipinta « su rame », per la quale Carlo I offrì duemila scudi.

Pag. 21 — Carlo I comprò in Ispagna un S. Giovanni Battista attribuito al C.

Pag. 28 — Cenno all'Antiope, al Marsia (Vizio) e alla Allegoria (Virtù), dipinti compresi nella vendita all'Inghilterra e nominati in una lettera del Nys (1628) relativa alla spedizione delle opere da lui acquistate dai Gonzaga di Mantova per Carlo I. Lo stesso Nys accenna a trattative iniziate a Roma per l'acquisto di una S.ta Caterina del C. Si è voluto identificare questo dipinto con la S.ta Caterina di Hampton Court che era nella collezione di Giacomo II; l'autore ritiene probabile che si alluda allo Sposalizio oggi al Louvre. Cenno all'inventario della collezione di Carlo I compilato da Vanderdoort nel 1639.

Pag. 38 — Reminiscenze correggesche nella Vergine con S.ta Caterina di van Dych nella collezione del Duca di Westminster.

Pag. 104-8 — Altezza di qualità delle opere del C. della collezione di Carlo I: Giove e Antiope, Educazione di Amore, Sacra famiglia con S. Giacomo, (oggi ad Hampton Court), S.ta Caterina leggente (idem). Non è certo che questa ultima opera abbia fatto parte della collezione di Carlo I; fu certamente in quella di Giacomo II. Carlo I ebbe pure una copia dello Sposalizio di S.ta Caterina presentatagli dal Duca di Buckingham. L'autore trascrive le descrizioni delle due tempere « Marsia » e « Allegoria » dall'Inventario del Vanderdoort. Ricorda l'inferiorità di esecuzione nell'allegoria della Virtù. L'inventario suddetto cita pure come opera del C. un S. Giovanni

Battista recante una croce di canna nella sinistra, acquistato in Spagna. Si tratta certo dell'originale o di una copia del S. Giovanni del trittico della Misericordia.

HAMPTON COURT

- 959) 1894 — LOGAN MARY - *The Guide to the italian pictures of Hampton-Court. Kyrle Pamphlets n. 2. With short Studies of the Artists.* London, A. D. Jimes and Co. 1894.
- Pag. 41. Richiama particolarmente l'influsso del Francia, del Costa e del Dossi, e segnala l'influsso di quest'ultimo nella Sacra Famiglia (276). Assai più tarda la S.ta Caterina (281).
- 960) 1897 — LAW ERNEST - *The new Guide to Hampton-Court with a new historical catalogue of the pictures.* London, George Bell and Sons, 1897.
- Pag. 62, n. 276. Sacra Famiglia con S. Giacomo (1515-17), appartenne a Carlo I. Esame stilistico riportato dal Ricci. Particolare menzione dell'influsso dossesco.
- Pag. 63, n. 281. Santa Caterina leggente.
- Sull'autorità di C. Ricci si assegna al 1526-28; è taciuta la provenienza.
- Pag. 96, n. 440. Copia del S. Giovanni Battista il cui originale è a Windsor: copia e originale appartennero alla Collezione di Giacomo II.
- Questo catalogo è desunto dall'opera più ampia dello stesso autore « History of Hampton Court Palace ».
- 961) 1898 — LAW ERNEST - *The Royal Gallery of Hampton-Court Illustrated.* London, G. Bell and Sons, 1898.
- Pag. 102, n. 276. La Sacra Famiglia, su legno: vi si manifesta l'influsso del Dossi. Tav. N. 2.
- Pag. 104, n. 281. Santa Caterina leggente, tavola al frontespizio.
- Per vicende e citazioni negli antichi inventari, v. catalogo del 1929 che integra le notizie del Law.
- 962) 1929 — COLLINS BAKER C. H. - *Catalogue of the Pictures at Hampton-Court.* Printed for the Lord Chamberlain by Robert Maclehose and Company, Glasgow University press, 1929.
- Pag. 28, n. 276. Sacra Famiglia con S. Giacomo (tav. VII, Inv. 142), su legno; non rintracciabile con certezza nella collezione di Carlo I, ma venduta dallo Stato nel 1649 a Procter di Greenwich. Compare a Whitehall nell'inv. di Carlo II (305), nel catalogo di Giacomo II (682), a Windsor nel 1776, al Kensington nel 1818 (112). Segue bibliografia.
- N. 281 S. Caterina (tav. VII), su legno.
- Si accetta l'identificazione (della quale il Law aveva notato la scarsa probabilità) con la S.ta Caterina per l'acquisto della quale D. Nys (lettera del 1628) aveva allacciato trattative a Roma. Nel Cat. di Giacomo II (242), di Guglielmo III (89), della

Regina Anna (42) a Windsor nel 1776. Segue bibliografia. Per i riferimenti agli antichi inventari, v. prefazione.

LONDRA

NATIONAL GALLERY

- 963) 1883 — RICHTER JEAN PAUL - *Italian art in the National Gallery*. London, Sampson Low, Marston, Searle and Rivington, 1883.

Pag. 62-3. N. 15. Cristo presentato da Pilato al popolo, opera del primo soggiorno parmense.

N. 23. Madonna della cesta; n. 10. Mercurio istruisce Cupido alla presenza di Venere; n. 76. Cristo agonizzante nell'Orto, copia dell'originale in Apsley-House.

Le citazioni dei dipinti sono seguite da una breve nota di valutazione stilistica.

Pag. 105. Elenco delle pitture secondo la data di acquisto; per ciascuna si indicano i passaggi di proprietà.

- 964) 1889 — *Catalogue descriptive and historical of the pictures in the National Gallery with biographical notices of the painters. Foreign Schools*. London, Printed for Her Majesty's Stationery office, 1889.

Pag. 2 e ss. Notizia bibliografico-critica aggiornata sui risultati del Morelli.

N. 10. Mercurio istruisce Amore alla presenza di Venere. Descrizione, elenco degli incisori, passaggi di proprietà: Duca di Modena; Carlo I d'Inghilterra; Duca d'Alba; Principe della Pace; G. Murat. Il Marchese di Londonderry l'acquistò nel 1834 per la National Gallery dalla vedova di G. Murat.

N. 15. Ecce Homo; descrizione, elenco degli incisori, passaggi di proprietà: Conte Prati di Parma; Collezione Colonna di Roma; Sir Simon Clarke; G. Murat; Vedova di Murat; acquistato nel 1834 dal Marchese di Londonderry per la N. G.

N. 23. Sacra Famiglia (Madonna della cesta); descrizione, incisioni. Fece parte della Collez. Reale di Madrid, poi di quella del Principe della Pace. Nel 1825 acquistato per la N. G.

N. 76. Agonia nell'Orto; copia dell'originale presso il Duca di Wellington (Apsley-House).

Questa copia passò alla N. G. insieme con la Collezione Angerstein della quale faceva parte, nel 1824.

Pag. 7. Pitture correggesche: n. 7. Gruppo di teste angeliche, su tela; n. 73. Idem.

Queste due pitture provengono dalla Collezione d'Orléans alla quale erano pervenute dalla Collezione di Cristina di Svezia.

- 965) 1896-900 — EASTLAKE CHARLES - *Pictures in the National Gallery*. London, Munich, New York: Hanfstaengl 1896-900.

Pag. 64-5. Illustrazione dell'Ecce Homo (riprod. nel testo) e dell'Educazione di Amore (tav. 49).

- 966) 1920 — *Catalogue of the pictures at Trafalgar Square. National Gallery, London, 1920.*

Variante dai cataloghi precedenti: è aggiunto a pag. 66 il n. 2512: la Maddalena, lascito Salting del 1910; n. 96. Ecce Homo, opera di un seguace del C.

- 967) 1923 — **HOLMES CHARLES** - *The National Gallery. Italian Schools* (della Collezione « Old Masters and Modern Arts »). London; G. Bell and Sons, 1923.

Pag. 106-12. L'A. illustra l'arte del C. osservando come l'assenza di una rigorosa educazione formale nella prima giovinezza non abbia vietato al pittore di raggiungere quella sua particolare efficacia che sgorga dalla originalità, dalla maestria, dalla ricerca del piacevole.

La Madonna della cesta è una delle più significative testimonianze dell'umanizzazione del divino, propria all'arte del C. L'A. segnala l'importanza dell'Allegri come il primo artista italiano che abbia realizzato le possibilità chiaroscurali della tecnica ad olio, e come grande precursore della pittura del 7 e 800 (Educazione di amore). Portato dalla propria sensibilità verso i soggetti pagani, il C. tuttavia ci ha dato una pittura religiosa che bisogna accettare per le grandi bellezze di cui è ricca e che d'altronde si trovò d'accordo con le esigenze della Controriforma.

La Maddalena Salting (n. 2512) è opera inferiore; non manca di teatralità, sebbene tecnicamente più felice, il Cristo presentato al popolo (15).

Pag. 241 (indice). Cenni riassuntivi.

- 968) 1929 — *Catalogue. National Gallery Trafalgar Square. London, The Trustees, 1929.*

Pag. 79-83. *Correggio.*

n. 10. Mercurio istruisce Cupido davanti a Venere (Lezione d'Amore) già nella Collez. del Duca di Mantova, acquistato da Carlo I nel 1628. A. Whitehall nel 1639; acquistato dal Duca d'Alba alla vendita della Collez. di Carlo I nel 1649; passato nella Coll. di Emanuel Godoy; nel 1808 venne in possesso di Murat, dalla vedova del quale fu venduto al Marchese di Londonderry. Una copia era nella Collez. Orléans. Acquistato per la N. G. nel 1834.

n. 15. Ecce Homo. Già in proprietà Prati a Parma; poi nel palazzo Colonna a Roma, quindi pervenuta a Murat; seguì le stesse vicende del n. 10.

n. 23. Madonna della cesta. Già nella Collez. Reale a Madrid; regalata da Carlo IV a Emanuel Godoy. Fu offerta alla Nazionale e rifiutata. Nel 1820 era nella Galleria

Lapeyrière in Francia. Comparve nella vendita Lapeyrière (19 aprile 1825); dall'acquirente fu venduta alla Nazionale nello stesso anno.

n. 2512. La Maddalena (versione inferiore agli Uffizi) Esposta al Burlingt. Fine Art Club (32), 1907; Entrata nella N. G. per il lascito Salting, 1910.

n. 3920. Testa d'angelo.

n. 3921. Due teste di angeli. Col n. precedente già nella Collezione Rondanini a Roma; poi nella collez. Dudley (vendita del 1892) e nella Collez. Mond. - Entrato col n. precedente nella N. G. nel 1924.

n. 4067. Testa di un angelo. Affresco. Questo, i 2 precedenti e l'Incoronazione della Vergine a Parma rappresentano i soli frammenti superstiti degli affreschi della Tribuna di S. Giovanni Evangelista dipinti nel 1520-3 e distrutti per l'ampliamento del coro nel 1587. Presentato alla N. G. da un anonimo donatore nel 1925.

n. 4255. Il Congedo di Gesù dalla Madre (breve descrizione); olio su tela - dipinto nel 1512-14. Riconosciuto a Milano come un C. dall'abate Carlo Bianconi alla fine del XVIII [cfr. Tiraboschi]. Fu poi nella Collez. Parlatore a Firenze, poi in propr. R. H. Benson. Comperato da Duveen nel 1927 e donato alla N. G. l'anno stesso.

Copie:

n. 7. Gruppo di teste: coro di Angeli.

n. 37. Gruppo di teste e di figure, frammento simile al precedente; ambedue questi dipinti (su tela), forse copie carracesce dalla distrutta abside di S. Giovanni Evang. di Parma, furono in proprietà della Regina Cristina di Svezia; nel 1727 nella Collez. Orléans; poi fino al 1824 nella Collez. Angerstein dalla quale passarono alla N. G.

n. 76. Cristo nell'orto. In legno. Copia dell'originale nella Collez. del Duca di Wellington. Entrata nella N. G. dalla Collez. Angerstein nel 1824.

n. 96. Ecce Homo. Copia del dipinto citato al n. 15.

Tutte le citazioni dei dipinti sono accompagnate dalla descrizione e dalle misure.

E' in preparazione la revisione di questo catalogo: per cortesia del Dott. Waterhouse, bibliotecario della British School di Roma, abbiamo potuto prendere visione in ms. della redazione ancora incompiuta:

Si prepone un cenno biografico (accettazione del 1489 come data di nascita e dell'alunnato presso il Bianchi Ferrari).

Le notizie intorno ai singoli dipinti sono completate per quel che riguarda le probabili date di esecuzione, i passaggi di proprietà (con citazione dei cataloghi delle relative vendite), le copie e le loro vicende.

Per la Maddalena si precisa che fu esportata dall'Italia nel 1907.

BRITISH MUSEUM

drawings in the British Museum with introduction and notices of the various schools. London, Bell and Sons, 1876.

Pag. 55, n. 1. Studio per la Notte;

n. 2. Testa di S. Giovanni, a matita.

n. 3. Studio per il S. Giovanni con l'agnello, della Cupola del Duomo di Parma.

ESPOSIZIONI

- 970) 1824 — *An Account of all the Pictures exhibited in the rooms of the British Institution from 1813 to 1823 belonging to the Nobility and Gentry of England: with remarks, critical and explanatory.* London, Priestley and Weale, 1824.

Pag. 80. Una testa a fresco, che fu esposta nel 1821, in propr. del Conte di Mulgrave.

Ritratto di Baccio Bandinelli, di propr. reale.

Il mulo e il mulattiere, in proprietà del Marchese di Stafford, proveniente dalla Collez. Orléans.

Studio per la cupola di Parma firmato e datato (1522), esposto nel 1823; in propr. Richard Ford.

- 971) 1857 — *Catalogue of the Art Treasures of the United Kingdom collected at Manchester in 1857.*

N. 152. Madonna con Bambino di proprietà J. James.

N. 165. Replica della Maddalena di Dresda, proprietà Lord Ward.

N. 166, 167. Teste d'angeli: frammenti dell'abside di S. Giovanni in Parma, propr. Lord Ward.

N. 168. Vergine che bacia il Bambino, propr. Conte di Carlisle.

- 972) 1877-8 — *The Grosvenor Gallery illustrated catalogue. Winter exhibition (1877-78). Drawings by the old Masters. With a critical introduction by J. Comyns Carr.* London, Lib. de l'Art.

Pag. 57, n. 551; n. 553; pag. 58, n. 555; n. 558; pag. 59, n. 560; n. 562; n. 565; n. 566; pag. 60, n. 570; n. 571; pag. 77, n. 673; pag. 81, n. 698; pag. 108, n. 877.

La citazione dei disegni è seguita dal nome del proprietario, dall'indicazione del soggetto, delle misure, della tecnica.

- 973) 1878-9 — *The Grosvenor Gallery. Winter exhibition of Drawings by the old masters, ecc.* 1878-79. London, Chiswick Press.

Pag. 18-20, n. 104-25. Disegni del C.

- 974) 1894 — *Burlington Fine Arts Club. Exhibition of Pictures Drawings and Photographs of works of the school of Ferrara-Bologna, 1440-1540.*
(Testo di R. H. Benson), London 1894.

Pag. 16, n. 50. «Congedo» della Collez. Benson; descrizione; vicende del dipinto (tav. XX).

tav. XXI. I quattro santi di proprietà Ashburton.

Pag. 17, n. 51. Sacra Famiglia con S. Giacomo [è il dipinto di Hampton Court] (tav. XXII).

n. 52. «Congedo» di scuola ferrarese attrib. al C.

- 975) 1909-10 — *A Catalogue of the Pictures and drawings in the National Loan Exhibition in aid of National Gallery Funds held in the Grafton Galleries.* 1909-10. London, Ballantyne and Co.

Pag. 66, n. 72. Congedo Benson.

Descrizione e vicende del dipinto.

- 976) 1909 — *National Loan Exhibition in aid of National Gallery Funds.* Held in the Grafton Galleries. London, 1909-10. London, W. Heinemann, 1909.

N. 72. Il Congedo Benson. Riproduzione del dipinto ed ampia nota bibliografica.

- 977) 1931 — *A Commemorative Catalogue of the Exhibition of Italian Art held in the Galleries of the Royal Academy, Burlington House.* London, January, March, 1930.

Edited by Lord Balmiel and K. Clark in consultation with E. Modigliani, Oxford University Press. London, Humphrey Milford, 1931.

Pag. 140-2.

n. 406. Sacra Famiglia e Santi (già di proprietà Barbò, ora Orombelli).

n. 407. Sposalizio di S.ta Caterina (già Frizzoni, ora Bonomi).

n. 408. Zingarella di Napoli.

n. 409. Madonna del latte di Budapest.

n. 410. Cristo nell'orto, del duca di Wellington.

n. 411. Ritratto virile in propr. di Lord Lee.

Disegni:

n. 848. Studio per Apostolo (Albertina).

n. 849. Quattro Santi (Uffizi).

n. 850. Nudo di donna (Windsor).

n. 851. Studi di figura (Gall. Estense).

Tavole CLIII-CLXI.

- 978) 1931 — *Italian Drawing. Exhibited at the Royal Academy Burlington House.* London 1930, the Oxford University Press. 1931.

Pag. 68, n. 246. Studio di Apostolo, dell'Albertina (2610).
n. 247. Quattro Santi degli Uffizi (679).

GALLERIE PRIVATE

- 979) 1646 — Inventario di opere d'arte recate in Olanda da Thomas Howard.
CUST LIONEL - *Notes on the Collections formed by Thomas Howard Earl of Arundel and Surrey.* Burlington Magazine XIX, 1911, p. 282.

Vi compaiono le seguenti opere del C.: Madonna, a tempera; « Veronica »; Mida con altre figure (disegno); S. Sebastiano; Cristo nell'orto; Bagno di Ninfe.

- 980) 1818 — OTTLEY W. YOUNG - *Engravings of the most noble The Marquis of Stafford's Collection of Pictures in London*, arranged according to schools and in chronological order, With remarks on each pictures. Engraver P. W. Tomkins. London, Bensley and Son 1818.

Vol. II, n. 1. Copia di L. Carracci dalla Madonna del S. Girolamo.
n. 2. Copia di L. Carracci dallo Sposalizio di S.ta Caterina di Napoli.
n. 3. Madonna della Cesta [proveniente dalla Collez. Orléans].
n. 4. Il Mulattiere, [proveniente dalla Collez. Orléans].

- 981) 1823 — *Catalogue de la Collection célèbre de Tableaux de feu M. Jean Jules Angerstein.* Londres (Impr. W. Nicol, 1823).

n. 38, 39 con tavole [copie carraccesche dalla tribuna di S. Giovanni]. Teste d'angeli, acquistate alla vendita della Galleria Orléans.
n. 15. Cristo nell'orto. Cenni intorno al C. desunti dal Fuseli e da A. Carracci.

1824 — BUCHANAN - v. n. 145.

- 982) 1836 — *The Lawrence Gallery. Fourth Exhibition. A catalogue of one Hundred original drawings by il Parmigianino and Ant. A. da Correggio, collected by sir Thomas Lawrence.* Woodburn's Gallery, 1836.

Pag. 15-24. Biografia dell'artista.
n. 51-100. Disegni: indicazione del soggetto, delle misure, della tecnica e della provenienza.

- 983) 1837 — WAAGEN G. F - *Kunstwerke und Künstler in England und Paris.* Berlin, in der Nicolaischen Buchhandlung, 1837-39, Vol. 3.

Vol. I, pag. 46-7. Trattando della storia della Galleria Orléans narra le vicende della

Leda e della Io: pervenute frammentarie al Coypel che le ricompose e le reintegrò. Alla morte del Coypel passarono al Pasquier nella cui vendita le comprò Federico il Grande. Fino all'anno 1896 rimasero nella Galleria di Sanssouci. Riportate a Parigi ebbero un altro restauro. La testa del Coypel della Io fu sostituita da quella del Proudhon. Nel 1814 di nuovo a Sanssouci fino al 1830, poi nel Museo di nuova fondazione restaurate ancora dallo Schlesinger.

Pag. 126. Disegni del C. nel British Museum.

Pag. 182. Galleria Nazionale di Londra: Madonna della Cesta, Ecce Homo, Lezione d'amore.

Pag. 192-8. Esame delle suddette opere e loro vicende. L'Ecce Homo è quello di Casa Colonna, passato a G. Murat, dalla Vedova del quale lo comprò il Marchese di Londonderry.

Pag. 321. Galleria Bridgewater. Copia antica della Vergine della Cesta già ritenuta originale nella Galleria d'Orléans.

Pag. 488. L'A. ha compilato un indice dei dipinti già appartenenti alla Collezione di Carlo I valendosi delle seguenti fonti (v. pag. 457):

A Catalogue and description of King Charles the First's capital Collection of pictures, limnings, statues, bronzes, medails and other curiosities from an original ms. in the Ashmolean Museum at Oxford-London 1757. Pubblicato dal Vertue. *A Catalogue of the Collection of pictures etc. belonging to King James the second to which is added a Catalogue of the pictures and Drawings in the closet of the late Queen Caroline, and also of the principal pictures in the Palace at Kensington. London Bathoe 1758.* v. nn. 955, 956.

Pag. 492. La Galleria Orléans, portata dal 1792 in Inghilterra e quivi venduta, comprendeva i seguenti dipinti del C.: Maria col Bambino, (antica copia della Vergine della Cesta, comperata dal Conte Bridgewater); il Mulattiere; Studi di teste dalla Cupola del Duomo (copia antica); ritratto di Cesare Borgia « di altra mano »; ritratto di giovane detto « Le Rougeau »; Cristo appare alla Maddalena, (forse copia di quello dell'Escuriale); Lezione d'amore (copia di quello della National); Sacra Famiglia; Danae (ora alla Galleria Borghese).

Vol. II, pag. 58. Galleria di Staffordhouse; il Mulattiere (è quello già nella coll. Orléans).

Pag. 80-82. Collezione Ashburton: I Quattro Santi (dalla Collezione Hercolani).

Pag. 107-9. Collezione in Apsley House: Cristo nell'Orto degli Ulivi (inviato al Duca di Wellington dal Re Ferdinando VII).

Pag. 247. Collezione Baring: Maria col Bambino adorato da due Sante (Sembra all'A. un'opera giovanile del Parmigiano).

Pag. 314. Collezione di Corshamhouse. Ritratto maschile che all'A. sembra del Guercino.

Pag. 353-4. Collezione di Leight-Court. S. Giovanni Battista « forse del Parmigiano »; testa femminile « forse di Lelio Orsi »; un seppellimento di Gesù, dipinto caraccesco.

Pag. 581. Collezione in Lutonhouse. Quattro quadri attribuiti a C., che l'A. rifiuta. Libro III, pag. 37-8. Cenno all'Antiope e alle due tempere del Louvre giunte alla Collezione del Re di Francia da quella di Carlo I attraverso il tramite dello Jabach.

Pag. 46. Si nominano come già appartenenti alla Galleria Orléans la Danae, la Leda, la Io.

Pag. 52. Nella Raccolta Crozat tre quadri del C.

Pag. 77. Al Louvre nel 1814 figuravano otto quadri del C. tra i quali la Madonna del S. Girolamo (cfr. n. 875).

Pag. 456-8. A proposito dei quadri del Louvre traccia un cenno stilistico riassuntivo.

Pag. 775. Tra i quadri dell'antica Galleria del Re di Francia che non si trovano oggi al Louvre cita una Madonna con Bambino, S. Giovannino e S. Giuseppe, uno schizzo per la Madonna del S. Girolamo e un S. Girolamo penitente.

- 984) 1843 — HAZLITT WILLIAM - *Criticisms on art: and sketches of the picture Galleries of England. With Catalogues of the principal Galleries now first collected.* London, J. Templeman, 1843.

Pag. 12, 35, 38, 69, 75, 92. L'A. indica copie e opere di attribuzione dubbia nelle seguenti Gallerie inglesi: Gall. di Mrs. Angerstein, del Collegio di Dulwich, di Windsor, di Hampton Court, Gall. Grosvenor, di Wilton House. In appendice, cataloghi delle Gallerie inglesi.

- 985) 1844 — JAMESON - *Private Galleries of art in London,* London, 1844.

Galleria Bridgewater.

Pag. XVI. Cristo coronato di spine.

Pag. 103: Madonna e Bambino, copia della Madonna della Cesta.

Galleria Sutherland:

Pag. 183.

n. 24. Gesù Bambino, la Vergine e Maria Maddalena, studio per il gruppo centrale della Madonna di S. Girolamo.

n. 25. Il Mulattiere, rappresenta un mulo col carico e un asino, con i guidatori, che passano per una campagna; questa è eseguita con grande spirito e rapidità di tocco. E' stato detto che il C. l'ha dipinta per una insegna di osteria. Fu nella Collez. di Cristina di Svezia, in seguito nella Galleria Orléans, da dove è passata in proprietà del Marchese di Stafford.

Galleria Grosvenor:

Pag. 250, n. 29. Vergine, Bambino, S. Giuseppe e S. Giovannino su fondo di paese.

Collezione di Mr. Rogers:

Pag. 394, n. 11. « Riposo » da alcuni attribuito al C., da altri a Franc. Rondani.

1853 — PASSAVANT - v. n. 222.

- 986) 1892 — *Catalogue of the highly important Gallery of Pictures of the late Rt. Hon. Earl of Dudley*. Christie, Manson and Woods, 25 giugno 1892.
Pag. 21, n. 54-55. Teste di Angeli [ora alla National Gallery].
- 987) 1854 — WAAGEN - *Treasures of Art in Great Britain*, in three volumes. London, Murray, 1854.
Vol. I, pag. 226. Disegni al *British Museum*.
Pag. 326. Descrizione, vicende, esame critico delle opere della *National Gallery*.
Vol. II, pag. 62. *Coll. Stafford*: il Mulattiere.
Pag. 99. *Coll. Ashburton*: i Quattro Santi.
Pag. 233. *Coll. Ward*: 2 frammenti dell'Abside del S. Giovanni di Parma: teste d'angeli. La Maddalena, replica di quella di Dresda.
Pag. 275. *Apsley House, coll. Wellington*: Cristo nell'orto.
Pag. 278. *Coll. di Lord Carlisle*: Vergine col Bambino; S. Giovanni nel deserto
Pag. 447. Disegni a *Windsor Castle*.
Vol. III, pag. 43. *Petworth, coll. Wyndham*: Vergine col Bambino e S. Giuseppe.
Pag. 357. *Chatsworth*: 3 disegni.
Supplemental volume (1857):
Pag. 32. *British Museum*: 3 disegni.
Pag. 187. *Coll. Russel*: 2 disegni.
Pag. 328. *Coll. Sebright*: figurazione allegorica incompiuta.
Pag. 345. *Coll. Cowper*: Ecce Homo, incompiuta.
Pag. 359. *Coll. Folkestone*: Venere che disarmo amore (dubbio).
Pag. 399. *Coll. Methuen*: Cartone per un Angelo della Cupola di Parma.
Pag. 503. *Coll. Yarborough a Brocklesby, Lincolnshire*: S.ta Caterina benedetta dal Bambino Gesù; è opera del Gandini.
- 988) 1869 — ROBINSON - *Descriptive Catalogue of Drawings by the old Masters, forming the Collection of John Malcolm of Poltalloch*. London, 1869.
Pag. 107, n. 271-295. Disegni del C. ampia descrizione, con indicazione delle misure, della tecnica, della provenienza.
- 989) 1874 — *A Catalogue of the Paintings, Miniatures, Drawings, Engravings, and miscellaneous objects bequeathed by the Reverend Alexander Dyce*. London, printed by G. Eyre and W. Spottiswoode 1874 (Science and Art departement of the Committee of Council on education. South Kensington Museum).
Pag. 43:
n. 269. Studio per figura di apostoli. Lapis rosso su carta grigia; proviene dalla Collezione di Joshua Reynolds.

n. 270. Gruppo di angeli musicanti su nubi. Matita rossa e bianca. Altro disegno simile nel retro - passaggi di proprietà.

n. 271. Figura di angelo. Matita rossa con lumi di biacca.

n. 272. Donna che suona un flauto, e due teste a matita rossa; già attribuito ad Annibale Carracci.

n. 273. Studio **accademico** di un uomo seduto con una firma spuria «C. Le Brun» Matita rossa e bianca.

Alle pagg. 168 e segg., passim, si citano numerose incisioni da opere del C.

990) 1889 — **RICHTER J. P.** - *A descriptive catalogue of the Collection of pictures belonging to the Earl of Northbrook*. London, 1889.

Pag. 121, n. 167. Teste d'angeli, su tela. Proveniente dalla Collez. Baring.

(Esposti alla British Institution nel 1816, n. 41 e nel 1840, n. 8).

Pag. 122, n. 168. Scuola del C. La Vergine con S.ta Caterina e S.ta Chiara (dalla Collez. Baring).

991) 1900 — **STRONG ARTHUR** - *Reproductions in facsimile of drawings by the old Masters in the Collection of the Earl of Pembroke and Montgomery at Wilton House with text, explanatory and critical*. Londra, D. Colnaghi and Co., 1900-1901.

n. 2 Adorazione dei Pastori

n. 14 Adorazione dei Magi

n. 24 Puttini - Studio per la Camera di S. Paolo

n. 25 Annunciazione

n. 35-38 Figure sedute - Studi per il fregio di S. Giovanni Evangelista

n. 47 Trofeo

Ciascun disegno è accompagnato da una breve e sensibile nota che ne illustra la tecnica e lo stile.

992) 1901 — **RICHTER J. P.** - *Catalogue of Pictures at Locko Park*. London, Bemrose and Sons, 1901.

n. 51. Cristo condotto al Calvario, già ascritto al C.; forse è opera del Calvaert.

n. 52. Adorazione dei pastori (notturno) già attribuito al C.

n. 57. Dama con gli attributi di Diana, già attribuita al C.; è invece opera fiorentina.

n. 71. Due teste angeliche, attribuite al C.

Non si indica nè la provenienza delle opere, nè la fonte delle attribuzioni.

993) 1901 — **WELLINGTON EVELYN** - *A Descriptive and Historical Catalogue of the collection of Pictures and Sculptures at Apsley House, London*, 2 volumes. London, Longmans, Green and Co., 1901.

Pag. 162-70, n. 38. Cristo nell'Orto: riproduz. amplissima bibliografia espositiva.

- 994) 1902 — **STRONG ARTHUR** - *Reproductions of drawings by old Masters in the Collection of the Duke of Devonshire at Chatsworth*. Londra, Duckworth and Co., 1902.

N. 8: Vescovo in preghiera. — N. 50: due putti.

- 995) 1909 — *Catalogue of the pictures in the collection of the Earl of Radnor*. Londra, 1909, 2 vol.

Vol. 1., tav. 93, pag. 61: tela. Venere che disarmo amore: dal fondo a destra un satiro si protende a guardare la scena. L'illustratore ritiene di dover riconoscere in questa pittura la Venere di cui parla il Vasari, che il C. avrebbe fatto per il Duca di Mantova. Indica la più antica allusione a questa opera, in una lettera del 18 novembre 1771, di Orazio Walpole (Walpole's letters, ed. Toynbee 1904, VIII, pag. 107) nella quale si parla di un C. di Hamilton; le allusioni si ripetono nelle lettere seguenti, ma si indica semplicemente una « Venere » senza alcuna altra determinazione. Nel giornale del viaggio di Napoli negli anni 1789 e 1790 del Conte Gastone della Torre Rezzonico, si parla della « Venere » (cfr. n. 124) attribuita al C. e se ne dà la descrizione che corrisponde alla tela illustrata. Il Rezzonico aggiunge « il sig. Patteri mi fe' vedere uno schizzo di Luca Cangiasso... in cui cercava il pensiero della Venere onde parmi dimostrato, che Luca n'è l'inventore, e non il Correggio ».

Da Napoli il 12 marzo 1793 Hamilton scrive a Greville parlando di vendita, e nell'aprile 1796 il dipinto fu venduto al Conte di Radnor.

- 996) 1910 — **RICHTER J. P.** - *The Mond Collection*. Londra, Murray, 1910.

II, pag. 574-7, tav. 27. Due frammenti con teste di angeli provenienti dall'abside di S. Giovanni, già in proprietà Rondanini a Roma.

- 997) 1914 — *Benson Collection. Catalogue of Italian Pictures at 16, South Street, Park Lane, London and Buckhurst, in Sussex, Collected by Robert and Evelyn Benson*. Privately printed 1914 (*).

Vi si illustra il Congedo.

- 998) 1927 — *Dessins Anciens. I. Collection Bellingham*. Smith, London; Amsterdam Ant. W. M. Mensing, 1927.

Pag. 3, n.ri 1 e 2. Studi per una figura di Amore.

- 999) 1933 — *Catalogue of the celebrated collection Pictures by the old Masters, from Marbury Hall, Northwich, Cheshire, sold by order of the trustees of the late Rt. Hon. Lord Barrymore*. Sotheby and Co. 1933.

(Day of Sale, Wednesday, the 21 of June).

Pag. 31, n. 89. Sotto il nome del Mantegna la Madonna col Bambino, assegnata al C. dal Ricci, Monografia del 1930, Tav. 1. [Acquistata da Duveen].

OXFORD

- 1000) 1903-6 — COLVIN SIDNEY - *Drawings by old Masters in the University Galleries and the Library of Christ Church, Oxford*. Collotype facsimiles: selected and described with notes and introductions by S. C. Oxford, Clarendon Press, 1903-14.
- Vol. I (1903), tav. 14, disegno per la Cupola del Duomo di Parma.
Tav. 15, idem.
- Vol. IV (1905), tav. 11, studio per la Madonna del S. Girolamo.
- Recensioni:*
- FRIZZONI G.: « *Disegni di antichi Maestri*, L'Arte, II (1904), p. 99-103 e IV (1906), p. 250.
- RICCI C.: « *I disegni di Oxford* », Rassegna d'Arte 1905, p. 74 e 1906, p. 140.
- 1001) 1907 — COLVIN SIDNEY - *Drawings of the old Masters in the University and in the Library of Christ Church Oxford*. Oxford, at the Clarendon Press, 1907, 3 vol.
- Vol. II, tav. 24, 25, 26.
- 1002) 1914 — BELL C. F. - *Drawings by the old Masters in the Library of Christ Church Oxford*. An Alphabetical list of the Artists represented in the Collection. Oxford, Clarendon Press, 1914.
- Pag. 39-40. Quattro disegni del C.; cinque di Scuola. Tav. XXI e XXII.

IRLANDA

DUBLINO

- 1003) 1908 — *Catalogue of pictures and other Works of art in the National Gallery and the National Portrait Gallery*. Ireland, Dublin, 1908.
- Pag. 30-1. Breve nota biografica.
- n. 184. S. Caterina Martire con in mano la palma del martirio.
- Acquistata nel 1881. Attribuita al C.

ITALIA

ASCOLI

- 1004) 1790 — **ORSINI BALDASSARRE.** - *Descrizione delle Pitture, etc. della città di Ascoli.* Perugia, 1790.
Pag. 142. Menzione di un Cristo nell'Orto.

BERGAMO

- 1005) 1881 — **(RICCI CORRADO)** - *Catalogo dei quadri esistenti nelle Gallerie della Accademia Carrara di Belle Arti in Bergamo.* Bergamo, Fratelli Bolis, 1881.
Pag. 90. (G. Lochis) n. 199: Annunciazione, abbozzo su tela.
Pag. 91 (G. Lochis) n. 203 :Deposizione, abbozzo su tela.
Pag. 91 (G. Lochis) n. 204: Testa di donna vecchia.
[per questi due ultimi cfr. Pungileoni III pag. 157].
Pag. 93 (G. Lochis) n. 216: Testa di donna morta, avvolta in panni bianchi, tavola.

BOLOGNA

- 1006) 1844 — **LAMO PIETRO** - *Graticola di Bologna ossia descrizione delle pitture, sculture e architetture di detta città fatta l'anno 1560.* Con note illustrative. Bologna, Tip. Guidi all'Ancora, 1844.
Pag. 13. Segnala la presenza di un Cristo nell'Orto con la Maddalena ai piedi in casa Ercolani [Noli me tangere].
- 1007) 1854 — *Catalogo delle pitture e sculture possedute dalla famiglia Bianconi in Bologna.* Bologna, 1854.
Pag. 3 — Beata Vergine che riveste il Bambino e S. Giuseppe che gli porge ciliege. Bozzetto su carta.
Pag. 15 — Appendice
S. Giovanni Battista in piedi, al naturale. Ha una croce di canna appoggiata sulla spalla destra. Si identifica l'opera con il S. Giovanni del trittico dipinto dal C. per l'oratorio di S. Maria della Misericordia in Correggio.

Si aggiunga che la incisione di Cosimo Colombini fu tratta dalla copia di questo quadro che esisteva nella Galleria Tascoli a Firenze [cfr. n. 1028].

CORREGGIO

- 1008) 1880 — LUIGI BIGI - *Guida del Palazzo Comunale di Correggio*. (Correggio, 1880), Tip. Palazzi.

Breve cenno informativo sul Palazzo Comunale.

Pag. 13. Galleria delle Incisioni: incisioni di P. Toschi e della sua scuola.

Pag. 16. Galleria dei quadri ad olio: raccolta di copie delle opere del C.

- 1009) 1921 — « Emilia » Guide Regionali illustrate, Roma, 1921.

Pag. 41-2. Notizie sulla città di Correggio. Riproduzione della supposta casa dell'artista e del monumento al C. di V. Vela, v. anche n. 1102.

FERRARA

- 1010) 1632 — Estratto dall'inventario dei beni mobili di Roberto Canonici (Stampato in Ferrara).

CAMPORI, *Raccolta di Cataloghi*, pag. 109, 126 (n. 1128).

S. Sebastiano « dal mezo in su » (descriz.).

Tra i disegni:

« La Madonna con il putino in braccio ».

- 1011) 1734 — AGNELLI JACOPO - *Galleria di pitture del card. Tommaso Ruffo* (Ferrara, 1734).

Pag. 44-5. Si segnala una piccola Pietà assegnata al C.

- 1012) 1841 — LADERCHI CAMILLO - *Descrizione della quadreria Costabili*. Ferrara, Negri alla Pace, 1838-41.

Parte III, pag. 59-60. Descrive come opera di Fra Bartolomeo lo Sposalizio di S. Caterina [oggi a Milano, in propr. Bonomi] avvertendo che Teo Geysler di Lipsia lo ritene opera giovanile del C.

FIRENZE

- 1013) 1591 — BOCCHI M. FRANCESCO - *Le bellezze della città di Fiorenza*. In Fiorenza 1591.

Pag. 187. Collezione di Francesco e Lorenzo Salviati: un Ecce Homo del C. « mirabile e raro il colorito »... « ma è riputata stupenda la Vergine, la quale alla vista del Figliuolo svenuta in atto cascante e smorto senza dubbio par vera e ancora naturale ».

Tale menzione è ripetuta nell'edizione accresciuta da M. G. Cinelli, del 1677 (Firenze, Gugliantini, p. 374).

1671 — BARRI, v. n. 1078.

GALLERIA DEGLI UFFIZI

- 1014) 1779 — BENCIVENNI già PELLI GIUSEPPE - *Saggio Istorico della Real Galleria di Firenze*. Vol. 2, Firenze, per Gaet. Cambiagi, Stamp. Granducale, 1779.

Vol. I, pag. 105, nota LXXIV - In « un ms. » (non meglio indicato) relativo al C., l'A. trova la supposizione che per la testa della Danae il C. si sia servito come modello della Venere medicea. L'A. aggiunge qualche cenno storico intorno alla Danae ed aggiunge che da un pezzo « non si sa se esista ».

Pag. 220. Madonna adorante; nota C.: nell'archivio della guardaroba è notato che la pittura venne alla Galleria nel 1617.

Vol. II, pag. 162, nota CV. La Madonna adorante opera del C. ma non delle più belle. Stilisticamente è accostata al Noli me tangere, nel citato ms. « nel quale si dà giudizio di tutte le opere del C. ».

Pag. 195, nota CXXIII. Il ritratto dell'Allegri fu offerto a Leopoldo di Toscana: per le opinioni contrastanti del Franceschini e del Susterman, non fu acquistato.

- 1015) 1782 — LANZI LUIGI - *La Real Galleria di Firenze* accresciuta e riordinata per comando di S. A. R. l'Arciduca Granduca di Toscana, operetta estratta dal tom. 47 del Giornale Pisano. Firenze, F. Möncke, 1782.

Pag. 130. Copia della Maddalena di Dresda e altra del Cristo nell'Orto.

Pag. 132. Quadro a due facce: Vergine e Salvatore «dalla tradizione ascritte al C.».

Pag. 154. E' dubbio se sia originale del C. « una graziosissima immagine di Nostra Donna ».

Pag. 188. Madonna adorante «acquisto di Cosimo II». Molte copie antiche sono sparse per Firenze.

- 1016) 1789-801 — *Tableaux, statues, bas-reliefs et camées de la Galerie de Florence et du Palais Pitti dessinés par M. Wicar et gravés sous la direction de M. Lacomte... avec les explications par M. Mongez*. Paris, chez Lacomte, 1789.

Vol. II. La Vergine in adoraz. L'illustratore si domanda perchè mai il Pittore abbia lasciato il bambino allo stato di massa « vaga e informe ».

Vol. III. *gravés sous la direction de Masquelier*. - Paris, chez Masquelier, 1802.

« Sacra Famiglia col monaco (il Riposo in Egitto). Nella descrizione si ritiene il Monaco come committente. Si elogia la bellezza del colorito.

- 1017) 1817 — *Reale Galleria di Firenze illustrata*. Firenze, Molini e comp. 1817.

Serie I, Vol. I, pag. 9-16. Illustrando la Vergine che adora il Bambino e il Riposo, si traccia sulle orme del Mengs, Tiraboschi, Affò e Lanzi un riassunto biografico-stilistico; si osserva che la soluzione di continuità notata dal Mengs tra le due maniere del Pittore, è in parte colmata dal Riposo. La Madonna adorante è dono del Duca di Mantova a Cosimo II; entrò nella Galleria nel 1617. Si narra la storia del Riposo e la contestazione dell'autenticità a favore della quale si è pronunciato Gavino Hamilton.

- 1018) 1872 — *Le Gallerie di Firenze*. Relazione al Ministro di Pubbl. Istruz. in Italia. Firenze, coi tipi di M. Cellini alla Galileiana, 1872.

Pag. 93. La Madonna adorante, regalata a Cosimo II dal Duca di Mantova.

Pag. 190. La copia dello Sposalizio di S. Caterina di Napoli eseguita dal Gabbiani, nel retro dello stipo già appartenuto a Leopoldo di Casa Medici.

- 1019) 1881 — *Catalogo della R. Galleria degli Uffizi di Firenze*, Firenze, Tip. Cooperativa, 1881.

Pag. 171, n. 1016. Testa di fanciullo di grandezza quasi colossale, su carta.

Pag. 182, n. 1118. Riposo in Egitto; erroneamente lo dice eseguito per la Chiesa dei Francescani in Parma;

Pag. 185, n. 1132. Testa di S. Giovanni in un bacino, proviene dalla villa di Poggio Imperiale.

Pag. 185, n. 1134. Vergine adorante.

- 1020) 1889 — RIGONI CESARE - *La Regia Galleria degli Uffizi in Firenze*. Dornach e Parigi, Braun, 1889.

Pag. 73, n. 1118. La Fuga in Egitto, tela, « opera delle più insigni ». Storia del dipinto tratta dal Venturi (Galleria Estense). L'opera era rimasta ignorata fino al 1788: il dilettante veneziano A. Armano la segnalò, riconoscendola sotto l'attribuzione al Barocci. Ne seguì un dibattito. La critica ha riconosciuto l'autenticità del dipinto.

- 1021) 1897 — *Catalogue of the Royal Uffizi Gallery in Florence*, ed. by the Cooperat. Printing Associat. 1897.

Pag. 185, n. 1088. Copia del Cristo nell'Orto.

Pag. 188, n. 1016. Testa di fanciullo, su carta.

Pag. 189, n. 993. Copia della Maddalena leggente, datata 1564.

Pag. 196, n. 1132. Testa di S. Giovanni su un disco. Dalla villa di Poggio Imperiale.

Pag. 196, n. 1134. Vergine adorante il Bambino.

Pag. 196, n. 1118. Riposo in Egitto: rimando al Lanzi per l'autenticità non si sa con certezza come sia pervenuto alla Galleria.

1022) s. d. (1909...) - **RICCI CORRADO** - *Galerien Europas*. Leipzig, Seeman, s. d.

Vol. IV, n. 321. Illustra la Madonna in adorazione del Bambino degli Uffizi (riproduzione a colore).

1023) 1914 — **RICCI CORRADO** - *Disegni di scuola Emiliana e Cremonese in « I disegni della R. Galleria degli Uffizi »*. Firenze, Olschki, 1914.

Serie II, fasc. III: Brevi note sul C. Illustrazione dei disegni seguenti:

N. 11 (Cat. n. 1949) disegno a penna, per un putto della « Madonna del San Giorgio » della quale si narrano le vicende.

N. 12 (Cat. n. 679) Disegno a matita rossa per la composizione d'un quadro non conosciuto

N. 13 (Cat. n. 1956) A matita rossa, ripassato a penna. Incertezza se si tratti di originale del C. per la Madonna della scodella, o di copia di Pomponio, [non accettato dal Ricci nella Monografia del 1930].

N. 14 (Cat. n. 1947) a penna, forse schizzo per un fregio di putti per la cupola del Duomo di Parma.

1024) s. d. — **RICCI CORRADO** - *La Galleria degli Uffizi*, con XLIII tav. a colori, Bergamo, Ist. Italiano d'Arti Grafiche, s. d.

Tav. 26. La Vergine adorante. Riproduzione a colori, descrizione e notizia storica.

1025) s. d. — **TARCHIANI NELLO** - *La galleria degli Uffizi a Firenze*. Collezione « Il Fiore » diretta da E. Modigliani. Milano, Treves, n. 11, s. d.

Pag. 32. Il Riposo in Egitto. Contemporaneo alla Zingarella; eseguito per la cappella Munari nella Chiesa di S. Francesco di Correggio: trasformazione della Sacra conversazione in scena boschereccia. (Riproduz.). Tolto nel 1630 da Correggio, passò nel 1649 dalla Galleria del Duca di Modena a quella del Granduca di Toscana per cambio col Sacrificio d'Isacco di A. del Sarto.

Pag. 33. Vergine adorante; assegnata al 1522. Grazia leziosa. Donato nel 1607 [errore tipografico?] dal duca di Modena Francesco I al Granduca di Toscana Cosimo II; era già nella Gall. il 6 novembre di quell'anno.

GALLERIA DEL PALAZZO PITTI

- 1026) 1893 — **CHIAVACCI EGISTO** - *Guida della R. Galleria del Palazzo Pitti*, riveduta e aumentata da E. Pieraccini, VI ed., Firenze, Bencini, 1893.

N. 153. Testa d'un putto, su carta, (fu mandata a Parigi nel 1799).

GALLERIE PRIVATE

- 1027) 1722 — Descrizione dei disegni della Galleria Gabburri in Firenze.
CAMPORI, Raccolta di Cataloghi, 1870 (n. 1128), p. 530.

Un pastore — disegno a lapis rosso.

- 1028) 1796 — **GIROLAMO BOCCALOSI** - *Catalogue raisonné ou description exacte de plusieurs excellents tableaux des plus célèbres Ecoles de peinture d'Italie, de Flandre, etc., qui existent dans un Recueil appartenant à M. Le Marquis Alphonse Tacoli Canacci à Florence*. (Parma, 1796).

Pag. 51-62. *Discours sur le caractère original de Correggio pour la peinture*. Sono considerate note preminenti nello stile del C. la grazia e la sapienza degli scorci.

Pag. 65-70. Catalogo; vi figurano: Un S. Giovanni Battista in piedi a figura intera; Uno studio per testa di vecchio; Sedici studi di volti per l'abside di S. Giovanni Evang.; Tavola con Cristo nell'Orto.

Segue una Collezione di copie delle opere del C.

GENOVA

- 1029) 1780 — **RATTI CARLO GIUSEPPE** - *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova*. Genova, I. Gravier 1780.

Pag. 130. Palazzo Gentili: « Una testa di ritratto d'uomo con bazzette bellissima » attribuita al C.

Pag. 194. Pal. Balbi: Un santo.

Pag. 258. Pal. Brignole: Un'Assunzione.

- 1030) 1910 — **GROSSO ORLANDO** - **PETTORELLI ARTURO** - *I disegni di Palazzo Bianco a Genova*. (Milano, 1910).

nn. 76 e 77. Testa d'angelo e Sposalizio di S. Caterina; gli autori li ritengono discutibili. Il 2° pare copia dallo Sposalizio di Napoli.

MANTOVA

- 1031) Circa 1540 — Inventario di « alcuni oggetti d'arte posseduti da Isabella Estense Marchesa di Mantova ».

D'ARCO CARLO - *Notizie d'Isabella Estense moglie a Francesco Gonzaga*. Archivio Storico Italiano. Appendice. Tomo II, n. 11, anno 1845.

Pag. 324. Si pubblica un inventario redatto verso la metà del secolo XVI relativo alle opere d'arte possedute dalla Marchesa Isabella Estense Gonzaga « trovate nello studio, che è in Corte Vecchia presso la Galleria ». Tale inventario registra: « due quadri posti dal capo della porta, nella intrata, di mano del già Antonio da Coregio, nell'uno dei quali è dipinto l'istoria di Apolo e Marsia, ne l'altro è tre Virtù le quali insegnano ad un fanciullo misurare el tempo ». [La critica ha identificato queste due opere con il Vizio e la Virtù del Louvre].

1032) 1627 — Inventario della Galleria di quadri e di altri oggetti d'arte della Corte dei Duchi di Mantova, compilato nel 1627.

(Trascritto dall'Inventario « *bonorum haereditatis quondam Seren. Ducis Ferdinandi confecto ordine ser. Ducis Vincentii II* »).

Publicato da CARLO D'ARCO - *Delle Arti e degli Artefici di Mantova*. 1857, pag. 154 e ss.

Vi si menzionano:

n. 3 — Venere e Cupido che dorme, con un Satiro:

n. 9 — un quadro con sopra una Venere et un Mercurio che insegna a leggere a Cupido [Lezione d'Amore].

n. 295 — Un Ecce Homo.

n. 313 — Un S. Geronimo che contempla, con una testa di morto, mezza figura [S. Girolamo di Madrid?]. V. pure: *Alessandro Luzio. La Galleria dei Gonzaga, ecc.*, 1913, pag. 92 e segg.

1033) 1763 — CADIOLI GIOVANNI - *Descrizione delle pitture, sculture ed architetture che si osservano nella Città di Mantova o ne' suoi contorni*. Mantova, erede di A. Pazzoni, 1763.

Pag. 35. Ritene del C. « che era già discepolo » del Mantegna, il tondo centrale nella Camera degli Sposi.

Pag. 50. Chiesa di S. Andrea: menziona come del C. le pitture dell'atrio assai sciupate e le figure di apostoli scemate e dilacerate « dalla dilatazione, che s'è fatta dalla finestra sopra la porta principale ».

Pag. 54. Indica come opere del C. gli Evangelisti della cappella funebre del Mantegna.

1034) 1913 — LUZIO ALESSANDRO - *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1627-28*. Documenti raccolti e illustrati da A. L. Milano, Cogliati, 1913.

Pag. 75-6 — Cenno ad opere del C. comprese nella prima vendita all'Inghilterra (1627).

Pag. 89 — Lettera dell'Ambasciatore Mantovano Agnello al duca di Mantova (1538).

Pag. 90, 92 e ss. — Opere del C. nell'Inventario della collezione Gonzaga, steso nel 1627 dopo la morte del duca Ferdinando, v. n. 1032.

Pag. 98, nota — Quadri del C. compresi nella lista delle opere offerte dalla C.ssa di Sala nel 1596 al duca Vincenzo Gonzaga.

Pag. 112 e ss. — Il pittore Facchetti segnalava al duca Vincenzo I due quadri del C. a Luzzara: una Madonna col Bambino, S. Giovannino ed altro santo in piedi. (Il Luzio propone l'identificazione di questo dipinto con la Sacra Famiglia di Hampton Court) e un Cristo portacroce.

Vincenzo I nel 1598 cerca di impadronirsi di un'ancona del C. posta in S. Francesco, nella città di Correggio.

Esaminando il contratto di locazione per la Madonna del S. Francesco (1514) nel quale il pittore compare assistito dal proprio padre, il Luzio osserva come non sia ragionevole dedurre da tale assistenza la minore età del pittore al momento del contratto e la conseguente impossibilità di arretrare la sua data di nascita, ipoteticamente fissata al 1494; infatti, secondo gli statuti di Correggio, si diveniva maggiorenne non a vent'uno, ma a venticinque anni: il Luzio soggiunge tuttavia che, a prescindere dall'età del contraente, la presenza del padre all'atto del contratto è *dovuta alle condizioni di figlio di famiglia* del contraente stesso, secondo il paragrafo LXXXII, libro II degli Statuti di Correggio.

Il contratto in questione non fornisce perciò argomenti che vietino di ritenere il C. nato prima del 1494.

Pag. 113 — Richiesta di Rodolfo II a Vincenzo I di due quadri del C. (secondo il Luzio identificabili con le due tempere della « grotta » di Isabella), alla quale il duca di Mantova corrisponde con copie di mano del Rubens.

Pagg. 139, 141, 149, 151, 153, 155, 157: carteggio relativo alle trattative di compera della Galleria dei Gonzaga, condotte dal Nys; vi si nominano le seguenti opere del C.: S. Girolamo che contempla, i due quadri della « grotta » di Isabella (allegoria del Vizio e della Virtù), una Lucrezia romana, una Pietà piccola.

Pag. 155 — Il Nys scrive (1628) di aver iniziato trattative a Roma per l'acquisto di una « S.ta Caterina » [cfr. n. 962].

Pag. 157 — Da una lettera (1602) del Diociaiuti risulta che per incarico del duca di Mantova, si sta eseguendo a Firenze copia di un Ecce Homo che « il Sig. Lorenzo Salviati ha portato a Firenze da Roma » dove si era recato per « l'eredità del Cardinale » suo congiunto.

Pag. 168 — Estratto del Catalogo del Vertue, v. n. 955.

MILANO

1035) 1674 — TORRE CARLO - *Il ritratto di Milano*, diviso in tre libri. Milano, Agnelli 1674.

Pag. 309. *Leinate* (Milano), palazzo Borromeo... « veggevasi in una sala quel Cristo

all'Orto d'Antonio da Coreggio comperato per cento scudi, e poi venduto settecento zecchini, ma fatto dallo stesso Antonio, per pagar'un debito di poche lire allo Speciale »

- 1036) 1776 — BARTOLI FRANCESCO - *Notizia delle pitture, sculture ed architetture che ornano le Chiese e gli altri Luoghi pubblici di tutte le più rinomate città d'Italia*. Venezia, Savioli 1776.

Vol. I, p. 174. Si cita alla Galleria della Libr. Ambrosiana di Milano « il Ritratto d'un Dottore » del C.

Vol. II, p. 89. Valenza (in Lomellina) Chiesa dei Domenicani: un quadro rappresentante la Beata Vergine.

PINACOTECA DI BRERA

- 1037) 1897 — BERTINI GIUSEPPE - *R. Galleria di Brera in Milano. I sedici quadri del legato Monti*. Le Gallerie Nazionali italiane, III (Roma, per cura del Min. della P. I., 1897).

Pag. 112-3. Si dà conto del passaggio dal legato Monti, deposito dell'Arcivescovo, a Brera, dell'Adorazione dei Magi del C., già attribuita allo Scarsellino.

Riproduzione in tavola del dipinto.

- 1038) 1901 — CAROTTI GIULIO - *Catalogo della R. Pinacoteca di Brera in Milano*, Milano, Tip. A. Lombardi di M. Bellinzaghi, 1901.

Pag. 66. Senza numero: l'Adorazione dei Magi; descrizione, bibliografia, riproduzione.

n. 465-bis. Copia della Madonna d'Albinea.

- 1039) 1907 — RICCI CORRADO - *La Pinacoteca di Brera con 263 incisioni*. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1907.

Pag. 84 e 300. Copia della Madonna di Albinea.

Pag. 128, 136. Una copia dell'Ecce Homo: entra nell'Accademia nel 1820.

Pag. 196. La copia della Madonna della cesta, destinata a Brera da G. de Pagave nel 1833: vi entrò 6 anni dopo.

Pag. 234. L'Adorazione dei Magi, tra le opere del legato Monti.

Pag. 242. Copia dello Sposalizio di Napoli, donata a Brera tra il 1899 e il 1904.

Pag. 287. Riproduz. della copia della Madonna d'Albinea.

- 1040) 1908 — MALAGUZZI-VALERI FRANCESCO - - *Catalogo della R. Pinacoteca di Brera con cenno storico di C. Ricci*. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1908.

Pag. 235. Riassunto biografico-stilistico.

n. 427. L'Adorazione dei Magi. Descrizione e vicende del dipinto: legato dal Card. Monti all'Arcivescovado nel 1610, era là registrato come opera dello Scarsellino. Passò a Brera nel 1895. Comparaz. con le altre opere dell'Allegri per convalidare l'attribuzione. Cenno all'opinione contraria espressa verbalmente dal Venturi che lo avrebbe ritenuto opera di un mantegnesco mantovano.

Ai nn. 418, 419, 420 le copie (Sposalizio, Madonna della Cesta, Madonna d'Albinea).

- 1041) 1913-14 — **MODIGLIANI ETTORE** - *La Pinacoteca di Brera*. Numero di Natale e Capo d'anno dell'Illustrazione Italiana, 1913-14, Milano, Treves.

Pag. 33. Osserva l'importanza che i due quadri di Brera (la Natività già Crespi e l'Adorazione dei Magi) hanno avuto per il chiarimento critico della giovinezza del C.; cenno sintetico dello sviluppo stilistico dell'Artista. Descrizione della Natività. Ripred. alle pagg. 22, 23.

- 1042) 1914 — *La Pinacoteca di Brera*. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche 1914.

La Natività, donata dal Crespi. Vicende del dipinto. Tavola a colori.

MUSEO ARTISTICO E CASTELLO

- 1043) 1879 — *Catalogo del Museo Artistico Municipale di Milano*. Pubblicato a cura della Commissione Amministratrice. Milano, Tip. L. Pirola, 1879.

Pag. 128, n. 216. La Vergine col Bambino in grembo e San Giovanni fanciullo.

Questo dipinto faceva parte del lascito Bolognini (1865), per il quale era passato all'Ambrosiana. Fu riconosciuto come opera del C. dal Frizzoni che ne dette comunicazione al Meyer, (Correggio 1871).

- 1044) 1901 — **FRIZZONI GUSTAVO** - **RICCI CORRADO** - *Le Gallerie di Milano*. Bergamo, Ist. Italiano d'Arti Grafiche, 1901.

N. 27. Madonna con Gesù e S. Giovannino al Museo del Castello (Mad. Bolognini) (1512-14).

C. Ricci illustra e riassume lo sviluppo stilistico della giovinezza del C. Tavola a colori.

- 1045) s. d. (1909...) — **A. P. (PHILIPPI ADOLFO)** - *Galerien Europas*. Leipzig, Seemann, s. d.

Vol. V, n. 37. Illustra la Madonna del Castello Sforzesco di Milano (riproduzione a colori).

- 1046) s. d. — *Milano. Castello Sforzesco. Le Pitture.* (Il Piccolo Cicerone Moderno, n. 7), Alfieri e Lacroix, s. d.
n. 253. Vergine col Bambino e S. Giovannino (Madonna Bolognini) descrizione.

COLLEZIONI PRIVATE

- 1047) 1830 — *Catalogo di Quadri appartenenti a Giuseppe Vallardi, dallo stesso descritti e illustrati con brevi annotazioni.* Milano, Vallardi, 1830.
Pag. 98-100. Riposo in Egitto, replica o copia del Riposo di Firenze.
- 1900 — VENTURI A. - *La Galleria Crespi.* v. n. 461.
- 1048) 1914 — *Catalogue des Tableaux Anciens des Ecoles Italienne, Espanole, Allemande, Flamande et Hollandaise composant la Galerie Crespi de Milan.* Paris, Galerie Georges Petit, 1914.
Pag. 22, n. 17. Mater Amabilis, [acquistata da Grandi, cfr. Gronau, tav. 26].

MODENA

GALLERIA ESTENSE

- 1049) 1685 — *Catalogo dei quadri del Pri.ipe Cesare Ignazio d'Este.* (Questa collezione si unì a quella ducale di Modena).
CAMPORI, *Raccolta di Cataloghi...* 1870, pag. 310, 312, 313, 314, 315, 316, 321, 333.
- Ritratto di un pittore
 - Ritratto di un medico
 - Ritratto di un uomo che tiene un libro in mano ecc. (descrizione).
 - Copia parziale della Mad. del S. Pietro. Martire.
 - Schizzo della Vergine col Bambino.
 - Copia della Notte, dello Stringa.
 - Un S. Antonio col Bambino
 - Ritratto del C.: dicono essere il suo medico
 - Copia della Maddalena.
- 1050) Principio del sec. XVIII — *Descrizione delle pitture dell'appartamento ducale di Modena.*
A. VENTURI - *La R. Galleria Estense*, pag. 304.
- La Notte; la « Madonna con S. Giorgio inginocchiato dietro a cui si vede il cavallo e S. Giovannino »; « il piccolo quadretto ma rinomatissimo e impareggiabile della Maddalena », Madonna del S. Francesco, Madonna del S. Sebastiano.

- 1051) Prima del 1720 — Inventario delle pitture di proprietà ducale, in Modena, senza data, ma probabilmente anteriore al 1720.

A. VENTURI - *La R. Galleria Estense* (1882) pag. 312.

Tavola della Natività; tavola del S. Sebastiano, tavola del S. Pietro Martire [= Maddalena del San Giorgio]; Madonna del San Giorgio [= Madonna di Rio?]; Madonna del S. Girolamo; Madonna di Casalmaggiore; Ritratto del Medico; tavola del S. Francesco.

- 1052) 1743 — *Descrizione delle pitture esistenti in Modena, nell'Estense Ducal Galleria, scritta nell'anno volgare 1743.*

A. VENTURI - *La R. Galleria Estense* (1882) pag. 353 e ss.

Il Medico, La Natività, la Madonna del S. Giorgio, la Maddalena, la Madonna del S. Sebastiano.

- 1053) 1770 — PAGANI GIAN FILIBERTO - *Pitture e sculture di Modena*. Modena, per gli eredi di B. Soliani, 1770.

Cap. LI — Descrizione delle pitture e dei disegni che esistono nel grande Ducale appartamento di Francesco III.

Pag. 105 — Copia della Notte.

Pag. 107 — Copia della Madonna del San Giorgio, eseguita da F. Stringa.

Pag. 109 — Disegno per i puttini della Madonna del S. Giorgio.

Pag. 113 — due teste a pastello.

Pag. 116 n. 18 — Disegno per la Cupola del Duomo.

Pag. 170 — La Vergine sedente sopra un sasso con il Bambino che accarezza S. Giovanni.

Pag. 184, n. 3 — « Donna ignuda posta a sedere come di profilo che dormendo abbraccia un sasso, nel quale sembra appariscano diverse Immagini' ecc. disegno a lapis rosso.

Pag. 187, n. 15 — Madonna col Bambino, disegno a lapis rosso.

- 1054) 1784 — *Descrizione de' quadri del ducale appartamento di Modena*. In Modena, per gli eredi di B. Soliani, 1784.

Pag. 49 — La Vergine sedente con Gesù in grembo e S. Giovannino. Opera abbozzata e sciupata, su tela, di media grandezza.

Pag. 58, n. 3, 4, 5, tre disegni del C.:

1. — 2 teste a pastello, una di giovine e l'altra di vecchio.

2. — Studio a lapis rosso per la Madonna di S. Giovanni di Parma.

3. — Donna con puttini, che dorme, a lapis rosso.

Pag. 76, n. 12 — Il martirio di S. Placido a lapis rosso.

- 1055) 1787 — *Descrizione de' Quadri del Ducale Appartamento di Modena*. Terza edizione con le aggiunte. Modena per gli Eredi di B. Soliani, 1787.
- Pag. 16. Madonna con Bambino e Santi [Mad. di S. Quirino].
 - Pag. 32. Testa di puttino, tela.
 - Pag. 33. Vergine con Bambino e S. Giuseppe in lontananza, tavola.
 - Pag. 48. Vergine col Bambino e S. Giovannino.
 - Pag. 72. Disegni: corrispondono a quelli indicati nell'ediz. del 1784.
 - Pag. 105. Il Riposo di Egitto, abbozzo su tavola.
- 1056) 1854 — CASTELLANI-TARABINI FERDINANDO - *Cenni storici e descrittivi intorno alle pitture della Reale Galleria Estense*. Modena, 1854.
- Pag. 26. Affreschi di Novellara.
 - Pag. 28. Putto da Novellara.
 - Pag. 127. Testa di fanciullo.
 - Pag. 144. Putti che sorreggono armi (studio a sanguigna per la Madonna del S. Giorgio).
 - Pag. 144, n. 40. Si interpreta curiosamente come « una Baccante a cui vien presentata una tazza da un vecchio » il disegno riprodotto alla tav. CCLXXIII b. del Ricci, 1930.
 - Pag. 174. Schizzo per il S. Giovanni (lapis rosso).
 - Pag. 174. Due teste di putti a lapis nero e rosso.
 - Pag. 174. Studio di Madonna.
- 1057) 1872 — ASIOLI F. - *Relazione sulla R. Galleria Estense*, Modena, 1872.
- Informazioni sulle « rapine » della Corte perpetrate nelle Chiese e nei Conventi.
 - Pag. 5. Si parla della « Notte » e della « Fuga in Egitto » [Riposo].
 - Pag. 12. Si ritengono del C. gli affreschi di Novellara. Note sulla Quadreria di Modena e sulla storia esterna delle opere.
 - Pag. 14. Si parla di uno schizzo del C.
- 1058) 1882 — VENTURI - *La R. Galleria Estense*. Modena, Tip. P. Toschi & C., 1882.
- Dall'esame dell'Archivio Estense l'A. trae molte notizie (alcune già note, altre inedite) intorno alle opere del C. facenti parte della Galleria Estense all'inizio del 1600.
 - Pag. 136 e 171. Opere del C. a Modena.
 - Pag. 216. Il Boulanger copia i quadri del C.
 - Pag. 225-28. Il Duca Francesco I nel 1649 trae dalla Confraternita il quadro di San Pietro Martire (Madonna del S. Giorgio). Nel 1642 è tolta la Notte da Reggio, il Medico da Correggio. Nel 1637 la « Natività » da Albinea.

Pag. 229. Il Duca anela al possesso della « Fuga in Egitto » dei Frati di S. Francesco in Correggio.

Pag. 233. Una « Flagellazione » attribuita al C. è offerta in vendita a Francesco I.

Pag. 234. Cenno a quadri del C. a Mantova.

Pag. 242-43. Cambio della « Fuga in Egitto » del C. col Sacrificio di Abramo di Andrea del Sarto: infatti il Riposo degli Uffizi è probabilmente da identificare con la « Madonna della Palma » citata in un carteggio del 1644 relativo al suddetto cambio.

Pag. 245. Cenno ad un quadro del C. tolto da Casalmaggiore (1646) indicato come « Madonna di Casalmaggiore » del C. nel Catalogo anteriore al 1720, di cui al n. 1051.

Pag. 264. Quadro del C. mandato in dono da Alfonso IV a Federico Guglielmo di Germania.

Pag. 268. Cenno ad un restauro della Madonna di S. Sebastiano tolta di Chiesa da Alfonso IV.

271. E' offerto al Duca un « Cristo risorto » attribuito al C.

Pag. 277. Cenno alla sostituzione della copia del Guercino all'originale di San Pietro Martire [Madonna del S. Giorgio].

Pag. 290-91. Nel 1682 un pittore chiede di copiare la Maddalena del C.: questa data esclude la possibilità di attribuire col Morelli la Maddalena di Dresda ad Adriano Van der Werff.

Pag. 298-99. Vano desiderio del Duca reggente di Francia di avere la Madonna del S. Giorgio.

Pag. 301. Menzione del Ganimede [oggi a Vienna], già attribuito al Parmigianino.

Pag. 303. Inventario dei disegni del 1688: vi compare « una Madonna » del Correggio ».

Pag. 304. Inventario del principio del Secolo XVIII (archivio muratoriano), di cui al n. 1050.

Pag. 312. Altro inventario senza data, ma probabilmente anteriore al 1720, di cui al n. 1051.

Pag. 318-23. Vicende della vendita ad Augusto III Re di Polonia da parte di Francesco III.

Pag. 328. Affreschi distaccati dal Castello di Novellara (1737).

Pag. 342-44. Vicende della « Madonna di S. Quirino ». L'A. inclina all'attribuzione al Bartolotti.

Pag. 346. Cenno ad attribuzioni troppo accoglienti nel Catalogo del 1787.

Pag. 352-59. Estratto della « Descrizione delle pitture esistenti in Modena, nell'Estense Ducale Galleria, scritta nell'anno volgare 1743 », v. n. 1052.

Pag. 405. Estratto dall'« Inventario dei quadri esistenti presso l'Accademia di Belle Arti », 1802: vi è notata la Madonna del S. Girolamo.

Pag. 422. L'A. sostiene che Francesco Bianchi si chiamava Ferrari da cui l'abbre-

viativo Frare non Fraré che vorrebbe dire ferrarese come afferma Lérmolieff. Ciò non esclude che ci si possano spiegare i suoi caratteri ferraresi perchè l'arte ferrarese ebbe prevalente dominio a Modena nella seconda metà del 400.

Pag. 438. Ratto di Ganimede da Novellara. L'A. lo crede eseguito verso il 530.

Pag. 448. Dal carteggio della Galleria (Archivio privato Tirelli): « San Giovanni figura in piedi di giovinetto, del C. da giovine ».

Pag. 449-461. Disegni del C. incassati per asportazione dalla Galleria nel 1859.

1059) 1924 — RICCI SERAFINO - *La R. Galleria Estense di Modena, Parte I: La Pinacoteca*. Modena, 1924.

Pag. 30. Scuola del C.: Ratto di Ganimede (1530 circa), frammento ottagonale di affresco distaccato dalla Rocca di Novellara per ordine di Francesco IV (già attribuito al C.).

Pag. 43, n. 127. Scuola del C. Madonna con Bambino e santi. Affresco proveniente dal S. Quirino di Correggio. Assegnato talora al C. Storia del dipinto.

Pag. 46, n. 129. Madonna Campori (opera giovanile).

Pag. 51, n. 135. Maniera del C.: testa di putto.

Pag. 52, n. 138. Scuola del C.: Putto fra pampini proveniente da Novellara.

1060) 1933 — ZOCCA EMMA - *La R. Galleria Estense di Modena*. Ministero della E. N. Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia. Libreria dello Stato. Roma anno XI E. F.

Pag. 4 e 6. Cenni intorno all'Allegri e alle opere sue.

Pag. 19, n. 127. Vergine con Bambino, Angelo e 2 santi [Madonna di S. Quirino].

n. 129. Vergine col Bambino [Madonna Campori].

nn. 135 e 138. Opere di scuola.

GALLERIA CAMPORI

1924 — CAMPORI e MALAGUZZI - *La Galleria Campori*. v. n. 639.

1061) 1929 — *La Galleria Campori donata al Comune di Modena*. Inventario illustrativo della quadreria con CXXII tav. f. t. [donazione del 1929], Modena, Orlandini.

Pag. 33 e tav. XXVII. S. Giovannino, replica o copia di quello Robinson. Il Campori illustrando il dipinto ricorda che la Collez. del Principe Siro alla quale l'originale appartenne, subì un incendio e però le cattive condizioni di questo dipinto possono essere una prova della sua autenticità. Riprodotto da Tencajoli, *Rassegna d'arte*, 1907.

tav. XXVIII. Copia della Zingarella.

tav. XXIX. Sacra Famiglia, maniera del C.

NAPOLI

- 1062) 1802 — *Inventario di tutti i quadri esistenti nella Real Galleria di Francavilla (Napoli)*.
FILANGIERI DI CANDIDA, o. c. al n. 1065, pag. 303, nota 59.
n. 28 — Una deposizione (bozzo).
n. 37 — Cartone di una Madonna con Bambino.
(La Galleria a Palazzo Francavilla fu ordinata quando si recuperarono i quadri asportati dai francesi nel 1799 — Le due opere succitate erano state tolte dai francesi dal Real Museo di Capodimonte).
- 1063) 1856 — D'ALOE STANISLAS - *Naples. Ses monumens et ses curiosités avec un catalogue détaillé du Musée royal Bourbon ecc.* Naples, Piscopo, 1856.
Pag. 485. Un Ecce Homo del C.
n. 128. Deposizione, abbozzo.
n. 136. Bimbo che legge l'alfabeto.
Pag. 486, n. 140. Natività; il Bambino addormentato fra 3 angeli; la Vergine e S. Giuseppe lo contemplano.
Pag. 498, n. 346. La Zingarella o Madonna del Coniglio.
Pag. 499, n. 352. S. Benedetto con due Angeli, studio.
n. 354. S. Giovanni e angeli: studio per la cupola di S. Giovanni.
n. 355 e 356. Incoronazione: copia di Annibale Carracci dall'abside di S. Giovanni di Parma.
n. 357. S. Giovanni Evangelista e angeli, studio.
n. 358. S. Benedetto e angeli, studio.
Pag. 500, n. 361. La Vergine addormenta il Bambino, tempera (l'A. lo crede del Parmigianino).
Pag. 497, n. 341. Sposalizio di Sta Caterina « una gemma del C. ».
- 1064) 1874 — DU BOIS LUCIEN - *Lettres sur l'Italie et ses Musées. Naples. Bruxelles, Campan, 1874.*
Pag. 65-8. L'informazione dell'autore sembra limitata al Vasari. Cita una Natività a Reggio, che lascia sospettare aver l'autore supposto autentica una copia della Notte. La Zingarella e lo Sposalizio sono giustamente apprezzati. Si riconoscono come falsamente attribuite la Deposizione e la Vergine, a tempera.
L'Agar nel deserto (accolto dal Viardot) non ha potuto essere esaminato dall'A.
- 1894 — RICCI - *Di alcuni quadri di scuola parmigiana.* v. n. 406.
- 1065) 1898-1902 — FILANGIERI DI CANDIDA - *La Galleria Nazionale di Napoli (documenti e ricerche)*. Le gallerie Nazionali Italiane, V, 1898-1902, pag. 209-354.

L'opera è un'indagine preziosa per la storia della Galleria di Napoli e particolarmente interessa la nostra ricerca per l'esame degli Archivi farnesiani. L'A. integra la pubblicazione dei documenti farnesiani del Campori (talora correggendone gli estratti), (v. note 9, 10, 11) e pubblicando gl'inventari di cui ai nn. 1062, 1071, 1072, 1074, 1075, 1076.

Pag. 221, nota 15. Cita un « Salvatore » del C. dipinto su tavola, acquistato dai Farnese nel 1712 (pag. 303, nota 59).

nota 69 — Publica una lettera di D. Venuti (6 luglio 1802) al Seratti, Ministro del Governo di Napoli, nella quale si accenna all'acquisto di « un Correggio » di casa Colonna; si tratta probabilmente dell'Ecce Homo che in altra lettera del settembre seguente (nota 70) figura in proprietà del Re di Napoli e l'anno dopo compare nella nota redatta da T. Conca relativamente ai quadri acquistati dal Venuti per il Re di Napoli e raccolti in Palazzo Farnese a Roma, (nota 76). L'A. ricorda (pag. 235) come re Ferdinando ritirandosi a Palermo portasse seco (1798) la Zingarella, lo Sposalizio di S.ta Caterina e nel 1806 anche l'Ecce Homo (note 81-82). Queste opere tornano a Napoli insieme con le collezioni reali, nel 1815 e sono collocate nel palazzo degli « Studi ». [Ma cfr. n. 964].

L'A., riproduce il retro dello Sposalizio: vi si osserva il suggello di Ran. Farnese e la firma di Aless. Grandi antiquario che contribuì alla formazione della raccolta di Alfonso II d'Este.

1066) 1927 — DE RINALDIS ALDO - *Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli*. Nuova edizione, Napoli, Richter 1927 [la prima ediz. è del 1911].

Pag. VII-IX. Note liminari. Origine della Pinacoteca [cfr. con Filangieri di Candida, n. 1065].

Pag. 77-83.

n. 105. Sant'Antonio abate (tav. 29), tavola proveniente dalla Chiesa dei Gerolomini ov'era attrib. ad Andrea da Salerno.

n. 107. Zingarella, (tav. 29). Proveniente dalla guardaroba di Ranuccio Farnese il quale morendo lasciò il dipinto alla sorella Maura. Tornò ai Farnese dopo la morte di questa. Se ne controlla la presenza: al Palazzo del Giardino di Parma, a Napoli (M. Capodimonte), a Palermo nel 1798.

n. 106. Sposalizio di S.ta Caterina, (tav. 29). Nota il superstite dubbio del Berenson. Ebbe vicende comuni con la Zingarella.

n. 113. Allievo del C.: Cristo morto, (tav. 33), attrib. ad A. Carracci dal Ricci.

Pag. 272, n. 118. Madonna col Bambino, del Rondani, (già assegnata al C.).

Si conservano in Archivio: la Madonna col Bambino e Santi, e l'Assunta, ambedue opere del Rondani, già attribuite al C.

Pag. 433. Breve biografia dell'artista.

NOVELLARA

- 1067) 1718 — Catalogo dei quadri della Galleria dei Conti Gonzaga di Novellara redatto da Girolamo Donini.
v. Q. BIGI - *Della vita e delle opp. certe ed inc. di A. A.*, 1881, doc. n. V.

Vi si segnalano come opere del C.:

- n. 6 — Una Venere a sedere con Amore che la bacia.
- n. 7 — Un S. Giovanni in piedi.
- n. 8 — Un S. Cristoforo con il Signore in spalla.
- n. 9 — Una Madonna con il Puttino in braccio, S. Giovanni e S. Giuseppe.
- n. 10 — Un Christo nell'Orto con l'Angiolo ed il Calice in mano.
- n. 11 — Una Venere che dorme con Amore in braccio.
- n. 70 — Cinquanta pezzi di disegni di mano del C. di lapis rosso ecc. Ogni dipinto è seguito dall'indicazione delle relative misure.

- 1068) 1728-99 — Cinque cataloghi di quadri e disegni della casa Gonzaga di Novellara.

CAMPORI, *Raccolta di Cataloghi*, 1870, pag. 639, 644, 645, 655, 667, 668, 674.

Questi indici registrano gli stessi dipinti del cat. Donini del 1718; vi si aggiungono:

Alle pagg. 639: Una Maddalena con crocefisso in mano.

644: Un sogno.

645: Danae.

655: Tre puttini.

667: Disegno per la Zingarella.

668: Testa di Vergine a vari lapis.

674: Il Sogno compare in una lista di q. acquistati da un avv. Manfredi, proveniente dalla Gall. di Novellara.

PALERMO

- 1069) 1822 — BECHI GUGLIELMO - *Pinacoteca di S. E. il Sig. Principe di Cutò*. Palermo, Società Tipografica, 1822.

Pag. 61, n. 41. S. Girolamo, mezza figura, in tela.

PARMA

INVENTARI E CATALOGHI FARNESIANI

- 1070) 1587 — Inventario della guardaroba del Principe Ranuccio Farnese.
CAMPORI - *Racc. di Cataloghi ed inventari*, 1870. [n. 1128].

Pag. 52:

« Un ritratto della Madonna in habito di Cingana di mano del C. ».

- 1071) 1662 — *Nota delli quadri originali della Guardaroba di S. A. S. in Roma che si mandano a Parma; 27 settembre 1662.*

FILANGIERI DI CANDIDA, *La Galleria Nazionale di Napoli*, in *Gallerie Nazionali Italiane, 1898-1902*, pag. 267, nota 5.

n. 60 — Ritratto del Petrarca laureato, ecc. (Descrizione).

n. 61 - Donna seduta. con un libro nella sinistra.

n. 69 — Tre amorini con fiori in mano.

n. 77 — Madonna seduta con Bambino e S. Giuseppe che lavora.

- 1072) 1680 — *Nota de' quadri ritrovati nell'eredità del Sig. Carlo Beccaria (in parte passati ai Farnese).*

FILANGIERI DI CANDIDA - *La Galleria di Napoli* (documenti e ricerche). *Le Gallerie Nazionali Italiane, V, 1898-1902*, p. 291, nota 18.

Una Maddalena.

Un Santo Sudario.

- 1073) 1680 — *Inventario de' quadri esistenti nel Palazzo del Giardino in Parma.*
CAMPORI, *Raccolta di Cataloghi, 1870* (n. 1128), pag. 209-304.

Copie carraccesche della Madonna del S. Girolamo e dell'Antiope.

Sposalizio di Santa Caterina (oggi a Napoli).

Copia della Maddalena leggente.

Una Madonna detta la Zingarina.

Una Madonna col capo ornato di bianco in atto di dormire sopra il volto del Bambino che tiene nel braccio destro sopra un piedistallo ecc. (Descrizione).

Il Salvatore « morto sopra un panno bianco in terra presso il quale li 3 chiodi e corona di spine, le 3 Marie, S. Giovanni e 4 altre figure ».

S. Giuseppe in piedi vestito di giallo e rosso; ecc. (Descrizione), a guazzo

Un vecchio in piedi che si crede S. Gioacchino ecc. (Descrizione) a guazzo.

Copia di uno Sposalizio.

Copia di un « San Giovanni primo abate ».

Copia della Madonna del S. Giorgio e del S. Sebastiano.

Copia carraccesca dell'Annunciata.

Copia carraccesca di « una gran testa di Madonna con le braccia in croce »

Copia della Natività.

Copia di una Pietà.

Copia di un Ecce Homo.

Ritratto di un uomo con barba nera, vestito di nero e collare a punto.

Copia dell'Antiope e della Zingarina.

Una donna a sedere « sopra carega alla romana ecc. (Descrizione) ». Si dice fosse la moglie del C. ».

Paese con figure (Descrizione).

Santa Maria Maddalena prostrata « con le mani giunte » abbozzo.

Per ciascun dipinto si indicano le misure.

- 1074) Principio del '700 — *Quadri di antica ragione della casa Farnese alias esistenti nel Palazzo del Giardino (Parma).*

FILANGIERI DI CANDIDA, (n. 1065) pag. 280, nota 13.

n. 11 — Santa Maria Maddalena distesa nella grotta ecc. (Descrizione).

n. 12 — Sposalizio di Santa Caterina.

n. 33 — La Zingarella o Mad. del Coniglio.

n. 58 — « Correggio ».

n. 274 — Madonna in atto di dormire con Bambino ecc. (descr.) (a guazzo).

- 1075) 1708 — *Indice degli Appartamenti e Camere del Casino della Fontana nel Giardino Grande di S. A. S.ma Padrone di Parma, ove si ritrovano esistenti li quadri descritti in questo nuovo Inventario formato al corrente anno 1708.*

FILANGIERI DI CANDIDA, (n. 1065) pag. 220 e nota 12.

I quadri (in numero di 550) vi sono descritti senza nome di autore.

- 1076) 1708 — *Inventario di quanto si trova nella Galleria di S. A. S.ma sia dei quadri come delle medaglie e altro a cura del Sig. Steffano Lolli.*

CAMPORI, *Racc. di Cataloghi e Inv.* 1870, pag. 478.

FILANGIERI DI CANDIDA, (n. 1065).

Testa dipinta in affresco su terracotta.

Ritratto del C. vestito di nero con collarino bianco.

- 1077) 1725 — *Descrizione per alfabeto di 100 quadri dei più famosi e... che si osservano nella Galleria Farnese di Parma. Parma, 1725.*

Pag. 6 — Sposalizio di S.ta Caterina.

La Vergine « col capo ornato di drappo bianco » che si china sul bambino (affresco).

Figura creduta S. Giuseppe, con veste rossa (Tempera).

Figura creduta S. Gioacchino (Tempera).

GUIDE

- 1078) 1671 — BARRI GIACOMO - *Viaggio pittoresco. In Venetia, Herz 1671.*

Pag. 95. Firenze. Galleria del Gran Duca « Un quadro con figure piccole della B. Vergine e il Bambino Gesù nelle braccia e due Santi dalle parti ».

Pag. 98. Parma. Chiesa del S. Sepolcro, Madonna della scodella.

id. Alla Madonna della Scala « sopra la porta di S. Michiel, vi è una Madonna con il Bambino in braccio, di mano del C. ».

Pag. 99. Chiesa di S. Paolo, Monache: « In detto Convento ci è una stanza dipinta a fresco con molte figure, di mano del C. opera bellissima.

id. Chiesa di S. Antonio: Madonna del S. Girolamo « opera singolarissima del divin C. ».

Pag. 100. Duomo: « la meravigliosa cupola... opera delle più belle che sia nel mondo, dell'Eccellentissima mano del divino C. ».

id. Chiesa di S. Giovanni: la Cupola, « la volta del choro è copia dal C. però ritoccata da lui » [notizia errata]; Deposizione, Martirio dei SS. Placido e Flavia, S. Giovanni Evangelista nella lunetta.

Pag. 104. Palazzo della Fontana al Giardino « si ammira la meravigliosa Cingarina ».

Pag. 105. id. Camera dell'udienza « dove sono due quadri sopravi due figure in piedi di mano del C. [?].

Id. Id. Sposalizio di Santa Caterina, « opera delle più belle che habbi dipinto il gran C. » [è lo Sposalizio di Napoli].

Id. Id. Cristo in mezza figura.

Pag. 106. Id. « Camera del Sivetta:.. vi è anco un quadro abbozzato del C. »

Pag. 108. Id. Scala grande di mezzo. « Sopra il camino si ammira un'Annunciata. figura più grande del naturale, opera singulare del gran C.

Pag. 112. *Modena*. Galleria del S.mo Duca « ... la famosissima Notte ».

- 1079) 1739 — RUTA CLEMENTE - *Guida ed esatta notizia a' forastieri delle più eccellenti pitture che sono in molte Chiese della Città di Parma*. Parma, Gozzi, 1739 [ediz. poster. ai nn. 1080, 1081].

Rispetto all'edizione del 1752 (v. n. 1080) le varianti di qualche entità sono le seguenti:

Non vi si accenna all'erronea credenza che il C. avesse due mogli, si assegna all'Anselmi il Cristo portacroce.

- 1080) 1752 — RUTA CLEMENTE - *Guida ed esatta notizia a' Forastieri delle più eccellenti Pitture che sono in molte chiese della città di Parma*. Parma, Gozzi 1752 (II^a edizione).

Pag. 3 e ss. Chiesa di S. Antonio: Madonna del S. Girolamo. Segue un fervidissimo elogio: « operazione condotta per divina e non per umana industria, e discesa dal cielo ». In una postilla si avverte che il quadro « è attualmente nelle Camere in Duomo del R.R. Capitolo, ivi ritirato per giusti motivi ».

Seguono cenni biografici nei quali è da notare l'erronea credenza che il C. abbia avuto due mogli.

Pag. 18, 39, 51, 59. Si citano e commentano entusiasticamente l'Annunciazione nella Chiesa omonima, le Cupole, la lunetta in S. Giovanni, la Deposizione, il Martirio dei SS. Placido e Flavia. Per la cronologia delle opere l'A. cade nella seguente con-

traddizione: dopo aver indicato il 1522 e il 1530 come date di ultimazione rispettivamente della Cupola di S. Giovanni e di quella del Duomo, asserisce che il pittore cominciò la cupola del Duomo a 26 anni e quella di S. Giovanni a 32, e considera la grandiosità delle figure di quest'ultima opera come una risposta a coloro che avevano criticato la cupola del Duomo perchè troppo trita. Avverte che il fregio intorno alla navata principale di S. Giovanni è opera del Rondani.

Pag. 73. Chiesa della Madonna della Scala: all'altar maggiore la Vergine col Bambino (affresco).

Pag. 85. Chiesa di S. Pietro Martire: Cristo portacroce (senza commento).

Pag. 89. Chiesa del S. Sepolcro: la Madonna della Scodella: perfetto gusto del colore per il quale il C. ha l'assoluto primato.

- 1081) 1780 — RUTA CLEMENTE - *Guida ed esatta notizia a' Forastieri delle più eccellenti pitture che sono in molte chiese della città di Parma. Nuovamente ricorrette ed arricchite d'una copiosa aggiunta con una breve narrazione della Fondazione di Parma. Con un breve e succinto ragguaglio della vita del C.* Milano, G. Agnelli, 1780.

Pag. 7-12. Cenno biografico encomiastico aggiornato sull'Abecedario dell'Orlandi e sull'opera del David che erroneamente si dice pubblicata.

Pag. 15-27, 43-5, 51-2, 57, 65, 67. Menzione delle opere parmensi; accoglie la notizia della collaborazione del Begarelli per la Cupola del Duomo sull'autorità dei Vedriani; assegna a Michelangelo da Siena il Cristo portacroce nella Chiesa di S. Sepolcro. Gli elogi delle singole opere della seconda edizione, sono stati espunti.

- 1082) 1782 — CHIUSOLE ADAMO - *Itinerario delle pitture, sculture ed architetture più rare di molte città d'Italia.* Vicenza, Turra, 1782.

Pag. 128, 129, 130. *Parma.* Duomo «tribuna» che ha fatto stupire i più gran professori.

Ch. di S. Giovanni: tribuna con l'Incoronazione, copia dall'originale del C. frammento superstita nella Real Libreria. Si tace la Cupola. Martirio di S. Placido e Cristo morto [Deposizione].

Chiesa di S. Pietro Martire. Cappella annessa alla Chiesa: Cristo portacroce.

Chiesa di S. Sepolcro, Cappella di S. Giuseppe: Fuga in Egitto [Madonna della Scodella]. Accademia: S. Girolamo con la Maddalena e la Vergine [Madonna del S. Girolamo] « forse il più bel dipinto che sia uscito da mano d'uomo ».

Pag. 133. *Modena.* Pal. Ducale. Vi si vedeva la Notte ora a Dresda.

- 1083) 1796 — AFFO' IRENEO - *Il Parmigiano servitor di Piazza ovvero Dialoghi di Frombola ne' quali dopo varie notizie interessanti su le pitture di Parma, si porge il catalogo delle principali.* Parma, Carmignani, 1796.

Pag. 18 e ss. « Il ritratto a sinistra della porta maggiore del Duomo », dal P. Resta

fatto incidere come del C. e replicato anche nelle edizioni del Vasari non è del C. ma è autoritratto di Lattanzio Gambara.

Sulla scorta degli strumenti di pagamento per la cupola del Duomo, che cita, rettificata la notizia vasariana degli esigui compensi percepiti dal Pittore.

Pag. 25. Le opere in S. Giovanni: « nei pilastri e in tutto il fregio della nave di mezzo » si pretende che abbia fatto lavorare il Rondani. Suppone che i cartoni originali siano quelli passati a Napoli con le Collez. farnesiane.

Pag. 39, 43, 45. Copia della Notte dell'Aretusi, la Deposizione, il Martirio dei SS. Placido e Flavia, la Madonna della Scodella, la Madonna della Scala.

Questo volume è una ristampa dei tre dialoghi già pubblicati separatamente a fronte degli almanacchi del 1793, 1794, 1796.

Il secondo di tali dialoghi (1794) reca un « Avviso » nel quale l'A. dà notizia delle pitture della Camera di S. Paolo scoperte « nel presente anno 1794 » e si compiace che la sua opposizione all'ipotesi che il C. avesse dipinto in quel Convento, siano servite a « verificare un fatto sì degno di memoria ». Tale avviso è stato espunto dalla ristampa del 1796.

1084) 1824 — DONATI PAOLO - *Nuova descrizione della città di Parma*. Parma, Paganino, 1824.

Pag. 18. *Duomo*: il ritratto nella facciata interna non è del C., bensì, assai probabilmente, di Lattanzio Gambara; *Cupola*: documenti relativi (1522, 1523, 1530).

Per la valutazione estetica si riferisce alla fama già consacrata da molti scrittori.

Pag. 39. *S. Giovanni Evangelista*:

Capp. 5: I due quadri incassati lateralmente nelle pareti sono copie non ispregevoli dei dipinti del C. conservati nella R. Accademia di Belle Arti [Deposizione e Martirio dei SS. Placido e Flavia];

Capp. 6: Copia della Notte; dubita che sia dell'Aretusi;

Coro: Copia dell'Aretusi dal C.;

Cupola: Fascia, archi e pennacchi sono pure opera del C. iniziata nel 1520 e terminata nel 1524. Nota l'errore del Ruta che ritenne questa cupola posteriore a quella del Duomo. Disegnati dal C. sono i candelabri sopra i capitelli dei pilastri lungo la chiesa e il fregio a chiaroscuro: l'esecuzione è degli allievi tra cui il Rondani.

Lunetta sulla porta del Monastero. S. Giovanni scrivente;

Capp. 2: Copia della Madonna del S. Girolamo dell'Aretusi;

Monastero: Dirimpetto alla porta del refettorio d'inverno c'è un piccolo vestibolo con nicchia, ove si scorgono bellissimi puttini a fresco del C., molto danneggiati; secondo piano, crociera del corridoio: « si trovano memorie che lo sfondo della piccola cupola ed i pennacchi fossero dipinti dal C. e che vi avesse rappresentato il S. Abate Giovanni... altri vogliono fosse San Benedetto... nè si sa quando siasi perduta affatto ».

Pag. 64. *Chiesa di S. Sepolcro*, Cappella I. Parlando del quadro del Mazzola, dice: « ... che si trovava in confronto con quello del C. ».

Pag. 66. Cap. 12. Copia d'ignoto autore della Madonna della Scodella ora all'Accademia.

Pag. 66. Sulle mura della città contigue a S. Michele, esisteva un oratorio sotto il nome della « Madonna della Scala » erettovi verso la metà del XVI sec. nel quale trovavasi un affresco del C. Nel 1812 fu demolito l'oratorio per fare il nuovo ingresso alla città: l'affresco, distaccato, fu portato all'Accademia.

Ducale biblioteca: Incoronazione della Vergine, frammento distaccato dal coro di S. Giovanni.

Pag. 179. Camera di S. Paolo dipinta a fresco nel 1518 o 19.

Recensione anonima al n. seguente.

- 1085) 1825 — *Nuova descrizione della città di Parma*. Parma, Paganino, 1924 « Biblioteca Universale istruttiva », Fasc. XIII, 1825.

Pag. 48-56. Recensione anonima: si critica il Donati per non aver citato le fonti da cui aveva tratto le informazioni intorno alle opere d'arte. Si parla della resa dei quadri del C. da Parigi.

- 1086) 1830 — **BERTOLUZZI GIUSEPPE** - *Nuovissima guida per osservare le pitture sia a olio sia a fresco esistenti attualmente nelle Chiese di Parma*. Opera postuma. Parma, Tip. ducale 1830.

Peculiarità apprezzabilissima di questa guida è che indica in margine le fonti delle attribuzioni delle opere d'arte.

Pag. 6. Chiesa della SS. Annunziata: nell'atrio, a sinistra, tracce di un'Annunziata dipinta a fresco dal C. nel 1520; qui trasportata dalla Chiesa fuori porta Nuova demolita nel 1546 (Pungileoni, I, p. 115).

Pag. 82-5. Cupola del Duomo: nell'Archivio della Cattedrale trovasi il contratto di allocazione. Dal libro dei Debitori 1549-50, si rileva l'obbligo di restituzione di 40 lire imperiali da parte degli eredi del C. per due particolari non compiuti.

Pag. 123 e segg. Tribuna e cupola di S. Giovanni Evangelista (documenti nell'Archivio della Chiesa).

Pag. 126. Fregio in S. Giovanni Evangelista.

Pag. 131. Copia mediocre della Madonna del S. Girolamo sostituita a quella dell'Anselmi.

Pag. 133. Id. per la copia della « Notte ».

Pag. 137. Nicchia avanti al Refettorio del Convento di S. Giovanni Evangelista: putti e fascia degli archi del C.

Pag. 144. Camera di S. Paolo.

- 1087) 1851 — **MALASPINA CARLO** - *Guida del Forestiere, ai principali monumenti di Belle Arti della città di Parma*. Parma, Stocchi, 1951 [v. nn. 1088, 1089].

Pag. 13. L'emigrazione in Francia di 20 quadri tra cui quelli del C.

Pag. 42. Descrizione della Cupola del Duomo (1522-1530).

Pag. 49 e segg. Affreschi in S. Giovanni Evangelista.

Pag. 57. Le opere del C. in Galleria.

Pag. 70. Camera di S. Paolo.

Pag. 72. L'A. osserva che gli affreschi di S. Paolo sono condotti con ritocco a secco: maniera che il C. abbandonò per il « buon fresco » nelle opere posteriori.

- 1088) 1869 — MALASPINA CARLO - *Nuova guida di Parma. Arricchita di notizie artistiche e storiche*. Parma, Grazioli 1869 (III^a edizione).

Questa edizione, rispetto alla prima del 1851, reca le seguenti aggiunte:

Pag. 149. Trasporto della Madonna della Scala all'Accademia nel 1812.

Pag. 177. *Antonio Allegri da Correggio*, nota tratta dalla Monografia dello stesso Malaspina, del 1869.

- 1089) 1871 — MALASPINA CARLO - *Guide aux principaux Monuments de la ville de Parme, avec la vie et les ouvrages d'A. Allegri de Corrège*. Parme, H. Pezzani, 1871. (Esiste una contemporanea edizione italiana).

Le citazioni delle opere (corrispondenti a quelle delle edizioni precedenti) sono ampliate da notizie, descrizioni e valutazioni estetiche. A pag. 26 l'A. rifiuta l'idea che il C. si sia ispirato a Michelangelo per la Cupola di S. Giovanni.

Pag. 31. L'A. dichiara di aver trovato nel libro di cassa dei PP. Benedettini, al saldo della cupola (23 marzo 1524) la data di nascita del pittore: 30 settembre 1493.

Pag. 32-3. La questione degli allunati: L'A. accetta soltanto quello presso Leonbruno che operava a Mantova nel 1511 quando l'Allegri giovinetto dovette recarvisi per fuggire la peste di Correggio. Cita la data del 1512 per il contatto con Dosso Dossi che avrebbe visto lavorare il C. presso Leonbruno.

L'A. ritiene che il C. eseguisse pitture nella lanterna del corridoio del chiostro di S. Giovanni come « saggio » di quel che avrebbe potuto fare nella chiesa.

Pag. 37. Falsità delle circostanze della morte del Pittore, narrate dal Vasari.

- 1090) 1894 — *Catalogo della Mostra correghesca in Parma, 1894*. Battei, 16°, pp. 40.

La mostra, organizzata a Parma per il centenario della nascita del C. era costituita da 9 sezioni così distinte:

I. Quadri dell'autore.

II. Copie antiche e moderne.

III. Riproduzioni in incisione sino alla scuola di Paolo Toschi.

IV. Riproduzioni in fotografia.

V. Disegni e dipinti della scuola del Correggio.

VI. Iconografia. Ritratti del C.

VII. Riproduzioni dei luoghi ove il C. ha vissuto e lavorato.

VIII. Documenti relativi al C.

IX. Libri che trattano della vita e delle opere del C.

1933 — PELLICELLI - *Parma monumentale*, v. n. 756.

Vedi anche: LOTTICI e SITTI - *Bibliografia G.le di Storia Parmense*.
Parma, Zerbini, 1904, p. 265.

GALLERIA

1091) 1825 — *Notizie sulle pitture e statue della Ducale Galleria di Parma*. Parma, Tip. Ducale, 1825.

Pag. 5-7. (Mad. del S. Girolamo, Madonna della Scodella, Deposizione, Martirio, Andata al Calvario, Madonna della Scala).

Pag. 41-3. Camera di S. Paolo (Descrizione).

1092) 1826 — RONCHINI LUIGI - *Fiore della Ducale Galleria Parmense intagliato nella Scuola di P. Toschi e A. Isac*. Parma, Bodoni, 1826, in folio.

Tav. I. Cristo portacroce, del quale dipinto si sostiene l'attribuzione al C.

Tav. V. Madonna della Scala. Si narrano le vicende del dipinto.

Tav. XI. Madonna della Scodella. Assegnata al 1524.

Tav. XVI. Martirio dei SS. Placido e Flavia.

Tav. XXI. Deposizione.

1093) 1859 — VIARDOT LOUIS - *Les Musées d'Italie. Guide et memento de l'artiste et du voyageur précédé d'une dissertation sur les origines traditionnelles de la peinture moderne*. Paris, Hachette, 1859.

Pag. 106-9. *Parma*: Accettaz. della critica vasariana. Stabilisce uguaglianza di valutazione tra il S. Girolamo e la Madonna dello Scodella. Crede del C. il Cristo portacroce.

1094) 1872 — MARTINI PIETRO - *La pubblica Pinacoteca di Parma*. Parma, C. Ferrari e figli, 1872.

Memoria stesa per invito del Ministero della P. I. in occasione della Esposizione universale di Vienna del 1873.

Pag. 9, 10, 11, 12. Menzione delle opere del C.

Pag. 24-25. Madonna della Scala.

Pag. 46-47. Copie dei Carracci dall'abside di S. Giovanni.

Pag. 79-82. Madonna della Scodella, Madonna del S. Girolamo, Martirio dei SS. Placido e Flavia, Deposizione.

- 1095) 1896 — RICCI CORRADO - *La R. Galleria di Parma*, con 14 illustrazioni.
Parma, L. Battei, 1896.

Pag. 323-41. Riassunto biografico-stilistico nel quale l'A. aderisce all'idea del preminente influsso ferrarese sull'arte giovanile del C. e afferma il lirismo del pittore emiliano. Espunge il presunto autoritratto dalle opere autentiche (n. 311) e illustra le altre (Madonna della Scodella, Annunciazione, Madonna della Scala, Madonna del S. Girolamo, Deposizione, Martirio dei SS. Placido e Flavia) stilisticamente e storicamente.

Per le incisioni del Toschi dalle opere del C., v. pag. 268, 276; per le copie in acquerello dello stesso, pag. 282-9.

- 1096) 1925 — RICCI CORRADO - *La Galleria di Parma e la Camera di S. Paolo*.
In « Il Fiore dei Musei e Monumenti d'Italia », n. 5, Milano, Treves:
1925

- Allegri: tav. 4. Madonna della Scala
» 5. Madonna della Scodella
» 6. Particolare del precedente
» 7. Madonna del S. Girolamo
» 8. Particolare del precedente
» 9. Deposizione
» 10. Martirio dei SS. Placido e Flavia
» 11. Particolare del precedente,
» 44-50. Camera di S. Paolo.

Ogni tavola reca a fronte una notizia storico-stilistica.

- 1097) 1932 — SORRENTINO ANTONINO - *La R. Galleria di Parma. Ministero dell'Educazione Nazionale. Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia, n. 5.*
Roma, Libreria dello Stato, E. F. X.

- Pag. 9, 10. Cenni intorno all'Allegri.
Pag. 19, n. 350. Madonna della Scodella.
n. 758. Annunciazione
n. 524. Cattura (copia).
n. 1159. Madonna d'Albinea (copia).
n. 31. Madonna della scala.
n. 351. Madonna del S. Girolamo.
n. 352. Deposizione.
n. 353. Martirio dei SS. Placido e Flavia.
n. 354. Ritratto di un Sanvitale (op. di scuola).
n. 139. Cristo portacróce (op. di scuola).

COLLEZIONI PRIVATE

- 1098) 1734 — *Quadri dei Corti di Sanseverino*. 2 elenchi pubblicati da :
C. RICCI, in *Rassegna d'arte*, 1901.

Pag. 109. Sono due elenchi di quadri della « rocha di Colorno » dei Sanseverino :
un *Ecce Homo* incompiuto
uno *Sposalizio di Santa Caterina*
una *Pietà*.

- 1099) 1870 — *Elenco di quadri che trovansi in casa Gravaghi vendibili in complesso ed anche in dettaglio*. Parma, 1870.

A pag. 10 si illustra brevemente, sostenendone l'attrib. al C. una *Maddalena* tratta dalla *Madonna del S. Girolamo*. Si sostiene l'attribuzione con alcune caratteristiche di stile.

PERUGIA

- 1100) Circa la metà del sec. XVII — *Catalogo dei quadri, dei disegni e delle sculture della Casa Meniconi e di altri in Perugia*.

CAMPORI, *Racc. di Cataloghi e Inv.* 1870, pag. 170.

Un pastore in atto di sonare la pifera.

REGGIO EMILIA

- 1101) 1640 — *Catalogo dei quadri e dei disegni dello studio Coccapani [Vescovo di Reggio]*.

CAMPORI, *Racc. di Cataloghi e Inv.* 1870, pag. 147, 148, 149, 150, 153, 157, 158, 159.

n. 71. Il ritratto « bellissimo » del C.

n. 87. Un *Christo ignudo* con S. Giovanni et altre figurine.

n. 102. Una puttina con la tela in mano.

n. 112. La testa di S. Giovanni decollato.

n. 124. Una *Madonna* col puttino.

n. 127. Un *Christo* morto con angeli piangenti.

ai n. 136, 137, 138, 143 — Copie.

Segue la citazione di 13 disegni tra cui la copia di una *Circe*.

- 1102) 1921 — PICCININI GUGLIELMO - *Guida di Reggio nell'Emilia*. Reggio, Bassi, 1921.

Pag. 49. Copia della *Nocte del Boulanger* nella cornice originale disegnata dal C. Cenno storico intorno alla *Nocte*: contratto del 1522; compiuta nel 1528, messa in posto nel 1530.

- 1103) 1931 — **PICCININI GUGLIELMO** - *Guida di Reggio nell'Emilia e Provincia*. Reggio, R. Goretti e Figlio, 1931.

Per la Notte, v. n. precedente.

Pag. 188. Esclude l'opera del C. nella Rocca di Novellara.

Pag. 208. *Correggio*. Casa di A. A. (ricostruita alla metà del 700).

Pag. 209. Il monumento al C. del Vela.

ROMA

- 1104) 1595 — Indice delle pitture in proprietà della Co.ssa di Santa Fiora a Roma, mandato dal Coraduz a Rodolfo II.

Publicato da **HANS VON VOLTELINI** - *Urkunden und Regesten aus dem K. U. K. Haus-Hof-und Staats-Archiv in Wien*. Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses XV (Wien 1894), pag. CXXXI, n. 12219.

Una Madonna con S. Caterina e San Sebastiano [Lo Sposalizio del Louvre].

Un ritratto d'una donna « di casa d'Osse Ferrarese, mezza figura con un'altro simile all'incontro. Queste due pitture sono cosa unica e divina ».

« Un Christo all'horto ».

- 1105) 1650 — **MANILLI JACOMO** - *Villa Borghese fuori di Porta Pinciana*. Roma, Grignani, 1650.

Pag. 111 — Una Madonna.

Pag. 314 — Una Maddalena leggente.

- 1106) 1673 — **SILOS MICHAELE** - *Romana pictura et sculptura*. Roma 1673.

Libro I.

Pag. 52. Presso la Regina di Svezia: la Danae (segue epigramma 92).

Pag. 54. Id. Noli me tangere (segue epigramma 96).

Pag. 78. Id. il Mulattiere (segue epigramma 139).

Pag. 98. Presso il Pr. pe Giustiniani: Madonna con Gesù e S. Giuseppe (segue epigramma 177).

Pag. 140. Presso il Duca Salviati: l'Ecce Homo (segue epigramma 255).

Pag. 157. Presso i Cenci: Le stigmate di S. Francesco (segue epigramma 288).

- 1107) 1687 — **MOLO G. BATTISTA** - *Roma sacra antica e moderna*. Roma 1687.

III, pag. 32. « Nel palazzo dei Signori Barberini... la presa di Gesù Christo all' Horto con S. Giovanni, che fugge, opera in piccolo di Correggio ». [E' il dipinto della « Cattura »].

- 1108) 1700 — **MONTELATICI DOMENICO** - *Villa Borghese fuori Porta Pinciana*. Roma, Buagni, 1700.

Pag. 226 — Mad. con Gesù in braccio sedente in mezzo a 4 santi, con alcuni angeli intorno.

257 — Uno sposalizio di Sta Caterina.

276.— Mad. con Gesù lattante e con S. Giovanni Battista fanciullo accanto.

1722 — *Inventario de' quadri della Gl. Me. della Regina di Svezia, steso a Roma*, v. n. 1151.

1728 — RICHARDSON, n. 49.

1109) 1760 — ROSSINI PIETRO - *Il Mercurio errante*. Roma, Generoso Salomone, 1760, ottava edizione migliorata e accresciuta.

Pag. 74. In Palazzo Borghese, seconda stanza: « S. Cecilia del famoso Correggio ». Quinta stanza: due teste del C.

Pag. 84. In Palazzo Rondinini: tre teste del C. [frammenti della distrutta abside di S. Giovanni in Parma].

1110) 1783 — *Catalogo dei quadri e pitture esistenti nel Palazzo dell'Eccellentissima Casa Colonna in Roma coll'indicazione dei loro autori, diviso in sei parti secondo i rispettivi appartamenti*. In Roma, presso A. Casaletti, 1783.

Pag. 188. Ecce Homo, in tavola. « Opera rinomatissima ».

Pag. 370. Un quadro in tavola di circa palmi 5 per alto. « Due Veneri nel Bagno, o sia Leda. Opera celeberrima » [è la Leda Rospigliosi].

618. Un ovato: S. Maria Maddalena - Maniera del C.

1111) 1791 — VASI MARIANO. - *Itinerario istruttivo di Roma*. Roma, Salvioni, 1791.

Pag. 87. Palazzo Doria: la Gloria che corona la Virtù, abbozzo del C.

Pag. 93. Palazzo Altieri: Una Madonna, creduta del C.

Pag. 324. Villa Aldobrandini: una Pietà in acquerello creduta del C.

Pag. 337. Pal. Colonna: « un Ecce Homo, molto insigne, che lassa in dubbio se possa chiamarsi opera del C. ».

Pag. 377. Pal. Borghese: « Tre teste in un quadretto, una d'un profeta e l'altra d'Angioli, creduti opera del C. ».

Pag. 430. Pal. Giustiniani: un pezzo di muro intelaiato su cui sono dipinte a fresco tre teste, credute del C.

Pag. 602. Pal. Spada: due teste di Cherubi, credute del C.

Pag. 744. In Vaticano: « un gran quadro rappresentante la Madonna e due altri Santi, opera bellissima del C., ed è collocato sulla porta laterale dell'archivio ».

- 1112) 1817 — **MANAZZALE ANDREA** - *Itinerario di Roma e suoi contorni*. Roma, 1817, Tomo I.

Pag. 189. Nella Galleria Colonna: una Leda [la Leda Rospigliosi].

Pag. 200. Nella Galleria Doria-Pamphili: uno schizzo [la tempera Doria: la Virtù].

Pag. 279. Nella Galleria del Palazzo Giustiniani: una piccola «Madonna».

Pag. 349. Nel Palazzo Mattei: «Madonna con Bambino e S. Girolamo» della scuola del C.

- 1113) 1818 — **PRUNETTI MICHELANGELO** - *Saggio pittorico ed analisi delle pitture più famose esistenti in Roma con il compendio delle Vite de' più eccellenti pittori*. Roma, Salvioni, 1818.

Pag. 128-9. Cenni sul C. come allievo del Mantegna; rapida determinazione stilistica. Menzione della Madonna col Bambino, S. Giuseppe e Angeli che «esisteva nella Sagrestia di S. Luigi de Francesi: attribuzione discussa [derivata dal P. Resta].

- 1114) 1829 — **PLATNER E., BUNSEN C., GERHARD E. und RÖSTELL W.** - *Beschreibung der Stadt Rom*. Stuttgart und Tübingen, Cotta, 1829.

Vol. I, pag. 519-23. Unica opera del C. a Roma è lo schizzo di Palazzo Doria.

Si prende argomento da questa citazione per dare qualche cenno intorno al C. e tracciare sinteticamente un parallelo tra l'arte dell'Emiliano, piacevole e sensuale e quella di Michelangelo, robusta e sublime. Ambedue gli artisti giungono al confine del manierato sotto la pressione di motivi spirituali antitetici.

- 1115) 1840 — **MELCHIORRI GIUSEPPE** - *Guida metodica di Roma e suoi contorni*. Roma, Puccinelli, 1840, parte II.

Pag. 456. Pinacoteca Vaticana, n. 23: la divinità di N. S. Da casa Marescalchi di Bologna. Si ritiene antica copia di L. Carracci.

Pag. 575. Pal. Borghese: la Danae.

- 1116) s. d. — *Cataloghi del Museo Campana*. Classe IX, pag. 20.

n. 525. Martirio di un Santo e di una Santa, bozzetto pel quadro di Parma.

n. 526. Vergine allattante, già attrib. a L. Orsi.

- 1117) 1905 — **LAFENESTRE GEORGES** et **RICHTENBERGER EUGÈNE** - *La Peinture en Europe. Rome. Les Musées, les collections particulières, les palais*. Paris, Librairies. Imprimeries réunies, 1905.

Pag. 18. Gall. Borghese: la Danae. Descriz., storia del dipinto e brani di critici.

Pag. 200. Galleria Doria: la Virtù incoronata dalla Fama. Descrizione del dipinto e opinioni relative degli storici.

Pag. 249-50. Collez. Rospigliosi: Leda. Descrizione, storia e relative opinioni. Riproduzione. (Il dipinto è considerato come studio per la Leda di Berlino).

Pag. 279. Copia della Madonna del latte in palazzo Caetani.

Pag. 290. Collez. della Contessa di S.ta Fiora: Santa Caterina. Copia libera da quella di Hampton Court. Riporta relativo brano del Venturi (n. 475).

1118) 1893 — VENTURI ADOLFO - *Il Museo e la Galleria Borghese*. La Società Laziale, 1893.

Pag. 93-5. Riassunto biografico-stilistico.

n. 122. Copia della Leda di Berlino.

n. 125. Danae, tela, descrizione interpretativa. Vicende del quadro. Alla fine del 500 a Milano presso Leone Leoni a cui l'aveva mandata il figlio Pompeo, dalla Spagna. Fece parte della Collezione di Cristina di Svezia, dalla quale passò al Card. Azzolini; fu poi successivamente di Livio Odescalchi, del Duca d'Orléans, del Duca Bridgewater, di H. Hope. Nel 1823 riportata a Parigi e ivi comperata dai Borghese.

n. 126. Copia della Maddalena di Dresda.

n. 128. Copia della lo.

1119) 1924 — HERMANIN FEDERICO - *Catalogo della R. Galleria d'Arte Antica. Nel Palazzo Corsini, Roma*. Bologna, Apollo, 1924.

Pag. 35. Cenno biografico-stilistico.

n. 10353. Madonna con Bambino, opera giovanile acquistata nell'anno 1908 (cfr. n. 571).

1120) 1932 — *Mostra d'Arte antica organizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale*. Roma, Galleria Nazionale a Valle Giulia. Aprile-giugno 1932-X. Istituto Poligrafico dello Stato.

Pag. 18, n. 12. Madonna con Bambino e S. Giovannino già proprietà Fochessati-Di Bagno, ora nella Galleria Borghese per acquisto nel 1927.

TORINO

1121) 1631 — *Inventario di quadri di pitture di S. A.^a che si ritrovano in castello, fatto hoggi il primo di settembre 1631*. (Palazzo del Duca di Savoia, in Torino).

CAMPORI, *Racc. di Cataloghi e Inv.* 1870, pag. 76, 77, 90.

Un quadro della Maddalena penitente;

Una Madonnina, con frate camisotto

Copia di una Madonnina.

(Per ogni dipinto si indicano le misure).

VENEZIA

- 1122) 1663 — SANSOVINO FRANCESCO - *Venetia città nobilissima descritta in 14 libri con aggiunta di cose notabili di D. Giustiniano Martinioni*. Venezia, 1663.

Pag. 377. ... Presso il Barone Ottavio de Tassis, sono quadri dei più famosi pittori d'Italia: di Schiavone, Tintoretto, Correggio, etc.

... Nicolò Renieri, pittore del Re cristianissimo, ha un Salvatore posto a sedere sopra l'Iride e un'Erodiade che tiene in un bacile la testa di S. Giovanni Battista.

- 1123) 1666 — *Ordni et Regole Stabilite dall'Illustrissimi Signori Provveditori di Commun. li 4 Dicembre 1666, In virtù di Decreto dello Eccelso Consiglio di X In materia d'un Lotto de Quadri de D. Niccolò Renieri*. Stampate per Gio: Pietro Pinelli Stampator Ducale (Venezia).

G. 38. « Un quadro di man del Correggio con sopra un Salvator nudo posto a sedere sopra l'Iride con un bellissimo panno bianco, con attorno una gloria d'Angeli » (misure).

G. 34. « Un quadro compagno del sudetto di mano del Correggio, ove è dipinta un'Erodiade, quale tiene un bacile, con dentro la testa di S. Giovanni Battista, con appresso un manigoldo » (misure).

VERONA

- 1124) 1662 — Catalogo dei quadri dello studio Muselli di Verona. (Questa collez. fu venduta in Francia: in parte fu acquistata dal Duca d'Orléans; i disegni passarono al Crozat).

CAMPORI, *Racc. di Cataloghi e Inv.* 1870, pag. 179, 185, 192.

Una Madonna con un puttino in braccio che dorme, due angeli l'osservano e con il dito alla bocca additano silenzio.

Un satiro ridente, in atto di alzar una tenda per osservar Siringa.

Una Madonna con il puttino e un angetto nell'aria.

Un S. Girolamo inginocchiato che abbraccia e bacia un Christo in croce.

(Ogni dipinto è seguito dall'indicazione delle misure).

- 1125) 1662 — Catalogo dei quadri dello studio Curtoni di Verona. (Questa collez. fu acquistata da Alessandro Pico della Mirandola. Fu poi venduta a Bologna dall'ultimo Duca Francesco Maria).

CAMPORI, *Racc. di Cataloghi e Inv.* 1870, pag. 197.

Il presepio con un pastore mezzo nudo

La Vergine col bambino ed una cestella a' piedi.

La Vergine, S.ta Caterina ed altre figure.

Il Salvatore morto in braccio alla Vergine.

Un ritratto con le mani nella maniccia. (?)

Un ritratto sedente in carrozza.

- 1126) 1695 — *Inventario della Galleria di Angelo Barbieri in Verona*. Pubbl. da A. AVENA: *Degli Archivi della Galleria Barbieri degli anni 1675-1730*. Madonna Verona, 1913, ottobre-dicembre, p. 189-206.

Vi si registra al n. 20 una « Maria che adora il Bambino » della scuola del C.; al n. 240 una « Madonna che adora il Puttino. », del C.

VICENZA

- 1127) 1894 — MORSOLIN BERNARDO - *Il Museo Gualdo in Vicenza. Descrizione fatta da Girolamo Gualdo del 1650*. Nuovo Archivio Veneto, VIII, parte I (Venezia 1894).

Pag. 30. E' attribuito al C. un Cristo in Croce, su tavola, datato del 1512.

CITTA' DIVERSE

- 1128) 1870 — CAMPORI GIUSEPPE - *Raccolta di Cataloghi ed inventari inediti di Quadri, Statue, Disegni, ecc. dal sec. XV al sec. XIX*. Modena, tip. Vincenzi, 1870.

I cataloghi principali pubblicati dal Campori sono citati ai nn. 1010, 1027, 1049, 1068, 1070, 1073, 1076, 1100, 1101, 1121, 1124, 1125.

Per lo spoglio di fonti di minor importanza delle quali abbiamo ommesso la citazione diretta, v.:

Pag. 62 — « Inventario della mobiglia di Roma del Card. d'Este ».

Pag. 140 — Cat. di quadri vendibili in Genova (1640).

Pag. 335 — Nota di quadri vendibili in Brescia (1687).

Pag. 386 — Inventario dei quadri della casa Boscoli di Parma (1690) III.

Pag. 409 — Cat. dei quadri della Casa Ranuzzi di Bologna (1698).

Pag. 419 — Estratto degl'inventari de' mobili del palazzo dei principi Foresto, Cesare e Luigi d'Este (1698).

Pag. 442 — Cataloghi di quadri vendibili in ignote località d'Italia, II (16....)

Pag. 512 — Nota dei quadri appartenenti a Mons. Giammaria Lancisi.

Pag. 598 — Inventario legale dei quadri di casa Sampieri (1743).

Pag. 625 — Inventario dei quadri di Mauro Dalay (1757).

OLANDA

AMSTERDAM

- 1129) 1926 — *Dessins Anciens. Collection de M. E. W... Artiste peintre. Vente aux enchères publiques juin 1926. Amsterdam.*

Pag. 1-2, n. 1-7. Disegni del C.: tecnica, misure. Il n. 4 è riprodotto in tavola.

RUSSIA

LENINGRADO

- 1130) 1805 — *Galerie de l'Ermitage, gravée au trait d'après les plus beaux tableaux qui la composent. Avec la Description historique, par Camille de Genève. Ouvrage approuvé par S. M. I. Alexandre I et publié par F. X. Labensky. A St. Pétersbourg, chez Alici Libraire de la Cour et à Londres chez Boydell. De l'Imprimerie de Schnor, 1805.*

Vi si riproduce la Madonna del latte di Pietroburgo nell'incisione di Sanders.

- 1131) 1845-47 — *Galerie Impériale de l'Ermitage, lithographiée par Mrs. Dupressoir, H. Robillard, Huot etc Artistes français. Saint Petersburg, Gohier Desfontaines et Paul Petit, 1845-47.*

Litogr. di Huot per la Madonna del latte.

- 1132) 1863 — **KOEHNE (DE) B.** - *Catalogue de la Galerie des Tableaux de l'Ermitage Impérial. S. Petersburg, 1863.*

Pag. 22: C.

n. 81. Madonna del Latte. Questo quadro appartenne già a Carlo IV di Spagna.

n. 82. Assunta fra angeli, schizzo per la Cupola del Duomo di Parma.

n. 83. « Sposalizio di S.ta Caterina », copia antica dello Sposalizio di Napoli.

n. 84. Busto d'uomo, già nella Gall. Sagredo di Venezia (attrib.).

- 1133) 1870 — WAAGEN G. F. - *Die Gemäldesammlung in der Kaiserlichen Ermitage zu St. Petersburg nebst Bemerkungen über andere dortige Kunstsammlungen*. S. Petersburg, C. Rottger 1870 [è questa la II^a ediz.; la I^a comparve nel 1864, München, Bruckmann].

Pag. 57. Alla citazione dei dipinti del C. l'A. premette un cenno stilistico nel quale celebra il C. come sommo realizzatore del chiaroscuro e della grazia.

n. 81. Madonna del latte, originale.

n. 82. Schizzo ad olio per la Cupola del Duomo di Parma, originale.

n. 83. Sposalizio di S.ta Caterina, copia di quello di Napoli.

n. 84. Ritratto virile, attribuito infondatamente.

Pag. 373. *Proprietà della famiglia imperiale*:

n. 57. Madonna in adorazione del Bambino (copia?).

Pag. 391. *Proprietà della Granduchessa Maria di Leuchtenberg*:

Un S. Francesco in contemplazione innanzi al teschio, mezza figura, in ovale, appartenente alla maniera tarda del Pittore.

Pag. 400. *Collezione del Conte Sergio Stroganoff*:

Schizzo per una « Natività »; copia della Madonna della Cesta.

Pag. 409. *Collezione del Conte Paolo Stroganoff*:

Crocifisso con sfondo di paese.

- 1134) 1909 — SOMOF A. - *Catalogue de la Galerie des Tableaux de l'Ermitage Impérial*. Première Partie. Pétersbourg, Böhnke 1909 (edizione riveduta e aumentata del catalogo comparso in russo nel 1889).

Pag. 4, n. 81. Madonna del latte; vicende del dipinto che l'A. identifica con la Madonna Ottonelli.

Pag. 5, n. 82. Assunzione della Vergine; schizzo per la cupola del Duomo [erroneamente indicato come S. Giovanni].

n. 83. Apollo e Marsia. Pittura sul coperchio di un clavicembalo. Vicende del dipinto [è quello già in casa Litta a Milano].

n. 84. Sposalizio di S.ta Caterina, copia di quello di Napoli, già nella Collez. del Conte di Brühl; è stata considerata opera originale fino a che, nel 1861 il Waagen lo dichiarò una copia. Incisa da P. F. Moitte nella « Galerie Brühl ».

n. 1634. Copia della Madonna della Scala. Acquistata dal P.pe Galitzine a Milano nel 1820.

Cita i primi inventari, narra le vicende della Collezione, dà la bibliografia dei Cataloghi.

- 1135) 1923 — WEINER P. P. (VON) - *Meisterwerke der Gemäldesammlung in der Eremitage zu Petrograd*. München, Hanfstaengl 1923. Dritte neu bearbeitete und vermehrte Auflage mit 285 Abb.

Pag. 318, tav. 33. Madonna del latte.

SPAGNA

MADRID, ESCURIALE, S. ILDEFONSO

- 1136) 1603 — Inventario del « Palacio » di Madrid.
Pubblicato da R. BEER - *Inventare aus dem Archivio del Palacio zu Madrid*. Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses. XIX (Vienna 1898), parte II, pag. CXXIV.
n. 1217. La Leda.
- 1137) 1648 — MAZZOLARI ILLARIO - *Le Reali grandezze dell'Escoriale di Spagna*. Bologna, G. B. Ferroni, 1648.
Pag. 231. Si afferma il primato del Tiziano sul C.
Pag. 236. Fuga in Egitto [è la copia della Madonna della Scodella].
- 1138) 1681 — LOS SANTOS FRANCISCO (DE) - *Descripcion del Real Monasterio de S. Lorenzo del Escorial*. Madrid. En la Imprenta de Beruardo de Villa Diego, 1681.
Folio 40, retro. Nella Sacrestia il Noli me tangere portato dall'Italia da Don Ramero Nuñez de Guzman duca de Medina de las Torres, e donato a Filippo IV.
- 1139) 1764 — XIMENES ANDRES - *Descripcion del Real Monastero de S. Lorenzo del Escorial*. Madrid 1764, parte III.
Pag. 445. Si fa menzione del Noli me tangere nella Sacrestia dell'Escoriale.
- 1140) 1793 — CONCA ANTONIO - *Descrizione odeporica della Spagna in cui si dà notizia delle cose spettanti alle Belle Arti*. Parma, 1793.
Tomo I, pag. 128. A Madrid nel Palazzo Reale, due quadretti originali del C.: La Madonna col Bambino in atto di vestirlo e S. Giuseppe in lontananza; L'orazione nell'Orto: « il più singolare di questo quadro, oltre l'eccellente esecuzione della pittura, è il modo, con cui è maneggiato il chiaroscuro, perchè vi figurò che Cristo riceve la luce dal Cielo e al contrario lo angelo da Cristo ».
Pag. 235. Nella Quadreria del Palazzo del Duca d'Alba al Pardo: « Scuola d'amo-

re »; elogio del dipinto. Un pentimento nel braccio di Mercurio distingue questa pittura originale dalle copie.

Tomo II, pag. 48. Nella Sacrestia dell'Escoriale il « Noli me tangere »; è questa un'opera del medesimo stile del quadro della Madonna col Bambino a Firenze.

Pag. 213. Nella Quadreria dell'appartamento del Re nel Palazzo di S. Ildefonso un « Cupido che aguzza la freccia » che si crede del C.; il Martirio di S. Placido e di S. Flavia con altri Santi ed una Deposizione dalla Croce: forse copie carraccesche.

Pag. 216. Nella « Camera del dispaccio » di S. Maestà nello stesso palazzo è la Cattura di Gesù aggiudicata al C.: forse è copia.

PRADO

- 1141) 1845 — MADRAZO PEDRO (DE) - *Catàlogo de los cuadros del real Museo de Pintura y Escultura de S. M. Madrid, Oficina de Aquadro, 1845.*

Pag. 176, n. 809. Noli me tangere [era entrato al Prado nel 1839].

Pag. 177, n. 814. Deposizione (dubbia).

Pag. 178, n. 816. Martirio di Santi (dubbio).

Pag. 181, n. 831. Vergine con Gesù e S. Giovanni.

Pag. 90, n. 432. Copia della Madonna della Scodella.

1853 — PASSAVANT, v. n. 222.

1868 — WAAGEN, v. n. 266.

- 1142) 1872 — MADRAZO PEDRO (DE) - *Catàlogo descriptivo e Històrico del Museo del Prado de Madrid. Parte primera: escuelas Italianas y Española.* Madrid, M. Rivadeneyra, 1872.

Pag. 71-2. Notizia biografica, nella quale si dice che il C. fu anche scultore. Cenno stilistico.

n. 132. Noli me tangere. Descrizione e vicende.

n. 133. Deposizione. Faceva parte della Collezione di Filippo V, di S. Ildefonso forse è copia.

n. 134. Martirio di Santi. Id. c. s.

n. 135. Vergine con Bambino e S. Giovannino; dalla Collez. di Carlo III.

n. 136. Cristo nell'Orto. Copia già creduta originale, dal Pal. di S. Ildefonso. L'originale fu donato da Ferdinando VII al Duca di Wellington; altra copia di Londra proviene dalla Collez. Angerstein.

n. 137. Copia della Madonna della Cesta. Dalla Collez. di Filippo V.

n. 138. Ganimede, copia.

n. 139. Leda, copia ritenuta originale nell'inventario dei quadri di Filippo II.

Si narrano le vicende degli originali; nota degli incisori e rimandi agli antichi cataloghi.

- 1903 — RICKETTS CHARLES, v. n. 488.
- 1143) 1907 — CALVERT ALBERTO AND HARTLEY GASQUOINE - *The Prado. A description of the principal pictures in the Madrid Gallery, with 220 illustrations.* London, J. Lane; New York, 1907.
- Pag. 110-11. Cenni stilistici; riproduzioni alle tav. 138, 139: Madonna con Bambino e S. Giovannino e Noli me tangere.
- 1144) s. d. (1909...) — MAYER AUGUST - *Galerien Europas.* Leipzig, Seemann, s. d.
- Vol. VII, n. 484. Illustrazione del Noli me tangere del Prado (riproduz. a colori).
- 1145) 1913 — MADRAZO PEDRO (DÉ) - *Catalogue des tableaux du Musée du Prado.* Première édition française d'après la dixième ed. espagnole. Madrid, Lacost, 1913.
- Pag. 26-8. Notizia inalterata rispetto al Cat. precedente; la numerazione dei dipinti muta così:
- n. 111. Noli me tangere.
 - Pag. 112. La Vergine col Bambino e S. Giovannino (riprod.).
 - n. 113 e 114. Due copie del Cristo nell'Orto.
 - n. 115. Copia della Madonna della Scodella.
 - n. 116. Copia della Madonna della Cesta.
 - n. 117. Copia della Deposizione.
 - n. 118. Copia del Martirio dei SS. Placido e Flavia.
 - n. 119. Copia del Ganimede.
 - n. 120. Copia della Leda.
- 1146) 1922 — MAYER L. AUGUST - *Meisterwerke der Gemäldesammlung des Prado in Madrid.* München, Hanfstaengl, 1922.
- Pag. 6-7. Cenni storici intorno alle opere attribuite al C.
- Pag. 36 e 37. Riproduz. del Noli me tangere e della Madonna con Gesù e S. Giovannino.
- 1147) 1933 — *Museo del Prado. Catalogo.* Madrid, 1933 (aggiornato da F. J. Sanchez Canton sulla base del Cat. Madrazo).
- Pag. 28, n. 112. Vergine con Bambino e S. Giovannino. Dipinto, secondo S. Brinton, verso il 1515-7. Appartenne a Isabella Farnese.
- Pag. 28, n. 111. Noli me tangere (circa 1525). Il Duca di Medina lo regalò a Filippo IV che lo inviò all'Escoriale. Entrò al Museo nel 1839.
- Copie:

Pag. 529, n. 120. La Leda. Si ricorda che l'originale fu regalato da Filippo III all'Imperatore Rodolfo. La copia è di E. Caxès.

Pag. 530, n. 119. Copia del ratto di Ganimede di mano di E. Caxès.

Pag. 662, n. 115. Copia della Madonna della Scodella, tratta dall'Escoriale nel 1837.

Pag. 782, n. 117. Deposizione, copia dalla Collez. Maratta. All'originale di Parma si assegna la data 1520-24.

Pag. 782, n. 118. Martirio dei SS. Placido e Flavia, id. c. s.

BIBLIOTECA NAZIONALE

1148) 1906 — DE BARCIA ANGEL M. - *Catálogo de la colleccion de Dibujos originales de la Biblioteca National*. Madrid, tip. de la Revista de Arch. Bibl. y Museos, 1906.

Pag. 483, n. 7235. Schizzo per la Cupola del Duomo di Parma.

Pag. 484, n. 7236. Disegno per una Maddalena.

Pag. 484, n. 7237. Studio per due figure.

SVEZIA (COLLEZ. DI CRISTINA DI...)

- 1149) 1652 — *Inventaire des raretez qui sont dans le cabinet de la sérénissime reine de Suède.*

GEFFROY - *Notices et Extracts des manuscrits concernant l'histoire de la littérature de la France qui sont conservés dans les bibliothèques ou archives de Suède Danemark et Norvège.* Paris, 1855, pag. 118-19, 166, 167. V. anche Meyer, pag. 445 e ss. e Perger, n. 840.

In questo catalogo sono riconoscibili dalla descrizione le seguenti composizioni del C. :

- n. 81. La Danae.
- n. 82. La Leda.
- n. 87. La Lezione d'Amore.
- n. 90. La Io.

- 1150) 1689 — Catalogo dei quadri della Regina di Svezia.

CAMPORI, *Racc. di Cataloghi e Inv.* 1870, pag. 341, 344, 351, 359, 375, 376.

Ritratto con veduta di paese.

Danae

Io

Leda

Ritratto del duca Valentino.

Copia di un Noli me tangere

Frammento della tribuna di S. Giovanni di Parma

Vergine con bambino (dalla descrizione si deduce che si tratta di una replica della Zingarella)

Paese con mulo e mulattieri (tela)

Copia carraccesca della Madonna del S. Girolamo

Il Bambino giacente su panno azzurro... « lasciato per legato al Re di Francia ».

Una Maddalena penitente in preghiera avanti a un crocefisso.

Ciascun dipinto è accompagnato dall'indicazione della materia e delle misure.

(Cristina di Svezia morì nel 1689 lasciando la raccolta al Card. Azzolini dal quale l'acquistò il Principe Odescalchi. Questi la vendette nel 1722 al Reggente di Francia [v. n. 46]).

- 1151) 1722 — *Inventario de' quadri della Gl.me (Galleria memorabile) della Regina di Svezia, steso a Roma il 14 gennaio 1722 a firma di G. B. Odescalco.*
 ENGERTH E., n. 842, pag. XXIX.

Tale inventario fa parte della corrispondenza conservata nel British M. di Londra, relativa all'acquisto della Galleria da parte del Duca di Orléans.

n. 33. La Leda (compare nell'Inventario di Stoccolma del 1652; comprata nel 1755 da Federico il Grande).

n. 34. Io (la copia di Berlino).

n. 35. Danae.

n. 48. Il Mulattiere (passato alla Gall. Stafford).

- 1152) 1742 — **PIGANIOL DE LA FORCE** - *Description historique de la Ville de Paris.* Paris 1742. (*).

Vi si narra la scoperta della Leda e della Danae, per opera del pittore Bourdon, in Svezia. (Dal Meyer, p. 349).

UNGHERIA

BUDAPEST

- 1153) 1891 — FRIMMEL THEODOR (VON) - *Kleine Galeriestudien*. 1^a Lieferung, Bamberg, C. C. Buchnersche Verlagsbuchhandlung 1891.
Pag. 145 e 224. Madonna con Bambino e S. Giovannino a Pest. [E' la Madonna del latte].
- 1154) s. d. (1909...) — G. v. T. (GABRIEL VON TEREY) - *Die Galerien Europas*. Leipzig, Seemann, s. d.
Vol. I, n. 45. Breve illustrazione, che si riallaccia ai concetti fondamentali espressi dal Knapp, della Madonna del latte di Budapest (riproduzione a colori).
- 1155) 1916 — TEREY GABRIEL (VON) - *Die Gemälde des Museums für Bildende Künste in Budapest*. Im Auftrage des Kgl. Ungarischen Ministeriums für Kultus und Unterricht. Amtliche Ausgabe, Berlin, J. Bard 1916.
Pag. 194-5, n. 121. La Madonna del latte, tavola. Descrizione e riproduzione del dipinto, elenco delle incisioni e delle copie. Proviene dalla Collez. Esterhazy (compare nel catalogo di tale Galleria del 1812). Il fondo di paese è stato coperto dalle ridipinture. Il quadro appartenne al Duca di Crivelli a Napoli.
Pag. VII. Storia della Galleria Esterhazy con citazione dei relativi cataloghi.
Nel 1869 O. Mündler acquistò dalla Galleria Esterhazy (che allora era a Pest) numerosi dipinti, tra i quali la Madonna del latte.

STATI UNITI

DETROIT

- 1156) 1920 — BURROUGHS CLYDE H. - *The Detroit Institute of Arts. Catalogue of paintings, sculpture, and contemporary arts and crafts. Detroit, 1920.*

Questa collezione ebbe il primo impulso nel 1889 coi doni Scripps tra i quali:

Pag. 16, n. 4. Teste d'angeli. Studio per la cupola della cattedrale di Parma. Tela, dalla collezione di W. H. Aspinwale di New York.

n. 5. Vergine e Bambino; replica della Madonna del latte, già in proprietà Hinds. Ritenuto originale su l'autorità di Eastlake.

[Nel 1926 entra nella Galleria lo Sposalizio già Reisinger, v. n. 854].

NEW - YORK

- 1157) 1914 — BURROUGHS BRYSON *The Metropolitan Museum of Art. Catalogue of Paintings. New York, 1914.*

Pag. 49. I Quattro santi, già di proprietà Ashburton. V. anche catalogo del 1921, p. 64 e del 1931, p. 67.

- 1158) 1930 — VALENTINER WILHELM - *Das unbekante Meisterwerk in öffentlichen und privaten Sammlungen unter Schriftleitung von Ludwig Burchard und Alfred Scharf. Berlin, Klinkhardt und Biermann, 1930.*

Vol. I, tav. 21. Madonna con Bambino della Collez. W. R. Timken di New York. Vicende del dipinto, bibliografia relativa. [E' l'opera di cui ai nn. 626, 700].

1931 — VENTURI LIONELLO - *Pitture italiane in America, v. n. 731.*

1933 — VENTURI LIONELLO - *Italian Painting in America, v. n. 764.*

VENDITE

- 1857 — BLANC CHARLES - *Le Trèson de la curiosité...*, v. n. 236.
- 1870 — SEGUIER FREDERICK PETER - *Dictionary of the works of Painters*, v. n. 272.
- 1159) 1888 — REDFORD GEORGE - *Art Sales. A history of sales of Pictures and other works of art with notices of the collections sold, names of owners, titles of pictures, prices and purchasers*, vol. 2. London, 1888.
- Vol. I, n. 9-14. Lista della pitture formanti la Collezione di Carlo I d'Inghilterra e relative notizie.
- Vol. II, pag. 225. Indice: le vendite registrate vanno dal 1758 al 1823.
- 1160) 1901 — MIREUR H. - *Dictionnaire des ventes d'art faites en France et à l'Étranger pendant le XVIII et XIX siècles*. Paris, Soullié; Marseille, Remusat, 1901-2.
- Vol. I (1901), pag. 21-4. Vi si trovano menzionati i dipinti e i disegni del C. andati in vendita dal 1742 al 1833. (Data di vendita, nome del venditore, prezzo raggiunto). Menzione di numerosi dipinti che non compaiono nella critica ufficiale.
- 1161) 1930 — *International Jahrbuch des Gemäldeauktionen für 1930*, bearb. von H. Kästenbaum mit einer Einleitung von H. Tietze. Berlin, Paul Neff, 1930.
- E' il primo volume di una pubblicazione annuale disposta per ordine alfabetico di artisti. Correggio, pag. 53.

INDICI

INDICE DEGLI AUTORI

Sono compresi in questo indice anche i firmatari delle lettere pubblicate; i numeri seguiti da asterisco (), segnalano la citazione diretta dell'autore indicato; i numeri in neretto indicano le monografie.*

- A. B.** - 163*.
a. a. r. - 771*.
Addington, v. Symonds.
Adorni Giuseppe - 119*.
Affò Ireneo - 81*, 92*, **96**, 237, 261, 807*, 808*, 1083*.
Agincourt Seroux (d') J. B. L. G. - 114*, 146*.
Agnelli Jacopo - 50*, 1011*.
Agucchi (Monsignor) - 32.
Albana v. Mignaty.
Alberti Annibale - 717*.
Algarotti Francesco - 65*, 101, 140.
Alinovi Enrico - 500*.
Altmani A. - 214*.
Amante (un) del bello e del vero - 588*.
Ambrosoli E. - 191*.
Antinori N. - 494.
Antonioni Michele - 84, 132, 216, 261, 279, 305, 418, 654.
Argensville (D') Antoine Joseph Dezallier - 52*, 67*.
Ariel - 771*.
Armenini G. Battista - 14*, 136*.
Arrivabene - 305.
Arrivabene Oprandino - 717.
Artaud A. D. - 121*.
Asioli Ferdinando - 316, 1057*.
Attwell Henri - 347*.
Aubert acqués - 771*.
Avena A. - 1126.
Azzari Fulvio - 21*.
Bacchiani Alessandro - 676*.
Bacchini B. - 801.
Bailly Nicolas - 862*, 863*, 891.
Baistrocchi Romualdo - 804*, 805*, 806*.
Baldinucci Filippo - 55*, 122*.
Baldinucci G. - 140.
Balletti Andrea - 588*.
Barbiera Raffaello - 428*.
Barbieri Gaetano - 162.
Barilli Arnaldo - 511*, 550*, 562, 653*, 707*, 748*, 749*.
Barilli Cecrope - 447*.
Barri Giacomo - 184, 1078*.
Basan F. - 900*.
Basile Gioacchino - 601*.
Battelli Guido - 512*.
Bayliss W. - 501*.
B. B. - 164*.
Beaufort (Marquis de) - 173*.
Beer R. - 1136.
Bell C. F. - 1002*.
Bellini Filippo - 174*, 192*.
Bellori Giov. Pietro - 32*.
Beltrami Luca - 477*.
Bencivenni già Pelli Giuseppe - 1014*.
Benesch Otto - 679*, 732*.
Bercken Erich (von der) - 662*.
Berenson Bernhard - 466*, 516, 519*, 733*.
Berger A. - 828.
Bernardi Marziano - 771*.
Berrettini Pietro (Britio Prenetteri) - 25*.
Bertini Giuseppe - 430, 1037*.
Bertolini Enrico - 612*.
Bertolotti Antonio - 331*.
Bertolotti Davide - 126*.
Bertoluzzi Giuseppe - 810*, 1086*.

- Bettinelli Saverio - 74*, 279.
Beyle Henri - 107*.
Biancale Michele - 771*.
Bianconi G. L. - 140.
Bigellini G. - 140.
Bigi Luigi - 1008*.
Bigi Quirino - 241*, 244, 279*, 286, 290, 305, 591, 1067.
Biographie Universelle - 121*
Biondelli Bernardo - 156*.
Bisi Carlo - 777*.
Blanc Charles - 211*, 236*.
Blashfield Howland Edwin - 437, 456*.
Blashfield Wilbour Evangeline - 437, 456*.
Boccalosi Girolamo - 1028*.
Bocchi M. Francesco - 1013*.
Bocconi Luigi - 491*, 765*.
Bode W. - 278*, 300, 372, 376*, 439, 551, 906, 912*, 914*, 952.
Bodoni G. B. - 94*, 128.
Boisserée S. - 702.
Bombe Walter - 573*.
Bonaveri Domenico - 36*.
Boni Oreste - 380*, 399*.
Bonnaffé Edmond - 905*.
Borali Coriolano - 176*.
Borcianni Alberto - 359*.
Borenus Tancred - 680*.
Borghini Raffaello - 10*.
Boschini Marco - 27*.
Both de Tauzia - 886*.
Bottari Giovanni - 56*, 56-a*, 61, 140*.
Braghirolli Willelmo - 276*.
Brandes G. - 558.
Breck J. - 583*.
Brinton Selwyn - 438*, 459, 502*.
Brizio Anna Maria - 700*.
Brosch L. - 771*.
Brunorio Gherardo - 44*, 70.
Buchanan W. - 145*.
Budde Illa - 938*.
Bulbarini Quirino - 279, 305, 797*.
Bullart Isaac - 35*.
Bunsen C. - 1114*.
Burckhardt Jacob - 229*, 300*, 328*, 439*, 492*, 551*, 750*.
Burchard Ludwig - 1158.
Burda A. - 534.
Burroughs Bryson - 574*, 611*, 1157*.
Burroughs Clyde H. - 1156*.
Buscaroli Rezio - 771*.
Busuioceanu Al. - 734*.
C. - 771*.
Cadioli Giovanni - 1033*.
Calvert Alberto - 1143*.
Calza Arturo - 565*.
Campana Ermindo - 708*, 771*.
Campanini Naborre - 588*.
Campi Luigi - 87*.
Campori Giuseppe - 230*, 249*, 261*.
Campori Giuseppe - 1010, 1027, 1049, 1068, 1070, 1073, 1076, 1100, 1101, 1121, 1124, 1125, 1128*, 1150.
Campori Matteo - 639*.
Canonici M. L. - 261.
Cantalamesa Giulio - 528*.
Carducho Vincenzo - 23*.
Carli Enzo - 771*.
Castellani - Tarabini Ferdinando 1056*.
Carotti Giulio - 430, 1038*.
Carracci Agostino - 11*.
Carracci Annibale - 140.
Casa E. - 822.
Casapini Giuseppe Maria - 801*.
Catelani B. - 245*.
Cattaneo Vigevani Irene - 771*.
Cattania Carlo - 279.
Cavalleri Fernando - 205*.
Cellini Pico - 771*.
Chabert Jean Claude - 141*.
Checchi Eugenio - 429*.
Chennevières (Ph. de) - 221.
Chiavacci Egisto - 1026*.
Chirtani L. - 352.
Chiusole Adamo - 68*, 1082*.
Chmel - 826.
Ciaranfi Anna Maria - 714.
Cicconi Luigi - 212*.
Cignaroli Giovanni Bettino - 265.
Cittadella Cesare - 79*.
Clerici G. P. - 496*, 513*, 613*.
Coconcelli Danilo - 735*, 754*, 777*.
Coceva G. - 362*.
Cochin - 59*, 211.
Coddè Pasquale - 237.
Colasanti Arduino - 771*, 780, 781.
Colbacchini Giuseppe - 287*.
Colleoni - 132.
Collins Baker C. H. - 962*.
Colnaghi - 196*.
Colombi P. G. - 695*.
Colvin Sidney - 1000*, 1001*.
Conca Antonio - 1140*.
Constable W. G. - 701*, 718*.

- Cook Herbert - 467*, 507, 529*.
Copertini Giovanni - 640*, 647*, 648*,
663*, 681*, 682*, 691*.
Coppi Antonio - 138*, 197*.
Corradi E. - 630*.
Corsini Sforza Lina - 440*.
Corso Rinaldo - 2*, 306*.
Cosnac (Comte de) - 332*.
Costantini Vincenzo - 771*.
Cattafavi Piero - 777*.
Couturier A. F. - 151.
Coxes W. - 144*.
Crespi Luigi - 140.
Croce Benedetto - 683*.
Crozat - 261.
Curreli Enzo - 771*.
Cust Lionel - 575*, 979.
- D**
Dacier Emile - 719*, 736*.
Dall'Olio G. Battista - 115*, 811*.
D'Alce Stanislas - 1063*.
Dandini V. - 140.
D'Arco Carlo - 237, 1031*, 1032*.
Daun Berthold - 457*.
Davari Stefano - 413*.
David Lodovico Antonio - 45, 54, 83,
140, 261, 520, 521.
David Louis - 91*.
David J. L. Jules - 307*.
Davoli A. - 771*.
D'Azara Giuseppe Niccola - 76, 82,
85.
De Barcia Angel - 1148*.
De' Brignoli Giovanni - 123*.
De Brosse Charles - 100*.
De Chennevières Henri - 888*.
Deetz Maria - 702*.
De Filippis Felice - 771*.
Degani G. - 664*.
De Giorgi Luigi - 609*, 725*.
De Gubernatis Angelo - 351.
Dehio - 906*.
De Lama Giuseppe - 128*.
De Lama Pietro - 117*, 814*.
Delaroche H. - 904*.
Del Borgo Olinto - 118, 683.
Della Torre di Rezzonico (Carlo Ga-
stone) - 124*, 132.
Della Valle Guglielmo - 90, 261.
De Lostelot Alfred - 381*.
De Luchi Gian Luigi - 387*.
De Monaco Gennaro - 419*.
De Musset Alfred - 552.
- Denucé J. - 720*, 737*.
De Pagave - 132.
De Piles Roger - 39*.
De Ricci Seymour - 893*.
De Rinaldis Aldo - 1066*.
De Rossi Gaetano - 97*.
De Rossi Gherardo - 103*.
De Stoecklin Paul - 684.
De Viŕo Battaglia Silvia - 788*
Dillis Georg (von) - 942*.
Dimier Louis - 496*, 545.
Diociaiuti - 1034.
Di Pietro Filippo - 561*.
Dolce Lodovico - 7*, 8*.
Dollmayr Hermann - 379*, 845*.
Donati Paolo - 1084*, 1085.
Donesmondi Ippolito - 17*.
Doni Anton Francesco - 3*, 140.
Du Bois Lucien - 1064*.
Du Fresnoy Charles Alphonse - 31*.
Duplessis - 871*.
Dvorák M. - 534.
- E**
Eastlake Charles - 965*.
Eastlake C. L. - 267*, 268.
Eigenberger Robert - 849*.
Emiliano (L') - 582*.
Engerand Fernand - 891*.
Engerth Eduard (Ritter von) - 842*,
843*, 1151.
- F**
Fabriani Severino - 160*.
Fabriczy (C. von) - 363*, 439, 551.
Fachetto Pietro - 331.
Fagan Louis - 280*, 969*.
Fanfulla - 779*.
Fanti Vincenzo - 851.
Fantuzzi G. B. - 270*, 308*, 316*.
Faure Gabriel - 552*.
Fea Carlo - 85.
Félibien André - 29*, 857*.
Ffolkes C. I. - 931*.
Filangieri di Candida - 1062, 1065*,
1071, 1072, 1074, 1075, 1076.
Filhol - 877*.
Filippini Francesco - 685*.
Finzi Anna Maria - 777*.
Finzi Riccardo - 664*, 703*, 721*, 777*,
785*.
Fiocco Giuseppe - 592*, 824.
Fiorillo Johann Dominicus - 108*.
Foerster Ernst - 170*, 177*, 190, 201*,
220*, 928.
Foerster Richard - 468*.

Fontenai (Abbé de) - 872*.
Forni Ludovico - 645.
Förster K. A. - 702.
Forti Ascanio - 582*.
Foster J. - 216.
France Anatole - 581*.
Franciosi P. A. - 815.
Fрати Carlo - 418*.
Fрати Ludovico - 520*.
Frimmel Theodor (von) - 514, 846*,
1153*.
Frizzoni Gustavo - 274, 364*, 371*,
373*, 388*, 400*, 401, 425*, 469*,
478*, 587*, 1044*.
Fry Roger - 553*, 686*, 687*.
Fuessli M. H. - 140.
Fuessly Jean Rodolph - 75*, 104*.
Fulchiron J. C. - 206.
Fumarola Angelo A. - 771*.
Fussli - 702.
G. A. - 771*.
Gamba Carlo - 745*, 746.
Gambara Veronica - 1*, 132, 305.
Gambari Gaetano - 751*, 777*.
Galeazzi G. - 366, 369.
Galerie des peintres - 195*.
Gasperini Alberto - 641*.
Gauthier Julie C. - 614*.
Gautier Théophile - 887*.
Gaye Giovanni - 178.
Geffroy - 1149.
Gerhard E. - 1114*.
Gherardo Pietro - 802*.
Ghidiglia Quintavalle Augusta - 769*.
Giannarelli Carlo Alberto - 777*.
Gillet Louis - 738*.
G. M. - 477*.
Giordani Gaetano - 253*, 262*.
Giordani Pietro - 198*, 225*.
Girupeno v. Scaramuccia.
Glick Gustav - 847*, 848.
Goethe Wolfgang - 112, 150*, 702.
Gonzaga Vincenzo - 343.
G. P. - 615*.
Grande A. - 497.
Grandsart Antoinette - 263*.
Grillenzoni Iacopo - 326.
Gronau Georg - 448*, 522, 523, 526,
562*, 602*, 669, 704, 855*.
Grosso Orlando - 1030*.
Gruner Lewis - 193*.
Gruyer F. A. - 349*, 889*.

Gualandi Michelangelo - 180*, 257*.
Guarienti Pietro - 54, 920*.
Guidini Augusto - 389*.
Guizot F. - 231*.
Gussalli A. - 198.
Gymon Camille - 295*.
Guzzoni Orazio - 264*.
Hagedorn F. - 702.
Hagen Oscar - 590*, 603*, 643*.
Hamilton Gavinus - 73*.
Harck Fritz - 420*, 462.
Hartley Gasquoise - 1143*.
Hazlitt William - 984*.
Heaton Charles - 290*.
Heaton Compton - 324*.
Heinecken - 88*, 237.
Heinse G. G. - 702.
Heltner O. - 541*.
Helvetuis - 570*.
Herder G. G. - 702.
Hermanin Federico - 571, 1119*.
Hewett A. Edith - 540*.
Hirsch Maria - 729.
Hirt A. - 152*.
Holmes Charles - 967*.
Hopkins A. A. - 437.
Hubbard E. - 479*.
Hubner Julius - 926*.
Hugford Ignazio - 63*.
Hurl Estelle - 470.
Ilg A. - 286*.
Intra G. B. - 350*.
Isacchi Alfonso - 18*.
Jacobsen Emile - 471*, 472*, 503*, 892*.
Jameson - 242*, 985.
Janin Jules - 175*.
Jantzen Hans - 557*.
Jouin Henri - 325*.
Kallab Wolfgang - 530*.
Kästenbaum - 1161*.
Knapp Fritz - 542*, 913.
Köbke P. - 558.
Koetschau Karl - 916*.
Kohler W. - 825*.
Köpl Karl - 829*, 830.
Kristeller Paul - 480*.
Kronfeld A. - 852*.

Kugler Franz - 168*, 171*, 207, 226,
268*, 290, 340*.
Kunze Irene - 651*.

Lacomte - 1016.
Laderchi Camillo - 1012*.
Lafenestre Georges - 890*, 1117*.
La Lande (de) - 69*, 806.
Lamo Pietro - 1006*.
Lancillotto Tommasino - 84, 591, 792*.
Landi Ortesio - 6*.
Landon Charles Paul - 111*, 875*, 902*.
Landon Jesse - 563*.
Lange Julius - 558*.
Lanzi Luigi - 98*, 111, 157*, 279, 1015*.
Laurent Henri - 879.
Laurent Pierre - 876*.
Lavallée - 877.
Law Ernest - 960*, 961*.
Layard A. H. - 340.
Le Brun - 858*.
Lega Giuseppe - 771*.
Lehinger M. - 923*.
Lehner F. A. - 954*.
Lelonotti Odomenico v. Ottonelli G. D.
Leoni G. B. - 140.
Leoni Leone - 12.
Leoni Michele - 147, 148, 179*, 181*,
182*, 183*, 186, 188*, 199*.
Leoni Pompeo - 832, 833.
Lépicie - 867.
Leporini H. - 778*.
Lermolieff Ivan (Morelli Giovanni)
289*, 309*, 338, 365*, 372*, 390*, 672.
Lessing G. E. - 702.
Levati Ambrogio - 167*.
Liphart E. (von) - 576*, 620*.
L. M. M. - 215*.
Locatelli Milesi Achille - 604*.
Loeser Carlo - 426*, 431*, 483*.
Logan Mary - 959*.
Lomazzo Gio. Paolo - 12*, 13*, 136*,
140.
Lombardi Glauco - 649*, 665*.
Longhi Giuseppe - 261.
Longhi Roberto - 621*, 704.
Los grandes pintores - 586.
Los Santos Francisco (de) - 1138*.
L. P. - 424*, 477*.
Lottici Stefano - 493*.
Lübke Wilhelm - 297*.
Lücke Herm - 932*.
Luet de Biscontin - 64*.

Lumini C. A. - 543*.
Luti Benedetto - 140.
Lützow (C. v.) - 281*.
Luzio Alessandro - 531, 770*, 1034*.

M
Madrazo Pedro (de) - 1141*, 1142*.
Magnani Luigi - 722*.
Magnanini Antonio - 777*.
Magnanini Vincenzo - 306, 337*.
Magnavacca G. - 140.
Maioli Alberto - 353*.
Malaguzzi Ippolito - 317*.
Malaguzzi - Valeri Francesco - 383*,
532*, 639*, 1040*.
Malaspina Carlo - 208*, 269, 1087*,
1088*, 1089*.
Malazappi (Cronaca del) - 261.
Mâle Emile - 723*, 739*.
Malvasia - 11, 155, 184*.
Malvezzi Luigi - 202*.
Manazzale Andrea - 1112*.
Manilli Giacomo - 1105*.
Manni Dam. Maria - 83*, 418.
Marangoni Matteo - 752*.
Marchi Castellini G. Cesare - 310*.
Marggraff Rodolph - 945*, 947*.
Mari - 521.
Mariani Valerio - 787.
Mariette P. J. - 140, 221*, 261, 734,
896*.
Marin Carlo - 153*.
Marino Giambattista - 19*.
Marmioli Renato - 588*.
Marolles G. - 30*, 135, 140.
Martini Peitro - 256, 257, 265*, 273*.
282*, 283*, 1094*.
Martinuzzi M. - 477*.
Massini Antonio - 250*.
Max D. - 771*.
Mayer August - 662, 696*, 1144*.
Mazza Andrea - 261, 806*.
Mazzelli Virginio - 622*.
Mazzolari Illario - 1137*.
Mechel Christian (von) - 836*, 937.
Meder Jos. - 850*.
Melani Alfredo - 341*.
Melchiorri Giuseppe - 1115.
Menafoglio A. - 820*.
Mengs Antonio Raffaello - 76, 78, 82,
85, 90, 100, 122, 140, 186, 702.
Merck J. H. - 702.
Metternich (Principe di) - 318*.

- Meyer - 702.
Meyer Julius - 274, 277*, 278, 290, 912*.
Mezzofanti - 813*.
Micali J. - 99*, 105*.
Michel A. - 544.
Michelotto Cesare - 771*.
Mignaty Albana Margherita - 319,
320, 334*, 351, 352, 353, 455*, 619.
Milanesi Gaetano - 292*, 303.
Milizia Francesco - 100*.
Millin A. L. - 131*.
Milza Enrico - 432*.
Mireur H. - 1160*.
Missirini Melchiorre - 172*.
M. J. - 741*.
Mocchetti Francesco - 124.
Modigliani Ettore - 533*, 1041*.
Molo G. Battista - 1107*.
Mongeri Giuseppe - 291*.
Mongez - 1016*.
Monkhouse - 414*.
Monod François - 554*.
Montaignon (A. de) - 221.
Montelatici Domenico - 1108*.
Moore, v. Sturge.
Morelli Giovanni v. Lermolieff Ivan.
Mori Pacifico - 298*.
Mosen Julius - 925*.
Mündler - 274, 881*, 946*.
Müntz Eugène - 415*.
Muratori L. A. - 83.
Mussio Giovanni - 771*.

Nagler G. K. - 165*.
Nebbia Ugo - 579*.
Negretti Adolfo - 610*.
Nelda - 299.
Neppi Alberto - 771*.
Nilsson Gerhard - 584*.
N. N. - 709*.
Nørregaard (Mogens Kai) - 666*, 724*,
726*, 740*.
Nouvelle Biographie Générale - 235.
Nuvolone Pergamo di Scandaluzza -
261.
Nys - 958, 1034.

Occhini Barna - 771*.
Odorici Federico - 258*.
Oehlenschlaeger - 116*, 118*, 129*, 162*,
683, 816*.
Oesterreich Mathias - 907*, 921*.

Orlandi Pellegrino Antonio - 41*, 45*,
54*, 221, 261, 520.
Orléans (Henri d') Duc d' Aumale -
894*.
Orsini Baldassarre - 1004*.
Orsini Giovanni - 727*.
Ottavi Paolo - 245.
Ottley W. Young - 980*.
Ottonelli Giovanni Domenico = Odo-
menico Lelonotti - 25*.

Pacchioni Guglielmo - 593*, 616*.
Paciaudi (Padre...) - 354.
Pagani Gian Filiberto - 1053*.
Pagave Venenzio - 261.
Paillet A. - 904*.
Palazzi F. - 356*.
Pancotti Vincenzo - 642*.
Panzacchi Enrico - 311*, 316, 402*,
433*, 477*.
Parmigiano (un) - 203*.
Passavant J. D. - 194*, 222*.
P. C. - 777*.
Pedemonte P. - 350*.
Pellicelli - 756*.
Pératé André - 544*.
Peretti Antonio - 209*, 210*, 213*.
Perger A. (Ritter von) - 826, 835, 839*,
841*.
Pettorelli Arturo - 1030*.
Philippi Adolf - 504*, 934*, 1045*.
Phillips Claude - 515*, 958*.
Piacenza Giuseppe - 122*.
Piazza Allodoli Antonio - 130*.
Piccinini Guglielmo - 1102, 1103.
Pieraccini E. - 1026.
Pigage Nicolas - 937.
Piganiol de La Force - 869*, 1152*.
Pighini Giacomo - 588*, 753*, 755*.
Pignoli Virgilio - 577*, 595.
Pinacci G. - 140.
Pini Carlo - 292*.
Pio Nicolò - 140, 800*.
Pisani Mons. Alessandro - 358.
Pizzetti Francesco - 109*.
Planche Gustave - 227*, 232*.
Platner E. - 1114*.
Poggi Giovanni - 564*.
Poli Aldo - 771*.
Ponsonhaille Charles - 416*.
Ponz Antonio - 77*.
Porcella Amadore - 743, 744*, 745, 746*.
Posse Hans - 634*, 915*, 935*.
Pozzetti Pompilio - 95*.

- Pozzo Paolo - 616.
Prenetleri Britio, v. Berrettini Pietro.
Provaglio Epaminonda - 391*.
Prunetti Michelangelo - 137*, 1113.
Puhlmann - 908*.
Pungileoni Luigi - 132, 142*, 166*, 261, 305, 817*, 818*.
Putelli Lina - 761*.
- Quandt J. G. (von)** - 157*, 928.
- R. A.** - 403*.
Raffo Pier Battista - 312*.
Ragni Ugo - 777*.
Ranalli Ferdinando - 200*.
Rangoni F. - 329.
Rans Pietro di Berna - 84.
Rasori Vincenzo - 219*, 223*.
Ratti Carlo Giuseppe - 78, 81, 305, 418, 806, 1029*.
Rava Iacopo - 342*.
Reber Franz (von) - 948*.
Redford George - 1159*.
Reggiani Alessandro - 313*.
Reinach Ioseph - 893.
Reinach Salomon - 505*.
Reiset Frédéric - 885*.
Resta Sebastiano - 42*, 84, 132, 140, 261, 418, 494, 521, 622, 796*.
Reynolds Giosuè - 545*.
R. G. M. - 771*.
Ricci Corrado - 337*, 354*, 374*, 398, 404*-406*, 423, 424, 425, 427*, 434*-436, 449*, 473*, 474*, 476*, 484, 506*, 516, 565, 567*, 570, 588*, 605*, 644*, 674, 688*, 697*, 704-710, 718, 728*, 741, 747*, 782*, 783*, 1005, 1023*, 1024*, 1039*, 1040, 1044*, 1095*, 1096*, 1098.
Ricci Serafino - 1059*.
Richard (l'Abbé) - 66*.
Richardson, Ionathan, padre e figlio - 49*, 261.
Richtenberger Eugène - 890*, 1117*.
Richter Jean Paul - 301*, 302, 963*, 990*, 992*, 996*.
Ricketts Charles - 488*.
Riedel A. - 922*.
Riegl Alois - 534*.
Rigoni Cesare - 1020*.
Rinaldi Cesare - 20*.
Rinaldo Duca di Modena - 305.
Robillard-Péronville - 876*.
Robinson - 988*.
Robiony Emilio - 494*.
Rochery Paul - 211*.
- Roi Pia - 623, 747.
Romani A. - 393*.
Romano Bice - 771*.
Ronchini Amadio - 248*.
Ronchini Luigi - 1092*.
Rondani Alberto - 293*, 294*, 367, 384*, 408*, 409*.
Rosaspina Francesco - 261.
Rose George - 441.
Rosignoli Gregorio - 37*.
Rosini Giovanni - 189*.
Rossi Stefano - 217*.
Rossini Pietro - 1109*.
Rosso Giacomo - 771*.
Röstell W. - 1114*.
Roujon Henry - 549.
Rovani Giuseppe - 233*.
Rubens (Correspondance de.) - 343.
Ruelens Ch. - 343*.
Ruffo Vincenzo - 594*.
Rumohr C. Fr. (von) - 158*.
Rusconi Art. Jahn - 689*.
Ruskin John - 284*.
Ruta Clemente - 1079*, 1080*.
- Saccani Giovanni** - 588*, 589*, 645*, 654*.
Sainsbury W. Noël - 237, 957*.
Saitschick R. - 489*.
Salati (Dott.) - 316.
Salvadori Ersilia - 771*.
Sanchez Canton F. J. - 635*, 1147.
Sandrart Joachim (von) - 34*.
Sanfelice Ettore - 407*.
Sansovino Francesco - 1122*.
Sapori Francesco - 588*.
Saunier Charles - 450*.
Savioli A. - 261.
Scannelli Francesco - 26*.
Scarabelli-Zunti Enrico - 821*, 822*.
Scaramuccia Luigi - 33*.
Scaravelli Piero - 777*.
Scarpa Piero - 771*.
Schäfer Wilhelm - 928*.
Schäffer A. - 845*.
Schaufuss L. W. - 285*.
Scharf Alfred - 1158.
Scherer Valentin - 559.
Schiller F. - 702.
Schlegel A. W. - 102*, 106*, 149*, 151*, 702, 918*, 928.
Schlosser Julius (von) - 530.
Schmidt - 702.
Schmidt James (von) - 535*.

- Schmidt Wilhelm - 458*, 481*, 490*.
Schönbrunner Jos. - 850*.
Schoren Ludwig - 190.
Schottmüller - 606*.
Schubring Paul - 523*.
Schuré Edonard - 320*, 455*, 619.
Scott Leader - **482**.
Seguier Frédérick Peter - 272*.
Segni Fabio - 4*.
Seidel Paul - 385*.
Seidlitz Woldemar (von) - 585*.
Selvatico Pietro - 186*, 234*.
Semi Francesco - 766*.
Setti Ernesto - 279, 305, 819*, 812*.
Sevardi Roberto - 588*.
Seymour de Ricci - 451*.
Sforza Caterina, Co.ssa di Santaflora -
301, 305, 326.
Sigma - 357*.
Siliprandi Otello - 588*.
Silos Michaelaele - 1106*.
Silvani Lodovico - 711*, 771*.
Silvestri Giulio - 777*.
Simmonds Florence - 425*.
Siren Osvald - 667*.
Siret Adolphe - 259*.
Siro d'Austria (pr.pe) - 132, 305.
Sitti Giuseppe - 493*.
Smeraldi Smeraldo - 795*.
Soli Gusmano - 607*.
Somof A. - 1134*.
Soragno Raimondo - 339*.
Sorrentino Antonino - 710*, 771*, 197*,
Spaccini - 84, 591, 792*.
Spadoni Felice - 777*.
Speth B. - 134*.
Spooner - 224*.
Springer Anton Heinrich - 238*.
Stearn Preston Frank - 417*.
Steffani Giacomo - 261.
Steinhäuser - 919*.
Stendhal v. Beyle Henri.
Stix Alfred - 712*.
Stolberg Friedrich Leopold (Graf zu)
- 93*.
Storffer Ferdinand (von) - 835, 840.
Strinati Remigio - 771*.
Strong Arthur - 452*, 507*, 991*, 994.
Stryiński Casimir - 524*.
Strzygowski Josef - 435*, 443*, 662.
Sturge Moore - **516**, 527.
Suida Wilhelm - 546*, 742*.
Supino Armando - 771*.
Swoboda K. M. - 729*.
Symonds Addington John - 296*, 299*,
394*.
Tacoli Niccola - 70*.
Taine Hippolyte - 254*, 321*.
Talentì (Abate) v. Brunorio.
Talman John - 243*.
Tarabusi Luigi - 588*.
Tarchiani Nello - 1025*.
Tarnawski Wladyslaw - 771*.
Tassoni Alessandro - 22*.
Tencaioli Oreste Ferdinando - 525*.
Tenier David - 827*.
Teodori Carlo - 713*.
Terey Gabriel (von) - 1154*, 1155*.
Tessin, conte du - 57*.
Testa Luigi - 768*.
Testi Laudedeo - 496*, 497, 498*, 508*,
536*, 595*, 588*, 631*, 747, **824**.
The little Woodcutter - 304*.
Thieme U. Becker F. - 562.
Thode Henri - 361*, 362, 370, 375*,
377*, 436*, **442**.
Thomopoulos Thomas - 555*.
Ticozzi Stefano - 133*, 140, 154*.
Tieck L. - 139*, 185*, 702.
Tietze-Conrat E. - 596*.
Tietze Hans - 517*.
Tinti Mario - 636*, 771*.
Tiraboschi Girolamo - **84**, 90, 132, 261,
279, 418*, 792, 796.
Tolner - 834*.
Tononi Gaetano - 358*.
Torre Carlo - 1035*.
Tortora Mario - 668, 763*, 767*, 771*.
Tosi Cesare - 314*.
Tridenti Carlo - 771*.
Tschudi Hugo (von) - 315*, 444*.
Unger Friedrich Wilhelm - 246*.
Urlichs Ludwig - 381*.
Vaccolini Domenico - 169*.
Valdrighi M. - 204*.
Valentiner W. R. - 655*, 698*, 1158*.
Vanderdoort - 958.
Vanni G. B. (incisioni) - 36*, 38*.
Van Rensselaer M. G. - 359*.
Vasari Giorgio - 5*, 9*, 24*, 61*, 71*,
90*, 140, 178, 190*, 194, 216*, 218*,
247*, 303*, 437*, 669*, 714*.
Vasari Society - 510*.
Vasi Mariano - 1111*.
Vedriani Lodovico - 28*.

- Venturi Adolfo - 322*, 326*, 329*, 335*, 344*, 355*, 368*, 422*, 426*, 445*, 446*, 453*, 454*, 461*, 475*, 462*, 463*, 464*, 484*-487, 591*, 593, 597*, 598*, 617*, 624*, 625*, 626*, 632*, 637*, 638, 646*, 650*, 656, 657*, 658*, 659*, 670*, 671*, 672*, 690*, 691, 692*, 715*, 730*, 757*, 786*, 789*, 791, 1040, 1050-1052, 1056, 1059, 1118.
- Venturi G. B. - 143*.
- Venturi Lionello - 660*, 731*, 764*.
- Venturini (Abate) - 494.
- Venturini Papari Tito - 608*.
- Venuti D. - 1065.
- Vernazza Giuseppe - 261.
- Vertue - 955*.
- Viardot Louis - 883*, 910*, 927*, 944*.
- Viazzi Pessa Adalgisa - 762*.
- Villani Alessandro - 588*.
- Villot Frédéric - 880*, 881, 882*.
- Visdomini A. - 317.
- Vleughels Nicolò - 261.
- V. N. - 772*.
- Voll Karl - 556*.
- Volpato Giovanni - 261.
- Voltelini Hans (von) - 832*, 833*, 1104.
- Voss Hermann - 568*, 627*, 661*, 775, 679.
- Waagen G. F. - 228*, 266*, 909*, 911*, 983*, 987*, 1133*.
- Wackenroder W. H. - 702.
- Wartenegg W. (von) - 845*.
- Waterhouse E. K. - 968.
- Webb Daniel - 62*, 109*.
- Weigel Rudolph - 255*, 260*.
- Weigmann Otto - 547*.
- Weiner P. P. (von) - 1135*.
- Weizsäcker Heinrich - 940*.
- Wellington Evelyn - 993*.
- Wenzel F. C. - 922*.
- Wicar - 1016*.
- Wickhoff Franz - 378*.
- Wilkie David - 290.
- Winckelmann G. G. - 58, 140, 155*, 702.
- Woermann Karl - 560*, 673*, 930*, 933*.
- Wolynski Arthur - 327*.
- W. K. F. - 112*.
- Wyzewa (T. de) - 526*.
- Ximenes Andres - 1139*.
- Yriarte Carlo - 411*, 412*, 413.
- Zampieri Domenico - 140.
- Zanelli D. - 187*.
- Zanetti - 221.
- Zani Pietro - 135*.
- Zappata Maurizio - 81, 798*, 799*, 806-a*.
- Zeno Apostolo - 53.
- Zimmermann H. - 826*.
- Zocca Emma - 1060*.
- Zuccardi Lucio - 797*.
- Zuccari F. - 16, 140.
- Zurcher Luigi - 771*.

INDICE DELLE LOCALITÀ, DEI NOMI E DELLE COSE NOTABILI

Le singole Collezioni sono registrate sotto i nomi delle località corrispondenti. I nomi delle località, distinti in carattere neretto, si riferiscono alle citazioni di Inventari, Guide e Cataloghi.

- Albani F. (attribuz.) - 535.
Albani F. (estimazione d.) - 184.
Albero Genealogico - 78, 83, 84, 367.
Allegri Lorenzo (alunnato presso) - 2, 108, 189, 379, 344, 367.
Amsterdam - 1129.
Andrea del Sarto (raffronto con) - 22, 35, 55, 516.
Anselmi (attribuz.) - 406, 490, 1079.
Aretusi (copie) - 65, 189, 1083, 1084.
Ascoli - 1004.
Asioli (incis.) - 143.
Asioli (disegno del ritratto del C.) - 751.
Austria (Inventari e Cataloghi delle antiche collezioni imperiali) - 825-833, 835.
- Bagnacavallo (attribuz.) - 946.
Baroccio (attribuz.) - 516, 543.
Baroccio (influsso del C. sul) - 32.
Barocco (il C. come precursore del) - 218, 246, 435, 443, 456, 516, 534, 560, 634, 684.
Bartolotti Antonio (alunnato presso) - 108, 115, 132, 279, 302, 344, 367, 591, 751, 797, 819.
Bartolotti Antonio (attribuz.) - 305, 423, 1058.
Bartolozzi (incis.) - 879.
Batoni (copia) - 358.
Begarelli Antonio (collaborazione di) - 28, 41, 42, 49, 67, 74, 76, 78, 84, 108, 189, 256, 279, 722, 1081.
- Bergamo** (Acc. Carrara) - 1005.
Berlino (Museo) - 907-917.
Bernieri Antonio (attribuz.) - 305.
Bianchi-Ferrari Francesco (alunnato presso) - 28, 41, 52, 67, 74, 76, 84, 140, 166, 207, 218, 274, 289, 344, 368, 423, 445, 467, 560, 590, 591, 623, 656, 704, 751, 791, 824, 881, 968, 1058.
Bibliografia - 108, 132, 216, 220, 339, 395, 459, 493, 500, 562, 684, 728, 731, 831.
Biliverti Giovanni - 627.
Bologna - 1006.
Bologna (racc. private) - 305, 1007, 1128.
Bonatti D. e G. (incis.) - 159.
Bonaveri (incis.) - 36, 261.
Bonn (racc. privata) - 918.
Bonsignori - 842.
Boulanger (copie) - 1058, 1102.
Brescia - 1128.
Budapest (Galleria) - 1153-1155.
Bugatti F. (incis.) - 605.
- Calvaert (attribuz.) - 992.
Cambiaso Luca (attribuz.) - 124, 568.
Canova A. (estimazione di) - 107.
Carracci Ag. (incis.) - 32, 61, 184.
Carracci (attribuz.) - 406, 651.
Carracci (copie) - 32, 65, 136, 140, 189, 713, 1073, 1094, 1150.
Carracci (influsso del C. sui) - 517.
Catalogo d. opere, v. indice d. opere.

- Caxès E. (copia) - 1147.
Centenario della morte - 753-755, 761, 762, 766, 768, 769, 771-785, 787, 788.
Centenario della nascita - 386, 410.
Città italiane diverse - 1128.
Colombani (attribuz.) - 305.
Colombini C. (inc.) - 1007.
Condizioni familiari - 44, 45, 49, 52, 70, 83, 84, 261, 313, 337, 507, 520, 521.
Cooper (incis.) - 221.
Correggio - 382, 792, 1008, 1009.
Correggio, mostra dei cimeli Allegriani - 780, 781.
Correggio (racc. dei Signori di) - 305.
Costa L. (influsso di) - 274, 300, 423, 442, 466, 519, 656, 684, 842.
Coppel (rest.) - 897.
Crespi D. (attribuz.) - 912.
Cristina di Svezia - v. **Svezia**.
Cronologia delle opere - 132, 218, 442, 516, 522, 546, 658, 661, 1080.
Cuché (incis.) - 872.
- Dagoty (incis.) - 80.
Date biografiche - 25, 39, 49, 71, 72, 76, 108, 218, 221, 261, 291, 530, 605, 623, 631, 634, 656, 661, 704, 747, 800, 824, 968, 1034, 1089.
David L. A. (incis.) - 140, 261, 520.
De Simone Francesco (attribuz.) - 592.
Detroit (Institute of Art) - 731, 764, 1156.
Documenti - 84, 132, 248, 249, 256, 274, 276, 279, 305, 337, 344, 774, 804, 806, 798, 801, 822, 1084, 1086.
Dresda (Coll. Brühl) - 936.
Dresda (Galleria) - 152, 157, 204, 585, 919-935.
Dosso Dossi (attribuz.) - 309, 881.
Dosso Dossi (influsso di) - 442, 466, 519, 590, 640, 728, 959, 961.
Dublino (National Gallery) - 1003.
Dupont (incis.) - 381.
Düsseldorf (Galleria) - 937, 938.
- Ferrara** (racc. private) - 1010-1012.
Ferrarini Agostino (autore della statua del C. a Parma) - 271.
Feti Domenico (attribuz.) - 545, 946.
Firenze (Guide) - 1013, 1078.
Firenze (Pitti) - 1026.
Firenze (racc. private) - 1027, 1028.
Firenze (Uffizi) - 1014-1025.
Franceschini B. (influsso del C. su) - 140.
- Francia F. (influsso di) - 166, 274, 519, 590, 656, 881, 959.
Francoforte (Coll. Leuchtenberg) - 939.
Francoforte (Istituto Staedel) - 940, 941.
Franzone E. (attribuz.) - 305.
Furini (attribuz.) - 661.
- Gabbiani Domenico (copie) - 63, 140, 1018.
Gandini (attribuz.) - 987.
Gatti Bernardino (attribuz.) - 485.
Genova (Pal. Bianco) - 1030.
Genova (racc. private) - 1029, 1128.
Giorgione (raffronto con) - 242.
Giovannini (incis.) - 40, 61.
Girolamo da Carpi (attribuz.) - 946.
Giulio Romano (estimazione di) - 140.
Giulio Romano (raffronto con) - 50, 100.
Godefroy (incis.) - 876.
Goltzius Hendrick (attribuz.) - 557.
Guercino (copie) - 230, 607, 1058.
Guerin C. (incis.) - 89, 872.
- Hampton Court** (Galleria) - 959-962, 984.
- Iconografia - 723, 739.
Incisioni di opere del C. (v. anche i nomi degli incisori) - 30, 36, 38, 67, 73, 88, 94, 104, 111, 132, 135, 218, 255, 274, 282, 305, 516, 823, 837, 890, 900.
Inghilterra (Antiche collez. reali) - 840, 955-958.
Inghilterra (racc. private) - 145, 979-999.
- Küchler Alberto (quadro di) - 166.
Lanfranco G. (influsso del C. su) - 32.
Larmessin [de] (incis.) - 35.
Leningrado (Romitaggio e Coll. private) - 1130-1135.
Leonardo (influsso di) - 140, 152, 157, 168, 218, 274, 286, 402, 423, 436, 459, 590, 620, 623, 656, 728, 842, 881.
Leonbruno (influsso di) - 132, 423.
Le Villain (incis.) - 872.
Londra (Antiche collez. reali) - v. **Inghilterra**.
Londra (British Museum) - 969.
Londra (Esposizioni) - 701, 970-978.
Londra (racc. private) - v. **Inghilterra**.
Londra (National Gallery) - 371, 414, 563, 963-968, 987.

- Lotto L. (rapporti con) - 300, 309, 372, 425, 461, 519, 590, 842, 950.
Lusenti (attribuz.) - 305, 654.
Luti Benedetto (giudizio di) - 49.
Luzzara - 1034.
- Madrid** (Biblioteca Nazionale) - 1148.
Madrid (Escuriale) - 1137-1140.
Madrid (Palazzo reale) - 1136, 1140.
Madrid (Prado) - 1141-1147.
Mainoni Luigi (bozzetto per monum. al C.) - 233.
Mantegna A. (influsso di) - 17, 41, 52, 65, 67, 74, 76, 79, 84, 98, 132, 152, 155, 157, 168, 189, 274, 279, 365, 367, 402, 423, 442, 480, 491, 556, 562, 590, 593, 623, 640, 656, 661, 704, 842, 881, 1033.
Mantova - 1033.
Mantova (racc. ducale Gonzaga) - 237, 305, 531, 957, 1031, 1032, 1034.
Mazzola G. (attribuz.) - 881.
Mazzolino (attribuz.) - 430.
Mazzuoli P. I. e M. (alunnato presso) - 81, 84, 806.
Melozzo da Forlì (influsso di) - 367.
Michelangelo (raffronto con) - 26, 100, 120, 140, 228, 295, 299, 321, 423, 516, 581, 640, 756, 1089, 1114.
Michelangelo da Siena (attribuz.) - 1081.
Milano (Guide) - 1035-1048.
Milano (Brera) - 1037-1042.
Milano (Museo artistico; Castello) - 1043-1046.
Milano (racc. private) - 461, 1047, 1048.
Modena (Galleria Campori) - 639, 1061.
Modena (Galleria Estense) - 1049-1061.
Modena - 794.
Moitte P. F. (incis.) - 936.
Monaco (Alte Pinacothek) - 942-950.
Monaco (Collez. di Rohoncz - Espos.) - 951.
Monumento al C. - 239, 240, 252, 271, 308, 310, 313, 316, 389, 521.
Morghen (incis.) - 274.
Muller (incis.) - 879.
Murillo (affinità col C.) - 145.
- Napoli** (Museo) - 1062-1066.
New York (Metropolitan Museum e racc. private) - 731, 764, 1157, 1158.
Neveflara (racc. dei C. ti Gonzaga) - 256, 305, 1067, 1068.
- Oldenburg** (Galleria) - 952, 953.
Orsi Lelio (attribuz.) - 377, 622, 746.
Oxford - 100-1002.
- Palermo** (racc. privata) - 1069.
Palma Vecchio (attribuz.) - 515, 946, 949.
Palma Vecchio (influsso di) - 302, 519, 842.
Parigi (Collezioni reali e Louvre) - 349, 857-893, 983.
Parigi (Coll. del Duca d'Orléans) - 145, 865, 872, 983.
Parigi (Coll. Mazzarino) - 332, 894, 895, 905.
Parigi (Opere asportate dall'Italia - 1796-1815) - 125, 126, 127, 130, 450, 474, 814, 873-878.
Parigi (Coll. private) - 894-905, 983.
Parma, Accademia (Atti) - 96, 803.
Parma (inventari e cataloghi farnesiani) - 1070-1077.
Parma (Mostra Correggesca) - 784, 1090.
Parma (Pinacoteca) - 1091-1097.
Parma (tutte le opere parmensi) - 120, 131, 137, 140, 201, 206, 502, 1078-1089 - per opere asport. nel 1796, v. **Parigi**.
Parma (Collez. private) - 1098, 1099, 1128.
Perugia (raccolte private) - 1100.
Pio Teresa (incis.) - 305.
Pontormo Jacopo (attribuz.) - 561.
Postdam (Sans-souci) - 907.
Praga (Inv. Coll. imper.) - 826, 830, 840.
- Raffaello (influsso di) - 42, 108, 157, 158, 459, 466, 519, 591, 624.
Raffaello (confronto con) - 27, 35, 62, 65, 76, 78, 101, 140, 155, 213, 423, 516, 545.
Raimondi C. (incis.) - 282.
Ravenet (incis.) - 418.
Reggio Emilia (Guide) - 1102, 1103.
Reggio Emilia (racc. privata) - 1101.
Rembrandt (confronto con) - 504, 516.
Reni G. (estimazione di) - 184, 230.
Ritratto del Correggio - 9, 24, 35, 52, 75, 78, 84, 90, 98, 108, 131, 132, 218, 261, 274, 305, 310, 367, 423, 605, 751, 1076, 1084, 1095.
Roma (soggiorno del C.) - 5, 39, 42, 65, 72, 76, 78, 84, 113, 132, 146, 147, 157, 199, 274, 305, 367, 402, 423, 436,

- 442, 526, 560, 585, 591, 603, 634, 637, 656, 704, 712, 715, 728, 796, 831, 872.
- Roma** (racc. private) - 49, 1104-1117.
- Roma** (Gallerie Nazionali) - 1118-1120.
- Rondani (attribuz.) - 42, 256, 704, 842, 1066, 1080, 1083, 1084.
- Rosaspina F. (incis.) - 98, 99, 103, 110.
- Rubens (copie del) - 1034.
- Sanders (incis.) - 1130.
- Scarsellino (attribuz.) - 1037.
- Schedone (attribuz.) - 918.
- Sepoltura, 84, 108, 270, 279, 305, 308, 367, 418, 703, 721, 755, 772, 779, 785, 796.
- Sigmaringen** (Collez. Hohenzollern) - 954.
- S. Ildefonso** - 1140.
- Sornique G. D. (incis.) - 51, 315, 647, 649.
- Soyer (incis.) - 902.
- Steen [Van der] (incis.) - 872.
- Stefano da Ferrara (alunnato del C. presso) - 87.
- Strasburgo** (Galleria) - 906.
- Svezia** (Coll. di Cristina di Svezia) - 1106, 1149-1152.
- Tecnica - 267, 274, 312, 608.
- Tenier David (incis.) - 827.
- Thorwaldsen (progetto per un monumento al C.) - 820.
- Tintoretto (raffronto con il) - 184.
- Tiziano (attribuz.) - 946.
- Tiziano (estimazione di) - 110, 140.
- Tiziano (influsso di) - 302.
- Tiziano (raffronto con) - 12, 27, 29, 49, 62, 76, 140.
- Torelli (attribuz.) - 42.
- Torino** (racc. ducale) - 1121.
- Toschi Paolo (incis.) - 191, 196, 198, 203, 206, 280, 282, 299, 459, 569, 570, 1008, 1096.
- Traballese - 189.
- Valesio G. L. (attribuz.) - 305.
- Valperga L. (incis.) - 90.
- Vanni (incis.) - 261.
- Vela Vincenzo (autore del monumento al C.) - 310, 316, 389, 1009, 1103.
- Velasquez D. - 322.
- Vendite - 211, 232, 236, 237, 272, 332, 736, 897, 901, 903, 953, 968, 1058, 1129, 1159-1161.
- Venezia** (racc. private) - 1122, 1123.
- Verona** (racc. private) - 1124-1126.
- Vicenza** (Museo Gualdo) - 1127.
- Vieira F. (disegni di) - 103, 110.
- Vienna** (Accademia) - 849.
- Vienna** (Albertina) - 850.
- Vienna** (Galleria di pittura - Belvedere) - 834-848.
- Vienna** (Liechtenstein) - 838, 839, 851, 852.
- Vienna** (mostra correggesca) - 773, 775, 778).
- Vienna** (racc. private) - 838, 839, 846, 853-856.
- Volpato (incis.) - 237.
- Werff [Van der] (attribuz.) v. anche: Maddalena di Dresda - 309, 1058.
- Windsor** - 984.
- Zucchi G. F. (intaglio di cornice) - 404.

INDICE DELLE OPERE

Ciascuna opera è seguita dalle indicazioni di località o di proprietà con le quali appare nel testo.

Quando l'identificazione di opere simili citate in località diverse non risulta in modo certo dal testo, l'indice ne tiene conto come di opere differenti.

Sono distinte con asterisco () le opere esistenti, l'autenticità delle quali è accettata o discussa dalla critica odierna.*

Affreschi monumentali.

Correggio :

- Palazzo - 261, 274, 305, 504, 792.
- Chiesa di S. Quirino v. « Madonna di S. Quirino ».

Mantova :

- S. Andrea* e Palazzo Ducale - 74*, 84*, 98*, 132*, 237*, 275*, 279*, 411*, 412, 413, 423, 590, 591*, 593*, 616*, 623, 636*, 704*, 824, 1033*.

Novellara :

- Castello e « Casino di Sopra » - 214, 215, 279, 305, 377, 591, 1056, 1057, 1058.

Parma :

- Annunciazione* - 9*, 76*, 288*, 293*, 294*, 508*, 1078*-1090* — Bozzetto - 189, 507. — Iconografia - 723, 739.
- Cattedrale, Cupola* - 3*, 5*, 14*, 27*, 28*, 32*, 33*, 38*, 49*, 66*, 69*, 72*, 76*, 84*, 93*, 101*, 137*, 146*, 200*, 256*, 295*, 297*, 340*, 415*, 485*, 565*-567*, 570*, 581*, 582*, 598*, 599*, 600*, 608*, 623*, 632*, 657*, 663*, 668*, 725*, 726*, 740*, 756*, 822*. — Abbozzi, cartoni e disegni - 123, 140, 242, 262, 370, 418, 431, 471, 478, 508, 567, 659, 670, 690, 691, 712, 732, 735, 970, 977, 978, 987. — Restauro - 447, 570.
- Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Abside - 136, 189, 418, 1028, 1083. — Frammenti*: Angeli (Roma, propr. Rondanini; Collezione

Mond; Londra: Nat. Gall.) - 646*, 671*, 682*, 718*, 968*, 986*, 996*, 1109*. — Frammenti supposti - 136, 987, 1150. — Frammenti: Incoronata* - 76*, 107*, 418*, 432*, 1084*, 1087*. — Cartone - 898. — Copia (Napoli) - 1063. — Studi - 1028.

- Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Cupola* - 5*, 25*, 56-a*, 66*, 76*, 81*, 83*, 84*, 93*, 199*, 200*, 211*, 295*, 398*, 399*, 418*, 485*, 508*, 516*, 652*, 663*, 806*, 1078*-1090*. — Disegni - 547, 671, 1063. — Restauri - 447, 477, 496, 678. — Soggetto - 577, 595, 609, 610, 613, 623.
- Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Fregio e putti cariatidi* - 42*, 84*, 704.
- Chiesa di S. Giovanni Evangelista, S. Giovanni scrivente* - 76*, 1078*-1090*.
- Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Convento annesso (benedettini) - 65, 66, 78, 137, 140, 156, 423, 1084, 1086.
- Madonna della Scala* - 5*, 69*, 76*, 117*, 182*, 189*, 256*, 505*, 641*, 814*, 1091*-1097*.
- Monastero di S. Paolo* - 78*, 92*, 94*, 95*, 97*, 99*, 103*, 105*, 107*, 113*, 128*, 159*, 193*, 380*, 418*, 508*, 511*, 512*, 513*, 550*, 603*, 640*, 643*, 653*, 663*, 695*, 795*, 799*, 801, 810, 887, 1083*, 1087*, 1091*, 1096*. — Disegni - 246, 507, 525.

Camera di S. Paolo (interpretazione)
- 748, 749.

Reggio:

— Fregio di Casa Strozzi-Fontanelli
- 485, 486, 487, 491.

Torchiara - 84, 256.

Generalità.

Catalogo delle Opere - 5, 9, 10, 33, 34,
52, 72, 76, 84, 132, 168, 269, 274, 279,
305, 423, 516, 519, 522, 656, 704, 733.
Opere Giovanili - 300, 302, 309, 365,
526, 546, 590, 623, 662.
Disegni, Cataloghi Generali - 255, 274,
305, 656, 704.
Disegni (Bologna, pr. Bonfiglioli) - 49.
Disegni (Firenze: Uffizi) - 120, 503, 561,
977, 978, 1023.
Disegni (Francia: Coll. private) - 236,
896, 900, 905.
Disegno (racc. Gabburri) - 1027.
» (racc. Geiger) - 682.
Disegni (Genova) - 1030.
» (Germania) - 260, 478, 483,
933, 938.
Disegni (Haarlem) - 632.
» (Inghilterra, Collez. private)
- 431, 507, 510, 632, 972, 973, 982, 987,
988, 989, 991, 994, 998.
Disegni (Lisbona) - 670, 672, 681.
» (Londra, British Museum) -
516, 969, 983, 987.
Disegno per la « Madonna di Reggio »
- 622.
Disegni (Madrid, Acc. S. Ferdinando
e Biblioteca Naz.le) - 266, 1148.
Disegni (Milano: Ambrosiana) - 49.
Disegno (Milano: racc. Dubini) - 506,
532.
Disegni (Milano: pr. Stork e Pezzoni)
- 123.
Disegni (Modena: Gall. Estense) -
977, 1053, 1054, 1056, 1058.
Disegni (coll. Pembroke; New York:
Metr. Museum) - 611.
Disegni (Novellara) - 1067, 1068.
» (Oxford) - 1000-1002.
» (Parigi: Louvre) - 884, 885,
888, 1116.
Disegni (Parma: racc. Gravaghi) - 776.
» (Reggio) - 1101.
» (pr. Resta; pr. Marchetti; pr.
Richardson) - 42, 243, 367.

Disegni (vari) - 473, 478, 485, 516.
» (Vienna: Albertina) - 516, 850.
» (Windsor Castle) - 977, 987.
Disegno (racc. Piancastelli) - 478, 485.

Opere di soggetto religioso.

Adorazione dei Magi* (Milano: propr.
Monti; Arcivescovado, Brera; v. an-
che « Opere Giovanili ») - 427*, 430*,
434*, 446*, 466*, 490*, 505*, 516*,
662*, 704*, 911*, 912*, 1037*, 1041*.
Adorazione dei Pastori (Modena: Gall.
ducale) - 69.
Andata al Calvario, v. Cristo porta-
croce.
Angeli, teste (Coll. Aspinwale; De-
troit) - 1156.
Angeli, teste (Coll. Cristina di Sve-
zia; Coll. Orléans; Coll. Angerstein;
Londra: Nat. Gallery) - 46, 145, 964,
968, 981.
Angeli, teste (Coll. Baring; Coll.
Northbrook) - 990.
Angeli, teste (Parigi: Louvre) - 880.
Angeli, teste e profeta (Roma: propr.
Borghese) - 1111.
Angeli, teste (pr. Ward) - 971.
Angelo - 251.
Angelo, testa (Firenze) - 120.
Angelo, testa (Monaco: Alte Pinak)
- 942, 943, 947, 948.
Annunciazione, v. Affreschi di Parma.
Annunciazione, abbozzo (Bergamo) -
1005.
Annunciazione (Canadà) - 614.
Apostolo, testa - 140.
Bambino dormiente (Coll. Cristina di
Svezia; Coll. reali francesi) - 1150,
Bambino dormiente (Coll. Westmin-
ster) - 475.
Carità - 211, 261, 274, 305.
Cattura di Cristo* (Roma: pr. Barbe-
rini; Inghilterra) - 29*, 76*, 132*,
594*, 704*, 786*, 789*, 1107*.
Cattura di Cristo (copie) - 1097, 1140.
Cherubi (Roma: pal. Spada) - 1111.
Congedo di Gesù dalla Madre* (Mila-
no: pr. Rossi; Firenze: pr. Parlato-
re; Londra: pr. Benson; pr. Du-
veen; Nat. Gal., v. anche « Opere
Giovanili ») - 84*, 98*, 123*, 301*,
372*, 446*, 464*, 505*, 553*, 554*,
662*, 968*, 974*, 975*, 976*, 997*.
Congedo di Gesù dalla Madre (attrib.)
- 974.
Cristo benedicente* (Inghilterra: pr.
Lord Kinnaird) - 704*.

- Cristo coronato di spine (Coll. Bridgewater) - 985.
Cristo coronato di spine (Parigi) - 878, 880, 882, 886.
Cristo coronato di spine (Ulzen) - 557.
Cristo fanciullo, testa (Roma: Gall. Giustiniani) - 904.
Cristo ignudo (Reggio) - 1101.
Cristo sull'iride (Bologna; Roma: Vaticano) - 132, 207, 256, 261, 305, 491, 1115.
Cristo morto - 793.
Cristo morto (coll. imper.) - 835.
Cristo morto, Schizzo (Napoli) - 120.
Cristo morto (Reggio) - 1101.
Cristo morto (Verona) - 1125.
Cristo morto con le Marie e Nicodemo - 832.
Cristo nell'Orto - 822.
Cristo nell'Orto - 796.
Cristo nell'Orto, abbozzo - 140.
Cristo nell'Orto (Ascoli) - 1004.
Cristo nell'Orto (Firenze: pr. Tacoli-Canacci) - 1028.
Cristo nell'Orto (Coll. Howard of Arundel) - 979.
Cristo nell'Orto (S. Ildefonso; Madrid: Prado) - 1140, 1142.
Cristo nell'Orto (Leinate) - 1035.
Cristo nell'Orto (Londra: Coll. Angerstein, Nat. Gall.) - 461, 963, 968, 981.
Cristo nell'Orto (Novellara) - 1067.
Cristo nell'Orto (Piacenza) - 163.
Cristo nell'Orto (Parma: racc. Stuart) - 647, 648.
Cristo nell'Orto* (Reggio; Madrid; Apsley House: Coll. Wellington) - 9*, 73*, 76*, 140*, 145*, 222*, 266*, 329*, 340*, 344*, 822*, 977*, 983*, 987*, 993*.
Cristo nell'Orto (Roma: Cont.a S.ta Fiora) - 440, 1104.
Cristo nell'Orto (pr. Salviati) - 796.
Cristo nell'Orto (Coll. Stella) - 905.
Cristo nell'Orto (pr. Tosi) - 314.
Cristo portacroce (Luzzara) - 331, 333, 1034.
Cristo portacroce (= Andata al Calvario; Parma: Galleria) - 65, 134, 140, 147, 168, 170, 186, 206, 418, 814, 1079, 1080, 1081, 1082, 1091, 1092, 1093.
Cristo portacroce (Coll. Althann; Vienna: Belvedere) - 837, 839, 842, 846.
Cristo portacroce (Vienna: Liechtenstein) - 839, 851.
Cristo risorto - 1058.
Cristo scaccia i venditori dal tempio (Vienna: Belvedere) - 305, 835-839,
Crocifisso (Leningrado) - 1133.
Crocifisso, testa (pr. Massini) - 250.
Deposizione (Gall. Farnese; pr. Nardi) - 792.
Deposizione* (Parma: Chiesa di S. Giovanni Evangelista; Parigi; Parma, Pinacoteca) - 5*, 66*, 120*, 206*, 393*, 514*, 656*, 660*, 723*, 739*, 814*, 822*, 873*, 874*, 1073*, 1091*-1097*.
Deposizione (Napoli: Museo) - 1062, 1063, 1064, 1066.
Deposizione, abbozzo (Bergamo) - 1005.
Ecce Homo (Colorno) - 1098.
Ecce Homo (Coll. imperiale Praghense) - 830.
Ecce Homo* (pr. C.te Prati; Roma: Coll. Colonna; pr. Murat; M.se di Londonderry; Londra: Nat. Gall.) - 26*, 145*, 222*, 274*, 418*, 505*, 545*, 963*, 965*, 967*, 968*, 983*, 1065*, 1110*, 1111*.
Ecce Homo (Bologna: pr. Marescalchi; pr. Armanno) - 123.
Ecce Homo (Coll. Cowper) - 987.
Ecce Homo (Düsseldorf) - 545, 937.
Ecce Homo (Fontainebleau) - 451.
Ecce Homo (Mantova: Gall. Gonzaga) - 1032.
Ecce Homo (Monaco) - 942, 943, 944, 946, 947.
Ecce Homo (pr. Pier L. della Rosa; Luigi XIV, Louvre) - 806, 891.
Ecce Homo (Roma; Firenze; pr. Salviati) - 26, 1013, 1034, 1106.
Ecce Homo (Napoli) - 1063, 1065.
Ecce Homo (copia) (Londra: Nat. Gall.) - 966, 968.
Evangelisti* (Castelul Peles) - 734*.
Evangelisti (Correggio) - 337.
Flagellazione - 1058.
Fuga in Egitto - 305.
Fuga in Egitto (Vienna: Accademia) - 839.
Fuga in Egitto v. anche Riposo in Egitto.
Giorno (il) v. Mad. del S. Girolamo.
Maddalena - 629.
Maddalena (Carpi) - 261.
Maddalena (Correggio) - 1.
Maddalena (Coll. Enrichetta Anna d'Inghilterra; Coll. Cristina di Svezia; Coll. Orléans) - 46, 49, 145, 865, 872, 905, 1150.
Maddalena (Londra: Dudley) - 302.
Maddalena* (Londra: Coll. Salting, Nat. Gall.) - 529*, 704*, 966*-968*.
Maddalena (Coll. Mazzarino) - 332.

- Maddalena (pr. Mignaty) - 336, 346.
Maddalena (Parma: pr. Gravaghi) - 1099.
Maddalena (Roma: Odescalchi, Vallati) - 187.
Maddalena (pr. Schaufuss) - 285.
Maddalena (Coll. Smith; pr. di Giorgio III) - 575.
Maddalena (Novellara) - 1068.
Maddalena « di Albinea » (è la composizione della Madd. già Salting) - 474.
Maddalena (pr. Beccaria) - 1072.
Maddalena (Bruxelles: Coll. dell'Arciduca Leop. Gugl.) - 827, 828, 835, 842.
Maddalena (Torino) - 1121.
Maddalena (Vienna) - 111.
Maddalena (Coll. Ward) - 971, 987.
Maddalena distesa nella grotta (Parma) - 1074.
Maddalena leggente* (Modena; Dresden) - 49*, 76*, 101*, 102*, 145*, 194*, 232*, 274*, 289*, 297*, 302*, 309*, 312*, 323*, 338*, 342*, 423*, 461*, 505*, 516*, 522*, 535*, 562*, 576*, 634*, 656*, 802*, 887*, 922*-932*, 935*, 1050*, 1052*, 1058*.
Maddalena leggente (Roma: pr. Borghese) - 1105.
Maddalena leggente (copia) - 1073.
Maddalena penitente tra due Angeli - 141.
Maddalena prostrata, abbozzo (Parma) - 1073.
Madonna - 305.
Madonna - 287.
Madonna - 111.
Madonna (= S. Maria la Grande) (Catania) - 601.
Madonna (pr. Bettinelli) - 98, 237, 305.
Madonna (pr. Bianconi) - 84, 180, 1007.
Madonna (Museo Campana) - 1116.
Madonna (Carpì) - 792.
Madonna (Correggio) - 261.
Madonna (Coll. Crozat) - 898.
Madonna (Coll. Barrymore; Coll. Duveen) - 554, 704, 759, 999.
Madonna (racc. Farnesiane) - 1071.
Madonna (Coll. Giacomo II) - 956.
Madonna (Gall. Grosvenor) - 985.
Madonna (Guiglia) - 713.
Madonna (pr. Howard of Arundel) - 979.
Madonna (Coll. imperiali) - 829.
Madonna (Isola Bella: pr. Borromeo) - 650, 651, 661.
Madonna (pr. J. James) - 971.
Madonna, testa (Coll. Arcid. Leopoldo Guglielmo) - 828.
Madonna* (Madrid; Prado) - 76*, 140*, 222*, 266*, 388*, 505*, 1141*-1143*, 1145*-1147*.
Madonna (Coll. Mazzarino) - 332.
Madonna (Modena) - 1054, 1055.
Madonna (Napoli) - 1066.
Madonna* (Vienna; New York: Coll. Timken) - 626*, 699*, 1158*.
Madonna, tempera (Napoli) - 1063, 1064.
Madonna (Novellara) - 1067.
Madonna* (Parigi; Louvre; Orléans: Museo) - 621*, 704*, 865*, 880*, 882*, 891*, 983*.
Madonna (Coll. d'Ormond) - 221.
Madonna (pr. Ottonelli) - 25.
Madonna (Parigi) - 884.
Madonna (Reggio) - 1101.
Madonna (Roma) - 76.
Madonna (Roma: pr. Altieri) - 1111.
Madonna* (Mantova: pr. Fochessati Di Bagno; Roma: Gall. Borghese) - 658*, 674*-676*, 697*, 700*, 704*, 1120*.
Madonna (Roma: Gall. Corsini) - 533, 536, 537, 551, 562, 571.
Madonna (Roma: pr. Giustiniani) - 1106, 1112.
Madonna (Roma: S. Luigi de' Francesi) - 1113.
Madonna (Roma: pr. Torlonia) - 289, 482.
Madonna (pr. Rossi) - 261.
Madonna (Sans Souci) - 907.
Madonna (Coll. Smith; pr. Giorgio III) - 54, 104, 575.
Madonna* (Svizzera: racc. privata) - 656*, 684*.
Madonna (Torino) - 1121.
Madonna (Valenza in Lomellina) - 1036.
Madonna (Verona) - 1125.
Madonna (Verona: pr. Muselli) - 1124.
Madonna (Vienna: Belvedere) - 839, 842.
Madonna (Vienna, Liechtenstein) - 839, 851.
Madonna (Vienna: Gall. Harroch) - 839.
Madonna (Coll. Wyndham) - 987.
Madonna, bozzetto (Gubbio) - 142.
Madonna, cartone (Napoli) - 1062.
Madonna, testa (Vienna: Coll. imperiale) - 835.

- Madonna adorante* (Firenze: Uffizi) - 49*, 69*, 76*, 120*, 505*, 1014*-1019*, 1021*, 1022*, 1024*, 1025*.
- Madonna adorante (Francoforte) - 939.
- Madonna adorante (Leningrado) - 1133.
- Madonna adorante (Verona) - 1126.
- Madonna allattante (pr. Ladelci) - 298.
- Madonna allattante (pr. Martelli) - 63.
- Madonna Assunta (Genova) - 1029.
- Madonna Assunta (Napoli) - 120, 1066.
- Madonna Assunta, schizzo (Leningrado) - 1132, 1134.
- Madonna di Albinea - 21, 143, 274, 317, 355, 423, 588, 589, 591, 624, 631, 765, 809, 1038-1040, 1059, 1097.
- Madonna Bolognini* (pr. Bolognini; Milano: Ambrosiana, Museo artistico, Castello; v. anche « Opere Giovanili ») - 274*, 472*, 587*, 1043*-1046*.
- Madonna (già) Campori* (Modena: Coll. Campori, Gall. Estense; v. anche « Opere Giovanili ») - 219*, 223*, 274*, 396*, 401*, 436*, 446*, 1049*, 1059*, 1060*.
- Madonna di Casalmaggiore (Casalmaggiore: Modena) - 1051, 1058.
- Madonna « di Casalmaggiore »* (Milano; Francoforte S. M.: Ist. Staedel) - 361*, 362*, 364*, 366*, 370*, 375*, 376*, 430*, 436*, 461*, 490*, 623*, 670*, 941*.
- Madonna della cesta (Dresda) - 926, 928, 929.
- Madonna della cesta* (Madrid: Coll. Reale, Pr. pe della Pace; Coll. Lapeyrière; Londra: Nat. Gall.) - 145*, 222*, 266*, 505*, 865*, 872*, 963*, 964*, 967*, 968*, 983*.
- Madonna della cesta (Madrid: Prado) - 1140, 1142, 1145.
- Madonna della cesta (pr. Marin) - 153.
- Madonna della cesta (Coll. Orléans; Coll. Bridgewater; Coll. Stafford) - 46, 49, 145, 980, 983, 985.
- Madonna del coniglio v. Zingarella.
- Madonna già Crespi* (= Mater Amabilis) (Milano: pr. Crespi, pr. Grandi; Detroit: Art Inst.) - 522*, 546*, 562*, 662*, 698*, 1048*.
- Madonnina in gloria* (Firenze: Uffizi; v. anche « Opere Giovanili ») - 289, 368, 505.
- Madonna di Hellbrunn* (Salzburg: Cast. di Hellbrunn; Vienna: Galleria) - 661*, 679*, 694*, 704*, 771*, 778*, 790*, 848*.
- Madonna del latte* (Napoli; Coll. E-sterazy; Budapest: Galleria): 150*, 462*, 977*, 839*, 1153*-1155*.
- Madonna del latte (disegno) - 473.
- Madonna del latte (pr. Hinde, Detroit) - 1156.
- Madonna del latte (Leningrado) - 420, 462, 538, 1130-1135.
- Madonna del latte (Vienna) - 837, 839, 842.
- Madonna Malaspina* (Pavia, v. anche « Opere Giovanili ») - 328*, 469*, 662*.
- Madonna già Murray* (Boston: Coll. Brandegel, v. anche « Opere Giovanili ») - 305*, 764*.
- Madonna Nievo (Louvre: ass. a Girolamo de' Libri) - 189, 237, 475, 476, 592.
- Madonna della Palma v. Riposo in Egitto, Firenze).
- Madonna di Rio (Rio; Modena; Dresda, v. anche « Madonna con S. Giorgio inginocchiato ») - 305, 654, 930, 931, 935.
- Madonna e Salvatore (quadro a 2 facce; Firenze: Uffizi) - 1015.
- Madonna con S. Antonio (Saus Souci) - 907.
- Madonna con S.ta Caterina e S. Giuseppe (Colonia: vendita Muchhausen) - 505.
- Madonna con S.ta Caterina e altre figure (Verona) - 1125.
- Madonna del S. Francesco* (Correggio; Modena; Dresda) - 76*, 84*, 108*, 132*, 170*, 261*, 268*, 466*, 505*, 556*, 560*, 590*, 664*, 802*, 922*-932*, 935*, 1050*, 1051*.
- Madonna del S. Francesco*, Contratto - 605*, 631*, 747*, 1034*.
- Madonna con S. Giacomo* (Coll. di Giacomo II; Hampton Court, v. anche « Opere Giovanili ») - 302*, 505*, 956*, 959*, 960*-962*, 974*, 1034*.
- Madonna coi SS. Giacomo e Girolamo (Monaco) - 207, 226, 372.
- Madonna del S. Giorgio* (Modena; Dresda) - 9*, 76*, 78*, 607*, 802*, 887*, 922*-932*, 935*, 1051*, 1052*, 1058*.
- Madonna del S. Giorgio, disegni e bozzetti - 478*, 548*.
- Madonna del S. Giorgio (pr. Frigeri) - 123.
- Madonna del S. Giorgio, replica parziale - 202, 208, 212.
- Madonna con S. Giorgio inginocchiato (Modena) (= Madonna di Rio?) - 1050, 1051.

- Madonna del S. Girolamo* (Parma; Colorno; Parma; Parigi; Parma; Gall.) - 5*, 26*, 49*, 63*, 65*, 69*, 76*, 78*, 83*, 84*, 93*, 120*, 140*, 146*, 156*, 173*, 231*-237*, 265*, 274*, 358*, 418*, 497*-499*, 505*, 509*, 514*, 516*, 544*, 642*, 665*, 806*, 814*, 822*, 873*, 874*, 879*, 887*, 1051*, 1091*-1097*.
- Madonna del S. Girolamo, disegni e bozzetti - 738, 891, 983, 985.
- Madonna del S. Girolamo (Varsavia: Coll. Lachniski) - 505.
- Madonna coi SS. Ildefonso e Girolamo* (Monaco: alte Pinak.) - 481*, 490*, 942*-950*.
- Madonna del S. Pietro Martire, v. Madonna del S. Giorgio.
- Madonna di S. Quirino* (Correggio; Modena: Galleria) - 115*, 132*, 279*, 423*, 475*, 476*, 591*, 704*, 1055*, 1059*, 1060*.
- Madonna del S. Sebastiano* (Modena; Dresda) - 9*, 76*, 78*, 184*, 505*, 660*, 662*, 802*, 919*-935*, 1050*, 1052*, 1058*.
- Madonna con due Sante (Coll. Baring; Coll. C. te di Northbrook) - 983, 990.
- Madonna e Santi - 1066.
- Madonna e Santi (Carpi) - 793.
- Madonna e Santi (Firenze) - 26, 1078.
- Madonna e Santi (Coll. Le Brun, Massias) - 902.
- Madonna e Santi (Luzzara) - 331, 333.
- Madonna e Santi* (Milano: pr. Villa, Barbò, Orombelli, v. anche « Opere Giovanili ») - 590*, 701*, 704*, 977*.
- Madonna (Roma: pr. Borghese) - 1105, 1108.
- Madonna e due Santi (Vaticano) - 1111.
- Madonna con Santi e Donatore (Monaco: Alte Pinak) - 481, 490, 942-950.
- Madonna e Santi (Napoli) - 1066.
- Madonna della Scodella* (Parma: Chiesa del S. Sepolcro; Parigi; Parma: Gall.) - 9*, 26*, 69*, 76*, 84*, 93*, 137*, 179*, 400*, 404*, 418*, 464*, 497*-499*, 505*, 514*, 873*, 874*, 887*, 1078*, 1091*-1097*.
- Madonna della Scodella, disegno - 503.
- Madonna di Sigmaringen* (Philadelphia, v. anche « Opere Giovanili ») - 372*, 583*, 662*.
- Madonna con le Anime del Purgatorio - 111.
- Vergine che bacia il Bambino (pr. Conte di Carlisle) - 971.
- Madonna in atto di dormire sopra il volto del Bambino (Parma) - 49, 1063, 1073, 1074, 1077.
- Madonna che reclina la testa sulla guancia del Bambino - 287.
- Martirio dei SS. Placido e Flavia* (Parma: Chiesa di S. Giov. Evangelista, Pinacoteca) - 66*, 181*, 505*, 514*, 814*, 822*, 873*, 874*, 1091*-1097*.
- Martirio dei SS. Placido e Flavia, disegno (Parigi: Louvre) - 516.
- Martirio dei SS. Placido e Flavia (Milano: Frigerio) - 164.
- Natività (iconografia) - 723.
- Natività (Mantova) - 176.
- Natività (Napoli) - 1063.
- Natività (Parma, racc. Bonati) - 647.
- Natività, schizzo (Leningrado) - 1133.
- Natività già Crespi* (Milano; Brera, v. anche « Opere Giovanili ») - 341*, 345*, 348*, 372*, 430*, 446*, 461*, 505*, 572*, 573*, 578*, 579*, 580*, 662*, 1042*.
- Natività di Maria - 245, 274.
- Noli me tangere* (Bologna, pr. Ercolani; Escuriale; Madrid: Prado) - 9*, 76*, 222*, 266*, 274*, 297*, 305*, 388*, 423*, 505*, 516*, 1006*, 1138*, 1139*, 1140*-1147*.
- Noli me tangere (Coll. Cristina di Svezia; Coll. Orléans; pr. Udney) - 46, 49, 145, 865, 1106, 1150.
- Notte* (Reggio; Modena; Dresda) - 9*, 18*, 21*, 32*, 33*, 49*, 61*, 65*, 69*, 76*, 84*, 101*, 102*, 131*, 140*, 232*, 245*, 290*, 322*, 416, 449*, 544*, 505*, 615*, 760*, 763*, 802*, 809*, 887*, 919*-935*, 1050*, 1051*, 1052*, 1057*, 1058*, 1102*.
- Notte (abbozzo) - 645.
- Notte, abbozzo (Reggio) - 140.
- Notte, abbozzo (in pr. dei Signori di Correggio) - 305.
- Notte*, contratto - 78, 140, 160, 249, 292.
- Notte*, cornice - 453.
- Notte, disegno - 49.
- Notte (Berlino: pr. Reimer; Museo) - 171, 194, 226.
- Padre Eterno (Correggio: Orat. della Misericordia) - 132, 261.
- Pietà (Colorno) - 1098.
- Pietà* (pr. Eissler) - 656*, 718*.
- Pietà* (Luxemburg) - 742*.
- Pietà (Mantova: Gall. Gonzaga) - 1034.
- Pietà* (pr. Cassirer; Richmond: pr. Lord Lee) - 633*, 687*, 704*, 718.

- Pietà (Roma: pr. Aldobrandini) - 1111.
Pietà (Gall. Ruffo) - 50, 1011.
Pietà* (Vienna: Coll. Moll) - 596*, 602*, 606*, 855*.
Presepio Horne* (Firenze) - 743*, 744*, 745*, 746*.
Presepio (disegno) - 473.
Presepio (Verona) - 1125.
Pulcella d'Orléans (la) (Roma: ospedale di S.ta Brigida) - 42, 140, 305, 796.
Quadro in S. Nicolò di Carpi - 230, 261.
I Quattro Santi* (Correggio; pr. Armani; Coll. Ashburton; New York: Metrop. Museum; v. anche « Opere Giovanili ») - 84*, 98*, 123*, 132*, 201*, 207*, 219*, 274*, 289*, 305*, 505*, 540*, 574*, 731*, 764*, 974*, 983*, 987*, 1157*.
Riposo in Egitto (Australia: Perth) - 647.
Riposo in Egitto* (= « Fuga in Egitto »; Correggio; Firenze: Uffizi) - 98*, 120*, 132*, 168*, 201*, 274*, 289*, 297*, 310*, 392*, 516*, 543*, 664*, 728*, 1016*, 1017*, 1019*-1021*, 1025*, 1057*.
Riposo in Egitto (iconografia) - 723, 739.
Riposo in Egitto (Milano: Coll. Valardi) - 1047.
Riposo in Egitto (Modena) - 1055.
Riposo in Egitto (Coll. Rogers) - 985.
Sacra Famiglia - 43, 86.
Sacra Famiglia (Bologna: pr. Palmirani) - 685.
Sacra Famiglia (Gubbio: pr. Ranghiasi) - 217.
Sacra Famiglia (pr. P. Leoni) - 958.
Sacra Famiglia (Norimberga) - 505.
Sacra Famiglia, v. anche Madonna.
Salvatore, testa (Vienna) - 305.
S. Antonio - 505.
S. Antonio (Coll. Du Houssay) - 905.
S. Antonio (Modena) - 1049.
S. Antonio Abate* (Napoli: Quadreria dei Gerolamini; Museo) - 475*, 484*, 490*, 704*, 1066*.
S. Antonio in estasi (Cogozzo, pr. Martelli) - 677.
S. Antonio, tentazioni di (Racc. Pembroke) - 507.
S. Antonio, tentazioni di (Wilton House) - 452.
S. Bartolomeo (Correggio: Oratorio della Misericordia; pr. Principe Siro d'Austria) - 98, 310.
S. Benedetto con due Angeli (Napoli) - 1063.
S.ta Caterina (Dublino) - 1003.
S.ta Caterina* (Coll. Giacomo II; Hampton Court) - 448*, 544*, 956*, 958*-962*.
S.ta Caterina (Roma) - 958.
S.ta Caterina (Roma: pr. Corsini) - 475, 1117.
S.ta Cecilia (Coll. Giacomo II) - 956.
S.ta Cecilia (Roma: pr. Borghese) - 46, 66, 108, 928, 1109.
S. Cristoforo (Correggio) - 305.
S. Cristoforo (Novellara) - 1067.
S. Geminiano (pr. Moroli) - 617.
S. Francesco (Berlino) - 108, 908.
S. Francesco (Leningrado) - 1134.
S. Francesco (Modena: pr. Corte) - 344, 794.
S. Francesco, testa (Napoli) - 120.
S. Francesco, le stigmate di (Roma: pr. Cenci) - 1106.
S. Francesco presenta a Gesù le rose di gennaio (Parigi: Louvre) - 880.
S. Gioacchino (Parma) - 1073, 1077.
S. Giovanni Battista (Berlino: Museo) - 911.
S. Giovanni Battista (Bologna: pr. Bianconi; Modena: pr. Campori) - 180, 256, 525, 639, 647, 1007, 1061.
S. Giovanni Battista (pr. Callani) - 821.
S. Giovanni Battista in piedi (Coll. di Carlo I) - 955.
S. Giovanni Battista seduto (Coll. di Carlo I) - 955, 958.
S. Giovanni Battista (Coll. Carlisle) - 987.
S. Giovanni Battista (pr. Cattini) - 356, 357, 360.
S. Giovanni Battista (Correggio: Oratorio della Misericordia; Coll. di Siro d'Austria) - 98, 132, 305.
S. Giovanni Battista (Coll. Giacomo II; Windsor) - 960.
S. Giovanni Battista, testa (Firenze: Uffizi) - 120, 1019, 1021.
S. Giovanni Battista (Coll. Leight-Court) - 983.
S. Giovanni Battista (Coll. dell'Arciduca L. Guglielmo) - 828.
S. Giovanni Battista* (Milano: pr. Ranieri) - 727*, 757*.
S. Giovanni Battista (Coll. Mazzarino) - 232.
S. Giovanni Battista (Modena: Gall. Estense) - 1058.
S. Giovanni Battista (Firenze: racc. Tacoli-Canacci; Parma) - 647, 1028.

- S. Giovanni Battista (Novellara) - 792, 1067.
- S. Giovanni Battista* (Oldenburgo) - 461*, 474*, 476*, 484*, 505*, 522*, 952*, 953*.
- S. Giovanni Battista, testa (Reggio) - 1101.
- S. Giovanni Battista* (già Robinson) - 522*, 647*, 656*, 704*.
- S. Giovanni Battista (Vienna) - 853.
- S. Giovanni, testa (Parigi) - 878.
- S. Girolamo* (Madrid: Acc. S. Ferdinando) - 621*, 680*, 704*.
- S. Girolamo (Mantova: Gall. Gonzaga) - 1032, 1034.
- S. Girolamo (Segovia) - 77.
- S. Girolamo (Palermo) - 1069.
- S. Girolamo (Parigi: Louvre) - 891, 983.
- S. Girolamo (Verona: pr. Muselli) - 1124.
- S. Giuseppe (Parma) - 1073, 1077.
- S.ta Margherita (= La Liseuse) (Coll. Tallard; Dresda) - 899, 926, 928, 929, 935.
- S.ta Marta, v. « I Quattro Santi ».
- S. Pietro (Monaco) - 942, 943, 947.
- S. Pietro e S. Paolo che reggono il Sacramento - 832.
- Santo (un) (Genova) - 1029.
- S. Sebastiano (Coll. Howard of Arundel) - 979.
- S. Sebastiano (Vienna) - 505, 836, 840, 842, 846.
- Seppellimento di Gesù (Coll. imper.) - 835.
- Seppellimento di Gesù (Coll. di Leight-Court) - 983.
- Trittico dell'Oratorio della Misericordia in Correggio (v. anche: S. Bartolomeo, S. Giovanni Battista, Padre Eterno, Riposo in Egitto) - 310.
- Sposalizio di S.ta Caterina (pr. Baiocchi) - 205.
- Sposalizio di S.ta Caterina (Coll. Brienne) - 905.
- Sposalizio di S.ta Caterina (Coll. Carlo I) - 955.
- Sposalizio di S.ta Caterina (Colorno) - 1098.
- Sposalizio di S.ta Caterina (Inghilterra) - 623.
- Sposalizio di S.ta Caterina* (Coll. Reynolds; Alnwick Castle) - 516*.
- Sposalizio di S.ta Caterina (Roma: pr. Borghese) - 1108.
- Sposalizio di S.ta Caterina (Roma: pr. Fabrizio) - 422, 423, 448, 551, 704.
- Sposalizio di S.ta Caterina* (Coll. di Carlo I; Coll. von Kaunitz; Coll. Adamovitz; Coll. Reisinger; Coll. Castiglione; Detroit: Inst. of Art, v. anche « Opere Giovanili ») - 465*, 474*, 490*, 539*, 620*, 655*, 704*, 731*, 764*, 839*, 846*, 854*, 856*, 1156*.
- Sposalizio di S.ta Caterina (Dresda) - 928, 929.
- Sposalizio di S.ta Caterina (Dresda: racc. Brihl; Leningrado) - 76, 423, 482, 1132-1134.
- Sposalizio di S.ta Caterina* (Ferrara: Costabili; Milano: Frizzoni, Bonomi; v. anche « Opere Giovanili ») - 168*, 289*, 330*, 430*, 662*, 977*, 1012*.
- Sposalizio di S.ta Caterina* (Parma; Napoli: Museo) - 26*, 49*, 73*, 76*, 406*, 423*, 474*, 538*, 544*, 704*, 1063*, 1064*, 1065*, 1066*, 1073*, 1077*.
- Sposalizio di S.ta Caterina* (Modena: pr. Grillenzoni; Roma: C.ssa di Santa Fiora; Parigi: Coll. Mazzarino, Coll. Reali, Louvre) - 9*, 29*, 34*, 76*, 226*, 231*, 302*, 305*, 326*, 344*, 440*, 875*, 877*, 878*, 879*, 880*, 881*, 882*, 883*, 886*, 887*, 890*, 891*, 892*, 893*, 895*, 905*, 1104*.
- Sposalizio di S.ta Caterina, disegno (Torino) - 546.
- Sudario (un) (pr. Beccaria) - 1072.
- Velo della Veronica (Berlino) - 228, 909, 910, 911, 912, 914.
- Velo della Veronica (pr. Howard of Arundel) - 979.
- Visione d'Ezechiele - 898.
- Zingarella (Dresda) - 157.
- Zingarella (Modena: Coll. Campori) - 639.
- Zingarella* (= Cingarina) (Parma: racc. Farnesiane; Napoli: Museo) - 26*, 49*, 54*, 76*, 120*, 406*, 419*, 474*, 752*, 822*, 977*, 1063*-1066*, 1070*, 1073*, 1074*, 1078*.
- Zingarella (pr. Canonici; Roma: pr. Chigi) - 76, 261.
- Zingarella (Saus Souci) - 907.
- Zingarella (Sassonia) - 76.
- Zingarella (Coll. del Cons. Smith) - 54.
- Zingarella, abbozzo - 140.
- Zingarella, disegno - 897.
- Zingarella, disegno (pr. Holford) - 716.

Opere mitologiche e allegoriche.

Allegoria, incompiuta - 987.

- Allegoria della Scienza e della Virtù (Germania) - 72.
- Allegoria della Virtù* (Mantova: Grotta d'Isabella; Coll. Carlo I; Coll. Jabach; Coll. Luigi XIV; Louvre) - 29*, 76*, 109*, 237*, 305*, 461*, 468*, 562*, 623*, 656*, 658*, 875*, 877*, 880*, 881*, 885*, 891*, 893*, 905*, 955*, 958*, 983*, 1031*, 1034.
- Allegoria della Virtù, incompiuta* (Roma: Gall. Doria) - 72*, 76*, 300*, 365*, 428*, 442*, 468*, 492*, 516*, 658*, 704*, 1111*, 1112*, 1114*, 1117*.
- Allegoria delle Virtù (pr. Gaspare Altieri) - 796.
- Allegoria della Virtù (pr. Taia) - 494.
- Allegoria della Virtù (Gubbio) - 142.
- Allegoria del Vizio* (Mantova: Grotta d'Isabella; Coll. di Carlo I; Coll. Mazzarino; Coll. Luigi XIV; Louvre) - 29*, 76*, 109*, 237*, 274*, 305*, 332*, 461*, 468*, 562*, 623*, 656*, 658*, 875*, 877*, 880*, 881*, 885*, 891*, 893*, 895*, 905*, 955*, 983*, 1031*, 1034*.
- Amore che aguzza la freccia (Spagna: S. Ildefonso) - 1140.
- Amore che costruisce l'arco (Vienna: op. d. Parmigianino) - 27, 76, 78, 80, 108, 221, 305, 831, 834, 836, 837, 846.
- Amore che costruisce l'arco (Coll. Orléans) - 48, 49, 80, 865, 872.
- Amore che costruisce l'arco (pr. Nils-son) - 584.
- Amore che costruisce l'arco (Firenze: pr. Cerretani) - 418.
- Amore che costruisce l'arco (Firenze) - 83, 327.
- Amore che costruisce l'arco (Firenze; Dresda) - 926, 929.
- Amore disarmato - 89.
- Amore dormiente (Coll. Giacomo II) - 956.
- Amore poggiato sul proprio arco (Coll. Giacomo II) - 956.
- Amore e Psiche - 111.
- Amori di Giove (cartoni) - 276, 516.
- Amorini con fiori in mano (racc. Farnesiana) - 1071.
- Amorini, teste - 305.
- Antiope* (Mantova: Coll. di Carlo I; Coll. Mazzarino; Coll. reali francesi; Louvre) - 5*, 29*, 76*, 91*, 226*, 234*, 305*, 307*, 332*, 544*, 875*, 878*, 880*, 882*, 883*, 886*, 887*, 889*, 893*, 895*, 905*, 955*, 958*, 1032*.
- Apollo e Marsia (Milano: Leningrado) - 420, 1134.
- Circe - 20, 305.
- Danae* (Milano: pr. Leoni; Coll. praghense di Rodolfo II; Stoccolma: Coll. di Cristina di Svezia; Card. Azzolini; Coll. Odescalchi; Coll. Orléans; pr. Bridgewater; pr. Hope; Roma: Gall. Borghese) - 5*, 12*, 27*, 46*, 49*, 51*, 66*, 76*, 145*, 108*, 272*, 289*, 315*, 365*, 374*, 482*, 505*, 644*, 647*, 649*, 826*, 831*, 833*, 865*, 872*, 887*, 983*, 1014*, 1106*, 943*, 1115*, 1117*, 1118*, 1149*-1152*.
- Danae (Novellara) - 1068.
- Diana addormentata - 111.
- Diana e Callisto - 111, 305.
- Fauno che suona* (Monaco: Alte Pinak; v. anche « Opere Giovanili ») - 372*, 442*, 448*, 458*, 461*, 505*, 515*, 538*, 544*, 546*, 596*, 623*, 661*, 704*, 943*, 945*-950*.
- Fauno, testa (Monaco) - 942, 943, 947.
- Fauno, testa - 305.
- Ganimede* (Madrid; Vienna: Gall.) - 27*, 53*, 76*, 168*, 221*, 315*, 423*, 446*, 448*, 461*, 505*, 516*, 541*, 562*, 623*, 704*, 729*, 825*, 826*, 831*, 834*, 836*-839*, 842*, 843*, 846*, 847*, 958*, 1058*, 1142*.
- Ganimede (Torchiara; Modena: Galleria) - 132, 214, 229, 256, 274, 297, 300, 302, 482, 812, 1059.
- Giudizio di Mida (Saus Souci) - 907.
- Giudizio di Paride (disegno) - 261.
- Giudizio di Paride (Coll. Marmontel) - 903.
- Grazie (Le) - 64.
- Imene con il Pudore (Roma: pal. Santacroce) - 66.
- Io* (Madrid; Milano: pr. Leoni; Coll. imperiale praghense; Vienna: Galleria) - 12*, 27*, 53*, 108*, 155*, 156*, 221*, 305*, 315*, 482*, 505*, 544*, 623*, 647*, 649*, 729*, 825*, 831*, 833*, 836*, 837*, 838*, 839*, 842*, 843*, 846*, 847*, 887*, 958*.
- Io (Coll. di Cristina di Svezia, pr. Azzolini; pr. Odescalchi; Coll. Orléans; Berlino: Museo) - 46, 49, 51, 57, 76, 140, 194, 236, 719, 736, 865, 897, 907, 909-912, 914, 915, 917, 983, 1149-1152.
- Leda (Coll. Massias) - 902.
- Leda* (Coll. praghense di Rodolfo II; Coll. Crist. di Svezia; pr. Azzolini; pr. Odescalchi; Coll. Orléans; Berlino: Museo) - 5*, 46*, 49*, 50*, 51*, 57*, 76*, 108*, 140*, 168*, 197*, 236*, 274*, 305*, 315*, 321*, 385*, 444*, 505*, 647*, 649*, 719*, 729*, 736*, 826*, 831*, 865*, 877*, 878*, 887*, 897*,

- 907*, 909*-917*, 983*, 1142*, 1147*, 1149*-1152*.
- Leda (Madrid) - 1136, 1142, 1147.
- Leda (Roma: pr. Colonna; pr. Rospigliosi) - 78, 197, 319, 545, 1110, 1112, 1117.
- Lezione di Amore* (Mantova; Coll. Carlo I; Coll. Duca d'Alba; Coll. Princ. della Pace; pr. G. Murat; pr. March. di Londonderry; Londra: Nat. Gall.) - 76*, 145*, 197*, 222*, 237*, 315*, 332*, 505*, 887*, 955*, 963*, 964*, 965*, 967*, 968*, 983*, 1032*, 1140*.
- Lezione di Amore (Coll. Cristina di Svezia; Coll. Azzolini; Coll. Odescalchi; Coll. d'Orléans) - 46, 47, 49, 145, 865, 872, 1149.
- Lezione di Amore* (pr. Landon Jesse) - 563*.
- Lezione di Amore (Coll. Massias) - 902.
- Lezione di Amore (Sans Souci) - 907.
- Lezione di Amore (Vienna) - 76.
- Lezione di Amore (Vienna: Gall. Bruckenthal) - 846.
- Lezione di Amore, particolare, schizzo (Monaco) - 942, 943, 947, 948.
- Lezione di Amore, particolare (Napoli) - 1063.
- Mansuetudine (Vienna) - 625, 661.
- Marsia (Milano: Casa Litta; Lenigrado) - 8, 98, 123, 133, 274, 297, 305.
- Marsia, già Litta (disegno) - 473.
- Mida (favola di) - 78, 111, 305.
- Ninfe al bagno (Coll. Howard of Arundel) - 979.
- Proserpina, ratto di (Coll. Liancourt) - 905.
- Satirello (pr. Zanettini) - 261.
- Satiro con donna nuda (Louvre) - 891.
- Satiro e Siringa (Verona: pr. Muselli) - 1124.
- Sibilla* (Roma: pr. Lazzaroni) - 656*, 684*.
- Sibille - 305.
- Sileno (Gubbio) - 142.
- Venere (toiletta di) - 111.
- Venere cavaspina* (Boston) - 656*.
- Venere benda Amore - 505.
- Venere disarmata Amore - 505.
- Venere e Amore (presso G. Baranzone) - 344, 794.
- Venere disarmata Amore - 211, 274, 305.
- Venere disarmata Amore (Napoli: Coll. Hamilton; pr. Conte di Radnor) - 124, 995.
- Venere disarmata Amore (pr. Simonis) - 363, 568.
- Venere disarmata Amore (Coll. Folkestone) - 987.
- Venere disarmata Amore (Vienna: Accademia) - 849.
- Venere dormiente (Roma: pr. Fiammingo) - 656.
- Venere sul carro tratto da colombe - 104.
- Venere e Amore - 111.
- Venere e Amore (Coll. Weitsch; Coll. Massias) - 902.
- Venere e Amore che la bacia (Novellara: Gall. Gonzaga) - 1067.
- Venere con Cupido (Coll. imper. praghense) - 825.
- Venere che dorme con Amore (Novellara) - 1067.
- Voluttà (La) (Milano: pr. Pichler) - 123.

Opere varie.

- Agar nel deserto (Napoli) - 305, 1064.
- David e Golia (Coll. Montalt) - 831.
- Donna seduta (racc. Farnesiana) - 1071.
- Donna allo specchio (Bruxelles) - 305, 827.
- Donna vecchia con strumenti matematici (Bruxelles) - 827.
- Erodiade - 305.
- Erodiade (Venezia: pr. Renieri) - 1122, 1123.
- Eva* (Londra: pr. Nicolson; Barcellona: pr. Cambo) - 656*, 661*.
- Fendrich (ein) (Coll. imper. praghense) - 826.
- Giovane in maschera - 821.
- Giulietta* (Coll. Murray; Strasburgo, v. anche « Opere Giovanili ») - 421*, 461*, 474*, 505*, 562*, 662*, 704*, 906*.
- Liseuse (la), v. S.ta Margherita.
- Lucrezia (Mantova: Coll. Gonzaga) - 1034.
- Lucrezia (Bruxelles: Coll. dell'Arciduca Leopoldo Guglielmo) - 828.
- Lucrezia (Coll. di Giacomo II) - 956.
- Mulattiere (Coll. Cristina di Svezia; Coll. Orléans; duca di Sutherland) - 46, 49, 76, 78, 111, 145, 189, 207, 268, 274, 302, 865, 872, 970, 980, 983, 985, 987, 1106, 1150, 1151.
- Paese con figure (Parma) - 1073.
- Paese con pastori (Coll. Carlo I) - 955.

- Pastore che suona (Perugia) - 1100.
Puttina con tela in mano (racc. Coccapani) - 1101.
Quadro della Coll. Rottenham, poi d'Alton (Bonn) - 918.
Quadro in propr. Vezzani (Reggio) - 140.
Rinaldo e Armida - 305.
Ritratti (Verona) - 1125.
Ritratti di C. Borgia (Coll. Cristina di Svezia; Coll. Orléans; pr. Hope) - 46, 49, 145, 305, 865, 1150.
Ritratto - 1014.
Ritratto (Monaco: Coll. von Thissen) - 744.
Ritratto (Reggio) - 1101.
Ritratto di U. Aldrovandi (= l'uomo dallo zampino, oggi assegnato al Lotto, Vienna) - 281, 297, 273, 302, 828, 836.
Ritratto di B. Bandinelli (propr. reale ingl.) - 970.
Ritratto del C. (Gall. Esterazy) - 839.
Ritratto del C. (Parma) - 1074.
Ritratto del C. (Coll. praghense di Rodolfo II) - 826.
Ritratto di dama (Gabin. de Reinst) - 221.
Ritratto di donna di Casa d'Osse ferarese (Roma: C.ssa di Santafiora) - 440, 1104.
Ritratto di giovane (Coll. dell'Arciduca Leopoldo Gugl.) - 828.
Ritratto di giovane «Le rougeau» (Coll. Orléans; pr. Jones) - 145, 305, 865.
Ritratto di giovane, con studio ottico [op. del Parmigianino] (Coll. imperiale praghense; Vienna) - 829, 836, 840.
Ritratto di Fr. Grillenzoni (Coll. Lepeyrère) - 326.
Ritratto della Madre del C. (Collez. Mazzarino) - 901.
Ritratto del Mantegna - 237.
Ritratto d'un Medico (Milano: Ambrosiana) - 1036.
Ritratto di un Medico (Reggio) - 322.
Ritratto del Medico (Correggio; Modena; Dresda) - 26, 76, 274, 302, 309, 802, 1049, 1051, 1052, 1058.
Ritratto della moglie del C. (Parma) - 305, 1073.
Ritratto di N. Quirico Sanvitale (Parma) - 1097.
Ritratto del Petrarca (racc. Farnesiana) - 1071.
Ritratto di prelato (Sans. Souci) - 907.
Ritratto virile (Coll. di Corshamhouse) - 983.
Ritratto virile* (Roma: pr. Grassi; Richmond: pr. Lee of Fareham) - 659*, 667*, 681*, 684*, 693*, 701*, 704*, 977*.
Ritratto con veduta di paese (Coll. Cr. di Svezia) - 1150.
Ritratto virile* (Venezia; Leningrado) - 670*, 1132*, 1133*.
Ritratto di Magistrato* (Coll. Weber; Vienna: racc. Lukas; Coll. di Rohoncz) - 692*, 696*, 951*.
Ritratto virile (Genova) - 1029.
Ritratto virile (Parma: Galleria) - 1073.
Ritratto virile (Parma) - 1073.
Ritratto virile (Coll. Arcid. Leopoldo Guglielmo) - 828.
Ritratto virile (Modena: Gall. Est.) - 1049.
Scena di magia - 111.
Sogno (un) - 1068.
Storia a figure piccole di soggetto incompreso (Roma, pr. Aldobrandini) - 26.
Uomo armato (Coll. praghense di Rodolfo II) - 826.
Uomini (due) (Coll. imperiale praghense) - 826.
Testa di giovane (Poggio a Caiano; Firenze: Pal. Pitti) - 49, 76.
Testa in affresco (pr. Conte di Mulgrave) - 970.
Testa in affresco su terracotta (Parma) - 1076.
Testa di donna morta (Bergamo) - 565, 1005.
Testa di donna vecchia (Bergamo) - 1005.
Testa femminile (Coll. imperiale) - 835.
Testa femminile (Coll. Leight-Court) - 983.
Testa femminile (Coll. Smith) - 104.
Teste infantili (Milano: pr. Lecchi) - 123.
Testa di vecchio (Roma, pr. Borghese) - 49.

INDICE GENERALE

PREFAZIONE (Corrado Ricci)	Pag. III
Nota	» VII
Avvertenza	» IX
Secoli XVI e XVII	» I
Secolo XVIII	» 15
Secoli XIX e XX	» 39
Manoscritti	» 215
INVENTARI GUIDE E CATALOGHI	» 225
Austria	» 227
Francia	» 237
Germania	» 249
Inghilterra	» 261
Irlanda	» 275
Italia	» 277
Olanda	» 311
Russia	» 311
Spagna	» 313
Svezia (Collez. di Cristina di)	» 317
Ungheria	» 319
Stati Uniti	» 321
Vendite	» 323
Indice degli Autori	» 327
Indice della località dei nomi e delle cose notabili	» 337
Indice delle opere	» 341

ERRATA CORRIGE.

- n. 305 — La data di pubblicazione è: 1881.
- n. 466 — Il primo studio di B. Berenson sul C. comparve in: Knight Errant (Boston, U. S. A.) 1891.
- n. 986 — L'opera dovrebbe essere citata dopo il n. 990.
- n. 1077 — E' un ms: Museo di Parma, Miscell. parmense dello Scarabelli-Zunti, cartella 3.